ISTORIA
DE' CAVALIERI GAUDENTI

DI

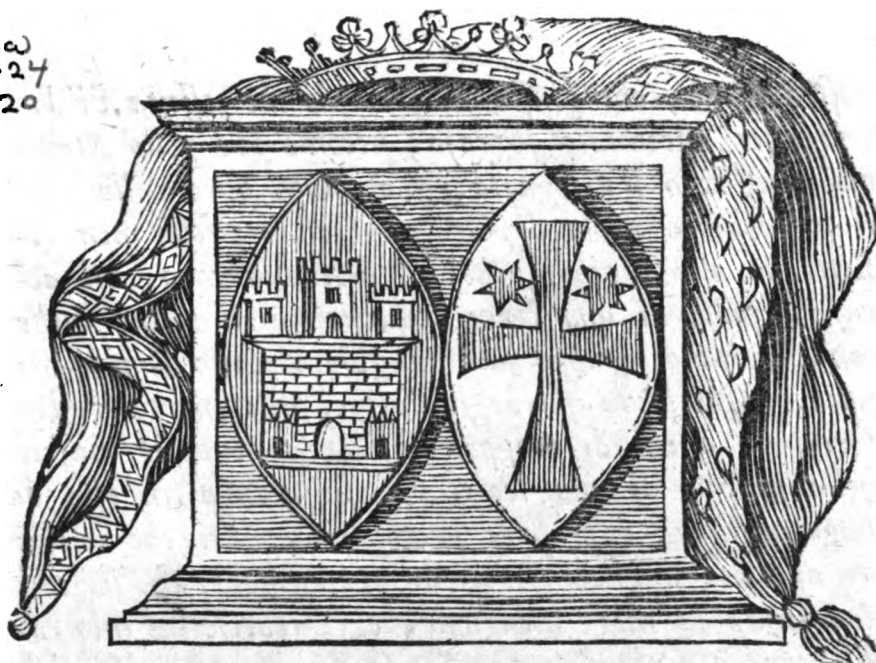
F. DOMENICO MARIA FEDERICI

DE' PREDICATORI DI TRIVIGI.

VOLUME SECONDO.

IN VINEGIA MDCCLXXXVII.

NELLA STAMPERIA COLETI.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ALL' ORNATISSIMO

SIGNOR CONTE

LUIGI SCOTTI

Patrizio Trivigiano, Cavaliere dell' Ordine di S. Maria Gloriosa detto de' Frati Gaudenti, Priore XXXV. di S. Maria M. D. in Trivigi, e XL. Gran Maestro dell'Ordine stesso

FR. DOMENICO M.ª FEDERICI EXPROV. DE' PREDIC.

AL leggere in fronte di questo Secondo Volume della mia Storia, fuori della necessità d' un Mecenate, il rispettabile

 vo-

vostro nome, che giusta la serie da me tessuta vi dovea esser encomiato sezzajo, siccome ivi collo Stemma gentilizio sta segnato, qualificato pure dello specioso disusato titolo di Gran Maestro; chi men riflettendo alle ragioni, che mi determinarono, mi accuserà forse di una certa impazienza di toccar anche con anticipato cenno il più lusinghiero punto d'un'opera nata, e compiuta sotto gli auspicj dell' Inclito vostro Ordine; o chi di troppa confidenza di poter riuscir nelle pruove di una legittima sussistenza in esso di singolarissima, e propria prerogativa. Di che io non mi offendo, anzi compiacciomi grandemente che sia così conosciuta la mia intenzione, e le traccie del mio ragionare, e scrivere; purchè ogni giusto estimator delle cose risparmi per se la meraviglia, e a me la taccia di prevenuto e appassionato, finchè almeno non abbia egli nelle mie critiche ricerche avuta la pena di ponderar tutte quelle induzioni, che mi rendono lieto, e tranquillo di mia scoperta.

In quanto a voi, Ornatissimo Sig. Cavaliere, che per ragione di vostra dignità siete come occasionario Protagonista di quest'azione, comecchè desiderassi assai di far chiara, e palese al mondo la mia stima, e riconoscenza, che vi professo per i tanti favori, che mi avete impartiti, e segnatamente di conforti, e di lumi per questa mia impresa, non vi attribuirò più di quello, che uno Storico vi dee per giustizia. E poichè la storica giurisdizione ha troppo angusti confini sopra i viventi, nulla dirò de' personali vostri ornamenti di letteratura, di gentilezza, di amore delle bell'arti, del zelo per la Religione, e per la

sa-

società, pregi che sono sotto gli occhi di tutti, e per cui i vostri Concavalieri grati agl' importanti servigj resi alla Patria volontieri concorsero ad eleggervi nell' Ordine equestre de' Frati Gaudenti Priore, e Gran Maestro, Dignità che pur sostenete con tanto decoro, emulandovi a gara negli atti di benefico genio coll' umanissimo vostro fratel germano Monsig. Guglielmo Canonico di questa illustre Cattedrale.

Ma neppur il campo correrò tutto delle avite glorie, onde far scintillare lo splendore della mitra, della toga, e dell' armi fin da' secoli più remoti, avendone compiutamente parlato celebratissimi Scrittori (1) *di Daniele Scotti intessendo l' elogio, di quegli fra' Trivigiani nostri a' tempi del Concilio di Basilea, e di Firenze conto e famoso, Laureato già in Padova con solenne pubblica pompa nel* 1419., *Canonico in Patria, Vescovo di Cittanova, poi di Parenzo nell' Istria, finalmente di Concordia nel Friuli, Governatore di Bologna, e della Romagna, Legato di Eugenio IV. al mentovato Concilio, e ad Alfonso Re di Aragona. Di parecchi altri poi Maggiori vostri, de' quali le carte, e le storie Trivigiane serban memoria ben onorevole, rimetterò i Leggitori a due eruditi Encomiasti* (2), *che con elegantissimi e veraci colori ne segnarono il quadro in lunga serie d' uomini illustri per tanti secoli fra gli Scotti anche di Trivigi fin ad Ottavio il vostro genitore, tanto nelle bell' arti instrutto, specialmente dell' Architettura civile, quanto i di lui fratelli, e zii vo-*

(1) Ammirato, Ughelli, Crescenzi, Masini, Moreri.

(2) L' Editore della Psicologia Volfiana in Verona 1737. ed il Continuatore della Raccolta Calogeriana Tom. XXI.

vostri Giannarrigo nella Numismatica, Antonio nella Storia Patria ed Ecclesiastica, e Vettore nella Diplomatica.

Della Nobilissima Dama poi Paolina Pizzamano, dell' ottimo Governatore di questa fortunata Città sorella, e vostra incomparabile Consorte, membro perciò della Cavalleria da voi professata, se io qui ricordo il nome, non mi arrogherò già di celebrarne i suoi pregi. Dessa è che annoda mia lingua, e che mirabilmente schiva per effetto di nitidezza d' animo, e di delicato moral sentimento d' ogni ombra di maldicenza sopra d' altrui, mal soffrirebbe per sua rara modestia ch' io rendessi a lei il menomo tributo di laude, benchè scaturisca dalla sì accesa luce di pietà, e di zelo del pubblico bene, e di tutto quel complesso di cristiane, e sociali virtù, che l' adornano, e con cui non solo adempie religiosamente ai doveri dell' Ordine, che io prendo ad illustrare anche in rapporto al bel sesso, fattosi per l' Italia tutta di Collegj, d' individui, di donne illustri cotanto fecondo e chiaro; ma rende odore altresì di buon esempio ai cari comuni vostri pegni, che sì rispondono a tante cure, voglio dire il generoso Co: Ottavio, e gentilissima Contessa Lugrezia, destinata pur essa a felicitare un Nobile Sposo (1). Per le quali cose tutte cresce ognor la mia compiacenza, che siami accaduto di scrivere a sì propizia stagione, che i viventi depositarj delle divisate dignitadi rendono co' pregi suoi la più onorifica testimonianza ai prischi meriti della lodata Ca-

(1) Il N. H. Andrea Contarini Patrizio Veneto.

Cavalleria. Sì, inclita Coppia, io miro in voi come l'un dell' altro sì degno, meritevoli entrambi dell' onor delle dotte Rime del gran Cavalier Gaudente Fra Guittone:

Se il corpo tuo veste
Abito seculare
Religioso il cor veste virtute:
E ben merta salute,
E onore, e amore
Uomo che ben Religion mantene
Intra Religiosi in chiostro assiso.
Ma siccome io diviso,
Onor merta e amor vie maggiormente
Uomo, che non secular nel secul stae
E religioso hae e core e vita.

INDICE DE' CAPITOLI

Della Quarta Parte.

INDICE DE' CAPITOLI

Della Quinta Parte.

PAR-

PARTE QUARTA.

Dello Stato della Cavalleria Gaudente negli uomini dopo il Secolo XV. fino a' giorni nostri.

Condotta la Storia fino a quel tempo, in cui da graviſſimi colpi ſcoſſa, pur tanto e tanto ſi mantenne la Cavalleria Gaudente ſe non copioſa ſempre di proſeliti, certo però in legittima forma, con Dignità Magiſtrale, Priorati, Bailie, elezioni, e ſucceſſioni canoniche; veggiamo ora, come ſiaſi conſervata, e quale ſtato eſſa ritenga tuttavia: e ſiccome gli uomini, e le donne come mogli de' Cavalieri erano del pari in eſſa, diſcorriamo prima dello ſtato di quelli, indi nella ultima Parte dello ſtato di queſte. Se abbiamo nelle altre Parti del-

la presente Storia discoperto cose, e verità, giaciute finora sepolte, e malamente dagli Scrittori riferite; non dubitiamo di dire, che in questa quarta Parte ne annunciaremo altre, che se non avessero il sostegno della dimostrazione, a' solidi documenti appoggiata, che le renderà ragionevoli, si avrebbero per incombinabili, e non credibili. Ma poichè nulla siamo per avanzare, che non sia con sicuri, e legittimi argomenti provato, come ci sembra di averlo finora fatto; così ci lusinghiamo di rendere persuasi quei, che sebbene avanti erano contrarj, pure perchè ragionevoli, cedere vorranno sotto il peso della dimostrata verità. Non pretendiamo che alcuno ci creda, perchè lo scriviamo, e diciamo noi; molti Scrittori d' Istoria delle passate età così sembra pretendessero, e di mala voglia da' Critici moderni perciò si leggono, ed odonsi citare. Ma crediamo di poter esigere da' leggitori nostri ragione, quando il chiarore de' fatti lo addimandi. Tale è la indole della storica dimostrazione: un fatto aver si deve per vero, se gli argomenti di credibilità umana lo ricercano; il solo Pirronismo può darne delle eccezioni, ed invenirne il Sofista. Non basta voler dubitare, ma si ricerca motivo ragionevole per farlo. Un codice vetusto, una membrana, un Diploma ha tutti i caratteri di genuinità, ed antichità, come ragionevolmente dubitarne? se in questi si annunciano fatti, di cui chi scrisse fu testimonio di scienza, e cognizione immediata, siccome d' integrità, e virtù, come dubitarne senza adottare un' Acatalepsia, se fatale nelle scienze, fatalissima nella Storia, da cui si passa alla Religione? Sembrerà a taluno stranissima la proposizione, che noi siamo ora per avanzare, cioè che la Cavalleria Gaudente non si estinse, e tuttavia sussiste. Questa è una verità incontrastabile. Gli argomenti di fatto dimostrano invariata la successione, e legittima la rappresentanza. Questo è il soggetto delle presenti ricerche, siccome il nobile motivo della Storia, che scriviamo.

CA-

CAPITOLO PRIMO.

Delle varie cagioni della decadenza di questa Cavalleria, e della nuova forma di vivere dopo il Secolo XV.

Non v'è dubbio alcuno, che chiunque si mette a leggere le Croniche delle Città d'Italia scritte da' contemporanei Autori delle mezzane età, trova di un fatto medesimo talora così vario racconto, che cangia ben di spesso non solo nelle accidentali circostanze, ma nella sostanza del fatto. Qua per esempio leggiamo il Rolandino, che ci dipinge il governo di Ecellino IV. da Romano nella Marca Trivigiana, e specialmente in Padova, Vicenza, e Verona, per un orribilissimo macello continuo di vittime innocenti, per un perpetuo sacrilego usurpo, e profanazione di cose sacre, e per un turbulentissimo vivere de' Cittadini sempre fra i timori, e le agonie di morte. Là per opposito leggiamo il Maurisio, che ci descrive bensì questo Ecellino per un uomo risoluto, e fiero, ma condotto ad esser tale per mantenersi sul trono, per assicurarsi in pace il governo contro gl' invidiosi malcontenti, castigando anche talora con la morte quei nemici, che a tutta possa volevano opporsi a' comandamenti di lui. Ogni regnante conquistatore opera del pari. Quello ci dà l' idea di un disumanato Tiranno, questi di un Principe coraggioso, e vegliante. A chi si dovrà prestar credenza? V'è dell' esagerato in quello, perchè di Guelfo partito; v'è della simulazione in questo, perchè Gibellino. Quando degli Storici l'indole si sa, agevolmente i loro racconti si combinano, ed alla verità si avvicinano.

Che non scrisse di orribile contro Can Grande dalla Scala Albertino Mussato Poeta insigne Padovano; e che non cantò in commendazione del valore, grandezza d' animo, tratto generoso, ed amabile di Cane medesimo Ferretto Poeta Vicentino elegantissimo! Chiunque giudicar volesse della vita religiosa, ed utile de' Cavalieri Gaudenti, da quanto scrisse Fra Salinbene, che li vide nascere in Parma, ed ordinarsi in Bologna, da quanto ci lasciò scritto Dante nell' Inferno canto 23., e dietro a lui i Commentatori tutti, ei dovrebbe pronunciare, che questa Cavalleria era una

pessima unione d'uomini, e di donne, alla divozione apparentemente addette, ma alla mollezza, all' interesse consacrate, cosicchè fin da' suoi principj declinassero, ed in poco tempo divenissero meno. Dall' altra parte se noi leggiamo gli encomj, che ottennero da' Sommi Pontefici, e da Prelati illustri della Chiesa, la protezione, che meritarono dei Principi Cristiani, ed il conto, che di essi facevano tutte le Città; se noi riscontrar vogliamo quanto questi Cavalieri s' impiegarono nel tenere lontana l' eresia, nel preservare dalle invasioni ingiuste i beni della Chiesa, nel pacificare i cittadini, nel custodire la giustizia, e proteggere le vedove, ed i pupilli; se noi raccogliamo li tanti ospitali eretti, Monasterj, e Chiese beneficate, sacri soccorsi, ed asili fondati, pie instituzioni sostenute da tanti Cavalieri in ogni Città, formar dobbiamo una giusta idea del più utile, e salutare instituto, che comparso sia giammai nella Società Cristiana. Lo spirito adunque di partito sen fu la prima cagione della decadenza della nostra Cavalleria.

II. Fra Salinbene certamente scrivea (1), che poco contavano nella Corte di Roma per cinque ragioni; prima, perchè non fondavano Monasterj, Chiese, ed ospitali colle loro ricchezze, ed opere di pietà non facevano. Seconda, perchè rubavano con prepotenza, e non restituivano. Terza, perchè spendevano in vani trattamenti, dando agl' istrioni ciò, che dar dovevano a' poveri di Cristo, ed invadevano le migliori case de' Regolari. Quarta, perchè erano avarissimi. Quinta, perchè inutili. Si può scrivere nulla di più umiliante, ed acerbo? Abbiamo nel Capitolo XII. della prima Parte dimostrato, da quale spirito fosse animato Fra Salinbene, e su quali principj ragionava. Era un Gibellino marcio, e putridissimo, un dichiarato Gioachinita, che è quanto a dire uno, che condannava l'uso de' possedimenti, e delle ricchezze nella Chiesa, ed in chiunque era Religioso, e seguace di Gesucristo povero. Sarà perciò facile dimostrare la falsità delle cinque querele, in qualche parte altrove disciolte, e smentite. La prima resta annichilata da quanto abbiamo di sopra esposto; Monasterj, ospitali, Chiese ne hanno fondato, vedove soccorse, donzelle, e pupilli assistiti. Bologna, Faenza, Firenze, Orvieto, Arezzo, Padova, Vicenza, Trivigi, Cremona, Bergamo, ne danno la prova. Rubano secondo il costume de' Grandi, e non restituiscono? Ma tutti i Capitoli Generali loro comandano, che si scacci dalla Religione un Cavaliere, se manca di restituire il mal tolto. Spendono in vanità, con gente di teatro, e nelle crapule? ma se espressamente veniva ciò vietato. Se qualcuno mancava in questo articolo, sarà stato severamente castigato. I Frati Predicatori in ogni Città erano incaricati lo-

ro

(1) P. I. c. 3. §. 7. e cap. 22. §. 9. 10.

ro direttori, esploratori, ed accusar dovevano i colpevoli appresso i Bagli Provinciali. Quanto poi si avanza nella quarta querela, o non è vero, o ingiustamente si condannano. Se talora ad essi pervenne qualche Casa de' Religiosi, lor pervenne con la concessione Apostolica della Santa Sede. Quante Case di Monaci e Canonici pervennero a' Frati Predicatori, a' Minori, a' Cistercienfi, a' Camaldolensi? Chi dirà ciò essersi fatto per usurpazione?

L' ultima querela finalmente è temeraria, poichè si giudica inutile secondo le proprie idee quello, che da' Pontefici, e Principi si commenda, come utile, e santo. Che se anche il Beato Bartolommeo di Braganze loro padre in un Sermone li chiama superbi, e fastosi, scriveva così il Santo Vescovo e non li disse tutti, ma alcuni, che in mezzo alla Chiesa, e co' buoni vivevano mescolati. E ben a ragione il padre riprende i figli desiderato avendo, che tutti fossero santi. Anche San Bonaventura riprendeva i suoi Frati di molti delitti, non perciò si dirà, che allora tutti i Minori erano viziosi? In ogni ceto ancor dei più rigidi v'entrano le corruttele, qualche individuo è difettoso; ma quando il corpo è sano, e virtuoso, ma quando i superiori con salutari rimedj cercano di togliere dalla greggia il disordine ed infezione; malamente si dirà, che questo, o quell' altro instituto non sono santi, e venerabili.

III. E' dunque una solenne calunnia, o una colpevole ignoranza il dire, che i Cavalieri Gaudenti presto decaddero, perchè alla vita molle, oziosa, e splendida oltre il dovere si sono dati. Vi furono, ed anche in buon numero sempre de' pii, e dotti, e zelanti Cavalieri. Le lettere di Fra Guittone di Arezzo ne sono un eterno monumento, e le Opere illustri di Fra Tommaso Corsini e di altri ne' tempi posteriori lo dimostrano. Le cagioni adunque della decadenza d'altronde trar si deggiono, e primieramente dal furore Gibellino, che ad ogni possa cercava di togliere dal mondo questa Cavalleria, di soggetti i più riputati della Città sempre mai formata, e del partito della Chiesa, che da qualche storico dicevasi plebejo. Questi Cavalieri avevano anche in apparenza una querela addosso, che da' contrarj si faceva giocare appresso il volgo, che sempre dalla pura sensibilità, e dalla superfizie delle azioni giudica, condanna, o commenda. I Cavalieri Gaudenti di sua natura potevano starsene nelle proprie case con le mogli, e figli, ed intanto godersi di qualche pingue benefizio di Chiesa, delle esenzioni, ed immunità. Questo stato per dir così medio fra l'uomo secolare, ed ecclesiastico talora moveva ad invidia, e non si vedeva molto volentieri da quei, che sotto manto di pietà, e

di

di pubblico interesse ricercano negl' individui ecclesiastici una santità di vita, ed una alienazione totale dal secolo, onde riguardarli come uomini d'altro mondo; quando poi se tali, come inutili alla Società, ed oziosi per il pubblico bene si dichiarano. Su questi principj di umana politica, *inimica Deo*, appoggiati molti Gibellini facilmente potevano diffondere un disprezzo nel popolo per questi Frati, e per le loro mogli. Quinci quando l'opportunità il portava, non mancavano di costringerli a pagare le pubbliche reali, e personali imposizioni, come laici, e più ancora, per nulla contando i tanti titoli d'esenzione, e d' immunità, che incontrastabilmente da ogni molestia garantir li dovevano. Per questa giusta resistenza si formavano controversie, e litigj, e d' ordinario Giudici gli stessi accusatori veniva la peggio per i nostri Cavalieri. I Pontefici, i Legati Apostolici, i Prelati tutto fecero in difesa di questi, ma siccome impotenti a salvar se medesimi dal poter de' Gibellini, si lasciarono li Cavalieri Gaudenti in mezzo al furore, ed alle persecuzioni talora le più sanguinose. Le scomuniche, che spesso si fulminavano dal Vaticano, o non si curavano, o presto si facevano ritirare, tosto entrandovi i politici riguardi per gli aderenti, e per non perdere con vederle dispregiate l' opinione, e il merito. Le strane molestie praticate dai Gibellini Bolognesi, Fiorentini, Romagnuoli, Padovani, Sanesi, Trivigiani a' nostri Cavalieri ne saranno una lagrimevole memoria, e noi già nella prima Parte con sicuri documenti abbiamo recata la Storia luttuosissima. Per queste vie s' incominciò a rendere meno riputata la nostra Milizia, e molti, che pure ne conoscevano il pregio, impauriti non l' abbracciavano. Veggiamo infatti, che in quelle Città, e Provincie d' Italia, nelle quali costantemente vi dominò il Gibellinismo, mai vi poterono metter piede i nostri Cavalieri.

IV. Un' altra cagione della decadenza si fu la mutazione de' costumi, che si fece in Italia dal Secolo XIII. e XIV. al Secolo XVI. In quelli niuna pubblica radunanza, introduzione, o rappresentazione vedevasi volentieri, e si accoglieva, se non vi era la Religione, e la pietà sempre rimescolata. Le scienze tutte legali, mediche, fisiche, astronomiche, erano tutte dalla Teologia condite, e persino le sceniche rappresentazioni, che dagl' Italiani nel Secolo XIII. ebbero origine, non erano che sacre e pie composizioni. Per questo siccome era accaduto nell' Oriente, sotto il manto della Religione, nella conquista cioè della Palestina e de' luoghi santi, eransi instituiti degli Ordini Religiosi, e Militari, in Spagna per combattere i Mori, in Germania, ed Ungheria per difendere la Fede di Gesù Cristo; così in Italia per allontanare gli Eretici, difendere la Chiesa combattuta, la pace continuamente lacerata,

la giustizia impunemente conquisa, e l'innocenza perseguitata, mentre tanti mali regnavano, come si fece nella Linguadoca a' tempi degli Albigesi di altri tanti mali cagione, s' instituì l' Ordine Religioso, e Militare de' Gaudenti. Finchè i costumi di molti restarono sommersi in tanti disordini, la Cavalleria Gaudente fiorì con gloriosa numerosità, e secondo il genio del secolo si pregiava sopra d'ogni altra instituzione. I personaggi più accreditati, i Nobili più cospicui si tenevano a sommo onore esservi arrolati, e coll' abito, e militari insegne tenevansi a vanto comparire non solo nelle religiose radunanze, ma nella Città. Piaceva allora veder la Teologia anche militare, e la Religione unita alla spada, del qual argomento dottamente il Padre Tommaso Schiara nella sua *Theologia Bellica* a lungo ragiona, e noi pure nella prima Parte abbiamo ragionato. Ma questo genio nel Secolo XV. principiò a cangiarsi, i costumi principiavano ad allontanarsi dalla barbarie, e quella Cavalleria, che era l' unica decorosa spoglia della Nobiltà Italiana, si vide abbandonata, e negletta.

V. Certamente per tutto il Secolo XIII., e fino al XV. in Italia non comparve alcun altro Ordine militare, nato fra gl' Italiani, ed il primo dopo della Milizia Gaudente fu quello da Amadeo Sesto Duca di Savoja instituito detto del Collare, ossia dell' Annunciata, Ordine propriamente nella Savoja formato e nell' Italia poscia dai Sovrani stessi propagato a norma, che questi stendevano la loro Sovranità per le città del Piemonte, del Canevese, ed Astigiano, molte ad essi in seno come ad asilo sicuro da se medesime corse e dedicate, come fu quella di Chieri prima governata a Repubblica, poscia al 1347. alla immortale Casa di Savoja con solenne dedizione sottomessa: Ordine che a' giorni nostri serbasi nel maggior splendore mediante la vigile cura che dal Monarca Vittorio Amadeo III. giusto, munificente ed illuminato, incessantemente si prende, ordinatane di quest'Ordine Reale la Storia, e già compita. In quei tempi tutti i Principi d' Italia, che erano quasi in tanto numero quante erano le Città medesime, si attribuivano la facoltà di fare Cavalieri, e gl' Imperadori di Germania distinguevano i principali Nobili Italiani con il fregio Cavalleresco, del Dragone come fece Sigismondo, di San Giorgio, come Federico III. per averli così aderenti, e vassalli. I Papi medesimi non vollero essere da meno: Alessandro VI. Leone X. Paulo III. introdussero altre Cavallerie. Gli Spagnuoli, ed i Francesi, secondochè andavano mettendo il piede in Italia, vi portavano, e spargevano qua, e là le loro Cavallerie. Dopo l' estinzione de' Cavalieri Tempieri, i Rodiani, ora Cavalieri di Malta, i Teutonici, quei de'Santi Maurizio, e Lazzaro, e di San Giaco-

Giacopo della Spata, si videro fra gl'Italiani. Dall'accoglimento di tante Cavallerie perdette il luminoso vanto la Cavalleria Gaudente sola nata, ed alimentata in Italia. Il Baluzio nella vita di Clemente V. ed il Rinaldi nella continuazione del Baronio all'an. 1459. fanno memoria di un vasto progetto allora fattosi d' instituire un Ordine Militare e Religioso contra gl' inimici della Religione e della Chiesa, composto di tutti gli altri Ordini Cavallereschi e Regolari fin allora instituiti, fra quali nominasi il nostro de' Cavalieri di Santa Maria Gloriosa, detto di San Michele del Castel de' Britti. Così imparasi da Bolla (1) di Pio II. Pontefice, dalla quale anche apprendesi, che chiamar si dovea di Santa Maria di Betelemme, e di cui esser ne dovea il Gran Maestro, e condottiere Lodovico Cardinale Scarampo, Patriarca di Aquileja, e prima Cavaliere nostro Gaudente, come nella terza Parte del Vol. I. Cap. VII. di questa Storia nostra dimostrammo. Ma nulla di ciò allora si eseguì, e solo grande commovimento negli Ordini nominati si formò, e decadenza. Solita vicenda delle patrie Italiche costumanze: al comparire delle oltramontane si abbandonano quelle, ed avidamente si accolgono queste, ridotti gl' Italiani, quando alle altre nazioni davano legge, dalle altre ora riceverla. Dal secolo poi XVI. fino a' nostri dì, quanti Ordini Militari non comparvero in Italia! Per la qual cosa accadde alla Cavalleria Gaudente ciò, che è pur avvenuto alla Laurea Dottorale ricevuta in qualche Università. Questa era il premio di molti pubblici scolastici esperimenti nel secolo XIII. e XIV. e pochi erano gl' ingegni, che gloriosamente riportassero l' onorevole nome di Dottore. Per la qual cosa si leggono del pari distinti i personaggi più illustri delle Città, e del titolo di Dottore, e di Cavaliere assieme: *Doctor & Eques*. Gli stessi Veneti Patrizj si credevano molto onorati, quando potevano segnarsi *Doctor & Eques*, come nella Istoria nostra della Università di Padova con molti esempj dimostriamo. Ma questo nome di Dottore di Legge, che rarissime volte davasi *in utroque jure*, entrò in avvilimento. E come? s' instituirono da per tutto Università: nella sola region Veneta oltre a Padova, eravi studio generale in Trivigi, in Vicenza, in Verona, in Friuli, Ferrara pure, oltre Bologna, siccome Modena, Parma, Piacenza, Pavia, Vercelli, e Torino, e nella Toscana Firenze, Pisa, e Siena, per tacer di Perugia, Macerata, Fermo, Cesena, ed Urbino; tutte queste Città a gara cercavano di togliersi gli Scolari, e professori, e crescendo gli stipendj a questi, minoravano le spese non solo, ma gli scolastici cimenti ancora nel dottorarsi per quei: cosicchè nel Secolo XVI. e più ne' susseguenti erano

(1) *Doc. CLXIX.*

era sterminato il numero de' Dottori, e Dottori per ogni dove si rinvengono a' giorni nostri. Questa facilità produsse l'avvilimento, e questo la perdita del merito; cosicchè a giusta ragione la moltiplicità degli Ordini Militari riconoscer si deve per un'altra cagione della decadenza della Cavalleria nostra Gaudente, siccome la moltiplicità delle Università della Letteratura.

VI. L'ultima cagione e niente meno la più decisiva, siccome la più vitale, è quella, che ora siamo per annunziare. Le ricchezze, che godevano le Chiese, e monasteri de' Gaudenti, ed i pingui benefizj, che avevano annessi, tutto questo fece entrare la brama di renderli commendati, e ne' Principi d'estinguerli per soccorrere alle bisogna della guerra, e del proprio stato. Si prenda in mano la Storia dell'Ospitale di Santa Maria appresso i Crosacchieri di Venezia, e si troverà, che Prelati insigni, e Cardinali di tutta considerazione, quali furono un Bessarione, un Pietro Barbo, a fronte delle resistenze, e delle rimostranze del Senato, ne furono i Priori Commendatarj. Santa Maria dell' Arena di Padova similmente, prima al Patriarca di Aquileja Scarampo, che fu Cardinale, poscia a Pietro Foscari pur Cardinale, e ne' Foscari perpetuamente si commendò, ed il priorale diritto de' Gaudenti così si ammise. I beni, e la Chiesa di S. Pietro in Monte di Vicenza, prima si commendavano, poscia divennero rendita del Veneto Patrizio Castellano, finalmente perirono nella fabbrica del nuovo Castello. Così fu di S. Maria Mater Domini in Verona, che restò entro sommersa alle mura del Castello di San Felice dopo il 1517. innalzato. Nella Lombardia superiore siccome nella Romagna, e nella Toscana avvenne parimenti. Le Chiese, ed i beni della Cavalleria in Bologna sembravano, che patir non dovessero questo infortunio; ivi erano i Cavalieri in buon numero, ivi la residenza del Gran Maestro, ivi l'impegno della più cospicua Nobiltà nel sostenerne il vanto, e la gloria. Ma così non fu. Lo scisma de' tre Papi siccome nel restante dell'Italia, così in Bologna portò quasi l'intera desolazione. Si avrebbe potuto dar di mano ad una riforma, ma morto Giovanni Sala Gran Maestro dell'Ordine nel mille quattrocento, e nonantanove, da Alessandro VI. si commendarono il Monastero, ed i beni, e pochi se ne lasciarono in S. Maria di Casaralta. Giulio II., Gregorio XIII. e Clemente VIII. volevano del pari procedere colla Chiesa, e beni della Cavalleria Gaudente in Trivigi, ma invano il tentarono. Questa fu la cagione della decadenza dell'Ordine. Non niego, che in alcune Città attesa l' imminente rovina, anzichè cedere a Roma, incorporarono i beni di questa Cavalleria negli ospitali, e luoghi pii: Così si fece in Milano, in Bergamo, in Piacenza, ed in Parma;

così in Mantova e in Ferrara, quando in Faenza si diedero a' Cavalieri di Malta, in Bagnacavallo al Collegio pubblico, siccome in Modena, ed in Reggio. Ma questo non si eseguì se non dopo aver veduto la libera potestà di commendare a persone che stavano in Roma quei beni, che servir dovevano all'utile della propria Città, sopra de' Cavalieri Gaudenti da' Pontefici eseguita. Sarebbe qui da aggiungersi la deserzione di molti Frati Gaudenti, e delle vedove de' Cavalieri ad altre dipendenze, ed a nuovi vincoli di fratellanza coi Frati Predicatori, per un nuovo motivo di decadenza; ma siccome questo anzichè decadere, fece nascere nuovo lustro alla Milizia Gaudente, così servir dovrà d' argomento per l' ultima Parte di questa nostra Istoria, che sebbene breve, sarà però la più interessante, e la più dilettevole, sicccome all' Ordine de' Predicatori, che diede a' Gaudenti la culla, la più gloriosa.

CAPITOLO II.

Della sussistenza di questa Cavalleria nel Secolo XVI. in Bologna, Modena, Mantova, Parma, Cremona, e Trivigi.

Le Bolle de' Papi, nel commendare i Monasteri, e le Chiese de' Regolari, sono nel Secolo XV. così numerose, e così assolute, che non ebbe timore d'asserire più di un dotto Scrittore, che l'avvilimento de' chiostri sembra da questa epoca doversi ripetere. Si facevano questi Commendatarj sotto il bel pretesto di riformare la decaduta osservanza, e regolare disciplina; ma invano si aspettava da quelli, che toltine alcuni pochi, altro consiglio non avevano, ed altra cura, che di esigere le rendite, e cercare i modi di accrescerle, sebbene santissime fossero de' Romani Pontefici le intenzioni, e provide le prescrizioni. Molte Religioni, che temevano un simile destino sopra la maggior parte de' loro Monasteri, e Chiese, si diedero all' impegno d' introdurre l' osservanza ne' loro Corpi rilassati. Da qui ne vennero le tante Congregazioni ne' Benedettini, Domenicani, Francescani, Agostiniani, Carmelitani, Serviti, e Camaldolesi. Ma queste non fecero, che opporsi alla perdita delle Chiese, e Monasteri; mentre poi ne' Corpi Regolari ne introducevano la divisione, e ne' secolari lo scandalo. Sarà sempre un difficile problema da sciogliersi: se le Congregazioni erette nelle provincie sotto pretesto d' osservanza, e poscia divise dalle provincie per spirito d' ambizione, abbiano

no recato agli Ordini, ed alla Chiesa di Gesù Cristo più bene che male. Sotto pretesto di riforma impertanto si fece la fatale Commenda del Monastero, e Chiesa, co' suoi beni però, di S. Michel de' Britti in Bologna, e dal Cardinale Giovanni Borgia, come altrove dicemmo, passò ad altri fino al mille cinquecento ed ottantasei sotto Sisto V. Restò per la Cavalleria Gaudente la Chiesa con alcuni beni di S. Maria di Casaralta. Abbiamo già nel Capitolo II. della Parte II. parlato di questa Chiesa, e Monastero, aggiungendo, che quella e questo pervennero a' Cavalieri nostri per donazione fatta da D. Giovanni Bichieri Vercellese nipote del celebre Card. Gualla, prima Can. Belluacense, poscia Lincolniense, dopo essere stato coniugato con quattro figlie ed un figlio (1); donazione che nel 1272. ei cercò di ritrattare, e per cui ne vennero tanti litigj, de' quali parlammo P. II. Cap. II. Colà abbiamo dimostrato l' unione immediata col Monastero di San Michel de' Britti, cosicchè si può, e deve riguardare luogo questo, cioè di S. Maria di Casaralta, in Bologna, siccome lo era quello, residenziale de' Gran Maestri. Dunque siccome il Priore di S. Michel de' Britti era il Gran Maestro di tutta la Religione Gaudente, cessato questo per la introdotta Commendaria, il Priore di S. Maria di Casaralta sarà il Gran Maestro dell' Ordine. Oltre di che Alessandro VI. commendando il Monastero di S. Michel de' Britti, non levò all' Ordine il diritto d' aver il Gran Maestro, non estinguendo con quella Bolla qualunque se ne fosse allora l' Ordine Gaudente.

II. E certamente se il Cardinale Borgia occupò i beni con la Chiesa, e Monastero di S. Michel de' Britti, e questa occupazione si legittimò colla Bolla d' Alessandro VI. colla quale si dichiarò commendata quella Chiesa, e Monastero; non però si estinse la Religione, che in più luoghi ancora sussisteva, e molto meno il titolo, e dignità di Gran Maestro di tutta la Cavalleria Gaudente. Questo dovea risiedere in Bologna, ed essere Priore di S. Michel de' Britti: ma di questo Priorato era porzione S. Maria di Casaralta, dunque dopo la Bolla d' Alessandro VI. dir si potrà Gran Maestro dell' Ordine Gaudente il Priore di S. Maria di Casaralta. Dall' Iscrizione (2) infatti, che in quel sito ameno fu posta da Achille Volta nel 1550. appare, che in S. Maria di Casaralta eravi il Collegio, e Casa maggiore de' Cavalieri Gaudenti, al quale Achille fu da Clemente VII. ascritto: *Ad Ædem S. Mariæ, in Collegium Fratrum Gaudentium cooptatus*. Dall' Alidosi si dice anche di quella Chiesa, e Cavalieri tutti il Prelato. Da' Sommi Pontefici in fatti sempre, fino a Sisto V. si suppose esistere l' Ordine Mili-

 lita-

(1) Doc. CLXVIII. (2) Mon. Iscriz. N. XXIII.

litare de' Gaudenti, riconoscendo per approvato l'abito, e la professione. All'anno mille cinquecento e otto Giulio II. (1) instituisce Priore de' Gaudenti di Trivigi Oliviero Rinaldi per la morte del Cavaliere Giovanni Bonaldi, e comanda, che nello spazio di sei mesi prender debba l'abito di quell'Ordine, e vi faccia la professione solita farsi da' Frati Gaudenti, ossia della B. V. M. G. *Volumus quod in sex menses habitum suscipere, & professionem per Fratres dicti Ordinis emitti solitam, emittere tenearis*. Ma se abito, e professione, ed Ordine sussistente; dunque Gran Maestro. Prima però che di Achille Volta parliamo, altri ve ne furono, ed il primo, che coprì questa dignità con titolo di Priore, secondo il Cod. *Ecclesiarum Bonon. Diœc.* de' Canon. Renani, come dicemmo, in parte scritto dal B. Niccolò Albergati n. 388., fu Giovanni della Ringhiera già fino dal mille quattrocento e settantadue entrato nella Cavalleria. Visse questo riconosciuto, e confermato da' Pontefici Alessandro VI. Pio III. e Giulio II. e nel 1508. morì, cui dal Pontefice si destinò a successore Paolo Emilio Aldrovandi benemerito Cavaliere, e Nobile Cittadino di Bologna. Poco visse e dal Pontefice stesso nel 1510. si elesse Paulo Emilio Caimo celebre Giurisconsulto Milanese, e Professore della Università di Bologna. Durò questo finchè morte lo rapì, nell'offizio, e fatto Cavaliere Gaudente Achille Volta da Clemente VII. fu anche fatto della Religione Gran Maestro.

III. Di questo Achille uomo di molta riputazione in Roma per la letteratura, e politica, si anno molte importanti notizie nella vita che di Pietro Aretino ci dà il Chiarissimo Apostolo Zeno nelle eruditissime note all'opera della Eloquenza Italiana del Fontanini. Egli era gentiluomo del Datario Giberti in Roma a' tempi di Clemente VII., ed entrato in nemistà coll'Aretino, dicesi, che il Volta per vendicarsi di quel sceleratissimo uomo, che sarà sempre l'infamia del Secolo XVI., lo abbia ferito con cinque pugnalate nel petto, nel capo, e nelle mani: per le quali coltellate il Berni, che era Segretario di Monsignor Datario, compose contro l'Aretino quel famoso Sonetto: *Tu ne dirai, e farai tante, e tante*, nel quale vi sono quei versi:

Achille dalla Volta Bolognese
Le man ti baciò delle man reine.

L'Aretino ricorse dal Papa, perchè fosse castigato Achille, e dal Datario, ma questi non lo ascoltarono. L'Aretino mosso da collera lasciò correr fuori componimenti satirici contra dell'uno, e dell'altro. L'Aretino si partì da Roma di nascosto vedendosi mal sicuro, e da lì a poco prese il soggiorno di Venezia, e ciò fu verso

(1) Docum. LXI. LXII.

fo il 1527. Circa quel tempo Achille dalla Volta fu fatto Cavalier Gaudente dal Papa, e Gran Maestro dell'Ordine, come Priore di S. Maria di Casaralta di Bologna. Nel 1560. dopo Achille entrò nella dignità Camillo di Astore dalla Volta Cavalier pur Bolognese, uomo di molto ingegno, che fu in Bologna l' inventore delle ombrelle per ripararsi dal sole cocente, e dalla pioggia nell' aperto, invenzione, che da Bologna passò nelle altre Città. Ei visse fino al 1589. e dopo di Camillo non vi furono altri Cavalieri Gaudenti in Bologna. Della nobile famiglia Casali pur Bolognese, avanti e dopo Achille, si vuole, vi siano stati tre Cavalieri Priori di S. Maria di Casaralta, di che noi non abbiamo cosa in contrario.

IV. In questo Secolo XVI. in altre Città ancora v'erano, e primieramente in Cremona. Gio: Pietro Crescenzi Nobile Piacentino nel suo Presidio Romano affermatamente scrive, che fino all' anno 1542. in cui viveva, ei li ritrovò in questa Città, ed erano soprantendenti ad un ospitale, che sotto il nome di S. Paolo chiamavasi Priorato della Milizia della Beata Vergine Maria; Priorato, che era al restante dell'Ordine unito, di cui trovasi, che nel 1499. fu invitato il Priore per far l'esequie al defunto Gran Maestro in Bologna, e per procedere all' elezione del nuovo, morto che fu Giovanni Sala, e v'intervenne, come scrive il Ghirardacci nella Storia Bolognese, Fra Gio: Batista Priore de' Gaudenti in Cremona nella Chiesa, ed ospitale di S. Paulo. In Cremona v'erano con il Priore alcuni altri Cavalieri, ed alcuni Conversi inservienti a quell' opera di carità Cristiana, nella quale i Cavalieri nostri in molte Città, e specialmente in Cremona mai sempre si esercitavano. Trovasi in oltre, che per la fabbrica delle pubbliche mura dopo il 1520. vi contribuirono, e con queste parole si segna il Priore: *Solvit . . . Dominus Prior Militiae domus Fratrum Gaudentium*. Ma alla metà del secolo si estinsero, incorporati i beni della Milizia all' ospital maggiore della Città.

V. Silvestro Maurolico nel suo Mare Oceano delle Religioni pagina 232. scrive, che a' suoi tempi, nel terminar cioè del Secolo XVI. vi erano in Modena, ed egli stesso ricorda di averli conosciuti. E chiaramente dice che durava non il Priorato soltanto, ma l'Ordine ancora, cosicchè oltre il Priore di S. Maria Mater Domini vi erano altri Cavalieri. Niccolò Blegnj, che scriveva nel secolo passato, al Capo 18. del suo progetto della Storia generale degli Ordini Militari scrive, che nel Secolo XVI. fiorivano ancora in Modena, ed altrove in Italia sotto il titolo di S. Maria Mater Domini, e stavan nelle loro case. Il Giustiniani aggiunge, che v'erano anche in Mantova nel Secolo XVI. e qualche altro li

asseri-

asserisce in Parma eziandio. Certa cosa è, che in Modena si terminò questa Cavalleria nel Secolo XVII. incominciato. Le rendite s'unirono parte al pubblico erario del Principe, e parte servirono per la erezione del celebre Collegio de' Nobili, che dicesi di S. Maria, e porta l'insegna medesima, benchè siavi aggiunto per protettore S. Carlo.

VI. Finalmente in Trivigi vi durarono, ed il Collegio de' Cavalieri assai numeroso usò del suo antico legittimo diritto di eleggere il Baglì priorale per tutto il Secolo XVI. fino a' tempi di Sisto V. Giovanni Bonaldi Cavaliere Trivigiano era stato eletto dal Collegio stesso nel 1484. Priore di S. Maria Mater Domini de Fossis, spettante alla Religione Gaudente, e fu chiamato all' esequie in Bologna per la morte del Gran Maestro nel mille quattrocento, e nonantanove, e per celebrarvi il generale Capitolo, come si è detto. Morì nel 1508. nel qual anno da' Cavalieri si elesse secondo le forme, e modi approvati Matteo Bettignoli, quale nelle pubbliche carte vedesi sempre scritto così: *Miles B. M. V. G. & Prior S. M. M. Domini de Tarvisio*; espressioni, che l'Ordine, e il Priorato suppongono esistenti; espressioni, che provano, e la Cavalleria Gaudente in esso, e la dignità di Priore per la elezione. Morì Matteo nel 1573. nel qual anno radunatisi i Cavalieri Trivigiani elessero Bernardino di Borso. Questo nobilissimo Cavaliere, e Priore visse fino al tempo della Bolla di Sisto V. 1587. cosicchè tutti gli Scrittori convengono, che fino a questo tempo si mantenne la Gaudente Cavalleria siccome in Bologna, così in Trivigi.

CAPITOLO III.

Della sussistenza invariata nella Città di Trivigi di questa Cavalleria dopo la Bolla di Sisto V.

Acciocchè un Ordine Religioso, e Militare legittimamente ovunque introdur si possa, e vi si mantenga, di due podestà fa di mestieri, e che ambe vi concorrino; quella cioè del Papa e quella del Principe sovrano dominatore di quella Città, o luogo, in cui introdur si voglia. Il Papa perchè conosciuta la santità dell' instituto, non meno che l'utilità nella Chiesa, con Bolla permissiva, approbativa, e confermativa, avutone anche dal sacro Collegio de' Cardinali il consiglio, onde spesso leggesi

gesi in simili Bolle, *de Fratrum nostrorum consilio*, oppure veggonsi sottoscritti col Papa i Cardinali medesimi, manifesta con Bolla o Diploma *perpetuis temporibus* l' Apostolica facoltà. Un Concilio Ecumenico talora ne dà la chiara conferma, e validissima, per parte della Chiesa. Il Principe poi in vista dell' utile, che reca a' sudditi il nuovo instituto, riscontrate le leggi, e le religiose pratiche con sovrano decreto ne approva la introduzione. Difeso così un nuovo Ordine dalla Pontificia Apostolica autorità, e sovrana protezione, da ciascuno si rispetta, e volentieri si ascolta. Se manca o una, o l'altra di queste richieste facoltative, non più s' introduce, e si ammette canonicamente, e legittimamente in qualche Città. Del pari perchè un istituto, un Ordine approvato dalla Chiesa, e ricevuto ne' suoi Stati da un Sovrano, più non esista, ed abbiasi per soppresso, ed estinto, fa d' uopo, che il Papa con Bolla espressa lo sopprima, e che questa Bolla dal Sovrano ne riceva il regio *exequatur*. Se una o l' altra di queste condizioni vi manca, sarà sempre vero il dire, che quell' Ordine non è assolutamente soppresso. Documentiamo tutta questa canonica dottrina con un fatto, che nella Storia Ecclesiastica si legge.

II. I Frati di S. Giovanni Collabita, o sia l'Ordine de' Fatebenfratelli, fu prima riconosciuto da Pio V. nel 1571. e loro concesse l' abito, il questuare, l' assistere agli ospitali, esser diretti da un Sacerdote, e soggetti a' Vescovi. Il Breve incomincia *Licet ex debito*. Gregorio IX. nel 1234. riconosce del pari i Militi Gaudenti per l' Italia dispersi colla Bolla *Egrediens* (1), e con l' altra 1235. parimenti approva la Regola, l' abito, il militare religioso instituto, l' assistenza agli ospedali, alle vedove, e bisognosi, l'esser diretti da un Frate dell' Ordine de' Predicatori, e soggetti a' Vescovi Diocesani; così la Bolla (2) *Quæ omnium Conditoris*. Sisto V. nel 1586. solennemente conferma l' Ordine de' Fatebenfratelli colla Bolla *Etsi pro debito*: siccome Urbano IV. solennemente conferma la Milizia Gaudente 1261. colla Bolla *Sol ille verus* (3). Ma che? Clemente VIII. nel 1598. colla Bolla *Ex omnibus* sopprime l' Ordine de' Collabiti, siccome dicesi da Sisto V. colla Bolla *Inter cætera* 1588. XV. *Kalendas Decembris* abbia fatto colla Cavalleria Gaudente. Ma il Breve di Clemente VIII. che sopprimeva i Fatebenfratelli, in Spagna non fu accettato, quantunque per tutta l' Italia fosse eseguito, e quell' Ordine fiorì colà in modo, che fra di essi visse, e morì Fra Giovanni Peccador, di cui ora trattasi in Roma per la Canonizzazione. Morì infatti questo santo uomo nel 1600. tempo in cui quei Collabiti erano da Clemente VIII. soppressi, ed in Italia come tali si riguardavano; tempo in cui non accettata da Filippo II. Re delle Spa-

(1) *Doc. XI.* (2) *Doc. XVII.* (3) *Doc. XVIII.*

Spagne la Bolla di Clemente prelibato, con la sovrana autorità difesi sussistevano; cosicchè se Paulo V. li restituì con solenne Bolla, che li rimetteva, quei di Spagna furono, e sono successione degli approvati da Sisto V. quando gli altri succedono ai rinnovati da Paulo V. Così, e non altrimenti, se Sisto V. soppresse i Cavalieri Gaudenti come molti Scrittori ci annunziano, non essendosi ricevuta dal Veneto Senato per il regio *exequatur* quella Bolla, i Cavalieri Gaudenti, che sussistevano in Trivigi con il loro eletto Baglì Priorale, legittimamente sussistettero. In fatti pubblicata nell'indicato anno 1588. la Bolla di Sisto V. nell'anno seguente morto Bernardino di Borso Cavaliere Gaudente, e Priore dell'Ordine, nacque in Città forte controversia. Pretendevano alcuni, che più non restasse a' Cavalieri Trivigiani il diritto d'eleggere il Priore de' Gaudenti. Di questi ne scrisse le ragioni il Giurisconsulto Niccolò Mauro con una elegante dissertazione latina, che Ms. sta appresso di noi, e di cui in appresso. Per opposito altri con ragioni più decisive ne sostenevano invariata la sussistenza dell'Ordine Militare, ed il diritto appresso i Trivigiani, la Bolla di Sisto V. non essendo stata dal Senato abbracciata. Volle anzi il Principe, che si procedesse alla elezione di uno de' Cavalieri al Priorato, e cadde la elezione nel Conte Aurelio d'Onigo figlio di Giulio qu. Aurelio qu. Agostino Senatore di Roma. Si confermò questa elezione con sovrano decreto.

III. Quello però che più autentica la invariata sussistenza di questa Cavalleria in Trivigi dopo la Bolla di Sisto V. si è, che quella Bolla 1588. siccome la precedente 9. Ottobre 1586. non sono soppressive dell'Ordine Gaudente, ma unicamente incorporanti le rendite di alcuni Monasteri, e Chiese di detta Milizia per formare la mensa di un celebre Collegio in Bologna ordinato, detto dalla patria del Papa Montalto; ed in vero in quelle Bolle non si parla di soppressione di Ordine, che altrove, cioè ne' Stati d'altri Principi, tuttavia sussisteva; ma solo si comanda in esse, che le rendite tutte del Monastero, e Priorato segnatamente di S. Michel de' Britti, e quelle di S. Maria di Casaralta, siccome di altre Chiese di questa Milizia esistenti ne' pontificj Stati sieno devolute al Collegio sopraddetto. Si leggano pure, e si rileggano, parola in esse non avvi, che indichi dal Santo Pontefice dichiararsi soppresso l'Ordine Militare di S. Maria de' Gaudenti; conciossiachè nella Bolla *Inter caetera* dice il S. P. che alla Santa Sede sono devolute quelle Chiese e Monasterj colle loro rendite *per resignationem vel obitum Alexandri Episcopi Viglevanensis*, cui erano commendate. Indi Num. III. *Motu proprio omnem dependentiam, essentiam, omnemque statum ab Ordinibus S. Augustini, Benedicti, ac*

Camal-

Camaldulensium, & *si qui sunt*, *alios Ordines apostolica auctoritate tenore praesentium perpetuo in Monasteriis*, *Prioratu*, *membris*, *aedificiis*, & *pertinentiis*, *supprimimus*, & *extinguimus*; e Num. XIX. *Irritum quodcumque quavis auctoritate scienter*, *vel ignoranter*, *secus contigerit*, *attentarit quoad Monasteria*, *ac Prioratum*, *quae suppressa declaramus*. Si parla adunque sempre di soppressione di stato delle Chiese, e Monasterj, e non dell'Ordine, che anzi Num. III. supponesi vigente.

IV. Una prova ancor maggiore, oltre al deciso senso delle Bolle Sistine, abbiamo, ed è questa. Nel 1596. Clemente VIII. instituisce Priore de' Gaudenti in Trivigi Niccolò Lio Canonico di Bergamo, e nipote del Vescovo di quella Città, e lo investe quasichè fosse un benefizio puro ed ecclesiastico, promettendo il Lio la riedificazione della Chiesa (1), e il ristoramento dell' Ordine. Dunque dalla Santa Sede non si supponeva, nè si voleva, fosse ovunque soppresso quest' Ordine. In fatti dal Bagli Priore, e da tutto il Collegio de' Cavalieri Trivigiani si sono fatte validissime resistenze in Roma contra di tale nova insorgenza, e si dimostrò, che i Cavalieri Trivigiani erano i veri, e legittimi giuspadronanti Elettori, e che lo eletto era canonicamente Cavaliere Gaudente, e Priore di tutto l'Ordine, quando anche ei fosse coniugato, tale sempre essendo stata la natura de' Cavalieri Gaudenti, che unir possino cioè allo stato del matrimonio l' aggregazione all'Ordine Religioso, e Militare. Nell' Archivio del Collegio esistono gli atti di questa controversia, e le sentenze tanto per parte di Roma, che del Veneto Senato a favore dello eletto Co: Aurelio d'Onigo e in confermazione del diritto de' Cavalieri Trivigiani, rendendo afficurata la invariata sussistenza dell' Ordine Gaudente nella Città di Trivigi. A maggior chiarezza però ne divisaremo fino da' più remoti tempi le ragioni, e la successione, giacchè fino a' giorni nostri ad onore della Religione, e della Città con tutto il decoro si mantiene.

CAPITOLO IV.

Del Collegio de' Cavalieri Trivigiani, *ossia Scuola de' Militi*, *e della politica Costituzione della Città*.

CHe nella Veneta regione vi siano i monti, o Alpi Trivigiane, Plinio lo Storico ce lo assicura fin da' suoi tempi; che il piano fra i monti, e la Livenza fosse bagnato da

(1) *Ex Archiv. Ord. Tarvis.*

un fiume, che Sile si appella, lo stesso autorevole Scrittore ce lo significa; ma questi monti, e questo piano erano certamente a' tempi della Romana Repubblica abitati, e gli abitatori vi erano detti Tarvisiani, e non Taurisiani, come alcuni malamente lessero in Plinio, e la ragion lo dimostra, e con le molte antiche Romane Lapidi si comprova. Strabone, e Tolomeo nella descrizione dell' Italia lo stesso ci narrano. Tutto questo però non sarebbe bastevole per affermare allo stesso tempo esistente in questo tratto d' indicata Regione una Città, se alcune memorie dell' antico tempo di Roma non ci annunziassero quivi *Tarvisium*, Trivigi, per un Romano municipio, e se Procopio non ci ricordasse a' suoi tempi Trivigi grande, e ricca Città al par di Verona. Vero è che con la distruzione di Altino, d' Oderzo, e di Asolo, questo Municipio, e questa Città di molto si accrebbe, e da' Goti, Visigoti, e Longobardi si tenne in pregio più che ogni altra in queste parti. Se alla tradizione dell' Apostolica Missione di S. Prosdocimo attender si dovesse, senza arrendersi nè punto, nè poco a chi la combatte, e con forti ragioni la annienta, si avrebbe un bellissimo argomento per assicurare Trivigi Città a' quei dì. A noi però per quanto mancassero gli argomenti di positiva denominazione, sarà grande l' argomento negativo, siccome a ciascuno di non prevenuta contrarietà esser lo deve, che niuno cioè degli Storici Romani, siccome de' Goti, e Visigoti, per quanto esatti e quelli, e questi nel narrare le nuove fabbricate Città nel loro Impero, assegnandone le circostanze, il tempo, il Consolato, e il Dominatore, niuno dico ci descrive Trivigi in questo novero. Ma Procopio nel Secolo V. la chiama Città grande, e ricca: dunque Trivigi v'era avanti la dominazione Romana; a questa assieme d' altre della Venezia si confederò, e molti sono i pubblicati monumenti, che Militi Trivigiani vi erano nella Pretoriana Milizia scielti dal corpo delle Legioni Romane, e che erano i Trivigiani alla Romana Cittadinanza ascritti, ed all' onore de' Comizj.

II. Ma chi il crederebbe mai, se pubblicato non fosse, che stato vi sia chi abbia voluto far credere, che i Militi Trivigiani de' secoli mezzani sieno una successione de' Romani, e che l' Ordine della Milizia della Beata Vergine, di cui serbasi in questa Città il luminoso avanzo, altro non sia, che quell' Ordine de' Cavalieri instituito da Eufrosino Trivigiano *de numero Militum Civitatis*, convertito alla fede di Cristo, e battezzato secondo la leggenda dal Monbrizio pubblicata, dal S. Vescovo Prosdocimo? Il vedere, che dal corpo de' Cavalieri Trivigiani si elegge il Priore di S. Maria Mater Domini o sia della Milizia Gaudente, e che questo diritto sta appresso di quelli con tante prove di antichità sostenuto; senza ricer-

cercare cosa ei sia infatti, da taluno che bramava antiquare con diritto Romano non solo le arti, e le scienze, i costumi, e la favella, ma le vestimenta, le case, le strade, i templi, gli altari, le prosapie, e i nomi, si scrisse, ed in un bel codice membranaceo si disegnò l' identità dell' Ordine equestre instituito da Eufrosino con quello, che nella Città conservasi de' Gaudenti; corroborando questo sogno con questa prova, che lo stemma della Città fino da Eufrosino era lo stesso con quello che portano li Cavalieri Gaudenti, una Croce cioè con due stelle a lato.

III. Noi non ci tratteniremo a rifiutare queste speciosissime fole, e poichè è verissimo che la Cavalleria Gaudente fiorì in Trivigi, e che questa da' Cavalieri Trivigiani si rappresenta, e si mantiene, eleggendo questi uno fra di loro, che ne sostiene la dignità suprema, non sarà fuori di luogo, se del Collegio de' Cavalieri detto ora de' Nobili Trivigiani, e della politica costituzione della Città di Trivigi ne parliamo con quella verità, ed esattezza, che da pochi finora si è fatto. Nel Secolo XV. Poggio scrisse un famoso dialogo *de Nobilitate*, in cui della Nobiltà Trivigiana, e specialmente Veneziana con satirico stile, e maligna penna parlò, contra cui una dotta risposta rivolse Lauro Querini celebre allora Professore d'Eloquenza in Padova, risposta che sta in un Codice manoscritto di quel secolo appresso di noi, dalla quale eziandio non oscuramente si rileva, che fino da quei tempi in Venezia eravi un' Accademia di Letterati, come da noi si dimostra nella Storia della Università di Padova, dove diffusamente discorriamo del favore, e protezione, che prestò mai sempre la Veneta Repubblica alla letteratura. Al Querini il Landino si unì, e scrisse un trattato in difesa della Nobiltà Veneziana, che manoscritto citasi da Monsig. Bandini letteratissimo Prelato onor del Secolo nostro. Nel Secolo XVI. Niccolò Mauro scrisse pure con maligna penna disonorando la Nobiltà Trivigiana un lungo trattato, che serve di prefazione all'Opera delle Genealogie Trivigiane, opera adesso in molte copie Ms. guasta, e corrotta. Noi serbiamo il Codice autografo, e pugillare, del Mauro. Questi era figlio di Lionardo Oratore, e Poeta, nato in San Daniele del Friuli, e condotto a Professore di belle lettere in Trivigi nel 1515. Qui prese moglie Lionardo, ed ebbe il figlio Niccolò Storico, e Genealogista nato nel 1538. Niccolò impertanto intitolò il suo Trattato *de Nobilitate Tarvisinorum*. Il Trattato è diviso in sette Capi. Nel primo parla *de Ordine Nobilium seu magnatum*. Nel secondo *de Ordine Militari*. Nel terzo *de Militibus in agro Tarvisino habitantibus, districtuales, seu Rusticani appellati*. Nel quarto *de Ordine Militum S. Mariæ Matris Domini*. Nel quinto *de Militibus ex dignitate quos accinctos*

 appel-

appellamus. Nel sesto *de vulgari Nobilium Ordine*. E nell' ultimo *de Collegio Judicum*. Quanto nei cinque primi Capi con accorta, e maliziosa narrazione descrive, con falsità di principj, e mal dedotte conseguenze, tanto è preparato per sostenere la malignità, che manifesta nel sesto, e la confusione e falsità nel settimo. Tutto è diretto per screditare il Collegio de' Nobili moderni Trivigiani, ed estollere quello de' Giudici, di cui egli era membro. Augusto Azzoni Avogaro, che fiorì poco dopo del Mauro, uomo nelle latine, e greche lettere instrutto, e nelle sacre scienze, Canonico di Trivigi, e studioso delle patrie antichità, esaminate le membrane tutte dell' Archivio Vescovile, Capitolare, e del Comune, mentre da Bernardino Petrogalli Frate erudito de' Predicatori, intimo di lui amico, si esaminavano quelle degli altri Archivj della Città, stendere voleva un'Opera, che correggesse gli errori, ne' quali cadde il Mauro, o per malignità, o per ignoranza nelle sue Genealogie Trivigiane. Ma impensatamente risolve entrare fra gli Eremiti Camaldolensi, abbandona gli studj intrapresi, e la patria; indi si porta a fondare un eremo nella Provincia Trivigiana, diviene più volte Priore, Visitatore Generale della Germania, Lituania, Ungaria, ed Italia; pubblicò molte Opere storiche, ed ascetiche, ma le emendazioni Maurine restarono imperfette. Il Petrogalli molto si affaticò, ed oltre a molte Opere erudite, che lasciò Mss. distese un Volume intiero di Genealogie sulla rovina di quelle del Mauro. Restò niente meno desiderata la confutazione del trattato sopra nominato, e da noi ora con brevità, e quanto all' uopo nostro si richiede volonterosamente s' intraprende.

IV. Nel primo Capo ci dà la Storia delle famiglie procere, ossia magnati della Città. Stabilisce falsamente, che in Trivigi, ed altrove la forma di governo, ed ordini de' Cittadini non abbia altra origine, che dagl' Imperatori Germanici, e specialmente dagli Ottoni, che gente vile al rango di nobiltà, e di feudale dominio innalzarono. Quando lo stato di Nobile, e Patrizio fino da' tempi Romani in queste Italiche regioni si conservò, ed a fronte de' costumi barbarici da' Goti, e Longobardi introdottivi, dalla ragion degl' impieghi mai sempre si mantenne: cosicchè il Gius Feudale non alterò la prammatica Sanzione, e la Legge Salica della Nobiltà. Il Mauro quanto nel Capo I. non ammette, commenda nel Capo VII. parlando de' Giurisconsulti, il di cui illustre Ordine fino da' tempi Romani in Trivigi pervenuto sostiene, distinguendo la Milizia Togata appresso de' Trivigiani, quanto all' origine, dalla Equestre. Dunque se con il favore degl' Imperatori Germanici alcune potenti, e ricche famiglie ottennero Castella, fabbricarono i loro palazzi pinnati con torri, e mure, si distinguevano esercitando

sopra

sopra alcuni popoli giurisdizione, ed impero, mentre altre con tali esteriori dimostrazioni la sola loro potenza, e ricchezza manifestavano; nella Città non avevano il grado di Nobile, se non per quanto dagl' impieghi, che sostenevano nella stessa, loro veniva impartito. Con questo solido principio si viene anche ad infirmare l' opinione di coloro che tali procere ricche genti dalla Germania derivano: tali sono gli Ecellini, Campisanpieri, e Tempesta, Caminesi, Scaligeri, Carraresi, Azzoni, Arpi, ed altri, come dal Mauro si difende senza sodi fondamenti. Che se d'ordinario erano queste famiglie Castrensi agl' Imperatori attaccate, lo erano per viepiù grandeggiare con la potenza sopra degli altri eguali nella Città, non per acquistare nobiltà agli altri superiore, che solo tale in taluno potrebbe esser divenuta, formandosi della Nobiltà un' idea arbitraria alla potenza rapportata. Per la qual cosa dir si dovrà che e le famiglie, che avevano le Castella, e quelle, che non le avevano, del pari erano Nobili, se i primi posti nel governo della Città coprivano, da cui unicamente la Nobiltà Trivigiana derivar si deve, che Nobiltà Romana si appella, quando quella feudale dicesi Germanica.

V. Non sarà fuori di luogo, se qui vediamo il Catalogo delle Castella, che con feudale investitura si dominavano da molte famiglie Trivigiane, derivato da sicuri documenti ed in gran parte secondo il Decreto fatto sotto il governo di Guglielmo Querini nel 1388. Le famiglie dominatrici di queste Castella erano tutte nella Scuola de' Militi Trivigiani, ossia del Collegio de' Nobili, e per la maggior parte diedero Cavalieri Gaudenti alla Religione, ed alla patria fino dal suo nascere.

1. Bagniollo, Castello una volta, ora villa nel Coneglianese. Bagniollj erano detti i Signori di quello.

2. Biancade, Castello non lungi dal Sile, cinque miglia distante dalla Città. Biancadi erano detti i feudatarj di questo, e Sancis.

3. Buttenigo, Castello, ora villaggio posto nella Mestrina. Buttenici si dicevano li di esso dominatori.

4. Borso, Castello ne' colli di Asolo, di cui furono dagl' Imperatori i Borsi investiti come di Feudo. I discendenti esistono.

5. Brusaporco, Castello assai forte sotto Castelfranco, Feudo dei Tempesta Avogari del Vescovato. Gli Azzoni succedettero nell' Avogaria fino dal 1394. in cui si estinsero i Tempesta.

6. Braida, detto anche Castello di Valsorba, dominato dai Braidi ed anche Spinelli.

7. Campo, ne' monti, ossia Alpi Querquene, Castello de' Campi, e dipoi dei Castelli o Maltraversi.

8. Camposanpiero, nobilissimo Castello dominato da' Conti Campisanpieri, de' quali alcuni si dissero Tempesta.

9. Ca-

9. Caminò, Castello fabbricato dai Signori di Montanara verso Oderzo, e Caminesi si dissero dipoi i dominatori, fra i più potenti Trivigiani e Signori di Valdemareno, Soligo, Portobufoledo, Cordigliano, Forminica, Mel, Conti di Ceneda e Serravalle ec.

10. Castelli, luogo distinto ne' colli di Asolo dominato dai Castelli potentissimi Trivigiani, che erano lo stesso co' Maltraversi.

11. Cesana, Castello antichissimo nei Monti di Feltre, e Signori di Cesana furono detti i dominatori.

12. Cesio, o Cies, Castello situato ne' colli di Asolo, e dai Castelli, o Maltraversi dominato, sicome Forminica.

13. Caselle nella campagna di Asolo, e forte Castello, dai Caselli dominato.

14. Castelcucco, amenissimo Castello ne' colli Asolani, ed i Castrocucchi nobilissimi ne furono i Signori.

15. Cesalto, Castello verso la Piave, dominato dai Castelli, indi dai Caminesi, che di tutto il tratto dalla Livenza alla Piave, Cordigliano, Motta, Uderzo, furono Signori potentissimi, che spogliarono gli altri.

16. Cigoto, Castello popoloso e ricco, ora distrutto, dominato da' Cigoti così volgarmente detti.

17. Cavasio ne' colli di Asolo, ameno, e dovizioso Castello, da' Cavasj dominato, che ora sono i Co: d'Onigo.

18. Casier nelle rive del Sile vicino alla Città, ameno sito, da' Caserj nobilissimi Proceri Trivigiani dominato.

19. Colle, amenissimo Castello così detto, da cui presero i Collici il nome, e loro grandezza.

20. Colfosco ne' monti Trivigiani, Signoria del Conte Gualfredo di Mel, Colfosco denominati i dominatori con Zumelle ne' Caminesi.

21. Col San Martino, Castello vicino alla Val di Biadene dominato da' Colsanmartini Nobili Trivigiani.

22. Collalto, antico e nobilissimo Castello oltre Piave dai Conti Collalti dominato, che diede il nome ai Conti di Trivigi.

23. Colbertaldo, oltre Piave, Castello ricco, e bello. Da esso i Colbertaldi presero nome, e governo.

24. Cornuda, Castello ne' colli di Asolo ricco e forte con rocca. Cornuda fu del Vescovo, indi di Ecellino da Romano, e Cornudi, ed anche Rochesani furono detti i giuridicenti.

25. S. Civran nelle vicinanze del fiume Meolo. Castello dominato da' Civrani Nobili Trivigiani.

26. Crespano, ricco, e popoloso Castello, dominato una volta da' Crespani, che ne furono gli antichi Feudatarj nobilissimi.

27. Crispignaga ne' colli di Asolo, dominato Castello da' Crispigniacei, detti Speroni, e da' Guidotti Conselva.

28. Co-

28. Codego. Vicino a Castelfranco era questo, dominato da' Codegi, o Cutici.

29. Dolson. Non lungi dalla Città si formò un Castello dagli Arpi nobilissimi Trivigiani, che erano Signori di Zoppedo.

30. Fietta, ne' colli d'Asolo delizioso. Castello dominato dai Fietti, che discendono dai Castelli e sussistono a' giorni nostri.

31. Fonte, ne' medesimi colli, signoreggiato da' Feudatarj Fontei, che nella Storia Trivigiana sono celebri.

32. Fossalta, sulle rive della Piave popoloso Castello, da' Fossalti dominato, che furono potenti e nobilissimi.

33. Lano ossia Alano ne' monti di Quero, Castello degli Alani, e dei Castelli.

34. Loria nella regione Trivigiana verso Bassano, Castello dei Lorj nobili, e potenti Feudatarj.

35. Liedolo nelle parti stesse, forte Castello signoreggiato da' Liedoli nobili Trivigiani.

36. Marcorago nel Cenedese, Castello Trivigiano da' nobilissimi Marcoragi dominato.

37. Martellago nella Mestrina, ricco e forte Castello, dominato da' Martellaci, e furono nobilissimi Trivigiani.

38. Mirabello, Castello situato oltre Piave nella Valdebiadene, e da' Mirabelli signoreggiato, le di cui vestigia si veggono tutt'ora.

39. Montalbano non lungi la Motta, dai Fratta, dai Prata, e dai Montalbani ultimamente dominato, che tuttavia si mantengono.

40. Montebelluna, forte, e celebre Castello dodici miglia lontano, e da' Monbellunj, Signori della Rocca anche detti, dominato.

41. Mondeserto ne' primi colli della Valdebiadene, e da' Mondeserti antichissimi Trivigiani dominato. Si veggono i segni.

42. Monfumo ne' colli d'Asolo Castello piacevole, e forte, da' Monfumi Nobilissimi Trivigiani signoreggiato.

43. Monleopardo, detto anche Milleparte, e Mulliparte, nell'Asolano. I Monleopardi, di poi i Castelli ne furono i dominatori.

44. Morgano, amenissimo Castello alle rive del Sile, fu Contea dei Morgani nobili Trivigiani.

45. Farra, Castello antico oltre Piave dominato da' nobili Nordj, che diedero origine da Trivigi a quei del Friuli.

46. Orgniano, Castello, che diede il titolo di Conte a' giurisdicenti Orgniani, che succedettero ai Campisanpieri.

47. Pagnano, Castello vicino alla Villa d'Asolo, ed ebbe i suoi signori Pagnani così detti, ed anche Maltraversi.

48. Pezzano, non lungi dalla Città, vicino al Melma fiume placido. I Pezzani dominaronlo, cui succedettero i Sinisforti nobilissimi Trivigiani.

49. Pran-

49. Prandecino, Castello situato nella Callalta vicino a Roverè. I Prandi ne furono i dominatori.

50. Robegano con Treville erano feudi dei Tempesta, come Avogari del Vescovato di Trivigi. Furono Signori anche di Noale.

51. Romano, Signori di Onara, così detti gli Ecellini potentissimi.

52. Rossano, Castello amenissimo ne' colli Bassanesi signoreggiato da' Nobili Rossani antichissimi Trivigiani.

53. Romaciollo, Castello alle rive della Piave vicino d'Uderzo. Romaciolli si chiamavano i dominatori di esso.

54. Rovero o Rovario, Castello ne' colli d'Asolo, feudo governato da' Roveri, che tuttavia sussistono.

55. Noventa, Castello assai popoloso alla Piave vicino ad Uderzo. Strassj dicevansi i Feudatarj.

56. Sumonte o Simonzo ne' colli d'Asolo, Castello de' Sumonzj ed anche Semonzj.

57. Vidoro di là da Piave, Castello nobilissimo con Abbadia de' Vidorj detti anche Cattanei di Vidoro.

58. Onigo, Castello ricco e forte ne' confini d'Asolo dominato dai Conti Vonici che tuttavia si conservano.

59. Vazzolla, amenissimo Castello nel Coneglianese de' Trivigiani Cattanei della Vazzolla, ora Spineda, che esistono.

60. Zero, Castello della Mestrina dominato dagli Offj.

Dal nome di questi Castelli la maggior parte prendevano il nome i Feudatarj, e con esso venivano chiamati nella Città al grado medesimo, che era il grado maggiore de' Cittadini, agl'impieghi competenti, e patrizj.

VI. Nel secondo Capo il Mauro parla dell'Ordine Cavalleresco. Confessa, che questo Ordine da' Romani devesi ripetere, benchè dica, che dagl'Imperatori Germanici sia stato rinnovato, ed accresciuto. Dal bellico valore ei lo deriva, ed in Trivigi dalla prescritta summa di rendite, onde poter sostenere i pesi in difesa della Città, dal grado loro militare inseparabile. Loda altamente questo Ordine, e ne stabilisce una ragguardevole unione nella Città distinta dalla condizione delle procere famiglie, e de' Cittadini del grado maggiore. Siccome abbiamo detto che lo stato delle famiglie Castrensi non era distinto dalla condizione de' Cittadini del grado maggiore, così l'Ordine Militare non devesi da questi distinguere, e separare: imperciocchè il grado maggiore de' Cittadini Trivigiani era da' Castrensi, e Militi formato, da cui la nobiltà dimanava. Molto poi sodamente rifiuta l'opinione di quei che scrissero da' Cavaliere Eufrosino battezzato da S. Prosdocimo aver origine in Trivigi l'Ordine Militare, e stabilisce dall'Impero Germanico il principio; nella qual cosa non si conviene, quando non conceda essersi

dagl'

dagl'Imperatori in questa Città riformata la politica costituzione, e perciò l'Ordine militare, non però rinnovato il sistema. Entra in progresso a condannare la distinzione de' Cittadini del grado maggiore, e del grado minore, che è Salica in Trivigi, quasichè importi, che quei che non sono del grado maggiore riputar si deggiano dell'ordine popolare, e della plebe; quando sta ferma la massima della nobiltà legale fra' Trivigiani, se dicansi i Cittadini del grado maggiore nobili del primo Ordine, e nobili del secondo i Cittadini del grado minore, ben intesi, che la nobiltà militare, ossia Cavalleresca sta riposta privativamente ne' primi. Distingue indi il Mauro tre classi di Cavalieri in Trivigi: la prima di quei, che sono nell'Ordine Militare anticamente ascritti per l'obbligo che avevano di presentare alla Città un cavallo *ad hostem & cavalcatam*: la seconda di quei, che erano ammessi all'Ordine Militare de' Frati Gaudenti: e finalmente la terza di quei, che da' Sovrani vengono per qualche loro impresa di equestre insegna fregiati. Questi si chiama Accinti, quelli Collegiati, ed i primi Gregarj. Maliziosa distinzione, che tende a togliere alla Nobiltà Trivigiana del primo Ordine il pregio, che la distingue, e qualifica. I Cavalieri Collegiati, ed i Gregarj non sono appo li Trivigiani distinti dal grado maggiore.

VII. Interessantissime poi sono le riflessioni, che ci reca dell' Ordine Militare Rusticano nel Capo III. Se le famiglie procere, e le Cavallaresche ei distinse dalla classica Nobiltà Trivigiana, che sta essenzialmente al grado maggiore de' Cittadini congiunta, in questo Capo unisce la Nobiltà Trivigiana a' Militi così detti Rusticani, e mentre questi, come eruditamente dimostrò nel suo Antidialogo il nostro Signor Dottor Gio: Battista de' Rossi, altro non erano che villici doviziosi, che bramando d'essere esenti dalle fazioni reali, e personali delle loro ville in vigore di uno statuto assai più vecchio di quello, che cita il Mauro, si davano in nota nella Città non per stirpe, e famiglia, ma per individuo, obbligandosi di prestare un cavallo, ed ogni altro soccorso al Comune, come si faceva da' Cittadini del grado maggiore, fossero poi Castrensi, o pure Militi; il Dissertatore a questi unisce molti di nobile stato abitanti nelle ville, diroccate già in gran parte le loro Castella, che dai tumulti, e novità della patria bramosi di starsene lontani, vivevano nelle abitazioni loro di campagna. Tali erano nel 1330. sotto degli Scaligeri molti di nobile famiglia, che trovansi annoverati co' Militi Rusticani, per essere esenti cioè dalle villiche fazioni: i Castelcucchi, Monfumi, Roveri, Onigo, Fossalti, Campisanpieri, Crispignacei, Monbellunj, Crespani, Rubicani, Alani, Fontej, Casellj, Vidorj; prima de' quali nominati individui, nel

 mo-

ruolo medesimo distintamente si trovano nominate, come fazionanti colla Città, le famiglie de' Campisanpieri, d'Onigo, Castelcucco, Monfumo, Rovero, Caminesi, Collalti, Fossalti, Crispignacei, Colsanmartino, che abitavano in Trivigi, delle quali però alcuni individui stando in villa diedero la così detta Responsale.

VIII. A tutte queste famiglie, ed individui, che agognavano al grado maggiore per condizione antica, trovansi nominati alcuni altri unitamente, che sebbene per l'avanti non avessero Castella, ottennero però in Città i primi posti, ed erano perciò del grado maggiore, e poichè a vivere in campagna eransi dati, questi pure diedero il nome loro per le fazioni della Città. Tali erano Bonifazino, e Federico di Piro, che ne' Consigli della Città avanti il 1330. si riscontrano fra i Consigliarj del primo grado. Gli altri poi nominati nel citato ruolo erano semplici contadini, quali perchè col fazionare colla Città si differenziavano da' loro eguali, irrisoriamente, e per ischerno venivano chiamati Cavalieri di campagna: *Milites Rusticani*; nome che in seguito portò de' tumulti nella Città sotto de' Veneti per tutto il Secolo XIV. essendosene molti arruolati, e confondendosi il vero nobile col fittizio. Si scrisse dal Senato a' Pretori acciò più non se ne accettassero. Le Ducali sono chiare per confermare quanto da noi si sostiene, e per dimostrare, che il Mauro contorcendole al fine prestabilitosi, di avvilire cioè la nobile condizione de' veri Cavalieri Trivigiani, turba la verità de' fatti e le conseguenze della Storia. Malizia condannata! Siccome dunque questi Militi Rusticani non erano per le intraprese fazioni innalzati a coprire i posti del grado maggiore competenti, e lo erano i veri Cavalieri, fossero di procera stirpe, cioè feudataria, o non lo fossero, resta stabilita contra del Mauro la massima, che a questi, e non a quelli, ed a nissun altro la vecchia nobiltà competer poteva unquemai. Io non mi attengo, che agli antichi Statuti già pubblicati nel lib. 3. trat. 3. rub. XVI. ove così si dice: *Quod ille qui est vel erit in gradu majori, & ejus filii & nepotes habeantur pro militibus*; e poco dopo: *Ille pro milite habeatur qui in rodulis gradus majoris est & de cætero erit scriptus, & omnes Milites nobiles, & consueti de Civitate Tarvisii, & ejus districtus, tam si sint in rodulis, quam non*. Vi può essere nulla di più decisivo, e chiaro? Ne' Codici antichi dell'Archivio del Comune si riscontrano descritti i pesi agli onori di questi Militi, e si osserva che non si appellava la loro assemblea comiziale, che con il titolo per quei tempi speciosissimo, *Schola Militum Tarvisii*. Questo nome di Scuola riputavasi allora più onorevole, e più conveniente, che quello di Collegio, che sola unione disegna, quando quello di Scuola lo esercizio di sua condizione ed uf-

fizio

ffizio significa. Chiunque è versato nella Storia Romana, siccome de' tempi feudali, ne discoprirà le prove. In seguito sul finire del Secolo XIV. per conformarsi alle comuni appellazioni allora usate, il nome di Scuola si cangiò in Collegio, come or ora diremo.

IX. Il Capo IV. che non è spregevole per le molte belle memorie, che ci conservò della Cavalleria Gaudente in Trivigi, è tutto lavorato con artifiziosa malignità per sostenere, che i Nobili Trivigiani Collegiati degli ultimi tempi hanno usurpato il diritto, e la rappresentanza di questa Cavalleria. Apporta tutto ciò, che apparentemente favorisce il proprio assunto, e tace, anzi nasconde quanto lo condanna, e convince. Ma questa sarà materia di un argomento, che tratteremo partitamente.

X. Del Capo V. nulla diremo, fuorchè commendare la eloquenza, e la storica ricordanza, che in esso fa di molti Eroi Trivigiani, da Principi esteri d' insegne equestri solennemente fregiati; che se pure lice aggiungervi una riflessione, diremo, che di molti di pari onore segnati non senza malizia forse non ne fa memoria. Entriamo adunque nello stretto esame del sesto Capitolo, in cui tutto impegnato vedesi l' autore a vilipendere la Nobiltà Trivigiana de' suoi tempi, e tutto si adopra per dimostrare, che il presente Collegio de' Nobili è un moderno ritrovato, estinto l'Ordine Militare quasi tutte estinte essendo le famiglie Castrensi, e solo segnandovi introduzioni di famiglie ascitizie, e di origine popolare. Chiama perciò questo Ordine de' Nobili volgare, e segna di esso l' origine al 1388. dandone in seguito novelli accrescimenti da esso mai sempre con maligni colori dipinti. Su quanto falsi principj ei abbia innalzata la sua macchina, or si vedrà chiaramente. Non è vero, che nel 1388. abbia avuto l'origine il Collegio ossia Ordine de' Nobili; ma questo in Trivigi principiò quando si formò il governo politico della Città, che sempre si mantenne misto, de' Cittadini cioè del grado maggiore, e de' Cittadini del grado minore, e de' Popolari; da tutte le tre classi determinato il numero per il pien Consiglio, e per le cariche. Il Collegio adunque de' Nobili fu sempre, se non si disputi del nome, fin da quando si riconobbe in Trivigi de' Cittadini il grado maggiore; siccome avanti, così del 1388. si formò un Catalogo de' Cittadini di questo Ordine, acciò nel nuovo Veneto governo non v' entrassero confusioni, massima essendo de' Veneti in quell' anno 1388. per la seconda volta dominatori della Città di Trivigi, non alterare la civica polizia, ma intemerata custodirla, e da ogni corruttela preservarla. Siccome poi dicemmo, i Cittadini del grado maggiore erano una legittima successione dell' Ordine procero, e Militare della Città, così si mantenne dopo il 1388. e lo è fino a' giorni nostri; quelli, che

da poi furono a questo Corpo aggregati, il solo diritto ricevendo de' Cittadini del grado maggiore, per cui tosto nella legittima successione de' proceri, e Cavalieri entravano, salve sempre quelle condizioni di ricchezza, e nobiltà, che rendevano siccome difficile l'ingresso, così in ogni tempo ragguardevole la classica nobiltà Trivigiana. Non è dunque estinto l'Ordine de' Militi, ma si conserva; non sono mancate le famiglie procere, ma molte delle antiche sussistono gloriose, ed altre in luogo delle perdutesi con pari splendore, nobiltà, ed onore subentrarono. Su questi veri principj ragguagliate le antiche ordinazioni, e statuti della Città, ed i sovrani Decreti annunziati dal Mauro stesso, restano convinti di falsità i di lui ragionamenti, e rassodata la patria gloria al nobilissimo Corpo de' Cavalieri Trivigiani. Entrata infatti con pacifico dominio la Veneta Repubblica, cui da più remoti tempi bramò unirsi fedele, e si mantenne ne' più torbidi, non si mancò di raccogliere le antiche leggi, farne di nuove, usare de' suoi diritti, e compilare un codice statutario. Quinci si decretarono le radunanze, ed il luogo, dove la Veneta rappresentanza con la maggior pompa v' interviene, le dignità, ed i posti si registrano, gli antichi, e recenti privilegj si custodiscono, distinzioni, e precedenze, con quei riguardi, che mantenendo il buon ordine formano della patria il decoro, e la pace. Questa unione de' Nobili s' incominciò a chiamare Collegio de' Nobili non per una qualche nuova qualità, ma perchè dalla Repubblica Veneta fin dall' anno 1364. di Collegio si usò e si permise il nome (1), per disegnare la unione più distinta de' Cittadini più prestanti del grado maggiore scelti anche negli affari di pace, e di guerra.

XI. Ma, ripiglia il Mauro, ed è l'argomento del Capo VII. perchè i Giurisconsulti Collegiati, che discendono dal più antico, ed illustre corpo del Collegio de' Giudici, cioè della Città, non si dovranno nobili parimenti appellare? Quel Collegio, che ne' secoli più rimoti diede Consoli, ed Anziani, della patria libertà difensori rinomati ne' trattati delle più celebri radunanze della Lombardia, e Marca Trivigiana, cui un Ricciardo Caminese Principe di Trivigi, Feltre, e Belluno si gloriò essere ascritto, cui esteri insigni Giurisconsulti furono ammessi, dagl' Imperadori si conferì il privilegio della laurea, e degli onori Accademici, e dal Veneto Principe si confermò, dalle Nazioni si decretò udirne i loro giudicj; Collegio, che in ogni tempo diede non solo alla patria, ma all' Italia tutta alunni di merito distinto; perchè dalla classica Nobiltà Trivigiana esclusi, se negl' impieghi del grado maggiore di Cittadini si trovano occupati? Amplissimo, e celebratissimo per l' an-

(1) Docum. XLIX.

antichità, per gli onori, e privilegj, e per gli uomini luminosi, e chiari, e prerogative singolari, in Trivigi non v'ha dubbio si è il Collegio de' Giudici Trivigiani; ma questo participando più dell' Ecclesiastico, che del secolare, come sono tutti gli altri sacri Collegj di Padova, Vicenza, Verona, e Bologna, mai come tale ottenne grado civico, cosicchè il Giudice collegiato di Trivigi deve essere o del grado maggiore, o minore de' Cittadini; ma a questi Ordini come Giurisconsulto per quanto insigne del Collegio, non vi perviene. Si trovano negli antichi tempi Consoli, Anziani, Ambasciatori Trivigiani, che diconsi Giudici del Collegio, ed erano del grado maggiore, castrense, e militare, e si trovano altri, che Giudici si dicono Trivigiani, ed erano del grado minore de' Cittadini. I Magistrati più cospicui sempre venivano da persone legali coperti, e molti nobili personaggi di questa Città si leggono perciò distinti con titoli speciosissimi *judex*, & *miles*, ed allora i posti del grado maggiore occupavano relativi alla loro condizione. Se Cavalieri, e Nobili non erano, con esser Giudici nulla negli ordini della Città di più acquistavano oltre alla considerazione di suo sapere, restando nel grado in cui si ritrovavano. Col cangiar de' secoli si cangiarono gli studj, e quello delle leggi, che era una volta il più riputato, ora è il più negletto.

XII. I Giudici adunque Trivigiani formano un corpo di singolare estimazione ed onore, e ad esso i Cavalieri stessi non disdegnavano di esservi ascritti, come lo fecero anticamente gli Ecellini, i Caminesi, gli Onighi, gli Azzoni, i Morgani, gli Arpo, i Buonaparte, gli Ainardi, i Collalti, i Roveri, i Borsi, i Rainaldi, i Bressa, i Pola, gli Spineda, i Vazzolla, gli Scotti, i Coderta, i Monfumi, i Casieri, ed altri molti del grado maggiore: e siccome v'erano Giudici, e Giurisconsulti sempre ne' primi posti, così nelle nuove riformagioni del Secolo XV. e XVI. si determinò, che nel Consiglio maggiore, e minore fra gli Anziani, ed in altri magistrati, oltre a' Nobili vi fossero ammessi de' Dottori Collegiati con quella proporzione, ed ordine, che intatta mantiene la precedenza del grado. Stabilito l'ordine de' Cittadini, dimostrata la Cavalleresca Nobiltà, e la politica costituzione della Città di Trivigi, dimostriamo ora la legittima rappresentanza della Milizia Gaudente ne' Nobili, ossia ne' Militi Trivigiani, dal solo Collegio detto così de' Nobili compresi.

CA-

CAPITOLO V.

Della legittima, e canonica successione della Cavalleria Gaudente nel Collegio de' Cavalieri Trivigiani.

PEr dimostrare questa importante verità, combattuta dal Mauro, noi stabiliamo due principj fondamentali: il primo è questo, che all'Ordine Gaudente in vigore delle Costituzioni specialmente del Capitolo Generale 1286. Rub. prima (1), non solo spettano i Cavalieri professi, e i non Cavalieri, colle loro mogli, ma in qualche modo le sorelle de' Cavalieri, i fratelli, i loro figli, figlie, e nipoti nati dai figli, o da' fratelli, per i quali tutti si comanda averne cura, e religioso riguardo, attesochè siano come membra dello stesso Corpo. Il secondo principio è, che sebbene ne' primi tempi in Trivigi, avanti cioè che si formassero la Chiesa, e Monastero di S. Maria Mater Domini, il Priore de' coniugati da' soli Cavalieri dell'Ordine si eleggesse; formata la Chiesa suddetta e Monastero, si eleggevano due Priori, uno de'Conventuali, ossia Continenti, e l'altro de' Cavalieri coniugati, come da molti documenti si dimostra (2). Ora è certo secondo le costituzioni dell'Ordine, e la donazione ancora di Fra Corradino di Piombino (3) donatore insigne, per fabbricare, e mantenere la Chiesa di S. Maria de Fossis in Trivigi, che mancando i Continenti, e Conventuali Cavalieri, surrogare si dovevano nel diritto totale i Cavalieri coniugati, eleggendosi un Priore solamente, e fra di essi. Dunque i figli, i fratelli, e nipoti de' Cavalieri venendo meno il numero de' Professi entrar potevano, e dovevano come membra dell'Ordine nella rappresentanza legittima dell'Ordine medesimo. La volontà de' primi elettori ratificata col fatto de' Nobili successivamente, rende invincibile dimostrazione, che tutti i Cavalieri Trivigiani collegialmente uniti membra sono di questa Cavalleria, e che il Priore, ch'eleggono, è legittimamente, e canonicamente eletto. Dunque il Collegio de' Cavalieri Trivigiani, ossia i Cittadini del grado maggiore erano, e sono uniti all'Ordine Gaudente con strettissimi vincoli di Religione: dunque sono legittimi rappresentanti della Cavalleria in Trivigi. Dipendevasi (4) infatti dal Gran Maestro dell'Ordine, e per la conferma del Priore, e per la facoltà di vendere, comprare, alienare beni alla Milizia spettanti. Tali sono

(1) Doc. XX. (2) Doc. CXI. (3) Doc. LXXI. (4) Doc. XLIV. L.

no l' elezioni confermate di Fra Servadio Buonaparte, di Fra Niccolò della Vazzolla 1397. e di Fra Vittore Sinisforto 1409. e degli altri ancora; elezioni, che si fecero dal Collegio de' Cavalieri Trivigiani, quali scrivendo al Gran Maestro dicevano, essere loro diritto d'eleggere *ab ædificatione citra Monasterii Sanctæ Mariæ de Fossis*, cioè dal 1293.

II. Erra dunque chi afferma dall'elezione di Vettor Sinisforto 1409. essersi incominciato il diritto d'eleggere il Priore. Dal citato anno 1293. entrarono i Nobili Trivigiani a parte dell'Ordine, e dell'elezione. Queste elezioni si confermarono, e si riconobbero gli eletti Priori, come evidentemente dimostrano gli atti, che in conseguenza si danno. All'anno 1365. (1) il Gran Maestro dell'Ordine Fra Luca de' Clarissimi scrive a Fra Servadio come Cavalier dell'Ordine stesso, e legittimo Priore di S. Maria de Fossis di Trivigi. A lui si dà facoltà, per la guerra essendo in gran parte aggravato il Monastero da debiti, per pagarli, di affittare, e livellare una o piu possessioni, come più si credesse. All'anno 1397. eletto Niccolò della Vazzolla, (2) dal Gran Maestro Fra Pietro Lapis, cui il Podestà, e Capitanio di Trivigi a nome de' Cavalieri lo avea presentato, si conferma, rammemorando le virtù, e meriti di Fra Niccolò, principalmente perchè affine dell'illustre Cavaliere Trivigiano Giacomo Azzoni famoso per li sostenuti governi in Padova, in Mantova, in Bologna, in Firenze, ed in Perugia, e citasi nell'Archivio dell'Ordine la corrispondente risposta del Gran Maestro. Morto Niccolò nel 1409. si elesse Vettor di Sinisforto, e parimenti si participò in mancanza del Gran Maestro al Vicario Generale Giacomo Aldrovandi, che lo confermò, e lo tenne per legittimo Cavaliere dell'Ordine, e per Priore (3). La conferma fu 10. Gennajo 1410. e dal Papa si ratifica la conferma 12. Marzo. Fatto Gran Maestro Giacomo Aldrovandi 1414. fu instituito Procurator Generale dell'Ordine Vettor Sinisforto, ed all'anno 1421. 9. Novembre Vettor Sinisforto è Diffinitor Generale nel Capitolo celebrato in Bologna, e riceve facoltà di livellare per le bisogna della Chiesa alcuni beni alla Religione spettanti. Con questo metodo si progredì fino al 1484. in cui s'elesse Giovanni Bonaldi, quale come legittimo Priore per la morte di Giovanni Sala Gran Maestro dell'Ordine, nel 1499. si portò in Bologna per celebrarvi l'esequie, ed eleggervi il nuovo Gran Maestro. Dunque per quanto la Chiesa di Santa Maria, il Monastero, ed i beni tutti dipendessero dall'Ordine, di tutto questo ne erano i legittimi, e riconosciuti rappresentanti i Cavalieri del Collegio di Trivigi, così in pubbliche carte nominandosi i Priori del Collegio de' Nobili, e i Nobili tutti, *legittimi*

(1) *Doc. XLIV.* (2) *Doc. L.* (3) *Ex Arch. Ord. Tervis.*

timi rappresentanti, *ed individui fedeli di questa Milizia*, *che da' loro maggiori si professò fin da' più remoti tempi*, *e si tramandò a' posteri*. Dunque lo furono, e sono, finchè il medesimo diritto adempiano della Cavalleria medesima. Quinci i Priori eletti tosto si scrivono nelle pubbliche carte, ne' Diplomi de' Principi, e sopra le sepulture: *Miles Ordinis Militiæ B. Mariæ, & Prior Ecclesiæ & loci S. Mariæ Matris Domini de Fossis* (1). Ma come riconoscersi Frate Gaudente, e Cavaliere dallo stesso Gran Maestro, e da' Pontefici, nonchè dal Principe, se i Cavalieri di Trivigi non fossero della Milizia i rappresentanti, e tutti Cavalieri della Milizia stessa? Come riconoscer lo eletto per legittimo Priore, se negli elettori, che con tanta solennità mai sempre il fecero, non vi fosse il diritto legittimo, ed il titolo giustificato? Le usurpazioni, e i titoli illegittimi non sono così sostenuti, senza rendere ragionevole il Pirronismo anche ne' possedimenti.

III. Abbiamo provata la legittima, e canonica rappresentanza della Milizia Gaudente ne' Cavalieri Trivigiani, negli atti tutti sopra allegati, dicendosi *legitime & canonice electus* al Priore, e ciò con documenti, che ad evidenza dimostrano fino a' giorni nostri invariato il diritto. Non sia discaro rintracciarne le ragioni più rimote, giacchè si dice *ab ædificatione citra Monasterii S. Mariæ de Fossis:* cioè che di un tale diritto ne godono il possesso fino dal tempo della edificazione del Monastero, e della Chiesa (2). Nella supplica impertanto, che fa il Priore de' Cavalieri Fra Giacopo di Montebelluna ai Savj ed Anziani del Consiglio della Città, acciò a se medesimo ed a' suoi Cavalieri Trivigiani si concedesse, che fabbricar volendo Chiesa, e Monastero nel luogo poco distante dalla Città detto Mure, ossia alle Fosse, si concedesse porzione di terreno, che spettava al Comune stesso di Trivigi: nella supplica, dico, si leggono queste parole, che nell' Autografo membranaceo si conservano: *ut commode ædificare valeamus unam Ecclesiam cum uno Oratorio sicut desiderant Fratres mei Milites primi gradus, & sicut voluerunt, quando me indignum elegerunt in Priorem dicti loci*. Supplica adunque il Priore per se, e Frati suoi Cavalieri: *Nos Frater Jacobus Prior loci de Fossis, cum Fratribus meis militantibus contra hostes fidei*: espone il desiderio de' Cittadini del primo grado, che erano Nobili, e Cavalieri della Città, e chiama suoi fratelli, perchè avevano professato la Milizia Gaudente: *Fratres mei Milites primi gradus*. Certamente che questa espressione assegna diversità di stato da' Militi prima dichiarati supplichevoli con esso lui: *Nos cum Fratribus meis militantibus contra hostes fidei*. Questi erano uniti al Priore per il pari professato instituto, e quelli

(1) *Mon. Iscris. XXV.* (2) *Doc. LXVIII.*

li erano uniti per parentela, ed impegnata divozione. Quelli però, e questi si dicono *Fratres mei*; dunque i Cavalieri Gaudenti professi, ed i Cittadini del primo grado, che erano dell'Ordine Militare, ossia *de Schola Militum Tarvisii*, erano attinenti a questa Cavalleria, che mai sempre da essi si riguardò come cosa sua, e gl'individui tutti come Cavalieri di questo Ordine. Per questo nelle antiche elezioni si diceva, che tale diritto era *ab ædificatione citra Monasterii, & Ecclesiæ S. Mariæ de Fossis*. Per questo fino da' primi tempi nella Chiesa di S. Maria de Fossis vedevansi dipinte da una parte le insegne della Città, e dall'altra quelle della Milizia Gaudente, come in un'antica Cronica riferita dal Mauro sta scritto. Il Collegio de' Nobili allora, cioè nel Secolo XIII. siccome quello de' Giurisconsulti, non avevano distinte insegne da quelle del Comune medesimo, come s' introdusse di poi nel Secolo XIV. e come noi rapportiamo (1).

IV. Degno d'osservazione ancora esser deve quanto in un antico membranaceo processo nell'Archivio dell'Ordine all'anno 1349. e 1350. si legge, e sebbene con grande fatica, abbiamo potuto rilevare, corrosa e lacunosa essendo la membrana indicata. Erano già con continuata successione sussistiti i due Priori, uno de' Conventuali, e de' Coniugati l'altro in Trivigi, il primo eletto da' Cavalieri Gaudenti unicamente, e l'altro da' Cavalieri Trivigiani, ossia Cittadini del grado maggiore, la Scuola componenti de' Cavalieri, detti Militi. All'anno impertanto 1349. non più v'erano Conventuali che uno, cioè Fra Giacomo qu. Domino Paulo qu. Fra Enrigherto di Montebelluna, e solo v'erano de' coniugati Cavalieri. Addì 12. Marzo si presentarono due Frati Gaudenti di Bologna, cioè Fra Ugolino, e Fra Giovanni degli Ardizoni, come Visitatori dell'Ordine, mandati dal Gran Maestro allora Fra Garzone di Raimondo Modenese. Questi tosto pensarono a prendere possedimento del luogo di S. Maria, ed in veggendo, che de' Conventuali niuno eravi da eleggersi in Priore, determinarono di dichiarare Priore uno de' Conventuali di Bologna, e questi fu Fra Obicino da Bologna, e si pubblicò l'elezione. A questa provisione si opposero i Cavalieri coniugati, siccome i Cittadini tutti del primo grado, e dissero, che mancato essendo il numero necessario de' Conventuali ad essi s' aspettava l'elezione del Priore, e che questo esser potendo uno de' coniugati intendevano, che questi soltanto comandar dovesse alla Milizia Gaudente in Trivigi. Le ragioni furono presentate al Gran Maestro e da' Cavalieri Trivigiani, e dalli Visitatori, e restò deliberato, che un solo Priore si dovesse eleggere, quale in seguito all' anno 1350. trovasi nelle forme, e modi consueti da' Cavalieri tut-

(1) *Mon. Sigill. XVI.*

ti di Trivigi eletto Fra Ubertino di Spineda Cittadino del primo grado, e Cavaliere dell' Ordine. La causa fu anche trattata dinanzi al Veneto Pretore, che giudicò in confermazione del titolo legittimo, e canonico da' Trivigiani avanzato. (1) Impertanto così argomentiamo: la Veneta Repubblica entrò nel comando di Trivigi nel 1339. e con Trivigi tutto il Trivigiano distretto, castella, terre, e ville, allora soltanto si riguardarono come legittimamente soggette. Questa fu la prima dedizione, che a fronte de' bellici contrasti si sostenne da' Veneti fino al 1381. indi passata dal Duca d' Austria a Francesco da Carrara, e da questo al Visconti Conte di Virtù, tosto si restituì a' Veneti nel 1389. Da quell' anno fino ad ora godono i Trivigiani la primazia per la dedizione non solo, ma per la fedeltà nelle più critiche circostanze dimostrata. Il Veneto Principe bramoso di rendersi in ogni tempo ben affetto alle sue suddite Città, tenne inviolata la massima di conservare ai Cittadini delle stesse i diritti, e privilegj per il dianzi goduti, ben inteso il Senato di non permetterne de' nuovi, falsi, supposti, o usurpati in qualunque modo. Ora come si potrà mai persuadere, che nel 1350. si avanzi diritto di esenzione ne' Cittadini del primo grado *ab ædificatione citra Ecclesiæ & Monasterii S. Mariæ*, e non si contraddica da veruno, ma con sovrana autorità si confermi lo eletto Priore, se fosse nuovo, o supposto il diritto? Nel 1397. così del pari si fa, e nel 1409. siccome nel 1434. e sempre, senza che mai la falsità del presunto diritto si discopra? Anzi entrata la controversia per parte de' Gran Maestri, ed esaminate *hinc inde* le ragioni, consultati i più celebri Giurisconsulti (2), come possibil sia, che costantemente si confermi la rappresentanza della Milizia Gaudente Trivigiana ne' Cittadini del grado maggiore di Trivigi, se le ragioni non lo avessero dimostrato? I Gran Maestri dell' Ordine, i Cardinali Legati, i Papi stessi, cioè Giulio II. Gregorio XIII. nonchè Clemente VIII. con loro Bolle cercarono spogliare di questo nobilissimo diritto i Cavalieri Trivigiani; ma sempre invano, poichè udite le ragioni con sovrani diplomi si confermò quello, e si stabilì. Così si fece da Francesco Foscari Doge 1434. (3) contro le pretese di Giacomo Aldrovandi Gran Maestro; così contro le ragioni di Fra Giovanni della Ringhiera, e Fra Girolamo Galuzzi Cavalieri Gaudenti di Bologna sostenuti dal Cardinale Pietro Riario nipote del Papa (4), Legato Apostolico in Venezia, e dal Papa stesso Sisto IV. il Doge Niccolò Trono 1473. ed il di lui successore Niccolò Marcello (5), siccome al 1483. Giovanni Mocenigo decretarono (6).

V. En-

(1) *Ex Arch. Ord. Tarv.* (2) *Doc. LIII.* (3) *Doc. LII.* (4) *Doc. LVI.* (5) *Doc. LVII.* (6) *Doc. LVIII.*

V. Entrata la questione nel Secolo XV. se questo Priorato fosse di Gius Ecclesiastico, e non laico, e che non potevasi dal corpo de' laici per la maggior parte coniugati presentare, ed eleggere; contra il Vescovo di Trivigi nel 1410. dal Senato, e contro i pretendenti (1) dal Patriarca di Venezia Maffeo Gerardo Delegato Appostolico, dal Vescovo di Emonia Sucollettore delle Decime Appostoliche, e da altri Giudici Ecclesiastici, e secolari si sentenza, che ammettendo la Milizia Gaudente i coniugati, considerar si deve il Priorato di S. Maria de Fossis nelle sue rendite più laico, che Ecclesiastico, benchè di uno e dell' altro le ragioni partecipi. Quinci il Doge Leonardo Loredano nel 1509. conferma lo eletto dal Collegio de' Cavalieri, e si rifiuta lo investito da Giulio II. (2) Papa, Oliverio cioè Rinaldi, Chierico Trivigiano della Camera Appostolica, e figlio di Zaccaria Governatore di Bologna per il Papa, uomo di singolare riputazione, e virtù. Per la qual cosa privato dal Senato il padre coi figli della Trivigiana nobiltà, e come ribelle bandito da' Veneti Stati, da Leone X. (3) con onorevolissima Lettera al Doge medesimo 1517. scritta dal Pontificio Segretario Giacopo Sadoleto, si rimette in patria. Non altrimenti e contra Antonio Pesaro N. V. fatto Priore dal Papa 1572. e contro Niccolò Lio 1596. giudicarono il Senato, ed i Consultori in Roma, quali obbligarono a farne subito pubblica solenne rinunzia. Tutte queste prove prestano una chiara dimostrazione della legittima, e canonica rappresentanza e successione della Milizia Gaudente ne' Cavalieri Trivigiani, dimostrazione che ne' seguenti Capitoli vie maggiormente si renderà luminosa, e patente, onde togliere i dubbj a' Pirronisti, e dissipare qualunque acatalepsia.

C A P I T O L O VI.

Della legittima successione della Bailia Priorale in Trivigi dal Secolo XIII. fino al XV.

LE successioni canoniche de' Superiori non mai interrotte negli Ordini Religiosi, e Militari, sono la prova più incontrastabile della immutata esistenza dell' Ordine medesimo. Imperciocchè per quanto singolari siano i cangiamenti di disciplina, ed osservanza, mai dir si potranno essenziali, subitochè non si tramutino le relazioni, e gl' impegni, e perennemente si veggano i Priori eletti nelle medesime dipendenze, e diritti naturali. In que-

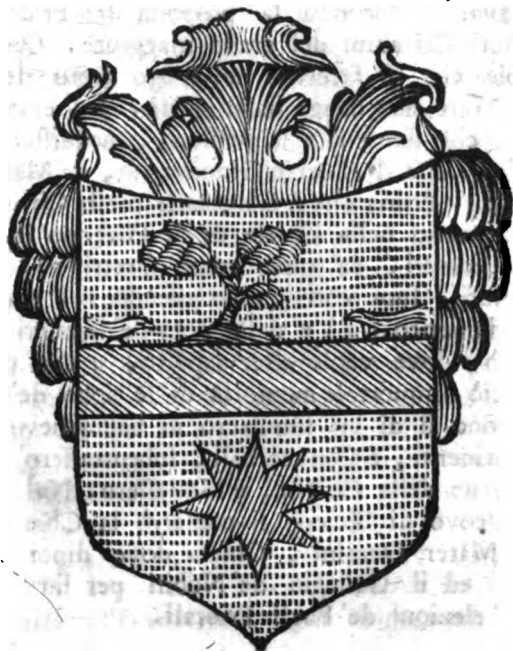
E 2

(1) *Doc. LIV.* (2) *Doc. LIX.* (3) *Doc. LXIII.*

questa maniera provano i Minori Conventuali, che da' primi tempi l'Ordine tutto Minoritico era possidente a norma de' privilegj di Gregorio IX. e che i Minori Osservanti non possidenti sono una divisione fatta dall'Ordine ne' secoli posteriori, mostrando ne' Conventi più antichi di Roma, e di Padova, siccome d'Assisi, le successioni canoniche de' Ministri Generali, Provinciali, e Conventuali, non mai interrotte, il che dimostrar non possono gli Osservanti; e l'argomento è concludentissimo. Se dopo il Serafico Padre, tutti i Generali, Provinciali, e Guardiani fino al Secolo XVI. furono senza essenziali cangiamenti in qualche modo possidenti, dunque l'Ordine de' Minori Conventuali precede in ragion di tempo quello degli Osservanti, e Riformati. Non altrimenti se i Baglì Priorali di Trivigi spettanti alla Cavalleria Gaudente da' primi tempi dell'Ordine si eleggevano da' Cittadini del primo grado, e con non mai interrotta successione si mantennero fra i Cavalieri coniugati, benchè entrate siano le elezioni de' Priori Conventuali fatte diversamente; dir si dovrà, che legittima fu mai sempre, e lo è fino a noi la canonica successione, e rappresentanza della Milizia ne' Cittadini sopra allegati. Sebbene la Milizia Gaudente trovisi principiata in Trivigi fino dal 1270. e di Fra Nordilio Buonaparte trovisi menzione nella Cronica di Parma pubblicata dal Muratori all'anno 1272. e nell'Archivio delle Monache di San Paulo all'anno 1275. 7. Settembre, siccome di Fra Corradino di Piombino, che all'anno 1274. (1) con altro Frate Gaudente trovasi nominato, e che con generosa pietà instituisce una prebenda nella Chiesa Cattedrale di S. Pietro all'anno 1277.; pure il primo Baglì Priorale di cui si abbia espressa memoria, non si ha che all'anno 1280. dal quale daremo incominciamento cronologicamente alla canonica successione de' Priori Trivigiani, ossia Baglì dell'Ordine in Trivigi.

(1) Doc. CXXVIII. LXXXVI.

1280.

1280. FRA CORRADINO DI PIOMBINO.

II. Priore della Milizia di S. Maria in Trivigi chiaramente si dice nel Testamento di Fra Pietro Calza dell'Ordine stesso (1): *Praesentibus Fratre Nordio de Ordine Militum B. V. M. Gloriosae, Fratre Bonaventura de Rubeo, Fratre Prando, & Fratre Corradino Priore ejusdem Ordinis*. Da questo Fra Corradino in gran parte ripeter deve la molta sua gloria la nostra Cavalleria in questa Città, nato ei da padre Cittadino del grado maggiore, di cui Pietro fu Sindico del Comune assieme di Dainesio, entrò nella Milizia, e fu il primo a promovere la classe de' Cavalieri Conventuali, e Continenti in Trivigi, poichè e Fra Nordio Buonaparte, e Fra Bonaventura de Rubeo, e Fra Prando de' Montebelluni, e Fra Pietro Calza, e Fra Dainesio di Piombino, e Fra Morando di Fossalta, e Fra Ottone de Fabris erano tutti conjugati, e furono i primi professori Cavalieri di questo Ordine in Trivigi avanti il 1280. Amantissimo Fra Corradino della Milizia, che come Priore resse fino al 1288., stabilì di fondare una Chiesa dell'Ordine ed un Monastero per i Cavalieri Continenti, che in primo luogo vuole direttori della Chiesa,

(1) Doc. LXXXVIII.

a, e beni, ch' ei stesso vi lasciò con donazione insigne all' anno 1289. (1) in cui instituisce una prebenda da darsi ad un Cavaliere de' suoi della classe de' Presbiteri, quale se mancasse, vuole, che dal Capitolo de' Cavalieri secondo la proposta del Priore se n'elegga uno fra' Sacerdoti Cittadini del grado maggiore. Questa Chiesa, e Monastero vuole che si facciano nel luogo detto de Fossis vicino al villaggio di Mure non lungi dalla Città. Ivi eravi già un' abitazione per se, che donò alla Cavalleria, acquistata da lui con molte terre, che erano d' Alberto Guinazzano, da Marmagna moglie di Fra Nordilio (2). Prima che si fabbricasse questa Chiesa con un Monastero, si radunavano nella Chiesa di S. Giacopo in Trivigi presso de' Frati Predicatori, da' quali erano diretti (3). Fra Corradino non vide compiuti i suoi voti morto essendo nel 1291. come consta dal suo Testamento (4) e dalla nota de' sepolcri (5) appresso di S. Niccolò, dove vuole esser sepolto, e con pompa solenne si seppellì. Lasciò immortale memoria di se appo de' suoi Cittadini, che ne innalzarono il di lui simulacro in bassorilievo. Ordinò che mancando i Continenti, e Conventuali, subentrassero i coniugati Cavalieri nel governo della Chiesa, e Monastero. Nel 1293. da Tolberto Calza Vescovo di Trivigi si consacrò la Chiesa (6) dedicata a S. Maria Mater Domini, Chiesa dove dipoi si radunavano i Cavalieri tutti ed il Collegio de' Nobili per farvi le Capitolari Assemblee, e l' elezioni de' Baglì Priorali.

1289. Fra Giacopo de' Montebellunj.

III. Fra Giacopo di nobilissima prosapia fra le castrensi, e militari, trovasi Priore all' anno 1289. in atto di supplica fatta alla Città (7). Sotto il di lui governo la Milizia Gaudente molto si accrebbe, e di ricchezze, e di proseliti: si fabbricò la Chiesa con il Convento al luogo indicato de Fossis, e v' intervenne alla consecrazione. Molti sono i documenti (8) nel Codice A membranaceo, che riguardano acquisti, e possedimenti, siccome accettazioni all' Ordine, ed affittanze, nelle quali ei dicesi Priore. Fu il primo Commissario di Fra Pietro Calza, e trovasi, che fu Baglì Provinciale 1296. di tutta la Milizia nella Marca Trivigiana. Credesi di lui il Sigillo (9) in cui ritrovasi anche il nome di Fra Bonaventura. Non siamo lontani a credere che entrambi fossero al tempo stesso Priori, uno de' Conventuali in S. Maria Mater Domini de Fossis, e l' altro de' coniugati Cavalieri in Città, e i due pri-

(1) *Doc. LXXI.* (2) *Docum. LXX.* (3) *Docum. XLII.*
(4) *Docum. LXXXII.* (5) *Mon. Iscr. X. e XI.*
(6) *Docum. LXXIV.* (7) *Docum. LXVIII.*
(8) *Docum. XLII. LXIV. XCVII. XCVIII. XCIX. &.*
(9) *Mon. Sig. XVIII.*

mi, che copriſſero queſta diſtinta preſidenza, per cui ne ſia ſtato fatto un Sigillo promiſcuo coll' Arma del Comune di Trivigi.

1293. Fra Pietro Calza.

IV. Che Fra Pietro Calza ſia ſtato Priore de' coniugati, ed anche Bagli Provinciale della Marca Trivigiana, ſotto il di cui governo ſiaſi celebrato il primo Capitolo Provinciale ed uno generale nel luogo di S. Maria Mater Domini, lo dicono il Mauro, ed il Petrogalli, che a queſt' anno ne aſſegnano la morte. Di queſto inſigne Cavaliere abbiamo parlato fra gli uomini illuſtri (1).

1296. Fra Giovanni di Morgano.

V. Che queſto nobiliſſimo Cavaliere fra' coniugati ſtato ſia Priore in Trivigi, lo ſegnano il Mauro, ed il Petrogalli nelle loro Genealogie Trivigiane. Di queſto grande uomo abbiamo a lungo parlato (2) fra gli uomini illuſtri di queſta Cavalleria. Al tempo medeſimo ſi dice Priore de' Conventuali Cavalieri Fra Niccolò de' Marzj di Verona in documento di compra di beni, eſſendo Fra Giacopo di Montebelluna Cavaliere Baglì Provinciale (3).

1308. Fra Alberto di Bazzoletto.

VI. In documento all' aſſegnato anno (4) ſi dice Fra Alberto di Bazzoletto *Prior conjugatorum*, e ſi nominano altri Cavalieri coniugati, cioè Fra Niccolò de Scribanis, Fra Pietro di Belluno, Fra Senza-Brighe de' Montebellunj, *Milites conjugati*. Nell' atto ſteſſo ſi nomina Fra Niccolò de' Marzj *Prior Conventualium*, e con eſſo altri Cavalieri Conventuali, cioè Fra Franceſco de' Montebellunj, Fra Niccolò della Guarda, Fra Zannino de Capitelupi, *Conventuales loci S. Mariæ de Foſſis Ordinis Milit. B. M. V.* (5)

1311.

(1) *P. III. C. III. num.* 14. (2) *P. III C. IV. num.* 12. (3) *Docum. LXIV.* (4) *Doc. CXI.* (5) *P. III. C. II. n.* 18.

1311. Fra Niccolò de Scripanis.

VII. Due documenti ci dimostrano Fra Niccolò Priore de' coniugati (1), uno 23. Marzo, presente Fra Pietro di Belluno Cavalier Gaudente, e l'altro 28. del mese stesso (2), in cui trovansi presenti Fra Niccolò Cavaliere Sacerdote, ossia Cappellano della Milizia in S. Maria Mater Domini, e Fra Francesco de' Montebellunj Procuratore de' Conventuali. Fu pure Priore fra' coniugati al 1300. Reggendo questi la Milizia, in Trivigi nacque la controversia, se i Cavalieri Gaudenti pagar dovessero le collette, ed angarie. Ricciardo da Camino esaminati i privilegj giudicò favorevolmente, cioè che non fossero obbligati. Fra Niccolò ottenne da Enrico Imperadore una conferma de' privilegj come altrove si è diciferato (3). Di lui si fa illustre memoria nell' Archivio Capitolare come di benefattore insigne che fondò una prebenda, che tuttavia fra le più antiche si conserva (4), e questa *pro anima sua, & uxoris suae Margharitae*. Testò nel 1319. e beneficò largamente l'ospitale di S. Maria; e la propria Milizia (5). In questo anno morì.

1312. Fra Costantino de Piro.

VIII. Questo Cavaliere fra' coniugati fu padre del celebre Fra Pirolino de Piro Cavaliere di questa Milizia, di cui fra gli uomini illustri. (6) Fu Costantino Priore per attestato del Mauro de' coniugati, e di lui fino al 1317. troviamo memoria nel Cod. A. Trivigiano (7). De' Cavalieri Conventuali fu Priore per attestato del Mauro stesso Fra Obicino di Crespano Cavaliere nobilissimo. Sotto di questi Priori vennero i due Visitatori Generali, de' quali si parla negli atti del Capitolo Generale 1314. (8) Rub. 44. cioè *Frater Egidius, & Frater Hugolinus transmissi per Dominum Generalem ad visitandum Fratres, & Capitulum de Tarvisio*. Nel 1315. ricevette Fra Bonaldo della Tavola Cavalier Gaudente di Ferrara, mandato dal Capitolo Generale come Vicario Generale (9). A cagione de' bellici tumulti nello discacciamento di Guecellone Caminese Principe di Trivigi, Feltre, e Belluno, per cui ne vennero tanti mali, e tradimenti alla Città, dalla militare licenza erasi profanata, ed in parte dirroccata la Chiesa col Monastero di S. Maria de Fossis, cosicchè non più potevano abitarvi nè più radunarsi i Cavalieri; si dà perciò dal Capitolo Generale la facoltà al Gran Maestro di riconciliare la detta Chiesa, e rendere comodo, e tran-

quillo

(1) *Docum.* CVI. (2) *Docum.* CXIV.
(3) *P. I. C. XV. n.* 6. (4) *Mon. Iscr.* XII.
(5) *Docum.* CXVI. (6) *P. III. C. IV. n.* 13.
(7) *Docum.* CLI. (8) *Docum.* XXI. (9) *Ibidem.*

quillo lo stato de' Cavalieri Trivigiani in essa; tanto s'impara dalla Rub. 35. del Capitolo Generale 1314. già citato.

1316. FRA PIETRO DI ARPO.

IX. Fra Pietro d'Arpo fu Priore de' coniugati a questo anno. Nel 1314. fu Diffinitore Generale nel Capitolo generale celebrato in Bologna, e poscia fu Baglì Provinciale di tutta la Marca Trivigiana. Di questo insigne Cavaliere abbiamo parlato fra gli uomini illustri (1).

1317. FRA NICCOLO' DI COLSANMARTINO.

X. Fra Niccolò fu figlio di Fra Semprebene di Colsanmartino Cittadino del grado maggiore, e feudatario. Assai tumultuante fu lo stato della Città, e Provincia Trivigiana nel tempo del governo di Fra Niccolò. Fu divisione fra' Cittadini primarj: alcuni aderenti agli Azzoni, altri ai Caminesi, chi per la patria libertà e stato Repubblicano, e chi per rimettere i Caminesi in trono, e gli Scaligeri. Qua Federico d'Austria Imperatore poco fortunato protegge, ed impartisce privilegj, come quello di aprire una pubblica Università di scienze, e poter conferir la Laurea Dottorale in tutte le facoltà; là Cane della Scala, che cerca d'impadronirsi della Città; il Re di Boemia, il Conte di Gorizia, la Contessa Beatrice Bavara fino al 1326. comandano successivamente. Indi fieri combattimenti, devastazioni orribili, torbidi grandissimi per resistere ai Cittadini ribelli aderenti a Cane della Scala il più valoroso giovane Principe, e fortunato de' suoi tempi nell'Italia, vicino a rendersi signore in gran parte d'essa, se appena entrato nella conquista di Trivigi, e della Marca Trivigiana nella più florida età morte non lo avesse rapito in Trivigi stesso, da dove fu il cadavere portato in Verona, dopo i solenni funerali quivi celebrati. Molti de' Cavalieri nostri si trovarono nella sanguinosa guerra impegnati, nominati nella Cronica di Liberale di Levada come notammo, espressamente Fra Pietro d'Arpo, e Fra Alberto Bazzoletto aderenti del Caminese Guecellone, e di Cangrande dalla Scala; molti morirono, e molti abbandonarono la conventuale loro abitazione pel bellico furore desolata, e pochi furono i Cavalieri Conventuali, che vi si portarono ad abitarla, alcuni di essi entrati nell'Ordine de' Frati Predicatori: tali furono Guido de' Beraldi, Francesco di Montebelluna, ed Antonio di Spineda de Cattaneis, prima Cavalieri Conventuali de' Gaudenti, poscia Frati dell'Ordine de' Predicatori, come con documenti si comprova, quali trovansi nell'Archivio di S. Niccolò de' Predicatori in Trivigi.

(1) *P. III. C. IV. n. 16.*

1333. Fra Pietro di Crespano.

XI. Di nobile famiglia castrense fra' Cavalieri coniugati trovasi eletto Priore Fra Pietro di Crespano all'anno 1333. da Cittadini del primo grado presentato al Podestà, e riconosciuto dal Gran Maestro della Milizia. Nell'Archivio dell' Ordine in codice membranaceo serbasi questa memoria: *In Christi Nomine Amen. Anno Domini 1333. Indict. prima die penultima mensis Julii Tarvisii sub lodia magna populi, præsentibus Ambrosio de Plateis, & Joanne Calligario de Coneglano Testibus rogatis, & aliis, ibique Nobiles primi gradus congregati elegerunt Dominum Petrum de Crespano de Tarvisio in Priorem loci S. Mariæ de Fossis juxta solitum, quem postea præsentatum Dominus Potestas confirmavit.* Questo atto fu scritto da mano posteriore, che scrisse anche le due seguenti elezioni. Nota il fatto dell'elezione, ch'era incontrastabile, e le molte altre circostanze non si avvertono, o confusamente si segnano, oppure si tacciono, come ora diremo in difesa di questo atto, e degli altri due, contra il Mauro, che li riprova come apocrifi, e falsi. Essendo impertanto Priore Fra Pietro nel 1349. come s'è indicato, vennero due Visitatori generali della Milizia mandati dal Gran Maestro. Questi volevano restituire il Priore Conventuale, che mancava, uno solo restatovi Cavaliere alla custodia della Chiesa, e Monastero con un converso, e dichiararono quello Priore, Fra Ubicino cioè di Crespano, che all'anno 1311. trovasi citato (1). Si opposero i Cavalieri coniugati Trivigiani sostenendo, che essendosi eletto il Priore de' coniugati, a questo unicamente ogni diritto si conveniva, e secondo le costituzioni dell' Ordine e la testata volontà di Fra Corradino di Piombino. A Fra Pietro succedette Fra Ubertino Spineda, ed a questo Fra Servadio Bonaparte, sempre eletti da' coniugati Cavalieri, del che mal soddisfatti i Generali più volte si mossero, fino a portarsi in Trivigi (2).

1350. Fra Ubertino Spineda.

XII. Pretendevano dunque i Cavalieri coniugati Trivigiani, che Fra Ugolino da Bologna (3) e Fra Giovanni Ardizzoni Visitatori generali, non potessero destinare il Priore de' Conventuali in S. Maria Mater Domini, quando mancando il numero de' Cavalieri ivi residenti non si potesse formar Capitolo, e canonica elezione; per il che Fra Ubicino, che pure era Trivigiano consanguineo di Fra Pietro Priore de' coniugati eletto, e figlio di Serpedone, dovette dimettere ogni azione, e solo restò il Priore de' coniugati, quale nel

(1) *Docum. XLVIII.* (2) *Docum. CLVII. CLXIII. CLXIV.*
(3) *Docum. CLXII.*

nel 1350. uscì di vivere (1). Il Dott. Mauro ci dà Priore dopo il Crespano Fra Servadio, ma in atto di affittanza ci si presenta altro personaggio della fino da que' tempi illustre e nobile stirpe de' Spineda de Cattaneis: *Anno Domini* 1351. *Indic.* 4. *die* 15. *Mens. April. præsentibus Fr. Petro Scamparo, qui moratur in Monasterio S. Mariæ Matr. Domini, & aliis, D. Fr. Ubertinus Prior de Tarvis. Monast. S. Mar. Matr. Dom. de Fossis, & vice dicti Monast. locavit, sive affictavit Georgio qu. Tommasii, qui fuit de Canipa, & nunc moratur in Maunico, unum Campum terræ aratum, plantatum, & facentem in Dominico . . . . & dictus Georgius confessus fuit a dicto Domino Priori adfictum pro quo promisit dare d. D. Priori medietatem vini, & tertiam partem bladæ nascentis in dicto Campo &c. Ego Stephanus qu. Rainaldi de Cutico Imper. auctor. Not. præsens fui, & scripsi*. Da questa carta chiaro appare che da' Cavalieri coniugati venne eletto Fra Ubertino dopo il Crespani, ed avanti del Buonaparte. La carta presente ci assicura dell' esercitato carico, onde non dubitare che solo sia stato eletto e stato non sia in possesso di sua dignità. Per qual ragione ne' registri portati dal Mauro non si trovino questi atti, il primo, che ricavasi da un Possesso, ed allegazioni in causa, ed il secondo in una Membrana copiata dal Cav. e Priore Augusto Azzoni Avogaro, come ei scrive, *ex antiqua Membrana ægre legibili*, io non saprei con certezza assicurare, poichè veramente di essi ne avea cognizione, come il suddetto Avogaro manifesta. Forse la pretesa de' Nobili Trivigiani di voler eleggere un solo Priore, quando manca il Capitolo de' Conventuali, e l' opposizione fattavi a' Visitatori, ed a Fra Ubicino, non favorivano gli asserti da lui, e sostenuti giudizj, e per questo forse maliziosamente li tacque. In una serie de' Priori di S. M. rappresentata dallo stesso Cav. e Priore Augusto Avogaro, unitamente a quella de' Priori del Collegio de' Nobili, che ci dà dall' anno 1403. 12. Luglio, notando primi, *Tolbertus de Sinisforto*, & *Ant. de Lano*, si vede Fra Ubertino Spineda Priore all' anno 1350. Molte pregiate notizie del Collegio, e del Priorato egli aveva raccolto, e zelante perchè si mantenesse questa Cavalleria nella Città, pensava distenderle in una Storia, che non compì in grave età pervenuto.

1352. Fra Servadio Buonaparte.

XIII. Fra Servadio di Buonaparte, e non di Buonapace, fu il Priore in questo anno 1352. Tale è l' elezione, che nel citato Codice sta registrata: *In Christi Nomine Amen: Nobiles primi gradus præsentaverunt Domino Potestati, & Capitaneo Tarvisii Dominum*

(1) *Ex Archiv. Ord. Tarvis.*

Fratrem Servadeum de Bonaparte per eos electum in Priorem loci Sanctæ Mariæ de Fossis juxta solitum petentes illum confirmari, quem Dominus Potestas statim publice confirmavit. Nel 1352. questo Priore fu certamente confermato, e riconosciuto come legittimamente, e canonicamente eletto, dal Gran Maestro della Milizia Gaudente. Imperciocchè nell' anno 1359. 21. Ottobre (1) il Doge Giovanni Dolfino di Venezia scrive a Fantino Moresini Podestà di Trivigi, qualmente Giovanni Visconti di Olegio Signore della Città di Bologna, nuovamente, *noviter*, gli avea scritto, che il Gran Maestro della Milizia Fra Guido Carrari era per portarsi in Trivigi per terminare ogni differenza, che riguardava la Chiesa di S. Maria Mater Domini, e quel Priorato; glielo raccomanda perciò, salve sempre le ragioni competenti di giustizia. Ed all' anno 1365. (2) trovasi una lettera, o licenza, con la quale permettesi dal Gran Maestro a Fra Servadio, che ne' bisogni della Chiesa, e Milizia alienar possa de' beni, livellandoli, e vendendoli: *Dilecto nobis in Christo Fratri Servadeo ejusdem Ordinis Priori Monasterii, & Ecclesiæ Sanctæ Mariæ de Fossis Tarvisinæ Diœcesis salutem in Domino*. Fra Servadio fu discendente de' Bonapartj, e fu di lui avo Fra Nordiglio, e padre Pietro. Lunga fu la vita, ed il Priorato di Fra Servadio, in mezzo alle più strane rivoluzioni di governo, e della guerra, morto essendo solamente nel 1397. come da documento dell' Archivio dell' Ordine s'impara (3).

1397. Fra Niccolo' della Vazzolla.

XIV. Da nobile prosapia, nella toga, e nelle armi appresso de' Trivigiani illustre, nacque Fra Niccolò, e dalla linea del celebrato Giovanni, tanto nella Storia del Secolo XIV. nominato; una di cui figlia fu moglie di un Azzoni, e madre del celebre Giacopo, per nome Giacopina, sorella di Francesco, che fu padre di Fra Niccolò. Giacopo Azzoni riputatissimo uomo per tutta l'Italia, sostenne con la maggior gloria nelle più potenti Città le Pretorie, in Padova 1387. in Firenze 1388. in Mantova 1396. ed altrove. Per i quali vincoli di parentela si raccomanda Fra Niccolò dal Pretore di Trivigi al Gran Maestro dell' Ordine perchè sia confermato. Impertanto li 17. Dicembre nel citato codice si segna l'elezione così (4): *In Christi Nomine Amen: Anno Domini 1397. Indictione V. die XVII. Mensis Decembris fuit electus per Milites primi gradus Prior loci Sanctæ Mariæ de Fossis de extra, & prope Tarvisium juxta solitum Dominus Frater Nicolaus della Vazzola qu. Domini Francisci, qui a Domino Potestate, & Capitaneo Tar-*

(1) Docum. CLVII. (2) Docum. XLIV.
(3) Docum. L. (4) Docum. L.

Tarvisii sic requisito a prædictis Nobilibus fuit in bona gratia confirmatus. Con patente calunnia il Mauro sostiene, che questa con le altre due antecedenti elezioni vengono segnate da mano falsaria, poichè, dice, il primo Priore eletto per usurpato diritto si è Fra Vettore di Sinisforto all' anno 1409. A questo ingiurioso assunto noi rispondiamo, che debbonsi quelle tre note croniche riputar fedeli sebbene non sincrone, se di una d'esse abbiansi le corrispondenti autografe Membrane, dalle quali il metodo tutto si dichiari dell'elezioni tutte, onde riconoscerle legittimamente, e canonicamente eseguite. Nell' Archivio del Comune di Trivigi vi è un Codice membranaceo, segnato al di fuori 1390. *Indict.* 13. 1391. *Liber certarum litterarum, missarum per egregium, & Nobilem virum D. Lodovicum Maurocenum*. Pag. 23. *A.* 1397. 24. *Aprilis Reverendo, & Ven. Dom. Fratri Petro de Lapis de Bononia dignissimo Dom. & Generali Majori Ordinis Militiæ Beatæ Mariæ Virginis Gloriosæ:* e tosto viene la lettera di Giovanni Giorgio Podestà, e Capitanio di Trivigi, con la quale partecipa al Gran Maestro della Cavalleria l'elezione fatta di Priore della Milizia Gaudente da' Nobili Trivigiani con le forme consuete, nella persona di Dom. Niccolò della Vazzolla, e lo prega della conferma, attesa la legittima elezione, l'idoneità, e meriti personali, non meno che de' suoi maggiori, de' quali Bonifazio ne fu Cavalier Gaudente nel 1290. e Giacopo Azzoni affine di Niccolò. Si dice essere allora vacante quel Priorato per la morte *nuperrime* seguita di Fra Servadio Cavaliere Trivigiano, e Priore: si dice essersi eletto da' Nobili della Città per il diritto, che tengono questi su della Chiesa, e Monastero di Santa Maria Mater Domini, e sopra della Priorale elezione, *ab ædificatione citra Monasterii*. Questa legittima, e canonica presentazione fatta al Gran Maestro con quelle giurisdizionali clausule, porta argomento, che sarà stata praticata nelle altre elezioni de' Priori de' coniugati, che dianzi si fecero, e che si trovano segnate come questa di Fra Niccolò nel citato Codice. Quello però che incontrastabilmente dimostra la legittima successione de' Priori eletti da' Nobili Trivigiani, e condanna vie maggiormente di malignità il Mauro, si è, che Fra Pietro Lapis Gran Maestro dell' Ordine con lettera dei 13. Gennaro 1398. (1) *gratam habuit electionem factam a Nobilibus Civitatis Tarvisii de Fratre Nicolao della Vazzolla, & ejus auctoritate eundem Nicolaum in spiritualibus, & temporalibus Priorem dicti loci confirmavit:* parole che si leggono di carattere coevo nell' Archivio dell' Ordine. Siccome dunque è legittimo l'atto, in cui si registra l'elezione fatta 1397., legittimi del pari dir si dovranno gli antecedenti

(1) *Ex Arch. Ord. Tarvis.*

cedenti 1333. e 1352. Certamente ed i Rettori della Città, ed i Gran Maestri della Milizia non avrebbero permesso cotali note, ed espressioni, se supposte, e false. Impertanto di Niccolò abbiamo memoria nel 1408, nel Codice Capitolare di Trivigi *Baptismorum* del Secolo XIV. e XV. In esso trovasi il nostro Priore compadrino, che assiste ad un battesimo. *Anno 1408. die Jovis V. Januarii. Baptizatus fuit Bartholameus Liberalis filius qu. Jovannis qu. Bortolutii de Prata. Compater Dominus Frater Nicolaus della Vazzola Prior S. Mariæ Matris Domini Ordinis Militiæ Beatæ Mariæ Virginis Gloriosæ.*

CAPITOLO VII.

Delle vicende più ostinate nel Secolo XV. e XVI. che raffermano vie maggiormente la legittima e canonica successione della Dignità Priorale, e della Cavalleria Gaudente nel Collegio de' Nobili Trivigiani.

SE nelle persecuzioni si prova la fortezza d'un animo, e si rende luminosa la Fede di Cristo, se nelle Scienze le controversie fanno più ben assicurata la verità, e raffinano le arti; fra le più ostinate contradizioni de' pretendenti del Priorato de' Gaudenti di Trivigi riscontreremo la prova più decisiva per confermarlo legittimamente, e canonicamente nel Collegio de' Cavalieri Trivigiani. Vedremo Vescovi, Patriarchi, Cardinali, Papi, Generali, e Principi impegnati a spogliare Trivigi di un così bel fregio: ma sempre invano, ferma sempre la successione, e sostenuta qual fu per lo avanti. Nel Secolo dunque XV. il primo Priore fu

1409. FRA VITTORE DE' SINISFORTI.

II. Nobilissimo Cittadino da illustre prosapia, Signora di Pezzano, nato, fratello di Tolberto Cavaliere, che fu dal Carrarese Francesco 1387. mandato Podestà in Monselice. Di esso veduto abbiamo il Sigillo appo Monsig. Can. Lucio Doglioni. Dell'elezione di questo Cavaliere alla Priorale Dignità della Milizia Gaudente abbiamo l'atto stesso in un Codice dell'Archivio dell'Ordine: *Anno Domini 1409. Indict. secunda die 24. Aprilis sub Lodia parva cortivi Domini Potestatis, & Capitanei, præsentibus D.D. Jovanne de Urbeveteri legum Doctore, D. Paulo de Campo, & D. Donato de Sileto Notariis, omnibus Civibus, & habitatoribus Tarvisii te-*

stibus

stibus rogatis, coram spectabili & generoso viro Dom. Paulo Quirino honorando Pot. & Cap. Tarvisii comparuerunt quamplures Nobiles de Collegio Nobilium Civitatis Tarvisii exponentes, Prioratum Sanctae Mariae de Fossis vacare per mortem D. Fratris Nicolai della Vazzolla Prioris illius, & quod jus eligendi, & praesentandi Priorem ejusdem loci secundum consuetudinem a longissimis temporibus citra, hactenus observatam, spectat, & pertinet ipsis Nobilibus, & eorum Collegio: propterea volentes de Priore, & Gubernatore providere; attenta sufficientia Domini Victoris de Sinisforto, eumdem Dom. Victorem in Priorem S. Mariae Matris Domini de Fossis elegerunt, & ipsum sic electum Domino Pot. & Cap. praesentarunt petentes eumdem ibi praesentem & acceptantem confirmari. Quibus auditis praedictus Dominus Potestas, & Capitaneus matura deliberatione habita, electionem praedictam Collegio Nobilium a longissimis temporibus citra juridice ex approbata consuetudine spectantem, & pertinentem, omni modo, via, jure, & forma quibus melius potuit acceptavit, laudavit, & approbavit, mandans mihi Venerano della Girada Not. qu. Romani, ut publicum hoc conficerem Instrumentum.
Questo registro che nella sostanza è lo stesso ai tre antecedenti, non è possibile, che dal Podestà si avesse comandato di farlo, e che il Notajo l' avesse scritto, se vero non fosse quanto affermasi. Il Mauro traduce d' ignorante il Rettore, condanna di negligenza i Notajo, e di malizia il Collegio, per sostenere la falsità de' suoi supposti principj vanissimi. Perchè però di questa elezione vi sta il registro de' Cavalieri elettori, questo pure noi qui rechiamo. Non si veggono notati i Presidenti, o Priori del Collegio, ma essendosi già introdotta questa dignità, i due primi lo saranno stati:

Giacomo Azzoni Cav. } Avogari	Giovanni } Barisani
Alteniero Azzoni }	Rolando }
Galletto di Strassio	Giacomo de' Menegaldi
Tolberto di Sinisforto	Guecello di Grandonio
Traverso di Soligo	Daniel Brutto
Antonio d' Alano	Francesco Mussato
Bonsembiante d' Onigo	Vendramino Tiretta
Gerardo del Merlo	Gasparo Braga
Niccolò da Borso	Tommaso dal Corno
Vanni } Bomben	Fioravante Tiretta
Bartolommeo }	Brosolo Fregona
Sergio di Pola	Guecello da Fagarè

Cavalieri tutti del Collegio de' Nobili della Città di Trivigi, sebbene altri non vi sieno intervenuti. Eletto impertanto, e presentato al Podestà, da questo si scrisse al Gran Maestro per la conferma, qua-

quale si concesse, come si nota nel Codice A. del citato Archivio, e si può dimostrare da due lettere del Gran Maestro Fra Giacopo Aldrovandi, una 1414. 4. Novembre, in cui s'instituisce Fra Vettor Sinisforto Procurator Generale dell'Ordine; l'altra 1421. 9. Novembre, con la quale si dà facoltà di alienare, e livellare alcuni beni dell'Ordine. Di più v'è una Bolla Pontificia di Alessandro V. eletto Papa nel Concilio di Pisa, riconosciuto dalla Repubblica Veneta per vero, ed unico Pontefice, con la quale si dichiara per legittimo Priore di S. Maria de Fossis Vettor Sinisforto, e questo perchè dal Vescovo di Trivigi Giacomo adi 30. Gennaro 1410. si nominò, ed instituì in Priore della Milizia in Trivigi Dom. Francesco Maggi Sacerdote, sostenendosi dal Vescovo essere cotale Priorato di Gius Ecclesiastico, contra cui si mossero i Cavalieri Trivigiani, ed ottennero la Pontificia decisione, giusta la quale dal Podestà si diede il possesso al Sinisforto nel dì 20 Aprile dell'anno stesso, come da' Registri appare (1). Con tutti questi legali, e canonici presidj, se non è legittima la successione de' Baglì Priorali di Trivigi, qual altra mai sarà? Di questo Priore abbiamo memoria nel sopra citato Codice Capitolare *Baptismorum* all'anno 1421. 14. Marzo; *Baptizata fuit Philippa Francisca filia qu. Francisci de Pulcenico & est nata in domo infrascripti Dom. Victoris. Compater Egregius Miles Dominus Frater Victor de Sinisforto Ordinis Militiæ Beatæ Mariæ & Prior Sanctæ Mariæ Matris Domini*. Di questo abbiamo pure un documento 1432. da cui appare come Priore di S. Maria Commissario del qu. Fra Pietro Calza, che esercita degli atti legali (2); cosicchè di qual Priorato di S. Maria vacante in Trivigi parli il Decreto del Senato 1416. (3) non ben si comprende. Crediamo di S. Maria di Betlem Priorato antichissimo in Trivigi, nel 1490. unito al Priorato de' Canonici Regolari de' Santi XL. di cui il Pennotto nella sua Storia tripartita pag. 309. e 609. ne parla a lungo, in altro modo, come taluno pretende, spiegar non potendosi, vivendo allora tuttavia Fra Vittore.

1434. Fra Giacomo Schenella di Collalto.

III. Morto Vettor Sinisforto concorsero al Priorato di S. Maria i Cavalieri, Giacomo Azzoni Avogaro, Cino de' Barisani, e Niccolò di Falco. Nel giorno 26. Gennaro radunati sessantasei Cavalieri Trivigiani, elessero molti Giacopo Azzoni, ed altri si divisero per i due altri concorrenti. La divisione de' voti fece sì, che ad altro giorno, cioè nell'ultimo del mese di Gennaro dell'anno stesso si procedette a nuova elezione. Quelli che eletto avevano l'Azzo-

(1) *Ex Arch. Ord. Tarvis.* (2) *Doc. CXXXI.*
(3) *Docum. LV.*

Azzoni, che erano trenta, pretendevano, che fosse eletto, nè più vennero alla radunanza. Trentasei, che erano divisi, si raccolsero di nuovo, ed elessero tutti Niccolò di Falco. Il Pretore propendeva per l' elezione del Falco, di cui ne esalta il merito, e la nobiltà de' suoi maggiori, e scrisse al Doge Francesco Foscari, perchè si degni riconoscerlo per vero, e legittimo Priore, ed acciò scrivesse al Gran Maestro, il che fece lo stesso Podestà Andrea Bernardo, una onorevole lettera (1). Al Doge, ed al Gran Maestro scrissero pure i trenta Cavalieri, che volevano eletto l' Azzoni, onde fosse confermato, anzichè il Falco, cui fecero forti opposizioni. Per questa discrepanza dal Doge si comandò, che si procedesse all' elezione d' un terzo da esso lui proposto, e questo fu Giacopo Schenella di Collalto, della procera nobilissima gente de' Conti di Trivigi, germe di un ramoscello, che stavasene in Trivigi. Giacopo Schenella fu uomo di molta dottrina, ed autorità. Nel giorno impertanto 5. Marzo dell' anno segnato raccolti i Nobili Trivigiani, fatta la rassegnazione dei due pretesi eletti, fu eletto il Collalto figlio di Guglielmo, e questo è l' atto dell' elezione (2): *Anno Domini* 1434. *Indict. XII. die V. Martii præsentibus Dom. Nicolao de Sancto Zenone Notario, & Paulo de Portu Cive Tarvisino & aliis: loco Domini Jacobi supradicti qui renuntiavit dictum Prioratum in complacentiam Serenissimi Principis Dom. Francisci Foscari inclyti Ducis Venetiarum electus fuit per Nobiles de Collegio Nobilium Tarvisii in Priorem S. Mariæ de Fossis Dom. Jacobus Schenella de Collalto, & præsentatus Dom. Potestati, & Capitaneo fuit solemniter confirmatus cum interpositione judicialis Decreti, & auctoritatis prætoriæ, juxta antiquissimas consuetudines.* Si scrisse tosto al Gran Maestro, che era Fra Giacopo Aldrovandi, quale adì 31. Marzo lo confermò, come sta segnato negli atti dell' Archivio di Trivigi. Il Generale entrò in dubbio se esser vi dovesse oltre al Priore de' coniugati anche un Priore de' continenti. Fece rimostranza col Doge immediatamente; ed all' anno 1437. 1. Febbraro si ordinò al Podestà, acciò mandasse giuridiche informazioni del jus Priorale nel Collegio de' Nobili, onde decidere sopra le pretensioni del Generale Aldrovandi. Ai 13. del mese stesso, ed anno spedì altra Ducale di sospensione del Collalto. Poco dopo conosciute le ragioni legittime, e canoniche del Collegio, e si ripose in possesso, ed il Generale Aldrovandi si tacque per tutto il resto dalla di lui vita. Morto questo Gran Maestro si celebrò in Bologna il Capitolo Generale nel 1452. e Fra Giacopo Schenella Collalto fu uno degli elettori del nuovo Gran Maestro Fra Giovanni Sala. Questi fino al 1462. nulla oppose. E solo in questo anno scrisse una lettera al Collalto, perchè cedesse il Priorato

(1) *Docum. LI. LII.* (2) *Ex Archiv. Ord. Tarv.*

a Fra Giovanni della Ringhiera Cavalier Gaudente professo Bolognese, che ei dichiarava Priore di S. Maria de Fossis. Negava a' Cavalieri di Trivigi il diritto di conferire il Priorato in vita, e dissenziente il Gran Maestro. Appellò tosto il Collalto nel mese di Aprile al Trono del Veneto Principe, ed ottenne una lettera Ducale, che lo rimetteva nel suo possesso in data 14. Aprile 1462. Nel mese di Giugno ritornò il Ringhiera con le sue pretese, e movimenti. Ricorse al Vescovo di Trivigi Marco Barbo, quale giudicò non spettare, nè al Collegio, nè al Generale la collazione di quel Priorato, ma all' Ordinario, perchè beneficio ecclesiastico. Si portò la causa in Consulta de' Canonisti (1), quali ben considerate le ragioni decisero a favore del Collalto. I Consultori erano Professori di Padova, e di Bologna, ed uno Auditore del Gran Maestro medesimo. All' anno perciò 1472. 16. Aprile si pubblicò in Duomo di Trivigi nelle forme più solenni la sentenza in favore del Collalto, e del Collegio de' Nobili Trivigiani. Non s' acquietò il Ringhiera. Appellò a' Veneti Magistrati. A questo passo si mossero i Cavalieri Trivigiani, e presentarono le loro ragioni al Senato, quale con Decreto 8. Ottobre 1472. (2) ripose in possesso il Collalto. E pure chi il crederebbe? Il Ringhiera portò la causa al Trono del Papa Sisto IV. Da questo venne un rescritto favorevole, che dal Veneto Senato si rifiutò. In questi emergenti il Collalto cadde infermo, e pria di morire rinunziò il Priorato al di lui figlio Antonio; cessione, che tosto con atto solenne di elezione si ratificò dal Collegio de' Nobili 13. Novembre 1472. (3) Nella raccolta Scotti T. XI. p. 491. leggesi: 1441. *Die Dominico 8. Jan. baptizatus fuit Thomas Silvester fil. strenui Militis D. Schenelæ Ordinis Gaudentium.* Che questo figlio sia del nostro Priore, io non dubito punto di affermatamente dirlo, perchè altro che il Collalto Priore in quel tempo vi era Cavalier Gaudente col nome di Schenella.

1472. Fra Antonio Collalto.

IV. L' elezione di questo così sta registrata: *Anno Domini 1472. Indict. XV. die 13. Novembris Tarvisii super Sala Consilii præsentibus Dom. Ludovico de Mirabilibus, Jacobo Novello Notario, Modesto de Castello Testibus &c. coram Magnifico Dom. Eustachio Balbi dignissimo Potestate, & Capitaneo Tarvisii comparuerunt Spp. Priores Collegii Nobilium cum pluribus Nobilibus de dicto Collegio, & exposuerunt per mortem Nobilis Militis Dom. Jacobi Schenellæ de Collalto vacare Prioratum Sanctæ Mariæ de Fossis, & quia jus eligendi Priorem ipsum a longissimis temporibus citra, de quibus nulla be-*

(1) *Docum.* LIII. (2) *Docum.* LVI. LVII.
(3) *Ex Archiv. Ord. Tarvis.*

in hominum memoria in contrarium extat, spectavit semper, & de praesenti spectat Collegio Nobilium Tarvisii: ideo praedicti Nobiles elegerunt in Priorem D. Antonium Schenellam de Collalto dicti qu. Dom. Nobilis Jacobi filium juxta solitum petendo etiam eumdem sic electum a praedicto Dom. Potestate & Capitaneo confirmari: qui Dominus Potestas habita fide de jure eligendi dictum Priorem dicto Collegio spectare, electionem praedictam de dicto Antonio factam approbavit, & auctorizavit. Vi sono i nomi de' Cavalieri elettori:

Priori { Alberto d'Onigo qu. Pileo J. V. eximio D.
Bomben de Bomben qu. Bartolommeo.

Girolamo Rovero
Girolamo d'Onigo
Ottaviano dal Corno
Giacomo } da Borso
Gio: Pietro }
Francesco } Verona
Pallacino }
Giovanni } Barisani
Francesco }
Rizzio } Azzoni Avogaro
Francesco }
Marco }
Antonio } Zane
Guglielmo }
Vannio Bomben
Rinaldo Rinaldi
Bonsembiante d'Onigo
Matteo d'Alano
Giovanni Tiretta
Gio: Battista di Martignaco
Francesco } Busati
Gio: Pietro }
Francesco Sarravalle
Marco Rovero
Giacopo Donato de' Scotti
Giovanni de' Menegaldi
Giovanni } Approino
Tommaso }
Vettore } Rinaldi
Franceschino }
Alvise Rovero
Giovanni Sarravalle
Antonio Verona
Zambonino Scolari
Domenico da Borso I. V. D.

Dato il possesso temporale del Priorato all'eletto Antonio Collalto anche con Ducale del Principe, si procurò la conferma dal Gran Maestro della Cavalleria, quanto allo spirituale; ma tutto questo non bastò, perchè pacificamente godesse del suo Priorato. Il Cardinale Pietro Riario nipote del Papa venuto a Venezia Legato a latere, appena morto Giacopo Schenella Collalto, conferì il Priorato a Girolamo Galluzzio Bolognese Cavalier Gaudente. Il Legato chiedette a' Savj di Terraferma, che si dasse il possesso al da lui eletto Priore. Scrissero questi per le informazioni, e presero così tempo. Intanto si partì da Venezia il Cardinale, e poco dopo morì. Il Galluzzio cercò protezione dimostrando, che quel Priorato conferir si dovea ad un Cavaliere professo de' Gaudenti, sia coniugato, o continente. Risposero i Cavalieri Trivigiani, che appunto Frate

Cavaliere professo era quello eletto da essi in Priore. Con documenti autentici ne comprovarono la successione, e la canonica legittima rappresentanza della Cavalleria nel Collegio de' Nobili Trivigiani da più di due secoli. Si trattò la causa in pien Collegio Veneto: riportarono i Nobili Trivigiani la vittoria, e ne esiste luminoso Documento al 1483. (1) Il Priore Collalto però intimorito da una lettera, che gli fu da poi pubblicata dal Vescovo Emoniense Francesco Contarini, anzichè resistere di cedere al Galluzzi il Priorato, pensò di rinunziare al Galluzzi. I Cavalieri Trivigiani si opposero. Il Veneto Senato dichiarò nulla la fulminata scomunica perchè inconveniente, e subrettizia. Il Galluzzi opponeva, che i Nobili Collatori del Priorato, ed il Priore erano puri laici; e si rispose, che erano per successione Cavalieri Gaudenti, ed il Priore uno di essi, e nello stato in cui erano tutti gli altri della Milizia, non che l'Ordine stesso. Il Collalto niente meno rinunziò, ed i Cavalieri Trivigiani procedettero a nuova elezione in uno d'essi. L'impegno stabilisce degli avvenimenti, e fortifica le ragioni quanto più sono combattute.

1484. Fra Giovanni Bonaldi.

V. Nel giorno 27. Gennaro 1484. fù eletto in Priore il Cavaliere Giovanni Bonaldo, e tale è il registro dell'elezione (2): *Anno Domini 1484. Indict. secunda die XXVII. Januarii Tarvisii, præsentibus Dom. Laurentio Valerio Patritio Veneto, & Antonio de Valseno Testibus, ibique DD. Priores cum suo Collegio specialiter elegerunt Dom. Joannem Bonaldum in Priorem S. Mariæ de Fossis loco Dom. Antonii Schenellæ Collalto, qui dictum Prioratum renuntiavit per publicum instrumentum prædicto Dom. Joanni, & eumdem sic electum præsentarunt Magnifico Dom. Ludovico Bragadeno Potestati, & Capitaneo Tarvisii, petentes eumdem sic electum secundum consuetudines hactenus observatas confirmari, & approbari: qui quidem Dominus Potestas, & Capitaneus his auditis, & intellectis ac matura prius consideratione habita de jure, ac titulo dictorum Nobilium circa Prioris prædicti electionem eumdem Dom. Joannem tam rite, & recte electum approbavit, & confirmavit, suam, & Communis Tarvisii auctoritatem interponendo, pariterque judiciale Decretum.* Erano Priori del Collegio Girolamo Rover qu. Leonardo, ed Antonio Bomben qu. Vettor. Nelle controversie, in cui si lasciò il gius Priorale dal Collalto, non era sperabile la conferma dal Gran Maestro dell'Ordine: ma giustificato il diritto nel Collegio di elegger canonicamente il Priore, tutti i buoni Canonisti accordano, che vigente dissidio, resta senza tale conferma l'eletto

(1) Doc. LVIII. (2) Ex. Arch. Ord. Tarv.

letto confermato nella elezione medesima. Il Senato però v' interpose la sua sovrana autorità, ed adì 30. Gennaro con Ducale ne approvò la elezione del Bonaldi; ed adì 19. Giugno si pose in possesso, e con solenne pompa nel dì 31. Agosto il Priore con tutti i Cavalieri si portò a S. Maria de Fossis per farvi l'ingresso, ricever le militari insegne, ed esercitare la Priorale giurisdizione. Questo Priore fu molto benemerito dell'Ordine: ei ristorò la Chiesa, e Monastero di S. Maria de Fossis, e la arricchì. Sostenne il Priorato contra le nuove insorgenze de' pretendenti, che non si acquietarono. Morto il Galluzzi 1494. il figlio di Angelo Contarini Veneto Patrizio fu investito dal Gran Maestro, ma appena entrato in disamina dell'affare, rinunziò così obbligato dalla Repubblica. Giovanni Ringhiera rinunziò tutti i suoi diritti ad un Sacerdote Veneziano Bartolommeo de' Ronchi, ma da questo pure invano si tentò. Con tutte queste contraddizioni, morto Giovanni Sala Gran Maestro dell'Ordine, Giovanni Bonaldi fu chiamato in Bologna per celebrarvi i funerali (1), e poscia congregata la generale assemblea eleggere il nuovo Gran Maestro, prova della legittima, e canonica successione de' Bagli Priorali Trivigiani. Morì il Bonaldi nel 1508. 18. Giugno, lasciando della sua singolare pietà, e dottrina una soavissima memoria appresso de' suoi Cittadini e di quanti il conobbero.

1508. Matteo Bettignoli.

VI. Da ricchi, e potenti Cavalieri Trivigiani detti Bettignoli, ed anche Bressa, perchè discendenti da Bettino da Brescia chiarissimo Professore di Medicina in Trivigi quando fioriva lo studio generale nel 1326. nacque Matteo da Niccolò qu. Matteo. Giovane di singolari talenti, e di forme nobili, nel segnato anno 1508. nel giorno 18. Giugno da novantasei Nobili collegialmente radunati, preside essendo Giovanni Tiretta, colle solite cerimonie, e metodi fu eletto in Priore della Milizia Gaudente. Giulio II. Romano Pontefice prima che morisse il Bonaldi. *Tertio Idus Junias*, cioè alli 11. di Giugno 1508. (2) dichiara il Priorato di Santa Maria de Fossis, morto il Bonaldi, riservato alla Santa Sede. Contro questo spezioso Pontificio libero, ed universale diritto si oppose il Collegio, e morto il Bonaldi con la maggior sollecitudine si passò alla elezione del Bettignoli. Il focoso Pontefice non si acquietò, anzi usando del medesimo diritto conferì il Priorato (3) di Santa Maria de Fossis ad Oliverio Rinaldi Trivigiano Chierico di Camera Apostolica, figlio di Zaccaria, con Bolla *Nobilitas generis*. Questa

Bol-

(1) *Ex Gherardaccio.* (2) *Doc. LXI.*
(3) *Docum. LXII.*

Bolla, e questa Pontificia beneficenza non piacque ai Trivigiani, non piacque alla Repubblica, gelosa in ogni tempo contro le dilatazioni del diritto libero sopra i beni temporali delle Chiese, e Monasteri, preteso dai Papi; e con Ducale perciò di Leonardo Loredano (1) si pone in possesso Matteo Bettignoli eletto da' Cavalieri Trivigiani, e si rifiutano le Bolle del Papa. La lega di Cambrai tanto ingiusta, quanto dannosa a' Veneziani, non meno che a tutta l'Italia, da Giulio II. promossa, non era scoppiata in quei momenti, poichè solamente ai 10. Novembre di questo anno fu segnata dagli Ambasciatori di Massimiliano Imperatore, Lodovico Re di Francia, Ferdinando Re di Spagna, del Papa Giulio, de' Duchi di Savoja e di Ferrara, e del Marchese di Mantova, uniti tutti contro la Repubblica. Forse la giustissima risoluta deliberazione del Senato contro le disposizioni del Papa sul proposito del Priorato di S. Maria de Fossis di Trivigi avrà dato al foco del Papa nuovo accendimento. I Trivigiani con usura seppero al suo Principe a tempo esserne grati con incomparabile esempio di fedeltà. Sotto di questo Cavaliere e Priore si rinnovò la questione, se i beni del Priorato di Santa Maria pagar debbano le decime come benefizio ecclesiastico, oppure fazioni col laico. Questione in conseguenza dell'altra, di cui di sopra abbiamo esposto la storia, per la quale si voleva non potersi conferire un beneficio ecclesiastico da una laica Società in una laica persona. Entrambe questioni nacquero fin da' primi tempi della istituzione di questa Milizia, ed abbiamo dimostrato, che nella supposizione di privilegiata personalità, e beni esentati, perchè colla moglie, e figli, questi Frati sortirono il nome di Gaudenti, che in processo di tempo si consacrò fino nelle medaglie, e pubblici monumenti; abbiamo pure narrato le ostinate dispute, che per questo soffrirono i nostri Cavalieri in Bologna, in Firenze, in Pistoja, in Siena, in Bagnacavallo, in Padova, in Imola, ed in Ferrara, molestie, che supponevano la condizione de' Cavalieri Gaudenti poco meno che laica. In Trivigi pure ne' primi [illegible] si mosse questa questione, nè mai si rispose, che fossero persone [illegible]esiastiche, nè mai si concesse, che fossero laiche, ma solo che erano da' Sommi Pontefici, come gli Ecclesiastici, e Regolari, privilegiate, ed esenti. Ma quello, che non si disse, nè dir si poteva allora, quando tornava conto il dirlo, lo si disse ora, che la Cavalleria Gaudente era di una rappresentanza pura Ecclesiastica, e che Ecclesiastico esser dovea il Priore di Santa Maria de Fossis, e non laico e coniugato. Che se tale fosse stato, e si fosse concesso il Priore, non sarebbe stato più Cavaliere Gaudente. Con ragione adunque i Nobili Trivigiani dopo che furono

(1) Docum. LIX.

no i rappresentanti di questa Milizia in Trivigi, sostennero con tutto l'impegno, che ad essi spettar poteva, e spettava in fatti il diritto di costituire, e d'eleggere uno fra di essi, che sebbene coniugato, fosse Cavalier Gaudente, e Priore di Santa Maria de Fossis; e ne sortirono le più solenni riprove a lor favore da' Sovrani, da' Giurisconsulti, e da' Sommi Pontefici eziandio. Dimostrato pertanto, che i Cavalieri Gaudenti non sono Ecclesiastici, resta a vedere se le esenzioni da' Papi loro concesse, come se fossero Ecclesiastici, abbiano, ed aver debbano vigore. I Papi sono stati fermi nel voler sostenere questa universale monarchia sopra de' beni degli Ecclesiastici dell'uno, e dell'altro sesso, fino col terribile fulmine della Scomunica con le più solenni ceremonie segnata nella famosa Bolla *in Cœna Domini*, e si dilatarono ancora, privilegiando altri beni, e persone, se ben anche di natura non Ecclesiastiche, cosicchè a loro disposizione esser poteva rendere in uno Stato le persone tutte, ed i beni loro immuni dai pesi, e tributi dediti a' Sovrani, ed alle proprie Città. I Principi ne videro in ogni tempo le conseguenze, e per quanto fossero della Santa Sede divoti, ed ai Sommi Pontefici attaccatissimi, non cessarono di querelarsi, ed opporsi. Nacquero perciò tanti torbidi nella Chiesa, quanti la Storia con ridondanza ci rapporta. Si credettero quelli in diritto di ammettere, e non ammettere cotali esenzioni, e più, e meno, ed a chi sì, ed a chi no: in special modo però divennero non attendibili i dati privilegj ne' Cavalieri Gaudenti. Se in Trivigi nel Secolo XIV. come nella prima Parte di questa nostra Storia abbiamo narrato, si difesero i beni di Santa Maria de Fossis, e quei della Cavalleria Provinciale esenti dalle angarie; nel Secolo XV. e XVI. contra degli Ecclesiastici si sostenne di sua natura non essere esenti, ma pagar le gravezze siccome laici. Colle prove di gius, e di fatto nel 1473. 4. Marzo (1) si dichiarò dal Delegato Apostolico Maffeo Girardo Patriarca di Venezia; si oppose il Succollettore delle decime Francesco Contarini come dicemmo, e con fulminata Scomunica cercò di atterrare, e d'intimorire i Nobili Trivigiani. Questi sostenuti dal Senato non si atterrirono, e con sovrane deliberazioni 28. Giugno 1480. si rimisero al giudicato del Patriarca di Venezia. Nuove ricerche si fecero nel Secolo XVI. e contra i ministri delle decime (2) nel 1505. 10. Giugno rinnovò le sue terminazioni il Magistrato sopra Camere. Finalmente nel 1526. il Priore Cavalier Matteo Bettignoli si studiò dar fine a questa controversia. Tre Giudici Ecclesiastici si pongono all'esame delle ragioni di diritto, e di fatto, Paulo Bergasi Vescovo di Emonia, Andrea Salamon, Vincenzo Querini, Canonici Trivigiani, tutti e tre-

(1) *Doc. LIV.* (2) *Ex Archiv. Ord. Tarvis.*

tre succollettori delle Decime, e con canoniche posizioni estesero tre dotte scritture; e si convenne che il Priorato di Santa Maria de Fossis non paga decime, ma faziona col laico, perchè di sua natura l' Ordine, cui appartiene, se ben privilegiato, è secolare. Un argomento di suprema canonica giurisdizione nascente dalla legittima rappresentanza di questa Cavalleria nel Collegio de' Nobili Trivigiani l' abbiamo all' anno 1548. registrato negli atti del Priorato de Fossis. Il Gran Maestro dell' Ordine dopo il Sala era, come abbiamo dimostrato, il Priore di Santa Maria di Casaralta, che ne era il rappresentante. Questi non esercitava sopra gli altri veruna facoltativa; perciò il pien Collegio de' Cavalieri Trivigiani, come fosse il Capitolo Generale, diede facoltà al Cavalier Matteo Bettignoli Priore di poter livellare alcune terre nelle ville di Lancenigo, e di Varrago, che erano di ragione del Priorato. Così si fece nel 1559. 1564. 1566. e 1581. metodo, che intemeratamente si conservò, e fino ad ora si mantiene dal Collegio. Nell' anno 1551. dal pien Capitolo de' Cavalieri Trivigiani si fecero due ordinazioni: la prima che avanti di eleggere il Priore di Santa Maria, mortone uno, si attendano giorni otto: a tutti i Cavalieri si mandi formale avviso per il giorno, ed ora dell' elezione, acciò con la maggior rettitudine canonica si procedi: la seconda, ch' elegger non si debba veruno fra' Nobili, se compiuti non abbia gli anni 50. Queste due ordinazioni si presentarono al Trono del Principe, e dal Senato si confermarono, come da Ducale del Doge Francesco Donato 26. Gennaro 1552. chiaramente appare, e si dimostra (1). Nell' anno 1553. altra ordinazione si formò, cioè, che dopo la morte del Priore le rendite del primo anno siano devolute al Collegio. Matteo fu Giurisconsulto e coniugato, la di cui moglie era della famiglia Bonaldi: ebbe quattro figli, Giulio, Niccolò, Paulo, Cammillo. Da Niccolò ne venne la nobile discendenza de' Bettignoli Bressa, de' quali un ramo sta aggregato anche alla Veneta Nobiltà. Morì nel primo Ottobre 1572. e nella Chiesa de' Romitani in Trivigi della di lui pietà si mantiene illustre memoria (2). Il Bonifazio nella sua Storia Trivigiana giustamente onora, e con elogio celebra il nome di Matteo; anzi lo storico Zuccato dice, che il Bettignoli nel 1537. fu eletto Ambasciatore per la elezione del Doge Lando, e recitò un' orazione, che da tutti fu lodata.

1572. BERNARDINO DA BORSO.

VII. Da nobile, ed antica gente, per i servigj prestati della patria benemerita, venne Bernardino discendente da Franceschino cele-

(1) *Ex Archiv. Ord. Tarvis.* (2) *Mon. Iscris. XXV.*

celebre Giurisconsulto, che tanto si adoperò per la dedizione di Trivigi a' Veneti, nei più ardui affari dal Senato consultato. Adì 9. Ottobre si venne all' elezione di lui in Priore di Santa Maria de Fossis. Molti erano i Cavalieri di merito singolare, che nel pien Collegio nominati furono posti allo scrutinio, cioè Zannibella Azzoni Avogaro, Cristoforo Rovero, Gio: Andrea Rovero, Niccolò Spineda, Vettor Azzoni Avogaro, Bernardino da Borso, Girolamo Scotti. Quello, che ottenne più voti, fu Bernardino, eletto perciò, e confermato Priore dal Podestà Giustiniano Giustiniani e dal Senato. Trascorso non ancora un anno, Gregorio XIII. Sommo Pontefice con Bolla *octavo Idus Junii* 1573. (1) conferisce questo Priorato ad Antonio Pesaro Nobile Veneto Canonico di Trivigi chiamandolo *Prioratus secularis, non tamen Conventualis*, e scomunica chiunque ne impedisse il possesso. Questa nuova Pontificia disposizione ebbe dal Senato il regio *exequatur*; ed il Doge Luigi Mocenigo con Ducale diretta ad Alvise Michieli comanda, che si debba dare il possesso al Pesaro a norma delle Pontificie prescrizioni. Questa Ducale ha la data 29. Agosto 1573. (2) Molte volte i riguardi autorevoli introducono dei falsi supposti, e delle ragioni di diritto, sebben anche false, ed insussistenti, che stabiliscono delle conseguenze, che impegnano poi la forza la più poderosa, e talora invano. A questa insorgenza altamente commossi i Cavalieri tutti Trivigiani, prendono partito di nulla tralasciare, che difender possa quella rappresentanza, che tutti essi tengono sopra la Milizia, e Priorato Gaudente. Si obbligano di tutti contribuire per quanto vi occorresse di dispendio; e si eleggono dodici Cavalieri dei più prestanti, perchè si presentino al trono del Principe, ed appalesino le proprie ragioni contro le Pontificie disposizioni; ed a questo furono eletti Francesco Rinaldi, Bernardino da Pola, Luigi da Rovero, Montanaro Ravagnino, Giacomo de' Scotti, Niccolò Spineda, Gio: de' Menegaldi, Antonio Azzoni Avogaro, Liberal Volpato, Zannibella Azzoni Avogaro, Bonsembiante d'Onigo, Paolo da Pola. Questi dodici Ambasciatori, che l'impegno sacro del Collegio nelle forme le più solenni contestano, al Senato si presentarono; esposero con robusta eloquenza la legittimità del contrastato diritto, i tanti giudicj sovrani, i consulti de' Giurisperiti più celebri, la Militare Sacra Religione da' Trivigiani Cavalieri inviolabilmente da tanti secoli osservata, ed il possesso di tale Priorale elezione fino dalla dedizione di Trivigi alla Veneta Repubblica dimostrato: e ne ottennero favorevole rescritto, e Decreto. Si comanda al Pesaro, che con ogni formalità solenne rinunzj alla conseguita dignità, ed adì 29. Ottobre 1773. tutto s'eseguì, ed il Papa

(1) *Ex Archiv. Ord. Tarvis.* (2) *Ex Archiv. Ord. Tarvis.*

Papa per mezzo del Veneto Ambasciatore avvisato cedette. Nell' anno 1575. (1) dal pien Collegio si prese Parte, e si confermò la già fatta, che le rendite cioè del primo anno del Priorato si trattenghino per attendere al miglioramento, e ristauro de' beni dell' Ordine e per fortificare il Collegio, onde negl'incontri si possa validamente difendere. Queste Parti dal Senato ottennero la loro conferma. Sotto di questo Priore insorse altra novità. Alcuni Nobili Ecclesiastici Trivigiani scortati da Alberighetto, ed Oliverio Rinaldi presentarono al Collegio de' Nobili le loro istanze, onde esser eletti nel Priorato di S. Maria de Fossis: ma loro fu risposto, che i Sacerdoti, e Chierici, sono i Cappellani dell'Ordine, e non entrano fra' coniugati nella elezione del Priore, nè vi possono entrare. Carico d'anni, e di figli, che ebbe colla moglie Zenobia di Onigo, nel 1589. morì il Cavaliere, e Priore Bernardino da Borso, lasciando di sue virtù grata ricordanza a' posteri suoi, ed a' Cittadini.

CAPITOLO VIII.

Della legittima, e canonica Successione de' Bagli Priorali continuata ne' Secoli XVII. e XVIII. divenuti Gran Maestri della Milizia Gaudente.

UN Ordine nel suo approvato, e confermato instituto non cangiasi, per quanto si diminuisca negl' individui, che lo professano, se con Bolla Pontificia, e sovrana esecuzione soppresso non sia intieramente, cosicchè mantiene in quei, che restano, e succedono, le prerogative medesime, e le dignità, che ad esso furono con Pontificj Diplomi concesse, e con sovrani rescritti confermate. Ora nella Milizia Gaudente fra le altre prerogative, e dignità, vi sono quelle di essere veri Cavalieri, e che uno Priore sia, e si dica Gran Maestro. Dunque finchè sussiste, ed estinta del tutto non sia questa Milizia, quella prerogativa, e questa dignità si manterranno perenni. Ma dopo la Bolla di Sisto V. 1588. sussiste in Trivigi, come si è dimostrato, la Milizia Gaudente, e legittimamente, e canonicamente si elegge un Priore, che dicesi Cavaliere della B. Maria V. G. e Priore della Chiesa di S. M. Mater Domini de Fossis, dal Collegio de' Nobili, che la Milizia stessa rappresenta, ed in qualche modo professa: dunque quello ch'è lo eletto, è vero Cavaliere, ed essendo il Priore solo, ed unico de' Gaudenti, sarà il Gran Maestro, e Prelato Generale.

H   II. Mi

(1) Ex Arch. Ord. Tarv.

II. Mi si obbietterà da taluno, che il Gran Maestro suppone giurisdizione sopra di altri Cavalieri, e che aver deve facoltà di accettare, e fare altri Cavalieri del medesimo instituto, e che finalmente il Gran Maestro de' Cavalieri Gaudenti avea per ferma residenza il Monastero, e Priorato di S. Michel de' Britti di Bologna. Questo fu prima da Alessandro VI. commendato, poi da Sisto V. soppresso: dunque non più.

III. Queste sono le difficoltà, che un Dottore di Bologna di molta riputazione, e merito mi propose, e questo è quanto di più forte al mio ragionato assunto si può contrapporre. Rispondo niente meno: la giurisdizione, che di aver supponesi un Gran Maestro di un Ordine Militare non soppresso, deve essere, come parlano le Scuole, o *in jure*, o *in re*, e se manca questa, è bastevole quello, quando l'origine, e la successione sieno legittime, e canoniche. Anche i Vescovi dell'Oriente, nell'Asia, nell'Affrica, giurisdizione non hanno *in re* nella suddita greggia, e pure perchè estinti, e soppressi non sono quei Vescovati, si eleggono, si ordinano Vescovi di quelle vaste Provincie, e Città con legittima successione canonica, ed hanno la giurisdizione sopra della loro Chiesa, e popolo, soltanto *in jure*, e ciò basta perchè sieno veri Vescovi. L'eletto Cavaliere, e Priore della Milizia Gaudente in Trivigi dal Collegio de' Nobili, è legittimamente Cavaliere, e Priore, e se non ve ne sono altri, è Gran Maestro con giurisdizione *in jure*, se non *in re*. Ma avanziamo il discorso, e la storia unitamente. Ei però non è di ogni autorità magistrale destituto, poichè elegge un Nobile Cappellano come Cavaliere della seconda classe, invigila sopra le rendite dell'Ordine, ha luogo, insegne, ed abito distinto nelle pubbliche radunanze, e nelle sacre funzioni dell'Ordine nella Chiesa del di lui Priorato. Non ha sudditi Cavalieri, mi si ripiglia, e non può accettarne. Io non dubito affermare, che il Priore di S. Maria de Fossis di Trivigi potesse, e possa accettare all'Ordine chiunque le condizioni abbia, volute dalla Cavalleria, siccome il fecero per due secoli gli antecessori suoi, e lo potevano fare. Nè da veruna sovrana o Pontificia proibizione tolta loro venne la facoltativa originale, e propria; ed infatti lo Schoonebeek par. 2. p. 143. riconosce nel Priore di S. M. de Fossis il vero e reale diritto di Capo di una Cavalleria creando Cavalieri, ed instituendo commende. Nel 1608. si decretò, che ogni sei anni si accettassero dal Collegio e si facessero dal Priore due Cavalieri, che professassero l'Ordine Gaudente, e portassero le insegne militari. Dunque se non ha adesso sudditi Cavalieri, non è perchè averli non possa, ma perchè cessò in gran parte lo impegno religioso, e non più a così illustre oggetto si pensa. Se in que-

gli tempi si ravvivasse ne' Nobili la gloria d'essere Cavalieri Gaudenti, qual bene non ne verrebbe per la Chiesa di Dio da tante parti combattuta, qual merito appresso di Gesù Cristo, e della Società? L'Ordine equestre Costantiniano non era del pari solitario? e dal Re di Napoli non si restituì in questi ultimi tempi, e prima ancora dal Duca di Parma Francesco Farnese, fin dall'ultimo discendente della famiglia Comnena, che credevasi estinta, che pur non l'è, e che per molti secoli ne era stata rappresentante la Milizia Costantiniana, della quale uno d'essa famiglia con legittima successione ne era il Gran Maestro? Siccome dunque si dimostra, che mai cessò l'Ordine Costantiniano, dall'Abbate Filippo Musenga nella sua erudita Storia di questo Ordine, sebbene per molti secoli in un solo si conservasse, che Gran Maestro si appellava: così con pari, e forse maggior ragione da noi dir si può, che sussistendo l'Ordine Militare de' Gaudenti, e con legittima rappresentanza serbandosi nel Collegio de' Nobili di Trivigi; quel Cavalier Priore eletto sarà legittimamente, e canonicamente di tutto l'Ordine il Gran Maestro, quantunque solo fosse, ed altri Cavalieri Gaudenti non vi fossero. Ma esser vi possono, come nell'Ordine Costantiniano esser vi potevano, ed il Gran Maestro di questo, così di quello, il legittimo potere hanno d'accettare Cavalieri all'Ordine, e restituire la Milizia stessa, come dell'una si è fatto onorevolmente, e dell'altra si spera.

IV. Ma il Priore, che esser dovea Gran Maestro de' Cavalieri, si stabilì quello di S. Michel de' Britti di Bologna. Rispondo: chi lo stabilì? Non il Pontefice, poichè senza determinazione di luogo da Gregorio IX. e da Urbano IV. si concede, che si elegga uno fra d'essi, che sia il Maestro, il Maggiore, il Prior Generale. I soli generali Capitoli fissarono quella Chiesa, e Monastero, perchè la prima, e perchè ivi stavano molti Conventuali Cavalieri, fra' quali in vigor delle Costituzioni elegger doveasi. Dopo di Urbano IV. cessati i Conventuali entrano in pieno diritto i Cavalieri coniugati. Di poi quando anche quello fosse il Priorato per i Gran Maestri, subito che si soppresse, restando l'Ordine, restar deve la dignità suprema. Anche i Crociferi d'Italia quando avevano molti Monasteri, e Chiese, aveano fissata la residenza del loro Generale in Bologna: ma soppressi quasi tutti, e restatovi sotto la protezione del Doge il Monastero, e Chiesa di Venezia, ivi il Generale si destinò, e vi stette finchè si soppresse l'Ordine per ogni dove da Alessandro VII. Se dunque in Trivigi sussiste la Cavalleria Gaudente non soppressa, in Trivigi il Gran Maestro avrà la residenza, ed il Priore di S. Maria Mater Domini sarà quel desso. La novità dell'assunto ci rendette in dovere di dissertare. Ritorniamo, e di-

e dimostrata così la dignità del Gran Maestro dell'Ordine sussistente, due cose essendo, che separar non si deggiono; veggiamo ora di questi la serie, ch'è de' Priori la non mai interrotta successione.

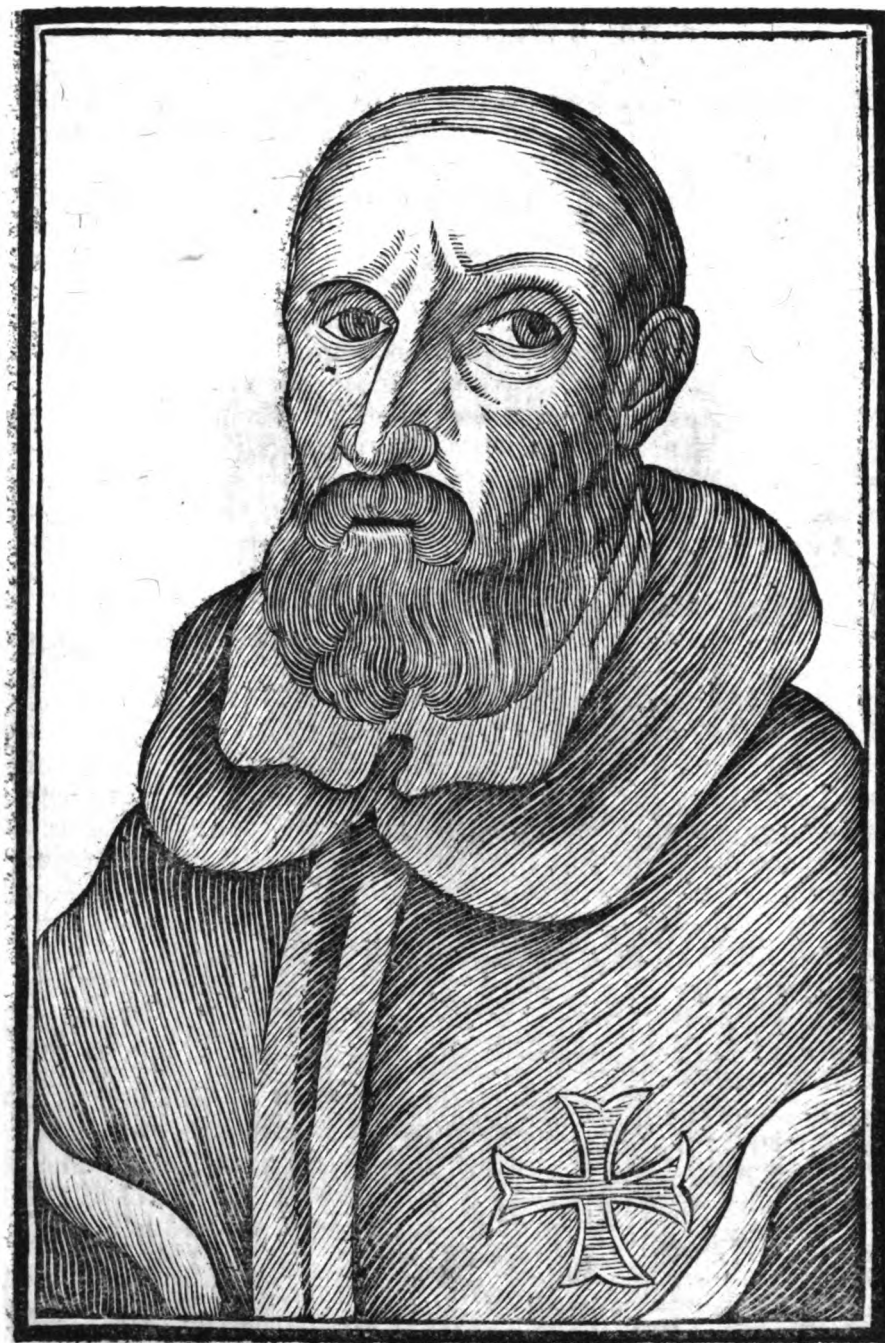
1589. Aurelio d'Onigo.

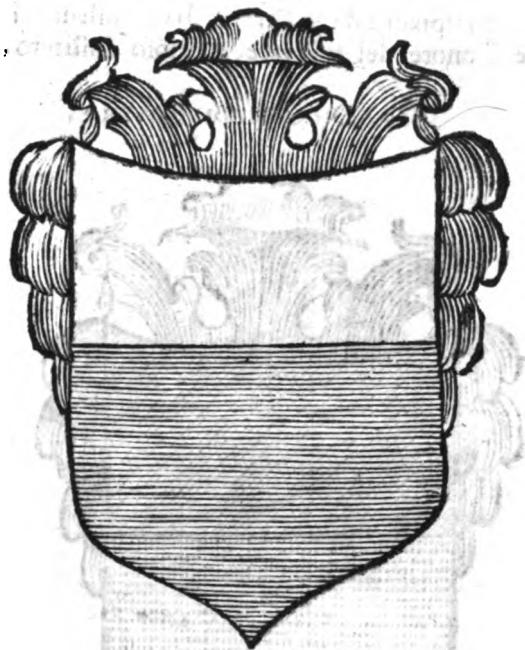
V. Aurelio Conte d'Onigo figlio di Giulio qu. Aurelio qu. Augustino Giuriconsulto chiarissimo, e Senatore di Roma, fu eletto Priore di S. Maria Mater Domini. Alcuni nella Città ignoranti la vera natura della Milizia della Beata Vergine Maria, e dello stato in cui restava, avevano sparse delle zizzanie contra la seguita elezione, e sostenevano che per le Bolle di Sisto V. era l'Ordine soppresso; errore che alcuni Scrittori inconsideratamente commisero. La Nobiltà Trivigiana non lasciò per questo di continuare la preservazione di uno de' più belli fregi, che vantar possa una suddita Città, ed avendo eletto uno de' più autorevoli Cavalieri, e di una prosapia delle più illustri della Città, credevasi ben assicurata, onde vie maggiormente rendere luminosa quella dignità innalzata al supremo grado di essere Priore Generale, ossia Gran Maestro. Trovasi alle stampe una non inelegante orazione fatta da Gio: Domenico Salamone per la partenza del Pretore Daniel Delfino dal

Reg-

Reggimento di Trivigi nell'anno 1597. ed è dedicata al Cavalier Aurelio d'Onigo Priore della Milizia di S. Maria. In essa si commendano la pietà, la splendidezza, la prudenza, ed il sapere di Aurelio: lo chiama *Capo, e Priore de' Cavalieri, ossia della Fraterna de' Cavalieri anticamente appellati Mantati, ed anche Gaudenti*. Questo Priore, e Gran Maestro fu impegnatissimo nel promovere i vantaggi del suo Ordine nel Priorato di S. Maria Mater Domini; e se nel 1596. da Clemente VIII. si tentò d'investire di tale Priorato Niccolò Lio nipote del Vescovo di Bergamo, e Canonico di quella Città, il Priore Aurelio coraggioso si oppose, ed al Trono del Principe con rara eloquenza (1) seppe sostener se stesso e la patria. Nel 1595. fu destinato portarsi a congratularsi come Ambasciatore per la elezione del Doge Marino Grimani, e gli fu dato a compagno il giovane Alberighetto Rinaldi. Nel 1608. dal pien Collegio de' Cavalieri ottenne di visitare i beni della Religione, e ristorarli dove fosse bisogno. Vi erano case in Città, e terre in *Mure, Montebelluna, Roverè, Postioma, Monigo, Corona, Antivole, Tiretta, Lancenigo, Varago*. Morì dopo aver beneficato il Capitolo della Cattedrale, dove con solenne pompa da' Nobili si celebrarono i funerali nel 1613. Di lui esistono le *Veglie notturne*, opera erudita a foggia di quelle tanto accreditate del Cardinal Agostino Valiero, intitolate le *Notti Vaticane*. Nel di lui governo fu proposta la Parte al Collegio de' Cavalieri, che si mandino a spese del Collegio, e coi dinari dell'Ordine due giovani Nobili allo Studio in Padova. Dopo sei anni facciano professione con giuramento come fa il Priore, e da questo ricevino la Croce, e le insegne militari, indi due altri ogni sei anni. La elezione di questi star debba ne' due Priori del Collegio e nel Priore di S. Maria Mater Domini. Ai tre nominati si uniscano quattro de' più prestanti Cavalieri eletti dal Collegio, e per l'ingresso, ed annuale esperimento, dei sette aver si debbano due terzi de' voti. Questo utilissimo progetto, tanto alla Città, ed alla Religione Gaudente onorevole, per cui sarebbesi ravvivata la Cavalleria, benchè con pienezza di voti ricevuto, restò per particolari differenze sospeso, come in una Storia Ms. di Augusto Azzoni Avogaro si legge. Egli scrive; *Vi furono alcuni nel 1608. e nel 1613. che volevano le rendite dell'Ordine devolute al Collegio, lasciando il Priore col nome, ed insegne; ma fu validamente opposto, e la novella parte restò del pari abortita, non convenendosi nel modo. Alcuni volevano porzione delle rendite, altri tutte*. Di questo Gran Maestro serbasi nella Galleria Azzoni Avogaro presso S. Andrea di Trivigi il Ritratto al vivo, avente sopra la mozzetta di pelli armelliane una

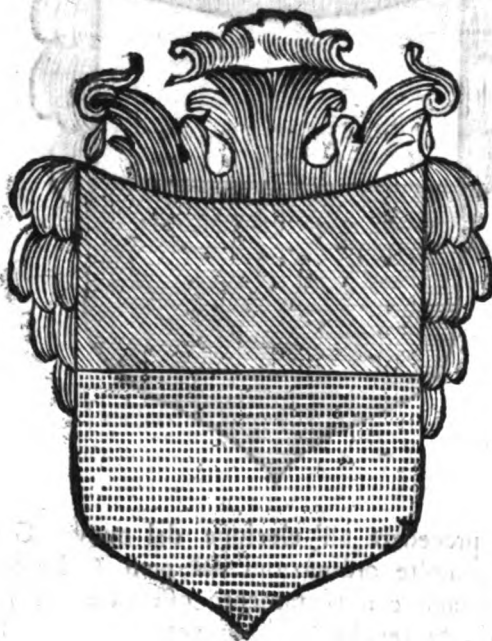
Cro-

(1) Ex Archiv. Ord. Tarvisi.

Croce a quattro punte, certo diversa da quella che a' giorni nostri si usa dal Gran Maestro, senza però le due stelle, com'esser dovea quella dell' Ordine Gaudente. Forse da' Cavalieri coniugati così si costumava ne' tempi posteriori.

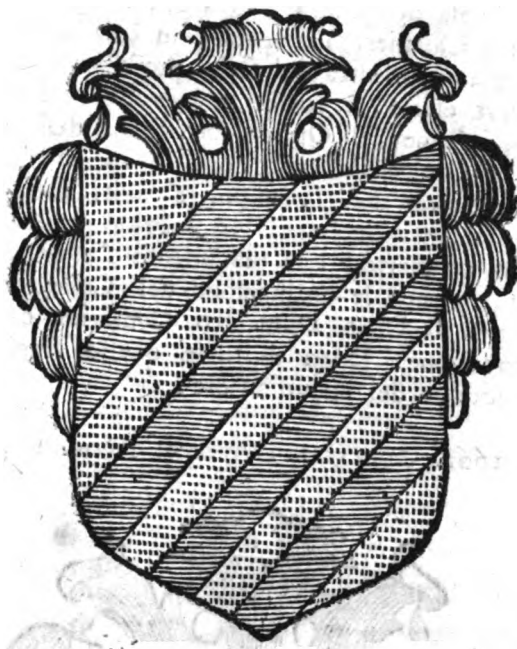
1613. Augusto Azzoni Avogaro.

VI. Prima di procedere all' elezione del nuovo Gran Maestro, si stabilirono (1) molte ordinazioni dal pien Collegio de' Cavalieri, e queste dovevansi con giuramento osservare dal Priore, e da' Cavalieri Elettori. Si regolò il giuramento, che far deve ogni Cavaliere della Milizia ed ogni Priore di S. Maria Mater Domini, e si stabilirono de' provvedimenti per rendere legittimo, e canonico l' atto dell' elezione. Furono nominati e posti allo scrutinio Augusto Azzoni Avogaro, Dionigi Rovero, Priamo Ravagnini, Pietro da Borso, Alvise Lancenigo. Alli 29. Agosto restò dalla maggior parte eletto il ben degno Cavaliere Conte Augusto Azzoni Avogaro figlio di Luigi qu. Pauso. Fu coniugato, ed ebbe a moglie Elisabetta di Castelcucco. Fu letterato di molta riputazione, e leggonsi di lui molte poesie Latine, ed Italiane, non che una

(1) *Ex Arch. Ord. Tarvis.*

Storia Apologetica del Priorato, e Cavalleria, di S. Maria Mater Domini, ossia de' Frati Gaudenti, in cui dimostra non spregevole critico discernimento. Bartolommeo Burchellati di Augusto Cavalier Gaudente ne fa illustre memoria ne' suoi *Memorabilium* pag. 359. 360. Sotto il Priorato di Augusto si prese Parte, che dal Collegio eleggersi possano due Presidenti per lo esame de' beni del Priorato, e nel 1619. il Senato approvò questa deliberazione. Morì Augusto nel 1620. compianto dalla Città, di cui sostenne i posti più ragguardevoli, e l' onore del militare religioso Instituto.

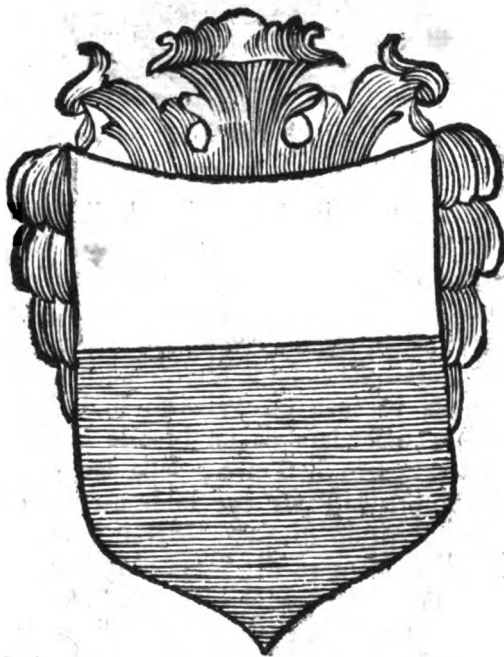
1620. Dionigi di Rovero.

VII. Discendente da nobile, procera, vetusta stirpe Trivigiana, Dionigi successe ad Augusto Azzoni Avogaro nella suprema dignità dell' Ordine Gaudente, eletto dal pien Collegio con tutti i voti favorevoli, e quasi acclamato per i suoi meriti personali. Sostenne con decoro la dignità per soli anni cinque rapito dalla morte nel 1625. da' Poeti coi loro carmi, dagli Oratori con funebri officj, e da' poveri con lagrime compianto.

1625.

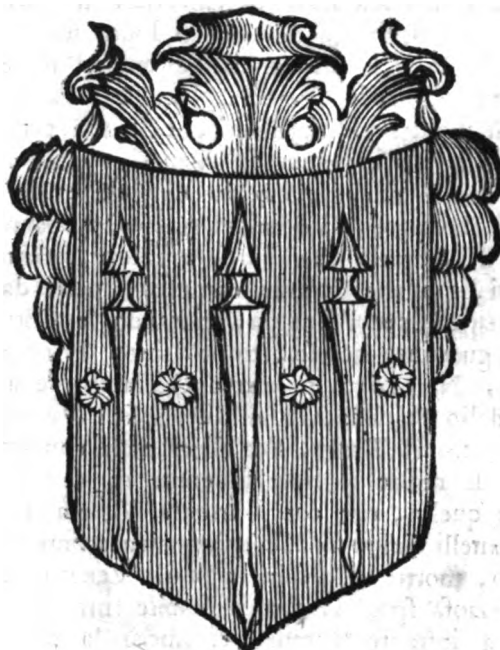
1625. GIO: MARIA SCOLARI.

VIII. Dalla nobile famiglia Fiorentina degli Scolari, nel tempo delle fazioni, nel Secolo cioè XIV. portatasi da Ciupo in Trivigi ed in Pippo Spanno resasi luminosa, nacque Gio: Maria. Divenuto uomo di prudenza, sapere, e pietà, da' Nobili Collegiati si elesse Cavaliere, e Priore di S. Maria Mater Domini, e Gran Maestro della Milizia Gaudente. Essendo lo Scolari ancora vivo, e Priore, si deliberò, che nella vacanza del Priorato si dassero le rendite per soccorso della Galera comandata da un Nobile Trivigiano Sopra Comito, per combattere contro il Turco, della famiglia Spineda. Nel 1660. 29. Marzo si prende Parte che fabbricar si debba una Chiesa dentro la Città col titolo di Santa Maria Mater Domini, come Chiesa dell' Ordine Militare di Santa Maria rappresentato dal Corpo de' Nobili, essendo l'altra al luogo de Fossis diroccata. Morto lo Scolari, prima di procedere all' elezione si presero molte Parti proposte da' Priori del Collegio; e nel 1662. furono di nuovo ballottate, e dal Senato approvate (1). Tali erano: prima, che si dovesse rifabbricare la Chiesa dell' Ordine de' Cavalieri, e del Priora-

(1) Ex Archiv. Ord. Tarvis.

to. Seconda, che sia eletto un Sacerdote dell' Ordine de' Nobili del Collegio, come Cappellano della Milizia Gaudente. Terza, che ogni giorno celebrar debba da per se stesso, e non per interposta persona nella Chiesa dell' Ordine. Quarta, che formar si debba una Accademia per i Cavalieri Trivigiani, in cui la Scienza non solo Cavalleresca, ma ogni altra da' scelti professori s' insegni. Quinta, che il Priore eletto, e confermato debba mai sempre portare la Croce, e le insegne dell' Ordine sotto pena della privazione della dignità, e rendite. Sesta, che dopo la morte del Priore si lascino trascorrere giorni dodici, e poi s' inviti con ogni solennità per la nuova elezione. Settima, che i Priori prima di esser confermati debbano promettere con giuramento l' osservanza degli statuti dell' Ordine, siccome le ordinazioni del Collegio medesimo sopra tale Priorato. Il Doge Domenico Contarini con Ducale denunziò l' approvazione. Dopo di tutte queste saggie provvidenze si venne all' elezione del nuovo Priore.

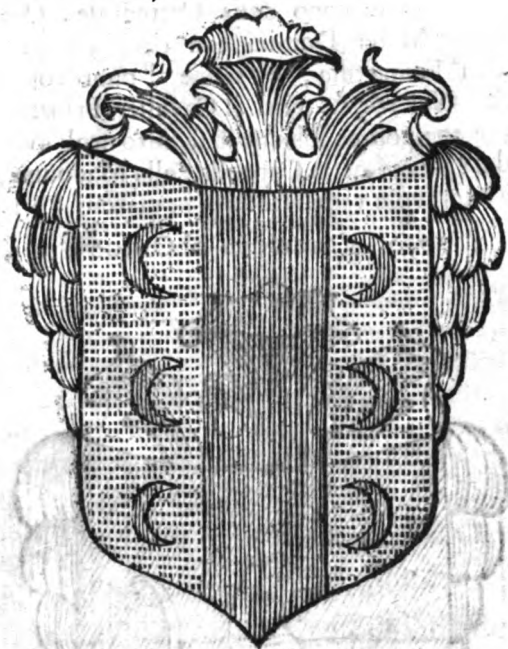
1662. Guglielmo Azzoni Avogaro.

IX. Il Doge con lettera 17. Settembre 1661. esalta il merito di Guglielmo Azzoni Avogaro, ed il dimostrato valore nella difesa

sa della Repubblica in molte battaglie contro il Turco sostenute. Espone le gratificazioni dal Principato a lui fatte. A tutti voti nell' anno seguente dal pien Collegio de' Cavalieri fu eletto Guglielmo, quale giurò tosto l'osservanza delle Parti sopra segnate. Fu ammogliato prima con Cornelia Bellati di Feltre, ed in secondi voti con Caterina Millexena Nobile Cretense. Scrisse la vita di se medesimo, e comprese i fatti più segnalati, e le più precise circostanze della guerra di Candia sostenuta da' Veneti contro il Turco. Di questo grande uomo noi daremo lo elogio, quale con elegante orazione trovasi stampato. Guglielmo Azzoni Avogaro figlio di Ercole, e nipote di Augusto Cavaliere, e Priore, Gran Maestro de' Militi Gaudenti, giovane di gran coraggio, partì dalla patria, e per anni 17. viaggiò per l'Europa, visitando le Corti più splendide. Di spirito guerriero acceso, militò sotto Principi belligeranti con molta lode. Nel 1652. fu eletto Capitano della Galera Trivigiana, dopo dello Spineda, dalla Repubblica Veneta nella guerra di Candia contro il Turco. Per dieci anni con singolare valore guerreggiò. Fra le molte gloriose sostenute imprese sarà mai sempre memorabile quella, che con l'armata Veneta trovandosi nello stretto de' Dardanelli vicino di Costantinopoli a fronte di un foco nemico spaventoso, morto in quella zuffa il Veneto Generale, ivi avendo ogni preziosa spoglia, con indicibile intrepidezza, benchè più di una volta infrante le funi, ei liberò la Nave Generalizia dalle mani nemiche. Meritò per questo dalla Repubblica l'onore della Collana d'oro. Morì d'anni 80. nel 1669. pieno sempre di nuove idee, e di grandi imprese. In questo anno essendo Priori del Collegio Giulio Ravagnino Cavaliere, e Paolo da Pola, si acquistò una Chiesa e Monastero in Borgo di Santi XL. e tosto la fecero chiamare con pubblico solenne atto Chiesa di Santa Maria Mater Domini dell' Ordine Gaudente. Ivi abitavano i Gesuati poco avanti soppressi, e si dichiarò, che questa sia la Chiesa, che doveasi rifabbricare.

1669. Franceschino Lancenigo.

X. Francesco Lancenigo adì 17. Dicembre dal pien Collegio fu eletto Priore, e Gran Maestro, essendovi concorsi Carlo Bomben, e Lancilotto Ravagnino. Giurò l'osservanza degli statuti dell'Ordine, e delle Parti prese. Era coniugato ed ebbe a moglie Franceschina Scotti figlia di Alvise Cavaliere Trivigiano. Nel giorno primo Gennaro il Priore Gran Maestro con tutti i Cavalieri si portò nella Chiesa, per la prima volta, destinata dell'Ordine Gaudente. Il Vescovo Bartolommeo Gradenigo cantò pontificalmente la Messa, presente anche il Podestà, e vi pose il titolo di S. Maria Mater Domini *Ordinis Militiæ Beatæ Mariæ Virginis*. Il Priore ne prese il solenne possesso, e Domenico Vettorazzi con elegante orazione (1) latina celebrò i Trivigiani Cavalieri, ed il Priore, per aver conservato così l'Ordine Gaudente, e per la solenne funzione in tal circostanza fattavi. Per quanto il Vescovo si adoperò a favore de' Cavalieri Trivigiani, in questo anno 1670. furono aggregati i Gradenighi consanguinei del Vescovo, e loro discendenti Veneti Patrizj alla Nobiltà Trivigiana. Così fu dei Sanudi, e dei Ma-

(1) *Doc. CLII.*

Manini per altre singolari beneficenze da' loro maggiori a' Cavalieri Trivigiani prestate. Con generosa cessione il Lancenigo vuole, che le rendite del suo Priorato servir dovessero per lo stabilimento della precettata Accademia. Questa s'eresse nel nuovo Monastero di S. Maria Mater Domini, chiamati nel 1670. i Gesuiti. Si fecero alcune capitolazioni (1), che dal Senato si ratificarono, e celebre tosto divenne. Nel 1677. 28. Gennaro morì il Cavaliere, e Gran Maestro, il generoso, dotto, prudente, e pio Lancenigo; ed i PP. Gesuiti, che non vi sapevano rinvenire quel bene, cui *ad majorem Dei Gloriam* mai sempre aspiravano, nell'anno stesso se ne partirono da Trivigi (2). Il primo Cavalier Cappellano eletto fu Dom. Bonifazio Rover.

1677. CARLO BOMBEN.

XI. Da Firenze, dove nobilmente fioriva, nel Secolo XIV. venne la Bombenia gente in Trivigi, ed alle nobili famiglie Trivigiane nelle prime descrizioni fatte sotto i Veneti fu aggregata, e si mantenne in ogni età di ottimi Cittadini, e dotti feconda. Carlo Bomben poeta non ignobile, e di egregj costumi ornato, figlio di Banco, dal pien Collegio fu eletto Priore, e Gran Maestro adì 6. Marzo. Partiti i Gesuiti da Trivigi si destinò l' Accademia ai Chierici Regolari Somaschi a ciò invitati. Furono collocati presso S. Agostino. Fu tosto fabbricato un nobile Collegio con pubbliche scuole.

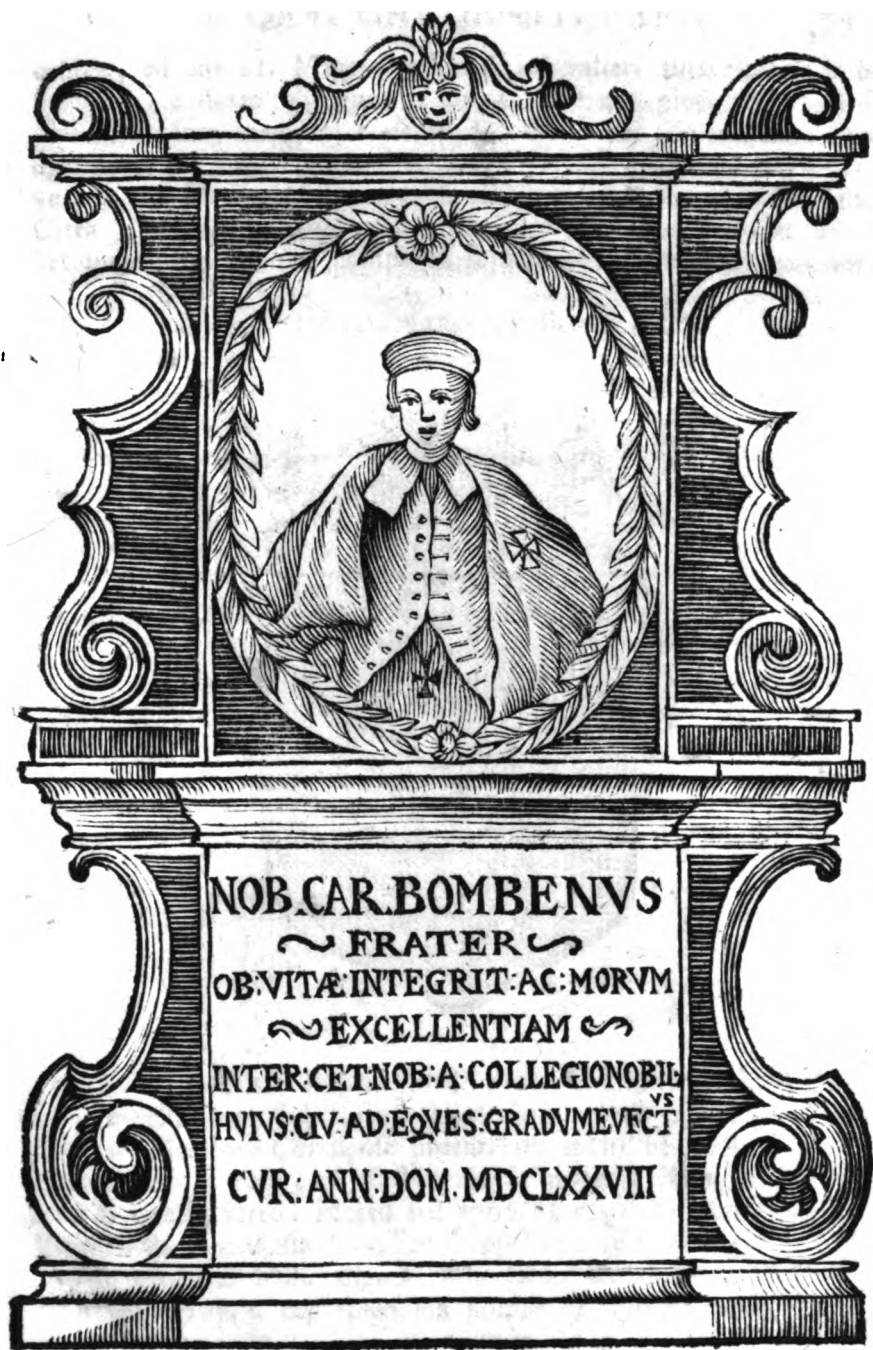
(1) *Doc. CLIII.* (2) *Doc. CLIV.*

lo. Sotto di questo medesimo Gran Maestro nel 1681. 22. Luglio si diede il Convento detto per l' avanti (1) di S. Girolamo a' Padri Scalzi con la condizione, che lo stesso, e la Chiesa sieno inviolabilmente col titolo di S. Maria Mater Domini appellati de' Gaudenti, dove celebrar si possano le sacre funzioni della Milizia ed il sacrifizio quotidiano; ed adì 21. Novembre dell' anno stesso vennero i Padri Scalzi, e firmarono le condizioni, approvate anche dal Senato con Decreto 19. Marzo 1682. (2) I Cavalieri eletti per questa nuova introduzione furono Marc' Antonio Avogaro Prior, Paulo da Pola Cavalier Prior, Bartolommeo Bertoni, Vincenzo d' Onigo, Francesco Volpato. Morto il Cavalier Cappellano Bonifazio Rover, fu eletto Monsig. Vincenzo Bonifazio Canonico Decano, ed Archidiacono della Cattedrale. Questi beneficò la Chiesa di S. Maria Mater Domini con ricchi, e preziosi doni. Fu poscia Vescovo di Famagosta, e tenne l' onorevole Cappellania, sebbene Vescovo. Nel 1692. morì il Cavalier Priore e Gran Maestro Carlo Bomben, e con pompa solenne fu sepolto negli aviti Mausolei posti nella Chiesa del Duomo nella Cappella della Madonna, e l' imagine di lui con epigrafe onorevole vedesi scolpita in marmo (3).

1693. Vincenzo d' Onigo.

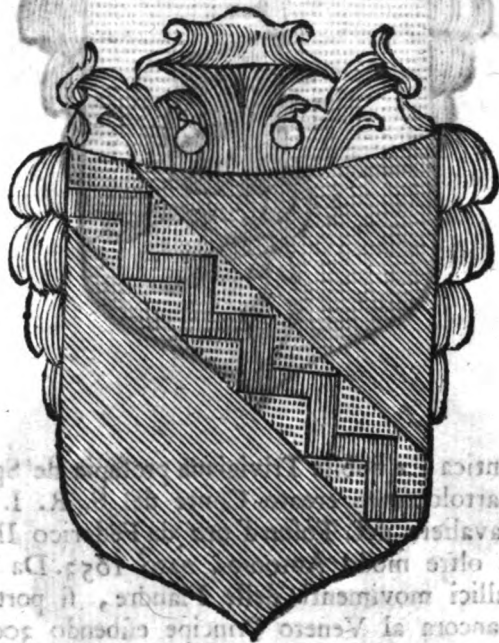
XII. Morto il Bomben si prese pensiero tosto di eleggere il suc-

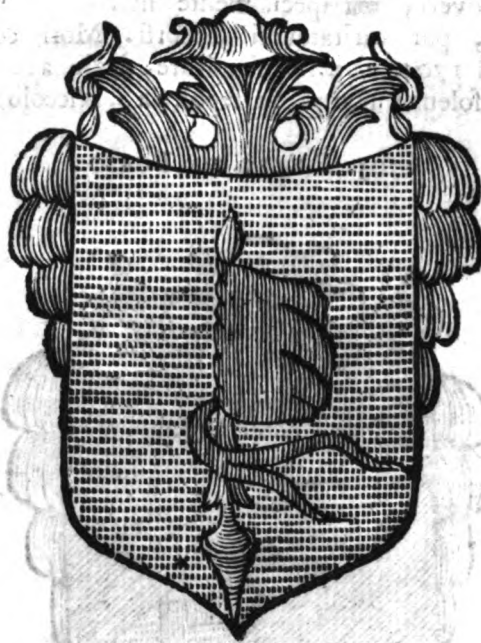
ces-

(1) *Mon. Istris. XXIV.* (2) *Ex Arch. Ord. Tarvis.* (3) *Mon. Istriz. XXVI.*

NOB. CAR. BOMBENVS
FRATER
OB: VITÆ: INTEGRIT: AC: MORVM
EXCELLENTIAM
INTER: CET: NOB: A: COLLEGIO NOBIL-
HVIVS: CIV: AD: EQVES: GRADVM EVECT: VS
CVR: ANN: DOM. MDCLXXVIII

NOB. CAR. BOMBENVS
FRATER
OB VITAE INTEGRIT: AC MORVM
EXCELLENTIAM
INTER CET. NOB. A COLLEG. NOBIL.
HVIVS CIV: AD EQVES GRADVM EVECT.
CVR. ANN. DOM. MDCLXXVIII

cessore, ed adì 21. Maggio radunati i Cavalieri tutti elessero il benemerito, e dotto Vincenzo d'Onigo, che con pietà edificante seguendo de' suoi maggiori l'esempio, osservò del suo instituto sopra ogni sorta de' poveri, ma specialmente nell' assistenza delle vedove, e pupilli, più caritatevoli soccorsi. Morì compianto dalla Città tutta nel 1704. e nelle sepolture degli avi illustri adì 8. Settembre con solenne pompa fu sepolto a S. Niccolò de' Predicatori.

1705. Pietro da Borso.

XIII. Ricordevole il Collegio de' meriti degli avi luminosi di Pietro, e testimonio dei di lui, lo elessero nel dì 9. Marzo in Priore Gran Maestro. Corrispose procurando molti beni alla patria, e promovendo la pace, ed il soccorso de' poveri, impegnato sostenitore di queste virtù. Morto nel 1706. Monsig. Vincenzo Bonifazio Vescovo di Famagosta Cavalier Cappellano dell' Ordine, in di lui loco fu eletto il Nob. Signore Girolamo Cariolato. Morì il da Borso nel 1717. e con splendida pompa gli furono prestati i funerali offizj.

1718. ANTONIO SPINEDA DE CATTANEIS.

XIV. Nell'antica, e nobile Trivigiana prosapia de' Spineda de Cattaneis, dopo Bartolommeo creato Conte del S. R. I. con suoi discendenti, e Cavaliere del Toson d'oro da Federico III. Imperatore, si distingue oltre modo Antonio, nato 1653. Da genio militare acceso ne' bellici movimenti delle Fiandre, si portò alla guerra, e giovane ancora al Veneto Principe esibendo 300. soldati Oltramontani, ed altri Italiani da esso lui ammassati, nel 1684. si portò nella guerra di Candia, eletto Tenente Collonello nel Reggimento Reale Veneto. In questo posto costituito, alla mancanza del Governatore, fatto Comandante di tre navi, e di tutto il Reggimento Reale, nel 1688. valorosamente si portò nell'assedio di Negroponte, commendato perciò dal Principe di Bransvich Generale Veneto, e dal Doge il Peloponnesiaco. Per molte altre insigni azioni nella Canea contro de' Turchi, e nell' acquisto della piazza di Malvasia, e di Metellino, fatto Collonello, fu gratificato con straordinarj modi dal Senato. Indi fu spedito al comando delle piazze di Brescia, Palma, Desenzano in Italia, e nel Levante dell'

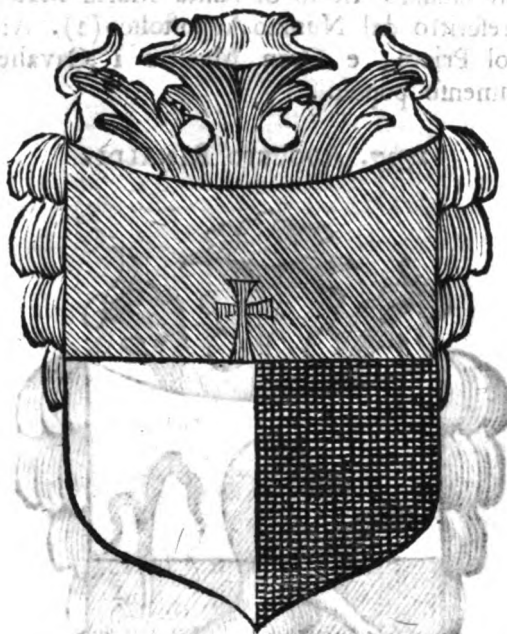
dell'Isola del Zante. Fu coniugato, ed ebbe a moglie Cecilia Volpato. Dedicò due figli al pubblico servizio valorosi del pari, al grado di Collonello pervenuti. Di tanti singolari meriti carico, non doveasi dalla patria trascurare di dargli pubblica testimonianza di estimazione. Nel dì 26. Dicembre da ottanta Cavalieri Trivigiani fu eletto Priore, e Gran Maestro il Collonello Conte Antonio Spineda. In questa dignità nelle maggiori emergenze della Repubblica si portò Governatore delle Armi nella Lombardia, e nel 1727. morì di meriti, di glorie, e di onori adornato, anche dopo la morte al suo sepolcro. Sotto di questo Priore nel 1719. adì 21. Maggio (1) fu consecrata la Chiesa di S. Maria Mater Domini pontificalmente da Monsig. Fortunato Morosini Vescovo di Trivigi sotto il laudato titolo di Santa Maria Mater Domini dopo il solenne rescritto del Nunzio Appostolico (2). Alla solennità v' intervennero col Priore, e Gran Maestro i Cavalieri tutti Trivigiani, ed immenso popolo.

1727. Augusto Rinaldi.

XV. Augusto Rinaldi da vetusta, nobile, ed onorata stirpe Trivigiana nato, mai sempre saggio, e benemerito si prestò a favore de'

(1) Mon. Istric. XXIV. (2) Docum. CXLII.

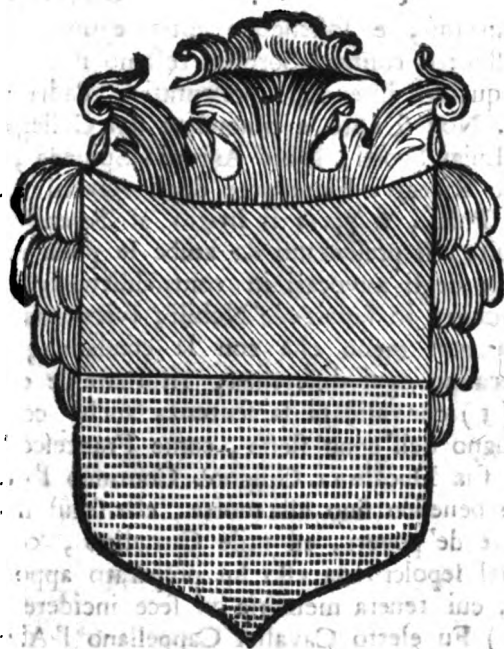
de' suoi concittadini, e nel dì 20. Maggio fu eletto Priore, e Gran Maestro. Il Rinaldi di esemplare, ed utile pietà sempre professore, diede i più distinti argomenti del suo merito. Mancato essendo a' vivi il Nobile Cavalier Cappellano Girolamo Caridlato, raffermate dal pien Collegio le Parti della quotidiana celebrazione del Divino Sacrifizio nella Chiesa di Santa Maria Mater Domini dal Cappellano stesso, che esser deve dell'ordine nobile, fu eletto Dom. Enrico di Monigò. Nel 1748. morì il Priore compianto da' buoni tutti della Città.

1749. ANTONIO SUGANA.

XVI. Antonio Sugana unitamente a Gio: Arrigo de' Scotti fu nominato, e solo eletto nel Priorato, e Gran Magistero; Antonio dico de' Marchesi Sugana per nobiltà, titoli, ricchezze, onori, e parentele, non che per i molti prestati uffizj illustre, zio del Marchese Giuseppe vivente, cui chi scrive questa Storia tanto deve, fu eletto nel giorno 28. Agosto dell'anno segnato. (1) Ristoravasi da' Padri Carmelitani Scalzi la Chiesa di S. Maria Mater Domini, ed oltre a quanto di generoso contribuì il Collegio, specialmente per l'Altare maggiore, vengono supplicati i Cavalieri per l'abbel-

limen-

(1) Ex Archiv. Ord. Tarv.

limento; e nel 1752. essendo Gran Maestro il Marchese Sugana, udita la supplica, che si conserva, con cui chieggono soccorso, e lo sperano, perchè si tratta di abbellire una Chiesa, che porta in fronte il titolo di Chiesa dell' Ordine professato dal Collegio, si deliberò di contribuire annualmente considerabile summa fino all' intero compimento della medesima. Fatto, che condanna le novità indi seguite, delle pretese cioè de' Carmelitani contro de' Cavalieri, a fronte delle stipulate condizioni 21. Novembre 1681. delle quali fra poco parleremo. Intanto che tutto impiegavasi a prò degl' infelici il Gran Maestro, nel 1756. fu rapito dalla morte, che universalmente fu colle lagrime di ogni ordine di persone accompagnata.

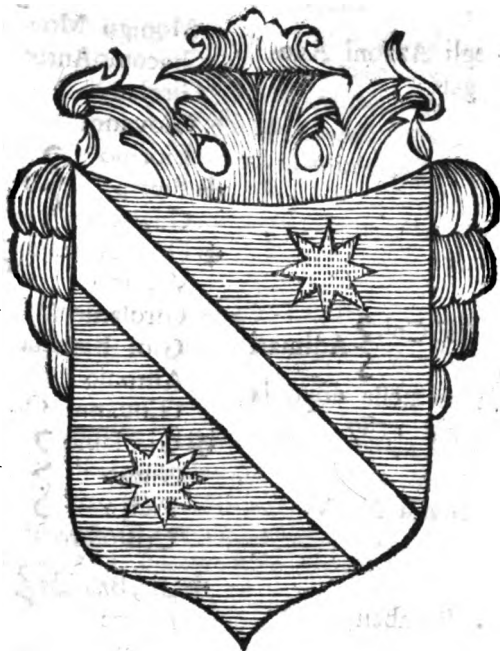
1757. Liberale di Rovero.

XVII. Dal chiaro sangue, da cui Dionigi Cavaliere e Priore de' Gaudenti, venne Liberale Conte di Rovero, uomo di singolare pietà, e religione. Fu coniugato, ed Elisabetta Rinaldi fu di lui moglie, da cui un figlio, che la gloria ora sostiene de' suoi, con speranza di vederne continuata la successione. Nel dì 13. Aprile (1) 1757. concorrendovi il Conte Alvise d' Onigo, con universale opinio-

(1) *Ex Arch. Ord. Tarv.*

nione fu prescelto Liberale. Alla paterna amplitudine di cuore, e magnificenza di tratto accoppiò l'incomparabile impegno di soccorrere i bisognosi, e le vedove specialmente. Conduceva le intere giornate nelle chiostra de' figli del Serafico Patriarca, lieto di confortarli con larga mensa nei loro digiuni, ed astinenze, e con santi sermoni seco loro intrattenendosi; ad esso perciò destinata ivi una cella vivente, come la volea quando fosse già morto. Mai da lui alcuno vi andò, che non partisse consolato. Reggendo ei la Milizia Gaudente, all'anno 1758. 16. Marzo insorse controversia speziosissima. I Padri Scalzi pensano di opporsi alla quotidiana celebrazione del Sacrifizio, che si faceva dal Cavalier Cappellano della Milizia Gaudente, cosicchè questo altrove portossi a celebrarla. Provvidero tosto i Priori del Collegio Conte Luigi de' Scotti, e Marc' Antonio Spineda Cavaliere: obbligano il Cappellano alla precettata locale celebrazione. Contro questo provvedimento gli Scalzi si avanzano, e sostengono poter eglino legittimamente impedirlo, e sostenersi contro. Sorpresi restano i Cavalieri tutti, ed anche di più, qualora intendono presentati i Padri per questo al Trono sovrano. Non si esitò a rispondere dal Collegio, e delegati i Priori Conte Luigi Scotti, Marc' Antonio Spineda, Gio: Maria Scotti, Giordano Riccati, Fioravante degli Azzoni Avogaro, Antonio Conte da Pola, si porta il litigio al Serenissimo Collegio. Si cercano consulte, si presentano da ambe le parti ragioni, si entra con le dispute degli avvocati in contraddittorio, finalmente si pronunciò la sentenza in favore de' Nobili, svergognati gli avversarj con la contraria non meno che con la condanna; e così adi 4. Aprile 1759. terminò ogni differenza, ritornate le cose quali erano da prima, (1) convalidata la sentenza anche con un Decreto di Senato 2. Giugno dell' anno stesso, come Francesco Loredano Doge significò con sua Ducale 11. Giugno. Continuò l'ottimo Rovero intanto, sempre benefico fino alla morte, che seguì nel 1773. compianto qual padre de' poveri, ed utile Cittadino, con solenne funereo offizio, nel sepolcro da esso lui preparato appo i Padri Cappuccini riposto, cui tenera memoria vi fece incidere il figlio Cristoforo Cav. (2) Fu eletto Cavalier Cappellano l'Abbate Marcantonio Spineda de' Cattanei, ora Canonico della Cattedrale.

1774.

(1) *Ex Archiv. Ord. Tarvis.* (2) *Mon. Iscr. XXVII.*

1774. Luigi de' Scotti.

XVIII. Del vivente Priore, del suo nobilissimo Casato qui in Trivigi, e de' pregi suoi abbiamo parlato, e solamente dell' elezione di lui in Cavaliere, e Priore Gran Maestro di parlare ora ci prestiamo. Seguì questa 11. Aprile del citato anno. Tre furono i Cavalieri nominati posti allo scrutinio, Pietro d' Onigo, Luigi Scotti, Ettore Zuccareda. Erano Priori del Collegio il Conte Fioravante Azzoni Avogaro, ed il Conte Marco Antonio Spineda Cav. Novanta cinque erano i Cavalieri raccolti, che formavano lo stato della Cavalleria Gaudente in allora, per quanto era rappresentata dal Collegio de' Nobili di questa Città. Restò eletto con universale applauso il Co: Luigi Scotti. Gli elettori Cavalieri qui sotto li segnaremo con altri di poi al Collegio e Cavalleria aggregati, quali tutti formano il presente stato del Collegio, e Cavalleria medesima, con la croce segnandone i morti dopo il 1774. fino al 1786. in cui scriviamo questa storia.

(3) Ex Archiv. Tarvis.

✠Francesco
Altenieri
✠ Gabriele
Aurelio

Lodovico
Carlo } degli Azzoni Avogari

✠ Paulo
✠Lodovico
Ignazio
Giuseppe
Marco
Barnaba

Patrizio Canc. del Col.
Antonio } Adimari

Astori famiglia admessa dopo la elezione nel 1787.

✠ Giovanni
Agostino
Tommaso
Giovanni } Bressa N. V.

✠ Annibale
✠ Alessandro
✠ Montanaro } Bomben

Antonio
Giuseppe
Angelo
Girolamo } Barea Toscano

Battaja famiglia admessa dopo la elezione nel 1783.

Domenico
Pietro
Alessandro
Giuseppe } Bernardi

Fulvio
Antonio
Annibale } Collalti N. V.

Marco
Odoardo
Antonio } Collalti N. V.

Colletti famiglia admessa dopo la elezione nel 1783.

Giuseppe Cariolati

✠ Federico dal Corno
Marco Ferro
Bartolommeo
✠ Marco } Gradenigo N.V.
Monigo Monigo

Giacomo Antonio
Girolamo
Giovanni } di Martignaco

Fiorino
✠ Pietro
Guglielmo } d' Onigo

✠ Gio: Antonio
Viviano
Girolamo } Orologli Piccoli

Gio: Battista
Antonio } Pola

Giovanni Quero

✠ Girolamo
Giulio
Pietro } Ravagnin N. V.

Cristoforo di Rovero

✠Gio: Battista
Ettore
Ascanio
✠ Cesare } Rinaldi

✠ Francesco Rizzi

Carlo
Giordano
Francesco
Giacomo } Riccati

Francesco
Gio: Lucio
Ferdinando
Girolamo } Richieri

Livio Sanudo N. V.

Francesco
Bortolo
Pier Maria } Spineda de Cattaneis

Giacomo Spineda N. V.

Luigi Scotti fu eletto in Priore e Gran Maestro

✠ Gio: Battista Stellini

✠ An-

✠ Annibale, Girolamo, Giuseppe — Sugana
✠ Gio: Antonio, Giuseppe, Pietro — Tiretta
Tommasini Degna famiglia admessa dopo la elezione nel 1782.

✠ Michiele, Marc' Antonio, Ettore, Alvise — Tron
Francesco, Raimondo — Volpati
Antonio, ✠ Ettore, Domenico — Zuccareda

CAPITOLO IX.

Della Chiesa dell' Ordine Gaudente in Trivigi continuata fino a' giorni nostri.

NOn sarebbe necessario partitamente ora ragionare della Chiesa dell' Ordine Gaudente in Trivigi, dopo che nel Capo VII. della seconda Parte di questa Opera abbiamo narrate le vicende su questo argomento accadute, e nel Capitolo oltre corso ancora; se la poca buona fede di qualche Scrittore non ci portasse a farvi delle riflessioni, dalle quali eziandio apparirà la successione legittima della Cavalleria per parte ancora della Chiesa. Nel primo stabilimento de' Cavalieri Gaudenti in Trivigi, che si radunassero questi nella Cappella, o Chiesa di S. Giacomo *prope locum Fratrum Prædicatorum*, nel qual luogo di poi sia stato eretto un altare alla B. Vergine Maria Gloriosa dedicato da un Cavaliere, lo abbiamo con sicuri documenti sostenuto, e difeso. Parimenti, che nel 1292. siasi formata una Chiesa e Monastero *extra*, *&* *prope Tarvisium* nel luogo detto *de Fossis*, lo abbiamo provato, ma non abbiamo dispiegato il modo. Imperranto era desiderio e lo si rileva da alcune vecchie carte, e si trattò fino dal suo principio, che in Trivigi venne la Milizia Gaudente, di fabbricare una Chiesa, e casa, che del tutto appartenesse all' Ordine (1). A questo oggetto molti vi lasciarono de' legati nelle loro testamentarie ultime volontà. Così all' anno 1280. (2) Fra Pietro Calza instituisce erede la Milizia Gaudente, il Monastero, e luogo de' Cavalieri, se lo averanno, quando i suoi nipoti si opponessero alle di lui disposizioni: *Privat eos ab hæreditate sua, & instituit Monasterium vel locum Militum S. Mariæ Virginis Gloriosæ, si habebunt*. Molti vi concorsero alla effettuazione di questo: sovra tutti però Fra Corradino di Piombino

L 2 Fra-

(1) *Doc. XX. §. VII. n. 5.* (2) *Docum. LXXXVIII.*

Frate Gaudente, celibe, ed amante del ritiro, all'anno 1288. (1) Donò egli ampli poderi alla Milizia ad oggetto di fabbricare una Chiesa, e Monastero, che fossero dell'Ordine Gaudente. Nel 1289. si stipularono le condizioni. Trovansi nominati Fra Corradino donatore, e Fra Dainesio di lui fratello, entrambi Militi Gaudenti da una parte, e Fra Nordiglio di Buonaparte Sindico, e Procuratore dell'Ordine, e Militi di Trivigi (2). Questi riceve a nome della Milizia quanto Fra Corradino donò: cioè tre mansi, uno di 16. giugeri, e l'altro di 22. ed il terzo di 10. con suoi edifizj, case, ed altre opportunità. Tutto questo donò Fra Corradino, acciò nel luogo, dov' ei acquistato avea dei beni, e casa da Marmagna moglie di Fra Nordiglio, vicino alla villa di Mure nel sito de Fossis, si fabbricassero subito Chiesa, e Convento, dove un Frate dell'Ordine Gaudente Sacerdote con un Chierico conventualmente se ne stasse, e ivi le sacre funzioni celebrasse ad onore di Dio, e della Madre di lui santissima. Vuole, che dopo la di lui morte due Frati Conventuali Gaudenti debbano ivi starsene sotto la cura del Militar Capitolo Trivigiano, quale i beni tutti eziandio governar dovesse proibendone l'alienazione. Se i Frati in questo luogo se ne stassero osservando quanto ei comandava, vuole, che l'amministrazione de' beni in essi passar debba sotto la cura, e protezione de' Cavalieri del Capitolo di Trivigi, tanto Conventuali, quanto coniugati; che se mancassero i Continenti, cosicchè più alcuno non vi fosse, che conventualmente viver volesse, il tutto resti a' Militi uxorati di Trivigi, ed al Capitolo di questi tanto presenti, quanto futuri: *Ipsis vero Conventualibus non existentibus in dicta Ecclesia, vel deficientibus semper remaneat administratio, & procuratio dicti loci, & supra dictarum possessionum in dictum Capitulum, & Fratres dicti Capituli de Tarvisio tantum qui nunc sunt, seu pro futuro tempore erunt:* che se del tutto si estinguesse l'Ordine in Trivigi, ordina, e vuole, che la Chiesa, e beni passino nel Gran Maestro.

II. Il luogo segnatamente dove fabbricar si dovevano Chiesa, e Monastero, era una chiusura di terra, che fu per lo avanti di Alberto di Guinizzano eretico, i di cui beni furono confiscati, e si acquistarono a questo fine da' Cavalieri di Trivigi: (3) *Prædictum Capitulum, & Fratres de Tarvisio teneantur, & debeant ædificare facere unam Ecclesiam in clausura quæ fuit Alberti de Guinizzano jacente ad Fossas juxta flumen Sileris, quam ipsi Fratres emerunt ab hæredibus dicti Alberti.* Di più il Priore della Milizia a nome suo, e degli altri Cavalieri supplicò, ed ottenne dalla Cit-

(1) *Doc. LXXI.* (2) *Docum. LXXIII.*
(3) *Docum. LXIV.*

Città in dono altro terreno all' anno stesso 1289. (1) Con tutti questi presidj si pose mano all'opera, e trovasi già, che Fra Corradino dimorava nel 1291. quando fece il Testamento, in una casa, che ei chiama dell'Ordine, *in Domo sui Ordinis* (2), nel luogo de Fossis, (v'è opinione, che così si chiamasse, perchè ivi la sua dimora facesse una nobile famiglia appellata de Fossis, citandosi nelle Croniche de' Nodari 1315. *Manfredinus de Fossis Notarius 3. Gradus*) e nell'indicata chiusura del Guinizzano. Morto Corradino, come ei comanda nella donazione, nello spazio d'un anno, dal Capitolo de' Militi si fabbricò la Chiesa dell'Ordine, ed il Monastero (3). Esistono le tavole della consacrazione solenne fatta da Tolberto Calza Vescovo di Trivigi, assistente il Capitolo de' Canonici, due Frati de' Predicatori, e molti Cavalieri dell'Ordine. Niccolò Mauro le reca, ma mancanti di molte riflessibili circostanze, perchè non fanno a proposito di sua opinione. Si premetta, che questa Carta di consacrazione si registrò in un Libro membranaceo in foglio nella Cancelleria del Comune di Trivigi, ed ivi si segnano tutte le note di Autenzia diplomatica, indi l'Instrumento dal quale appare, che nel giorno sei Maggio di lunedì 1292. si consacrò la Chiesa ad instanza del Priore de' Cavalieri Fra Giacomo di Montebelluna, e de' Cavalieri dell'Ordine stesso, dedicando la Chiesa con il titolo di S. Maria Mater Domini, preservato il diritto sopra essa Chiesa al Priore, e Cavalieri dell' Ordine di Santa Maria, siccome l'elezione del Sacerdote celebrante. Concede, che ivi questo Sacerdote abbia cura delle anime de' Cavalieri, e Frati, loro amministri i Sacramenti, e seppellir li possa. Dopo le quali cose il Priore a suo nome, e de' Cavalieri presentò il fondo circumjacente alla Chiesa di piedi 75. misura Trivigiana, e molte possessioni per dote della Chiesa stessa (4): *In aliis vero quae a jure Patronatus excipiuntur, prædicto Dom. Episcopo, & Episcopatui Tarvisino prædicta Ecclesia sit subjecta*. Dopo di che segue nell' Autografo l'istrumento fatto dal Decano, e Capitolo de' Canonici, con il quale approvano, e confermano quanto dal Vescovo si è fatto, e concesso.

III. Narrata la storia dell'edificazione della Chiesa dell'Ordine Gaudente, non fia discaro, che contro il Mauro così noi ragioniamo. Questa Chiesa spetta all'Ordine de' Cavalieri di Santa Maria, ed è di giuspatronato del Priore de' Cavalieri stessi esistente in Trivigi; dunque finchè legittimamente, e canonicamente si eleggerà il Priore, che sia Cavaliere Gaudente, questa Chiesa spetterà all' Ordine. Il gius di eleggere il Priore de' Conventuali, finchè vi furono

(1) *Docum. LXVIII.* (2) *Docum. XCII.*
(3) *Docum. LXXIV.* (4) *Ibidem.*

rono in Trivigi, a' Cavalieri stessi Conventuali spettava, ed il gius di eleggere il Priore de' coniugati *ab edificatione citra dictæ Ecclesiæ* (1), come abbiamo dimostrato, spettava, e spetta a' Militi, cioè a' Cittadini del grado maggiore Trivigiani, ossia Collegio de' Nobili. Questi legittimamente, e canonicamente rappresentano, come con tanti atti, diplomi, e giudicj abbiamo di sopra esposto, la Milizia Gaudente coniugata, ed il Priore eletto da questi professando la Milizia stessa dà una continua successione dell'Ordine Gaudente, che mai fu con Bolla soppresso, nè appresso i Trivigiani, come altrove, estinto. Ma finchè sussiste l'Ordine, sussistono, e sono verificate le condizioni stabilite da Fra Corradino, e confermate dal Vescovo nella consacrazione: dunque nella donazione di Fra Corradino, e nello istrumento di consacrazione nulla v'è che si opponga alla legittima, e canonica sussistenza dell' Ordine in Trivigi. In fatti questa Chiesa, ed i beni alla Chiesa, e Priorato spettanti, furono sempre da' Capitoli generali della Milizia, da' Cavalieri Visitatori, da' Gran Maestri, fino all' anno 1500. e da' Pontefici fino al 1593. riguardati, come Chiesa, e beni spettanti alla Milizia, benchè il Cavaliere, e Priore dal Collegio de' Nobili si eleggesse, siccome il Cavalier Cappellano trovasi del pari eletto: dunque anche dopo riguardar si devono per Chiesa, e beni dell' Ordine medesimo egualmente appresso i Trivigiani sussistente, come sussisteva nel Secolo XV. e XVI. nella persona di un Cavaliere, e Priore, con la rappresentanza de' Cavalieri nel Collegio de' Nobili.

IV. Questa con tutti i suoi beni trovasi, che sebbene bisognosa di essere ristaurata si mantenne fino all' anno 1513. e fra le molte vicende, a cui andò soggetta per le guerre, che tante volte devastarono i borghi, e la stessa Città, quello però, che le accadde nel 1513. nella fortificazione, fu la più decisiva, e memoranda. Pubblicata contro la Veneta Repubblica la così detta Lega di Cambrai nel 1508. da' Principi ivi conchiusa, deliberarono i Trivigiani, benchè fossero i soli, sostenersi fedeli a quel Principe, cui volontarj nelle maggiori loro angustie si diedero. A questa fedeltà, e coraggio incomparabili, grata non solo, ma ben consigliata la Repubblica, pensò con la maggior sollecitudine di rendere coi Cittadini la Città stessa di Trivigi ben difesa, e munita, quale non era. Si spedì a tal uopo Fra Giovanni Giocondo, dallo Zuccato nella sua Cronaca Ms. chiamato uno Frate Giocondo, dal Bonifazio nella sua Storia detto Cavalier Gerosolimitano, dal Padre degli Agostini ne' suoi Scrittori Veneziani, e dal Tiraboschi nella sua Storia della Letteratura d'Italia voluto Francescano, e da noi, come

(1) *Cap. V. VI. VII. VIII.*

me abbiamo al Sig. Temanza ne' suoi Architetti Veneziani significato, e come in altra Opera diffusamente dimostreremo, sostenuto dell' Ordine de' Predicatori, di patria Veronese, dal gran Panvinio, che lo potè conoscere, e di patria, e professione concordemente a noi descritto, siccome da Giorgio Vasari per relazione di Fra Marco Medici dotto Frate Domenicano di Verona, che lo avea trattato. Questo grand' uomo nelle greche, e latine lettere, nell' Antiquaria non solo, ma nell' Architettura civile, e militare in quei tempi di somma riputazione per le insigni opere da lui fatte in Venezia, in Verona, in Firenze, in Roma, ed in Parigi, propose, che per ben difendere, e fortificare Trivigi colle acque, di cui tanto abbonda, e col foco, facea di mestieri dare alla Città stessa nuova forma, e nuovo ricinto per ergervi vasti terrapieni, forti torrioni, alte mura, e larghe fossa. Nove erano i borghi che molto estendevansi fuori del ricinto dell' antica Città. Determinò allargare per ogni parte dove sono i borghi la Città, e ad una certa dilatazione fissarvi le fossa; indi tutte le case, Chiese, Monasterj, orti, palazzi, e fabbriche, che oltre alle fossa si ritrovassero, senza remissione atterrare, e stabilirvi la spianata, lasciando esposte all' ostil furore quelle, che non si atterrarono. Tanto si eseguì, ed il chiaro Poeta Girolamo Bologna nel Lib. 14. de' suoi Promiscui descrive nella eleg. 22. inviata ad Aurelio Augurello Canonico Trivigiano, ed insigne Poeta, l'orribile atterramento colle stragi della guerra così.

Horrida quid memorem jucundæ incendia villæ
Quæque mihi agrestes damna dedere feri?
Esto domos aliquas temerarius usserit ignis,
Sævitia haud fecit rustica nempe minus.
Ergo inter miseras ruri, vel in urbe ruinas
Undique, quod spectem, nil nisi triste patet.
Ante oculos est fossa vorax & terreus agger
Crebraque per medias rudera fusa vias.
Dira lues, miseranda fames, in rebus egestas
Omnibus & magni copia sola metus.
Ingens communi quadam formidine terror
Panicus, attonitis mentibus horror inest.
Confecti macie multa, & squalore pudendo
Plebeji victum voce tremente rogant.
Publica defunctos effert Libitina frequenter
Quorum paupertas sumptibus obstat inops.
Quod nisi qui cælo melius descendat ab alto,
Interitus nobis jam prope tristis adest.

Que-

Questa descrizione delle disgrazie venute a' Trivigiani specialmente per lo smantellamento di tante case, e luoghi, dal Bologni con altra elegante Elegia si attempera, con essa consolando i suoi Concittadini, che sebbene grande sia la strage fatta da Fra Giocondo, per questo ci viene però la nostra sicurezza, e la nostra difesa. Rechiamo ancora quest' altro nobile pezzo di poesia. Tiene questo titolo l'Elegia: *Nova Tarvisii monimenta per Fratrem Jucundum insignem Mathematicum designata.*

Subvertis, Jucunde, domos, dant templa ruinam,
Occupat effossas vasta vorago vias.
Dura quidem nobis res est, & damnosa videtur:
Magna sed ut serves, perdere parva bene est.
Perstet ut utilior ne sit grave perdere partem,
Cum fieri nequeunt omnia salva simul.
Membrum aliquod medici solers prudentia putre,
Corripiat morbus ne meliora, secat.
Dicitur instantes ubi castor sentit adesse
Insidias, posita carpere parte fugam.
Liberat interdum navim quoque jactus onustam
Ne pereat saevi fluctibus hausta maris.
Ante oculos, cives, nobis furor hosticus esto,
Nil miserabilius quod videatur erit.
Ante oculos caedes, strages, incendia sunto,
Optabit tuto quilibet esse loco.
Munimenta parent placidam quo tuta quietem
Coeptum praesenti Pallade surgat opus.

Ora dagli Storici contemporanei impariamo, che la Chiesa di Santa Maria Mater Domini, che non era ruinata, come fu scritto da qualcheduno, ma esisteva in ottimo stato nel 1509. come da due atti di possesso dei Priori 1484. e 1508. (1) si dimostra, entrò fra le case, Chiese, palazzi, e ricinti con orti, fatti atterrare da Fra Giocondo nelle vicinanze del Sile, e nel Borgo de' Santi XL. come lo è ora il Lazzaretto. Così infatti scrive Bartolommeo Zuccato testimonio oculato nella sua Storia. „ Furono gittati a terra i Mo- „ nasterj de' Santi XL., di S. Girolamo, di S. Maria di Gesù, quel- „ lo di S. Chiara di Monache Osservanti, le quali poco addietro „ erano ite a Venezia, il Monastero di S. Maria Maddalena, e la „ *Chiesa di S. Maria Mater Domini, con le case del Priorato,* „ *luogo molto dilettevole, e molte altre Chiesette, Ospitali, e case* „ *di privati.* „ Lo spazio, su cui giaceva la Chiesa e Monistero de' nostri Cavalieri fuori della Città vicino al Sile, si destinò dalla Città per

(1) *Cap. VII. N. 5. 6.*

per formarvi il Lazzaretto. I Cavalieri rappresentanti l' Ordine Gaudente volevano sostenerne il diritto, ma la Città dimostrò che quel fondo fu donato a' Cavalieri per farvi Chiesa e Monastero, quali mancando ne ritornava alla primiera condizione e dominio. Dopo alcuni civili contrasti, si convenne di fabbricarvi quel pubblico luogo con piccola Chiesa, che tuttavia si mantiene. Di tutto ciò ne esistono i documenti nell' Archivio dell' Ordine e della Città.

V. Compiuta la grande opèra disegnata da Fra Giocondo sotto il comando dell'Alviano, per cui esistono inscrizioni, e composizioni di molti Poeti latini Trivigiani, che allora fiorivano, in gran parte riferite dal Burchiellati, ed alcune inedite, che stanno in un Codice Manoscritto de' Poeti latini Trivigiani presso di noi di quel secolo, si pensò a rimettere dentro le nuove mura le Monache, che perdettero il loro Monastero, ed i Regolari, siccome alcune altre Chiese, e luoghi pubblici della Città. Si pensò a rifabbricare una Chiesa per l' Ordine Gaudente, e più d' una volta entrò ne' progetti del Collegio de' Nobili; ma divertiti questi da molte distrazioni indicate nella Storia nostra, solo all' anno 1660. (1) si effettuò. Sebbene però dopo il 1513. mancata sia la Chiesa, e Convento, non mancò l' Ordine Gaudente, quale sussisteva con il suo Cavaliere, e Priore unitamente al Collegio. Il Duomo era l' ordinaria Chiesa, dove radunavansi li Cavalieri Trivigiani per le loro solennità, finchè si stabilì altra sede, dove si mantiene fino a' giorni nostri. Lo storico Zuccato scrisse, come vedemmo, che nel 1513. la Chiesa di S. Girolamo fuori della Città nel borgo de' Santi XL. fu distrutta, e trasportata l' abitazione dentro la nuova Città. Questa Chiesa di S. Girolamo nel Secolo XIV. era con un Monastero di Monache viventi sotto la Regola di S. Agostino. Nel 1340. due Monache degli Angioli di Murano ne furono le fondatrici, come assicura il piissimo, ed erudito Senatore Flaminio Corner. Dell' Abbadessa di questo Monastero pubblicò nella Raccolta Calogeriana Monsig. Co. Canonico Rambaldo Azzoni Avogaro un Sigillo, con molte erudite note storiche illustrandolo. Dopo che nel 1375. per la guerra degli Ungheri, e Carraresi restarono in gran parte desolate, e disperse, per cui alcune fondarono in Venezia il Monastero di S. Girolamo; queste Monache vi stettero fino all' anno 1447. Poscia portatesi alcune in S. Maria nova di Trivigi, altre in S. Cristina pure di Trivigi, ora S. Parisio, ed altre finalmente in S. Girolamo di Venezia, furono ricevuti i Frati Gesuati, ed in quel Monastero furono collocati. Rimasero ivi fino al 1513. e distrutta la Chiesa, e Monastero pensarono di fabbricarsi altra abitazione dentro la Città, e lo fecero nel luogo dove ora abitano i Padri Carmelitani Scalzi. Dedicarono il nuovo Monastero, e

(1) *Cap. VII. N. 6. e Cap. VIII. N. 4.*

Chiesa a S. Girolamo, e quando a molta perfezione avevano ridotto ogni cosa, vennero da Papa Clemente IX. con altre Religioni, cioè de' Canonici secolari di S. Giorgio in Alga, e di S. Girolamo di Fiesole, soppressi nel 1668.

VI. Correva appresso de' Cavalieri Trivigiani la brama d'aver una Chiesa, che fosse dell'Ordine Gaudente, e di cui diritto avesse il Collegio de' Nobili rappresentante quell'Ordine, del quale allora era Cavalier Priore, e Gran Maestro uno di essi. Si acquistò quella Chiesa di San Girolamo col Monastero annessovi, e tosto con l'autorità sovrana, e Pontificia, dal Vescovo Bartolommeo Gradenigo nel dì primo Gennaro 1670. presente il Rettore della Città, e i Priori del Collegio de' Nobili, con tutti i Cavalieri in forma pubblica, con le insegne dell'Ordine fu messo in possesso Franceschino Lancenigo Priore, e Gran Maestro. Molti Poeti, e specialmente Gio: Domenico Bragolino Noalese, cantarono. Recitò solenne orazione Domenico Dottor Vettorazzi (1). Il Vescovo pontificalmente cantò la Messa. Si diede alla Chiesa (2) il titolo di S. Maria Mater Domini dell'Ordine Gaudente. Il Priore Lancenigo con le solite ceremonie a nome proprio, e del Collegio de' Nobili ne prese il possesso, e si registrò ne' libri, e ne' marmi il nuovo titolo. S' introdussero i Gesuiti per direttori dell' Accademia de' Nobili (3), ma dopo nove anni se ne partirono. Vi entrarono poscia, nell' anno cioè 1681. i Padri Carmelitani Scalzi, assumendosi le obbligazioni decretate dal Sommo Pontefice, e le condizioni dal Collegio de' Nobili volute, e dal Procuratore Carmelita Scalzo Fra Redento della Croce confermate, cioè: *Che quella Chiesa chiamar si dovesse Santa Maria Mater Domini, dove e il Priore Gran Maestro, ed il Collegio tutte celebrar potessero indipendentemente da' Padri medesimi le funzioni dell' Ordine Militare*. Perchè però da' Padri Scalzi, concorrendovi il Collegio de' Nobili, si rinnovò la Chiesa medesima, nel 1719. in marmoreo monumento vi si pose il titolo di S. Maria Mater Domini (4), abolito quello di S. Girolamo, nella consacrazione della nuova Chiesa fatta dal Vescovo Fortunato Morosini, seguito anche il Decreto e la sentenza del Nunzio Apostolico (5) per togliere ogni cavillosa resistenza; cosicchè sarebbe un contravvenire agli ordini Sovrani, e ai Pontificj, se più con il titolo di S. Girolamo si appellasse quel sacro luogo. Al qual diffinitivo giudizio gli stessi Padri Scalzi il dì 9. Marzo dell' anno medesimo 1719. si sottoscrissero legalmente (6).

VII. Dopo tante dichiarate condizioni, dopo tanti espressi titoli di

(1) *Doc. CLII.* (2) *Mon. Iscris. XXIV.*
(3) *Docum. CLIII. CLIV.* (4) *Mon. Iscris. XXIV. N. 2.*
(5) *Doc. CXLII.* (6) *Ex Arch. Ord. Tarvis.*

di diritto riservato, chi 'l crederebbe mai, che da' Padri Carmelitani Scalzi siasi cercato di poi di sottrarsi dall'osservanza? In quella Chiesa fino dall'anno 1670. le quotidiane, ed anniversarie solennità si celebrarono: in essa i Cavalieri Trivigiani si raccoglievano per conferire all'eletto Priore il possesso del Priorato, e con questo le insegne militari: in essa una volta all'anno si celebrava una Messa solenne per i Cavalieri Gaudenti, e Priori defunti, raccolti ivi il Cavalier Priore, e Nobili tutti: in essa quotidianamente celebra un Cavalier Cappellano, come da Fra Corradino si comandò. Ma all'anno 1759. a questa ultima condizione si oppongono i Padri Carmelitani suddetti, e con contraddittorio giudizio tentarono di esimersi da un obbligo così sacro, forse sperando di essere sostituiti nella equestre Cappellania. Andarono fallire le loro speranze, ed in danno loro cadde la sentenza, condannati all'esatta osservanza di tutte le accennate condizioni, non esclusa quella di rendere servito il Cavalier Cappellano celebrante quotidianamente, e dal Senato medesimo sentenziato lo specioso diritto de' Nobili, ed il titolo del Priore, contro le nuove insorgenze de' Padri Carmelitani, che alla esecuzione totale di un peso arbitrariamente diminuito furono anche condannati. Il felice riuscimento nella ora ricordata controversia, in cui l' impegno de' Padri per le unite protezioni erasi fatto spaventevole, tutto devesi alla vigilanza, maneggio, e destro sapere dell'ora vivente Gran Maestro, Cavaliere alla grand'opera destinato Co. Luigi de' Scotti, che tanto merito anche porta nella presente nostra fatica letteraria.

CAPITOLO X.

Delle Ceremonie, che serbansi da' Cavalieri, e Priore di Trivigi nella sua elezione e possesso solenne, e delle prerogative, che gode nella Città, e fra' Nobili Collegiati.

PEr quanto secolare si dichiari il Cavaliere, e Priore di S. Maria Mater Domini, eletto dal Collegio de' Cavalieri Trivigiani dell'Ordine della Milizia della Beata Vergine Gloriosa, non escluso mai lo stato coniugale; per quanto l'osservanza dell'Instituto, e Regola, che non obbligò giammai a colpa, ne' coniugati siasi rilassata ed in gran parte dimentica; vero è però il dire, che anche nel secolo XVI. e XVII. e fino a' giorni nostri conservò una tal qual religiosa considerazione, che e nell'eleggersi, e nelle pubbliche comparse si riguardò sempre come una persona distinta nel suo carattere acquistato, superiore all'essere puro di laico, quantunque ammogliato, e senza ecclesiastiche dipendenze. Per tutto il Secolo XV. subito che uno de' Nobili era eletto, ed avea accet-

rato, e promesso con giuramento di serbare gli Statuti della Cavalleria, e del Priorato, si diceva negli atti pubblici: *Dominus Frater Jacobus Schenella de Collalto Miles B. M. V. G. Dominus Frater Joannes de Bonaldis Miles B. M. V. G.* Questa religiosa militare appellazione, che distingue la persona da un puro laico, si sospese nel Secolo XVI. e solo si mantenne *Dominus Matthæus de Bettignolis Miles B. M. V. G.* Abbiamo osservato altrove, che anche ne' primi tempi si tralasciava talora di nominarli *Frater* (1), che pure era una nominazione, che non riguardavasi come marca poco onorevole, anzi di grande pregio, e considerazione, conservatasi perciò negli Ordini religiosi militari, di Malta specialmente, indispensabilmente con il titolo di *Frater* tuttavia sottoscrivendosi per fino il Gran Maestro. Ma se ne' Secoli XVI. e seguenti mancò questa denominazione religiosa, restate sono, e conservate tante altre singolari osservanze, che dimostrano la considerazione, che tuttavia si tiene di questa Cavalleria superiore al puro laicale rapporto.

II. Morto il Cavaliere Priore, sta ordinato, che aspettar debbansi almeno giorni dieci prima di procedere alla nuova elezione del medesimo. Si proibisce, che formar debbansi partiti, o conventicole, e che aver debbasi unicamente in mira di eleggere il più meritevole fra' Nobili collegiati. Queste ordinazioni, che replicatamente si leggono prescritte, manifestano una tal quale canonica elezione, in cui tutte le preparazioni tumultuarie, e prevenute si condannano. Avvisati di poi tutti quelli, a' quali spetta intervenirvi, con formale invito dai Priori del Collegio, che ne stabiliscono il giorno, e l'ora, senza nominare, nè raccomandare veruno, si radunano tutti i Cavalieri nel luogo solito delle loro nobili Assemblee, e come se fossero in un generale Capitolo, dal Seniore de' Priori si annunzia il motivo della presente loro radunanza, cioè, che morto essendo il Cavaliere di S. M. G. e Priore di S. M. M. Domini, secondo l'antichissima rappresentanza di quell'Ordine Militare nel Collegio proceder debbesi a nuova elezione. Approvato da tutti il tempo, e luogo, si porgono a Dio le preghiere, acciò illumini a fare la scielta del migliore, e del più meritevole. Genuflessi dunque tutti s' intuona il *Veni Creator Spiritus*: Inno, e sacra Cristiana preparazione, che vedemmo usata fino dal 1214. quando si fece Cavaliere Almerigo Co: di Monforte nella Milizia Gaudente abbozzata in Tolosa; preghiera, che nelle Costituzioni 1314. (2) espressamente si prescrive prima di accettare un Cavaliere all'Ordine, e mai sempre si praticò nelle elezioni religiose, o quasi religiose. Indi da' Priori proposti i nomi de' Cavalieri che credonsi meritevoli, fatta osservazione, che negli elettori non s' includino i consanguinei, ed affini in primo, e secondo grado, tosto si passa alla secreta ballotta-

(1) *Docum.* CIV. CV. (2) *Doc.* XXII.

lottazione de' nomi proposti, escludendone taluno, se del Collegio, o Cavalleria fosse debitore.

III. In questo Secolo con maggiore Cristiana, e religiosa preparazione si procede. Venuto il tempo, e giorno, radunati tutti i Cavalieri con pubblica solennità di soldati alla guardia della Chiesa, i Priori del Collegio, ed i Nobili tutti processionalmente si portano alla Chiesa dell' Ordine: odono tutti dal Cavalier Cappellano la santa Messa dello Spirito Santo, che offresi per oggetto dell' elezione. Ascoltata questa si prestano al luogo solito, e prodotte le suppliche de' concorrenti, recitato l'Inno *Veni Creator Spiritus*, si procede alla secreta ballottazione, e quello, che più di ogni altro voti ne riscuote sopra della metà, è l'eletto Priore. Compiuto questo offizio in giorno, ed ora stabilita da' Priori del Collegio, con molti Cavalieri lo eletto Cavalier Priore presentasi al pubblico Rappresentante Veneto Podestà e Capitanio, acciò lo confermi. Ei lo conferma, e riceve il solenne giuramento, e la promessa, che fa il Cavalier Priore di osservare gli Statuti della Milizia Gaudente, e le leggi del Collegio. Fatto questo, e registrata ogni cosa, ne' secoli scorsi il Pretore partecipava la elezione al Senato, ed al Gran Maestro dell' Ordine, acciò entrambi colla loro rispettiva facoltà lo confermassero. Mancato nel 1499. il Gran Maestro in Bologna, si sospese questa partecipazione, ed il Senato con replicati Decreti avvalorato avendo nel Collegio de' Nobili l' antico diritto, delegò il Podestà a darne la conferma.

IV. Non si creda, che dopo tutto questo altro non ricerchisi, perchè legittimamente, e canonicamente l' eletto sia Cavaliere Gaudente, e Priore Gran Maestro della sostenuta Milizia. La sacra solennità, che dinanzi agli altari nella Chiesa dell' Ordine si adempie, come quella per cui prendesi il possesso del suo Priorato, è tale per contestare la non interrotta legittima successione della Cavalleria nella sua natura giammai cangiatasi. Dopo alquanti giorni coi Priori del Collegio, e Cavalieri tutti, coll' abito distinto, senza però le divise, e militari insegne, armato di spada portavasi il Cavaliere, e Priore a Santa Maria Mater Domini de Fossis. Abbiamo un atto con ogni legale cerimonia eseguito nell' Archivio dell' Ordine all' anno 1508. nel mese di Settembre. Accompagnato da' Priori del Collegio, e da tutti i Cavalieri, si portava il Priore senza la spada al fianco alla Chiesa dell' Ordine, ed introdottosi, ricevuto dal Cavalier Cappellano, ascoltava la Messa, e fatta la Comunione del Corpo di Gesucristo, riceveva dal Seniore de' Priori le insegne militari e la Croce benedetta, che si poneva sopra l' abito, e benedetta la spada da cui cingevasi, genuflesso con giuramento prometteva l' osservanza degli Statuti della Milizia, e le leggi del Collegio. Ponevasi indi in una sedia distinta, e in un distinto luogo, indi si portava all' Altar maggiore della sud-

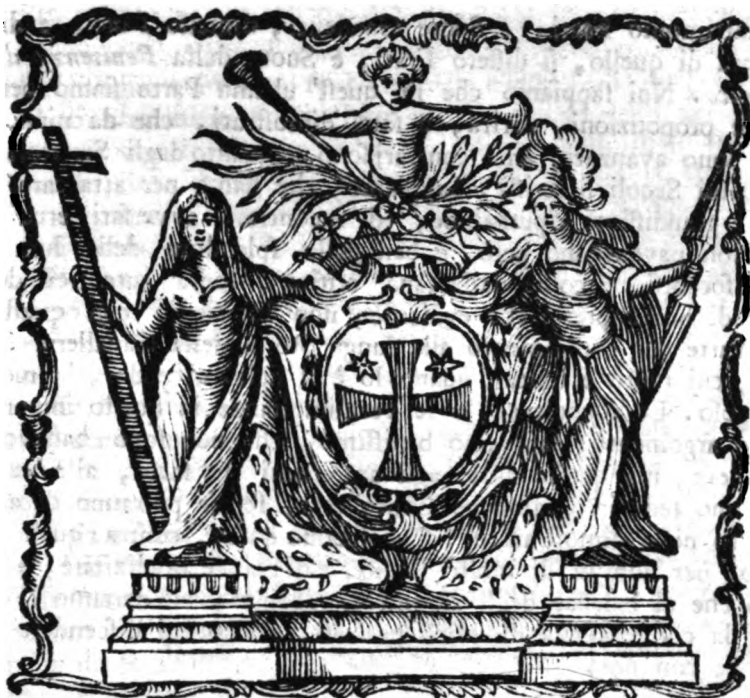
detta

detta, lo baciava, ed apriva le porte della Chiesa, e delle case annessevi, calcava il terreno dell'orto, prendeva nelle mani dell'erbe, frondi, e frutta; tutto ciò facendo, che in simili solennità praticar si suole. Questo era il metodo, che allora si eseguiva, ed in seguito costantemente si praticò e tuttavia si pratica, come da una ben distinta nota, che sta negli atti dell'anno 1757. (1) appare. Solo vi si aggiunge che dal più vecchio de' Priori del Collegio si fa ora un breve sermone al Candidato, acciò si ricordi de' suoi doveri, della sua dignità a cui venne dal Collegio eletto, e dell'impegno, che mai sempre aver debbe per la Fede, per la patria, ed a vantaggio de' miserabili. Al quale discorso genuflesso risponde il Cavaliere e Priore, che giura di osservare quanto dallo Istituto, dal Priorato, e dal Collegio gli viene imposto, e quanto la Religione, e la società da lui attendono.

V. In un giorno dell'anno secondo la destinazione de' Priori si porta tutto il Collegio de' Cavalieri Trivigiani col Priore Gran Maestro, che sta a destra dei due Priori del Collegio; e poi alla Chiesa dell'Ordine con la maggior solennità ricevuto da' Padri, abitatori di quella Chiesa, dal Superiore se gli dà l'acqua santa, vestito con sacre divise. Stanno apparecchiate le sedie per tutti i Cavalieri, una però distinta per il Cavalier Priore Gran Maestro; cosicchè se fosse questi impedito, resta vacante. Ascoltasi il santo Sacrifizio celebrato sempre dal Cavalier Cappellano. Il Priore in questa giornata, ed in tutte le pubbliche funzioni non solo è obbligato a portare la Croce dell'Ordine, e Priorato sotto pena della privazione, come da Parte 1660., sempre palesemente, ma anche con abito distinto di Città. In ogni pubblica comparsa precede ogni altro, ed ha il posto più nobile dopo i due Priori biennali, ed in ogni sessione parla avanti d'ognuno, ed avanti di ognuno si sottoscrive. Queste sono le prerogative, e preminenze, che gode il Priore dell'Ordine Gaudente in Trivigi, e che sempre godette nella patria, appresso de' Sovrani, e Principi, come fosse un Cavalier Gran Croce, e Bagli di Malta, o d'altro Ordine Militare nell'Europa approvato. Nella Parte Prima Capo XV. abbiamo anche divisati i generali, e particolari privilegj de' Cavalieri Gaudenti, e di tutti questi goder ne può, e deve il Cavalier Priore di Trivigi. Abbiamo anche dispiegato nel Capitolo XI. della Parte medesima, quando, e perchè cangiato siasi lo stemma militare, aggiungendovi due altre stelle alle due prescritte, formando la Croce ottangolare con l'immagine di S. Maria M. Domini, che è titolo del Priorato, serbandosi per altro il campo bianco, Croce, e stelle vermiglie.

FINE DELLA QUARTA PARTE.

PAR-

(1) Ex Archiv. Ord. Tarv.

PARTE QUINTA.

Dello Stato presente della Cavalleria Gaudente nelle Donne.

L gran Muratori ne' suoi Annali scrive, che la Instituzione di questa Milizia in seguito de' tempi servì di esempio ad instituire degli altri Ordini, e Società religiose, che tuttavia fioriscono a' nostri giorni; e noi aggiugneremo, che da essa immediatamente ne vennero Società religiose quasi in ogni Città d'Italia, specialmente di donne e di vedove da prima, indi di vergini figlie di poi ancora, quali conservando molte essenziali osservanze della Milizia, e vita religiosa, lasciando di essere Cavalieresse, una discendenza di quella manifestansi. Cangiarono il titolo, e se prima si dicevano col

col matrimonio Frati, e Suore Gaudenti, dimesso l'uso, e diritto sopra di quello, si dissero Frati, e Suore della *Penitenza di S. Domenico*. Noi sappiamo che in quest' ultima Parte siamo per avanzare proposizioni, verità, e fatti dimostrati, che da niuno fin ora si sono avanzati, anzi contrarj sono a quanto dagli Scrittori dei tre ultimi Secoli si scrisse. Sappiamo, che siamo per attaccare Autori di grandissima riputazione, ed incontrare avversarj eruditissimi. Non paventiamo però, e ben dallo splendore della luminosa verità soccorsi, siccome dalla sana critica, sopra autentici documenti di prova presso che evidente, non dubitiamo con quest'ultima Parte dar compimento alla lunga Storia della Cavalleria Gaudente, cui tanto è unita, quanto lo è il figlio al padre, la moglie allo sposo. Le congetture, e le verisimiglianze in questo importantissimo argomento, sappiamo benissimo, che non sono bastevoli a persuadere, ma queste unite agli argomenti di fatto, alle carte, che fanno fede in qualunque Cancelleria, servir potranno di adornamento nelle dimostrazioni. Conosciamo quelli, contra i quali scriviamo, per uomini di molto studio, e di grande erudizione, e speriamo che al balenar degli argomenti decisivi, ci daranno l' onore, e la compiacenza di udirli persuasi, e convinti discendere nell' opinione con noi.

CAPITOLO PRIMO.

Dell' attaccamento, e dipendenza all' Ordine de' Predicatori della Cavalleria Gaudente.

ABbiamo con sincroni documenti posto fuori d' ogni dubitazione, che il Santo Patriarca Domenico per difesa della Fede, della Chiesa, dell' innocenza, della giustizia, e della pace, combattute colla maggior violenza dagli Eretici Albigesi e suoi fautori, molto vi operò per la istituzione della nobilissima Milizia in Tolosa nel 1209. secondo Fulcone Vescovo formata, e di questa ne fu il condottiere, e Gran Maestro il Conte Simone di Monforte; Cavalleria, che durò nella Francia fino all' anno 1230. incirca. Abbiamo pure dimostrato che questo fu l' abbozzo de' Cavalieri Gaudenti di poi instituiti in Italia. La tradizione assai vecchia riconosce in questa costi-

costituzione il principio del Terz' Ordine, poichè uomini, e donne nel matrimonio costituiti erano chiamati. Questa tradizione deciderebbe di ogni quistione, se ponesse in essere l'assunto, cui non mancassero Documenti sicuri. Noi che veneriamo degli antichi Padri nostri le tradizioni, che in parte vediamo dalli stessi Bollandisti ammesse, ben intese che siano, ci diamo debito di dimostrarle non contrarie al fatto. Si dica dunque, che da S. Domenico in Tolosa si promosse una Milizia, in cui i coniugati venivanvi chiamati, le di cui vestimenta erano una tonaca bianca, ed un mantello nero con Croce rossa in campo bianco sul mantello appesa; e questo da noi si è dimostrato nel Capitolo IV. Parte Prima. Si dica che ne' suoi specifici oggetti questa era identificamente la stessa, che quella instituita in Parma 1233. ed in Bologna perfezionata 1261. e questo pure nel Capitolo III. della suddetta Parte si è comprovato. Si dica finalmente, che questa Milizia formata in Tolosa ne' suoi principali individui manifestò attaccamento a S. Domenico e molto fu de' suoi primi Discepoli benevola, ed utile, per la istituzione dell' Ordine de' Predicatori, e senza stabilir un terz' Ordine, come da molti si vuole, ammettendo la tradizione, si avrà l'effetto, se non del tutto, almeno in parte, della pretesa discendenza, instituita da S. Domenico in Tolosa, in quanto che ei ne diede il disegno, e ne abbozzò lo Instituto. Dimostriamo ora, che in questo disegno ed abbozzo si manifestò lo attaccamento, e la spiritual dipendenza da S. Domenico, e da' suoi figli. Io trovo primieramente, che Innocenzo III. S. P. al 1210. (1) scrivendo al Conte Simone di Monfort lo commenda, come quello, che assunse l' Ordine de' Predicatori allora nascente. *Commendatio illius*, questa è la mansione del Papa a Simone, come sta ne' Codd. Vaticani: *Commendatio illius, qui Ordinem Prædicatorum assumpsit*. Queste parole, se non significano un' aperta professione, certo un attaccamento all' Ordine nascente de' Predicatori contestaranno. In fatti Simone di Monfort co' suoi militi nelle spedizioni, e fatti di armi più segnalati, si trova unito a Domenico, che per soccorso de' Militi Cattolici specialmente nella gran pugna di Muret la preghiera alla Vergine Maria, che dopo si chiamò Rosario, institui, ed insegnò, per cui nella Chiesa Parrocchiale di Muret sta incisa fin da quell' anno 1213. la veneranda memoria, e talora con il Crocefisso, che conservasi in Tolosa, in mano, precedeva l' esercito del Monfort. Da Domenico spiritualmente si dirigono Simone, la moglie, ed i figli. Domenico nel 1211. battezza la figlia di Simone, e poscia sì la istruì ne' Cristiani rudimenti, che divenne Santa. In questo stesso tempo a Frati, e Suore da Domenico instituite, viene larga donazione fat-

(1) *Docum. I.*

za di molti beni, boschi, e campagne del Conte di Monfort Simone. *Datum Vauri* 1211. *Idib. Maji* (1). Nel 1213. nel mese pure di Maggio il Conte Simone con l'assenso di Alice di lui moglie, e di Almerigo di lui primogenito, dona, e conferma quanto a Domenico Canonico, e Frati suoi, e Suore di Prull fu donato, e concesso. Nel 1214. il Conte Simone vuole, che Domenico benedica le nozze del di lui figlio Almerigo con la figlia del Delfino di Vienna. Nel 1214. Simone donò al Monastero di Prull il Castello di Cassenoglio, ed ei si fece caritatevole direttore dell'Ospitale alla porta di Bernardo in Tolosa, dato dal Vescovo a Domenico. Di tanti doni fatti dal Monfort a Domenico, ed altri, esiste anche una Bolla d' Innocenzo III. an. 1215. *dat. Romæ* 8. *Idus Octob. Pontif. ann.* 18. Finalmente per la intiera confutazione dell'Epistolografo Milanese in quella parte seguace del Manriquez in *Hist. Cisterciens.* odasi quanto Simone lasciò scritto, e conservasi autografo in Tolosa. *Simon divina providentia Dux Narbonæ, Comes Tolosæ, Vicecomes Licestriæ, Bitterarum, & Carcassonæ, dilectis fidelibus Seneschallis Carcassonæ, & Aginnii salutem, & dilectionem. Nos vobis mandamus, & commendamus quatenus debeatis defendere, & servare domum, & dona charissimi nostri Fratris Dominici, ac si nostra essent. Datum in obsidione Tolosæ Idibus Decembris* 1217. E non sono queste dimostrazioni palpabili, e decisive di attaccamento, e di unione spirituale? I documenti finora indicati sono ne' Monumenti Perciniani, e nell'Eccard Tom. I. *Descript. O. P.* Odasi ora come corrispose l'Ordine de' Predicatori. 1256. Si comanda a tutti i Religiosi, e Religiose dell'Ordine, che dopo la lezione dell'Evangelio nella *Pretiosa*, come si fa de' Maestri Generali defonti, de' quali nel giorno, che cade l'anniversario, si annuncia l'obito, avanti la commemorazione generale de' morti al giorno, dico, 25. di Giugno, si faccia ricordanza dell'obito di Simone Conte di Monfort, come di un confratello dell'Ordine, additandone, e segnandone le parole inalterabili, degne veramente di essere scolpite in marmo: *Die 25. Jun. obiit Tolosæ dignus memoria nobilis vir Comes Montisfortis, Zelator fidei, & specialis amicus S. Dominici*. Siccome in Italia si imitò lo esemplare nella Istituzione della Milizia Gaudente, vediamo imitato eziandio lo esemplo di reciproco attaccamento, e fratellanza.

II. In Italia dunque non venne la Milizia instituita da Domenico, come abbiamo dimostrato, ma da Bartolommeo di Braganze Vicentino, imitando lo zelo del padre, e le di lui providenze, la si instituì, e di essa si formò una onorevole collegiata radunanza in Parma. In qual luogo? *Apud Domum Fratrum Prædicatorum de Parma*. Sulla fede della Cronaca di Fr. Salinbene il Signor

(1) *Ex Mon. Percinianis*.

gnor Marchese di Milano lo concede, e concede, che Gregorio IX. colla Bolla *Experimentis* (1) commetta la spiritual direzione de' Cavalieri Gaudenti di Parma al Maestro Generale de' Predicatori, ed a' suoi Religiosi, e delle loro mogli. Ma i Frati Cavalieri colle loro mogli della medesima Milizia, che in Firenze collegialmente all' anno 1244. si trovano radunati per opera di Fra Pietro da Verona, e que' tanti, che dispersi si trovano per l'Italia, pei quali Gregorio IX. scrisse la Bolla *Egrediens* 1234., e de' quali parlano gli storici Rolandino, e Piero Gerardi, da chi erano diretti? Erano assoggettati a' Vescovi Diocesani tutti, e del pari per direzione spirituale da' Frati Predicatori dipendevano, pei quali avevano un figliale attaccamento, cosicchè nel Capitolo Generale perciò 1254. celebrato in Buda di Ungaria si ricorda la morte di molti confratelli nelle guerre, e persecuzioni de' Ghibellini d'Italia seguita, e fra questi di molti de' Frati, e Suore della Milizia Gaudente.

III. Senza difficoltà si concederà tutto questo. L'opposizione sta ne' Cavalieri di Bologna formati, e confermati 1261. quali si pretendono dipendenti da' Frati Minori, perchè da un Minorita instituiti. Abbiamo dimostrato la identità di Ordine ne' primi, e secondi Cavalieri Gaudenti Italiani, e questo bastar potrebbe per persuadersi che siccome i primi, così i secondi erano a' Predicatori attaccati. Abbiamo pure nel Cap. 2. P. I. dichiarito qual parte abbiavi avuto il Minorita benemerito, Penitenziere del Papa, Fra Ruffino Gorgone, senza farlo institutore, autore, propagatore di un Ordine, che era cinquant'anni avanti disegnato in Tolosa, ed approvato in qualche modo in Italia trent' anni prima. Dimostriamo niente meno con prove incontrastabili, che non da' Minoriti, ma da' Predicatori primamente questi pur dipendevano. Nulla io dirò della prima radunanza fatta 25. Marzo 1261. alla presenza del Card. Ottaviano Ubaldini Vescovo di Bologna, capricciosamente dall' Avvocato Alessandro Machiavelli fatta in quadri di vastità considerabile dipingere con altre singolari solennità del pari in quelli rappresentate, come sono i funerali fatti nella morte del Beato Bartolommeo Braganze loro primo institutore, e posti nel Tempio de' Predicatori: nulla dirò della forma, e colore delle vestimenta, come scrive Benvenuto da Imola, ed altri scrittori vecchi, del tutto simili a que' de' Frati di S. Domenico; nulla delle molte pratiche, ed ordinazioni conformi a quelle de' Predicatori, e specialmente la professione sotto la Regola, non di S. Francesco, ma di S. Agostino, precettata nella conferma delle Costituzioni fatte da Urbano IV., quasi ne' termini somigliante a quella de' figli di S. Domenico. Forse tutti questi argomenti, che pure moltissimo prova-

N 2 no

(1) *Docum. XIII.*

no, si chiameranno congetture, e congruenze, non ragioni da documenti suggerite, e sostenute? Rivolgiamoci dunque alle Costituzioni della Cavalleria, che certamente non saranno che argomenti, che fanno fede in Cancelleria del Mondo tutto disappassionato, critico, ed imparziale. Nella ordinazione seconda impertanto fatta nel Capitolo Generale celebrato in Cremona 1274. e che sta raccolta nel Cod. Costituzionario Ambrosiano, (1) si parla *de visitatione Fratrum facienda*, e si comanda, che i Priori Provinciali della Milizia *inquirant, a Fratribus Ordin. Prædicator. illarum Civitatum*, dove far si decreti la visita, intorno alla condizione, e vita de' Cavalieri, ed impongano la penitenza *secundum consilium prædictorum Fratrum*. I Frati dunque dell' Ordine de' Predicatori, e non de' Minori, che non sono nominati, erano gli spirituali direttori della Cavalleria Gaudente. E nella Rubr. 8. dello stesso Capitolo Generale, che si chiamino *duo Fratres Prædicatores*, ed in mancanza di questi *duo Minores*, de' quali sia incombenza cantar la Messa dello Spirito Santo e farvi il sermone. Nella Rubr. 10. del Capitolo sopraccitato, dove trattasi *de Prioribus Provincialibus visitandis*, medesimamente si ordina, che i Priori delle Città visitar debbano i Provinciali *cum consilio Fratrum Prædicatorum*. Nel Capitolo Generale 1288. *in Castro Britonum Bononiæ*, nella ordinazione prima lo stesso si conferma, derogando ad ogni altra condizione, che riguarda le visite de' Frati, sempre da farsi *de consilio Fratrum Prædicatorum*. Fin qui abbiamo esposte le Costituzioni de' Capitoli Generali celebrati nel Secolo XIII. Veggiamo la pratica medesima costantemente osservata nel Secolo seguente. Nelle Costituzioni ordinate nel Capitolo Generale di Bologna celebrato 1314. (2) nel Capitolo XIX. dove si parla della correzione de' Frati, delle radunanze Capitolari nelle Chiese de' luoghi, ne' quali trovasi la Milizia fiorente, della predica da ascoltarsi, delle elezioni, e Capitolari assemblee, si comanda, che sempre vi siano *duo Fratres Prædicatores*, in mancanza de' quali, due Frati Minori, o di altra Religione, qui *prædicent eisdem verbum Dei*. Dopo di tutte queste patenti prove di spirituale dipendenza da' Frati Predicatori, chi potrà mai approvare quant' ebbe a scrivere il P. Sbaraglia, ed il Signor Marchese di Milano nella sua lettera, qualora dicono, che i Cavalieri Gaudenti di Parma dipendevano da' Frati Predicatori, non però que' di Bologna, sopra quali i soli Minoriti avevano inspezione, sopra di essi non avendovi parte alcuna i Domenicani?

IV. Ho promesso nella mia risposta comprovare tutto questo con incontrastabili documenti tratti da ogni luogo. Principierò da Bo-

(1) Doc. XX. §. 3. N. 2. (2) Docum. XXI.

Bologna, e poichè tante erano le Chiese, e case dell' Ordine, dove anche eranvi i Cavalieri Cappellani, non pochi sono i documenti, che si conservano appresso di S. Domenico nell' Archivio di quel celebre Convento. E parecchi di questi ci danno, che spesse fiate i nostri Cavalieri si radunavano nella Chiesa e Capitolo de' Frati Predicatori di Bologna. Così all' anno 1276. il Priore Fra Bolognino degli Artenisi Cavaliere Gaudente di Bologna cogli altri suoi Cavalieri, si trova congregato *ad Capitulum & in Capitulo Ecclesiæ S. Dominici Fratrum Prædicatorum* (1): il che in altri molti si riscontra, *Actum Bononiæ in Scholis Fratrum Prædicatorum* (2). Molti scielsero la sepoltura appresso de' Predicatori (3), e con le testamentarie loro volontà beneficarono quella Chiesa, e quel Convento, segnatamente Fra Enrico di Stifonte Gran Maestro, come in suo testamento al 1317. (4). Nel Necrologio de' Frati Predicatori sono annunziati gli obiti di molti Cavalieri Gaudenti, e loro mogli, e non dubitiamo, che nelle Chiese loro, e Capitoli Priorali, Provinciali, e Generali sempre vi saranno stati due Frati Predicatori, poichè se ivi si sono fatte le ordinazioni, ivi pure si saranno osservate con maggior esattezza che altrove. Che se taluno beneficò i Frati Minori, o appresso di essi si scelse la sepoltura, non prova questo perciò, che da' Minori dipendessero per istituto, ma solo che su di tali disposizioni era libero scegliere i Predicatori, o i Minori, o altri Religiosi. Sempre però i primi, che si presentano in tutti i Capitoli, sono i Predicatori, oppure in modo singolare di essi si fa onorevole ricordanza, e distinta. Vedi il testamento (5) di Fra Pietro Suddiana Cavaliere di Trivigi 1293. In Parma, che alla Provincia spettava di Bologna, si radunavano nella Chiesa de' Predicatori, e da questi erano diretti. Tanto imparasi dal *Chronicon Parmense* nella Coll. Murator. *Rer. Ital. Script.* Tom. IX. pag. 786. *ad Domum Fratrum Prædicatorum*. Ripiglia l' erudito Sig. Marchese, " Qui si parla de' Gaudenti dal Braganze instituiti, non di que' da Fra Ruffino, perchè i primi dipendevano da' Predicatori, i secondi da' Minori. „ Abbiamo risposto, che questo modo di argomentare è *petitio principii*, poichè ei vuol provare, che i secondi Gaudenti dipendevano da' Minoriti, e lo prova così: " Nordio Buonaparte Trivigiano fu all' anno 1272. fatto in Parma Cavaliere Gaudente nella Chiesa de' Frati Predicatori. Questo era un Gaudente della prima Schiatta Italica, perchè se fosse stato della seconda, sarebbesi fatto presso i Frati Minori. „ Parlando de' Cavalieri Gaudenti Trivigiani con autentici Documenti abbiamo dimostrato, che Fra Nordio, o Nordiglio Bona-

(1) *Docum. CLXVIII.* (2) *Docum. CXXI*
(3) *Mon. Isc. 9. N. 1. e seg.* (4) *Doc. CLXXXIII.* (5) *Doc. LXXXXVI.*

Bonaparte fu celebre in Trivigi, e fu della Milizia della B. Vergine Maria Gloriosa, ed amico de' Frati Predicatori, nel Necrologio de' quali (1) sta registrato il di lui obito, benchè altrove sepolto. Dovea dunque argomentar altrimenti il Sig. Marchese: Nella Chiesa de' Frati Predicatori di Parma si radunavano i Frati Gaudenti della prima schiatta, che dicevansi *Ordinis Militiæ Jesu Christi*; si trova immediatamente, che nella stessa Chiesa si radunavano i Gaudenti della seconda schiatta: dunque i primi, e secondi dipendevano da' Frati Predicatori, dunque erano una medesima cosa.

V. Passiamo alla Provincia di Romagna, mancandoci Documenti per Modena, Reggio, e Mantova, dove nulla sappiamo siavi occorso di contrario, e diverso. In Faenza all' anno 1271. Fra Paolo, figlio di Tebaldo Giudice, Cavalier Gaudente, alla presenza di molti Frati Predicatori fa testamento (2), comanda, e vuole esser sepolto appresso de' Frati Predicatori; vuole (questa condizione è decisiva, perchè si riconoschino i Gaudenti di un Ordine attinente a' Predicatori), vuole si celebrino le esequie sopra del di lui corpo da' Frati Predicatori, come ad un Frate de' suoi, *per ipsum fiat solemne officium, sicut pro uno Fratre eorum Ordinis per Fratres tantum*. Questo non si fa giammai se non per uno, che in qualche modo dall' Ordine nello istituto dipenda. In una differenza insorta tra il Comune di Bagnacavallo, ed i Cavalieri Gaudenti, che ivi si erano stabiliti, in protezione di questi dal Vescovo un Frate Domenicano come delegato del Vescovo si spedisce, e come impegnato ministro della Milizia opera, e si distingue (3). Dalla Romagna facciamo passaggio alla Toscana. Si radunavano i Cav. Gaudenti Fiorentini nella Chiesa di S. Maria Novella, ed uno di essi Fra Durante di Diotisalvi de' Catellini fondò la Cappella a S. Pietro Martire consacrata, come a quello, che in Firenze avea dati i primi fondamenti della Milizia nel 1244. I Cavalieri Lucchesi in Lucca, si radunavano in S. Romano de' Frati Predicatori, e da questi erano diretti. Fra Tolomeo da Lucca Domenicano trovasi in molte carte direttore della Milizia, specialmente in carta 1298. (4) In Pisa pure erano diretti da' Frati Predicatori, e lo si prova dalle lettere di Fra Guittone dell' Ediz. Romana. In esse ve ne sono due, la XVI. e XIX. a Fra Manente dell' Ordine de' Predicatori, al quale si raccomandano i Cavalieri Pisani, e la loro direzione per la vita religiosa, e veramente edificante; lo loda, specialmente nell' annunciare che fa nella lett. VIII. la morte del figlio Cavalier Gaudente di Fra Alemanno pure Cavalier Gaudente, la di cui vita innocente, e santa

(1) *Mon. Iscriz. XI.* (2) *Docum. LXXXII.*
(3) *Docum. XXVII.* (4) *Docum. CIV.*

ra si estolle. Singolari perciò sono le beneficenze recate all'Ordine de'Predicatori in Pisa da questa Milizia, segnatamente da Antonia del Rosso all'anno 1402. (1) In Siena avevano le loro case di radunanza vicino al Monastero de'Predicatori, e nella Chiesa di questi, per attestato del Chiariss. Benvoglienti, si radunavano, e da'Frati Predicatori erano diretti, e dalla vita del B. Ambrogio Sansedonio appare, che da questo sant' uomo erano instrutti, e di esso perciò ne rende testimonianza Fra Catalano de' Malavolti Cavalier Gaudente Sanese nel processo sopra la santità del suddetto; ma della dipendenza, ed attaccamento all' Ordine de' Predicatori de'Cavalieri, e loro mogli Sanesi nel Capo seguente con distinzione parlaremo. Non altrimenti ritrovasi siansi comportati in Arezzo i Cavalieri nostri. Abbiamo, oltre alle precitate lettere di Fra Guittone, il Testamento di Fra Giacopo di Bonincontro Cavalier Gaudente Aretino, all'anno 1305. (2) Ei comanda di esser sepolto nella Chiesa di S. Domenico d'Arezzo, benefica l'Ordine de' Predicatori, costituisce suo commissario il Priore di S. Domenico. Questo Testamento lo fa nella Chiesa de' Predicatori, ed alla presenza di dieci Frati dell' Ordine stesso ivi nominati. In altre Città della Toscana, non vi ha a dubitare, che similmente avrannosi le prove, se negli Archivj delle medesime si vorrà ricorrere. Nelle Città dell' Umbria non diversamente, dal Documento 1292. (3) di Fra Ildebranduccio Frate Gaudente, che assieme a Gisilla di lui moglie dona a' Frati Predicatori molti beni, e ove Oblati si chiamano di S. Domenico, una irrefragabile prova della dipendenza spirituale, e dell'attaccamento de' Cavalieri Gaudenti a' Domenicani ci vien somministrata.

VI. Nella Provincia della Lombardia Superiore, dove la Milizia Gaudente si conservò con singolare osservanza, e religione, raffermata da' primi Cavalieri instituiti dallo zelo del B. Bartolommeo Braganze, conservarono anche i Cavalieri tutti una singolare amicizia per i loro maestri, e direttori. Fra Pagano Pietrasanta negli Atti de' Santi del mese di Agosto Tom. I. pag. 283. appresso de' Bollandisti si dice amico grande, e fautore dell' Ordine de' Predicatori: *Magnus amicus & fautor Ordinis Prædicatorum*. In Cremona non distinguevansi da' Frati stessi professori del medesimo istituto, come abbiamo dimostrato parlando di Fra Alberto di Bergamo. In Piacenza erano, e furono, finchè si mantennero, diretti da' Frati di S. Giovanni, a' quali vicina avevano l' abitazione, come il vecchio Cronista Giovanni de Mussis ci documenta, e si chiamavano per ragione della dipendenza, e dell' attaccamento all' Ordine de' Predicatori, *Milites S. Dominici*.

VII.

(1) *Mon. Isc. XXII.* (2) *Docum. CLX.* (3) *Docum. XCIII.*

VII. Nelle Città finalmente della Provincia della Marca Trivigiana il medesimo attaccamento discopresi. In Verona si radunavano nella Chiesa di S. Maria Mater Domini, che prima era la Chiesa de' Frati Predicatori, e di poi per molti anni si dirigeva, ed officiava da' medesimi. Trovasi nell' Archivio di S. Anastasia quanto i Cavalieri Gaudenti contribuirono per la nuova fabbrica della Chiesa, e Convento. In Vicenza vediamo il Vescovo stesso di essi institutore impegnare tutto se per ottenere a' medesimi dalle Monache di S. Pietro in Piano la Chiesa, e case di S. Pietro in Monte Berico, ed egli stesso con molti Frati dell' Ordine de' Predicatori dare di questo luogo a' Cavalieri il possesso. Fra Bene Commissario del Vescovo è costituito fabriciere del Tempio di S. Corona, per cui i Pilei molto vi contribuirono. In Padova molti Cavalieri scielgono (1) la sepoltura appresso de' Predicatori, spesso nella di loro Chiesa si radunano, e destinano i Frati di quest' Ordine nelle loro testamentarie volontà assoluti Commissarj. Prima che si fabbricasse la Chiesa di S. Maria dell' Arena per questa Cavalleria, corre tradizione, che in un' abitazione vicina a S. Agostino per le Capitolari assemblee loro si unissero, e si conservano tuttavia delle pitture antichissime, che non oscuramente lo comprovano. Dal Documento citato appare manifestamente che Fr. Giovanni d' Asolo dell' Ordine de' Predicatori, uomo di molta autorità, era de' Cavalieri, e loro mogli, il direttore.

VIII. Sebbene non molti siano i Documenti, che comprovano la dipendenza, ed attaccamento de' Cavalieri Gaudenti, e loro mogli all' Ordine de' Predicatori, sono però què tutti, che abbiamo potuto raccogliere, e tutti la medesima massima, o ad evidenza, o sufficientemente dimostrano; niuno essendocene pervenuto, che tolta la sepoltura scielta appresso de' Minori, e qualche legato a questi lasciato, comprovi di più. Quanto però partitamente da uno, e dall' altro de' Documenti, che costante la disciplina, ed opinione per ogni dove manifestano, abbiamo prodotto, dalla copia de' Documenti, che rinvenimmo nell' Archivio di S. Niccolò di Trivigi, siccome dell' Ordine Gaudente, divisare onninamente, e collettivamente possiamo sulla pratica de' Cavalieri Trivigiani, cosicchè l' argomento concludere dovrà, che del pari altrove siasi praticato, e che lo si provarebbe, se in pari copia i documenti aver potessimo delle altre Città. In Trivigi impertanto, Città Capitale, che dava il nome a tutta la Provincia della Marca Trivigiana, non si fabbricò la Chiesa, e Monastero per i Cavalieri Gaudenti, che nel 1292. Ma in Trivigi, come abbiamo dimostrato nel Capitolo VII. della P. II. vi si stabilirono circa il 1270. Dove dunque per ventidue

(1) *Doc. CVIII.*

vidue anni si radunavano? In molti Documenti, che da noi si apportano, in una Chiesa, che stava vicina, ed attaccata al luogo de' Frati Predicatori di Trivigi: *Actum Tarvisii in quadam Ecclesia B. Jacobi prope locum Fr. Prædicatorum* (1). Spiritualmente da' Frati Predicatori si dirigono, e lo si prova da vederne due sempre citati presenti nelle azioni più gravi, e di conseguenza. Se si riceve un Cavaliere all' Ordine, vi è il Priore de' Militi con altri suoi, ma sempre due Frati Domenicani presenti. *Anno Domini* 1293. *præsentibus Dominis Fratre Joanne de Todeschinis* (2), *Fratre Antonio de Mantua Ordinis Prædicatorum*, Fra Niccolò de' Marzii fa le sue promesse, dopo le quali *D. Prior osculo pacis eundem D. Nicolaum diligenter recepit in Confratrem dicti loci*, e dove? *apud locum Fratrum Prædicatorum*. Se dal Priore, o da qualche Cavaliere per nome della Cavalleria si stipula qualche contratto di acquisto, sono sempre presenti due Frati Domenicani: (3) *Præsentibus Fr. Joanne de Todeschinis, & Fr. Antonio de Mantua*. Se si tratta di fabbricare Chiesa, e Monastero per i Cavalieri, e se ne fermano le condizioni, all' anno 1289. (4) due Frati Predicatori sono i testimonj, e mediatori: *Præsentibus D. Fr. Francisco de Arpo Subpriore Fratrum Prædicatorum de Tarvisio, & Fr. Bonaventura de Mantua de dicto Ordine*. Talora trovansi degli atti riguardanti i Cavalieri Gaudenti celebrati nel locutorio del Convento de' Predicatori (5): *Actum in locutorio Fratrum Prædicatorum de Tarvisio. Actum in Capitulo Frat. S. Nicolai*. Molti Cavalieri beneficano gl' individui de' Predicatori, ed il monastero di S. Niccolò; le loro mogli del pari corrispondono generosamente. Molti lasciano di esser sepolti appresso de' Predicatori (6). Se queste cose non provano dipendenza, se questo non è figliale attaccamento, qual altro mai sarà?

IX. Ma v'è di più: esiste nell' Archivio de' Predicatori di Trivigi un Diploma con il suo cereo Sigillo di Fr. Stefano Bisantino ottavo Maestro Generale dell' Ordine de' Predicatori, diretto a' Frati tutti della Milizia della B. V. Maria Gloriosa di Trivigi, che Congregazione li chiama della B. Vergine Maria Gloriosa: *Universis ad Confratriam, seu Congregationem B. V. de Tarvisio spectantibus*; simile ad altri, che a' Cavalieri stessi di Viterbo, di Orvieto, di Siena, di Mantova, di Lucca, di Piacenza, di Lodi, di Perugia, di Padova, e di Venezia, sono diretti (7). Con esso il Generale commenda la divozione, che anno alla Vergine Maria corrispondente al loro istituto, e lo impegno

(1) *Docum. XCVII.* (2) *Docum. XLII.*
(3) *Docum. XCVII.* (4) *Doc. LXXI.*
(5) *Docum. XCVI.* (6) *Mon. Isc. X. XI.*
(7) *Docum. XLVI.*

de' Cavalieri Trivigiani nel soccorrere i bisognosi; e poichè con amicizia speciale erano attaccati all'Ordine de' Predicatori, appresso de' quali in certi giorni si radunavano, e che di beneficenze singolari ricolmavano; *Fratres quoque nostros, apud quos elegistis suis temporibus congregari, ex amicitia speciali beneficentiæ vestræ copiosæ participes esse vultis:* per questo li rende partecipi di tutti i beni spirituali dell'Ordine. Ordina, e vuole che se la morte de' Cavalieri Trivigiani sarà notificata nel Capitolo Generale, vengano colle orazioni dell'Ordine suffragati. Quello però, che decide sopra tutto, è quanto siegue: vuole che da' Religiosi dell'Ordine per le loro anime si dicano le Messe, ed orazioni, come per l'anima de' Frati Predicatori defunti si costuma; *Injungantur pro eis Missæ, & Orationes, sicut pro Fratribus nostris defunctis fieri consuevit.* E dopo di tutto ciò si dirà che i Cav. Gaudenti dipendevano spiritualmente da' Frati Minori, e non da' Predicatori? Che se avessero voluto fare le loro funzioni questi Cavalieri appresso de' secondi, non si sarebbe loro permesso da' primi? E pure tanto pensò, e scrisse ingannato dalla interpretazione del Padre Sbaraglia il Sig. Marchese di Milano. A fronte però di tante ordinazioni, di tanto attaccamento, di tante prove, vero è il dire che verso la metà del Secolo XIV. molto si scemò questo affetto in alcuni individui, mentre in altri crebbe per modo, che la totale dipendenza abbracciarono a' Frati Predicatori molti Cavalieri, e la maggior parte delle vedove de' Cavalieri, amando di esser chiamati, prima unitamente della Milizia della B. Vergine, e di S. Domenico, di poi, lasciando la prima appellazione, farsi chiamare, e professare in fatti la dipendenza de' Frati della Penitenza di S. Domenico.

CAPITOLO II.

Della legittima successione della Cavalleria Gaudente nelle Donne fino a' giorni nostri.

PEr ben intendere quanto siamo per dimostrare in questo Capo, che è tutto nuovo, e d'importanza, fa di mestieri avvertire, che ci viene contraddetto da due sorta di avversarj impegnatissimi: da que' cioè, che vogliono le Suore della Penitenza di S. Domenico istituite in Italia dal medesimo S. Patriarca; e da que', che tutt'altro vogliono, che siano, dall' Ordine Gaudente. Conviene richiamarsi alla Regola pe' Militi Gaudenti da Gregorio IX. approvata, ravvivata, e confermata da Urbano IV. (1) Nella

(1) *Docum. XVII. e XVIII.*

la Bolla impertanto de' Militi di Parma si trovano gli uomini colle donne loro, compresi nella forma della professione : *Profiteor me velle vivere tamquam Frater, vel Soror*. Professavano i Cavalieri, e i conversi e le loro rispettive mogli, obbligandosi del pari secondo il loro stato, e condizione, all' osservanza della Regola. Questa Regola non era approvata che per i Militi, e loro mogli, conversi, e converse *Civitatis Parmensis*. Dunque a' Cavalieri, e loro mogli, conversi, e converse, che secondo Gregorio IX. nella (1) Bolla *Egrediens* erano per l' Italia, non eravi Regola approvata, non professione religiosa canonicamente riconosciuta, quando questi non si dichiarino uniti co' Cavalieri Parmigiani. Tutti questi però, secondo il Salinbene, mancarono, *defecerunt*: ravvivata la Cavalleria sotto d' Urbano IV. se qualcuno per l' Italia ve ne restò, si unì con altro nome nell' Ordine della Milizia, non più di Gesù Cristo, ma della Beata Vergine Maria, così comandato avendo Urbano IV. Altrimenti sarebbero restati soppressi intieramente colla Sanzione del Concilio Ecumenico Generale Lionese. Ora la Regola, e costituzioni da Urbano IV. approvate stabiliscono la professione a' Cavalieri Conventuali, ed a' conversi, sottomettendoli alla Regola di S. Agostino, ed a' coniugati lasciandoli nella sola osservanza delle stabilite costituzioni; ma per le mogli de' Cavalieri, e de' conversi, niuna professione si assegna; si ricerca l' assenso, si prescrive l' abito, si stabiliscono i doveri, e nulla più. Non erano dunque le mogli obbligate in virtù di solenne professione. Mossi, e specialmente dopo il 1270. in molte Città, come vedemmo nella prima Parte, gravi litigj intorno alle esenzioni, che tanti pretendevano per esser vestiti dell' abito religioso della Milizia Gaudente, si convenne che il solo abito non dovesse render esente dalle angarie reali, e personali uomo, o donna, se non avesse e l' uno, e l' altra fatta solenne religiosa, ed approvata professione. Ed ecco tante mogli, morti i Cavalieri mariti, o conversi, costrette a deporre l' abito, o restare esposte alle molestie del popolo, e de' Magistrati. Ricorsero al Capitolo Generale per esser difese, perchè morti i mariti, tuttavia portavano l' abito religioso della Milizia, e nel 1274. (2) *Statuerunt Fratres omnes, & concorditer ordinaverunt quod quilibet Prior Civitatis, & Fratres omnes teneantur, & debeant adjuvare omnes Dominas uxores Fratrum, portantes habitum nostrum, & ipsas teneantur liberare a gravaminibus Communis etiam post decessum maritorum si habitum portaverint, toto posse eorum*. Questo punto era dunque in quistione, e dallo Statuto di Bologna (3) e da quello di Padova appare manifestamente, che questa ordina-

 zio-

(1) *Doc. XI.* (2) *Doc. XX. §. 3. N. 1.*
(3) *Doc. XXXVI. e XXXVII.*

zione non fu un bastevole sussidio, ma che si richiedeva una qualche professione da' Pontefici riconosciuta. E quanto a' conversi, nel Capitolo Generale di Padova 1271. e di Bologna 1288. si decretò di doversi restringere la facoltà di vestirneli, atteso che era introdotto che non facevano professione (1).

II. Ma tutte queste providenze nulla, o poco servirono. Si portarono perciò afflitte, e molestate quelle, angariati, e perseguitati questi, dai loro padri, e direttori, da' Frati Predicatori per ottener soccorso, ed aver consiglio. Il consiglio fu, che restando con le pratiche religiose, e militari de' Gaudenti sin allora osservate, assumessero un nome, che le rendesse difese dalle molestie, e tuttavia all' Ordine de' Predicatori attaccate, ed unite, non mancando eglino appresso del Papa di ottener loro un vantaggioso riconoscimento. Allora fu, verso cioè il 1286. che si cominciò ad udir il nome de' Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico non prima udito. Allora il Generale Fra Munione di Zamora settimo Maestro Generale de' Predicatori, dalle due Regole di Gregorio IX. ed Urbano IV. ne compilò una terza breve, e chiara, quale nella sostanzial parte non è da quelle differente, ed in questa vi pose una forma di professione, che adattabile fosse ad ogni sorta di uomini, e donne. Noi daremo questa Regola tratta da un Codice del Secolo XIV. esistente nella Biblioteca de' SS. Gio. e Paolo di Venezia (2), e collazionando questa alle due de' Cavalieri Gaudenti, tanto infatti apparirà. Ora soltanto avvertiamo, che la Regola dichiarita dal Munione è contenente ancora l'articolo al N. 14. che le insegne, ed armi della Milizia Gaudente ricorda con le espressioni medesime, come sta nella Bolla di Gregorio IX. ed Urbano IV. onde comprovare che i Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico, non altro sono che una legittima successione della Cavalleria Gaudente. Allora, all' anno cioè 1286. alle istanze del Maestro Generale (3), Onorio IV. Sommo Pontefice con suo Breve *Congruum existimantes* riconosce per Frati, e Suore Gaudenti sotto il nome de' Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico. Questo è il primo Pontificio, pubblico, e solenne riconoscimento dell' Ordine della Penitenza di S. Domenico, ogni altro ulteriore Documento, come nel quarto Capo vedremo, a tutt' altro spettando, e per que' della Penitenza di S. Domenico unicamente per sostegno dell' istituto nell' assunto nome privilegiato, ed approvato, quale era quello de' Frati della Penitenza *per Italiam constituti*. A chi abbia letto nella Vita della B. Chiara da Rimino l' eruditissime Dissertazioni di Monsig. Giuseppe Garam-

(1) Docum. XX. (2) Doc. XIX.
(3) Docum. XXXI.

rampi Arcivescovo, e Vescovo di Montefiascone, Nunzio Apostolico in Vienna, ora Cardinale, che a sommo onore nominiamo, uno adesso de' Padri, e Maestri delle antichità de' mezzani tempi, siccome uno de' Prelati della Chiesa de' più dotti, zelanti, e saggi, non resterà dubbio alcuno di affermare, che nel Secolo XIII. specialmente, eranvi molte persone divote, che con abito particolare, e regole non approvate, si attaccavano alla divozione de' Religiosi approvati, cui nel modo di vivere cercavano d' imitare, e chiamavansi *de pœnitentia*, e le loro radunanze, Congregazioni, o Collegj. Ccn altro nome ancora si appellavano Beghini, e Beghine, e le loro case dove raccoglievansi, Beghinaggi. I Monaci Benedettini, i Certosini, i Camaldolesi, i Cisterciensi, gli Umiliati, e sovra tutti i Frati Minoriti, ne contavano di questi divoti in quantità. Tutti si comprendevano sotto la Pontificia imunità loro concessa, e protezione singolare della Chiesa. Secondo il colore dell' abito, la Chiesa, e divozione, dicevansi *de Pœnitentia S. Benedicti*, *S. Bernardi*, *Humiliatorum*, *S. Francisci*. Correva per questi anche il nome di Frati del Terzo Ordine. Di questi divoti ve ne erano per i Frati Predicatori? Donne, che per lo più erano in maggior copia, se ne contano per i Domenicani avanti il 1286.? Io non ne trovo, per quanto abbia letto, e riletto le Cronache, e gli Annali dell' Ordine; a tutti gli argomenti trovo delle eccezioni; nè questo nome di Terzo Ordine posso trovarlo nell' Ordine stesso coevo. I quattro Religiosi destinati dal Pontefice a scrivere la vita del B. Ambrosio Sansedonio Sanese, Fra Gisberto Alessandrino, Fr. Recuperato da Pietramala, Fra Aldobrandino Papperoni, Fr. Odoardo Visdomini, Religiosi dell'Ordine de' Predicatori, riferiscono, come trovasi ne' Bollandisti *Act. SS. Tom. III. Martii pag. 192. n. 53. pag. 212. n. 15. & pag. 213. n. 18.* che Ambrosio instituì in Siena, ed altrove, delle Congregazioni, e confraternite di uomini, e donne, vergini, e vedove vestite coll'abito de' Frati Predicatori, e sotto il governo spirituale di questi, come se fossero religiose persone, loro imponendo alcune discrete constituzioni: *Diversas Virorum, & Mulierum, Virginum, ac Viduarum Confraternitates ad religiosum vivendi modum, adjectis discretis constitutionibus congregavit sub regimine Fratrum Prædicatorum*. Oltre che Ambrosio morì nel 1286. e tali Congregazioni sono vicine a' tempi di Fra Munione, chi cotali uomini, e donne chiamerà *de Pœnitentia S. Dominici*? Non si chiamano dalli Scrittori della vita diligentissimi, perchè non era ancora questa denominazione introdotta, e perchè non eravi questa Regola, da Ambrosio perciò furono *adjectæ discretæ constitutiones*. Certamente che non pensarono lasciare la nobile lor condizione le mogli de' Cavalieri Gaudenti,

non conoscendosi senza sicuro sostegno, e veggendone le funeste conseguenze. Cercarono, senza cangiamento di regola, e di vestimenta, di sottomettersi del tutto all'Ordine de' Predicatori, e perciò ottenere si chiamarono Suore della Penitenza di S. Domenico, conseguitane dal Generale la Regola, che in fondo altro non era, che un' Epitome (1) delle due di Gregorio IX. 1235. e di Urbano IV. 1261. detta forse per questo *tertia regula*, e Frati, e Suore *de tertia regula*, come da' Documenti appresso gli Annalisti Domenicani Tom. I. pag. 181. *Appen. Mon. ad an.* 1287.

III. E discendendo alle prove di autorità, non si lesse nelle Bolle Pontificie il nome di Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico, se non all'anno 1286. come nella supplica al Papa il Procurator dell'Ordine 1403. sinceramente confessa: *Ordo*, dice, *de Militia*, *vocabulo mutato de poenitentia S. Dominici*, *Praesidente tunc S. mem. Honorio Papa IV. titulum suscepit*: nella seconda Parte della storia di Fra Tommaso da Siena appresso il Sen. Cornaro pag. *61*. ed in tale modo disegnati nella Bolla di Onorio IV. che di essi, e di esse non si qualifica Ordine, ed instituto, che fosse approvato, ma solamente come persone vestite di abito religioso (2), e servienti così a Dio: *Congruum existimantes ut vos*, *qui sub religioso habitu gratum Deo dicimini impendere famulatum*. *Dicimini*, non per Pontificia conferma del di loro vivere, in quanto dicevansi *de Poenitentia S. Dominici*. Osservar ancora lice che questi uomini, e donne *per Italiam constituti*, e che si privilegiano pel tempo dell'interdetto, non sono continenti di professione, o vergini di condizione, ma matrimoniati; il vocabolo *Vir*, e *Mulier* in rigore di lingua latina, così significando uomo ammogliato, donna maritata; nè dal Papa si dicono Frati, e Suore, poichè in rigore tali dir non si potevano, non avendo approvata forma di vivere dalla S. Sede, benchè in abito religioso, e religiosamente vivessero. *Universis tam viris*, *quam mulieribus de poenitentia Beati Dominici sub habitu religionis Domino famulantibus per Italiam constitutis*. Tali erano le vedove de' Cavalieri Gaudenti, e tali i conversi, e loro mogli, siccome abbiamo dimostrato di sopra: dunque questi erano que' dessi, che primi il nome portano *de poenitentia S. Dominici*. E poichè la terza regola da Fra Munione distesa è un compendio di quella de' Cavalieri Gaudenti, che da essi tutti si osservava, ragion di successione legittima vuole, che si concluda l'Ordine della Penitenza di S. Domenico dimanare dall' Ordine Militare de' Gaudenti. E se così non fosse, come Fra Ildebranduccio di Servadio (3), e Gisi-

(1) *Doc. XVII. XVIII. XIX.* (2) *Doc. XXXI.*
(3) *Docum. XCIII.*

Chiffla all' anno 1292. si avrebbero potuto chiamare *Ordinis Militiæ B. M. Virginis & oblati de Pœnitentia S. Dominici* in Orvieto? Come in Lucca all' anno 1298. (1) Fra Ricomo Bulgarini si avrebbe potuto segnare *Miles de Ordine Militiæ B. M. V. & Fr. de pœnitentia S. Dominici*? Come Fra Pietro Sala di Furlano in Nonantola all' anno 1336. (2) *Fr. Ordinis Mil. B. M. V. Glor. & S. Dominici*? Come *Fr. Jacobus, & Joanna uxor de Imola, conversi, oblati fiunt Ord. Præd.*? Come Fra Zanebono Taffoni di Modena *Miles B. M. V. & S. Dominici?* (3) E per tacere di molti altri come nella Cronaca di Gio. de Mussis *Rer. Ital. Script. Tom. 16.* si nominano *Fr. Conradus, & Fr. Federicus de Marchionibus de Malaspina Milites Hospitalis S. Dominici, Ord. Prædicatorum* in Piacenza? Come io dico, se non si avesse conosciuto una pari successione, giacchè il dirsi *de Pœnitentia S. Dominici*, e *Miles S. Dominici* non altro introduceva, che una maggiore dipendenza, ed unione con l'Ordine de' Predicatori. In fatti se l'esser Frate *de Militia B. M. V.* e *de pœnitentia S. Dominici*, non formassero una persona, ad un medesimo Ordine nella sua origine, e natura, uno, ed identico, ma a due diversi, come professando uno la Milizia della B. V. avrebbe potuto professare l'Ordine della Penitenza? non può al tempo stesso un Terziario Minorita dirsi *Ordinis Prædicator. & S. Dominici*.

IV. Abbiamo all' anno 1326. (4) un' altra Bolla, che le donne maritate, e vedove *de Penitentia S. Dominici* ci nomina, e commenda. Per i conversi, e per le mogli, dalla Cavalleria Gaudente eransi procurati dei sussidj, (5) ma forse non bastevoli all' uopo. Clemente V. solennemente nel Concilio Viennese soppresse, e condannò tutte le Beghine come di empj errori seguaci, e fanatiche. Sopra di altre donne, che dal popolo Beghine si dicevano, ed erano di vita veramente religiosa, e santa, alcuni Vescovi nella Lombardia, e nella Toscana non avevano data a quella Bolla esecuzione, interpretando la Bolla Clementina riguardo a quelle, che imitando le buone nell' apparenza, erano poi perverse in effetto, non però per quelle, che buone, e sante a tutte prove si manifestavano. Alcuni seguaci della lettera non volevano ammettere questa distinzione, e nacquero perciò, riguardo alle Suore della Penitenza di S. Domenico, in alcune Città dei litigj, e delle molestie. Si ricorse al Papa Giovanni XXII. Questi, prestando fede a' Prelati di ogni autorità, e religione forniti, siccome ad altri ragguardevoli personaggi, con sua Bolla comanda che le vedove vesti-

(1) *Doc. CIV.* (2) *Docum. CXXI.*
(3) *Docum. CXXII.* (4) *Docum. XXXIII.*
(5) *Docum. XXI. N. 21. e 28.*

vestite dell'abito de' Predicatori, viventi religiosamente, o nelle proprie case, o ne' Collegj, debbansi rispettare, e non confondere con le soppresse, e dannate Beghine. Scrive agli Arcivescovi, e Vescovi, che così debbano intendere la Clementina Sanzione. In questa Bolla apertamente le chiama donne maritate, e vedove, dette *de Poenitentia S. Dominici*, abitanti nelle parti della Toscana, e Lombardia, volgarmente appellate Beghine, perchè la maggior parte di quelle erano appunto maritate, e vedove, e dice che a lui fu riferito da persone degne di ogni fede, e che lo venne poco avanti a sapere, che vi erano queste religiose donne da non confondersi colle riprovate, ed eretiche: (1) *Nuper ad nostri Apostolatus auditum relatio fide digna* (non per altri fonti conosciute, che per relazione) *duxerit, esse plures mulieres Beguinas vulgariter nuncupatas, seu de Poenitentia S. Dominici in Lombardiae, & Tusciae partibus per virtutum ornamenta currentes*. Dice sopra di esse dalla Santa Sede non essersi presa veruna determinazione, cosicchè, fin tanto che questa non faccia il suo diffinitivo giudizio, vuole, che queste sante donne si debbano difendere, e preservare dalle popolari molestie, e pubbliche censure.

V. Così in fatti parlar doveasi delle vedove de' Cavalieri Gaudenti, e de' conversi di questa Milizia (2): imperciocchè di tutte queste persone non erasi determinato con singolarità di stato approvato cosa veruna da' Sommi Pontefici; niente meno però non doveansi includere nella Bolla di Clemente V. proibitiva delle Beghine, e Beghinaggi generalmente. Quelle succedevano da Ordine, e Regola approvata implicitamente, se non esplicitamente: non erano seguaci dell' entusiamo, e fanatismo degl' inspirati, e visionarj Eretici Beguardi, e Beguine: *quousque de statu eorum fuerit aliter per Sedem Apostolicam ordinatum*. Dunque nelle Suore della Penitenza di S. Domenico non eravi la sola condizione di Beghine, ma si sapeva, *ut perfertur*, dice il Santo Padre, che conducevano una vita assai commendevole, che erano attinenti ad un Ordine approvato, con una successione legittima, osservante regola approvata, e confermata, benchè con qualche cangiamento ridotta a maggiore intelligenza, ed alle donne vedove specialmente applicata. Le sole donne infatti vedove nella citata Bolla sono nominate, e discopresi, che Fra Tommaso da Siena arbitrariamente vi fece inserire alla voce *Sorores* quella di *Fratres*, che non vi doveva essere, nè vi si trova nell' originale. Per la qual cosa nella Storia della conferma plenaria della Regola della Penitenza di S. Domenico, nella nota delle spese fatte nella Corte di Roma, sinceramente lo stesso storico Fra Tommaso al giorno 31. Marzo 1405. nota;

(1) *Docum.* XXXIII. (2) *Vedi P. I. C. LX. §. VI. p.* 86.

nota: " Item spesi in Firenze per mano di Fra Giovanni Sagini acciò facesse insinuare nel privilegio di Giovanni XXII. ed aggiungere alla parola *Sorores* il *Fratres*, lire quattro: „ cosicchè giova dire che pochi pochissimi, se non anche niuno, a' tempi di Giovanni XXII. dicevansi *Fratres de Pœnitentia S. Dominici* solamente, e come abbiamo veduto, dicevansi *Ordinis Militiæ* alcuni, *& de Pœnitentia Sancti Dominici* copulativamente.

VI. Che così si credesse perchè così lo era, si ha da un sincrono Documento, recatoci da Fra Tommaso da Siena nella sua citata Cronaca, come composto da alcuni Giurisconsulti circa il 1320. e dopo certamente la Bolla di Onorio IV. ed avanti quella di Giovanni XXII. in favore delle Suore della Penitenza di S. Domenico di Piacenza, denominate *Dominæ Consolatæ*, Documento dal Sig. March. di Milano citato nella sua lettera, e sorpassato, dicendo: " Ommetto la lunga diceria di codesti Dott. antichi . . . e vaglia pure quanto può valere „. Ma vale, noi ripigliamo, moltissimo per comprovare, che le Suore della Penitenza di S. Domenico sono una legittima successione della Milizia Gaudente, che con tanto impegno da lui si nega, e si dispregia. Intanto dopo molte insulse stiracchiature dei Leggisti, si conclude che le Suore della Penitenza nominate da Onorio IV. prima erano nominate della Milizia Gaudente, e si suppone come cosa, e fatto notissimo, di cui molti potevano esser testimonj di vista (1): *Adaptatur ergo privilegium Fratribus de Pœnitentia Beati Dominici, sicut nominantur per Honorium IV. qui prius nominati sunt Fratres de Militia Jesu Christi, sicut patet per privilegium Gregorii IX. concessum eisdem, qui erant angariis, & perangariis perturbati*. Dimandiamo ora noi: Documento così decisivo sul proposito, sincrono, e genuino, fa fede in Cancellaria di Milano, di Bologna, di Vicenza, di Padova, di Roma, e del mondo tutto, per comprovare che i Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico sono una successione della Milizia Gaudente Italica? *Fratres de Pœnitentia Sancti Dominici, nominati per Honorium IV. nominati sunt prius Fratres de Militia*. Si può parlare più affermativamente, più chiaramente?

VII. Nè io penso altrimenti intendesse Fra Raimondo di Capua direttore di S. Caterina da Siena, Scrittore della di lei vita, e dotto Maestro Generale dell' Ordine de' Predicatori. Questi nel Capitolo VIII. della leggenda, dispiegando la origine dell' Ordine della Penitenza di S. Domenico ne' Frati, e Suore d'Italia, apertamente lo deriva dalla Milizia Gaudente disegnata prima da S. Domenico in Tolosa, instituita da' suoi figli in Italia, dalla qua-

(1) *Docum. XXXII.*

quale ne succeſſero i Frati, e Suore della Penitenza, non quaſi che questi ſiano da S. Domenico inſtituiti, ma perchè in qualche modo derivavano da quelli. Odaſi da Raimondo, che il modo diſpiega, come da noi ſi produſſe, e ſi dimoſtra. *Decedentibus hujuſmodi ſtatus viris, fœminæ remanentes, propter religioſam vitam, quam cum viris tenuerant, amplius nubere non audebant; ſed ſtatum, quem ſervaverant, continuabant uſque ad mortem*, mutando il nome di Milizia in quello *de Pœnitentia B. Dominici*. Altre vedove, che volevano vivere continenti, ſeguirono, dice Raimondo, lo eſempio delle prime: *Cœperant dictas Sorores de Pœnitentia Beati Dominici velle ſequi*. Eſpone poſcia come alle prime diede Fra Munione Generale la Regola da lui compilata da quella, che pe' Militi era approvata, e ſenza eſporre le cagioni, che da noi ſi aprirono, non oſcuramente le indica. Dunque la Milizia Gaudente fu prima abbozzata in Toloſa da S. Domenico 1209. poſcia formata in Italia dal Braganze 1233. col titolo di *Militia Jeſu Chriſti*, in terzo luogo, mutato il nome ſoltanto di *Jeſu Chriſti* in *B. M. V. Glorioſæ*, perfezionata in Bologna 1261. e finalmente per le vedove de' Cavalieri in ſpecial modo cangiata in Ordine *de Pœnitentia S. Dominici*. V'è ſcampo, v'è riſpoſta?

VIII. Ma ſiccome la Regola, o forma di vivere per i Militi Gaudenti d' Italia, inſtituiti 1233., non aveva vigore, che per que' ſoli di Parma, e le mogli de' Cavalieri formati 1261. non avevano ſtato religioſo approvato, morti i mariti Cavalieri, e ricevuta la forma di vita da Fra Munione, chiamandoſi Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico, era neceſſario che dalla S. Sede ſi confermaſſe il novello nome, e la novella forma di vivere, quantunque un compendio foſſe delle due approvate, ed i Frati, e Suore foſſero una ſucceſſione de' Militi Gaudenti approvati. Onorio IV. che fu il primo a conoſcere queſti Frati, e Suore *de Pœnitentia S. Dominici*, ſegnatamente con queſto nome, non approvò il loro modo di vivere, nè Giovanni XXII. del pari; anzi queſti apertamente dice, non eſſerſi ſopra lo ſtato di queſte donne *de Pœnitentia S. Dominici* deciſo coſa alcuna dalla S. Sede, e doverſi aſpettare la Pontificia approvazione eſpreſſa, e ſolenne. Per lo che verſo il terminare del Secolo XIV. e nel principio del XV. in Venezia, dove in gran copia fioriva l'Ordine della Penitenza di S. Domenico, abbracciato da nobili uomini, e ſoſtenuto da nobili donne, per invida emulazione ſi ſpargeva nel volgo che que' Frati, e Suore non erano d'un Ordine approvato, e ch'era in pericolo l'eterna ſalvezza in chi lo ſeguiva. Si ſupplicò il Maeſtro Generale Fra Tommaſo da Fermo dal Priore, e dalla Prio-

ref-

nessa, acciò conseguisse la plenaria approvazione. Doveasi questi portare in Germania: affidò l'affare a Fra Tommaso da Siena da molti anni costituito Direttore, e Vicario dell'Ordine della Penitenza di S. Domenico in Venezia. Ei ne stese una erudita Storia divisa in tre parti, tanto esatta, quanto sincera, pubblicata dal Sen. Cornaro nelle sue Chiese Venete. Tosto si pose a trattare di questa importante faccenda col Procuratore dell'Ordine Fra Ubertino degli Albizzi, non mancando di porgere le sue istanze ai più ragguardevoli Soggetti della Corte di Roma. Nel leggere la seconda Parte della Storia di Fra Tommaso, che tutta versa sopra la plenaria approvazione de' Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico, confessiamo, senza però pronunciare dileggi, e sarcasmi ingiuriosi, a chi tutto non poteva vedere, come fece l'anonimo Sig. Marchese di Milano un po' troppo più del dover coraggioso, e mordace; confessiamo che la premura di lui nel voler esaltare l'Ordine della Penitenza di S. Domenico, l'antichità, e l'origine, ricercasse ciò, di cui non eranvi prove, che facessero fede in Cancellaria di Roma; ei voleva immediatamente instituito quest' Ordine da S. Domenico, come su deboli supposti avea cercato provare nella prima Parte della sua Storia, ingannato da false date, e nell' interpretazione di alcune Pontificie Bolle, ed esserfi chiamati *de Militia*, & *de Poenitentia*, vivente ancora il S. Patriarca; ei diceva che la forma di vita, di cui cercavasi l'approvazione plenaria, era stata forma composta da S. Domenico, e che molti Pontefici approvando, e privilegiando i Frati, e Suore di quest' Ordine, approvarono, e privilegiarono la Regola stessa. A tutto questo, risponde il Procuratore dell' Ordine non aver autentici argomenti, quali nella Curia Romana si vogliono, cioè Autori non giudicati parziali, e Documenti tratti da pubblici registri, moltissime forse essendo le opposizioni, che si facevano da' Terziarj, e Terziarie Francescane, che temevano di perdere la primazia, e precedenza, perchè approvato, e confermato il loro Terz' Ordine da Niccolò IV. Questo è quanto lo stesso Fra Ubertino indica nelle sue lettere intorno alla severità, con cui si procedeva allora nella Curia di Roma, e specialmente dal Patriarca Costantinopolitano Angelo Corraro, di poi Papa Gregorio XII. Ed intorno alla facilità, con cui si confermò il terz' Ordine de' Minori da Niccolò IV. dice di non aver avuto, non dice che non vi siano documenti assolutamente. Per la qual cosa pensò benissimo il Procuratore Fra Ubertino; anzi che cercare tali Documenti, che facessero fede in Cancellaria, e che non avea in pronto, fece sollecitamente, come bramavasi da' Frati, e Suore di Venezia, segnare la Bolla nel dì 26. Giugno 1405. dal Sommo Pon-

tefice Innocenzo VII. (2) e solennemente approvare gli statuti, e lo stato de' Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico. Forse che la forma di vivere fatta da Fra Munione settimo Generale dell' Ordine de' Predicatori, ossia estratto delle due da Gregorio IX. e da Urbano IV. approvate, non era che per le vedove de' Cavalieri, che dipender volevano col nuovo titolo *de Pœnitentia S. Dominici* in tutto da' Frati Predicatori, e loro Generale; e solo ad instanza di Fra Tommaso da Siena dopo il 1400. vi si aggiunse il nome di Frate, cosicchè prima leggevasi *Regula Sororum de Pœnitentia S. Dominici*, e con sborso di denaro, come scrive Fra Ubertino a Tommaso, si aggiunse *Regula Fratrum & Sororum de Pœnitentia S. Dominici*. Per la qual cosa chiaro appare che le vessazioni che avevano le mogli de' Cavalieri Gaudenti morti i mariti, furono la cagione di questa novella nominazione e dipendenza, perchè non si volevano riconoscere per persone regolari se non viventi i mariti secondo la Regola Urbana, giusta la quale le donne non facevano professione che durar dovesse fino alla di loro morte, ma fino alla morte del Cavaliere marito, e perciò da' Frati Predicatori dirette cercarono soccorso, e pensarono a chiamarsi della Penitenza di S. Domenico. I Cavalieri poi avevano Regola ed Ordine e facevano solenne professione che durar dovea fino alla morte, e questi soltanto nel finire del Secolo XIV. decadendo, pensarono farsi chiamare *de Pœnitentia S. Dominici* lasciato il titolo *de Militia*, pochissimi infatti trovandosi in quel torno uomini, quando molte erano le donne *de Pœnitentia S. Dominici*. Fra Tommaso però per consolazione de' Veneti Frati della Penitenza in una Congregazione forse la prima in Italia ridotti, Priore un Nobile patrizio Fra Antonio Soranzo Elettosi, studiò di farvi aggiungere il nome di Frati quando nella Regola di Munione genuina solo leggevasi quello di *Suore*. Noi però abbiamo prodotta la Regola tratta da' Codici dopo l' aggiunta del *Fratrum & Fratres*, non avendo potuto leggerne alcuna avanti la plenaria confermazione fatta da Innocenzo VII. 1405. Fra Tommaso la dice Plenaria, perchè suppone in qualche modo approvato l' Ordine della Penitenza nella Gregoriana ed Urbana conferma 1235. 1261. Per quanto poi noi confessiamo, che quest' Ordine immediatamente non fu instituito da S. Domenico, nè si comprende in rigore canonico approvato nella Bolla di Gregorio IX. 1235. siccome nell' altra di Urbano IV. 1261., niente meno per le ragioni di sopra allegate, e per altre, che addurremo ne' Capi seguenti, raffermiamo la proposizione, che i Frati, e Suo-

(2) Docum. XIX.

Suore della Penitenza di S. Domenico in Italia furono, e siano una legittima successione della Milizia Gaudente.

CAPITOLO III.

La successione medesima nelle Donne della Cavalleria Gaudente si comprova col fatto.

BEnchè le vedove de' Cavalieri Gaudenti non fossero per istituto obbligate a non maritarsi, nè astrette a passare in un qualche Monastero, e sotto disciplina religiosa, niente di meno era molto in uso, che lo facessero. Venivano sollecitate a farlo dai loro mariti, che imponevano ben spesso alla moglie nel loro testamento (1), *dummodo non nupserit, aut in aliquod Monasterium perpetuo se receperit*. Erano in libertà passare ad uno piuttosto, che ad un altro Monastero. La maggior parte però entravano nei Collegj, e Congregazioni delle Suore della Penitenza di S. Domenico, che come vedremo, in tutte le Città si formarono, dov' eravi la Milizia Gaudente. Dunque ne' primi tempi, cioè dal 1286. fino al 1400. erano quasi tutte vedove, e pochissime si potevano annoverare ricevute nella compagnia, o Collegio, che tali non fossero, massima, che dopo anche si mantenne, e che vie maggiormente rafferma, e dimostra il nostro sistema, forse da nessun altro fin ora proposto, e dimostrato.

II. Uno de' più celebri Collegj, e forse il primo, ben ordinato si fu in Siena, dove cotanto fiorì la Milizia Gaudente appresso de' Frati Predicatori, come vedemmo, dimorante. Arveo Natale Maestro Generale de' Predicatori eletto 1319. ne regolò la elezione della Priora con alcune sue ordinazioni fatte 1321. Fra Raimondo di Capua, di cui abbiamo di sopra accennata l'autorità tratta dalla Vita di Santa Caterina da Siena, non solo disse che quest' Ordine della Penitenza di S. Domenico fu prima fatto per le vedove de' Cavalieri Gaudenti, ma con un aneddoto singolare ce lo comprova. Si portò la Vergine figlia Caterina con la madre Lapa al Collegio delle Mantellate *de Pœnitentia S. Dominici* di Siena, acciò si vestisse dell' abito, com' essa figlia ardentemente bramava, e fu risposto non poterla ricevere, perchè le sole vedove in quella Congregazione sono ricevute. Mal soddisfatta la figlia di tal risposta, pazientemente ritornò a casa; pianse, e preghiere fervorose porse al divino celeste Sposo, perchè da quelle Suo-

re

(1) *Docum. CIX.*

re venisse pur ricevuta. Si replicarono le istanze, e come cosa straordinaria, fu vestita, e divenne della Chiesa, dell'Italia, dell' Ordine suo, e de' Predicatori una risplendentissima stella per santità, dottrina, e prudenza. Aggiugniamo in oltre due Bolle Pontificie, che i nomi ci danno di quelle Suore Sanesi. La prima è di Gregorio XI. all' an. 1376. diretta alla madre di S. Caterina, essa pure vestita in quel Collegio, e fatta Suora della Penitenza di S. Domenico, e ad altre Suore: *Gregorius Episcopus servus servorum Dei. Dilectis in Christo filiabus, Lapæ quondam Jacobi Benencasa, Cecchæ quondam Clementis Ghori, Lisæ qu. Bartholomæi Jacobi, & Alexiæ qu. Bartholomæi Francisci, relictis laicorum, viduis Senensibus, Sororibus de Pœnitentia B. Dominici &c.* Quel *relictis laicorum viduis*, sembra che voglia significare, che alcune altre di quel Collegio fossero *relictis Fratrum Gaudentium viduis*. Urbano VI. ne scrisse due alle Suore di Siena *de Pœnitentia B. Dominici*; la prima sta nel Bollario *Ordin. Præd.* Nella Bolla però (1), che membranacea di que' tempi conservasi nel Collegio delle Suore medesime di Venezia, vi sono i nomi delle Suore, alle quali è diretta, e loro si concede ad istanza di Suor Caterina da Siena, ora Santa, l'Indulgenza plenaria. *Urbanus Episcopus servus servorum Dei, dilectis in Christo filiabus Lisæ qu. Joannis Angelieri* (questo era figlio di un Cavalier Gaudente), *natæ de Salimbenis, Margaritæ relictæ Bindocii, Jovinæ relict. Cantonis* (questo pure aveva un figlio Cav. Gaudente), *Citæ relictæ Angeli, Margaritæ rel. Menzini, Franciscæ relictæ Zugletti, Lisæ qu. Zugletti, Canapolinæ qu. Nocti, Peruginæ relict. Sanislenæ relict. Niccolai*. Il resto con il Bollario. Nello stesso Cod. membranaceo Veneto avvene un' altra Bolla, che non si registrò nel suddetto Bollario, di Urbano pure VI. In essa si nominano molti uomini, e donne coniugati, molte vedove, e molte Suore *de Pœnitentia S. Dominici, Mulieribus Senensibus sub habitu Pœnitentiæ B. Dominici Domino famulantibus*. Nella apposta Carta membranacea si nota: *Erant autem tunc temporis supradicti Collegii Sororum de Pœnitentia B. Dominici de Senis multo plures Sorores ultra antedictas, appropinquantes quasi ad numerum centenarium, quæ per alios modos, & alias litteras, tam a Papa Gregorio XI., quam a Papa Urbano VI. per mediationem Beatæ Catharinæ de Senis supradictæ etiam obtinuerunt indulgentiam plenariam supradictam, de quibus alibi habetur*. Le Suore dunque di Siena per tutto il Secolo XIV. erano vedove, ed attinenti alla Milizia Gaudente di esse.

III. In Venezia, dove fiorì la Milizia Gaudente, si ritrovano nel

(1) *Doc. XXXIV. e XXXV.*

nel Secolo XIV., e Frati in buon numero *de Poenitentia S. Dominici*, pe' quali evvi nella Chiesa de' SS. Gio. e Paolo de' Predicatori il sepolcro con questa Iscrizione, *Sepulcrum Collegii Fratrum Ordinis Praedicator. de Poenitentia S. Dominici*, e Suore, pe' quali tutti da Fra Raimondo di Capua Generale s' instituì direttore Fra Tommaso da Siena discepolo di S. Caterina, e tutti i Frati, e tutte le Suore erano de' coniugati, quelli aventi la moglie viva, queste morti i mariti. Un Codice membranaceo ritrovasi, in cui stanno con la Regola alcune Bolle Pontificie, e dove veggonsi alcune miniature rappresentanti alcuni Frati della Penitenza di S. Domenico, vestiti con tonaca bianca, e mantello nericcio, ed alcune Suore del pari vestite. Questo Codice è scritto da Fra Tommaso da Siena, o almeno a' suoi tempi. Ad esso Codice uno simile da Fra Tommaso spedito alle Suore di Padova, ed a quelle di Vicenza, conservasi, ed il primo, ed il secondo furono da noi visitati, e in essi notate molte singolari notizie. In quello di Venezia vi sono li nomi delle prime Suore della Penitenza Collegiate appresso di S. Martino, e de' SS. Apostoli di quella Metropoli. Erano quasi tutte di patrizio sangue de' Nobili mariti, come dall' appellazione ognuno può intendere, e nella Terza Parte della Storia di Fra Tommaso si manifesta, e da noi si produrranno nel fine di questa Parte. In Padova pure, in Vicenza, in Verona si trovano del pari vedove illustri per nascita, e per virtù, quali diedero a tanti eretti Collegj da poi lo esempio, sempre serbando la gloriosa successione delle prime Suore della Penitenza, che erano vedove, mogli de' Cavalieri Gaudenti.

IV. Caterina da Siena, la Santa di quest' Ordine, e la prima figlia vergine del Collegio di quella Città, diede certamente co' meriti suoi luminosissimi fama singolare ovunque alle Suore della Penitenza di S. Domenico, e colle lettere da essa lei scritte, e pubblicate fino dal 1482. in Venezia, e che sono appresso di noi, ne eccitò la frequenza nell' abbracciare questa religiosa vita. Ella scrisse a Madonna Nera Priora delle Mantellate di S. Domenico di Siena, che sono quelle, alle quali essa pure spettava. Scrisse in Orvieto a Suor Daniella tre lettere dottissime. A Madonna Lappa sua madre, a Madonna Cecca, a Madonna Caterina, a Madonn' Orsola, ed altre donne di Pisa della Penitenza di S. Domenico. A Francesca di Francesco de' Tolomei. A Giovanna di Copo, a Cecca di Chimento, ad Alessia, a Madonna Agnese fu moglie di Mess. Orso Malavolti, a Caterina dello Spedaluccio, a Madonna Caterina di Schietto. Scrisse pure alle Suore di S. Gaggio, come a sorelle. Di queste Monache, e di questo Monastero ragion vuole che più a lungo favelliamo, come di cosa alla Milizia Gaudente

tanto

tanto onorevole, ed al proposito nostro convenientissima. Vicino alle antiche mura della Città fuor di porta S. Pier Gattolini eravi piccolo oratorio a S. Gaggio consacrato, annessivi alcuni piccoli abituri. Quell'oratorio, e quelle case nel Secolo XIII. come osservano il dottiss. Lami, ed altri Scrittori, erano abitazioni degli Eretici Patareni, che ivi avevano innalzate torri, e fortificazioni. Scacciati questi dal valore in gran parte de' Militi Gaudenti, divenne quel luogo dirocato, desolatissimo. In una Cronica Ms. che serbasi nel suddetto Monastero, si legge, che Mona Nera figlia di Lapo de'Manieri Fiorentino e di Mona Lapa de' Rossi vedova di Jannozzo di Bencino del Sanna Citt. Fiorentino, dalle prediche, ed istruzioni di Fra Simone da Cascia Agostiniano accesa di amor di Dio dopo nove anni di direzione del suddetto, di anni 35. all'incirca deliberò di fondare un Monastero, e comprò il luogo di S. Gaggio, e ciò verso l'anno 1344. Con essa Fra Tommaso Corsini, celebre nostro Cavaliere, vi operò e molto vi contribuì, siccome Pietro di lui figlio che fù Vescovo di Firenze e Cardinale. Tommaso prese risoluzione di riattare quella Chiesa, ed ingrandirla. Pensò unirvi un Monastero dove ritirar si potessero le mogli de' Cavalieri Gaudenti Toscani, le loro figlie, ed altre, seguendo di queste lo esempio. Vi entrarono tosto alcune illustri donne, come altrove indicammo, e specialmente Madonna Ghitta, moglie di Fra Tommaso Corsini, e figlia di Filippo di Lando degli Albizzi, e Mona Giana, moglie di Fra Polo Cav. pure Gaudente. Il Padre Ricca nelle sue notizie storiche, ed il Casotti nelle memorie sopra della Pieve della Impruneta, scrivono che vi entrarono ancora le figlie di Fra Tommaso. Nella citata Cronaca si trova certamente, che fra le prime Monache vi furono Caterina Corsini figlia di Fra Tommaso, Isabetta di Gerardo di Buccio Corsini nipote di Fra Tommaso, Agnesa d' Ammanato Amidei, Andrea figlia di Jannozzo Bencini del Sanna. Avevano queste Monache i loro conversi, come dalla Cronica stessa rilevasi, quali vestivano come i conversi de' Cavalieri Gaudenti. Fra Cambino che diede Fiorini 200. per la fondazione del Monastero, fu il primo. Americo Cardinale di S. Martino in Monte, Legato della S. S. in Toscana, ne diede le opportune facoltative per fabbricare la Chiesa e Monastero, e raccogliere alla professione religiosa, delegando M. Lapo Abbate di S. Miniato in Monte, che il dì 28. Marzo 1345. eseguì. Queste Monache erano vestite con tonaca bianca, e cappa nericcia alla forma delle Suore della Penitenza di S. Domenico, e professavano la Regola di S. Agostino con alcune Costituzioni tratte da quelle de' Frati Gaudenti, e moltissimo conformi a quelle del Generale Munione per le Suore della Penitenza di S. Domenico.

Al

Al Monastero di S. Gaggio impertanto Caterina da Siena dirige un'affettuosa lettera, dalla quale appare la stretta unione, che passava fra le Monache di S. Gaggio, e le Mantellate di Siena. Incomincia: " Carissime madri, e figliuole in Cristo dolce Gesù. " Parla a lungo della virtù dell' ubbidienza. Rammenta i meriti di Madonna Nera di Lappo, che fù la prima Priora, e che era allora morta, per cui conforta le altre, molto sperando che l'anima di quella sia in Paradiso. " Parmi, scrive Caterina, che la vostra carissima Madre, e mia, Madonna Nera sia posta alla mensa della vita durabile, dove si gusta il cibo della vita, ed ha trovato l'Agnello immacolato per frutto. " La loda per molte virtù di lei, ed esorta le figlie tutte a seguire il di lei esempio. " Ma voi come vere figliuole, vi prego che seguitiate le vestigie, la dottrina sua, ed i santi costumi, nei quali ella vi ha nutricato. " Queste poche parole dette da una Santa, vagliono a riconoscer Santa anche Madonna Nera. Da questa lettera impariamo, che dopo Nera, seguì nell' uffizio di Priora Madonna Ghitta, cui raccomanda di conservare, ed accrescere in buone operazioni quella novella famiglia. Di Tommaso, figli, e discendenti Corsini, siccome delle due vedove prime Priore, esistono le onorevoli sepolcrali Inscrizioni. (1)

V. L'abito delle vedove Gaudenti fu sempre uniforme a quello delle Suore della Penitenza di S. Domenico (2). Nel Secolo XIV. e XV. non altro era che la tonaca bianca cinta ai lombi di cuojo, e neriecio mantello, con benda sulla testa, e semplici legature. I veli sempre bianchi. Nell'anno poi 1479. il Maestro Generale dell'Ordine Fra Leonardo Mansueti vi aggiunse la sottogola. Nel 1573. da altro Generale Fra Serafino Cavalli si concesse lo scapulare, e nel 1626. il velo monacale bianco, quale ne' Collegj tutti dello Stato Veneto, dove osservasi anche volontariamente clausura, con autorità Pontificia si cangiò in nero. Appresso di molte conservasi la Insegna militare di una Croce rossa in campo bianco sopra del mantello, o una Croce sul petto di argento, e la Croce è simile a quella, che da' Frati era solita portarsi quando erano nella Milizia Gaudente, e di poi, come da una Pittura del Secolo XIV. in Perugia (3) si vede, e dalla lettera di Francesco Bembo Vescovo Castellano in Venezia all'anno 1403. si comprova, recataci dal Sen. Cornaro nelle Chiese Ven. nella Seconda Parte della Storia dell'Ordine della Penitenza scritta da Fra Tommaso da Siena.

CA-

(1) *Ved. Mon. Iscriz. XXI.* (2) *Mon. XXVI.*
(3) *Mon. XXVII.*

CAPITOLO IV.

Quanto dalla Storia diplomatica del Secolo XIV. si adduce, e si obbietta su di questo argomento, non ci toglie la dimostrata successione delle Donne dalla Cavalleria Gaudente.

ANtico è lo Istituto dell'Ordine della Penitenza in Italia negli uomini, e donne, ed a' tempi di Onorio III. riconosciuto, e privilegiato, come il Dottiss. Porporato Giuseppe Cardinale Garampi incontrastabilmente nelle sue erudite Dissertazioni dimostrò, e fecondissimo per tutto quel tempo, mai però unitosi a formar un Ordine nella Chiesa, in cui i Frati, e Suore d'una Città comunicassero con que' d'un'altra, e tutti poi ad un Generale soggetti. Secondo il Barbosa, ed il Tamburino l'Ordine delle Penitenti, di quelle donne cioè, che prima vissero nel Secolo peccatrici, e poi convertite si dedicarono ad un Chiostro, non s'introdusse regolarmente, che dopo il 1278. Alcune vestivano di tonaca bianca, e mantello nero, ed altre di tonaca, e mantello neri. Ma assai s'ingannarebbe chi con le prime, e con le seconde confonder volesse le Suore della Penitenza di San Domenico. Quelle avevano in ogni Città modo di vivere arbitrario, e particolare, e propriamente Beghine appellavansi, e Beghinaggi le loro radunanze; e queste un'uniforme Regola, una direzione stabile, e solo per abuso Beghine si dissero da' malevoli nella Toscana, e nella Lombardia, e non Beghinaggi, ma Collegj le loro assemblee, e case. Niente meno alcuni pur zelanti della onorificenza delle Suore della Penitenza di S. Domenico, senza bene attendere all'Epoche delle Bolle, e de' fatti, siccome alle conseguenze, confusero l'Ordine della Penitenza con quello della Penitenza di S. Domenico, perchè negli Archivj antichi di queste si rinvennero le Bolle spettanti a quelle (1). Una impegnata prevenzione di dimostrare l'antichità di quest'ultimo immediatamente instituito da S. Domenico in Italia, fece loro travedere e sorpassare tante contraddizioni, in cui, senza avvedersene, caddero miseramente. Noi non prenderemo qui a darne i nomi di tutti, e solo nominaremo i principali, uomini di somma autorità ed erudizione critica, che quali Maestri ad onore ci rechiamo nominare. Tali sono il P. Antonino Bremond fu Maestro Generale di tutto l'Ordine de' Predicatori nel suo Bollario Domenicano, il P. Bernardo de Rubeis nella sua eru-

(1) Docum. IX. X.

erudita Storia *de Rebus Congregationis Beati Jacobi Salomonii*, e nelle note alla leggenda della B. Benvenuta Bojani, e gli Autori diligentissimi del primo Tomo degli Annali dell' Ordine de' Predicatori. Tutti questi dotti Autori si posero a difendere che l' Ordine della Penitenza di San Domenico è coevo all' Ordine de' Predicatori, condotto alcuno a sostenere, che Milizia, e Penitenza è lo stesso. E tanto impegno per non darla vinta a' Critici Bollandisti, che nella vita di S. Domenico 4. Agosto dopo aver prodotti dei dubbj intorno alla nobilissima stirpe del Santo Institutore dal regio Sangue Spagnuolo de' Guzman, dopo aver tentato di togliergli l' onore dello instituto Tribunale contra gli Eretici, e della instituzione della recita del Rosario, introdussero lo esame sopra l' origine del Terzo Ordine di S. Domenico, ed in quell' articolo, ed in altri nulla tralasciarono di rendere incerta, e labile la tradizione. Questi grand' uomini non dissentono dal concedere in Tolosa a S. Domenico la istituzione della Milizia di Gesù Cristo; negano poi che questa da S. Domenico siasi instituita in Italia, e danno il vanto a S. Pietro di Verona, prendendo per altro la Italica Milizia diversa da quella di Tolosa. Negano costantemente che l' Ordine della Penitenza di S. Domenico sia nato sotto Onorio III. e Gregorio IX. e non concedono che la Milizia siasi cangiata in penitenza. Queste critiche novità che tutta combattevano la tradizione, e le Storie dell' Ordine de' Predicatori, e dei fregi, e vanti più luminosi spogliavano il Padre, ed i figli, mossero le penne più erudite a tessere su tanti articoli delle dotte Apologie, ed i citati ne furono i principali Apologisti. Si dimostrò la nobile, e regia stirpe di Domenico, si spianarono le difficoltà intorno all' Inquisizione, ed al Rosario; ma quanto all' Ordine della Penitenza, non soddisfecero all' onor della verità con sicuri Documenti, alla Storia del Terzo Ordine scritta da Fra Tommaso da Siena troppo attaccati.

II. Ultimamente un Anonimo Signor Marchese di Milano in una sua lettera valorosamente rispose al Bremond, de Rubeis, ed Annalisti, e rimproverandoli ancora con molti nuovi argomenti, mise in campo la opinione de' Bollandisti, sostenendola nel suo vigore dopo tante apologie tuttavia mantenersi. Con alcune osservazioni in una Dissertazione da noi pubblicata contro quella lettera, abbiamo cercato di soddisfare al Critico Epistolografo, e ci siamo impegnati nella nostra Storia de' Cavalieri Gaudenti a darne le più incontrastabili prove. Ed a quest' ora abbiamo cercato, e speriamo di averlo fatto. Abbiamo dimostrato contro il detto Signor Marchese, che S. Domenico ebbe grande influenza nella instituzione de' Militi, de' Cavalieri Gaudenti di Tolosa. Contra de' Bollandisti abbiamo pure dimostrato, che in Italia, non S. Pietro Martire, ma il

il B. Bartolommeo di Braganze fu lo institutore de' Militi di Gesù Cristo, convenendo con essi che S. Domenico non l'instituì in Italia. Indi abbiamo fatto vedere contra il P. Sbaraglia, e il Sig. Marchese D. A. L. che quelli, e questi Cavalieri sono una stessa cosa con que', che diconsi Gaudenti da Urbano IV. confermati. Finalmente contra i Bollandisti, ed il Sig. Marchese in quest' ultima parte ci siamo adoperati a manifestare i Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico essere legittima successione della Cavalleria Gaudente, accordando al P. Cupero, ed a' Bollandisti, che da S. Domenico quest' Ordine della Penitenza non principiò, ma soltanto a' tempi di Onorio IV.

III. Con le nostre dimostrazioni fin ad ora prodotte, certamente restano convinti di falsità Gio. Alberto Fabrizio, e Rivo Eretico Puritano. Il primo, perchè nella sua Biblioteca *Med. Ævi* Tom. V. pag. 14. scrisse che solo l'anno 1433. Fra Manfredo da Vercelli instituì, e propagò l'Ordine della Penitenza di S. Domenico nella Lombardia; il secondo, perchè chiama ignota la Regola della Penitenza di S. Domenico fino al Secolo XV. e francamente vuole non altro essere stati questi Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico, che uomini, e donne a bassi servigj ne' Monasterj de' Frati Predicatori impegnati. Rimangono dunque da sciogliere le difficoltà di que', che da S. Domenico vogliono instituito l'Ordine della Penitenza, e che Milizia, e Penitenza significassero la stessa cosa, argomento che dal P. Cupero si trattò, ma camminando su falso supposto non soddisfece appieno, siccome noi fa il Sig. Marchese di Milano. Dopo tante dimostrate verità, noi speriamo di conseguirlo.

IV. E primieramente da' citati Scrittori, seguendo l'opinione del Cronista Fra Tommaso da Siena, si stabilisce, che l'Ordine della Milizia instituito in Tolosa per opera di S. Domenico, fu riconosciuto da Innocenzo III. 1210. e da Onorio III. 1220. vivente ancora Domenico. Noi abbiamo già fatto vedere che così grand' uomini errarono nella cronologia, poichè la lettera di Onorio, che segnano per seconda, è la prima, e la prima seconda, e non all' anno 1220. ma 1221. vicino alla morte di S. Domenico. Si vuole che fino da quel tempo in Francia, ed in Italia si chiamassero *de Militia Jesu Christi*, e *de Pœnitentia*. Con quali prove? meschinissime in vero. Prima perchè troppo vaghe, e senza sodo principio. S' interpretano le parole della Bolla 1221. di Onorio III. *nomine pœnitentiæ in remissionem suorum peccatorum* (1), come determinanti la denominazione della Milizia promiscuamente anche *de Pœnitentia*. Vogliono significare, che, attese le Pontificie promesse

(1) *Docum. VII.*

se a que' che Crociati combattevano per la Fede, e per la Chiesa, que' Militi stessi da Fra Savarico radunati, di combattere gl' inimici Eretici si accingevano, come in segno di penitenza, ed in remissione de' loro peccati. Si pretende da essi, che S. Domenico sia stato nell' Italia institutore della Milizia formatasi in Tolosa sul fondamento della Bolla di Gregorio IX. data a tutti i Cavalieri di Gesù Cristo *per Italiam constitutis*. Ma da noi si è dimostrato ad evidenza, che questa Bolla fu scritta 1234. ed in un' edizione della Regola de' Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico, e de' privilegj a questi concessi, fatta 1496. in circa che sta appresso di noi, la Bolla di Gregorio IX. *Egrediens* è segnata *Pontificatus anno VIII.* siccome l' altra dal Mansi citata all' anno stesso a questi medesimi Cavalieri; e dal Bremond, dal de Rubeis, dagli Annalisti si vuol sostenere la falsa lezione dal solo Fra Tommaso da Siena prodotta, e adottata, incompatibile col fatto, *data Pont. anno primo*, cioè 1227.? Si dicono que' Militi *Dominici effecti Milites*. Possibile che con un così oscuro, ed equivoco laconismo si abbia voluto significare il preteso institutore della Milizia, S. Domenico? Ah, che *bella Domini prælientes*, tutti *Dominici Milites* ottimamente si dicono. Ma già si è dimostrato da noi contra de' Bollandisti, che questa Bolla è diretta a' Militi instituiti in Italia dal B. Bartolommeo Bragantze 1232. e contro degli Autori citati Domenicani resta pur fuori d' ogni dubitazione, che di questi Militi, che sono i primi Cavalieri Gaudenti Italici, non fu institutore S. Domenico, ma un di lui figlio delle paterne cure imitatore.

V. Ripigliano. Ma la Bolla *Detestanda* 1228. (1) di Gregorio IX. data *Universis Fratribus de Pœnitentia per Italiam constitutis* si trova pure antica negli Archivj dell' Ordine de' Predicatori, e nelle Collezioni de' Privilegj: dunque vi erano questi Frati all' Ordine de' Predicatori spettanti. Debolissimo argomento, e che nulla prova, se solo resta, come in fatti si dimostra. Questa Bolla spetta a' Frati della Penitenza, così generalmente appellati da Onorio III. in Italia privilegiati, come dalla Bolla stessa si indica; e non spettano nè a' Frati Predicatori, nè a' Frati Minori, pe' quali il P. Vadingo prima, e il P. Sbaraglia di poi ascriver vollero la Bolla *Detestanda* ed altre simili. Abbiamo di sopra spiegato cosa fossero questi Frati, e Suore della Penitenza. Di questo medesimo sapore pronunciar debbesi la Bolla *Ut cum majori* 1234. (2) in cui i Frati della Penitenza a' Prelati si raccomandano, acciò non siano molestati. Questa Bolla è data poco prima dell' altra *Egrediens*, e dice lo stesso quanto al contenuto, ed inutilmente si repli-

(1) *Doc. IX.* (2) *Docum. X.*

replicherebbe la cosa stessa, per le stesse persone con disordine diplomatico dal Papa stesso nominate prima *de Pœnitentia*, ed un mese dopo *de Militia Jesu Christi*. Con due inediti Documenti, uno all'anno 1274. (1) e l'altro al 1298. vie maggiormente si prova, che a niun Ordine spettavano, giacchè que' molti Frati della Penitenza di Padova avevano della propensione a' Frati Predicatori, del pari a' Minori, e servivano poi nella Chiesa della Catterdrale, ed ivi di seppellirsi destinano.

VI. Confessiamo niente meno che le Bolle di Gregorio IX. date a' Militi di Parma, instituiti dal B. Braganze, e specialmente quella, che la Regola comprende *Quæ omnium Conditoris*, abbiano qualche relazione a' Frati e Suore della Penitenza di S. Domenico, non perchè fossero la medesima cosa, come i citati Autori difendono con stiracchiature inconvenienti, come fece Fra Tommaso da Siena troppo zelante per esaltar l'Ordine, di cui tesser voleva la Storia; ma perchè da' Cavalieri Gaudenti *in Parma*, ed altrove stabiliti, in qualche modo discendono, e sono di quelli una successione, molto conforme la Regola Gregoriana pe' Militi alla Zamoriana per i Frati, e Suore delle Penitenza di S. Domenico. Ma, dicono, la tradizione di tutto l'Ordine de' Predicatori così insegna: *Vetus Traditio est*. Questa Tradizione, rispondiamo, su quali fondamenti sta appoggiata? Sopra il Consulto de' Leggisti (2) di Piacenza del Secolo XIV., sopra la leggenda di S. Caterina da Siena, scritta da Fra Raimondo di Capua 1386., e sopra la Storia dell'Ordine Terzo, pubblicata dal nobil uomo Veneto Senatore dotto e pio Flaminio Cornaro. Cosa insegnasi? Che i Frati della Milizia di Gesù Cristo, allora Gaudenti, sono la cosa medesima fin dal suo nascere con i Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico, e che coll'uno l'altro s' instituì del pari in Italia, Milizia, e Penitenza promiscuamente assumendosi, rapporto a' Frati, e Suore dell'Ordine Terzo di S. Domenico. Se tanto insegnasse una Tradizione così vecchia, noi ci rimetteressimo nella loro opinione, e non saressimo così poco consigliati, come sembra lo fosse il Sig. Marchese di Milano nella sua lettera, di poco, o nulla contare l'autorità di così vecchi Scrittori. Noi dunque ammettiamo la Tradizione da que' tre autorevoli appoggi stabilita, e diciamo che tutto all'opposto la tradizione insegna di quello essi scrittori, ed altri anno spiegato, e con mille stravolti sforzi in danno della verità sostenuto. Ascoltisi da questi Maestri venerandi il *vetus sententia est*, e lo si ascolti dal Sig. Marchese, che non sa comprendere, che i Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico discendino dai Cavalieri Gaudenti.

VII.

(1) *Docum. LXXXIV. e CIII.* (2) *Docum. XXXII.*

VII. *Vetus sententia est*, che sotto Onorio IV. 1286. si udì per la prima volta il nome *de Poenitentia S. Dominici*, e che allora soltanto si cangiò e si unì ancora il nome di Milizia Gaudente in alcune persone con questo *de Poenitentia S. Dominici*. Tanto apertissimamente insegnano i Leggisti del Consulto. Tanto nel Cap. VIII. della leggenda di S. Caterina da Siena, Fra Raimondo di Capua ci addita senza sospensione di sorta; e tanto intendevasi dal Procuratore dell' Ordine Fra Ubertino degli Albizzi nella supplica al Pontefice Bonifacio IX., ed Innocenzo VII. per ottener la conferma della Regola, non che dal dottiss. Porporato Giovanni de Dominici in una lettera a Fra Tommaso da Siena rapportata nella Storia della plenaria approvazione, che è la parte 2. della Storia di quest' Ordine dallo stesso Fra Tommaso nel 1406. descritta. Se in questi termini avesse bramato Fra Tommaso da Siena l' ingrediente del cangiamento del nome, se così il *vetus sententia est*, avessero spiegato il Bremond, il de Rubeis, gli Annalisti, senza pretendere S. Domenico institutore dell' Ordine della Milizia in Italia, cui è coevo, anzi la cosa stessa, l' Ordine della Penitenza, forse tanti dubbj non avrebbero messi i Bollandisti, tante difficoltà non avrebbe prodotto il Sig. Marchese, e noi con essi in questo, siccome in ogni altra dottrina ad onore avressimo di quietarsi. Ma perchè quello voleva fosse notato institutore dell' Ordine della Penitenza S. Domenico, e questi vogliono *Milizia*, e *Penitenza* nate al tempo stesso; e perciò Fra Ubertino non soddisfece al primo, anzi lo mortificò come pretendente di cosa, di cui non eranvi prove, che facessero fede in Cancellaria di Roma, nè presso l' Archivio dell' Ordine, nè presso di lui, che mai in quest' articolo rispose a tuono; noi siamo costretti, a gloria della verità, di contraddire, ed allontanarsi da uomini, che veneriamo quali stelle lucenti dell' Ordine nostro. Il *vetus* dunque *sententia est*, vuol dire che S. Domenico disegnò in Tolosa la Milizia Gaudente, che questa da' suoi figli s' instituì, si ravvivò in Italia, e dopo quasi un Secolo per giuste ragioni in molti individui si cangiò in Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico, che sono una successione mediata delle cure provide di un tanto Padre, e de' primi figli. Per questo esistono prove, che fanno fede in Cancellaria di Roma, per questo vedesi la verità de' fatti, e la dipendenza della Storia, per questo si trovano autentici argomenti, che ad evidenza quanto ricercasi dimostrano.

VIII. Se tutti i prodotti argomenti si sono da noi disciolti, come speriamo, senza replica, che sarà degli altri, che sono veramente poco degni della gravità, e critica di così grandi Maestri? Il primo è tratto da una Bolla d' Innocenzo IV. all'anno 1245. *Di-*

gnum est, diretta a' Frati di S. Domenico della Provincia di Lombardia. Il secondo da una simile di Alessandro IV. ed il terzo da una di Gregorio X. *Nimis patenter*. Il quarto dall'identità d' istituto. Il quinto dalla memoria di alcune Sante, e Santi, che fiorirono nel Secolo XIII. e si dicono *de Pœnitentia S. Dominici*, come sono il B. Alberto da Bergamo, la B. Margarita da Ipri, la Beata Emilia Bichieri, la Beata Benvenuta Bojani, B. Nera da Siena, B. Daniela da Benevento, Genovesa da Siena, B. Angela Tolomei, B. Sibillina da Pavia, che tutte fiorirono avanti il 1300. o poco dopo. Anzi alcuni Cronisti, come Gio: de Mussis nel Cronico Placentino, l' Anonimo *de Laudibus Papiæ*, Rolandino *de factis Marchiæ Tarvisinæ*, riconoscono il Terz' Ordine della Penitenza di S. Domenico nel Secolo XIII.

IX. Questi sono gli argomenti dai citati Autori prodotti in favore della loro opinione, e da qualch'altro ancora aggiunti. A tutti rispondiamo brevemente. I Frati della Provincia di Lombardia detti da Innocenzo IV. ed Alessandro IV. *Ordinis S. Dominici*, non altri sono, che i Frati Predicatori con questo titolo talora chiamati, come li chiamò Benedetto XI. 1304. 19. Marzo nella Bolla *Ex Horto*, ed altri Pontefici ancora il fecero, non essendo delitto, che li stessi Frati ora si dicano *Ordinis Prædicatorum*, ed ora *Ordinis S. Dominici*. Per verità i Frati della Penitenza non furono mai divisi in Provincie, nè con questa nuda appellazione vennero mai nelle Bolle chiamati. Non è di maggior autorità nel proposito la Bolla di Gregorio X. scritta a' Frati della Penitenza, di quello abbiamo dimostrato di sopra che lo siano le Bolle di Onorio III. e di Gregorio IX. *Detestanda*, e *Ut cum majore*. (1) Riguardano cioè Frati, e Suore della Penitenza, che nè per istituto, nè per abito nulla anno a fare con que', de' quali ora parliamo.

X. Nè bene conclude l' altro obbietto, che l' identità d' istituto propone ne' Militi Gaudenti, e ne' Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico. Questo prova unicamente la dipendenza, e successione di un Ordine dall' altro, per cui la distanza di tempo non dimostra la diversità. Succede il figlio al padre, e da questo discende quello, ma non sono perciò una cosa medesima riguardo al tempo, per quanto dal medesimo sangue discendano, ed uno la vita dall' altro riceva. La identità d' istituto ne' Militi Gaudenti, e Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico, non prova identità di Ordine, nè per ragione di tempo, nè per ragione di privilegj, e personali esenzioni, per li quali quelli degli uni non sono per gli altri. Quanto dunque da Gregorio IX. si concesse a' Militi Gaudenti della prima schiatta Italica, e da Urbano IV. e Cle-

(1) *Doc. IX. X.*

Clemente IV. a que' della seconda, che pure e per istituto, e per Ordine erano identici, non può convenire a' Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico, che cinquanta, e più anni dopo nacquero, e dalla S. Sede si riconobbero, siccome parimenti quanto si concesse a questi, non può convenir a quelli.

XI. Non siamo per produrre le leggende di tante illustri donne, che ci vengono obbiettate, per riconoscere coevo, come dicono, all' Ordine della Milizia l'Ordine della Penitenza di S. Domenico, rimettendo specialmente ai Bollandisti, e ad altri accreditati Agiografi i leggitori, che di più bramassero sapere, contentandoci noi di notare la diversità d'istituto in alcune, e di Ordine ancora, con le ragioni de' tempi, onde sciogliere la confusa opposizione. La B. Margarita da Ipri, che fiorì verso la metà del Secolo XIII. era dell' Ordine della Penitenza nelle Fiandre assai fiorente, e celebrato, quanto lo era per que' tempi in Italia, come il Cantipratense, ed il B. Umberto nelle loro opere scrivono chiaramente. E sebbene diretta da' Frati de' Predicatori, non avea, che una forma di vita, e di abito arbitrario, diversa da quella delle Suore della Penitenza di S. Domenico. Tale era quel Fr. Guidone de Sulinago Cittadino Milanese, che in un Istrumento 1240. 13. Aprile dell' archivio delle veteri Monache Vergini, e non Terziarie Domenicane di quella Città, dicesi *Frater de Pœnitentia*, e nel Necrologio di quel monastero al giorno 25. Aprile si registra la morte: *Frater Guido benefactor, & fautor Ordinis nostri*. A questa spiegazione conviene il giudizio stesso, che formò la Sagra Ruota Romana di S. Elisabetta d'Ungaria vedova, e della Penitenza, a niun approvato Ordine attinente, benchè i Frati Predicatori cura talora di essa prendessero. Ben considerate le Bolle, che concedono la facoltà in Vercelli di fondare un monastero a richiesta di Emilia Bichieri, e di altre illustri vergini, appare, che questa Beata non fu giammai dell' Ordine della Penitenza di S. Domenico, ma Monaca Domenicana, cui la Regola di S. Agostino all' anno 1256. si propone, e da essa con altre vergini si osservò, e fino a' giorni nostri si osserva. Era dunque del secondo Ordine, e non del terzo, ed emendar si debbono le lezioni del Breviario, che così la dichiarano. Tre documenti esistono nell' Archivio delle Monache stesse, che dimostrano la falsità della fin ora tenuta opinione. Il primo è al 1255. giorno di Sabbato terzo di Luglio, in cui F. Guglielmo di Novara Priore de' Predicatori in Vercelli con altri Religiosi vendono, e danno in proprietà, *per liberum allodium D. Imiliæ qu. D. Petri Bicbieri de toto casamento ipsius Conventus cum ædificiis, borto, brolo, curte, prato &c. prope Civitatem Vercellarum pro Religione Dominarum ibi facienda*. Non era dunque Emilia ancora Religiosa di verun instituto. Il secondo Documen-

men-

mento è all'anno 1256. secondo del Pontificato di Alessandro IV., col quale Filippo Arcivesc. di Ravenna, e Legato Apost. commette a Ruffino di Asti Canonico di Vercelli, che ad Emilia, e compagne, *prædictis Dominis, & quæ ipsis successerint, concessa & confirmata per te aliqua Regula de approbatis, seu alia specialiter a Sede Apostolica cuicumque Religioni concessa, quam dictæ Dominæ duxerint eligendam, & ipsis singillatim a te ad professionem receptis, facias easdem sicut per Electi mensem postulationem canonicam de aliqua Religiosa Christi Ancilla, quæ curam gerat ipsarum . . . providere*. Se tutte queste providenze convenir possano alle donne della Penitenza di que' tempi, da quanto si è detto da noi evidentemente apparisce, che no. E se manca la Carta che dimostri quale delle Regole approvate abbiano poi scelto, supplisce la Bolla di Clemente IV. all'anno 1266. in cui, scrivendo al Generale e Frati Predicatori raunati nel Capitolo Generale, manifesta a qual Regola, ed instituto spettassero le Monache di S. Margarita: *Cum dilectæ in Christo filiæ Priorissa & Conventus Monasterii S. Margaritæ extra muros Civit. Vercell. Ord. S. Augustini, sicut ex parte ipsarum fuit propositum coram nobis, inclusæ corpore in castris claustralibus, mente tamen libera devote Domino famulantes, de institutionibus vestri Ordinis illas quæ sibi competunt hactenus laudabiliter duxerint observandas, & eodem Ordini vestro incorporari affectent*. Assoggetta all' Ordine, e Provinciale di Lombardia quelle Monache e Monastero, *contraria consuetudine ipsius Ordinis vestri vel Indulgentia ab eadem Sede obtenta, seu etiam obtinenda, nequaquam obstantibus*; volendo che da' Frati Predicatori si visitino, correggano, riformino, instruiscano, ne' Statuti del proprio Ordine: *Datum Viterbii IV. Non. Novembris Pontif. ann. II.* Innocenzo IV. (*Datum Romæ apud S. M. M. VI. Id. Decemb. Pontif. A. secundo*) avea incaricato i Frati Predicatori della direzione di Monache, dispensandoli da qualunque legge, che al contrario comandasse, il che fece anche Niccolò IV. riferendosi al Breve del suo predecessore. E l'una, e l'altra Bolla nell' Archivio sopraccitato si conservano autografe. Le quali cose tutte ben considerate, come dir si possa che Emilia e le sue compagne fossero del Terz' Ordine della Penitenza, io non so comprenderlo, e solo dirò, che nel Secolo XV. incominciossi a dipingere, e celebrare come Suora del Terz' Ordine, da gente ignorante, e passò l'errore ne' posteri, e persino negli atti del Processo della Beatificazione, sull' appoggio meschinissimo di un' imagine della B. Emilia, che certo non è opera che del Secolo XVI. o al più del XV. verso il suo finire. Benvenuta da Cividale del Friuli, che morì nel 1293., per quanto nella leggenda del sincrono Storico Fra Conrado Domenicano si dica divota, ed attaccatissima all' Ordine de' Predicatori, vesti-

tua

ta anche con tonaca bianca, come le antiche pitture la mostrano, quantunque lo potrebbe essere, pure siamo in opinione non sia stata propriamente professante la Regola di Fra Munione, e nel numero di quelle, delle quali parla Onorio IV. ma piuttosto di quelle, che per semplice divozione si vestivano dell' abito de' Frati Predicatori. Tali erano quelle, che nella vita del B. Ambrosio Sansedonio appresso de' Bollandisti diconsi *vestitæ habitu Ordinis Prædicatorum*. Per non accrescere il numero di queste, in un Capitolo Generale dell' Ordine de' Predicatori erasi fatta proibizione nel primo Secolo dell' Ordine. Da queste divote Vergini si formarono de' Monasteri, che in seguito professarono la perfetta clausura, i voti solenni sotto la Regola di S. Agostino, e le costituzioni de' Frati Predicatori, nel numero delle quali, per quanto a noi pare nell' esame de' Documenti, che abbiamo fatto, annoverar si deggiono quelle di S. Domenico di Verona dette di Acqua traversa, quelle di S. Paolo di Trivigi, delle Vereri di Milano, di S. Anna di Padova, e di S. Maria della Cella di Cividale del Friuli, e di altre. Di queste ultime nella notizia dell' Ordine de' Predicatori fatta da Bernardo Guidoni, e diretta all' anno 1308. al Maestro Generale, leggesi *Monasterium Puellarum*. A quelle di Milano crediamo scritta la Bolla d' Innocenzo IV. 1251. *Dilectis in Christo Filiabus Virginibus, & Continentibus sub vita, & habitu Religioso Mediolani degentibus*. E ritornando alla Beata Benvenuta, possiamo assicurare che nel primo vetusto Necrologio del Convento di Cividale del Friuli all' anno 1292. siccome nell' altro quasi posteriore di un Secolo, non si nota Benvenuta dell' Ordine della Penitenza di S. Domenico; e nel primo soltanto dicesi: *Vixit devota in spiritu*; nell' altro poi da mano posteriore sta scritto: *Vixit devota in tertio nostro Ordine*: cosicchè quanto dall' Eruditissimo P. Bernardo de Rubeis si nota nella Vita di questa Beata Vergine, non prova che quanto da noi si è dimostrato. Non fu, nè potevalo essere della Milizia Gaudente, nè Autore alcuno antico scrisse mai che fosse *de Pœnitentia S. Dominici*. Era dunque *de numero vestitarum Ordinis Prædicatorum*, diretta da questi, e riguardata come figlia dell' Ordine, ma non già profitente istituto di sorte alcuna e poichè dimorava nella propria casa, in qualche modo dir si poteva *de tertio Ordine nostro*.

XII. Quanto poi alla B. Sibillina da Pavia, non negherò fosse all' Ordine de' Predicatori attinente, come Suora della Penitenza di S. Domenico, siccome la B. Giovanna di Orvieto, e la B. Margarita di Castello, quali tutte professarono l' Ordine della Penitenza di S. Domenico, benchè vergini, e non vedove, perchè in quelle Città, come vedremo, ed in altre, dalle vedove de' Cavalieri Gau-

Gaudenti erasi già introdotta l'appellazione, e la Regola, in molte Città permessa, ed estesa anche alle figlie. Il B. Alberto da Bergamo mai si disse da' sincroni autori *de Pœnitentia S. Dominici*, ma lo chiamarono *Frater*, e lo vestirono come si chiamavano, e si vestivano i conversi della Milizia Gaudente. (1) Il nome poi di *Tertii Ordinis Prædicatorum* non si udì, che nel Secolo XIV. così si prendettero a chiamare le Suore della Penitenza di S. Domenico. Non così poi pensiamo della Beata Nera ed Angiola Tolomei da Siena, Giovanna da Fiorenza, Daniela di Benevento, e Geslovesa da Siena. Tutte queste erano nel numero delle vestite, e non professavano la Regola di Fra Munione, ma certe particolari costituzioni loro formatesi da' direttori, come delle Sanesi abbiamo detto aver fatto il Sansedoni. Finalmente il Cronico Placentino non ci arreca, che la esistenza di due Militi Gaudenti, che verso il 1290. dicevansi *Milites Xenodochii S. Dominici Ord. Prædicatorum*, nè mai si dicono *de Pœnitentia* semplicemente; le loro mogli bensì da poi si appellarono *de Pœnitentia S. Dominici*, e fondarono la unione delle Consolate Piacentine. Rolandino non dice che si nominassero *de Pœnitentia S. Dominici*, oppure del Terz'Ordine, ma li distingue con dire Frati bianchi, e coniugati, attinenti a'Frati Predicatori, e questi erano i Cavalieri Gaudenti. Il solo Pietro de' Gerardi, vecchio storico in latino Lombardo scritto, e tradotto da Fausto di Longiano, come di sopra abbiamo dimostrato, que' Frati bianchi, e coniugati del Rolandino li chiama del Terz'Ordine de' Predicatori, appellazione, che non trovasi nell'originale, ma solo nella traduzione. Niuno però li appella *de Pœnitentia S. Dominici*. L'Anonimo Ticinese scriveva nel 1318. ed allora esser vi potevano de' Frati, e Suore coniugate, e continenti, che stavano nelle proprie case, e non avevano Chiesa propria, o Collegio ancora formato, e di questi verisimilmente parla nel Cap. X. qualora scrive che oltre a ventun Monasterj di donne, vi erano delle altre radunanze, e delle quali diffusamente non parlava: *Exceptis personis conjugatis, & continentibus Tertii Ordinis Prædicatorum . . . non habentibus propria Oratoria*. Abbiamo altrove fatto vedere che queste parole si possono intendere de' Cavalieri Gaudenti, e non siamo lontani dal credere, che questi Frati, e Suore dopo il 1280. si dicessero in Pavia, siccome in qualch'altra Città della Lombardia *de Pœnitentia S. Dominici*, come nel Cap. seguente si diluciderà vie maggiormente in confermazione del fin qui detto. Il nome poi di Terz'Ordine, se così s'intenda, e si dispieghi, che significar possa tutte quelle persone, che vestite dell'abito de' Predicatori, e da questi dirette, qualunque fosse

(1) *Docum. CXXVIII.*

se la regola da essi abbracciata, vivevano nelle proprie case, ed anche col matrimonio, siccome avanti e dopo, non molto mi ostinerò a concedere, che tutte le Vestite, siccome le Gaudentesse, e le Suore della Penitenza di S. Domenico, del pari dir si possino *Tertii Ordinis Prædicatorum*. Non è perciò che assai imbecille l'argomento prodotto dall' Anonimo, preso dalle lezioni del Breviario Domenicano, di alcune Vergini Beate cioè, che diconsi ivi del Terz' Ordine della Penitenza di S. Domenico, per comprovare, che non erano vedove, e che fiorirono avanti del tempo da noi stabilito. Veramente del Breviario se ne servono gli Eruditi per pregare Iddio, e lodarlo ne' Santi suoi, non per imparare con questo, ed insegnare le leggi di Critica, ed i fatti genuini della Storia. Si sono fatte molte correzioni del Breviario, e quante ne restano ancora da farsi! A noi basta che resti dimostrato, che emendar si deggiono quelle della Beata Emilia Bicchieri, della Beata Benvenuta Bojani, e del Beato Alberto di Bergamo, siccome le tante leggende di Vergini, nelle quali tutte si confondono l'Ordine delle Vestite con quello della Penitenza di S. Domenico, l'Ordine de' Cavalieri Gaudenti con questo parimenti, avanti che siasi introdotto nella Chiesa di Dio, persuasi che, introdotto dalle vedove, e coniugate, state vi siano delle vergini, e continenti, perchè non vi erano assolutamente escluse, se non in qualche Collegio, dove le sole vedove si ammettevano.

CAPITOLO V.

Nelle Provincie, e Città, dove fiorì la Cavalleria Gaudente, fiorirono, e fioriscono Collegj di Suore della Penitenza di S. Domenico discendenti da quella, e molte illustri, e sante Donne.

GLi Annalisti dell' Ordine de' Predicatori promettono di dare esatta notizia di tutti i Collegj di Suore della Penitenza di S. Domenico, che furono fondati, e molti esistono nell' Italia, nella Francia, nella Fiandra, nella Spagna, nel Messico, nella Germania, nell' Ungheria, nella Dalmazia, e nella Grecia, ma lo promettono *suo tempore*. Noi brevemente daremo contezza di que' d'Italia, non compreso il Regno di Napoli, e la Sicilia. Molti di questi passarono allo stato di Claustrali, ed altri sono restati nello stato di Collegio colla Regola del Terz' Ordine, alcu-

alcuni non solo colla clausura volontaria, e con il voto semplice di castità, come si comandò nel Concilio Lateranense quinto, ma canonicamente, e con tutti i tre voti solenni. Il principio di questi Collegj in molte Città si deduce da vedove, che professando la Regola della Penitenza di S. Domenico, dimoravano prima nelle proprie case; e vedremo che i più antichi Collegj sono que' di Orvieto, di Firenze, di Siena, e di Lucca nella Toscana, di Pavia, e di Piacenza nella Lombardia, quali poco avanti, o poco dopo il 1300. incominciarono. Apparirà, che la unione più antica di Suore della Penitenza di S. Domenico, da cui ogn'altra, derivar si deve, fu quella di Orvieto, di cui la Fondatrice, e la Priora fu Gisilla, prima moglie di Fra Ildebranduccio, entrambi della Milizia Gaudente, ossia della B. V. Maria Gloriosa, e poscia dettisi della Penitenza di S. Domenico. Gisilla vedova formò il primo Collegio, e sotto la di lei direzione si fece santa la Beata Giovanna detta Vanna, che è la prima Santa, di cui celebrisi l'officio dalla Chiesa, che veramente stata sia professante lo istituto delle Suore della Penitenza di S. Domenico, come leggesi nella leggenda scritta da Fra Giacopo Scalza Orvietano dell'Ordine de' Predicatori storico contemporaneo, dalla quale trasse la sua Fra Tommaso da Siena, che serbasi Ms. in Venezia nella Bibliot. de' SS. Gio: e Paolo, dalle quali ne riportò il Razzi pubblicata la sua.

II. Dividiamo dunque in sei Provincie l'Italia, come si è fatto dalla Milizia Gaudente, cioè in Provincia di Lombardia inferiore, di Lombardia superiore, della Romagna, della Toscana inferiore, della Toscana superiore, e della Marca Trivigiana, e veggiamo nelle Città tutte di queste Provincie, nelle quali la Cavalleria Gaudente fu accolta, veggiamo nate le Suore della Penitenza di S. Domenico, e formatisi de' ragguardevoli Collegj; onde resti dimostrato, che questi sono una legittima successione dello stato militare Gaudente.

§. I. *Provincia di Lombardia inferiore*.

Bologna.

I. In questa Provincia la Città principale, e sovrana, per così dire, della Milizia, era Bologna. Quivi antica fu la discendenza nelle donne, che stando, dopo la morte de' loro mariti, nelle proprie case, taluna usò chiamarsi *de Militia B. Mariæ Virg. & de Pœnitentia S. Dominici*; indi lasciando la prima appellazione, colla seconda soltanto si chiamava (1). Così verso la metà del Secolo XIV. usò Fra Pietro Sala, e la di lui moglie nominarsi in pub-

(1) Docum. CXXI.

pubblici istrumenti. Dipendevano queste Suore da' Frati Predicatori, e appresso di questi si congregavano, finchè nel Secolo XV. dopo la plenaria conferma Innocenziana, si ridussero in Collgio posto non molto lungi dalla Chiesa de' loro direttori. L' immortale Benedetto XIV. nel 1744. adì 15. Aprile comandato avendo che le Terziarie tutte di Bologna fossero soggette all' Ordinario, ed a' Parrochi, nel dì 27. Maggio con altra lettera dichiarò, che le Terziarie Domenicane si dovessero lasciare nel possesso di esenzione da' Parrochi, atteso l'antico privilegio di Alessandro VI. riconosciuto nell' attual visita di quel Collegio da esso fatta. Erano dunque collegiatamente viventi fino dal 1496. Tuttavia si mantengono, e rendono onorata la Religione, che professano.

Modena.

II. Coeva alle Terziarie Bolognesi fu in Modena la denominazione, come imparasi da Documento del 1337. di Fra Gianbuono Tassoni *Ord. B. M. V. & de Pœnitentia S. Dominici* (1). Così la di lui moglie. Quivi pure, prima nelle proprie case, indi Collegiate si raccolsero, e tuttavia sussistono, dirette da' Frati Predicatori. Nel Secolo XV. vi fiorì la B. Margarita Fontana.

Reggio.

III. Antico del pari e ragguardevole è il Collegio delle Suore della Penitenza di S. Domenico in Reggio, come dal libro de' privilegj stampato in Ferrara, e da' registri della Provincia s' impara.

Parma.

IV. In Parma vi furono in ogni tempo nelle proprie case dimoranti, quali ordinariamente succedettero a' Cavalieri Gaudenti, e nella Chiesa de' Predicatori si radunavano. Parma diede la culla alla Milizia, e fino a' giorni nostri mantiene la gloriosa successione.

Mantova.

V. Mantova antico e nobile Collegio vide formarsi in essa di Suore della Penitenza di S. Domenico, quali diedero alla Chiesa la Beata Osanna Andreasi nel Secolo XV.

Ferrara.

VI. Erano molte illustri Matrone dell' abito del Terz' Ordine vestite in Ferrara. Dal Duca Ercole loro si diede Monastero, e Chiesa, e sotto la gran Madre Lucia de' Narni, già Beata nella Chie-

(1) *Docum.* CXXII.

sa, vennero rinchiuse, dirette da' Frati Predicatori. Questo Monastero si appellò S. Caterina da Siena. Non mancò però in verun tempo la successione delle Suore della Penitenza di San Domenico.

§. II. *Provincia di Lombardia superiore.*

MILANO.

I. L'Ospitale di S. Lazzaro in Milano, detto de' Leprosi, da alcuni nobili divoti, non senza grave sospetto discendenti da' Cavalieri Gaudenti, si acquistò col proprio denaro, e in esso vi s' introdussero nel Secolo XV. alcune Suore della Penitenza di S. Domenico per direttrici del medesimo. Secondo i consigli di S. Carlo Borromeo nel 1576. si formò un celebre Monastero di Claustrali. Ad esse si unirono le Monache di S. Domenico di Via levada, sempre all'Ordine de' Predicatori soggette. Osserviamo che da prima erano vestite colla semplice tonaca bianca, e nero mantello, e nel 1505. ricevettero lo scapolare, e nel 1508. il velo. Mai però mancarono le Suore del Terz' Ordine in Milano, ed in questo Secolo vicino a S. Eustorgio si ridussero in un Collegio detto di S. Domenico. Fra di esse fiorì la B. Colomba, che volò agli eterni riposi nel 1517.

BERGAMO.

II. Non solo a' Cavalieri Gaudenti, ma alle divote discendenti di essi eziandio, Bergamo diede accoglimento. Il celebre Monastero di S. Maria Mater Domini dalla vedova Francesca Berova, e da altre nobili Matrone fondato, trae da quello il suo principio. Nel 1467. trovasi in Ardesio un Collegio di Terziarie Domenicane. Queste nel 1548. si portarono in Città, ed eressero il Monastero a S. Caterina consecrato; e nel 1576. si divisero per la maggior parte nel Monastero di S. Marta, ed alcune poche di S. Maria Mater Domini. Si mantennero però in Città, e tuttavia fioriscono le Suore della Penitenza di S. Domenico.

SONCINO.

III. Antica è l'istituzione di queste Suore in Soncino, e si renderono celebri colla santità della B. Luchina Stroppini, vedova di Lucchino, e della Beata Stefana de Quinzanis. Si eresse il Monastero da poi di S. Paolo, ove prima era il Collegio.

PAVIA.

IV. Fino dal Secolo XIV. avevano le Suore della Penitenza di S. Domenico, dette del Terz' Ordine de' Predicatori, sede in Pavia, ed erano una successione immediata della Milizia Gaudente.

Lu-

La B. Sibillina forse fu prima delle Vestite, indi professò la Regola colle altre Suore della Penitenza di S. Domenico collegialmente.

PIACENZA.

V. Singolare appellazione sortirono le mogli de' Cavalieri Gaudenti in Piacenza nel Secolo XIV. (1) Si chiamavano *Dominae Consolatae*, *seu Sorores de Poenitentia S. Dominici*, e vi si mantennero sempre mai.

LODI.

VI. In Lodi pure vi furono Collegiate, dalla santità della B. Lucrezia da Cademosto rendute celebri nel Secolo XV.

COMO.

VII. Un Collegio ragguardevole, che tragge antica origine, trovasi in Como d' illustri matrone fino a' giorni nostri copioso.

CASALE.

VIII. Capitale del Monferrato è la Città di Casale compresa nel Vercellese prima che in Ducato si erigesse; e questa fino dal XV. Secolo vide divote Matrone vestite dell' abito della Penitenza di S. Domenico starsene nelle proprie case, e radunarsi nella Chiesa de' Predicatori, indi collegiatamente stabilirsi in regolare successione, sempre servando le medesime dipendenze. *Ex Reges. Prov. Lombard.*

TRINO.

IX. Trino Città del suddetto Ducato santificata dalla Beata Cecilia Alberici, e dalla B. Maddalena, ambe del Terz' Ordine di S. Domenico, non tardò di tosto formarvi un nobile Collegio, che tuttavia numeroso si mantiene. *Ex Reges. Prov. Lomb.*

RACONIGI.

X. Dalla gloriosa santità della B. Caterina, Cittadina di Raconigi, si venne a stabilire in questa deliziosa Città ragguardevole Collegio, che collo splendore delle più edificanti virtù si conserva. *Ex Reges. Prov. Lomb.*

ALBA.

XI. Dalla vedova Principessa di Savoja Margarita moglie di Teodoro Marchese di Monferrato, figlia spirituale di S. Vincenzo Ferrerio, Professa del Terz' Ordine di S. Domenico in Alba all' anno 1441. si fon-

(1) *Docum.* XXXII.

si fondò nobil Collegio ridotto poscia in monastica clausura, e serbasi tuttavia fiorito di nobili alunne. *Ex Reges. Prov. Lomb.*

GENOVA.

XII. Fatto illustre lo istituto del Terz' Ordine da molte nobili Matrone, che lo abbracciarono in Genova, cioè la Beata Maria Raggio, eressero Collegio fino dal Secolo XV. incominciato nel luogo detto *Roxio*, o *Roexo* con Chiesa a S. Girolamo dedicata. Questo Collegio nel 1588. passò ne' PP. della Compagnia di Gesù. Le Suore però del Terz' Ordine si rimisero da poi vicine alla Chiesa di San Domenico in altro luogo collegiate. *Ex Reges. Prov. Lombardiæ.*

§. III. *Provincia della Romagna.*

FAENZA.

I. Siccome nello stato della Cavalleria era la principale Città Faenza, così lo è nella successione delle donne. Antico è lo stabilimento delle Suore della Penitenza di S. Domenico in questa, e si mantengono collegiate all' Ordine de' Predicatori soggette. *Ex Reg. Prov. Lombard.*

IMOLA.

II. In Imola, dove vedemmo tanto fiorita la Milizia Gaudente, nel Secolo XIV. si trovano pure da questa uscite alcune Suore della Penitenza di S. Domenico abitanti nelle proprie case, che diconsi Oblate dell' Ordine de' Predicatori. Tale era Giovanna Ferrarini, moglie di Fra Giacopo Ugolinuccio all' anno 1349. ed altre, come da Documenti negli Annali de' Predicatori nel Tomo primo si dimostra.

PESARO.

III. Nel Secolo XV. si raccolsero collegialmente molte nobili Matrone in Pesaro, e già erano ben stabilite all' anno 1480. quando la vedova Suor Pacifica Sarperoli nel 1498. 3. Luglio arricchì la collegiata radunanza, così che entrate molte vergini figlie nel 1523. credettero di fermarsi nel luogo stesso in clausura, cangiando il titolo di S. Caterina Vergine in quello di S. Caterina Martire.

CAMERINO.

IV. Nell' antica Città di Camerino, nello Stato Pontificio, si propagò nelle donne lo istituto, ed ivi un Collegio ragguardevole vi fiorisce.

SAN-

SANSEVERINO.

V. Così nella picciola Città di Sanseverino nella Marca d'Ancona, fino da' più rimoti tempi trovasi la divota Religiosa Congregazione, quale in tre Collegj ora stassene distinta, e numerosa.

MONTEFIORE, MONTELORO, E MACERATA.

VI. La Venerab. S. Maria Ginevra Basso Terziaria Veneta partitasi da Venezia, fondò tre Collegj ora celebri, e copiosi nello Stato Ecclesiastico, in Montefiore uno nella Marca Anconitana, l'altro in Monteloro, e l'ultimo finalmente in Macerata, dove la illustre, e zelante fondatrice in odore di santità morì nel bacio del Signore.

§. IV. *Provincia della Toscana inferiore.*

FIRENZE.

I. La Toscana siccome fu la più feconda nella Cavalleria Gaudente, così lo fu nelle donne, che della Penitenza di S. Domenico, o Terzabite Ordine si appellarono. In Firenze appresso i Monaci Cistercienfi, così leggesi in una Cronaca Ms. del P. Biliotti di Santa Maria Novella: " Trovasi uno Strumento nel loro Archivio, rogato da Rinieri di Castagnuolo Not. in cui si legge una Donazione fatta da donna Nesa, ossia Agnesa, figlia di Ruggerino del Marinajo, moglie di Cione Pilastri, della metà del Padronato della Chiesa di S. Miniato ora le Torri a' Monaci Cistercienfi di Settimo. La pia testatrice viene chiamata Rev. Donna del Terz' Ordine de' Predicatori. Certo uomo dabbene nominato Ricco della Parrocchia di S. Maria Novella, amministrata da' Religiosi di S. Domenico, lasciò l'anno 1307. in Valfonda, ossia Gualfonda, contrada alla Parrocchia stessa soggetta, una casa a comodo di otto Terzabite della Penitenza di S. Domenico, acciocchè in unione di spirito sotto il medesimo tetto pregassero per il loro Benefattore, rimettendo ai Religiosi stessi la scelta delle migliori dalle case particolari ove allora abitavano presso i loro congiunti, ovvero separatamente da se sole. Eseguirono la pia volontà del Testatore i detti Religiosi, e venute in detta casa otto Terziarie la nominarono il Capitolo delle Suore, e queste chiamate erano Suore del Capitolo, come fra' Cavalieri alcuni dicevansi Conventuali perchè a starsene nel Convento si erano consegrati, ed altri nelle proprie case, che talora ne' Conventi si radunavano, come le altre Terzabite nel luogo del Capitolo si congregavano. Quale denominazione durò fino che solennemente canonizzato S. Vincenzo pensarono eleggerlo per loro protettore, e in appresso chiamarsi le

Suore

Suore di S. Vincenzo. „ Tanto leggesi nella suddetta Cronaca scritta 1585. Questo Collegio è uno de' primi, di cui abbiansi in Italia regolati principj, e da cui chiaramente la discendenza dalle mogli o figlie de' Cavalieri Gaudenti si deduca. Ha dato donne per virtù e saviezza distinte, che meritaron esser prescelte alla direzione di altri Monasteri. In fatti Suor Rebecca dell' Orafo Priora di detto Capitolo, e figlia spirituale di S. Antonino, chiamata venne per guida del Monastero di S. Lucia, ch' ebbe principio l' anno 1442. come osserva il Chiariss. Bremond nel Boll. Tom. III. Dopo averle incamminate, e stabilite nella regolar disciplina, che nel giorno d' oggi fiorisce, fece ritorno al suo Capitolo di Valfonda. Da queste Suore vuole pure diretto il Biliotti il celebre Monastero di Annelena, situato verso la Porta Gattolini. Prende il nome dalla sua fondatrice, che fu Annelena Malatesta, figlia del Cav. Galiotto Signor di Rimini. Rimasta vedova ne' suoi verd' anni del Capitan Baldaccio, a tradimento ucciso, risolse di abbandonare affatto il mondo, e mutato il suo palagio in un sacro ritiro, ivi con alcune Matrone vestì l' abito della Penitenza, diretta da S. Antonino, Boll. Tom. III. Le Suore del Capitolo di Valfonda, e quelle di Annelena, vestirono mai sempre semplice tonaca bianca, con le bende, e legature, come alle vedove de' Cavalieri viene prescritto. Molte sono le Sante illustri, che vi fiorirono in Firenze in questi Collegj. La B. Villana, Teodora Landi, Raffaella Saffoli, Petronilla, Maria Bagnesi Nelli, Lucia Bartolina, Lorenza Lorini, Cristina, Fiorentine tutte, che da' popoli si meritarono culto, ed omaggi di religione. Il Generale Gaetano da Vio prescrisse dopo il Concilio Later. una Regola speciale, che concorda lo stato di Terzabita, e di Collegiata; quale Regola da altri Collegj si accettò, ed anche da quelle di S. Caterina. Altro Monastero alle Terzabite nel 1435. si concesse, di S. Maria della Neve, Boll. Tom. III.

Pistoja.

II. Pistoja fino dal Secolo XV. conta un ragguardevole Collegio di Terzabite, quali nel 1521. accettarono le costituzioni del Gaetano, e con singolare pietà si riformarono, e vi fiorì fra esse la B Maria da Popilio.

Prato.

III. Anche in Prato erano in un Collegio raccolte fino da' tempi di Eugenio IV. quale ad esse prescrisse molte ordinazioni, Boll. Tom. III. e la santità di Caterina de' Ricci le rendette celebratissime.

LUCCA.

IV. Fino da' primi tempi di quel collegiato vivere delle Terziarie, Fra Ricomo Bulgarini *Miles B. M. Virginis, & de Poenitentia S. Dominici*, (1) e così la moglie si chiamarono, e stabilissi un nobile Collegio in Lucca, cui il Generale Vercellese scrisse una Lettera patente del 1272. quando solo erano Militi della B. V. M. Glor. Tale fino a' giorni nostri si mantiene, ed a queste nel 1405. spedì una copia della conferma della Regola Fra Tommaso da Siena, come dalla Terza Parte della Storia di quest' Ordine dello stesso Fra Tommaso da Siena si rileva.

PISA.

V. In Pisa, dove anche alcuni Terziarj, de' quali i primi erano non Militi Gaudenti, avanti il 1400. si formarono un Collegio rispettabilissimo nella terra di Agnano, e copioso Collegio le donne loro si fecero, e vi fiorirono nella pietà distinte, e molto illustri, la B. Elena, e la B. Maria, tutte e due Pisane; molte nel 1394. da Fra Tommaso da Siena furono vestite dell' abito della Penitenza di S. Domenico, e a queste diresse una copia delle costituzioni Fra Tommaso medesimo nel 1405. come da sua Storia.

§. V. *Provincia della Toscana superiore.*

SIENA.

I. Anche su questo argomento entra il dubbio, se sia stata prima Firenze, o Siena, che abbia prestato vita collegiata alle Suore, e vedove della Milizia Gaudente, chiamate della Penitenza di S. Domenico. In Firenze avanti il 1307. vi erano, nelle proprie case dimoranti; ed in quell' anno incominciarono la vita collegiata. In Siena per verità si trova che molte figlie avanti il 1300. vestirono l' abito de' Predicatori, specialmente a' tempi del Beato Ambrosio Sansedoni Sanese, quali furon la B. Nera, la B. Angiola, figlie di un Cavalier Gaudente, Tolomei, e Genovesa, tutte e tre Sanesi, morte anche avanti il 1300. ma queste non professarono alcuna Regola, e molto meno quella della Penitenza, come chiaro appare dalla lor vita: possono bensì aver dato eccitamento, ed esempio, e dicevansi, come di sopra notammo, *Vestitae Ordinis Praedicatorum*. Queste nulla anno che fare con quelle, di cui siamo per tesser la Storia. Il Collegio celebre detto delle Mantellate di S. Domenico, quale già esisteva nel 1321. ad esse Arveo Generale de' Predicatori dirigendo per lor regolamento alcune ordinazioni, *devotis Prio-*

(1) *Docum.* CIV.

Priorissæ, & cæteris Dominabus de Pœnitentia S. Dominici Senis commorantibus, questo ci presta argomento di parlare, e questo fu posteriore, o coevo a quello di Fiorenza. La risposta che si diede a Caterina, quando si presentò per essere accettata all' Ordine, dimostra che queste Mantellate principio ebbero da illustri vedove della Milizia Gaudente. Si rifiutò perchè era vergine, e figlia, e perchè dell'esser suo, ed azioni non correva fama alcuna, richiedendosi, per entrare in quel Collegio, essere in età matura, vedove, e d' illustre fama, quali, non v' ha dubbio, erano le vedove de' Cavalieri. *Sorores præfatæ*, scrive il B. Raimondo nella leggenda della Vergine Sanese, *primitus responderunt, suæ consuetudinis non fuisse virgines, nec juvenilis ætatis induere habitu illo, sed tantum viduas, ætatis maturæ, ac etiam claræ famæ, quæ Dei se volunt servitio mancipare*. Fu però dopo accettata, e questa fu quella Vergine, che celebre rendette lo istituto più di quello che fosse per lo avanti, e da essa s' intrapresero per altri luoghi de' Collegj, ne' quali, e vedove, e vergini figlie del pari si accettarono. E certamente che a' tempi di Giovanni XXII. pochissime erano, per la Toscana, e per la Lombardia soltanto disperse, e pochi i Collegj, e certamente questi due, di Firenze uno, e di Siena l'altro, furono a molti altri di norma, e di regolamento. Urbano VI. alle Mantellate di Siena inviò due Brevi. (1) Erano allora al numero di sessanta, e per la maggior parte tutte vedove. Altra Caterina, detta la Seconda, fiorì nel Secolo XV. in Siena nella santità. A queste prima d'ogn'altra Fra Tommaso di Siena inviò la copia della Bolla 1405. di conferma della Regola.

CORTONA.

II. In Cortona vi furono nel Secolo XIV. siccome vi erano i Cavalieri Gaudenti, e già nel 1405. vivevano collegiate, cui inviò Fra Tommaso la copia della Regola, e de' Privilegj.

PERUGIA.

III. Fino dal Secolo XIV. in Frati, e Suore della Penitenza di S. Domenico si cangiarono alcuni Frati Gaudenti di Perugia. Stavano nelle loro case gli uni, e le altre. Ad essi, e ad esse non spettano le carte, che segnano *Minister, Frater, Sorores de Pœnitentia de Perusio*: sono persone dalle nostre intieramente diverse. Nel 1405. le nostre non esistevano collegiate; pur ad esse Fra Tommaso da Siena diresse la copia della Innocenziana nel 1405. Nel 1439. alle Suore *de Pœnitentia S. Dominici* si concesse una casa lasciata loro da Domina Nicola Pulciarelli, come leggiamo nel Boll. ed allora principiarono a vivere collegialmente. Questo Collegio

(1) *Docum. XXXIV. XXXV.*

legio poi si fabbricò magnificamente nel 1490. dalla Città, e crebbe in numero grande fino a 50. Suore, tra le quali si distinse in santità la B. Colomba da Rieti.

Orvieto.

IV. Orvieto, che accolta aveva la Milizia Gaudente, dopo la Bolla di Onorio IV. fu fra le prime Città, che vide Frati colle loro mogli chiamarsi Frati della Milizia della Beata V. Maria Gloriosa, ed Oblati di S. Domenico nel tempo stesso. Così ad essi scrisse Fr. Munione Maestro Generale de' Predicatori nel 1286. La Beata Giovanna detta Vanna rendette la prima onore alla professata Regola della Penitenza di S. Domenico, sebbene vergine, e non vedova, meritato avendo gli onori del Vaticano. Morì nel 1306. Gisilla, che era prima della Milizia Gaudente, moglie di Fra Ildebranduccio, ed era la Priora di quelle Suore, e direttrice della B. Giovanna, sempre soggette a' Frati Predicatori d' Orvieto, come nella vita di essa scritta contemporaneamente si racconta. Dalla lettera citata di Fra Munione appare, che allora incominciavano le mogli della Milizia a rifugiarsi sotto gli auspicj dell' Ordine Domenicano: *Confratribus*, dice, *& Confratrissis in honorem Beatæ Mariæ Virg. & B. Dominici in Urbe Veteri congregatis*. Li rende partecipi, come fratelli dell' Ordine, di tutti i beneficj e suffragj. A queste Suore Orvietane nel 1405. Fra Tommaso da Siena spedì una copia della Regola confermata.

Castello.

V. Margarita della Città di Castello di nobile stirpe, prima vestita dell' abito de' Predicatori, poscia professante la Regola della Penitenza di S. Domenico, con altre dimorava nella propria casa, e morì santamente nel 1320. Da questa prima radunanza ne venne un ragguardevole Collegio, cui nel 1405. Fra Tommaso da Siena diresse la copia della Bolla Innocenziana, com' ei stesso ei narra.

Viterbo.

VI. In Viterbo fino dal 1288. vi erano tratte dalla Milizia Gaudente collegiate le Suore della Penitenza di S. Domenico. In quell' anno il Maestro Generale Munione ad esse dirige una lettera, che al proprio Ordine le unisce: *Fratribus*, *& Sororibus Congregationis B. Mariæ Virg. Glo. & S. Dominici de Viterbio*. Si mantennero le divote Terzabite, ed all' anno 1402. videro la B. Elisabetta da Viterbo, di cui ne parla Fra Tommaso da Siena nella seconda Parte della sua Storia, e nel finire del Secolo videro altra illustre Santa, Lucia di Narni, illustre stigmatizzata dopo la Sanese.

Narni.

VII. Questa Santa, ch'ebbe i suoi natali in Narni, quivi pure ricevette l'abito, e professò la Regola della Penitenza di S. Domenico, dove altre già per l'avanti vi fiorirono.

VIII. Quantunque in Roma la Milizia Gaudente non avesse sede distinta, com'abbiamo veduto, però vi manteneva due Cavalieri Ambasciatori, che ivi si trattenevano. Sede bensì ebbero le Suore della Penitenza di S. Domenico dopo la conferma Innocenziana 1405. Trovansi collegiate all'anno 1444. nel Rione di S. Angelo, ed altro Collegio ottennero da Eugenio IV. nella Chiesa di S. Cecilia in Trastevere, ad esse concedendo nel 1446. un palazzo, e la Chiesa stessa di S. Cecilia. A' tempi di Alessandro VI. all'anno 1492. altro Collegio avevano presso la Chiesa della Minerva, la cui Priora doveasi confermare dal Maestro Generale de' Predicatori. Tutte queste notizie si anno nel Bollario, Tom. 3.

§. VI. *Provincia della Marca Trivigiana.*

Venezia e Conegliano.

I. Abbiamo veduto, e può chiunque vedere, che la luminosa santità della Serafica Caterina da Siena diede grande movimento in Italia, onde per ogni dove si abbracciasse, non solo da vedove, ma eziandio da vergini figlie lo istituto della Penitenza di S. Domenico. Si formarono de' Collegj nobilissimi, e ragguardevoli, e nel 1395. in Venezia era entrato l'impegno nelle più illustri Matrone per dilatare quest'Ordine. Da queste si cercò la plenaria conferma dalla Santa Sede, perchè, sebbene avesse delle ragioni per sostenersi quest'Ordine come già approvato da Gregorio IX. Urbano IV. Onorio IV., niente meno nelle donne, prendendo nuovo modo di vivere, diverso dal militare, conferma novella, e plenaria richiedettesi. In Venezia si fecero abortire le dicerie, e le molestie suscitate contra di questo novello stato specialmente da' Terziarj Francescani; in Venezia tutto si operò per ottener la conferma della Regola; in Venezia prima che in ogni altro luogo si trattò per la santità di Caterina da Siena, di cui serbansi preziose reliquie. I Fiorentini in Venezia, i Sanesi, e Frati Predicatori, che da essa Santa furono con tante instruzioni nudriti, si portarono; ivi questi propagarono l'Ordine della Penitenza, questi ristorarono la regolar disciplina de' Conventi, ed introdussero l'osservante Congregazione di Lombardia, che tutta abbracciava l'Italia; questi fondarono il celebre Monastero di Suore Domenicane del Corpus Domini; questi promossero il culto alla suddetta Santa in Venezia prima che altro-

ve.

ve. Dodici erano nel 1396. i Terziarj, de' quali Priore era Fra Antonio Soranzo Veneto Patrizio, uomo di singolare virtù, e molte le nobili Matrone al numero di 38. per la maggior parte vedove, che abbracciarono quest' istituto, e che si divisero in due Collegj. Marina Contarini, moglie di Fra Antonio Soranzo, fu una delle prime, siccome la B. Maria Sturioni, di ricca, e famosa Veneta progenie, maritata con Giovanni Piazza Veneto Cittadino. Io trovo Elisabetta di Luca, e Giovanna, che morti i loro mariti in Venezia le prime assunsero l'abito, e di questa Suor Elisabetta il marito, che alla Milizia Gaudente spettasse, tengo non leggieri argomenti. In Venezia numerose, e nobili non solo, ma celebri per la edificante pietà, ottennero da' Pontefici, da'Patriarchi, e Vescovi, e dal Senato singolari beneficj. Conservarono esse le insigni Reliquie della B. Caterina, e la Regola con i Privilegj, tradotto il tutto da Fra Tommaso in un Cod. membranaceo Ms. Di due Collegj allora fattisi, a S. Martino l'uno, l'altro a SS. Apostoli, nel luogo dove forse i primi Discepoli di S. Domenico abitarono, *apud S. Martinum Venetiis commorantes*, come in Documento sincrono si legge appo il Salamonio nelle sue Inscrizioni Pad. e Flaminio Corner nelle sue Chiese Venete, questo solo ora esiste sotto la protezione speciale Regia del Serenissimo Doge, diretto sempre da' Frati Predicatori. Alcune di esse furono fondatrici di Collegj altrove, e Monasterj. In Conegliano nel 1662. si fondò un pio Collegio di Suore della Penitenza di S. Domenico, e per ciò farevi si portarono Suor Maria Pisenti e Suor Maria Ginevra Basso, Venete collegiate. Questa ultima, fatta questa fondazione, si portò nello Stato Ecclesiastico, e fondò tre Collegj, com' abbiamo detto. Suor Maria Domenica Businella, e Maria Graziosa Venete Terziarie Domenicane sono le fondatrici illustri delle Romite di San Bonaventura in Padova, e delle Cappuccine in Cittadella. V'è opinione, che la famosa Letterata, che lesse pubblicamente nell' Università di Padova, e di cui esistono orazioni, e lettere alle stampe, Cassandra Fedele, sia stata negli ultimi anni della sua vita Terziaria di S. Domenico, leggendosi nella vita della stessa scritta dal Tommasini: *Anno suæ ætatis nonagesimo sacrarum Virginum Xenodochio S. Dominici Venetiis a Majoribus præficitur, ut sua prudentia loco tam pio praeesset; quod quidem per annos XII. recte peregisse ex monumentis publicis accepimus, & ex Francisco Sansovino lib. de rebus Venetis*. Ma veramente non fu che Priora del Pio Ospitale di Vergini di S. Domenico, così chiamato, perchè vicino alla Chiesa, e Convento in Castello di questo nome, e da' Frati Predicatori diretto, senza che però veruna di esse Regolare Istituto professasse.

PA-

PADOVA.

II. Un Codice similmente Ms. conservasi nel Collegio di S. Rosa di Padova, in cui sta la Regola tradotta da Fra Tommaso da Siena, diretta alle Suore della Penitenza di S. Domenico di quella Città. Fino dunque da quell'anno 1405. vi erano in Padova, e di esse chiari documenti ritrovansi all'anno 1464. in cui si veggono collegiate al numero di 11. con una Prioressa, nella Chiesa di S. Agostino de' Predicatori. Indi riconosciute dal Veneto Senato si uniscono alla Saracinesca, ed al 1506. vi si ritrovano ben stabilite, finchè portarono la loro abitazione coll'assistenza di Fra Giorgio Bovio di Feltre, e di Fra Girolamo Bertelli loro direttori, dove ora si ritrovano. Con singolari beneficenze assistite eressero Chiesa di ottima architettura, e Monastero, nel qual luogo, sebbene di tratto in tratto tribulate con litigj esteriori ed ingiusti contrasti, con volontaria clausura in buon numero si mantengono all' Ordine de' Predicatori attaccatissime, con utile edificazione della Città tutta, e gloria di Gesù Cristo.

MONSELICE.

III. In Monselice, Diocesi, e distretto Padovano, con pari metodo fino dal 1638. dal nobil uomo Francesco Gradenigo, e Caterina di lui moglie, si fondò un Collegio ragguardevole di Terziarie. Laura Carravia fu la prima, e vestita dell'abito fu seguita da molte altre, che rendettero fino a' giorni nostri copiosa la successione, da' Frati Predicatori mai sempre finchè colà ne stettero sostenute, e dirette.

VICENZA, e MAROSTICA.

IV. Fino da' tempi di Fra Tommaso da Siena erasi in Vicenza introdotto l'Ordine delle Suore della Penitenza di S. Domenico. A queste nel 1406. s' inviò una copia della Regola, e de' Privilegj, che nell'Archivio di S. Corona conservasi. Per la maggior parte nobili, e nella pietà illustri, e qualcuna nella sacra letteratura chiara, fiorirono sotto la costante direzione de' Frati di S. Corona, finchè da fiero contrasto agitate, si decise del loro finimento, che seguì nel 1680. incirca. Nel 1518. da Suor Giacopina Chemini vedova si propagò in Marostica, distretto di Vicenza, l'Ordine stesso della Penitenza di S. Domenico.

VERONA.

V. Più antiche sono le memorie in Verona, e si trovano fino dal Secolo XIV. All'anno 1338. Suor Aleasa con altre compagne del-

della Penitenza di San Domenico, che all' anno 1353. assisteva ad un Ospitale detto di S. Maria della Cava nel Colle di S. Bartolommeo in Monte, vicino alla Chiesa di S. Libera, ed al 1436. Suor Gemma di Agnello. Quindi all' anno 1456. sono in quattro, una delle quali trovasi fra le fondatrici del Monastero di S. Caterina da Siena all' an. 1492., l'altre nel loro istituto vissero senza ferma abitazione fino al Secolo XVII. in cui dalla Ven. Suor Caterina Giuliani al 1636. si formò un ragguardevol Collegio vicino alla Cattedrale, dove tuttavia vi fioriscono.

Udine.

VI. Abbiamo già dispiegato, che la B. Benvenuta Bojani del Friuli non appartiene all' Ordine de' Predicatori, come Suora della Penitenza di S. Domenico, ma solamente come figlia vestita dell'abito dell' Ordine senza professione, o regola, dimorante nella propria casa. Nel Friuli in fatti non si trovano le Suore della Penitenza di S. Domenico, che al Secolo XV. ed all' anno 1463. ed in Udine dimoranti nelle proprie case, radunandosi nella Chiesa di S. Pietro Martire de' Predicatori, dove eleggevano la di loro Priora, finchè dalla nobile Antea Cavalcanti di quella Città vestito l'abito della stessa Regola, e professandola con il nome di Suor Caterina, all' anno 1662. si diede principio ad un nobile Collegio sotto il titolo di S. Domenico, che sotto la direzione de' Frati Predicatori in singolar modo fiorisce.

VII. Alcune divote donne Udinesi mosse dalla fama della vita di alcune collegiate villanelle del luogo di Fara, non lungi da Gorizia, fondate dalla pietà singolare di Fra Basilio Picca, da' Turriani, e Strasoldi sotto la direzione de' Frati Predicatori ivi dimoranti, portarono dalla dimora con queste tutto lo spirito di fondare in patria un simile divoto ritiro. Il fecero, e sotto gli auspicj del Patriarca Dionigi Dolfino l'ottennero. Dal successore Daniele pure Dolfino pensandosi allo stabilimento di queste divote figlie, risolsesi di fondare un regolato Collegio. Chiedettero quelle la Regola del Terz' Ordine di S. Domenico, e l'abito, e communicato il pio disegno con il Maestro Generale Ripoll de' Predicatori, sotto la direzione del benemerito P. Fra Gio: Batista Contarini pure de' Predicatori, si diede a' quindici giovani nell' anno 1739. l'abito, e con la solenne festività fecero la professione, e con volontaria clausura si conservano in buon numero, con singolare edificazione vivendo sotto il titolo di S. Caterina da Siena, Chiesa, e Monastero.

Portogruaro.

VIII. Fino dal 1531. si trattò in Portogruaro, residenza de' Vesco-

scovi di Concordia nel Friuli, di formare ivi un Monastero di Suore Domenicane, essendovi allora i Religiosi dell'Ordine stesso. Nel 1678. entrò di nuovo il trattato, ma sempre abortì fino al 1730. Allora pure entrarono molte turbolenti quistioni, ma finalmente si vinse, ed è già stabilito di Suore della Penitenza di S. Domenico ragguardevole Collegio.

Rovigo.

IX. Contemporaneo a questo si è quello delle Terziarie Domenicane di Rovigó nel Polesine con volontaria clausura viventi, prima sotto il titolo di S. Paolo, indi nel Monastero, e Chiesa di S. Antonio Abbate de' Predicatori. Anche ne' Secoli antecedenti ve ne furono molte, ma dimoravano nelle proprie case professando lo istituto sotto la direzione de' Frati Predicatori, finchè vi si lasciarono.

Trivigi.

X. Anche in Trivigi Capo della Marca Trivigiana di tratto in tratto si videro delle nobili divote vedove professare la Regola della Penitenzá di S. Domenico, ma sempre dimoranti nelle proprie case, senza Collegio distinto. Le vedove, e tante illustri donne dell' Ordine Gaudente, che sempre in questa Città si mantenne, suppliscono colla loro pietà, e divozione a qualunque altro stabilimento; come in singolar maniera si distingue la N. D. K. Paolina Pizzamano di Veneto Patrizio sangue nata, moglie dell' ora Cavaliere, Priore, e Gran Maestro Conte Luigi Scotti.

CATALOGO

Delle Vedove illustri Cavaleresse, e delle Donne alla Cavalleria Gaudente attinenti dal Secolo XIII. fino al XVI.

Secolo XIII.

Alice di Monmorencì Monfort.
Beatrice di Borgogna Monfort.
Sofia da Correggio Adelardi.
Giolitta Aigone Savignano, Modonese.
Giacopina Accarisio, Bolognese.
Jacopina Sala Carbonesi.
Giuliana Garisendi Areosti.
Placidia Storletti Ghisilieri.
Giacopina Preti Ghisilieri.
Agnesina delle Tuate Vitali.

Co-

Costanza Ghisilieri Vitali.
Alchina Ignani Mattuliani.
Cilla Panzoni dall' Armi.
Imilia Tebaldi di Faenza.
Chiara degli Algieri Manfredi.
Patrizia degli Accarisi Manfredi.
Azzolina Baldovini da Lucca.
Gisilla Ildebranducci Servadei d'Orvieto.
Tommasina de Rubeo di Trivigi.
Marmagna Bonaparte.
Giacopina Calza.
Alice Muti Sudiana di Oderzo.
Margarita Riccardi Fabris di Trivigi.
Margarita Rovero Fossaltea.
Cecilia di Piombino.
Speronella Porcia Fossaltea.
Belaldisia di Braganze Litolfi di Padova.
Giuditta Forzatè Dulo.
Beatrice Tolomei Vigonza.
Costanza d'Este da Lozzo.
Zana Tebalda Magnani di Bologna.
Sesia Foscarari Paleotti.
Garoccia Beccari Paleotti.
Flandina Guastavillani.
Margarita Caccianemici Bianchi.

SECOLO XIV. e XV.

Imeldina Medici Salutare di Faenza.
Ghita Albizzi Corsini di Firenze.
Nera Ranieri del Sanna.
Simona del Garbo.
Giana di Polo.
Francesca del Rosso di Pisa.
Antonia del Rosso.
Imilia Bonincontri di Arezzo.
Sara Azzoni Casiero di Trivigi.
Maddalena Querini Bazzoletto.
Daria Bazzoletto.
Margarita Scribani.
Cecilia Bazzoletto.
Soprana Romagno Arpo.
Emiliana Costantini.
Tommasina de Razione de Populo.

Niccoletta Graffi del Merlo.
Violante Calza.
Vendramina de' Muti Monbellunia.
Elica di Pero Bonaparte.
Marchesina Gajotto Grandoni.
Margarita della Capella Grandoni.
Bartolommea degli Aurefici.
Isagoja Razione degli Aurefici.
Fiordelise Beraldi Valle.
Beraldina d'Onigo.
Albertina Volpe Brocchi di Como.
. . . . da Carrara Scrovegno di Padova.
Giovanna d'Este Scrovegno.
Francesca Tolomei di Siena.
Giovanna di Coppo.
Cecca di Chimento.
Alessia di Bartolommeo.
Lappa Benincasa madre di S. Caterina da Siena.
Agnesa Malavolti.
Caterina dello Spedaluccio.
Lisa di Bartolommeo.
Caterina di Schietto.
Lisa Salinbeni Angelieri.
Francesca Vanni Bindi.
Margarita Bindozzi.
Giovina del Conte.
Cina di Angelo.
Bartolommea di Biagio.
Margarita Menzini.
Caterina di Giovanni.
Francesca di Jughetto.
Lisa di Jughetto.
Angela Vanni.
Canapolina di Noto.
Perugina Sanislena.
Gemma di Pietro.
Giacopina di Nardolo.
Giacopina di Accurzio.
Bartolommea di Bartolo.
Niccoluccia di Giacopo.
Laggia di Michele.
Maddalena di Giovanni.
Maddalena di Bartolo.

Cte-

Cecca di Paolino.
Flora di Caſſiano.
Giovanna di Manfredo Malavolti.
Bartolommea di Pietro.
Franceſca di Giovanni.
Landa di Pietro.
Landa di Paolo.
Giovanna di Ambrogio.
Neroccia di Nero.
Minuccia di Giotto.
Ricca di Mariano.
Muſatoccia di Arnaldo.
Balduccia di Ventura.
Froſina di Raniero.
Flora di Lai.
Caterina di Manuccio.
Simona di Cuccio.
Teſia di Giovanni.
Aleaſa di Verona.
Gemma di Agnello.
Daniela d' Orvieto.
Cecca di Piſa.
Caterina Op. . . .
Orſola . . . .
Caterina Colombini da Siena.
Aſtrologia Garzoni di Venezia.
Lucia Loredano.
Caterina Marioni.
Marina Contarini Soranzo.
Caterina Gerardo.
Iſabella Bugamacchi.
Lucia Muciolini.
Simonetta Venier.
Giovanetta Priuli.
Agneſina Stuppa.
Mina Berengo.
Cecilia Scipioni.
Iſabetta Lioni.
Agneſe Sgordili.
Giacopina Guzzoni.
Lucia Vendelino.
Chiara Dandolo.
Cataluccia da Caſtello.

Giovanna da Lucca.
Manfrina da Roma, Vicentina.
Agnese del Nievo di Vicenza.
Giulia Bastoni.
Isabetta Verlato.
Caterina Litolfo.
Maria del Conforto.
Elena Barbarano.
Caterina Tresseno.
Isabetta Barbarano.
Maddalena Tessari.
Caterina Valmarana.
Niccoluccia qu. Lando Ghini di Siena.
Francesca Lando Ghini.
Biagia Biagi.
Giovanna Vanni.
Caterina Campana.
Castelluccia Mino.
Biagia Martini.
Pietra di Cecco.
Tavana Vanni.
Lisa di Francesco.
Andrea Mei.
Giovanna di Giovanni.
Giovanna di Pietro.
Pina di Giacopo.
Lisa di Pietro.
Niccoluccia di Neri.
Giovanna di Meo.
Tessa di Andrea Piero.
Filippa di Luigi.
Niccoletta Pucchiarelli di Perugia.
Maddalena di Udine.
Margarita di Padova.
Giovanna Belli.
Antonia Rebosini.
Dorotea Saraceni.
Rebecca dell'Orafo di Firenze.
Anelena Malatesta di Baldaccio.
Lorenzina de' Coqui Brocchi di Como.

FINE DELLA QUINTA PARTE.

M O

MONUMENTI.

Iscrizioni.

I. ISCrizione al B. Fra Bartolommeo Braganze Vescovo di Vicenza, Fondatore in Italia della Cavalleria Gaudente, quale leggesi nell' antica Lapide corrosa, composta da Bartolommeo Angiolello Poeta Vicentino l' anno 1353.

Hac lapidum compage jacet venerabilis urbe
Bartholomæus in hac Pastor dans dogmata turbæ.
Sancta suo prius hæc altaria pul . . . . . .
. . . . . ibi . . . . nunc . . . . .
. . . . tumulatus abegit
Longa . . . . nihil . . . .
Ut qualis fuerit . . . . . . sunt vita latere
Integrum . . . . translatum . . . . .
Milletrecentum . . . .
Ampla . . . .
Transtulit huc spinam Francorum Rege . . . . . .
D. . . . . nte Crucis . . . . . .
. . . . & variis colitur . . . .
. . . . . . longe . . . . . populo . . . . sacris.
Altus in hoc fertur Templum . . . .
. . . . fuit . . . .
. . . . fidei nomen dedisti tale . . . . . .
. . . .
In civitate patri par vixit hic, Ordinis hujus
. . . . erexit studium . . . .
Hierusalem Patriarca fit, dilexit, & omnes
. . . . alta in claustra reponi
Scismaticumque suo confudit dogmate Gallum.
Urbs nostra . . . . erronea . . . . qualem
. . . . cui Titan secla vehebat.

II. Ora leggiamola, come emendata ce la diede il P. Barbarano.

Hac lapidum compage jacet Venerabilis urbe
Bartholomæus in hac Pastor dans Dogmata turbæ.
Sancta suo prius hæc altaria pulvere lata.
Gaudebant ubi scala Chori nunc est fabricata.
Hic mala confregit, morbos tumulatus abegit.
Longa dies Almo potuit nihil ipsa nocere,

Ut

Ut qualis fuerit, sic nec sua vita latere.
Integrum in Tumulo translatum Corpus habebat
Mille tercentum quinquagenus quartus agebat.
Ampla ope dotatum struxit Templa urbe locatum
Transtulit huc Spinam Francorum Rege sacrumque
Dante Crucis lignum Ludovico, unde datumque
A plebe, & variis colitur venientibus, hisque
Altius in hoc fertur Templum: sed pura tenente
Tunc fuit Egidio, scripta hoc sun. . . . .
Hic fidei nomen dedit, isti tale quod Anglis
Nuntius, & Gallis, pressit Gallique phalanges
In Civitate Patri par vixit: hic Ordinis hujus
Gaudentum erexit studium, viduasque tuentum.
Hierusalem Patriarcha fuit, dilexit & omnes.
Hæc decuit Domini Tumulum alta in Claustra reponi,
Scismaticumque suo confudit dogmate Gallum:
Urbs nostra hunc talem, utque erronea crimina qualem
Senserunt, stupuit, cui Titan secla vehebat:
Huic pietas hominum; nam tunc dans vota vivebat.

III. L' Editore niente meno del Museo Lapidario Vicentino pag. 252. ce ne arreca un' altra, lavoro dell' anno MDCLXIII, e questa pure ci dà l' istituzione de' Cavalieri Gaudenti. Questa è quella, che ora leggesi.

Clauditur hoc tumulo Venerandus Bartholomæus
Vicentinus olim Præsul de stirpe Braganzæ.
Dominici ex manibus vestem capit Ordinis Almi,
Palatii sacri Roma est venerata Magistrum.
Inde fit & Pastor Paphensis Nemovicensis,
Et Vicentinus Patria plaudente creatur.
Dogmata sancta dedit, miracula plurima fecit
Vivens, atque graves morbos tumulatus abegit.
Nuntius ad Gallos titubantes missus, & Anglos
In fide confirmat, velut alter Apostolus, atque
Hæreticas frangit scriptis, verbisque phalanges,
Schismaticumque suo confudit dogmate Gallum.
Hierusalem Patriarcha fuit, loca sancta restaurans
Françorum Regem Ludovicum visitat, & Rex
Particulam sanctæ Crucis, sanctæque coronæ
Donat, & remanent sanctum portando Thesaurum.
Tunc Templum hoc Anglum pro Spinæ struxit honore
Et ligno Crucis Cathedralem ornavit, & ædem.
Bassanum Patriæ ereptum sine sanguine reddit

Et

Et Paduam Patriæ jungit pari fœdere pacis.
Gaudentium scholam fundat, viduasque tuentum.
Post tres octoginta annos transfertur: & ecce
Integrum Corpus visum est cum vestibus ejus.
Concives grati Statuam posuere Parentum.
Æternum vivat, vireat, laudetur, ametur.

IV. Quantunque ci venga prodotta da un Autore, che assai poca fede si meritò co' suoi singolari documenti, ed aneddoti, pure non vogliamo privare gli eruditi leggitori della Colletta, che da' Cavalieri Gaudenti si diceva dopo la morte del Santo Institutore. L'Avvocato Alessandro Macchiavelli è il produttore.

Colletta solita recitarsi da' Cavalieri Gaudenti al B. Bartolommeo assunto in loro protettore.

Oremus. Populum hunc tuum, Domine, ita apud te B. Bartholomæus Confessor, & Episcopus tuus commendet, ut quo Charitatis zelo ipse de nostra in terris tranquillitate sollicitus, nos verbo, & exemplo instruxit, ac nostri Ordinis sub Gloriosæ Virginis Matris tuæ nomine peculiari præsidio munivit, pari nunc quoque nos de Cælis . . . protectione tueatur, ut singulari hac fiducia roborati ad eum recurrentes Cælestis tuæ non minus efficiamur opis securi, ac secum tuam fruendam requiem speremus pervenire æternam. Per Dominum nostrum &c.

V. Al B. Fra Bonaparte Ghisilieri Cavaliere Gaudente nella Chiesa di S. Egidio di Bologna, ossia S. Maria in Solare, unita all'Ospitale della Vita, sopra l'arca, in cui sta il di lui corpo:

Arca Bonapartis Corpus tenet ista Beati:
Multos sanavit, se sanctus esse probavit.

VI. Iscrizione, che leggesi nell'Ospitale di Villa d'Ogna nel Bergamasco distretto, dove nacque il Beato Alberto converso Gaudente.

Venerantur, & custodiuntur Reliquiæ B. Alberti hujus loci oriundi, ex cujus hæreditate, & bonis Ecclesia hæc fuit erecta, erectumque fuit, ac fundatum, & dotatum Hospitale S. Alberti.

Ed una più vecchia sopra dell'Ospitale fondato, e diretto dal B. Fra Alberto in Cremona.

Hoc opus fieri fecit Frater Ambrosius
Minister Hospitalis S. Alberti MCCCLVII.

Nel-

Nella Chiesa Parrocchiale di Villa d' Ogna vi è un antico Altare al B. Alberto dedicato, e si custodisce il di lui destro braccio in una Teca splendida bastevolmente, e con auree parole,

S. Alberti Manus, Cremonæ munus
Patriæ decus.

In Cremona per la solenne traslazione, in cui in un' Arca marmorea si ripose il corpo del B. Alberto:

Corpus S. Alberti Templo instaurato ex humiliore loco huc translatum A. D. 1652. die 4. Maii.

VII. Iscrizione anagrammatica al primo Gran Maestro della Cavalleria Gaudente dopo la conferma di Urbano, Fra Loderengo d' Andalò. Giace questa nella Chiesa di S. Maria di Casaralta in Bologna, che era della Milizia Gaudente, e lo fu fino all' anno 1589. Il Ch. P. Abbate Trombelli nel suo Trattato dell' arte di conoscere l' età de' Codici latini, ed italiani, Cap. XI. pag. 57. parla di questa Iscrizione, e la dichiara falsa, se si volesse antica, e Romana, come alcuni la pretendono; e sostiene essere di nuova data, benchè da alcuni malamente si volesse tratta in marmo nuovo da altro marmo antico. Francesco Rebellato Veneziano pubblicò nel Secolo passato un libro intitolato, *Inextricabilis Nodus Gordius Agathonius*, stampato in Venezia 1702. Arreca tutti gli Autori, che al numero di sessanta fra Italiani, ed oltramontani, di essa ne parlano, e cercarono di spiegarla. Veggasi quanto famosa dir si debba. Il Conte Malvasia Profess. e Canon. Bolognese nel suo *Marmora Felsinea* più da vicino, a nostro parere, si accosta al vero, ci spiega la detta Iscrizione, e vuole vi sia il nome anagrammatico in *Lucius Agatho Priscus* di *Lotharigus A. Pacius*, quale ordinò la Regola di viver casti, e religiosi nel matrimonio a tutti i Cavalieri Gaudenti, con la quale la *concupiscenza carnale* viene raffrenata. Si espose però nella prima Chiesa dell' Ordine medesimo nel Secolo XV., forse allora anche composta. D. M. *Dira Mania*, la concupiscenza ribelle: *Hanc* la forma di vita de' Militi Gaudenti.

D.

D. M.
Ælia Lælia Crispis
Nec Vir, nec Mulier, nec Androgyna,
nec Puella, nec Juvenis, nec Anus,
nec Casta, nec Meretrix, nec Pudica,
Sed omnia,
sublata neque fame, neque ferro, neque veneno
Sed omnibus,
Nec Cælo, nec Terris, nec aquis
Sed ubique jacet.
Lucius Agatho Priscus
Nec Maritus, nec Amator, nec Necessarius
neque mœrens, neque gaudens, neque flens
Hanc
Neque molem, neque pyramidem, neque sepulcrum
Sed omnia
Scit, & nescit cui posuerit.

VIII. Iscrizione, che vedesi sopra del muro dell' abitazione di S. Vincenzo di Ronzano in marmo scolpita, Chiesa, e luogo dove abitarono per molti anni i Cavalieri Gaudenti; e nella Chiesa trovavansi due sepolcrali iscrizioni, una a Fra Lodarengo, e l' altra a Fra Filippo di Montecalvo, che fu Priore, e nel restauro del Tempio perirono, e vi si pose poi questa:

D. O. M.
Ædes
A Cremonina Platesia A. S. MCXXXIII.
Olim hic
Erectæ
Sanctimonialium sedes postea effectæ
A B. Diana de Andalois Monasterii
Sanctæ Agnetis
Fundatrice
Anno MCCXLX.
S. P. Dominico in terris agente
In Castitatis Asylum electæ
Sanctimonialibus alio translatis
Ad montis Guardiæ S. Joannis Baptistæ
Et S. M. Magdal. Vallis Petræ
Nova sacrarum Virginum Asceteria.
Militibus Gaudentibus nuncupatis

An. MCCLVII.
Cesserunt
Injuria bellorum, ac temporum
Cunctis dirutis & solo æquatis
Ara SS. Trinitati sacra unice superstante.
Hic Ronzani locus
A Joanne de Sala Equitum Gaudentium Commendatario
Ann. MCCCCLXXIX.
FF. Prædicatoribus soluto pretio traditur
Fr. Bartholomæo Comatio Priore, & Mag. Ord. XXXIII.
Ræedificari cæptus
Aræ antiquæ addito S. Vincentii titulo
Pietate Fr. Hieronymi Quirini Ord. Præd.
Patriarchæ Venetiarum
Et Equitis Ludovici Bolognini ampliatur
Et muro cingitur
Ut aeris amœnitate, & salubritate
Animis labore fessis levamen
Corporibusque ægritudine debilitatis
Præbeat firmitatem.

IX. Iscrizioni sepolcrali, che si trovano in Bologna, di molti Cavalieri Gaudenti ivi sepolti, specialmente nella Chiesa di S. Domenico, e per le chiostra.

Di Fra Alberghetto Poeti.

1. *Sepulcrum D. F. Albergipti q. Rolandi de Poetis Ordinis Militiæ B. M. V. & suorum hæredum, & eorum descendentium.*

Di Fr. Lanza di F. Garisendo.

2. *Sepulcrum nobilis Militis Lanzæ de Garisendis Ordinis Militiæ B. M. V. & suorum hæredum. Obiit An. Dom.* 1335. *die* 13. *Mens. Novemb.*

Di Fra Gottifredo Accarisi, e della di lui moglie.

3. *MCCCIII. Die XVI. Mens. Decemb. Sepulcr. D. Guttofredi de Accarisiis, & D. Jacobæ uxoris ejus.*

Di Fra Ugolino Borghesani.

Sta nella Chiesa di S. Caterina V. M. in strada maggiore presso le Monache Vallombrosane a piedi di un altare a S. Domenico consacrato. Vi è la figura insculta di un Cavaliere Gaudente con abito e cappuccio al collo, non col mantello, ma con guarnaccia e berretta tozza con orecchiere lunghe, mani giunte e sen-

senza insegne militari, e forse perchè era non milite, non oscuramente disegnandolo si con quelle parole: *qui vixit humili jugo*. La lapide è lunga piedi sei ed oncie otto, la figura del Cavaliere alta piedi 5. ed oncie due, con due stemmi sopra la testa gentilizj.

4. *MCCCXXII. die XX. Oct. Hic jacet Fr. Ugo . . . vixit humili jugo Ordinis Militiæ B. M. V. G. pro cujus anima ad hoc celebratur altare.*

Di Fra Napoleone degli Arienti.

5. *Sepulcr. Nobilis Viri D. Fr. Napoleonis de Arientis Ord. Mil. B. M. MCCCXLVII.*

Di Fra Tommaso Beccadelli.

6. *Thomas Artenisius de Beccadellis utriusque juris consultissimus Ord. Mil. B. M. V. Gl. hoc sibi, posterisque, suisq. posuit An. Domini* 1300.

Di Fra Milino di Lappo Luteri. *Apud Prædic.*

7. *Sepulcrum Fratris Milini Luteri Ord. Mil. B. M. V. Gl. & Matthæi fratris sui ab Ann. Dom. MCCCXXXV. VI. Jul. quor. animæ requiescant in pace. Amen.*

Di Fra Bernabò Gozzadini. *Apud Prædic.*

8. *Hoc est sepulcrum sapientis, magnifici, & discreti Viri Fr. D. Bernabei qu. Nob. Viri D. Licanori de Gozzadinis Ord. Mil. B. M. V. Gl. qui obiit Ann. Domini* 1329. *die prim. Septembr.*

Di Fra Francesco Paleotti.

9. *Hoc altare construi fecit D. F. Franciscus q. D. Bonaventuræ de Paleottis Ord. Mil. B. M. V. Gl. ad honorem Corp. Christi & B. Joann. Bapt. pro anima patris sui, & suæ, & heredum suorum. Ann. Dom.* 1340.

X. Mausolei, che vedevansi appesi fuori della Chiesa di S. Niccolò di Trivigi, con archi magnifici, e colonne, come si veggono alcune poche vestigia ancora. In questi erano sepolti i Principi Caminesi, e i primati della Città, e fra questi trovansi in una vetusta Cronaca Ms. i nomi di alcuni Cavalieri Gaudenti.

1. *Sepulcrum D. Fr. Petri Calza Doc. Leg. Clariss. & Mil. B. M. V. Gl.*

2. *Sepulcrum D. Fr. Odorici de Fabris Mil. B. M. & ejus uxoris D. Margarithæ de Ricardo fil. D. Ottonis.*

3. *Sepulcrum D. Fr. Corradini de Plombino Ord. Mil. B. M.*

4. *Sepult. D. Fr. Petri de Belluno Mil. B. M.*

5. *Sepult. D. Petri Fozza de Magnavacca de Lano M. B. M. & D. Zardini Judicis de Magnavacca.*

6. *Sepulcrum D. Fr. Guidonis Puppini de Spineda Milit. Strenui B. M. V. G.*

7. *Sepulcrum D. Fr. Bonaventuræ de Rubeo Mil. B. M.*

8. *Sepult. D. Fr. Petri de Arpo Ord. Mil. B. M. & D. Melioris Judicis de Arpo.*

9. *Sepult. D. Morganesii de Morgano, & D. Fr. Joannis de Morgano Judicis, & Mil. B. M.*

10. *Sepul. D. Bartholomæi de Montebelluna, & D. Fr. Prandi O. Militiæ B. M.*

11. *Sepult. D. Odorici de Fossalta O. Militiæ B. M.*

12. *Sepult. D. Teupi de Teupis patris Frat. Almerici, & Bonifacii Ordin. Mil. B. M.*

XI. Nel Necrologio antico del Convento di San Niccolò, che conservavasi membranaceo, in cui vi sono descritti tutti gli obiti fatti a' Benefattori de' Frati Predicatori in Trivigi, si riscontrano ne' giorni dei mesi i nomi di molti Cavalieri Gaudenti, e delle loro mogli; del qual Cod. molto si è servito il Dot. Mauro per le sue notizie genealogiche Trivigiane, ed il P. Valerio Moschetta nella vita del B. Giovanni di Vicenza, siccome il P. Bernardino Petrogalli nella sua Storia, e ne' suoi Arbori Genealogici Trivigiani. Di questo ne diamo una parte.

Necrologium Sancti Nicolai de Tarvisio Ord. Prædicator. ab ingressu Fratrum.

JANUARIUS.

Die 27. 1296. O. D. Speronella de Porziliis Ux. D. Odorici de Fossalta Militis.

FEBRUARIUS.

6. 1297. O. D. Fr. Joannes de Morgano Judex, & Miles B. M. Virg. Prudens, & litteratus.

9. 1321. O. Fr. Niccolaus de Martiis de Verona, qui sepultus est in Ecclesia S. Mar. Matris Dom. & fuit Benefactor Ordinis nostri.

MARTIUS.

14. 1319. *O. Fr. Niccolaus de Scribanis Mil. B. M.*

25. 1381. *O. Fr. Riciardus de Tanaro Miles B. M.*

APRI-

APRILIS.

3. 1290. *O. D. Fr. Nordilius de Bonaparte Miles B. M. & sepultus in Ecclesia S. Jacobi della Spata, & fecit fieri Capellam infirmorum.*

23. 1363. *O. D. Bonaventura de Eccello Ord. Mil. B. M.*

MAJUS.

2. 1290. *O. Fr. Morandus de Fossalta Miles B. M.*

21. 1327. *O. Fr. Odoricus de Fossalta Mil. B. M.*

24. 1320. *O. D. Petrus de Plumbino fil. Frat. Dainesii sepultus parum longe ab Arca D. Rozi.*

JUNIUS.

10. 1308. *O. Fr. Bonsemblantus de Bonaparte Mil. B. M.*

25. 1289. *O. Fr. Otto de Fabbris Ord. Mil. B. M.*

28. 1293. *O. Fr. Petrus de Subdiana Ord. Mil. B. M.*

30. 1291. *O. Fr. Odoricus de Fabbris Mil. B. M.*

JULIUS.

2. 1278. *O. Fr. Pyrolinus de Pyro Ord. Mil. B. M.*

28. 1328. *O. Fr. Guido de Beraldis Ord. Mil. B. M., & postea fuit Frater Ordinis nostri.*

AUGUSTUS.

2. 1329. *O. D. Fr. Albertus de Bazzoletto Mil. B. M.*

8. 1299. *O. D. Fr. Jacobus de Montebelluna Mil. B. M. & Provincialis Marchiæ sepultus in Ecclesia S. Mar. Mat. Dom.*

19. 1332. *O. D. Fr. Beraldinus de Caserio Mil. B. M. qui fuit magnæ auctoritatis, & doctrinæ, & Potestas Paduæ.*

25. 1331. *O. D. Fr. Petrus Arpo Mil. B. M. qui fuit Provincialis Marchiæ, & magnæ pietatis.*

SEPTEMBRIS.

9. 1293. *O. D. Fr. Petrus Calza Doct. legum & Miles B. M. qui fuit Provinc. Marchiæ, & testatus est Anno Domini* 1280.

22. 1279. *O. D. Fr. Odoricus de Muttis Ord. Mil. B. M. Receptor Fratrum apud Opitergium.*

OCTOBRIS.

1. 1307. *O. Fr. Gualpertus de Strassio Mil. B. M.*

17. 1301. *O. D. Jacopina uxor Frat. Bonaventuræ de Eccello.*

23. 1332. *O. D. Fr. Jacobus de Aurifice Mil. B. M.*

24.

24. 1322. *O. D. Fr. Pyrolinus de Constantinis Doct. leg., & Mil. B. M. pater Fr. Jacobi Philippi Ord. nostri.*

27. 1346. *D. Petrus de Valle fuit de Ordine Mil. B. M. & ordinavit fieri in Ecclesia nostra altare B. M. V. Glor. & sepultus est ante arcam D. de Agnellis.*

NOVEMBRIS.

4. 1322. *O. D. Magdalena fil. q. D. Fr. Pirolini de Constantino Militiæ B. M., & uxor D. Odorici de Pyro.*

6. 1328. *O. Fr. Tolbertus de Constantinis fil. q. Fr. Pirolini, Miles B. M.*

22. 1335. *O. Fr. Bonfacius de Teupis Ord. M. B. M.*

28. 1309. *O. D. Elica uxor q. D. Fr. Bonsemblantis de Bonaparte Ord. Mil. B. M.*

DECEMBRIS.

18. 1349. *O. D. Fr. Hendrighettus della Rocha Miles B. M.*

24. 12 . . . . *O. D. Fr. Bonifacius della Vazzola Miles B. M.*

30. 1366. *O. D. Fr. Diomedes dictus Puppinus de Bazzoletto fil. qu. D. Fr. Alberti de Ordin. Mil. B. M.*

XII. Nel Necrologio Catapan, scritto 1378. dal Canonico di Trivigi Giovanni da Monteacuto, tratto da uno più antico compilato dal Decano Dondone circa il 1169. che sta nell' Archivio del Capitolo, si leggono i nomi di questi Cavalieri Gaudenti, segnati secondo la data de' Testamenti.

MAYUS.

5 . . . . *Alexius Filioccius O. M. B. M.*

27. 1337. *O. Fr. Michael de Baono frater D. Episcopi nostri, qui fuit Prior Hospitalis S. Prosdocimi de Valle Dupladenis.*

AUGUSTUS.

29. 1304. *O. Fr. Niccolaus de Scribanis O. M. B. M. sed tunc testatus non obiit.*

SEBTEMBRIS.

7. 1280. *O. Fr. Petrus Calza. Sed testatus non obiit.*

NOVEMBRIS.

11. 1277. *O. Fr. Conradinus de Plombino, sed testatus non obiit.*

29. . . . *O. Fr. Paulus de Grandonio Miles B. M.*

XIII.

XIII. Alla Chiesa di S. Gio: Batista della Cattedrale di Trivigi verso il Cemeterio sta posta una Cassa di marmo, e sopra la stessa vi è questa iscrizione pure in pietra incassata nel muro, in questi ultimi tempi scoperta, che ad Alberto di Guinizzano Eretico condannato, ed assoluto, credesi appartenere.

Artificem magnum brevis hæc tenet urna perempto
Corpore sed vivo coram pietate redempto
Præsulis assensu nec non quoque crimine dempto
Albertum pro quo lector rogitare memento.
Si necis obstarent bonitas sensusque potestas
Physica, sique genus clarum, si mentis honestas
Morsibus ipsius minime sentire molestas
Possent sextillas exosas atque funestas.

XIV. Inscrizione riportata dallo Scardeone, e dal Salamonio, che esisteva in Padova nella Chiesa di S. Maria dell' Arena de' Cavalieri Gaudenti, fattavi porre da Fra Enrico Scrovegno sotto al di lui Mausoleo.

Hic locus antiquus de nomine dictus Arena
Nobilis Ara Deo fit multo nomine plena.
Sic æterna vices variat divina potestas
Ut loca plena malis in res convertat honestas.
Ecce Domus, gentis fuerat quæ maxima diræ
Diruta, construitur per multos vendita miræ
Qui luxum vitæ per tempora læta secuti,
Demissis opibus, remanent sine nomine muti.
Sed de Scrovegnis Henricus Miles *honestum*
Conservans animum, facit hic venerabile festum,
Namque Dei Matri templum solemne dicari
Fecit, ut æterna possit mercede beari.
Successit vitiis virtus, divina prophanis,
Cælica terrenis, quæ præstant gaudia vanis.
Cum locus iste Deo solemni more dicatur,
Annorum Domini tempus tunc tale notatur.
Annis mille tribus tercentum Marcius almæ
Virginis in festo conjunxerat ordine palmæ.

XV. Sotto la statua di marmo rappresentante il Cavaliere Enrico Scrovegno, che stà nella Sacristia della Chiesa medesima; vi è questa iscrizione.

Propria figura Domini Henrici Scrovegni Militis de Harena.

XVI. Inscrizione a Guido Co. di Lozzo Cavalier Gaudente, ed a Co-

a Costanza Estense di lui moglie. Sono in Padova nel tempio del Santo.

A Fr. Guido da Lozzo.

Hic situs est Guido, Lucensi notus ab arce:
Hujus erat Patriæ dedita vita suæ.
Illum munda fides, & recti conscia virtus
Et genus, & morum nobilitabat apex.
Omnia mors solvit spirantis terminus auræ:
Obiit Octobris bis duodena dies.
Complebat retinens a fœta Virgine fœdus
Post decies quintum lustra ducenta novem.

A Costanza d' Este.

Estensis prole Constantia nupta Guidone
De Lucio, mole deserit mortis agone.
Annis millenis centumque bis octugenis
Junctis septenis hic sacris trador arenis.
Vos, qui transitis, Ancillæ, ponite Christi,
Sit Dominus mitis, pulso purgamine tristi.

XVII. Antica Iscrizione in parole Romane majuscule, che esiste in Verona sullo scalone in un marmo, da cui si prova, che la Chiesa ora distrutta di S. Maria Mater Domini, dove si radunavano i Cavalieri Gaudenti, era de' Frati Predicatori.

Anno Domini 1220. *Indict. octava inceptum est opus magnum Monasterii in honorem sanctæ, & individuæ Trinitatis, & præcipue Sanct. Mar. Matris Domini, ad cujus constructionem D. Rodulphus Malavolta dedit* 900. *libr. denar. Veronens. ut in concionibus Fratrum ipsius memoria haberetur, & aliorum bonorum, quæ in eodem Monasterio perpetuis temporibus fierent, particip. fieri mereretur. Quicumque legerit ores pro eo. Acta sunt hæc tempore Honorii Tertii, Pontificatus vero sui anno quarto, Imperante Federico Secundo, anno primo, Præsidente Ecclesiæ Veronæ Norandino, anno septimo. In Ordine Fratrum Prædicatorum Fratre Dominico Hispano Magisterio fungente, Regnante Domino Nostro Jesu Christo, cui decor, & gloria per omnia sæcula sæculorum.*

XVIII. Nel Necrologio di S. Cristina di Bologna, pubblicato negli Annali Camaldolesi, si segna il giorno e l' anno, e il mese della morte di Fra Guittone di Arezzo Cavaliere Gaudente.

Anno Domini 1294. *XII. Kal. Septembris. Obiit Frater Guittone Fundator Monasterii S. Mariæ de Angelis de Florentia.*

XIX.

XIX. I Cavalieri Gaudenti in Fiorenza da prima si radunavano nella Chiesa di S. Maria, che poscia si diede a' Frati Umiliati, che vi fecero un Monastero ragguardevole, e seguirono niente meno i Cavalieri ad ivi radunarsi. Tanto appare dall' Epigramma, che Fra Domenico di Giovanni de' Predicatori vi compose, e che nel Tomo 4. delle Delizie degli Eruditi pubblicò il Chiaris. Signor Gio. Lami.

In Laudem Ecclesiæ B. Mar. & Omnium Sanctorum.

Inde tenens levam generosam permeo viam,
In cujus medio cernitur una Domus,
Consecrata prius Genitrici *quæ fuit* Almæ,
Et pariter Sanctis omnibus illa quoque.
Hanc habita candens, humilis tam nomine, quam re
Ordo colit magna cum probitate Domum
Amplam, cui laudem Martyr Rossorius adfert,
Cujus habet sacrum, servat & ipsa caput.
Purpurei Lucas Pilei redimitus honore
Hac jacet in media conditus Æde Pater.
Optimus Interpres divini Dogmatis idem
Jure sibi magnum præbet & ipse decus.

XX. I. Iscrizione, che con l' Arma Corsini, e l' Arma dell' Ordine della Milizia Gaudente sta nella Chiesa delle Monache di S. Gaggio sopra il sepolcro di Fra Tommaso Corsini Cavaliere Gaudente, e fondatore di quel Monastero.

Hoc de Corsinis tegitur sub marmore Thomas
Moribus insignis, & clara stirpe Beatus.
Eximius Doctor celebrato dogmate legum
Præbuit hic Patriæ meliores inclitus annos
In qua sæpe tulit cunctos sublimes honores,
Moxque senex tota Christo se mente dicavit
Virginis Excelsæ Miles, mundumque relinquens
Ecclesiæ præsentis opus, fabricamque, domosque
Fundavit sacris habitanda sororibus istis.

Obiit anno MCCCLXVI. *Mens. Febr.*

2. Iscrizione a Mona Nera, che con Fra Tommaso fondò il Monastero suddetto.

Hic jacet Corpus Venerabilis Dominæ Neræ uxoris Simocii Bencii, quæ cum Venerabili Domino Thoma de Corsinis fundavit, & gubernavit hoc Monasterium.

3. Inscrizione a Mona Ghitta moglie di Fra Tommaso, e fu Priora del suddetto Monastero.

Hic jacet Corpus Venenerabilis Dominæ Ghitæ uxoris Venerabilis Domini Thomæ de Corsinis.

4. Altra Inscrizione nella Chiesa stessa a Filippo Corsini figlio di Fra Tommaso, altro però da Pietro Vescovo e Cardinale.

D. I. S.

D. Philippo D. Thomæ de Corsinis F. Cl. Equiti, Juris Civilis Peritissimo, deque Patria benemerito sibi & suis benemerentibus.

Obiit XI. Kal. Novemb. Anno MCCCCXXI.

XXI. Al sepolcro di Fra Benegrande de' Rossi in Pisa vi è con l'Arma di Benegrande, quella dell'Ordine Gaudente, e la Iscrizione, che segue.

Dominus Benegrandis de Rossi Civis, & mercator Pisanus, honorabilis Miles Militiæ Fratrum Gaudentium Gloriosæ Virginis Mariæ, qui obiit Dominicæ Incarnationis Anno MCCCLXXXIV. die X. Aprilis.

XXII. D. Antonia figliuola di Fra Benegrande de' Rossi di Pisa fece fare un magnifico Tabernacolo nella Chiesa di S. Caterina dell'Ordine de' Predicatori, sopra del qual Tabernacolo con l'Arma di Benegrande ve n'è un'altra logorata, che sembra una Croce. Su quello vi si legge questa Iscrizione.

Hoc opus fecit fieri Domina Antonia filia D. Benegrandis del Rosso pro remedio animæ suæ, & animæ D. Franciscbæ matris suæ, & suorum. MCCCCIII.

XXIII. Nella Chiesa di S. Maria di Casaralta dell'Ordine de' Cavalieri Gaudenti leggesi questa Iscrizione.

Achilles Alexandri Volta fil. a Clemente VII. P. M. in Collegium Fratrum Gaudentium cooptatus domum ad Ædem S. Mariæ cum porticu, & viridariis, item hortum, & ambulationes cum Onitone & Leporaro salientibus, & piscina, ad revocandam Collegii memoriam Fratrum commoditate fecit, assignavitque 1550.

XXIV. Inscrizione, che serbasi nella nuova Chiesa di S. Maria Mater Domini dell'Ordine de' Cavalieri Gaudenti in Trivigi, dopo la distruzione della Chiesa, che era fuori della Città nel luogo detto de Fossis, o Mure.

Tem-

Templum hoc olim, dum Fratrum
Jesuatorum Congregatio staret, Divo Hieronymo
Sacrum, nobilium hujus Civitatis Procerum
Collegio, quod ære proprio Cœnobium
Ad litterarum, cęterarumque virtutum
Palestram pro viris nobilibus exercendis
Erigendam coemit, dono datum, &
Studentium pietati excitandæ, & excolendæ
Destinatum, Illustris, & Rev. D. D. Bartholomæus Gradonicus Episc. Tarvisinus
Singularem ejusdem nobilium Virorum
Collegii in Deiparam devotionem inspiciens
Piisque eorum votis arridens Beatissimæ
Virgini Matri Domini *nuncupavit hac*
Die prima Januarii Ann. MDCLXX.

Nella Consacrazione della Chiesa di nuovo ristaurata, da Monsig. Fortunato Morosini s' impose il nome di sopra *Mariæ Mat. Domini*, ed in una lapida con lettere majuscole Romane leggesi.

Templum hoc ol. D. Hieronymo
Nuper B. V. M. Matri Domini
dicatum
Anno Domini MDCCXIX.

XXV. Inscrizione, che trovasi nella Chiesa di S. Margarita a Matteo Bettignoli Cavalier Gaudente Trivigiano, e Priore, affissa agli altari di S. Giorgio, e di S. Giovanni Evangelista nel 1473. da altro Matteo Bettignolo fabbricati con il suo disegno, e spesa, e dopo molti anni ristaurati, a' piedi de' quali leggesi.

Quam olim Avus pie Aram erexerat, eam jam vetustate collapsam communi impensa restaurarunt Nepotes, Matthæus Miles B. M. V. Glor. & Prior S. M. Matris Domini de Fossis, ac Eques Auratus, & Ludovicus, patrueles ambo Jurisconsult. de Bethignolis Ann. Dom. MDLVI.

XXVI. Inscrizione, che leggesi nella Chiesa Cattedrale di Trivigi nella Cappella detta della Madonna Bianca della famiglia de' Nob. Bomben Trivigiani.

Nobilis Carolus Bombenus Frater
Ob vitæ integritatem, ac morum excellentiam
Inter cæteros Nobiles a Collegio nobilium
Hujus Civitatis ad Equestrem gradum evectus.
Curt. Ann. Dom. MDCLXXVIII.

XXVII. Nella Chiesa de' Minori Cappuccini di Trivigi nella Cap-

 pella

pella di S. Francesco, evvi una lapide sepolcrale, sotto la quale sta sepolto il Cavalier Gaudente, e Priore Gran Maestro in Trivigi Co. Liberale di Rovero con onorevole iscrizione postavi dal figlio Co. Cristoforo Cav. ornatissimo.

☧

Liberali
Christophor. F.
De Roverio Eq.
S. Mariae Matris Domini
A *Priori* Ω
Dep. VIII. Id. Novemb.
Qui vixit Ann. LXXXII.
Benemerenti in pace
Christophorus,
Fil. Fec. Ann. S. MDCCLXXIII.

XXVIII. Nella Chiesa di S. Maria della Pace di Brescia. Questa Chiesa spettò alla Milizia Gaudente fino all'anno 1447. in cui dal Vescovo Pietro del Monte si diede alle Monache, che prima erano in Manerbio, indi in Città nella Chiesa e Monastero di S. Felice, vicino a' Cavalieri Gaudenti: per la qual cosa D. Orazio Chiaramonti nella sua opera Storico-Ascetico-Benedettina a lungo parlando delle Monache e della Chiesa di S. Maria della Pace, ne segnò con documenti ed iscrizioni molte singolari vicende. Monsig. Girolamo Gradenigo, fu benemerito ed eruditissimo Arcivescovo di Udine, nella sua *Brixia sacra* ne qualificò i pregi. Merita però nel proposto argomento, che aggiungiamo, quanto ci fu fatto di più chiaramente discoprire, cioè che fino al 1430. incirca la Chiesa di S. Maria della Pace restò sempre dell'Ordine della Milizia della B. V. M. G., circa quel tempo trovandosi che venne commendata ad un Nobile Chierico della famiglia Emilj, D. Tristano, famiglia trapiantata da Brescia in Verona, e nell'una, e nell'altra Città tutt'ora nobilmente serbatasi. Un Tristano Emilj si dice pure eletto Cardinale da alcuni Storici Veronesi e Bresciani, ma se sia quello di cui parliamo, o un di lui zio paterno, non ho potuto fin ora ben saperlo. Nell'anno poi 1447. seguì la unione della Chiesa di S. M. della Pace, orti, ed altri censi con il Monastero di S. Felice e Fortunato ad istanza di Orsina Piacentini Abbadessa del detto Monastero, di cui nel citato documento 141. La Chiesa di S. Felice fu abitata dalle Monache dell'Ordine de' Canonici Regolari di S. Agostino. Eccone due documenti tratti da un Codice Ms. del Secolo XIV. verso il fine, che serbasi nell'Archivio della Cat-

tedra-

tedrale fogl. 167. in Brescia: *Ecclesia Sanctæ Mariæ Pacis, cujus collatio spectat ad Ordinem Militiæ Beatæ Mariæ Virginis Gloriosæ.* Immediatamente segue: *Ecclesia Sancti Felicis solita gubernari per Abbatissam et moniales Ordinis Canonicorum Regularium Sancti Augustini*. Le Monache dunque di S. Felice non erano Benedettine che dopo il 1400. Così certamente intender si deve la inscrizione che ora apporteremo, che sembra non ommetta, che prima di esser Monache Benedettine, erano Canonichesse Regolari di S. Agostino, come da noi si dimostra evidentemente, e che tali si mantennero fino al tempo della unione delle due Chiese, e Monasteri seguita nel 1447. (1) in cui cangiarono quelle Monache instituto ed abito, il che dal decreto di unione si comprova eziandio non oscuramente. Un altro fatto assai notabile nella Storia Ecclesiastica di Brescia, riguardante la Chiesa di S. Maria della Pace, da noi non devesi ommettere. Dopo l'unione delle due Chiese, e Monasteri suddetti, imitando lo esemplo de' Cavalieri Gaudenti si sono formate due Congregazioni, una di laici divoti, e l'altra di Sacerdoti, quali avevano, siccome i primi anno ancora, per instituto di radunarsi nella Chiesa medesima di S. Maria della Pace, o in un Oratorio a questa contiguo, per molte divote pratiche, ed utili costumanze. Quella de' laici si chiama de' Passionisti che tuttavia si continua; e l'altra de' Sacerdoti dicesi de' Pasini, onorevolmente altrove trasportata. Sotto la direzione del pio D. Francesco Cabrino nel Secolo XV. che fu qual fondatore e Padre generale delle Vergini Dimesse Orsoline, che in Brescia si formarono, prima che altrove, dalla Beata Angela Almerici, molti Sacerdoti ripieni di un santo zelo, e divozione unitisi, abitavano in una casa sopra il Monte detto di Dio poco distante dalla Città verso la parte orientale, e quivi ne' giorni feriali si trattenevano, ne' festivi poi discendevano dal Monte, e si portavano a Santa Maria della Pace, celebravano i sacrosanti misteri, cantavano i Vesperi, annunziavano con famigliari, e ben meditati sermoni la divina parola. Dopo alquanti anni a suggerimento di S. Carlo Borromeo Visitatore Apostolico in Brescia, que' Sacerdoti abbracciarono la Regola dell'Oratorio instituito allora di fresco da S. Filippo Neri in Roma, e si diede perciò fausto principio alla celebre Congregazione dell'Oratorio in Brescia, che perciò appellasi volgarmente della Pace, ossia de' Pasini. Que' primi Sacerdoti con il Cabrino al numero di tredici vollero essere sepolti in un non spregievole deposito a forma di Altare con quattro marmoree pietre rinchiuso, dentro a cui se ne giacciono le di loro venerande ceneri, con una iscrizioche, che ne lascia la memoria a' posteri, ed a noi dà argomen-

(1) Docum. CLXI.

mento di riguardare tutto ciò come monumenti alla Storia nostra attinenti.

Moniales Ord. S. Bened.
Quibus Mayfredus Brix. Episc.
Minervii Monast. Erexit
MCXL.
A Berardo Episc. ad Eccl. SS. MM.
Felicis & Fort. Brixiam Translatæ
MCCXCIV.
Et
A Petro de Monte Episc. ad Sacras
Ædes S. Mariæ de Pace
MCCCCXLVII. P. M.
Quas
Equites Instituti a B. Bartholomeo
O. P. Antistite Vicent.
Incoluere
M. PP.

Sacerdotibus Pientissimis
Sub Ara Eccl. subterr. S. Mariæ de Pace
Quiescentibus
Quod divina facturi
Ex suburbano Monte singulis Festis
Huc Convenerint
Et
ab ipsis Consilium secutis
S. Caroli Archiepisc. Visit. Apostol.
Congregatio Oratorii de Pace
Surrexerit
Abbatissa & Moniales PP.

XXIX. In Milano sulla sepoltura di Fra Onrico, o Orrico, ed anche Olrico, che in queste diverse maniere da documenti appare essere stato appellato Scaccabarozzo Milanese Cavaliere Gaudente ed Arciprete Metropolitano siccome Preposto de' Canonici Regolari di S. Agostino in S. Nazaro, sta un' iscrizione composta da lui medesimo, e custodita in un Codice di Officj, e Canto Ambrosiano con l'imagine di lui vestito da Cavaliere, e da Arciprete. *Ex Co. Georgii Giulini Mediol. Tom. VIII.*

Orricus dictus cognomine Scaccabarozzius
Mediolanensis tunc Archipresbyter urbis,
Arca de Petra jaceo qui clausus in ista,

San-

MONUMENTI.

Sanctorum studui cum Cantu scribere Laudes
Nomina sunt quorum Nazarius atque Sophia,
Et Marcellinus, Petrus, Maurilius, Anna.

Pitture, Sculture, Sigilli, Insegne e Armi.

PITTURE.

I. UNa Pittura rappresentante Maria Vergine seduta col Bambino in braccio, ed a' piedi un Cavaliere Gaudente colla barba genuflesso, e S. Ambrogio Vescovo di Milano in piedi, che presenta il Cavaliere. Opera del Secolo XIII. *Vol. I. Pag.* 220.

II. Molte figure di Cavalieri Gaudenti nella Chiesa di S. Maria dell' Arena dipinte dal celebre Giotto, e specialmente in Sagrestia, dove vedesi un Cavaliere genuflesso dinanzi ad una Croce. Opera del Secolo XIV. *I.* 269

III. In Bagnacavallo serbasi una Pittura sul muro a fresco rappresentante M. V. seduta con il Bambino Gesù fra le braccia, con molti Cavalieri Gaudenti genuflessi avanti in atto supplichevole. Opera del Secolo XIII. *I.* 235

IV. In un Codice membranaceo della Biblioteca Medicea Laurenziana della Retorica di M. Tullio volgarizzata da Fra Guidotto di Bologna, nella prima lettera si vede in abito di Cavalier Gaudente miniato Fra Guidotto medesimo. Opera del Secolo XIII. *I.* 329

V. In Arezzo nel Codice Ms. membranaceo contenente le Lettere, e Poesie di Fra Guittone di Arezzo, vi è il Ritratto di Fra Guittone stesso nelle iniziali delle lettere, nelle quali ei parla, ed in altre iniziali molti Frati Gaudenti similmente miniati si rappresentano. Opera del Secolo XIII. *I.* 336

VI. In Arezzo vedesi il Ritratto di Fra Guittone dipinto ad olio vestito da Cavaliere Gaudente e coronato di alloro. Opera del Secolo XV. *I.* 336

VII. In Bologna nella Nobilissima Famiglia Bentivoglio serbasi il Ritratto di Fra Albertinello Bentivoglio, che fiorì fra' Cavalieri Gaudenti nel 1320. in circa. Opera del Secolo XVI. *I.* 94

VIII. In villa di Ogna Territorio di Bergamo si conserva una tavola del Secolo XIV. che rappresenta il B. Fra Alberto, che lo dimostra Converso de' Cavalieri Gaudenti. *I.* 321

IX. Ritratto di una moglie di un Cavaliere Gaudente vestita con l'abito dell' Ordine, ch' è di una Suora della Penitenza di S. Domenico ne' primi tempi di questa instaurazione, tratto da un simile esi-

sten-

ſtente in Padova, in Venezia, in Perugia, e in Bologna. *II.* 122

X. Ritratto di un Cavaliere Gaudente veſtito con l' abito dell' Ordine e della Penitenza di S. Domenico nel Secolo XIV. e XV. con Croce vermiglia, tratto da un ſimile eſiſtente in Perugia ed in Venezia. *II.* 124

XI. Ritratto del Cavalier Priore e primo Gran Maeſtro in Trivigi, Aurelio Co. d' Onigo, veſtito con pelli d' Armellino e con la Croce vermiglia, quale dai coniugati ſi coſtumava, tratto da un ſimile eſiſtente nella Galleria Azzoni Avogaro a S. Andrea. *II.* 63

SCULTURE.

I. In Padova in S. Maria dell' Arena vi è un magnifico Mauſoleo, e le figure con l' inſegne cavallereſche, è tutto in marmo, di Fra Enrico Scrovegno Cavaliere Gaudente. Opera non inelegante del Secolo XIV. *I.* 363

II. Nella Sacreſtia della predetta Chieſa vi è pure in marmo la propria figura di Fra Enrico Scrovegno. Opera del Secolo medeſimo. *I.* 365

III. In Firenze nella Chieſa di San Benedetto in baſſorilievo di marmo bianco vedeſi l' effigie di Frà Giovanni Tedaldini veſtito da Frate Gaudente, cappuccio ſu le ſpalle, berretta baſſa, e tonda in teſta. Vi ſono due armi, una della Milizia Gaudente, e l' altra de' Tedaldini, cioè un campo adogato con tre liſte roſſe in piano bianco. *I.* 363

IV. In S. Michiele in Borgo di Piſa in baſſorilievo ſopra un laſtrone della ſepoltura con abito Gaudente, cappuccio, e berretta ſerbaſi l' effigie di Fra Benegrande del Roſſo. *I.* 356

V. Mauſoleo con il ritratto del Cavalier Priore Gran Maeſtro Carlo Bonben Trivigiano eſiſtente nella Cappella della B. V. Maria nella Chieſa Cattedrale di Trivigi con altri ritratti in marmo dei Bombeni. *II.* 73

SIGILLI.

I. Sigillo dell' Ordine, di cui ſervivaſi il Gran Maeſtro. *I.* 173.

II. Il medeſimo Sigillo ridotto in medaglia rappreſentante il Gran Maeſtro, che parla ad alcuni Cavalieri, loro dicendo, *Ite & vos in vineam meam*; e ſopra la inſegna dell' Ordine una Croce con due ſtelle, e nel roveſcio M. V. ſedente con il Bambino in braccio, con attorno queſte parole: *Sub tuum præſidium Dei Genitrix Virgo confugimus Gaudentes*, eſpoſto nel frontiſpicio della Storia, tratto da quaſi ſimile eſiſtente nel Muſeo del Co. Giacomo Verità di Verona. *Vol. I. e II.*

III.

III. Sigillo del Balì Provinciale della Marca Trivigiana coll' insegna dell' Ordine, e queste parole d' intorno, *Sigillum Provincialis March. Trivixin.* tratto da un simile esistente nel Museo de' Sig. Crespani di Trivigi. *I.* 254

E con la Religione da una parte, e la Guerra dall' altra, ne' principj di ogni Parte. *I.* 1. 175. 280. *II.* 1. 95

IV. Il medesimo Sigillo con quello del Collegio de' Cavalieri di Trivigi nel rovescio, ridotto in medaglia nella Dedica della Storia all' inclito Collegio de' Cavalieri Trivigiani, nel primo Volume, e nel Proemio indirizzato al Cavalier Priore e Gran Maestro vivente, nel secondo Volume.

V. Sigillo del Balì Priorale, e del Convento de' Cavalieri di Perugia con la Croce oblongata e due stelle ne' lati superiori con queste parole: *Sigillum Conventus Frat. Mil. B. M. V. Gl. de Perusio*, presso il Sig. Domenico Maria Manni. *I.* 249

VI. Sigillo dei due Priori, de' Conventuali cioè, e de' coniugati, Fra Giacopo de' Monbellunii forse figlio di D. Senzabriga, Priore de' Conventuali 1292., e di Fra Bonaventura de Rubeo Priore de' coniugati al tempo stesso in Trivigi, che presentano genuflesso un Cavalíere dinanzi a M. V. seduta con il Bambino in braccio con queste parole: *Sigillum Fratris Jacobi . . . ribe . . . & Bonaventuræ ... Ord. Mil. B. M. Virg. de Tarvisio.* Simile esiste presso il Co. Canonico Rambaldo Azzoni Avogaro. *II.* 39

VII. Sigillo di Fra Lodarengo di Andalò Bolognese. Nella parte superiore vi è M. V. col Bambino in braccio, e nell' inferiore l' effigie di Fra Lodarengo vestito con abito Gaudente, ed in atto supplichevole con queste parole all' intorno, *Sigillum Fris Lotharingi Ord. Mil. B. M. Virg.* *I.* 298

VIII. Il Sig. Uberto Benvoglienti nel suo Ragionamento spesse volte da noi citato fa menzione del Sigillo di Fra Federigo degli Scotti avente l' arma della Milizia Gaudente, ed intorno leggesi, *Sigillum Fr. Figi de Senis Ord. Milit. B. M.* *I.* 359

IX. Lo stesso Benvoglienti ci dà notizia di altro Sigillo spettante a Fra Lodovico degl' Infangati Nob. Fiorentino coll' insegna dell' Ordine con queste parole: *Sigillum Fr. Ludovici de Infangatis Ord. Mil. B. M.* Anche i nostri Signori Crespani tengono un Sigillo di *Bartolommeo degl' Infangati*, che dicesi *de Florentia*, *& Civis Tarvisinus* coll' Arma Infangati. *I.* 241

X. Un altro Sigillo ricordato dal Chiarif. Domenico Maria Manni conservasi spettante a Fra Uguccione degl' Infangati, che viveva nel 1314. coll' arma della Religione, e queste parole: *Sigillum Fratris Ugucionis de Infangatis Ord. Mil. B. M. Vir. Glor.* *I.* 241

XI. Il Chiarif. Domenico Maria Manni ci avvisa ne' suoi Sigilli de' bassi tempi, che in Empoli presso gli Agostiniani ritrovasi il Si-

gillo di Fra Cece Donati Cavalier Gaudente, in mezzo la Croce bislunga, e le due Stelle. *I.* 247

XII. Il Chiarissimo Signor Canonico March. Jacopo Dionigi nel suo Museo di Verona tiene un Sigillo di un Frate Gaudente non Professo perchè di figura rotonda; questo non ha lo stemma della Religione, ed è col solo nome di Frate, leggendosi nomato, ed ha un triangolo curvilineo isoscele con fascie intersecanti bianche, e nere con queste parole, *Sigillum Frat. Armanni de Alesianis*, forse di un Eretico Patareno. *I.* 277

INSEGNE.

ARME DE' PRIORI E GRAN MAESTRI TRIVIGIANI.

IL FINE.

CO-

CODEX DIPLOMATICUS.

Index Chronologicus Diplomatum, & Documentorum.

ANNO

1210 INnocentius III. R. P. confirmat Simonem Comitem de Monfort in Ducem institutæ Militiæ Crucesignatorum contra Albigenses in partibus Tolosanis. DOCUM. I.

1211 S. Dominicus Prædicationis & Prædicatorum in partibus Tolosanis Minister declaratur. II.

1214 Innocentius III. Jesu Christi Militiam in Comite Simone de Monfort laudat. III.

1218 Honorius III. R. P. in locum patris deligit Almericum filium, Comitem Monfortis. IV.

1220 F. Petri Savarici Magistri Militiæ J. C. in auxilium Comitis Almerici litteræ. V.

1221 Pro confirmando hujus Militiæ Ordine a Legato S. A. in partibus Occitaniæ agitur. VI.

1221 Honorius III. Legato rem ipsam committit. VII.

1222 Quid a Legato actum sit declaratur. VIII.

1228 Gregorius IX. R. P. Fratres de Pœnitentia ab Honorio recognitos per Italiam approbat. IX.

1234 Idem Pontifex eosdem privilegiis ornat. X.

1234 Idem Pontifex Militiam Jesu Christi apud Italos institutam laudat & recognoscit. XI.

1235 Idem Pontifex Milites J. C. Parmæ collectos Privilegiis exornat. XII.

1235 Idem Pontifex Fratribus Prædicatoribus dirigendos Milites J. C. Parm. jubet. XIII.

1235 Idem Pontifex Milites Parm. eorumque uxores indultis quibusdam cumulat. XIV.

1235 Idem Pontifex Militiam laudat, Episcopoque Parmensi committit defendendam. XV.

1235 Idem Pontifex plenam remissionem peccatorum Fratribus & Sororibus hujus Militiæ Parmens. largitur. XVI.

1235 Idem Pontif. Regulam seu formam vitæ hujus Militiæ J. C. approbat. XVII.

1261 Urbanus IV. R. P. institutam Militiam J. C. sub nova nuncupatione Ordinis Milit. B. M. V. G. & sub Regula D. Augustini confirmat. XVIII. §. I.

1263 Idem Pontif. Regulam & formam vitæ nonnullis additis confirmat. XVIII. §. III.

1263 Monachorum Camaldul. Bonon. conquestio pro Ecclesia, & Monast. S. Michaelis de Castro Brittorum Militibus B. M. V. G. concessis. LXV.

1263 Nuncii seu Ambaxatores Civitatis Tarvisinæ ex Urbe Roma Epistolam ad Tarvisinos suos mittunt, qua Episcopum Tarvisinum ab imputationibus F. Ruffini O. M. feliciter se defendisse narrant. Ex Archiv. Comm. Tarvis. CLVIII.

1264 Sententia in causa Comitum Caminensium a viris clarissimis Marchiæ Tarvis. Ordinis Milit. B. M. V. G. LXXX.

1266 Clemens IV. Ordinem B. M. V. G. a nonnullis oneribus eximit. XXII.

1266 Idem Pontifex scribit Lotaringo, & Catalano Fratribus Militiæ B. M. V. ut Civitatis Florentiæ regimen accipiant. XXIII.

1266 Idem Pontif. iisdem Fratribus, ut Theutonicos a Florentina Civitate expellant. XXIV.

1266 Idem Pontifex nonnulla pro Civitatis Florent. regimine præcipit. XXV.

1267 Idem Pontifex eosdem Fratres pro completo regimine laudat. XXVI.

1267 Acta inter Commune Imol. & Episcopum Imol. in præsentia Fratrum nonnullorum Milit. B. M. V. Imol. LXXXI.

1267 Acta Capituli Generalis in Castro Britt. Bon. diœc. celebrati pro electione novi Magni Magistri Ord. Mil. B.M.V. Glor. CLXVI.

1267 Clementis IV. R. P. Confirmatio novi Electi magni Magistri Ord. Mil. B. M. V. G. CLXVII.

1268 Idem Pontifex Clemens IV. Episc. Faventinum Privilegiorum Ord. B. M. V. conservatorem instituit, qui in Bagnacaballenses agit. XXVII.

1269 Acta & ordinationes Capitulorum Generalium Ord. Milit. B. M. V. G. in Castro Brittorum & Paduæ celebratorum. XX. §. I. II.

1270 Ecclesia & Monast. Fratribus Milit. B. M. V. G. apud Vicentinos, F. Bartol. Episcopi Vic. opera, habentur in Monte Berico. LXVI.

1271 Testamentum F. Pauli de Favent. Ord. Milit. B. M. Virg. LXXXII.

1272 Donatio quorundam jurium Ordin. Milit. B. M. V. a F. Bonaventura de Savignano. CXXV.

1272 Venditio quorumdam bonorum a Fratribus Milit. B. M. V. G. Bagnacaballensibus. LXXXIII.

1274 Acta Capituli Gen. Cremonæ celebrati Ord. Milit. B. M. V. G. XX. §. III.

1274

1295

1307

1329

S. M.

CO-

CODEX DIPLOMATICUS

Ad Historiam Militiæ B. M. V. Gl.

DOCUMENTUM PRIMUM

AD ANNUM 1210.

Diploma Innocentii III. continens responsum ejusdem Pontificis ad Epistolam Comitis Simonis de Monforte, institutæ Militiæ in partibus Tolosanis electi Ducis.

Ex Codice Vatic. a Baluzio, Percino, & Bremond relatum.

Commendatio Ordinis Prædicatorum, & illius, qui dictum Ordinem assumpsit.

INnocentius Episcopus, Servus servorum Dei, dilecto filio nobili viro Simoni de Monteforti, Comiti Lecestriæ, Vicecomiti Biterrensi, & Carcassonensi, salutem, & apostolicam benedictionem. Habuisse bajulos Dominici verbi *fidem ad sinapis evangelicæ quantitatem, felix tuæ translatio promotionis ostendit, dum nominationis tuæ non solum, sed & denominationis vocabula bonis interpretatus operibus, in auditu auris obedisti secundum nomen tuum in locum peregrinationis exire, ac sicut mons infirmas partes Ecclesiæ muniturus, ad* verbum Prædicatorum *fidelium es translatus, ut tuæ denominationis deludendo vocabulis in bello Domini fortis esses, pugnandoque cum ministris antiqui serpentis, atrum hæreticorum atrium, a forti dudum custoditum armato, fortior superveniens de ipsius erueres potestate, & non solum ejus spolia distribueres, verum etiam arma, in quibus confidebat, auferres. Hujus itaque considerationis obtentu, cum in manibus tuis, quem zelus Domini contra fidei subversores armavit, idem Dominus Civitatem tradiderit Albiensem, nos super hoc in Domino gratulantes, Civitatem ipsam cum omnibus pertinentiis suis, sicut tibi est ad Divinæ Majestatis honorem pro tutela pacis, & fidei defensione concessa, tibi, & hæredibus tuis in Fide Catholica, & devotione Sedis Apostolicæ permanentibus, auctoritate apostolica confirmamus, & præsentis scripti patrocinio communimus, principalium Dominorum, & aliorum etiam, si quibus forte competit, salvo jure; exceptis prorsus hæreticis, fautoribus, credentibus, defensoribus, & receptatoribus eorumdem, in*

quos etiam secundum sacræ legis censuram, auctoritatis est aculeus dirigendus, cum facientes, & consentientes pari pœna canonica provisio persequatur. Ad indicium autem quod terram ipsam in devotione Apostolicæ Sedis, & sancta religione conservare disponas, tres denarios statuisti per singulas domos ejus annualiter Ecclesiæ Romanæ solvendos, & illorum pravam consuetudinem, qui secundum partium finitimarum abusum decimas, & primitias ecclesiasticas hæreditario jure, immo injuria, sibi vindicant, abolere, ipsas juxta legitimas sanctiones ab Ecclesia revocando. Decernimus ergo, ut nulli omnino hominum liceat hanc paginam nostræ confirmationis &c.

Datum Laterani IV. Kal. Julii, Pontificatus nostri Anno tertiodecimo.

DOCUMENTUM II.

AD ANNUM 1211.

Litteræ patentes, quibus S. Dominicus Ordinis Prædicatorum parens, Delegatus Apostolicus, & prædicationis Minister ostenditur in partibus Tolosanis contra Albigenses.

Ex Quetif & Echard.

UNiversis Christi fidelibus, ad quos litteræ præsentes pervenerint, Fr. Dominicus prædicationis humilis Minister salutem, & sinceram in Domino caritatem. Discretio vestræ universitatis cognoscat, quod nos Raimundo Gulielmo de Altoripa Pellaganirio licentiam concessimus, ut Gulielmum Ugutionem hæreticali quondam habitu ut idem coram nobis asseruit investitum, secum in domo sua apud Tolosam teneat more aliorum hominum conversantem, quousque super hoc nobis, vel sibi expressius mandatum faciat D. Cardinalis, & quod sibi non cedat, videlicet Raimundo Gulielmo, ad infamiam, sive damnum.

DOCUMENTUM III.

AD ANNUM 1214.

Innocentius III. R. P. Simonem Co. de Monforte uti Militem Militiæ J. C. & Ducem strenuum recognoscit, & confirmat.

Ex Cod. Vat. a Rainaldo in Annalibus, a Percino, & in Collect. amplissima Conciliorum Labbeana relatum.

INnocentius Episcopus, Servus servorum Dei, dilecto filio suo nobili viro Simoni Comiti Montisfortis, salutem, & apostolicam benedictionem.

No-

Nobilitatem tuam dignis in Domino laudibus commendamus, quia pura dilectione, mente sincera, & viribus indefessis, tamquam verus, & strenuus Miles Christi, *& invictus Catholicæ Fidei propugnator, prælia Domini laudabiliter præliaris, unde in omnem fere terram tua fides, & fidei sonus exivit, propter quod super caput tuum multæ benedictiones effunduntur, ad gratiam tibi amplius acquirendam, & totius Ecclesiæ precamina congeruntur, & multiplicatis intercessoribus, corona tibi gloriæ conservatur, reddenda tibi a justo Judice in futurum, quam propter tua merita speramus esse tibi repositam nunc in cælis, &c.*

Dat. Later. IV. Non. April. Pontif. Anno XVIII.

DOCUMENTUM IV.

AD ANNUM 1218.

Honorius III. R. P. mortem deflet insignis Militis, & Ducis Militiæ Comitis Simonis de Monforte, ejus virtutem commendat, & Almericum ejus filium Militem ejusdem Militiæ in ejusdem locum sufficit, & confirmat.

Ex Cod. Vat. a Rainaldo, & Percino relatum.

IN regestis felicis memoriæ Innocentii Papæ prædecessoris nostri perspeximus contineri, quod ipse Biterren. Carcassionen. & Albigen. Civitates, ac alias hæreticorum terras, quas Dominus tradidit in manibus inclytæ recordationis patris tui, ac exercitus Christiani, eidem patri tuo, cui principes ejusdem exercitus cum consilio Legatorum Apostolicæ Sedis, illas regendas commiserant, nec non hæredibus ejus in fide Catholica, & devotione Sedis Apostolicæ permanentibus confirmavit; principalium dominorum, & aliorum, si quibus forte competit, jure salvo, exceptis hæreticis, & fautoribus, credentibus, defensoribus, & receptatoribus eorumdem; eodem patre tuo tres denarios per singulas domos ejusdem terræ annualiter Rom. Ecclesiæ promittente, ad indicium, quod terras ipsas in devotione Apostolicæ Sedis, & sancta religione conservare de cætero disponebat. Idem etiam prædecessor noster statuit in Concilio generali, ut terra, quam crucesignati obtinuerunt adversus hæreticos, credentes, fautores, & receptatores eorum, cum Monte Albano, atque Tolosa dimitteretur, atque concederetur, salvo Catholicorum per omnia jure, virorum, mulierum, & Ecclesiarum, Comiti memorato, ut eam teneret ab illis, a quibus est de jure tenenda. Nos igitur tuis justis precibus inclinati, terras, quas ipsi patri tuo, & hæredibus ejus dictus prædecessor noster noscitur confirmasse, ad

ejus exemplar tibi, & hæredibus tuis auctoritate apostolica confirmamus, &c.

Dat. Later. XVI. Kal. Septemb. Pont. nostri Anno tertio.

DOCUMENTUM V.

AD ANNUM 1220.

Litteræ patentes, quibus Fr. Petrus Savaricus Magister Militiæ Jesu Christi in partibus Narbonensibus declaratur.

Ex nono Volum. Mss. D. Duchesne in Biblior. Regis Franc., & ex Regestis Seneschal. Carcassonen.

F. *P. Savaricus humilis, & pauper Magister Militiæ Ordinis Jesu Christi universis hominibus, ad quos præsentes litteræ pervenerint, salutem in Domino. Noverit universitas vestra, quod consilio, & assensu Fratrum nostrorum, nos, & omnes Fratres nostri concessimus Domino Almerico Dei providentia Duci Narbonæ, Comiti Tolosæ, & Leycestriæ, Montisfortis Domino, & omnibus hæredibus suis succursum, & adjuvamen nostrum ad defendendum, & observandum corpus suum, & terram suam pro posse nostro, bona fide, & ad quitandum, & destruendum rebelles; & si forte aliquæ gentes, sive sint Christianæ, vel aliæ contra D. Comit. guerram, aut bellum promoverint, nos ipsum in negotiis suis in castris, & villis nostris firmiter reciperemus, & contra ipsum juvamen, vel auxilium, aut consilium alicui personæ nullo modo præstaremus, & de cætero suam terram, vel feuda sua non possumus sumere absque sui licentia, exceptis elemosinis rationabilibus, quas Sancta Ecclesia concedere, & donare poterit, quod, ut firmum sit, & stabile,* Sigilli *nostri munimine has litteras corroboramus Ann. MCCXX. Nonis Februarii.*

DOCUMENTUM VI.

AD ANNUM 1221.

Honorii III. Diploma ad Legatum Sedis Apostolicæ Romanum Cardinalem, Episcopum Portuensem, quo de novo Ordine Militiæ Jesu Christi approbando in partibus Narbonensibus facultatem concedit, Statutis ipsius Militiæ prius bene examinatis.

Ex Cod. Vat.

H*Onorius Episcopus, Servus servorum Dei, Venerabili Fratri R. Portuen. Episcopo, Apostolicæ Sedis Legato, salutem, & apostolicam benedictionem.*

Cum

Cum quidam Christianæ fidei zelatores Ordinem Militum institui desiderent in Provincia Narbonen. qui, sicut Templarii contra Saracenos pugnant in partibus Orientis, ita in partibus illis decertent contra hæreticam pravitatem pro pacis, ac fidei negotio, & ecclesiastica libertate; Nos eorum laudabili desiderio favorem apostolicum impendentes, constituendi hujusmodi Ordinis secundum aliquam de Religionibus approbatis, liberam tibi concedimus, auctoritate præsentium, facultatem, illis, juxta morem quorum elegerint vivere Milites memorati, nullam per hoc jurisdictionem habituris in ipsos, nisi forte se illis subdere voluerint spontanea voluntate.

Datum Laterani septimo Idus Junii, Pont. nostri Anno quinto.

DOCUMENTUM VII.

AD ANNUM 1221.

Honorius III. respondet Romano Cardinali Legato, Episcopo Portuensi, se recepisse de nova instituenda Militia a quodam Savarico, & sociis ejus in auxilium Almerici Co. de Monforte literas, & nuntios; ipsique Legato mandat, & statuit super his quod viderit statuendum.

Ex Cod. Vatic. a Bremond relatum.

HOnorius Episcopus, Servus servorum Dei, Venerabili Fratri R. Portuen. Episcop. Ap. Sedis Legato, salutem, & apostolicam benedictionem.

Præsentatæ nobis Fraternitatis tuæ literæ continebant, quod P.. Savarici Miles, lator præsentium, cum quibusdam sociis suis, ad præsentiam tuam accedens, humiliter supplicavit, ut signaculum crucis quod defert, sibi, & ejus sociis, nomine pœnitentiæ in remissionem suorum imponeres peccatorum, specialiter ad expugnandum hæreticos, & defendendam ecclesiasticam libertatem in Narbonen. & Auxitan. Provinciis, & regionibus convicinis, juxta beneplacitum, & nutum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ secundum observantiam Ordinis Fratrum Militiæ Templi in omnibus, habitu dumtaxat excepto, toto tempore vitæ suæ. Tu vero, ipsius, & dilecti filii nobilis viri Amalrici Comitis Tolosani, qui jam quosdam redditus sibi dedit, & adhuc plures alios se daturum promisit, ac Baronum suorum precibus inclinatus, eum de Venerabilium Fratrum nostrorum ... Auxitan. Archiepiscopi, ac .. Tolosan.... Agathen. ... ac quorumdam aliorum Episcoporum consilio, ad nostram duxisti propter hoc specialiter præsentiam destinandum, rogans humiliter, & devote, ut deferendi crucem jam dictam, & observandi Ordinem antedictum,

pro-

prout superius est expressum, sibi, & ejus sociis licentiam concedere dignaremur. Nos igitur de discretione tua plenam fiduciam obtinentes, ipsum ad te, qui de prædicto negotio, & ipsius circumstantiis universis, intelligere poteris plenius veritatem, duximus remittendum, Fraternitati tuæ per apostolica scripta mandantes, quatenus auctoritate nostra statuas super his, quæ secundum Deum ad honorem Ecclesiæ, ac defensionem Fidei, atque pacis, videris statuenda. Datum Laterani, decimo septimo Kalend. Augusti, Pontificatus nostri Anno quinto.

DOCUMENTUM VIII.

AD ANNUM 1222.

Romani Cardinalis Litteræ, quibus, quid interim de nova Militia statuerit, docet.

Ex Tomo V. Hist. Francorum Francisci Duchesne.

R*Omanus miseratione divina Portuen. & Sanctæ Ruffinæ Episcop. Apostolicæ Sed. Legat. universis Christifidelibus, ad quos præsentes litteræ pervenerint, salutem in Domino.*

Cum nemini sui liberalitas debeat esse damnosa, ad vestram universitatis notitiam duximus perveniendum, quod omnes terræ, & redditus, quos vir illustris Almericus Dux Narbonæ, Comes Tolosæ, & Dominus Montisfortis, & tam Barones sui, quam Milites contulerunt, vel conferent Ordini Fidei Jesu Christi in partibus Narbonensibus constituto, libere redibunt ad ipsum Comitem, & ad alios collatores. In hujus autem rei testimonium præsentes litteras sigilli nostri munimine duximus corroborandas. Actum Carcassonæ Anno Domini 1222. *Nonis Februarii.*

DOCUMENTUM IX.

AD ANNUM 1228.

Gregorius IX. Fratrum de Pœnitentia nuncupatorum institutum, ab Honorio III. jam apostolicis indultis recognitum, laudat.

Ex Bull. O. P. & O. M. Vading. & Bremond.

G*Regorius Episcopus, Servus servorum Dei, universis Fratribus de Pœnitentia per Italiam constitutis, salutem, & apostolicam benedictionem.*

Detestanda humani generis hostis invidia &c. Sane fel. rec. Honorius

norius Papa prædecessor noster attendens vos fructus pœnitentiæ facientes, ab hujus sæculi filiis angustiis inexquisitis affligi, per hoc fovendos esse, laudabili actione Religionem vestram amplexans in visceribus Jesu Christi, prosequutus est gratia speciali, mandans universis Archiepiscopis, & Episcopis per Italiam constitutis, ut vos servarent immunes a juramentis, quæ civitatum, & locorum Rectores super eorum sequela extorquere a vobis illicite contendebant, defendentes vos, ne officia publica recipere, vel nova exactionum, vel alterius gravaminis subire onera contingeret vos compelli. Sed filii tenebrarum, qui humana sapientes, tenebras lucem, & lucem tenebras, ponere didicerunt, per malignæ interpretationis calumniam sic vestram indulgentiam vacuarunt, ut gravioribus injuriis affligamini nunc, quam prius, cum non eratis tali privilegio communiti: nam cum dicti Rectores a vobis non possent super sequela exigere juramentum, innumeros quasi casus excogitant, quibus vos jurare compellant, graviora onera vobis, quam aliis suis civibus imponentes, nec fructus bonorum vestrorum vos permittant pauperibus erogare, licet debitis oneribus, quæ subire tenemini, nihil deperire contingat, alias vos plus debito & amplius solito molestantes; unde nobis humiliter supplicastis, ut vobis indulgere misericorditer dignaremur, ne aliquod juramentum, nisi forsan pacis, & fidei, calumniæ, vel testimonii, facere teneamini, & ne plus quam vestri cives impositione onerum aggravari possitis, & ut fructus bonorum vestrorum causa pietatis impendere valeatis, personis, quibus expedire videritis, elargiri, & ut injuriam non patiamini propter vestrorum civium debita, vel delicta, nec teneamini, cum super his culpabiles non sitis, debita solvere aliorum. Nos igitur attendentes, vos viam perfectionis ingressos, tanto a sectatoribus hujus mundi vehementius impugnari, quanto magis iidem dissimiles vestris actibus comprobantur sinistræ interpretationis calumniam machinari, universitati vestræ, de quorum religione plene confidimus, licentiam super prædictis omnibus auctoritate præsentium indulgemus, & concedimus postulata, districtius injungentes, ut concessa vobis gratia sic uti laudabiliter studeatis, ne ab aliquo vestrum convertatur forsitan in abusum: quin privilegio vobis concesso contingeret vos privari, si ejus inveniremini abusores. Nulli ergo &c.

Datum Laterani III. Kalend. Aprilis Pontificatus nostri Anno secundo.

DOCUMENTUM X.

AD ANNUM 1234.

Gregorius IX. Fratres de Pœnitentia per Italiam constitutos Patriarcharum, Episcoporum, Archiepiscoporum correctioni, & visitationi committit.

Ex Wad. & Bremond in Bull. O. P. & M.

G*Regorius Episcopus Venerabilibus Fratribus Archiepisc. & Episcop. per Italiam constitutis.*

Ut cum majori libertate &c. Cum igitur dilecti filii Fratres de Pœnitentia mundi delitias aspernentur, & eorum Religio Deo, & hominibus sit accepta, apostolica auctoritate mandamus, quatenus ad visitationem, & correctionem eorum quilibet in sua Diœcesi sollicite intendentes, & habentes ipsos, ob reverentiam Apostolicæ Sedis, & nostram, propensius commendatos, non molestetis, nec permittatis eosdem, quantum in vobis fuerit, indebite molestari. Ita quod eorum Ordine in vigore debito permanente, vos retributionem divinam possitis exinde promereri, & nos devotionem vestram non immerito commendemus.

Dat. Perusii XI. Kal. Decembris Pont. nostri Anno octavo.

DOCUMENTUM XI.

AD ANNUM 1234.

Gregorius IX. Fratres Militiæ Jesu Christi per Italiam constitutos primo laudat, dein apostolicis indultis, exemptionibus, & privilegiis donatos declarat.

Ex Cod. Vat. & ex Bremond, & ex libro edito 1496.
Extat alia apud Rain. in Not. *Dat. Lat.* 4. *Id. Decemb. An.* 8.

G*Regorius Episcopus dilectis filiis Fratribus Militiæ Jesu Christi per Italiam constitutis.*

Egrediens &c. Porro vos mori potius, quam hujusmodi mala cupientes, in vobis Macchabæos reviviscere facitis, dum hæreticos, ac hostes Ecclesiæ, Dominici effecti Milites, expugnatis. Hinc est, quod cum de vana, & sæculari militia ad servitium Jesu Christi conversi, Apostolicæ Sedi, & Diœcesanis Episcopis promiseritis obedientiam, & Ecclesiæ libertatem contra omnes pro nostra, & successorum nostrorum voluntate defendere, & hæreticorum insaniam spoponderitis totis viribus expugnare, vestris justis petitionibus clementer annuimus, & personas vestras cum omnibus bonis, tam

Fra-

Fratrum, quam Sororum, quæ in præsenti rationabiliter possidetis, aut in futurum justis modis præstante Domino poteritis adipisci, sub Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum, & nostra protectione suscipimus, & præsentis scripti patrocinio communimus. Nibilominus statuentes, ut omnes, qui secundum propositum vestrum Deo adhærere voluerint, perpetuis temporibus sub Apostolicæ Sedis, & nostra defensione consistant. Paci quoque, & tranquillitati vestræ paterna sollicitudine imposterum providere volentes, auctoritate apostolica inhibemus, & præcipimus, ne quis aliquem ex vobis capere, rapinis, & injustis collectis, vel exactionibus fatigare, vel ad aliqua illicita juramenta, aut injusta prælia cogere, aut alias indebite molestare præsumat. Episcoporum, & ecclesiarum jure in omnibus semper salvo. Adhuc quia digne illis Apostolicæ Sedis favor impenditur, qui ad ejus servitium, qui servus pro salute hominum voluit effici, conjunguntur; omnibus servantibus propositum antedictum, *& in vera pœnitentia persistentibus, qui mortis periculum pro Fide Catholica, & Ecclesiæ libertate subierint, ea, quam nobis Dominus in D. Petro concessit, auctoritate confisi, peccatorum omnium veniam indulgemus. Nulli ergo omnino hominum &c.*

Datum Perusii XI. Kal. Januarii Pontif. nostri Anno octavo.

DOCUMENTUM XII.

AD ANNUM 1235.

Gregorius IX. Milites Jesu Christi Parmæ collectos sub Apostolicæ Sedis protectione suscipit.

Ex Cod. Vatic. & Bremond.

GRegorius &c. dilectis filiis Fratribus Militiæ Jesu Christi Parmen.

Sacrosancta &c. Ea propter, dilecti in Domino filii, vestris justis postulationibus grato concurrentes assensu, personas vestras cum omnibus bonis, quæ in præsentiarum rationabiliter possidetis, aut in futurum justis modis, parante Domino, poteritis adipisci, sub Beati Petri, & nostra protectione suscipimus, & præsentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ protectionis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præsumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus, se noverit incursurum.

Datum Perusii quinto decimo Kal. Junii, Pont. nostri Anno nono.

DOCUMENTUM XIII.

AD ANNUM 1235.

Gregorius IX. Milites Jesu Christi Parmenses Magistro Generali, & Fratrum Prædicatorum disciplinis, & documentis committit, & mandat.

Ex Cod. Vatic. & Bremond.

GRegorius Episcopus &c. dilecto filio Fratri Jordano Generali Magistro Ordinis Fratrum Prædicatorum &c.

Exprimentis &c. Rogamus itaque discretionem tuam, & hortamur attente, mandantes, quatenus dilectos filios Fratres Militiæ Jesu Christi Parmen. quorum pium propositum multos provehi sollicitat ad Collegia Beatorum, per te, ac Fratres tuos, quibus salutem posse procurari fidelium Distributor contulit omnium gratiarum, sacris disciplinis instruere, ac eosdem studeas ad charitatis observantiam efficaciter animare, solitam sollicitudinem habiturus, ut tuis, & Fratrum tuorum exhortationibus gratiosis prædictæ Militiæ numerus ad Redemptoris gloriam augeatur, sicque fiat, quod dum ipsi, & alii, te docente, ad præmium felicitatis æternæ profecerint, tibi munificentia Jesu Christi retribuat, quod ab ipso paratum fidelibus fore tuæ fidei puritas non ignorat.

Datum Perusii quinto decimo Kal. Junii, Pont. nostri Anno nono.

DOCUMENTUM XIV.

AD ANNUM 1235.

Gregorius IX. Militibus Jesu Christi Parmensibus, eorumque uxoribus Indulta quædam concedit.

Ex Cod. Vat. & Bremond.

GRegorius Episcopus &c. dilectis filiis Fratribus Militiæ Jesu Christi Parmen. &c.

Devotionis vestræ precibus inclinati, vobis, auctoritate præsentium, indulgemus, ut vos, & uxores vestræ, vobiscum religiosæ vitæ vestræ propositum assumentes, tempore generalis interdicti possitis in Ecclesiis non interdictis audire divina, & recipere alia ecclesiastica sacramenta, dum tamen causam non dederitis interdicto, vel id vobis non contingat specialiter interdici. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ concessionis infringere, vel ei usu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præsumpserit,

indi-

indignationem Omnipotentis Dei, & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursurum.

Datum Perusii decimo Kal. Junii, Pontificat. nostr. Anno nono.

DOCUMENTUM XV.

AD ANNUM 1235.

Gregorius IX. Episcopo Civit. Parmen. mandat, ut Milites Jesu Christi Parmenses eorumque uxores defendat.

Ex Cod. Vat. & Bremond.

G*Regorius Episcopus &c. Venerabili Fratri . . . Episcopo Parmen. &c.*

Quos pietate &c. Hinc est quod, sicut exultantes accepimus, cum dilecti filii Fratres Militiæ Jesu Christi Parmen. præsentis vitæ miseriam in æternæ felicitatis commutare gloriam cupientes, se ad religiosæ vitæ contulerint libertatem, ducti desiderio, ut, hæretica pravitate cadente, ac justitia, & ecclesiastica libertate defensa, Fidei Christianæ dignitas augeatur, Fraternitati tuæ præsentium auctoritate mandamus, quatenus, ne prædicti Fratres ad præstanda illicita juramenta, vel inviti ad injustum prælium contra Fideles accedere compellantur, aut, quod ipsi, & uxores eorum, quæ hujusmodi sanctæ vitæ se subdiderint institutis, specialibus, & gravioribus, quam alii sui compares graventur exactionibus, & collectis, diligentem curam, & sollicitudinem habeas efficacem: contradictores, si necesse fuerit, per censuram ecclesiasticam, appellatione postposita, compescendo.

Datum Perusii quinto decimo Kalendas Junii, Pontificatus nostri Anno nono.

DOCUMENTUM XVI.

AD ANNUM 1235.

Gregorius IX. Militibus Jesu Christi Parmens. eorumque uxoribus, conversis, servientibusque omnibus in Militia eadem collaborantibus plenariam omnium peccatorum largitur indulgentiam.

Ex Cod. Vat. & Bremond.

G*Regorius Episcopus &c. dilectis filiis Fratribus Militiæ Jesu Christi Parmen. &c.*

Est Angelis ad gaudium, vobis ad meritum, & transit pluri-

bus in exemplum, quod, sicut letantes accepimus, vos, seculi vanitatibus abdicatis, per quas nihil fere percipitur nisi quod pluries animarum perditio procuratur, divini nominis laudibus deputastis, quærentes justitiam, & libertatem ecclesiasticam defendendo, exterminio hæreticæ pravitatis intendere, ut possitis felicitatis æternæ bravium obtinere. Verum ut, quod sinceritati vestræ virtutum Dominus inspiravit, eo liberius procuretis prosequi, quo devotionem vestram plenius senseritis munerari; Nos de Omnipotentis Dei misericordia, & Beatorum Petri, & Paulli Apostolorum ejus auctoritate confisi, tam vobis, quam servientibus vestris, qui laborem pro defensione Catholicæ Fidei, & ecclesiasticæ libertatis, nec non pro ecclesiarum, monasteriorum, hospitalium, & omnium religiosorum locorum quocunque nomine nuncupentur, ecclesiasticarum quoque personarum, cujuscunque ordinis, pupillorum, viduarum, & aliarum miserabilium personarum defendenda justitia, assumentes; calicem perducentis ad gloriam biberint passionis, omnium peccatorum suorum, de quibus vere contriti, & confessi fuerint, veniam indulgemus.

Datum Perusii quinto decimo Kal. Junii, Pont. nostri Anno nono.

DOCUMENTUM XVII.

AD ANNUM 1235.

Gregorius IX. Regulam, seu formam vitæ Fratrum Militiæ Jesu Christi Parmensium approbat.

Ex Cod. Vat. & ex Bremond.

G*Regorius Episcopus &c. dilectis filiis Fratribus Militiæ Jesu Christi Parmen. &c.*

Quæ omnium Conditoris honorem, & profectum continent animarum, amore præcipuo diligentes, eo quod, quidquid in desiderio præter illa geritur, apud Dei sapientiam pro nihilo reputetur, dignum fore providimus, ut in his, quæ intuitu salutis æternæ cupitis, nos favorabiles ad Redemptoris gloriam habeatis. Hinc est quod vestris piis supplicationibus inclinati, formam vitæ a vobis perpetuis temporibus observandam, quam, virtutum Domino inspirante, deliberatione provida statuistis, acceptam, & placitam reputantes, illam auctoritate apostolica confirmamus, & præsentis scripti patrocinio communimus. Ut autem perpetuæ robur obtineat firmitatis, ipsam de verbo ad verbum præsentibus fecimus adnotari, cujus tenor talis est. Cum secundum apostolicum fundamentum aliud nemo ponere possit, præter illud, quod positum est, quod est Christus

stus Jesus, in quo, tamquam in lapide angulari omnis ædificatio constructa crescit in templum sanctum in Domino, eodem Apostolo attestante, salubri ducti consilio, vos Milites Civitatis Parmen. recisa sæculi vanitate, super hoc fundamentum ædificium vestrum erigere proponentes, & Militiæ vestræ cursum ad honorem Dei, & Ecclesiæ sanctæ convertentes profectum, sub certa disciplina vivere Deo accepta, unum habentes Magistrum, cui reverenter intendatis, de vestra salute solliciti, decrevistis. Hæc autem vivendi formam, *sicut ab ipso nomine Jesu Christi, qui omnium bonorum est principium & origo, rei sumit effectum, sic & ipsius nominis titulo voluistis eam provide nuncupari, ut scilicet dicatur Dogma, seu forma vitæ Fratrum Militiæ Jesu Christi, per quam videlicet, ut possitis melius erudiri qualiter in principio, medio, & in fine iter discretius, & justius peragatis inceptum, per pauca, & certa duxistis eam Capitula distinguendam, duas partes justitiæ in ordine prosequendo. Cum autem prima pars sit declinare a malo, & bonum facere sit secunda, de prima est in ea primitus sic provisum, ut quicunque Frater, seu Soror voluerit se sub hujus S. Militiæ studio coarctare, primum suam scrutetur conscientiam diligenter, & plene confiteatur peccata sua suo ordinario confessori, vel cui ille duxerit demandandum, & de quibus restituendis, dimittendis, aut etiam faciendis, repertus fuerit obnoxius, ad ipsius confessoris mandatum satisfaciat competenter; ubi si dubium aliquod emerserit, ad Diœcesanum consilium recurrat. Demum sic liber a peccato, uti servus factus justitiæ, secure transeat ad nomen, & Fratrum numerum prædictorum. Receptus autem studeat vivere innocenter, neminem concutiens, sed contentus in omnibus jure suo: usuras abhorreat, & omnes contractus in fraudem initos: usurarum rapinam, & omnem violentiam detestetur, & non solum manus, sed etiam linguam a malo cohibeat, ut videre valeat dies bonos. Item matrimonio sic utatur, quod sanctum est, & a Domino institutum, quod fornicarios, & illegitimos omnes declinet amplexus, sciens quod fornicarios, & adulteros Deus judicabit. Comessationes, & ebrietates, & cætera gulæ dispendia, cui qui nimis obsequitur, inimicus efficitur Crucis Christi, quilibet, quantum cum Dei potuerit auxilio, satagat evitare. Et generaliter quilibet in prima parte justitiæ, quæ est declinare a malo, ut superius est præmissum, taliter, favente sibi divina gratia, se componat, a corde, lingua, & manu, & totaliter a se ipso abjiciens opera tenebrarum, quod possit induere arma lucis, quibus ad secundam partem, quæ est facere bonum, acceptus, hostes debellare valeat Jesu Christi, & ejus familiam defensare, ad quod omnium hujus vitæ virorum principaliter intentio sit directa, sicut subsequenter per Capitula est distinctum. Fratres, & So-*

& Sorores, qui ad hanc vitæ formam, scilicet Militiæ Jesu Christi, transibunt, in obedientia, & devotione Sanctæ Romanæ Ecclesiæ, & Summorum Pontificum Catholicorum, qui pro tempore fuerint in eadem, nec non Diæcesanorum suorum intemerata fidei puritate persistant, habentes unum Magistrum, vel Rectorem, cujus providentia, & dispositione, quoad hujus disciplinæ commune propositum promovendum, conservandum, & exequendum, regantur, cui etiam reverenter intendant, postquam fuerit per loci Diæcesanum, vel per Sedem Apostolicam approbatus, Apostolica, & Diæcesanorum obedientia, reverentia, & correctione in omnibus semper salva. Fidem Catholicam Fratres defendent contra omnem sectam hæreticæ pravitatis, Hæreticos omnes, scilicet Catharos, Pauperes de Lugduno, Arnaldistas, Speronistas, & alios quocunque nomine censeantur, viriliter impugnando. Libertatem ecclesiasticam potissime defensabunt, impediendo fideliter in civitatibus suis, ac locis, ne quid in ejus præjudicium statuatur, vel fiat, aut quomodolibet attentetur. Claves Ecclesiæ non contemnent, sed in omnibus bona fide servabunt, excommunicationis, & interdicti sententias Sedis Apostolicæ, & Diæcesanorum suorum, tam in se, quam in alios latas, juxta traditionem sanctorum Canonum, inviolabiliter observando. Ecclesias quoque, monasteria, hospitalia, & quæcunque religiosa loca, nec non personas ecclesiasticas cujuscunque Religionis, vel Ordinis: item viduas, pupillos, & orphanos, ac cæteras miserabiles personas, ut non opprimantur a suis civitatibus, seu locis, & ut liberentur ab oppressionibus, bona fide intendent, & pro prædictis omnibus, scilicet pro Fide, ac libertate ecclesiastica defendendis, & justitia prædictorum per locorum Dominos, seu Rectores reddenda, si expedierit, se armis accingent Fratres, viriliter, & potenter pugnantes ad mandatum Ecclesiæ Romanæ, vel si loci Diæcesanus, ac Magister eorum, simul hoc viderint expedire. Alias autem circa usum armorum sibi prudenter attendant, & sic eis utantur in licitis, quod ad illicita non trahantur, Sedis Apostolicæ, vel Diæcesani consilio, si aliquod dubium emerserit, requisito. Et quoniam omnis, qui in agone contendit, ab omnibus se abstinet, juxta verbum Apostoli, merito post ordinatam pugnam horum Athletarum, sive Militum Jesu Christi, de ipsorum abstinentia, & modo vivendi in habitu, & victu consequenter adjungitur in hunc modum. Vestiantur Milites panno albo in tunica, & super tunicali, in chlamyde vero, nigro, & quoad chlamydes, uxores eorum, quæ se obligaverint ad hanc vitam, non differant in colore. A festo tamen Beati Michaelis usque ad medietatem mensis Maji valeant, præter quam in chlamydibus, variare. Cæteri vero, qui non erunt Milites, uno tantum colore in pannis suis utantur, ut aliqua sit distinctio inter gradus,

& hoc

& hoc idem servent, quoad chlamydes, uxores eorum hujus vitæ subditæ institutis. Fratres autem, & Sorores quarta feria, & die sabbathi abstineant a carnibus, nisi sint debiles, & infirmi, aut essent curiis, vel exercitu, vel cum Prælatis suis, ubi quarta feria carnibus alii vescentur. Quadragesima majori, & sexta feria totius anni: item quarta, & sexta feria de quadragesima S. Martini usque ad Dominicam de Adventu jejunent, ab Adventu autem usque ad Nativitatem Domini jejunent quotidie, quadragesimalibus cibis utendo. Insuper jejunia quatuor temporum observabunt, & alia instituta ab Ecclesia, secundum consuetudinem terræ suæ. Jejunent quidem prædictis temporibus, & diebus, nisi causa necessitatis, vel infirmitatis, vel de speciali Diœcesani, vel confessoris sui licentia remanserit. Insuper ter in anno ad minus confiteantur, & ter, videlicet in Nativitate Domini, Pascha, & Pentecoste, recipiant Corpus Christi, nisi forsan ex aliqua causa eorum aliquis esset a suis Ordinariis interdictum. Item pro qualibet hora diei septies Pater noster, & pro qualibet hora, Dominæ nostræ septies Ave Maria dicent. Tamen qui Officium Ecclesiæ dixerit, sit a prædictis solutus. Item semper ante cibum unum Pater noster, & unum post, dicent, signantes se signo Crucis, & agentes Deo gratias utrobique. Reverentur insuper spirituales, ac temporales Dominos, sicut debent, Ecclesiis, earumque Prælatis, de decimis, primitiis, oblationibus, & tam ipsis, quam Principibus suis, ac Dominis, de suis juribus respondendo, ut quæ Dei sunt, Deo, & quæ sunt Cæsaris, Cæsari reddere comprobentur. Et quoniam verbo Domini Cœli firmati sunt, ut in his, vel aliis bonis, fortius solidentur, singulis mensibus ad minus congregati audiant verbum Dei ab Episcopo, vel alio Prælato suo, aut aliquo, qui a Sede Apostolica, vel a loci Diœcesano auctoritatem habeat prædicandi, nisi aliquis justa causa, seu rationabili, præpeditus, vel de Magistri sui licentia, remanserit. Item singulis mensibus sibi legi hujus vitæ Capitula faciant, & exponi. Deputentur etiam ex Fratribus aliqui, qui diligenter procurent, quod exhibeantur infirmis Fratribus ecclesiastica Sacramenta, & Fratres, & Sorores congregari faciant, ad arbitrium, & dispositionem Magistri ad exequias defunctorum, ut humanitatis officium impendant. Ibidem tamen caveant in his omnibus diligenter, ne circa funus, vel aliqua spiritualia, sibi aliquam dispositionem usurpent, vel præsumant aliquid in præjudicium parochialis Ecclesiæ, vel gravamen. Quicumque ad hanc vitam fuerit assumendus, profitebitur in hunc modum. Ad honorem Dei Omnipotentis, Patris, & Filii, & Spiritus Sancti, & B. Mariæ Virginis, & omnium Sanctorum, sanctæ quoque Romanæ Ecclesiæ, & Sanctissimi Patris Domini Summi Pontificis, nec non matris Ecclesiæ, ac Venerabilis Pa-

nis Domini Diœcesani mei Episcopi, coram vobis Domino Dei gratia Episcopo diœcesano meo, & coram Magistro Ordinis Fratrum Militiæ Jesu Christi ... loci, vel coram Presbytero Confessore meo, & coram dicto Magistro, Ego ... profiteor velle me vivere de cætero secundum formam, sive dogma vivendi Fratrum Militiæ Jesu Christi, & me victurum promitto, & servaturum tamquam Frater, vel Soror, quæ secundum locum, statum, & officium, quod inter ipsos Fratres, vel Sorores, tenebo, ex ipsa forma mihi facienda, vel servanda, incumbent. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ confirmationis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præsumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Paulli Apostolorum ejus, se noverit incursurum.

Datum Perusii nono Kalend. Junii, Pontif. nostri Anno nono.

DOCUMENTUM XVIII.

AD ANNUM 1261. (1)

Urbanus IV. Rom. Pont. institutam Militiam Jesu Christi nuncupari jubet Ordinem Militiæ Beatæ Mariæ Virg. Glor. ejusque Regulam, seu Constitutiones a Gregorio IX. pro Parmens. Militibus approbatas, nunc ampliatas solemni ritu confirmat.

Ex Codd. Mss. Senen. Mediol. Tarvis. & Venet. nec non cum Gerardacceo, & Sbaraglia collatum, mutilum apud Rainal. in Ann. & apud Flamin. Cornel. Dec. und. Eccl. Ven.

§. I.

URbanus Episcopus &c.

A

Prologus præmittitur, in quo notatur benignitas lucis divinæ, quæ illuminat multos, per quos alii ædificantur.

Sol ille verus perpetuo fulgore coruscans, lux quidem clarissima summæ lucis, & fons luminis, defectum, vel immutationem penitus nesciens, fidelium corda in hac via, & caliginosa valle sub carnis mole degentium infusione invisibili suæ admirabilis claritatis illustrat. Et sæpe nobiles, & potentes micantioribus contingens radiis, in eorum mentes lucem ingerit potiorem, per quam iidem in-

(1) Nel Cod. Trivigiano in margine della medesima mano, che scrisse la Bolla, e Costituzioni, leggesi la nota cronica MCCLXIII.

intuitu perspicatiori sublimius contemplantes, altiora liberius comprehendunt: celsiora etiam de iis subtilius eligunt, & ardentius complectuntur, & adeo quod ad suavem gustum, & amorem cælestium alios suo salutari exemplo vehementius animant, & inducunt.

B

Insinuatur etiam devotio quorumdam Nobilium volentium Deo sub certa regula famulari.

II. Hac siquidem luce perfusi nobiles viri Loderengus de Andalò, Gruamons de Cazanemicis Cives Bononienses, Sclanca Civis Reginus, Rainerius de Adelardis Civis Mutinensis, & alii plures de Civitatibus eorumdem, qui hujus sæculi spretis vanitatibus in otio dulcis contemplationis divinis perseverant vacare laudibus, fervénti spiritu appetunt.

C

Notatur humilis ipsorum supplicatio, ut a Dom. Papa hoc sibi concederetur.

III. Nobis devote, ac humiliter supplicarunt, ut eis, & omnibus Militum Christi cum ipsis cupientibus (1) impendere famulatum, *aliquam certam regulam, seu vivendi regulariter formulam specialem, sub cujus observantia salubri virtutum Domino magis placere valeant, statuere, ac condere curaremus.*

D

Petitionis exauditio, & Ordinis ipsorum determinata appellatio.

IV. Nos itaque piis supplicationibus & salubribus desideriis favorabiliter annuentes, infrascriptam regulam studiose compositam præfatis Nobilibus, omnibusque illam profitentibus, & sub ipsa divinis omnino se beneplacitis dedicare volentibus concedimus de Fratrum nostrorum consilio perpetuis temporibus observandam. Quam utique regulam appellare volumus Ordinem Militiæ Beatæ Mariæ Virginis Gloriosæ, ut qui professi fuerint hanc regulam tamquam speciali, & perpetuo designato Ordine, taliter nuncupentur, videlicet Fratres Ordinis Militiæ Beatæ Mariæ Virginis Gloriosæ.

(1) Ghirardacci e Sbaraglia leggono: *& omnibus inclitum Christo cum ipsis cupientibus impendere famulatum*; ma tutti i Codd. antichi portano come da noi si è notato nel Cod. Trivigiano antichissimo, ed in altri: *& omnibus Militum Christi cum ipsis cupientibus impendere famulatum*: la qual lezione è molto più conforme alla Storia, al fatto, ed al buon senso.

§. II.

Regula vero talis est.

I.

Qualiter Fratres Milites, Clerici, & laici in Conventibus commorantes profiteri debeant, & vivere, & qualem habitum deferre.

Fratres Milites Clerici, & laici, qui in Conventibus, seu in Conventualibus Ecclesiis dicti Ordinis fuerint, professionem regularem faciant secundum regulam B. Augustini, prout in forma superius annotata expressum esse dignoscitur; vivant sub obedientia Prælati, seu in omnimoda (1) *castitate, & in habitu honesto, & in aliis etiam honestatibus eis competentibus. Infrascriptum modum jejunandi, & cibariorum usum observent, & proprium a se studeant abdicare. Non vadat aliquis sine socio Fratre, vel religiosa persona, videlicet ipsius Ordinis, de loco ad locum, neque septa monasterii absque licentia sui Prioris egredi quoquo modo præsumant. Omnes similiter* communi Dormitorio *jaceant, & in communi refectorio comedant, infirmis, & hospitibus, ac etiam laborantibus dumtaxat exceptis, qui remaneant in provisione Prioris, sive eorum Prælati. Possint etiam dicti Fratres, præter mantellum* guascapum *habere, cappam clausam de camelino, vel de alio panno grisei coloris, illaque uti quando voluerint. Clerici autem faciant de panno* lineo, *aut* guarnello *albo* (2), *vel* superpelliceis, *& cappa clausa utantur, quibus etiam liceat pro loco, & tempore uti superpelliceis, sive cappa.*

II.

De miseratione habenda circa recipiendos.

Si quis ergo voluerit hanc vitam eligere, & fuerit idoneus, recipiatur in Ordinem de Prælati licentia Generalis, vel ejus, cui Generalis ipse commiserit vices suas, Fratrum loci illius, in quo recipi debet, vel majoris partis eorum requisito, & habito consilio, & assensu. Nullus recipiatur in Ordine, qui sit, & habeatur quomodolibet de hæretica pravitate suspectus, aut qui sit ære alieno gravatus, vel qui aliqua de bonis alienis habeat acquisita per usurariam pravitatem, aut per alium illicitum, vel injustum modum *per*

(1) Ghirardacci legge: *in commoda castitate*.
(2) Nel Cod. Triulziano Mediol. si legge *Lineo*, ma nell' Ambros. *Laneo*. Nel Sanese, e Trivigiano: *Clerici autem Camicia de panno lineo*. Così dal Ghirardacci similmente.

per se, vel per illum, cui ex testamento, vel intestato successit, nisi prius restituerit, quod sic illicite, ac injuste accepit, & habet, aut plenam, & sufficientem securitatem satisfaciendi de iis Generali Priori, vel Prælato duxerit exhibendam. Hujusmodi autem modus, & forma circa receptionem Conventualium Fratrum Clericorum, & laicorum *firmiter observetur. Recipiendus vero probationis habeat unum annum, quo finito secundum præscriptam formam professionem faciat, & ad obedientiam admittatur. Forma autem talis est.*

III.

De modo profitendi circa tales.

Ego Frater promitto Deo, & Beatæ Mariæ semper Virgini in manibus Prioris, vel Prælati, & tibi modo N. Priori, sive Prælato, tuisque successoribus canonice intrantibus obedientiam secundum Regulam Beati Augustini, servata tamen forma institutionis vitæ Fratrum Ordinis Militiæ B. Mariæ Virginis Gloriosæ, eisdem Ordini, ac Fratribus a Sanctissimo Patre D. Urbano Papa IV. tradita, & concessa. Nulli autem liceat ab hujusmodi Ordine, seu Religione exire, nisi forsitan ad arctiorem Ordinem, seu Religionem, petita tamen a Generali Prælato licentia, voluerit se transferre.

IV.

De Fratribus Militibus tantum commorantibus in Conventibus, qualem habitum portare debeant, & qualibus insigniis, & armis liceat uti eis.

Fratres Milites, qui in Conventibus commorantur, habeant tunicam interiorem de panno laneo albo (1), *super qua uti possint guarnacia similis coloris, aut de camelino, seu alio panno coloris grisei. Habeant etiam de panno hujusmodi grisei coloris, vel de camelino,* vel albo colore mantellum (2). *Et ii, qui voluerint uti capuciis, habeant illa, dummodo sint de panno albo, aut de panno grisei coloris, seu de camelino. Quando vero equitant, guascapis grisei coloris uti valeant. Manicas autem tunicarum, & supertunicalium clausas portent. Calceamentis utantur honestis, non curiosis, nec sculptis cum ferreto, seu alias; chirothecas simplices de corio, aut de lana possint habere, ac illis uti ubique, præter quam in monasterio, & ecclesiis. Habeant quoque corrigias de corio non manu-*

c 2 *bria-*

(1) Nel Cod. Triulziano Mediol. *de panno lineo albo*: nel Sanese e Trivigiano, *de panno laneo albo, vel pignolato*. Così nell'Ambrosiano. Il Ghirardacci *de panno laneo albo*, e non altro.

(2) Nel Cod. Sanese: *Licet albo colore mantellum*.

briatas, & pellibus tantum agninis utantur. Habeant insuper scuta, & galeas, sellas, & alia insignia militaria albi coloris cum cruce rubea, & duabus stellis similiter rubeis. *Utraque vero stella sit super utrumque brachium crucis, una videlicet a dextro latere, & alia a sinistro. Fræna equorum suorum non sint deaurata, vel deargentata* (1). *Liceat autem eis arma portare pro defensione* Catholicæ Fidei, & Ecclesiæ libertatis, *cum eis per Romanam Ecclesiam fuerit specialiter demandatum; pro* sedandis etiam tumultibus Civitatum *arma protegentia tantum*, de sui Diæcesani *licentia portare valeant, & in manu* virgam ligneam, *sine ferro. Caveant tamen quod ad favorem, vel injuriam aliquorum hujusmodi licentiam non extendant. In locis vero dubiis, & propter viarum pericula, possint ob rationabilem causam de sui Majoris, sive Prælati voluntate defensionis arma occulte deferre.*

V.

De jejunio Fratrum Conventualium, Clericorum, & laicorum.

Jejunent Fratres in omnibus jejuniis ab Ecclesia institutis, videlicet in majori Quadragesima, in quatuor temporibus, in vigiliis Assumptionis B. Mar. Virg. & Apostolorum, exceptis vigiliis Beatorum Jacobi, & Philippi, in vigiliis quoque festivitatis Omnium Sanctorum, Laurentii, & Joan. Bapt., in Quadragesima S. Martini, quarta, & sexta feria cujuslibet septimanæ usque ad primam de Adventu, ac deinde jejunent singulis diebus usque ad Festum Natalis Domini. In quibus utique diebus cibis quadragesimalibus semper utantur; occasione vero infirmitatis, aut alicujus alterius necessitatis, non teneantur Fratres ad jejunium corporale. In aliis (2) *autem jejuniis, quæ ab Ecclesia instituta non sunt, occasione laboris, seu debilitatis, vel minutionis, aut solemnitatis, seu ex alia justa causa possit Prælatus* con *fratribus* (3) *dispensare. Nullo vero tempore die lunæ, aut die mercurii carnes comedentur a Fratribus in Conventu, nisi forte* Nativitatis Domini, *aut alia solemnis festivitas occurreret tali die. In die Sabbathi a carnibus, & lardo, ac* sanguine (4) *abstineant omnino, nec utantur Fratres sexta feria ovis, vel lacticiniis, nisi Prior, seu Prælatus ex aliqua justa causa super hoc viderit fore* in (5) *aliquibus dispensandum.*

VI.

(1) Nel Cod. San. Trivig. Mediolan. *Habeant de ferro calcaria nullatenus deaurata, vel deargentata:* le quali parole mancano nel Ghirardacci.

(2) Nel Cod. Sanese, *in illis*. Il Ghirardacci *in aliis*.

(3) Nel Cod. Sanese e Trivigiano, *cum*. Il Ghirardacci *con*.

(4) Nel Cod. Sanese, *ac sagina*. Nel Trivigiano, *sanguine*.

(5) Nel Cod. San. e Trivigiano, *cum*. Il Ghirardacci *in*.

VI.

Qualiter Horas suas dicant, & quod divina studiose audiant, & quoties confiteri, & communicare debeant omni anno.

Clerici divina offitia studeent celebrare; alii vero Fratres, qui non sunt Clerici, & sciunt legere, dicant, si voluerint, Offitium Beatæ Mariæ Virginis, alioquin tam ii, quam alii, qui legere nesciant, dicant pro Matutinis duodecim Pater noster cum totidem Ave Maria. Et pro Vesperis similiter dicant totidem. Pro qualibet vero aliarum Horarum, scilicet Prima, Tertia, Sexta, Nona, & Completorio *dicant septem Pater noster, & septies Ave Maria; & omnes Fratres Missam audiant, si commode poterunt omni die, & cum peccata in confessione laventur; omnes Fratres studeant* confiteri frequenter, *& pure, ac ter ad minus in anno, videlicet in Festivitatibus Natalis, & Resurrectionis Domini, ac Pentecostes, scilicet Corpus Domini nostri Jesu Christi, facta prius generali confessione, cum omni devotione recipiant, nisi forte aliquis de sui Prælati licentia ex aliqua justa causa hoc duxerit differendum.*

VII.

Quam honeste se habeant cum sæcularibus, & quod in nullis occupationibus Communitatum se implicent.

Caveant omnes Fratres ne vadant ad convivia Militum, seu aliarum sæcularium personarum, aut ad nuptias, seu ad aliqua spectacula inhonesta. Histrionibus non donent aliquid, nec a suis familiaribus donari faciant. In triviis, aut porticibus more sæculariorum in colloquiis non morentur, quoniam ex hoc religiosæ vitæ honestas, & fama posset non modicum denigrari. Non recipiant officia publica, scilicet Podestarias *Civitatum, vel Castrorum, aliorumve locorum, aut aliud officium, quod pertineat ad Commune, nec afficiant aliquos locorum regimina exercentes. Non sint de Consilio Civitatis, seu aliquorum aliorum locorum, aut partium aliquarum eisdem Civitatibus, vel locis sibi invicem adversantium. Nec eant ad hujusmodi Consilia, nisi pro negotio Fidei, vel Ecclesiæ libertatis, aut pro bono pacis, seu pro aliis operibus pietatis, vel mandato Sedis Apostolicæ speciali. Nullum Potestatibus, seu Rectoribus Civitatum, seu locorum quorumcunque aliorum exhibeant juramentum, &* a quocunque *alio juramento, quantum cum Deo poterunt, studeant abstinere.*

VIII.

VIII.

De electione Prælati Conventualis, & de quibusdam, quæ spectant ad Capitulum generale.

Electio Conventualis Prælati spectat ad Fratres Conventuales tantum, qui, facta professione, in Conventibus commorantur. Nec possint ipsi Conventuales, vel Generalis Prælatus, aut Fratres aliqui Conventuales, aut alii, vendere, distrahere, donare, permutare, aut alias quomodolibet alienare, vel pignori obligare quæcunque de possessionibus Ecclesiarum suarum, seu etiam de mobilibus in dispendium Conventus, vel Ordinis, atque contrahere debita onerosa sine licentia Capituli generalis, in quo utique Capitulo singulis annis fiat super iis per Generalem, & Deffinitores ipsius inquisitio specialis, nec possit Generalis in Ordine, nisi cum Fratribus in ipso Capitulo generali convenientibus, & Conventualis in Conventu suo, nisi de Fratrum ejusdem Conventus, aut majoris partis ipsorum consilio, & assensu, facere, vel edere aliquod statutum generale, vel præceptum. Singulis autem annis fiat generale Capitulum, & in ipso Capitulo definiatur de alio Capitulo celebrando anno sequenti, nisi ex hoc aliqua justa causa fuerit differendum. Et in ipso Capitulo possit Generalis Prælatus, cum consilio, & assensu Fratrum ibidem convenientium, vel majoris partis ipsorum, constitutiones condere, & mutare conditas, & addere, minuere, corrigere in ipsis, & interpretari easdem, dummodo in iis nihil fiat, quod sit contra Sedem Apostolicam, vel regularibus obviet institutis. Et quidquid ab eodem Generali Prælato taliter factum fuerit, ab omnibus Fratribus Ordinis inviolabiliter observetur.

IX.

De Fratribus conjugatis, qui morantur in domibus propriis, qualiter debeant vivere, & jejunare, & qualem habitum portent, & quomodo recipiendi sunt in Ordine.

Fratres prædicti Ordinis conjugati, & alii, qui in domibus propriis voluerint commorari, professionem faciant sub obedientia Prælatorum suorum, salvo jure matrimonii contracti, aut etiam contrahendi, & in conjugali, vel perpetua castitate, si non habentes uxores (1), sine uxoribus voluerint permanere.

In jejunandi modo, & in habitu honesto, & in aliis etiam honestatibus eis competentibus, prout inferius in iis, quæ ad eos pertinent, continetur. Possint hujusmodi Fratres præter mantellum, & guascapum Ordinis habere cappam clausam de panno grisei coloris, aut

(1) Nel Cod. Trivigiano: *Si non habuerint uxores, seu cum uxoribus voluerint permanere.*

aut etiam de [illegible]. *Si quis ergo conjugatus, seu alius voluerit hanc eligere vitam, & fuerit idoneus, recipiatur in Ordine, de Prelati licentia Generalis, aut ejus, cui idem Generalis super hoc commiserit vices suas, requisito & habito consilio, & assensu Fratrum loci illius, in quo fuerit moraturus, si Fratres inibi fuerint, & observetur,* alias circa receptionem ipsius totaliter, (1) modusque circa receptionem Fratrum Conventualium superius expressus. *Recipiendus vero probationis habeat annum, quo finito, professionem faciat secundum subscriptam formam, & ad obedientiam admittatur.*

X.

De forma promissionis Conjugatorum.

Forma autem promissionis hujusmodi Fratrum, qui in propriis domibus commorantur, talis est. Ego Frater N. promitto Deo, & Beatæ Mariæ semper Virgini obedientiam in manibus N. Prioris, sive Prælati, & tibi Priori N. sive Prælato, tuisque successoribus canonice intrantibus secundum formam institutionis vitæ Fratrum Ordinis Militiæ Beatæ Mariæ Virginis Glor., eisdem Ordini, ac Fratribus a SS. Patre D. Urbano Papa IV. traditam, & concessam, salvo jure matrimonii in quo sum, vel in quo ero. Nulli autem liceat ab hujusmodi Ordine, seu Religione exire, nisi forsitan voluerit ad arctiorem Ordinem, petita tamen a Generali licentia, se transferre.

XI.

De habitu Fratrum Conjugatorum, & de jejunio, & abstinentia ipsorum.

Induantur hujusmodi Fratres Conjugati, & alii, qui in domibus propriis commorantur, & utantur cæteris, prout superius in Capitulo de habitu Conventualium continetur, quod Capitulum sic incipit: Fratres Milites, qui in Conventibus commorantur, habeant tunicam &c. Hoc tantum adjecto quod possint habere, & ubique, si voluerint, portare guascapum de camelino, seu de alio panno grisei coloris. Jejunent hujusmodi Fratres secundum formam jejunii, superius traditam Fratribus Conventualibus in præmisso Capitulo, quod sic incipit: Jejunent Fratres in omnibus jejuniis &c. & observetur ab eis totaliter quidquid in ipso Capitulo, tam circa jejunium, & abstinentiam, quam circa Horas nocturnas, & diurnas ab eis etiam dicendas, circa audiendam Missam, & confessiones faciendas, & receptionem Corporis Christi. Observetur quoque ab eis firmiter, & tota-

(1) Nel Cod. Trivigiano: *& observetur modus circa receptionem Fratrum Conventualium qui superius est expressus.*

totaliter quidquid in supradicto Capitulo, quod sic incipit, Caveant omnes Fratres ne vadant ad convivia militum, continetur.

Liceat tamen eis in die lunæ comedere carnes, sed sani Fratres die mercurii carnibus non utantur, nisi forte Nativitatis tantum, aut alia solemnis festivitas occurreret tali die.

XII.

Quam honeste incedere debeant, & quoties conveniant cum Fratribus, qui morantur in Conventibus.

Nec aliquis hujusmodi Fratrum per civitatem, aut alium locum solus incedat, sed habeat secum alium Fratrem ejusdem Ordinis, aut alium honestum socium, scilicet hominem bonæ famæ. De domo sua ad ecclesiam, & ad agros suos sine socio possit ire, petita, & obtenta licentia sui Prælati. Semel, vel bis in mense, secundum beneplacitum sui Prælati, conveniant hujusmodi Fratres cum Conventualibus in domo conventuali, si sit in civitate, vel castro, vel alio loco, ubi ipsi degent, sive in eadem diæcesi, ad audiendum verbum Dei, & ad tractandum de iis, quæ ad honestatem status sui viderint expedire, nisi Prælatus hoc ex aliqua justa causa duxerit differendum. Veruntamen ad morandum in Conventibus, vel alibi extra domos suas compelli non possint, sed ad conveniendum pro audiendo verbo Dei, *& pro habendo tractatu de iis, quæ ad honestatem status sui pertinent, & etiam ad eundum ad Capitula generalia valeant coarctari. Possint etiam, si voluerint, in majori, & S. Martini quadragesimis, in quatuor temporibus, & in vigiliis* festivitatum (1) *esse cum Fratribus in Conventu, choro, & in refectorio, & in Capitulo loci suæ civitatis, aut diæcesis ejusdem.*

XIII.

Qualiter Fratres conjugati recipiendi sunt in Conventibus, si volunt effici Conventuales.

Si quis hujusmodi Fratrum, qui in domibus suis vivunt, voluerint Conventuales effici, & professionem facere regularem juxta formam B. Augustini (2) *superius annotatam, sine contradictione aliqua recipiantur in Conventu loci suæ civitatis, vel loci diæcesis, si Conventus inibi fuerit. Alioquin recipiantur in alio Conventu secundum beneplacitum Generalis Prælati. Hoc autem in uxoratis locum*

(1) Nel Cod. Trivigiano, *in vigiliis festivitatum principalium, & in iisdem festivitatibus.*

(2) Nel Cod. Trivigiano, *professionem facere regularem juxta formam Regulæ B. Augustini.*

cum habeat, postquam uxores eorum mortuae fuerint, aut Religionem intraverint, aut fuerint in tali aetate constitutae, quod de ipsis, si in seculo permanserint, aliqua non possit haberi suspicio, vel postquam eaedem uxores liberam super hoc concesserint licentiam juribus suis (1); *in quibus uxoratis, seu conjugatis, cum in Conventibus recipi voluerint, quoad uxores, forma vitae totaliter observetur.*

XIV.

Qualem habitum portare debeant uxores eorum, qui efficiuntur Conventuales.

Uxores hujusmodi Fratrum induantur vestibus de camelino, vel de aliquo (2) *panno grisei, vel albi coloris. In optione tamen ipsarum sit habere unum, vel plures ex praedictis coloribus in vestibus suis, dummodo vel tunicae, vel supertunicalia, vel mantelli unius tantum ex coloribus praemissis existant. Pellibus utantur agninis, & habeant bindas, aut ligaturas simplices, nec indecenter coloratas, ad quod teneantur omnino postquam maritis suis professionem facientibus, ut supra dictum est, praestabunt assensum.*

XV.

Quod Fratres conjugati, & qui in domibus suis morantur, Episcopis suis obediant in omnibus.

Hujusmodi autem Fratres uxorati, & alii, qui in suis domibus morabuntur, in omnibus, & per omnia subsint propriis Episcopis, *& aliis Praelatis ecclesiasticis* (3).

XVI.

De electione Praelati generalis, & quod omnes Fratres Ordinis in omnibus eis obediant.

Generalis Praelatus hujusmodi Ordinis eligatur in generali Capitulo a Fratribus, tam Conventualibus, quam aliis, qui morantur extra Conventum. Et ex Fratribus Militibus tantum, qui facta professione morantur in monasterio, assumatur, cujus electio praesentetur Romano Pontifici confirmanda. Ille, qui electus fuerit, ab omnibus Fratribus dicti Capituli, vel a majori parte ipsorum, post confirmationem electionis suae ab Apostolica Sede obtentam, pro generali Praelato ipsius Ordinis habeatur, ac caeteri Fratres ejusdem Ordinis te-

(1) Nel Cod. Trivigiano, *viris suis*.
(2) Nel Cod. Trivigiano, *alio*.
(3) Nel Cod. Trivigiano, *sicut & caeteri*.

teneantur ex tunc, ut firmiter obedire in iis, quae promiserunt Se Altissimo servaturos.

XVII.

Quot Fratres mittendi sunt ad generale Capitulum pro hujusmodi electione.

Ad hujusmodi generale Capitulum, cum fuerit celebrandum, mittantur duo Fratres de quolibet loco dicti Ordinis, aut de qualibet civitate, electi a Conventualibus, & ab aliis Fratribus, qui in civitatibus, aut locis aliis illius diœcesis, in qua situs est locus conventualis, in propriis domibus commorantur.

XVIII.

Quod singulis annis omnes Fratres visitentur per Prælatum Generalem.

Singulis annis visitentur Fratres omnes tam Conventuales, quam alii in singulis locis eorum per Generalem Prælatum vel per aliquem alium dicti Ordinis, secundum quod eidem Generali melius videbitur expedire.

XIX.

De vigilantia, & sollicitudine Generalis Prælati, & aliorum subditorum.

Generalis vero, & illi qui præerunt Fratribus ipsius Ordinis, in singulis locis sollicite vigilent, & attendant qualiter Fratres ipsi de bono in melius semper proficiant, & qualiter negligentes, & delinquentes corripiantur, & provideant taliter circa eos, quod ex hujusmodi Religione odor bonæ vitæ proveniat, & sanctitatis exemplum. Provideant insuper, ne per scandala, & insolentias aliquorum, cæteri ejusdem Ordinis Fratres possint quomodolibet infamari.

XX.

Quod Prælati in corrigendis gravibus, & notoriis excessibus requirant consilium seniorum Fratrum.

*Ne vero Prælati, vel Majores dicti Ordinis voluntate pro tem*pore (1) *utantur in corripiendis excessibus subditorum, siquidem excessus aliquorum graves, & notorii fuerint circa correctionem eorum requirant, & habeant Fratrum suorum seniorum &* sapient. (2) *con-*

(1) Nel Cod. Trivigiano: *pro lege*.
(2) Nel Cod. Trivigiano: *graviorum*.

consilium, & assensum, ut juxta modum culparum possit convenienter correctionis remedium adhiberi.

XXI.

Quod Constitutiones Ordinis non sint obligatoriæ pœnæ mortalis peccati debitæ, sed tantum correctionis, & disciplinæ temporalis, nisi ex contemptu.

In aliquibus statutis, & ordinationibus dicti Ordinis, exceptis iis, quæ continentur in præscripta forma professionis, & obedientiæ, aliisque quorum transgressio obligatoria est ad culpam, non obligantur Fratres ad pœnam mortalis peccati, sed solum ad pœnam correctionis, & disciplinæ, dummodo parati sint pro negligentia, & transgressione eorum, quæ in hujusmodi Regula continebitur, satisfactionem eis injunctam humiliter suscipere, ac obedienter, & efficaciter adimplere, cooperante ipsius gratia Domini nostri Domini, & Redemptoris Jesu Christi, qui cum Patre, & Spiritu Sancto &c.

XXII.

Conclusio Apostolica ponitur.

Nulli ergo nostræ concessionis &c.
Datum Viterbii decimo Kal. Januarii, Pontif. nostri Anno primo. (1)

Tria hic adnotamus ex Codicibus Mss. quibus usi fuimus in hujus Pontificiæ Bullæ exacta diligentique expositione.

Primum. Divisionem in Capita nos habuisse ex duobus Codd. Mss. Mediolanensibus, Bibliothecæ Ambrosianæ uno scilicet, & Triultianæ altero, ut humanitate maxima Clarissimus Allegrantia nobis hac super re opem contulit ingentem.

Secundum. In Codice Ms. Senensi, quo usus fuerat Hubertus Benevolientus in sua de origine Gaudentium Dissertatione, ut Clariss. Ciacherius nos suis epistolis admonet, hæc extat nota antiquitatem, & autentiam præseferens:

" Universis hoc præsens publicum Documentum, & litteras inspecturis Bernardus miseratione divina humilis Senen. Episcopus salutem in Domino: Noveritis nos vidisse, & in nostra præsentia lectum fore quoddam Documentum publicum, & litteras sigillatas sigillo cereo Rever. Patris D. Paganelli Dei gratia Lucani Episcopi. "

Tertium. In Codice Tarvisiano, quo sæpe usi sumus ex Arch. nostro S. Nicolai signato Varior. A. ad Bullas Urbani IV. & Clementis IV. pro Ordine Militiæ B. M. extat hæc autographa adnotatio.

(1) Nel Cod. Trivigiano non si segna l'anno del Pontificato, ma l'anno MCCLXIII.

Ego Albertus qu. Pacis de Aulivoto auctoritate Episcopali Not. has litteras ad authenticas Bulla Papali plumbea pendente munitas mandato Venerabilis Patris D. Thomae miseratione Divina Imolensis Episcopi fideliter exemplavi nihil addens, vel minuens, me sciente, quod sensum mutet, vel intellectum, & de suo proprio Sigillo pendente muniri mandavit; & ego Albertus Gaja, Sac. Palat. Notarius, hoc exemplum sumptum ex praedicto exemplo authenticato per manum Alberti qu. Pacis de Auliveto Not. coram Venerab. Pat. D. Thoma Episcopo Imolensi, & sigillato cereo pendente Dom. ipsius Episcopi, vidi, legi, & quae in dicto exemplo authenticato vidi, & recepi etiam de mandato Venerabilis Patris D. Fratris Alberti Dei gratia Episcopi Tarvisini, sic in hoc scripsi exemplo nil addens, vel minuens quod sensum mutet, & in publicam formam redegi in 1270. Indict. 13. die Dominico octava exeunte Novemb. in cujus rei testimonium praedictus D. Episcop. Tarvis. suum jussit sigillum pendens apponi. In quo exemplo authenticato coram praedicto Imolen. erat exemplum unius alterius litterae Dom. Papae Clementis.

DOCUMENTUM XIX.

AD ANNUM 1285.

Fratris Munionis Zamorrensis septimi Magistri Generalis Ordinis Praedicatorum abbreviatio Regulae a Gregorio IX. pro Milit. Parmen. approbatae, ab Urbano IV. confirmatae, pro Fratribus, & Sororibus de Poenitentia S. Dominici, ab Innocentio VII. deinde solemniter approbata, & ab Eugenio IV. confirmata.

Ex Codd. Mss. Ven. Pat., & ex pluribus edit.

Incipit Regula Fratrum, & Sororum de Poenitentia Beati Dominici.

CAPITULUM I.

De Recipiendis, & eorum conditione.

IN primis, ut hic Ordo continuum, & perpetuum de bono in melius recipere valeat incrementum, quod ex receptione personarum bene dispositarum plurimum noscitur dependere: volumus, & ordinamus, quod nullus recipiatur in Ordinem hujus fraternitatis, nisi per Magistrum, sive Directorem, & Priorem dictae fraternitatis, vel de ipsorum licentia, ac etiam de assensu majoris partis Fratrum professorum fraternitatis ejusdem illius loci; praemissa tamen diligenti examinatione si sit honestae vitae, & bonae famae, ac de

hae-

hæresi nullatenus suspectus: quinimmo tamquam S. Dominici singularis in Domino filius, sit veritatis Catholicæ Fidei juxta suum modulum æmulator, & zelator præcipuus. Qui etiam antequam habitum Religionis recipiat, de alienis, si quæ habuerit, satisfaciat ad plenum; & proximis reconciliari, nec non paratum, sive conditum testamentum tenere studeat, juxta consilium, & ordinationem confessoris discreti. Et eadem examinatio fiat de mulieribus ingressum hujus Ordinis petentibus: habentibus tamen viros, non pateat ingressus ad consortium dictæ fraternitatis, nisi de virorum suorum licentia, & consensu, de quo consensu fiat publicum instrumentum. Idem quoad hoc servari volentes in viris uxores habentibus, nisi obstaret in ipsis, vel altero ipsorum causa, quæ legitima judicaretur consilio discretorum.

C A P. II.

De habitu Fratrum, & Sororum.

Omnes autem tam Fratres, quam Sorores dictæ fraternitatis induantur panno albo, & nigro, qui nec in colore, nec in valore nimiam pretiositatem prætendat, sicut decet honestatem servorum Christi. Mantellum sit de nigro, & Fratrum capucia similiter sint de nigro: tunicæ vero sint de albo, quarum manicæ protendantur usque ad pugnum, & sint clausæ. Corrigias de corio tantum habeant, quibus Sorores cingantur sub tunica. In bursis, & calceamentis, & cæteris, omnem mundanam resecent vanitatem. Vela vero Sororum, & bindæ sint alba de panno lineo, vel canapino.

C A P U T III.

De benedictione vestium, sive habitus, & de modo recipiendi ad hunc Ordinem.

Recipiatur autem recipiendus in loco Capituli fraternitatis, vel ante altare Ecclesiæ Fratrum Ordinis Prædicatorum illius loci, a Magistro, sive Directore supradicto, vel ejus Vicario. Qui Magister assistente induendo, & petente humiliter flexis genibus recipi, præsentibus aliquibus aliis Fratribus Prædicatoribus, & Priore fraternitatis, vel ejus vices gerente cum aliis de fraternitate, benedicet primo habitum ejus, qui debet recipi, hoc modo videlicet. Ostende nobis Domine misericordiam tuam &c. Dominus vobiscum. Oremus. Domine Jesu Christe, qui tegimen nostræ mortalitatis induere dignatus es &c. ut habetur supra Distinct. 1. pag. 114. Posita vero tali habitu benedicto, & per receptum seorsim induto, atque ad gradus altaris reverso, & ante Magistrum genuflexo, dicet:

Ma-

Magister, Veni Creator Spiritus, & Fratres, qui ei assistunt, prosequantur usque ad finem. Deinde dicatur Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison, Pater noster &c. Emitte spiritum tuum &c. Salvum fac servum tuum &c. Dominus vobiscum. Oremus. Deus qui corda &c. & Prætende Domine &c. Et responso Amen, aspergatur sic indutus a Magistro aqua benedicta. Deinde omnes Fratres fraternitatis ipsum recipiant ad osculum pacis, & eodem modo ante altare recipiantur mulieres, quemadmodum est de Fratribus supradictum.

CAP. IV.

De professione, seu modo profitendi.

Completo anno, vel ante, si Magistro & Priori supradictis, vel cui commiserint, & etiam majori parti Fratrum professorum fraternitatis visus fuerit idoneus, ad professionem recipiatur. Profitebitur autem hoc modo videlicet. Ad honorem Dei Omnipotentis, Patris, & Filii, & Spiritus Sancti; & Beatæ Mariæ Virginis, & Beati Dominici. Ego N. coram vobis N. Magistro, & Priore Fratrum Ordinis de Pœnitentia Beati Dominici talis loci, profiteor me velle de cætero vivere secundam Regulam, & formam Fratrum, & Sororum ejusdem Ordinis de Pœnitentia Beati Dominici usque ad mortem: Mulieres vero eodem modo profiteantur coram Magistro supradicto, & Priorissa, vel cui commiserit.

CAP. V.

De permanentia in hoc statu.

Statuimus autem ut nullus Frater, nec Soror hujus fraternitatis, & Ordinis, post talem supradictam professionem, de hoc Ordine egredi valeat: nec eisdem ad sæculum reverti liceat, sed bene possint libere transire ad unam de approbatis Religionibus, tria vota solemnia profitentibus.

CAP. VI.

De Horis Canonicis dicendis.

Fratres, & Sorores dicant quotidie omnes Horas Canonicas, nisi infirmitate impediantur. Pro matutinis dicant viginti octo Pater noster; pro vesperis quatuordecim, pro qualibet aliarum Horarum septem. Ad honorem vero Beatæ Mariæ semper Virginis, pro qualibet hora superius nominata, tot Ave Maria, quot Pater noster, dicere teneantur. Pro benedictione autem mensæ dicant unum Pater no-

noster. Cum vero surgunt a mensa, dicant similiter unum Pater noster. Pro gratiarum actione, vel Psalmum Miserere mei Deus, vel Psalmum Laudate qui sciunt. Omnes etiam, qui sciunt Symbolum Apostolicum, videlicet Credo in Deum, dicant illud semel in principio matutinarum, & etiam ante Primam, & quando Completorium fuerit terminatum. Qui autem sciunt, & dicunt Horas Canonicas, quemadmodum faciunt clerici, prædicta Pater noster, & Ave Maria dicere minime teneantur.

C A P. VII.

De surgendo ad Matutinas.

Ad matutinas Dominicis diebus, & festivis, a festo omnium Sanctorum usque ad festum Resurrectionis Dominicæ omnes surgant. In Adventu, & Quadragesima surgant etiam omni nocte. Qui vero occupantur quotidiano opere manuali, Horas suas dicere poterunt de mane usque ad vesperas exclusive. De sero vero vesperas, & completorium simul dicant.

C A P. VIII.

De Confessione & Communione.

Omnes quater in anno ad minus, videlicet in festo Nativitatis Domini, Resurrectionis ipsius, Pentecostes, & in festo Assumptionis, aut Nativitatis Beatæ Virginis, peccata sua confiteantur diligenter, & Eucharistiæ devote studeant recipere Sacramentum, nisi forsan ex aliqua causa rationabili alicui ex ipsis esset a suis confessoribus interdictum. Qui autem ex devotione sua sæpius voluerint communicare infra annum, petita a suo Prælato licentia, & obtenta, devotionem suam cum Dei benedictione poterunt exequutioni mandare.

C A P. IX.

De silentio in Ecclesia observando.

In Ecclesia dum celebrantur Missæ, vel cantatur Divinum Offitium, seu actualiter ibidem proponitur verbum Dei, omnes silentium servare studeant, & orationi, & Divino Offitio diligenter intendant, nisi ex aliqua speciali, & occurrente necessitate aliquid silenter loquatur.

C A P. X.

De reverentia exhibenda Ecclesiarum Prælatis, & Ecclesiis eorumdem.

Fratres, & Sorores Ecclesias, quarum parochiani, & parochianæ

ae existunt, juxta canonicas sanctiones, & bonos mores, & cum omni devotione studeant visitare, & Ecclesiarum suarum Prælatos, videlicet Episcopos, & inferiores, summe revereantur, ipsorumque jura absque omni diminutione, & fideliter eis solvant. Et hoc tam in decimis, quam oblationibus alias quomodolibet consuetis.

C A P. XI.

De Jejuniis.

A Dominica prima Adventus usque ad Nativitatem Domini, quotidie, tam Fratres, quam Sorores jejunent: similiter a Dominica in Quinquagesima usque ad Pascha Resurrectionis Domini idem observent. Ferias autem sextas jejunabunt omni tempore, & jejunia omnia ab Ecclesia instituta. Qui autem voluerint amplius jejunare, seu austeritates alias facere, poterunt, habita licentia a Prælato suo, vel de consilio confessoris discreti.

C A P. XII.

De Cibo.

Fratres, & Sorores hujus fraternitatis, qui poterunt carnibus diebus Dominicis, tertia, & quinta feria, cæteris vero diebus abstineant, nisi sint infirmi, aut multum debiles, vel minuti, vel nisi præcipuum festum fuerit illa die, aut quia essent in itinere constituti.

C A P. XIII.

De discursu Fratrum, & Sororum.

Vagos, curiosasque discursus per Civitatem non faciant: Sorores vero solæ non discurrant, maxime juniores. Ad nuptias, choreas, sive ad dissoluta, & mundana convivia, sive ad vana spectacula, nullo modo accedant. De Civitate vero, seu castro ubi habitant, non exeant etiam causa peregrinationis, absque licentia speciali Prælati, vel Magistri fraternitatis jam dictæ.

C A P. XIV.

De armis a Fratribus non ferendis.

Invasionis, seu impugnationis arma secum Fratres non deferant, nisi propter defensionem Fidei Christianæ, aut alia rationabili causa, & de suorum Prælatorum licentia.

C A P. XV.

De Infirmis visitandis, & procurandis.

Deputentur per Priorem duo ex Fratribus, qui cum quempiam ex eisdem noverint infirmari, ipsum quam citius potuerint, caritative studeant visitare, & statim à principio ad recipiendam pœnitentiam, & alia Ecclesiastica Sacramenta eumdem efficaciter adhortentur, & si necesse fuerit ministerium corporale (prout commode poterunt) eidem studeant adhibere. Si vero fuerit pauper, necessaria de bonis propriis, vel communibus, prout facultas permiserit, sibi ministrare procurent. Et idem faciant Sorores circa Sorores suas infirmas.

C A P. XVI.

De obitu Fratrum, & Sororum.

Quando continget aliquem ex Fratribus ex hac luce migrare, cæteris confratribus qui sunt in eadem civitate, vel castro, nuncietur, ut procurent defuncti exequiis personaliter interesse, a quibus non recedant, donec corpus fuerit traditum sepulturæ. Hoc etiam circa Sorores decenter volumus observari. Præterea infra octo dies post ipsius defuncti sepulturam immediate sequentes, quilibet Frater, & Soror dicat pro anima ejus: Sacerdos unam Missam; sciens vero Psalterium, Psalmos quinquaginta; illiterati vero centum Pater noster dicant, addendo in fine cujuslibet, Requiem æternam &c. Et præter hæc, quilibet infra annum pro Fratrum, & Sororum, tam vivorum, quam defunctorum salute, tres Missas faciant celebrare; qui vero sciunt Psalterium, illud dicant, & cæteri quingenta Pater noster dicere teneantur.

C A P. XVII.

De institutione Prioris, & Priorissæ.

Priore fraternitatis mortuo, vel amoto, Magister, sive Director fraternitatis cum consilio antiquorum de fraternitate, instituat Priorem. Singulis autem annis infra octavas Paschæ, vel alio tempore, supradictus Magister habeat consilium cum antiquioribus de fraternitate super amotione, vel confirmatione Prioris: & sic Priorem confirmare, vel amovere poterit, secundum quod ipse cum præfatis judicaverit expedire. Consimiliter etiam de consilio dicti Magistri, & aliquorum de fraternitate magis antiquorum, poterit Prior fraternitatis ordinare de Superiore, vel Vicario fraternitatis, & etiam postmodum confirmare, vel amovere, secundum quod eisdem visum fuerit expedire. Qui Superior, vel Vicarius tantam potestatem ha-

beat, quantam Prior sibi concedet. Et hec eadem forma in institutione Priorissæ, & Suppriorissæ simili modo observetur.

C A P. XVIII.

De Officio Prioris, & Priorissæ.

Prioris officium erit cum omni diligentia servare in se, quæ in Regula scripta sunt, & sollicitam dare operam, ut ab aliis Confratribus observentur. Si quos vero viderit transgredientes, aut etiam negligentes, caritative corripiat, & emendet, vel si magis sibi videbitur expediens, fraternitatis Magistro, & Directori, ut corrigat, poterit intimare. Priorissæ etiam erit officium, sollicite Ecclesiam visitare, cæteras etiam Sorores excitare ad observantiam regularem: diligenter etiam per se ipsam, & alias, quibus imponet, observare; quod in incessu, statu, habitu, nihil per aliquam Consororem fiat quod cujusquam merito turbare possit aspectum. Præcipue autem attendat ne Sorores cum quocunque viro cujuscunque conditionis existat, familiaritatem contrahant, maxime juniores, nisi forsan talis vir Sorori illi sit conjunctus tertio ad summum consanguinitatis gradu, sitque præterea & bonæ vitæ, & famæ integerrimæ.

C A P. XIX.

De correctione Fratrum, & Sororum.

Si quis notatus fuerit de aliqua familiaritate suspecta, & ter admonitus per Prelatum, se non emendaverit, excludatur ad tempus a capitulo, & consortio cæterorum confratrum. Quod si nec sic se correxerit, tunc de Fratrum consilio discretorum, de ipsorum penitus consortio publice excludatur, nec admittatur de cætero, nisi Confratribus omnibus videatur esse correctus. Item si quis Confratri, vel alteri cuicunque opprobrium dixerit, quod sonare infamiam videatur, aut ex ira quemquam percusserit, vel ad locum prohibitum ire præsumpserit, seu inobedientiam quamcunque commiserit, aut etiam Prelato mendacium ex industria dixisse deprehensus fuerit: abstinentia panis, & aquæ, vel exclusione a capitulo, aut etiam a consortio aliorum Fratrum, plus, vel minus, secundum personæ conditionem, & exigentiam delicti gravius, vel levius corrigatur.

Item si quis crimen mortale commiserit, talis de consilio majoris partis Fratrum professorum fraternitatis illius loci secundum exigentiam culpæ, & conditionem personæ, gravius, vel levius puniatur; sic tamen quod sit cæteris in exemplum. Quam punitionem si ferre recusaverit, de consilio discretorum de isto Ordine expellatur.

Cir-

Circa Sororum vero correctionem, illud idem volumus per omnia observari.

CAP. XX.

De Congregatione Fratrum, & Sororum, & institutione Magistri, sive Directoris eorumdem.

In qualibet autem mense semel certa die, & hora per supradictum Magistrum, vel ejus Vicarium deputandis, ad Ecclesiam Fratrum Prædicatorum conveniant Fratres omnes Ordinis fraternitatis, Dei verbum, & etiam Missam, si hora competens fuerit, pariter audituri. Et tunc per ipsum Magistrum ipsis legatur Regula ista, & exponatur: & tunc de agendis Fratres informet, & negligentes corrigat, & emendet, prout, secundum Deum, & istam Regulam, seu vivendi formulam viderit expedire. In cujuslibet etiam mensis prima sexta feria, Sorores ad Ecclesiam Fratrum Prædicatorum conveniant, similiter Dei verbum, & Missam communiter auditura: quibus etiam legatur Regula ista, & exponatur, de suisque excessibus corrigantur per Magistrum deputatum eisdem. Volumus autem quod in qualibet civitate, & castro ubi fuerint Fratres, & Sorores hujusmodi, habeant in Magistrum, & Directorem, aliquem idoneum Fratrem Sacerdotem de Ordine Prædicatorum, quem postulaverint a Generali Magistro, vel Provinciali illius Provinciæ dicti Ordinis Prædicatorum, aut quem ipsi Generalis Magister, seu Provincialis per se, vel alium eisdem concedere & assignare decreverit. Volentes insuper, & statuentes universos Fratres, & Sorores hujusmodi de Pœnitentia Beati Dominici ubicunque existant, directioni, & correctioni ipsius Generalis Magistri Ordinis antedicti, & Prioris Provincialis illius Provinciæ ejusdem Ordinis, pro eorumdem ampliori conservatione, & promotione totaliter subjacere, quantum ad illa videlicet, quæ eorumdem vivendi modum, & formulam concernere dignoscuntur.

CAP. XXI.

De dispensatione facienda rationabili causa concurrente.

Prior fraternitatis cum Fratribus suis, & Priorissa cum suis Sororibus, Magister autem, & Director eis deputatus cum utrisque in abstinentiis, jejuniis, & austeritatibus aliis in supradictis Capitulis contentis, ex causa legitima, & rationabili, cum expedire viderint, poterunt dispensare.

CAP. XXII.

De obligatione hujus Regulæ, & vivendi formulæ.

Demum, quemadmodum in Constitutionibus Ordinis Fratrum Prædicatorum continetur, ita volumus, & ordinamus, quod ista Regula, seu vivendi formula habeatur, videlicet, quod præter divina, & Ecclesiæ præcepta, atque statuta in ea contenta, in reliquis hujusmodi Regulæ constitutionibus, sive ordinationibus Fratres, & Sorores ad culpam nullatenus obligentur, sed solum ad pœnam. Quam cum a Prælato, vel Magistro continget ex quavis transgressione imponi, per transgressorem humiliter, & prompte suscipiatur, & similiter opere perficiatur, cooperante gratia Domini, & Redemptoris nostri Jesu Christi. Qui cum Patre, & Spiritu Sancto vivit, & regnat Deus per omnia secula seculorum. Amen.

DOCUMENTUM XX.

Constitutiones Ordinis Militiæ B. M. V. Gloriosæ editæ in Capitulis generalibus.

Ex Cod. Ms. membranaceo Bibliothecæ Ambrosianæ Mediolan. sign. M. 6.

Post Bullam Papæ Urbani IV. datam Viterbii anno Pontificatus primo X. Kal. Januarii, Regulam continentem, sequuntur infrascripta Capita, quibus præmissa est imago B. V. M. sedentis cum filio in gremio, ante quam Miles genuflexus cum tunica alba & guascapo subobscuro, & retro Sanctus quidam cum nimbo aureo, cujus inscriptio vix legi posset. Supra caput Virginis scriptum est, Sancta Maria Virgo.

Salutatio Beatæ Mariæ Virginis. Ave Stella matutina &c.

Quando induitur Miles novus. Ymnus. Oratio.

Et statim cantetur Missa Virginis Gloriosæ cum tribus orationibus. Prima de Beata Virgine. Secunda pro Fratre. Tertia de Spiritu Sancto. Et in Missa fiat oblatio per Militem novum honorabilis duplerii & decentis. Alia vero omnia fiant sicut notatur in sequenti Rubrica.

Benedictio gladii novi Militis.

Benedictio vestis. Oratio ad benedicendum vestes.

In Castro Britonum & Paduæ.

In nomine Domini Amen. Incipiunt Constitutiones Fratrum Militum Ordinis Militiæ Beatæ Mariæ Virginis Gloriosæ.

Cap. 1. De Offitio Beatæ Mariæ Virginis Gloriosæ.

2. De Fratribus pauperibus.

3. De

3. De Fratribus causas vel lites habentibus.
4. De vestibus quas debent portare Fratres euntes ad exercitum.
5. De Fratribus quod non exerceant artes suas.
6. De vestibus Fratrum Militum.
7. De vestibus Fratrum non Militum & quomodo se habere debeant.
8. De longitudine vestium.
9. De electione Prioris.
10. De correctione.
11. De vestibus cujus coloris debent esse.
12. Quomodo Fratres nostri se debent habere cum sepulturis suorum carorum.
13. De coloribus vestium.
14. In quo casu possint Fratres subvenire propinquis condemnatis & in quo non.
15. De auctoritate Priorum Provincialium.
16. De ratione reddenda a Majore Ordinis.
17. De Fratribus qui narrare volunt aliquid in Capitulo generali.
18. De Prælatis qui semper debent præcedere.
19. De quæstione mota Ordini.
20. De auctoritate Majoris Ordinis & Priorum Provincialium.
21. De non Militibus recipiendis.
22. In quo casu possunt Fratres subvenire propinquis.
23. Quod Fratres sine licentia Majoris non vadant ad aliquas partes pro aliquo facto Ordinis.
24. De Fratre inobediente vel secretum revelante.
25. Quod Major exigat rationem a Fratribus de bonis Ordinis receptis & expensis.
26. De Fratribus qui expendant aliquid in Ecclesia vel in possessione Ordinis.
27. De Fratribus qui Militiæ insignia non habent.
28. Quod Fratres qui recipiuntur Milites fiant antequam vestibus Ordinis induantur.
29. De sepultura Fratrum.
30. De Fratre novitio qui ad prælationem non eligatur.
31. De promissione vel obligatione facta in Capitulo generali vel alia Congregatione.
32. De Provinciis Ordinis nostri.
33. De male ablatis restituendis.

Expliciunt Constitutiones Fratrum Militum Ordinis Militiæ Beatæ Mariæ Virginis Gloriosæ.

Cremonæ 1274.

Istæ sunt Constitutiones factæ per Fratres Ordinis nostri apud Cremo-

monam sub anno Domini MCCLXXIIII. Indict. III. XXVI. Septembris. In Canonica Sanctorum Egydii & Homoboni videlicet

Cap. 1. De uxoribus Fratrum adjuvandis.
2. De visitatione Fratrum facienda.
3. De his quae legata sunt Ordini exigendis.
4. De male ablatis restituendis a novitiis.
5. Idem de eodem a professis.
6. Item de instrumentis faciendis in receptione Fratrum.
7. De ludo vitando a Fratribus.
8. De verbo Dei in Capitulo proferendo.
9. De visitatione Fratrum & Priorum Provincialium facienda.
10. De Prioribus Provincialibus visitandis.
11. De recommendando Ordine Officialibus Civitatum.

Senis.

Hæ sunt Constitutiones factæ in Civitate Senarum in anno Domini MCC (1) XII. Indict. (*sic*) In primis

Cap. 1. De Prioris proposito concorditer observando.
2. De officio & expensis Prioris Provincialis in visitationibus.
3. De Notario habendo in Ordine.
4. De equo restituendo vel alio damno dato Provincialibus visitantibus.
5. De rebus Fratrum ad fidejussores, vel debita quædam nullo modo compellendis (*sic*).
6. De excessibus gravibus ad Majorem Ordinis deferendis.
7. De Fratribus venturis ad Capitulum generale.

Venetiis.

More solito congregato Capitulo generali apud Venetias in Ecclesia Sanctæ Mariæ Cruciferorum.

Cap. 1. De expensis pro habenda *casaratula* faciendis.

Regii.

Incipiunt Capitula de novo condita per Fratrem N. Majorem Ordinis & Fratrem Catalanum de Bononia, Fratrem Egydium de Cremona, Fratrem Gyrardum de Verona, & Fratrem Dortum de Luca Diffinitores tunc Capituli generalis.

Cap. 1. In primis de pecunia legata & possessionibus in utilitatem Ordinis convertendis.
2. De Novitio examinando ante professionem.
3. De pœnis inobedientium a Prioribus imponendis.
4. De pœna recipientium in Ordine pauperes.
5. De visitationis tempore, modo, actu, & sumptibus ordinandis. Item de eodem.

6. De

(1) Indictio XII. incidit anno MCCLXXXIV. vel MCCLXIX.

6. De non cogendis Fratribus civibus in Ecclesiis commorari.
7. De pecunia vel equo ministrorum Ordinis perditis ab Ordine emendandis.
8. De ultimis voluntatibus Fratrum.

In nomine Domini Amen. Istæ sunt Constitutiones, interpretationes & correctiones constitutionum veterum quarumdam Fratrum Militiæ Beatæ Mariæ Virginis Gloriosæ factæ in Consilio seu Capitulo generali eorum celebrato in eorum Monasterio Sancti Michaelis de Castro Britonum anno Domini MCCLXXX. VI. mense Junii die secunda ejusdem Indict. . . . in Pentecostem.

Cap. 1. De ultimis voluntatibus Fratrum.
2. De usuris & male ablatis reddendis; primo ab omnibus recipiendis a Fratribus.
3. De Fratribus non obligandis in persona.
4. De eligendo Majore cum vacabit officium Majoritatis.
5. De domo pro hospitio Fratrum, & pro conveniendo facienda.
6. De supersedendo nunc ab extimis usque ad tempus.
7. De Priore Provinciali quod non sit de illa terra uno anno, quo alio.
8. Cum quot & quibus sociis Prior ad Capitulum veniat.
9. Quod vocatus veniat ad Capitulum alterum.
10. De electione Prioris Provincialis.
11. De Capitulo Provinciali annis singulis faciendo.
12. De facienda memoria Fratrum defunctorum.
13. De Regula bonorum Ordinis in quolibet mensis Capitulo prælegenda.
14. De forma, modo & ordine Constitutionum scribendarum & conservandarum.

Bononiæ 1288.

Istæ sunt Constitutiones de novo correctæ & factæ in Capitulo generali anno Domini MCCLXXXVIII. mensis Madii XVII. ejusdem primæ Indictionis.

In primis statuerunt &c.

§. I.

Cap. I. Salutatio Beatæ Mariæ Virginis.

AVe Stella matutina peccatorum medicina. Ave Virgo Virginum Regina. Mater omnium benigna. Virgo Maria adjuva me. Virgo Maria libera me. Mater misericordiæ pugna pro me. Mater lætitiæ conforta me. O cara Stella illumina cor meum. Ave Maria gratia plena, Dominus tecum. Virgo Maria suscipe spiritum meum in hora mortis. Bona Maria libera me ab insidiis Diaboli.

Au-

Auxiliatrix mea consola me. Advocatrix mea invoca me. Ave Regina cœlorum Mater Regis Angelorum. O Maria flos Virginum velut rosa vel lilium funde preces ad Filium pro salute Fidelium. Dignare me laudare te Virgo sacrata. Da mihi virtutem contra hostes tuos. Crux vera crux digna, lignum super omnia ligna. Me tibi conserva redigens a morte maligna. Per Crucis hoc signum ✠ depellitur omne malignum. Sancta Maria ora pro me. Sancte Michael. Sancte Gabriel. Sancte Raphael. Sancte Joannes. Sancte Petre. Sancte Paule. Sancte Andrea. Sancte Stephane. Sancte Nazari. Sancte Celse. Sancte Georgi. Sancte Faustine. Sancte Teodore. Sancte Jovita. Sancta Tecla. Sancta Pelagia. Sancta Margarita. Sancta Agnes. Sancte Dionisi. Sancte Ambrosi. Omnes Sancti. Domine Jesu Christe suscipe spiritum meum quando exierit de corpore meo. Domine Jesu Christe da mihi veram conpunctionem lacrimarum de peccatis meis. Ave salutata ab Angelo. Ave prægnans de Deo. Ave obumbrata a Spiritu Sancto. Ave quæ a tuis visceribus meruisti Filium Dei generare. Ave quæ Filium Dei pannis restrinxisti ac in præsepio reclinasti. Ave quæ Dei Filium lactasti quemque in balneum misisti. Ave quæ Filium Dei in templo præsentasti quemque in carne conspexisti & audisti prædicantem salutem nostram. Ave gloriosa quæ Dei Filium vidisti in cruce suspensum pro redemptione nostra. Ave quæ mortuum & sepultum pro nobis vidisti & a mortuis resurgentem. Ave quæ vidisti ad cœlos ascendentem cum illa carne ad Patrem quam assumpsit de Virgine Maria. Ave Domina Angelorum atque Archangelorum. Ave exultatio Sanctorum. Ave Regina cœlorum. Ave laus Sanctorum. Ave recuperatio perditorum. Ave nostra spes. Ave sanctissima omnium fœminarum. Laudo & adoro altitudinem tuam & gloriam tuam. Laudo & adoro speciem tuam & sapientiam tuam. Laudo & adoro virginitatem tuam. Laudo & adoro misericordiam tuam quia sola fuisti inter homines & fœminas (digna) portare Dominatorem cœli. Laudo & adoro beata viscera quæ portaverunt Deum, & hominem. Laudo & adoro benedictum ventrem tuum qui portavit Jesum Christum. Laudo & adoro beata ubera quæ lactaverunt mundi Salvatorem. Per te pax inter Angelos & homines facta est. Per te mundus restauratus est. Per te portæ inferni fractæ sunt. Per te Salvator mundi natus est. Per te omnia bona facta sunt in cœlo & in terra. Tu exultatio totius mundi. Tu electa ante constitutionem mundi. Ut maneas sine fine in regno Filii tui. Ut serviunt tibi Angeli, & Archangeli, Patriarchæ & Prophetæ. Deus tibi commendo animam meam. Exaudi me Domine orationem meam sicut exaudisti tres pueros de camino ignis ardentis. Exaudi me Domine orationem meam sicut exaudisti Susanam de falso crimine. Exaudi me Domine orationem meam sicut exaudisti Petrum

in

in mari & Paulum in vinculis. Domine in manus tuas commendo spiritum meum.

Cap. II. Quando induitur Miles novus. Ymnus.

Veni Creator Spiritus, mentes tuorum visita; imple superna gratia quæ tu creasti pectora. Qui Paraclitus diceris donum Dei Altissimi, fons vivus, ignis, caritas, & spiritalis unctio. Tu septiformis munere, dexteræ Dei tu digitus, tu rite promissum Patris sermone ditans guttura. Accende lumen sensibus, infunde amorem cordibus, infirma nostri corporis, virtute firmans perpeti. Hostem repellas longius, pacemque dones protinus, ductore sic te prævio, vitemus omne noxium. Per te sciamus da Patrem, noscamus atque Filium, te utriusque Spiritum credamus omni tempore. Sit laus Patri cum Filio, Sancto simul Paraclito, nobisque mittat Filius Karisma Sancti Spiritus. Amen. Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie &c. Pater noster. Et ne nos. ℣. Emitte spiritum tuum & creabuntur. ℟. Et renovabis faciem terræ. Dominus vobiscum. Et cum spiritu tuo. Oremus. Oratio: *Deus qui corda Fidelium Sancti Spiritus illustratione docuisti: da nobis in eodem Spiritu recta sapere, & de ejus semper consolatione gaudere. Per &c.* Et statim cantetur Missa Virginis Gloriosæ cum tribus Orationibus. Prima de Beata Virgine, *Concede nos &c.* Secunda pro Fratre, *Prætende famulo tuo.* Tertia de Spiritu Sancto, *Deus qui corda.* Et in Missa fiat oblatio per Militem novum honorabilis duplerii & decentis. Alia vero omnia fiant sicut notatur in sequenti Rubrica.

Quicumque vero Milites nostrum Ordinem de cætero fuerint intraturi, fiant Milites per Fratrem Militem nostri Ordinis in habitu laycali ante altare, benedicto prius ense quam vestibus Ordinis. Post susceptam autem militiam vestibus induatur Ordinis. Et tunc cantetur Ymnus de Spiritu Sancto: Veni Creator &c.

Cum versiculo, Emitte spiritum tuum & creabuntur & renovabis &c.

Et Oratione, Deus qui corda Fidelium &c.

Et statim celebretur Missa Virginis Gloriosæ cum tribus Orationibus.

Prima de Beata Virgine.

Secunda pro Fratre novo, Prætende famulo tuo dexteram cœlestis auxilii.

Tertia de Spiritu Sancto, Deus qui corda Fidelium.

Et in ipsa Missa fiat oblatio per Militem novum unius duplerii honorabilis & decentis.

Eædem Orationes cantentur & similis Missa celebretur cum dictis tribus Orationibus quando induetur aliqua uxor alicujus Fratris Militis vestibus Ordinis & fiat similis oblatio.

Cap.

Cap. III. Benedictio gladii novi Militis.

Accipe gladium istum in nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti, & utaris eo ad defensionem tuam, & confusionem inimicorum Crucis Christi & Fidei Christianæ & Romani Imperii. Et quantum humana fragilitas tibi permiserit, neminem injuste lædas. Quod ipse præstare dignetur qui cum Patre & Filio & Spiritu Sancto vivit &c.

Cap. IV. Benedictio vestis.

℣. *Ostende nobis Domine misericordiam tuam.* ℟. *Et salutare tuum da nobis.* Salutatio. *Dominus vobiscum.* Oremus. Oratio ad benedicendum vestes.

Domine Jesu Christe qui regimen nostræ mortalitatis induere dignatus es, obsecramus immensam largitatis tuæ abundantiam, ut hoc genus vestimentorum quod Sancti Patres ad innocentiæ sanctitatis inditium ferre sanxerunt, ita benedicere ✠ digneris ut qui usus fuerit, te induere mereatur Christum Dominum nostrum. Amen.

Cap. V. Postmodum aspergatur aqua benedicta.

§. II.

In Castro Britonum & Paduæ.

In Nomine Domini Amen. Incipiunt Constitutiones Fratrum Militum Ordinis Militiæ Beatæ Mariæ Virginis Gloriosæ.

Cap. I. De Offitio Beatæ Mariæ Virginis Gloriosæ.

Volumus, & ordinamus quod Offitium Virginis Gloriosæ in omnibus horis, scilicet in Matutinis, in Prima, Tertia, Sexta, Nona, in Vesperis, & in Completorio, pro tempore quando dicendum est, a Sacerdotibus, & Clericis nostris dicatur in choro & candela semper ante altare accensa.

Cap. II. De Fratribus pauperibus.

Si aliquis Fratrum nostri Ordinis quocumque casu emergente ad tantam paupertatem devenerit ut non possit de bonis propriis commode sustentari; liceat ei in aliquo monasterio vel domorum Ordinis habitare. Et Major ei sicut & aliis Fratribus ejusdem loci teneatur facere in sibi necessariis provideri.

Cap. III. De Fratribus causas vel lites habentibus.

Si aliquis Fratrum nostrorum adversus aliquem vel aliquos negotium vel causam aliquam habuerit; vel etiam si adversus se ab ali-

aliquo vel aliquibus habita fuerit, ubicumque haberi causa mota fuerit; teneatur Major Ordinis & Fratres omnes & singuli eum fovere & defensare pro posse, ita tamen quod expensæ omnes quæ occasione hujus litis factæ fuerint, ad illum solum pertineant cujus causa agitur.

Cap. IV. De vestibus quas debent portare Fratres euntes ad exercitum.

Cum in vestibus honestis & decentia sit multimode attendenda, volumus quod Fratres nostri per Civitates euntes mantella secum ferant, nisi forte pluat, vel ningat, vel tempus paratum sit ad nivem, vel ad pluviam; vel etiam nisi equitare eos contingat; & tunc portare poterunt guascapia, vel etiam capas clausas prout in Regula continetur.

Cap. V. De Fratribus quod non exerceant artes suas.

Quoniam cura nobis esse debet præcipue ne id per nos fiat per quod noster Ordo veniat in contemptum & ipsius fama in aliquo denigretur, volumus ut nullus Judex, nullus Advocatus, nullus Medicus, nullus Mercator, nullusque Notarius vel aliquis alius Frater Ordinis nostri postquam nostri Ordinis habitum receperint, nisi pro nostrorum Fratrum nostrique Ordinis utilitate atque necessitate suas artes seu offitia debeant exercere. Poterit tamen Medicus infirmos visitare, & eis consilium salubre inpendere, a Majore Ordinis sui, a quocumque alio prælato petita licentia & obtenta. Similiter Judex requisitus poterit consilium dare sed non diffinire, nec sententiam promulgare, nulla tamen nec per se, nec per alium directe vel indirecte pro suo salario pecunia postulata.

Cap. VI. De vestibus Fratrum Militum.

Fratres Milites ubique sive in domo sive etiam extra domum vestitu albo sive guarnello albo etiam induentur. Et mantellum alti passini coloris seu etiam coloris saiectæ habebunt. Caputium autem similis coloris vestitus in capite sive extra caput a collo tamen pendens ad spatulas secum ferent. Poterunt autem si voluerint sine eo esse in domibus, in curiis domorum & in viridariis, domibus, contratis, & etiam absque mantello, guascapo, & capa extra civitatem & burgos pedites ambulare.

Cap. VII. De vestibus Fratrum non Militum & quomodo se habere debeant.

Fratres nostri qui non Milites sunt vestitu albo seu guarnello sicut Milites induantur. Guarnatiam aut mantellum & caputium grisei

coloris habebunt. Caputium autem omnino ſicut Milites Fratres portabunt vel in capite vel a collo uſque ad ſpatulas dimiſſum. Et qui tales Fratres ſunt, nullatenus Capitulis & tractatibus Fratrum Militum intererunt; niſi forte Major ſeu quicumque alius Prælatus noſtri Ordinis ſub cujus obedientia erit aliter duxerint judicandum ob cauſam aliquam ſpecialem. Et idem dicimus de conſimilibus Fratribus qui non per ſe ſed in noſtris Conventibus commorantur. Et Fratres ii ſicut & Fratres Milites ſub obedientia Majoris Ordinis ſive cujuſcumque alterius Prælati ſui Domino militabunt ſicut expreſſe in noſtra Regula continetur. Et tales qui in domibus noſtris conventualibus habitant, ſoli ire poterunt de ſui licentia & mandato.

Cap. VIII. De longitudine veſtium.

Fratres noſtri pannos decenter longos portent, & hoc Prælati ſuos ſubditos diligenter faciant obſervare.

Cap. IX. De electione Prioris.

In quacumque Civitate fuerint Fratres noſtri conveniant, & de ſuo Collegio *omnes concorditer vel eorum major pars aliquem eligant in Prælatum; qui eorum exceſſus corrigat & emendet, & ſecundum, culparum exigentiam & prout Fratres ſui duxerint judicandum, pœnitentias imponat. Cui ſicuti alteri Religioſi & timentes Deum obediant & prout in noſtra Regula continetur. Durabit autem ejus Prælatio non ultra annum. Sed finito anno convenientes ut prius ad electionem & alium eligent vel eundem quem prius redigent (reeligent), ſi eis videbitur expedire. Quod ſi forte in electione non potuerint concordare, tunc electio ad Majorem Ordinis devolvetur. Et ipſe eis de Prælato providebit.*

Cap. X. De correctione.

Conveniant Fratres noſtri pro correctione facienda & verbo Domini audiendo ſemel in menſe vel prima die Veneris menſis cujuslibet vel alia quam voluerint die; poterit autem hoc intermitti aliquando ſi Prælato viſum fuerit & acceptum.

Cap. XI. Quomodo Fratres noſtri ſe debent habere cum ſepulturis ſuorum carorum.

Fratres noſtri ſepulturis ſuorum carorum poterunt intereſſe, non tamen ibunt ſimul cum laicis, & defunctum plorantibus, ſed ſequeſtres & cum clericis vel aliis perſonis honeſtis ſociari. Et in Eccleſia vel extra Eccleſiam ſicut videbitur honeſte erunt quo uſque corpus traditum fuerit ſepulturæ. Quo defuncto ſepulto ad domum cum aliis hominibus non redibunt.

Cap.

Cap. XII. De coloribus vestium.

Omnes panni quibus Fratres nostri induuntur, albi coloris *erunt excepto mantello*, *cujus color* alti pasinus *erit*.

Cap. XIII. In quo casu possint Fratres subvenire propinquis condemnatis & in quo non.

Nullus nostrorum Fratrum alicui quantumcumque sibi propinquo seu amico carissimo pro malificio aliquo condemnato debeat in pecunia vel in alia quacumque re subsidium impertiri nisi forte esset mortis sententiæ adjudicatus vel deberet membro digno mutilari.

Cap. XIV. De auctoritate Priorum Provincialium.

Volumus quod quantam habet auctoritatem Major Ordinis in Fratribus totius Ordinis, tantam habeant Provinciales in Fratribus suæ provinciæ, ut in licentiis dandis, in dispensationibus faciendis & aliis omnibus quæ Regula nostra præmittit; aliquos vero in Fratres Conventuales recipere non poterunt sine consilio Fratrum civitatis de qua est qui nostrum Ordinem vult intrare, nec sine requisitione Majoris Ordinis assensu; non poterunt etiam aliquem recipere qui male ablata tenetur reddere, nisi de restituendis sufficientem præstiterit cautionem prout in Regula continetur.

Cap. XV. De ratione reddenda a Majore Ordinis.

Major Ordinis teneatur in quolibet Capitulo generali de omnibus proventibus Monasterii, qui ad ipsum provenerunt, & de expensis omnibus per ipsum factis reddere rationem ei vel eis quibus commissum est vel fuerit per Capitulum generale. Qua reddita proposito & narrato tunc quod voluerit coram Fratribus de Capitulo exeat. Et Capitulum eo absente prædicta examinet, ordinet, & faciat super iis quicquid melius videbitur faciendum.

Cap. XVI. De Fratribus qui narrare volunt aliquid in Capitulo generali.

Si aliquis Fratrum nostrorum veniens ad Capitulum generale voluerit in ipso Capitulo aliquid enarrare quod vel ad se vel ad Fratres suæ provinciæ vel etiam ad suam provinciam pertineat, enarrato quod voluerit, ipse cum Fratribus suæ provinciæ qui ibi erunt de Capitulo exeat. Et Major in eorum absentia cum Capitulo proposita examinet, ordinet, & faciat quod melius videbitur faciendum.

Cap. XVII. De Prælatis qui semper debent præcedere.

Quoniam Prælatis omnis honor omnisque reverentia exhibenda est, vo-

volumus quod Prælatus quicumque nostri Ordinis suos subditos in via præcedat.

Cap. XVIII. De quæstione mota Ordini.

Si aliqua quæstio mota fuerit quæ Ordinem nostrum tangat, nec ille Frater cui mota fuerit nec alius quicumque de responsione se intromittat, sed eam insinuabit Prælato illius loci in quo mota est quæstio. Et ipse Prælatus vel alius de Fratribus nostris cui ipse injunxerit collatione cum Fratribus suis illius terræ & deliberatione habita respondebit.

Cap. XIX. De auctoritate Majoris Ordinis & Priorum Provincialium.

Postquam Major Ordinis electus & postulatus fuerit & nominatus in Dominum & Majorem, plenariam habeat potestatem in omnes Fratres Ordinis judicando inter eos, si forte ad invicem aliqua litigia habuerint, unumquemque in suo jure sicut justitia expostulat manu tenendo. Poterit autem super iis cui voluerit de Fratribus nostris committere vices suas. Eamdemque potestatem per omnia habeant Priores Provinciales in Fratres suæ provinciæ, & Priores locorum specialium in Fratres suæ jurisdictioni subjectos.

Cap. XX. De non Militibus recipiendis.

In nulla civitate ultra tres Fratres non Milites recipi possint, nec tres recipi poterunt nisi ex eis unus Notarius fuerit.

Cap. XXI. Quod Fratres sine licentia Majoris non vadant ad aliquas partes pro aliquo facto Ordinis.

Nullus nostrorum Fratrum absque licentia Majoris generalis vel Prioris Provincialis pro aliquibus negotiis Ordinis ad aliquas partes vadant. Quod si contrafecerit, expensæ quas in via vel occasione dicti negotii fecerit, sibi & non Ordini imputentur. Nisi forte ad idem causa rationabili urgeretur; ut si mora periculum non parvum secum traheret; vel si pro suis negotiis ivisset & subito ibi aliquod negotium Ordinis occurreret, quod per eum posset effectui demandari.

Cap. XXII. De Fratre inobediente vel secretum revelante.

Si aliquis Frater noster quod absit cuicumque Prælato suo inobediens extiterit, vel si secreta sibi a Prælato suo imposita alii revelaverit; Prior suus Provincialis vel etiam Prior suæ civitatis, ei præcipiat ut Majori Ordinis quam citius se præsentet vel ejus Provinciali pro commissis condignam pœnitentiam recepturus. Et si venerit, Major Ordinis de consilio Fratrum seniorum prout in Regula con-

continetur, secundum mensuram delicti injungat ei pœnitentiam salutarem. Si autem venire neglexerit, tunc Major Ordinis eum per litteras suas moneat, & injungat ut die tali ad eum veniat pro peccato suo satisfacturus vel se etiam purgaturus. Quod si contempserit & contumax extiterit, exinde pro Fratre nostri Ordinis minime habeatur. Et omnes Fratres sicut rebellem contumacem de cetero eum habeant & vitent.

Cap. XXIII. Quod Major exigat rationem a Fratribus de bonis Ordinis receptis & expensis.

Major Ordinis a Prioribus Conventualibus tam de receptis quam de expensis per ipsos actis exigat rationem, & etiam a quocumque alio Fratre ad quem aliqua occasione aliqua de bonis Ordinis pervenissent.

Cap. XXIV. De Fratribus qui expendent aliquid in Ecclesia vel in possessione Ordinis.

Si aliquis Frater expensas aliquas fecerit in Ecclesia vel in possessione Ordinis, dictæ Ecclesiæ vel possessionis tantum debet accipere, quantum in acquirendo expenderit.

Cap. XXV. De Fratribus qui Militiæ insignia non habent.

Fratres Milites qui insignia Militiæ nondum habent prout in Regula continetur, usque ad Capitulum generale proximum futurum sub pœna sol. X. teneantur illas habere & hi den. perveniant ad Majorem Ordinis Generalem.

Cap. XXVI. Quod Fratres qui recipiuntur Milites fiant, antequam vestibus Ordinis induantur.

Quicumque non Milites nostrum Ordinem de cetero fuerint intraturi, fiant Milites per Fratrem Militem nostri Ordinis in habitu laycali ante altare benedicto prius ense & vestibus Ordinis. Post susceptam autem Militiam vestibus Ordinis induatur & tunc cantetur Hymnus de Sancto Spiritu, Veni Creator Spiritus &c. cum versiculo, Emitte spiritum tuum & creabuntur & renovabis &c. & Oratione, Deus qui corda fidelium &c. & statim post celebretur Missa Viginis Gloriosæ cum tribus Orationibus; prima de Beata Virgine; secunda pro Fratre novo, Prætende famulo tuo dexteram cælestis auxilii &c.; tertia de Spiritu Sancto, Deus qui corda fidelium; & in ipsa Missa fiat oblatio per Militem novum unius duplerii honorabilis & decentis.

Cap.

Cap. XXVII. De sepultura Fratrum.

Fratres nostri non conventuales ubicumque voluerint suam poterunt eligere sepulturam, & cum habitu Ordinis sepelientur, scilicet cum vestitu, caputio & caligis albis & mantello coloris alti passini. Et in ipso habitu defuncti ad Ecclesiam portabuntur. Conventuales vero qui tria substantialia religioni scilicet castitatem, paupertatem & perpetuam obedientiam promiserunt, in suis locis conventualibus in quibus morantur, sepelientur; nisi forte extra Conventum in loco multum distante.

Cap. XXVIII. De Fratre novitio qui ad prælationem non eligatur.

Nullus Frater novus antequam annum in Ordine compleat, ad aliquam prælationem nostri Ordinis eligatur. Nisi forte in civitate vel in loco in quo moratur, ipse solus, & nullus alius Frater noster extiterit. Fratres nostri manicas non clausas si quas portant cooperiant ita quod de eis nihil appareat cum manicis superioris vestitus quæ semper & per totum clausæ debent (esse).

Cap. XXIX. De promissione vel obligatione facta in Capitulo generali vel alia Congregatione.

Si in aliquo Capitulo generali vel in aliqua alia Congregatione Fratrum nostrorum facta sit promissio vel obligatio de aliqua pecunia solvenda sive de aliquo alio faciendo, solum Fratres qui Capitulo vel tali Congregationi intersuerint, teneantur; & non qui absentes extiterunt, nisi forte & ipsi per suas litteras obligare se voluissent; quod tamen non gustabit nisi ostendatur per instrumentum publicum esse verum.

Cap. XXX. De Provinciis Ordinis nostri.

Ordo noster quinque Provincias habeat. Primo Bononiam, quæ quinque Civitates contineat, Bononiam, Mutinam, Regium, Parmam, & Mantuam. Et Provincia Lombardiæ contineat usque Vercellas inclusive, Provincia Romandiolæ Civitates Romandiolæ, Tuscia Tusciæ, & Marchia Tarvixana Civitates Marchiæ cum Venetiis. Et quælibet Provincia suum habeat Priorem Provincialem qui a Fratribus suæ Provinciæ eligatur. Cujus offitium tantum per annum durabit, & semper in Kalendas Maji incipiet. Ad Capitula generalia venire teneantur, & habeant potestatem recipiendi in sua Provincia personas aptas & ydoneas ad nostrum Ordinem. Cum assensu tamen Fratrum vel omnium vel majoris partis Civitatis vel loci personæ Ordinem intraturæ. Et recipient ad pro-

professionem tempore congruo & statuto. Si autem contigerit eos ire ad civitatem vel locum suæ Provinciæ pro aliquibus excessibus corrigendis vel pro alio quocumque Fratrum vel Fratris negotio expediendo, ille vel illi qui deliquerint, aut cujus vel quorum negotium geritur, eis tamen expensis quas hominum occasione facient plenarie providebunt; & teneantur suis Prioribus civitatensibus consilium & auxilium conferre, cum ab eis fuerint requisiti.

Cap. XXXI. De malis ablatis restituendis.

Priores Civitatum vel quorumcumque aliorum locorum nostri Ordinis antequam Frater de novo receptus professionem faciat, dici faciant per Fratres Prædicatores vel Minores in suis prædicationibus. Quod si aliquis vel aliqua a tali Fratre occasione usurarum vel cujuscumque alterius male ablati aliquid recipere debeat, tali die in tali loco coram Priore dicti Fratris compareat. Et tunc Prior ipse super petitionibus sibi porrectis & super iis quæ utraque pars allegaverit, consulat duos Fratres Prædicatores & duos Minores vel etiam plures quos discretiores & sapientiores habere poterit. Et quicquid ipsi consuluerint, dictus Prior per omnia observet. Et si Frater aliquis inveniretur qui nollet satisfacere, secundum quod prædicti Fratres consuluerint & sibi a Priore suo injungitur, dictus Prior prædicta suo Provinciali significet. Quod pro ipso mittat & ipse venire teneatur, & Fratrem hunc rebellem satisfacere cogat; quod si nolit, ipsum de Ordine expellat.

Expliciunt Constitutiones Fratrum Militum Ordinis Militiæ Beatæ Mariæ Virginis Gloriosæ.

§. III.

Istæ sunt Constitutiones factæ per Fratres Ordinis nostri apud Cremonam sub anno Domini MCCLXXIIII. Indict. III. XXVI. Septemb. In Canonica Sanctorum Egydii & Homoboni videlicet.

Cap. I. De uxoribus Fratrum adjuvandis.

Statuerunt Fratres omnes & concorditer ordinaverunt quod quilibet Prior Civitatis & Fratres omnes teneantur & debeant adjuvare omnes dominas uxores Fratrum portantes habitum nostrum. Et ipsas teneantur liberare a gravaminibus Communis etiam post decessum maritorum, si habitum portaverint, toto posse eorum.

Cap. II. De visitatione Fratrum facienda.

Item providerunt quod quando visitatio fiet per Priores Provinciales, quod inquirant a Fratribus Ordinis Prædicatorum & Ministris illarum Civitatum seu locorum ubi visitationem fecerint, de sta-

su, conditione & vita Fratrum suorum, & de excessibus eorum pœnitentiam eis injungendo secundum consilium prædictorum Fratrum & secundum quod eis pro meliori statu videbitur expedire.

Cap. III. De iis quæ legata sunt Ordini exigendis.

Item statuerunt & providerunt quod quando aliquid legatum fuerit Ordini, quod Prior illius Civitatis seu loci debeat denuntiare Majori Ordinis dictum legatum incontinenti, & tunc Major Ordinis debeat mittere Sindicum Ordinis ad dictam terram vel ad locum ad intrandum in possessionem rerum relictarum Ordini, faciendo observare voluntatem testatoris illius qui legaverat vel donaverat. Et interim quod Sindicus iverit ad partes illas, Prior illius Civitatis vel loci intret . . . . pro dicto Ordine. Et si pecunia fuerit legata Ordini, Provincialis ipsius provinciæ procuret quod habeat dictam pecuniam. Et portet eam ad Capitulum generale, servando tamen voluntatem testatoris seu donatoris seu legatarii. Et hoc habeat locum in præteritis & futuris.

Cap. IV. De male ablatis restituendis a novitiis.

Item statuerunt & ordinaverunt quod si aliquis nostrum Ordinem intrare voluerit, priusquam recipiatur denuntietur & allegetur sibi quod restituere debeat male ablata infra tres annos ab introitu anni sui introitus computando, solvendo primo anno unum tertium, secundo anno alium tertium, & tertio anno alium tertium. Quod si non solverit extra Ordinem expellatur.

Cap. V. Item de eodem a professis.

Item statuerunt & ordinaverunt quod omnes Fratres professi nostri Ordinis compellantur male ablata restituere per Majorem vel per Provincialem vel per Priores locorum hinc ad duos annos, medietatem restituendo primo anno, secundo anno aliam medietatem. Quod si non fecerint in termino prælibato extra Ordinem expellantur, & sibi habitus Ordinis auferatur. Et prædicta constitutio cæteris Fratribus legatur ac etiam publicetur. Et si infra annum peteretur actio (de) *prædictis male ablatis sibi plenarie jus reddatur per prædictos Priores vel per aliquem Ordinis Prædicatorum. Et teneatur ad terminum sibi datum solvere.*

Cap. VI. Item de instrumentis faciendis in receptione Fratrum.

Item statuerunt & ordinaverunt quod Priores Civitatum & locorum faciant fieri instrumenta quando recipiunt aliquos Fratres & induunt & quando recipiunt eos ad professionem.

Cap.

Cap. VII. De ludo vitando a Fratribus.

Item statuerunt & ordinaverunt quod nullus Fratrum superesse debeat ludo aliquo taxillorum modo aliquo vel ingenio.

Cap. VIII. De verbo Dei in Capitulo proferendo.

Item statuerunt & ordinaverunt quod habeantur duo Fratres Prædicatores vel Minores in quolibet Capitulo generali, qui cantare debeant Missam Sancti Spiritus & prædicare verbum Dei.

Cap. IX. De visitatione Fratrum & Priorum Provincialium facienda.

Item statuerunt & ordinaverunt quod quilibet Provincialis debeat quolibet anno semel Fratres suæ provinciæ visitare. Quæ visitatio fieri debeat & compleri a festo Sanctæ Crucis de Septembri usque ad festum Omnium Sanctorum. Qui Prior diligenter a Fratribus dictæ Civitatis & ab aliis inquirere debeat de excessibus eorum, & pœnitentiam injungat sive disciplinam cuilibet delinquenti de consilio seniorum. Quæ visitatio fieri debeat expensis Fratrum Civitatum vel locorum in quibus iturus est. Et Major Ordinis in Capitulo generali inquisitionem faciat specialem. Et si Provincialis bene suum offitium exercuerit, commendetur. Si autem male, puniatur, arbitrio Majoris & Capituli generalis. Et hæc visitatio intelligatur de illis Civitatibus & locis, ubi sunt tres Fratres vel plures. Et si in aliqua Civitate esset unus vel duo tantum, dictus Provincialis possit eum vel alios ad locum ydoneum convocare ad hoc quod de expensis minus graventur. Et si fuerit aliquis Frater vel aliqui qui non possint onera visitationis portare, remaneat in provisione Provincialis sive in convocando eos vel in committendo alteri visitationem eorum.

Cap. X. De Prioribus Provincialibus visitandis.

Item statuerunt & ordinaverunt quod postquam Provinciales fecerint in suorum Fratrum visitationem, quod Dominus mittere debeat suas litteras Priori Civitatis illius quæ magis propinqua fuerit Civitati vel loco ubi morabatur Prior Provincialis, quod prædictum Provincialem visitare debeat cum consilio Fratrum Prædicatorum vel Minorum. Et prædictam visitationem facere debent expensis Fratrum Civitatis ubi morabatur Provincialis prædictus vel aliquis Provincialium prædictorum.

Cap. XI. De recommendando Ordine Officialibus Civitatum.

Item statuerunt & ordinaverunt quod omnes Provinciales & Priores Civitatum & etiam singulares Fratres debeant recommendare

Fratres nostri Ordinis singulis Potestatibus, judicibus & tabellionibus, quos ire contigerit in regimine ad aliquas partes ubi fuerint aliqui Fratres nostri Ordinis.

§. IV.

Senis quarto. Hæ sunt Constitutiones factæ in Civitate Senarum in anno Domini MCC. XII. Indictione. In primis

Cap. I. De Prioris proposito concorditer observando.

Statuerunt & ordinaverunt Fratres unanimiter omnes, quod de omni eo quod Prior Civitatis proposuerit coram eis & pars major fuerit in concordia, quod quilibet teneatur illud attendere (&) *servare.*

Cap. II. De officio & expensis Prioris Provincialis in visitationibus.

Item statuerunt & ordinaverunt quod Priores Provinciales durent in offitio suo usque ad Capitulum generale fiendum; & si Prior Provincialis iverit ad aliquam partem pro aliquo excessu corrigendo, quod vadat expensis illius qui excessum fecerit, si de bonis suis & rebus (solvi) *poterunt & haberi, & si de suis rebus haberi non poterunt, vadat expensis Fratrum provinciæ.*

Cap. III. De Notario habendo in Ordine.

Item statuerunt & ordinaverunt quod in qualibet Civitate possit esse unus Notarius in Ordine nostro, qui possit facere testamentum & instrumenta pacis & instrumenta circa matrimonium & solutionem recipere secundum formam Statutorum suæ Civitatis, si de hoc statutum fuerit aliquid, vel secundum cursum Civitatis modeste.

Cap. IV. De equo restituendo vel alio damno dato Provincialibus visitantibus.

Item statuerunt & ordinaverunt quod quando Prior Provincialis ibit pro visitatione sua, si ei equus aliquis moritur vel si furtive seu per vim subriperetur vel aliquid de rebus etiam suis, quod prædicta damna ei emendentur per Fratres suæ provinciæ, & similiter cuilibet alii Fratri eunti ad Capitulum generale vel provinciale, per Fratres suæ Civitatis. Salvo quod non emendetur aliquis equus ultra triginta libras suæ monetæ.

Cap. V. De rebus Fratrum ad fidejussores, vel debita quædam nullo modo compellendis.

Item statuerunt & ordinaverunt quod Prior cujuslibet Civitatis possit facere rationem cuilibet creditori Fratrum suorum de illis debitis,

de

de quibus sunt factæ cartæ ab eo tempore citra quo fuerunt Fratr in Ordine, & de illis debitis de quibus non sunt cartæ, & intel ligatur hoc de debitis principalibus suis propriis illius Fratris sive sint inde instrumenta sive non. Et non intelligatur de Fratribus qui sunt fidejussores, nec de illis debitis quæ contrahuntur ut fidejussores pro aliis.

Cap. VI. De excessibus gravibus ad Majorem Ordinis deferendis.

Item statuerunt & ordinaverunt quod Priores Provinciales quilibet in sua provincia debeat visitare Fratres suæ provinciæ; & si quis excessus fuerit magnus & gravis, quod ipse Prior Civitatis teneatur illum portare ad Capitulum ad Majorem.

Cap. VII. De Fratribus venientibus ad Capitulum generale.

Item statuerunt & ordinaverunt quod de qualibet Civitate in qua fuerint sex Fratres & a sex supra, veniant duo ad Capitulum generale; & si minus quam sex fuerint, scilicet si in una Civitate tres & in alia duo, communibus expensis eorum ipsorum sex veniant illi duo ad Capitulum generale.

§. V.

More solito congregato Capitulo generali apud Venetias in Ecclesia Sanctæ Mariæ Cruciferorum.

Cap. I. De expensis pro habenda casaratula faciendis.

Ordinatum fuit in Capitulo indicto Venetiis super facto casaratulæ, quod de possessionibus de Castro Britonum vel aliunde de Bononia possint & debeant obligare usque ad quantitatem L. librarum bonorum si opus fuerit & usque ad quantitatem C. libras bonas de muxilis Civitatis Bononiæ, qui possint & debeant prædicta facere secundum quod melius eis videbitur expedire, & quod dicti denarii debeant expendi & operari in prædicta causa seu lite facienda & non alibi. Quibus Sindicis datum fuerit liberum & merum arbitrium omnia faciendi quæ crediderint fore utilia in prædictis & quolibet prædictorum. Et quod possint prædicti Fratres etiam sine licentia Capituli gen. omnium aliorum & cujuslibet Fratrum implorare auxilium & consilium in prædictis & quolibet prædictorum.

§. VI.

Regii. Incipiunt Capitula de novo condita per Fratrem N. Majorem Ordinis & Fratrem Catalanum de Bononia, Fratrem Egydium de Cremona, Fratrem Gyrardum de Verona, & Fratrem Dortum de Luca Diffinitores tunc Capituli generalis.

Cap.

Cap. I. In primis de pecunia legata & possessionibus in utilitatem Ordinis convertendis.

Statuerunt & ordinaverunt quod si aliquis Frater nostri Ordinis sive alia persona judicaverit vel in vita sua dederit vel alio modo legaverit per testamentum sive codicillos vel legatum vel per aliam aliquam voluntatem, communitati Ordinis possessionem vel possessiones vel pecuniam vel alia quælibet jura; illa talis pecunia expendi debeat in ædificationem Ecclesiæ vel Conventus vel in aliis possessionibus in ea Civitate ubi judicata fuerit illa pecunia ad utilitatem totius Ordinis communitatis. Et dictæ possessiones, pecunia & jura non possint alienari sive permutari aliquo jure vel modo absque licentia Capituli generalis.

Cap. II. De Novitio examinando ante professionem.

Item statuerunt & ordinaverunt quod in capite anni quilibet Frater novitius antequam faciat vel recipiatur ad professionem, omnes Fratres professi illius Civitatis sint ad Capitulum sine ipso Fratre novitio & provideant & examinentur inter se de ipso Fratre & de vita ipsius, & si conveniens omnibus vel majori parti videbitur, recipiatur ad professionem, secus absolvatur & privetur ab Ordine ita quod habitum deponat.

Cap. III. De pœnis inobedientium a Prioribus imponendis.

Item statuerunt & ordinaverunt quod quilibet Prior in qualibet Civitate possit condemnare & pœnam imponere cuilibet Fratri suæ Civitatis vel Diæcesis sibi inobediente usque in summa sol. XX. Bonon. Et si ultra neglexerit obedire usque in summam C. sol. Bonon. & dictam pecuniam exigere teneatur. Et converti debeat in utilitatem Fratrum suæ Civitatis ejusdem. Et si aliquis suorum Fratrum inobediens extiterit, Priori Provinciali denuntietur. Qui Prior de voluntate Fratrum Civitatis suæ sive majoris partis unde dictus Frater inobediens erit, eum expellere ab Ordine teneatur, nisi dictus Frater incontinenti se voluerit in omnibus emendare vel dignam recipere pœnitentiam salutarem.

Cap. IV. De pœna recipientium in Ordine pauperes.

Item statuerunt & ordinaverunt quod si aliquis Prior vel Fratres nostri Ordinis alicujus Civitatis receperint aliquem, qui tempore introitus non possit suam vitam de suis bonis sive pecunia sustentare, quod in eo casu tantum dicti Fratres receptores ei necessaria suæ vitæ debeant impertiri, & omnes collectas sibi jam impositas pro eo solvere teneantur.

Cap.

Cap. V. De visitationis tempore, modo, actu, & sumptibus ordinandis.

Item statuerunt & ordinaverunt quod quilibet Prior Provincialis debeat quolibet anno semel Fratres suæ provinciæ visitare, quæ visitatio fieri debeat & compleri a festo Sanctæ Crucis de Septembri usque ad festum Omnium Sanctorum. Qui Prior a Fratribus sive aliis personis diligenter inquirere debeat de vita & honestate cujuslibet Fratris & punire debeat, & pœnitentiam injungat sive disciplinam cuilibet delinquenti de consilio seniorum. Quæ visitatio fieri debeat expensis Fratrum Civitatis in qua iturus est.

Cap. VI. Item de eodem.

Major Ordinis in Capitulo generali inquisitionem faciat specialem, si Provinciales bene suum offitium exercuerint. Et si bene, commendentur. Si autem male, puniantur arbitrio Majoris & Capituli generalis. Et hæc visitatio intelligatur de Civitatibus, ubi sunt tres vel plures. Et si in aliqua Civitate esset unus vel duo tantum, dictus Provincialis possit eum vel eos ad locum ydoneum convocare ad hoc ut de expensis nimium ne graventur.

Cap. VII. De non cogendis Fratribus civibus in Ecclesiis commorari.

Item statuerunt & ordinaverunt quod nullus Prior Provincialis sive Conventualis vel Fratres alicujus Civitatis non possint facere aliquas Constitutiones, quod Fratres sive Frater qui in propriis domibus commorantur, possint compelli ut debeant habitare ad aliquam Ecclesiam vel locum religiosum vel ad aliquem alium locum, nisi de sua processerit voluntate, & modo ibi voluerit habitare. Et si aliqua constitutio vel ordinamentum facta essent super hoc per Priores vel Fratres alicujus Civitatis ab hinc retro, nullam amplius habeat firmitatem. Immo illud Capitulum vel statutum sit cassum & vanum, & nullius sit roboris vel momenti.

Cap. VIII. De pecunia vel equo Nuntiorum Ordinis perditis ab Ordine emendandis.

Item statutum & ordinatum fuit per Majorem Ordinis & per Capitulum generale, quod si ambaxatoribus qui deberent ire ad Curiam Romanam, aliquis equus moreretur vel destrueretur, vel si de eorum pecunia sive rebus vel in persona aliquid amitterent in dicta ambaxata, per totum Ordinem debeat emendari infra duos menses postquam Majori Ordinis fuerit notificatum.

§. VII.

§. VII.

In nomine Domini Amen. Istæ sunt Constitutiones, interpretationes & correctiones constitutionum veterum quarumdam Fratrum Militiæ Beatæ Mariæ Virginis Gloriosæ factæ in Consilio seu Capitulo generali eorum celebrato in eorum Monasterio Sancti Michaelis de Castro Britonum. Anno Domini MCCLXXXVI. mense Junii die secundo ejusdem Indict. In Pentecosten.

Cap. I. De ultimis voluntatibus Fratrum.

Statuimus nos Capitulum antedictum & concorditer ordinamus: Quod si aliquis ex Fratribus nostris condiderit testamentum vel aliquo alio modo voluntatem suam ultimam expresserit & in illo testamento vel ultima voluntate quacumque instituerit alium vel aliquem de Fratribus Ordinis nostri commissarium suum, teneantur commissarii seu commissarius recipere commissariam, si dictus testator in testamento suo disposuit quod ipsi commissarii possint de bonis illius testatoris tantum vendere, pignorare, alienare & obligare ad velle eorum, sicut ipsemet testator facere posset, quod satisfiat integre eisdem commissariis pro omnibus expensis & damnis quæ possent incurrere occasione testamenti prædicti & alterius cujuscumque ultimæ voluntatis; & Major Ordinis, & Ordo totus eumdem commissarium adjuvare debeant consulendo & pro posse operam dando ut voluntas ultima testatoris celeriter impleatur. Nec possint Fratres Ordinis nostri aliquatenus recipere commissariam testamenti vel ultimæ voluntatis aliquarum personarum extranearum extra Ordinem istum nisi tantum uxorum suarum, fratrum & sororum, vel suorum filiorum vel filiarum, & nepotum ex filiis & fratribus; aliorum autem extraneorum commissariam non possint recipere nisi de consensu & licentia Fratrum suæ Civitatis vel majoris partis ipsorum.

Cap. II. De usuris & male ablatis reddendis primo ab omnibus recipiendis à Fratribus.

Statuerunt & ordinaverunt quod in Ordine nostro nullus usurarius publicus recipiatur omnino usque ad futurum Capitulum generale, nisi primo ante receptionem suam satisfecerit omnibus de usuris & male ablatis. Qui autem receperint eum non restitutis usura vel male ablatis, Prior solvat Ordini nomine pœnæ L. libras Bonon. & quilibet Fratrum consentientium lib. XXV. Bonon. In usurariis receptis in Ordine nostro fiat hic modus, videlicet quod Prior Provincialis præcipiat eis ut hinc ad menses VI. a die publicationis constitutionis præsentis datis eis tribus terminis solvant usuras & male ablata, quas solvere tenentur in provincia in qua sunt. Quæ si

si tunc soluta non fuerint, denuntientur rebelles Majori, ut Major eos de Ordine ex tunc expellere teneatur auctoritate præsentis constitutionis hujusmodi Capituli generalis.

Cap. III. De Fratribus non obligandis in persona.

Constituimus de novo firmiter probibentes quod nullus Fratrum nostrorum se possit in persona ullo modo vel ingenio obligare ulla de causa; bona autem sua possit quomodo & quando voluerit obligare.

Cap. IV. De eligendo Majore cum vacat Offitium Majoritatis.

Constituimus concorditer ordinantes quod si contigeret Majorem Ordinis ab hoc seculo transmigrare, Priores Provinciales de provinciis Bononiæ & Romandiolæ cum Fratribus Conventualibus qui erunt in monasterio nostro de Castro Britonis pro tempore possint & debeant constituere Vicarium in monasterio nostro Castri Britonis, qui regat monasterium & totum Ordinem tanquam Vicarius Majoris Ordinis generalis. Et possit omnia facere quæ Generalis Major posset usque ad confirmationem futuri Majoris. Et illi duo Provinciales cum dicto Vicario & Fratribus Conventualibus monasterii, possint & debeant citare Fratres omnes Ordinis ut conveniant ad electionem Majoris faciendam, juxta terminum ante statutum, ita quod electio completa sit in termino a jure statuto Romano Pontifici præsentanda.

Cap. V. De domo pro hospitio Fratrum, & pro conveniendo facienda.

Statuimus quod Priores Provinciales cum civitatensibus simul studeant cum voluntate Fratrum & debeant procurare modis omnibus quibus possint, quod in qualibet Civitate vel suburbiis ejus ubi possibile est fiat una domus competens & honesta, in qua possint congregari Fratres Civitatis ad colloquium & Fratres Ordinis hospitari.

Cap. VI. De superfedendo nunc ab extimis usque ad tempus.

Volentes Major & generale Capitulum & Diffinitores Capituli scandala quæ exoriri possunt & seditiones inter Fratres Ordinis occasione collectarum & gravaminum imponendorum præsertim super extimis Fratrum omnino & totaliter removere; statuerunt & ordinaverunt quod omnes constitutiones loquentes de extimis generalibus Ordinis & de collectis generaliter imponendis cassæ omnino & irritæ habeantur usque ad sequens Capitulum in futuro anno dante Domino celebrandum, ubi quid agendum fuerit dante Domino disponetur. Salvo tamen quod liceat omnibus Fratribus & possint in singulis Civitatibus secundum gradus collectas ponere. Et si quid negotium ge-

naturaliter tangeret Ordinem nostrum tantum, ordinatum est quod Major Ordinis pecuniam inveniat opportunam modis omnibus quibus potest sub obligatione bonorum omnium totius Ordinis usque ad Capitulum proximum venturum anni sequentis; & de prædictis ad cautelam Majoris factum est sibi publicum instrumentum.

Cap. VII. De Priore Provinciali quod non sit de illa terra uno anno, quo alio.

Statuerunt & ordinaverunt, quod in ea terra, in qua erit Prior Provincialis una vice, non eligatur in sequenti vice electionis de eadem terra, sed de alia eligatur.

Cap. VIII. Cum quot & quibus sociis Prior ad Capitulum veniat.

Item si contingeret venire Priorem Provincialem ad Capitulum cum socio uno vel pluribus, non ducat socium aliquem de terra sua, sed de alia Civitate vel loco ad Capitulum antedictum.

Cap. IX. Quod vocatus veniat ad Capitulum, aliter non.

Item quod nullus veniat ad Capitulum Provinciale vel Generale, nisi fuerit vocatus nominatim.

Cap. X. De electione Prioris Provincialis.

Item si contingeret mori Priorem Provincialem, Fratres illius terræ in qua erit Provincialis eligant alium Provincialem de eadem terra.

Cap. XI. De Capitulo Provinciali annis singulis faciendo.

Item quod Capitulum Provinciale fiat in qualibet provincia in omni anno, ad quod Capitulum vadant Priores singularum Civitatum.

Cap. XII. De facienda memoria Fratrum defunctorum.

Item statuitur & ordinatur quod quilibet Fratrum nostrorum omni anno semel dicat mille Pater noster vel unum psalterium pro animabus defunctorum, & teneantur complevisse eadem in Festo Omnium Sanctorum.

Cap. XIII. De Regula bonorum Ordinis in quolibet mensis Capitulo perlegenda.

Item statuitur & ordinatur, quod omni mense eo die quo fit Capitulum vel sequenti legatur in Capitulo Regula Ordinis nostri coram Fratribus ad salutem.

Cap.

Cap. XIV. De forma, modo & ordine Constitutionum scribendarum & conservandarum.

Ordo Constitutionum nostrarum omnium scribendarum & servandarum hic est. Primo ponuntur Constitutiones antiquæ factæ in pluribus Capitulis in Castro Britonum & Paduæ diversis temporibus celebratis. Secundo ponitur Capitulum de Cremona. Tertio quæ sunt Venetiis ordinata. Quarto quæ Senis. Quinto quæ Regii sunt statuta. Sexto quæ in præsenti Capitulo de Castro Britonum sunt addita & concreta & provisa. Septimo & ultimo provinciarum, civitatum, locorum & Fratrum omnium Militum & aliorum virorum & defunctorum Ordinis nostri, quorum nomina describuntur expresse. Quas quidem Constitutiones, statuta omnia & præcepta in hoc præsenti Capitulo edita & confirmata pro bono statu Ordinis & animarum nostrorum Fratrum salute provisa, volumus & mandamus inviolabiliter observari omnino per Fratres Ordinis nostri existentes ubique. Omnes autem alias præter istas præsentes Constitutiones cassas & irritas nuntiantes decernimus omnino carere viribus & valore. Hæ autem omnibus Prioribus Provincialibus exhibentur in quaternis præsentibus, sigillo nostri Ordinis sigillatis. Quarum neglectores & transgressores indignationes Dei & Ecclesiæ suæ sanctæ & Ordinis se noverint incurrisse. Servantibus vero sit pax perhemnis & vita perpetua in sæcula sæculorum. Amen.

§. VIII.

Istæ sunt Constitutiones de novo correctæ & factæ in Capitulo generali Anno Domini MCCLXXXVIII. mensis Madii XVII. ejusdem primæ Indictionis.

Cap. I.

In primis statuerunt & ordinaverunt omnes in Capitulo præsentes, quod quilibet in sua Civitate debeat visitare suos Fratres de consilio Fratrum Prædicatorum seu Minorum. Eo salvo quod si aliquis excessus evenerit, quod Deus avertat, quod debeat terminari per Provincialem seu per Generalem. Et cassentur omnes Constitutiones quæ loquuntur de dicta visitatione facienda. Et hæc Constitutio duret usque ad Capitulum generale futurum. Quascumque expensas fecerit Major vel Provincialis vel civitatensis Prior in visitatione facienda, reficiat delinquens qui fuerit visitandus occasione delicti.

Item statuerunt & ordinaverunt quod in qualibet Civitate possint recipi usque ad sex Fratres non Milites, dum tamen alias sint sufficientes & ydonèi & honesti: non obstante aliqua constitutione quæ loquitur de receptione non Militum, quæ cassetur omnino.

Cap. II.

Item constitutio illa, cujus rubrica est de auctoritate Priorum Provincialium, est correcta; ibi enim ubi dicitur tantum, habeant Priores Provinciales in Fratribus suæ provinciæ, additum est, Et Prior conventualis in Fratres sui Conventus. Et statim subsequitur ibi ubi dicitur, ut in licentiis dandis, in dispensationibus faciendis, additum est, Et in receptionibus de novo Fratribus & aliis omnibus &c.

Cap. III.

Item alia constitutio antiqua, cujus rubrica erat de provisione vel obligatione, facta in Capitulo generali est omnino cassata, & totaliter remota.

Cap. IV.

Item alia sequens proxima quæ loquitur de provinciis Ordinis nostri correcta est & suppleta; ibi enim ubi dicitur, Marchiam Trivixanam cum Ferraria, est additum, & Verona.

Cap. V.

Item ubi dicitur, & provincia Lombardiæ quæ residuas Civitates Lombardiæ continet, additum est, & Januam usque Vercellas inclusive.

Cap. VI.

Item ibi ubi dicebat, Prioris offitium tantum annum durabit, dic nunc, Cujus offitium durabit de Capitulo in Capitulum generale, pro ut inferius in secunda constitutione Senarum continetur. Et est cassatum illud, & semper in Kal. Madii incipiet. Et postea stat sicut prius ad Capitula & cætera.

Cap. VII.

Item illa constitutio quæ est in fine Capituli de Venetiis, quæ loquitur de pecunia vel equo nuntiorum Ordinis, est correcta circa finem. Nam ibi ubi dicebat, per totum Ordinem debeat emendari infra duos menses postquam Majori Ordinis fuerit notificatum, mutatum est & dicit nunc, debeat ordinari de emendando equo hoc proximo futuro Capitulo generali vel de aliis damnis quibuscumque receptis.

Cap. VIII.

Item illa constitutio facta in Civitate Senarum quæ loquitur de Notario habendo in Ordine, est suppleta; ibi enim ubi dicitur, & instrumenta pertinentia ad Fratres singulariter vel generaliter Ordi-

nis

nis nostri. Et postea sequitur quod prius erat & solutionem recipere &c.

Cap. IX.

Item proxima sequens constitutio de equo restituendo vel alio damno dato est correcta in fine; ibi enim ubi dicebat triginta libras suæ monetæ, dicit nunc triginta solidos Venetorum grossorum.

Cap. X.

Item alia proxima sequens constitutio quæ dicit de excessibus gravibus ad Majorem Ordinis deferendis, est correcta & cassata. In principio tota usque ad locum illum qui dicit, Et si quis excessus fuerit magnus & gravis. Et postea est in ea additum, quod Prior Civitatis vel Provincialis teneatur, &c.

Cap. XI.

Item illæ duæ Constitutiones quæ sunt in Capitulo Regino, quæ loquitur de male ablatis restituendis a novitiis, & alia proxima subsequens quæ dicit, item de eodem a professis, sunt omnino cassatæ.

§. IX.

Cap. XII.

Item statuerunt & ordinaverunt Fratres in Capitulo Mediolanensi, quod Capitulum Provinciale possit fieri per Priorem Provincialem, si expediens & utiliter sibi & Fratribus suæ provinciæ visum fuerit opportunum vel de mandato Majoris, ad cujus mandatum possit & debeat dictum Provinciale Capitulum celebrari.

Cap. XIII.

Item super illa prima Constitutione Capituli de Castro Britonum, quæ loquitur de ultimis voluntatibus Fratrum, est statutum per Capitulum generale Mediolani, quod Major Ordinis non obligetur sub Constitutione ista, nec pro præteritis, nec pro futuris, nisi ad velle suum.

Cap. XIV.

Item statutum est in Mediolanensi Capitulo generali, & ab omnibus unanimiter approbatum, quod totum, & quidquid Frater Lodorengus de Andalò in testamento suo duxerit disponendum, robur firmitatis obtineat, & totum Capitulum antedictum ex tunc prout ex nunc ipsum testamentum, & quidquid singulariter idem Frater in illo disponet, auctoritate Constitutionis præsentis ratificat, & confirmat.

Est liber expletus totus bonitate repletus.

D O.

DOCUMENTUM XXI.

Ordinationes in Capitulo generali Ordinis Militiæ Beatæ Mariæ Virginis Bononiæ Anno 1314. pro bono regimine totius Militiæ.

Ex Codd. Mss. Bib. Viri nobilissimi & humaniss. D. Caroli ex Marchionibus Triultiis Mediolanens. Qui Codex est Sæculi declinantis XIV.

Adest Bulla Urbani IV., & integra Regula distinctis Capitulis N. 22. ex quibus nos eam supra dedimus: post quæ

Cap. I. De modo, & conditione eorum, qui recipiendi sunt ad Ordinem supradictum.

Cap. II. De securitate præstanda ab eo, qui intraverit Ordinem supradictum.

Cap. III. Quod ille, qui recipietur in Ordinem, si non est Miles, fiat Miles per suum Priorem, vel alium Fratrem, quem voluerint, in Ecclesia Ordinis, vel in alia, quam elegerint.

Cap. IV. De Missa celebranda quando quis Frater intraverit Ordinem, & fiat Miles, & oblatione facienda per ipsum Fratrem Militem in dicta Missa.

Cap. V. De modo professionis faciendæ per novitium.

Cap. VI. De Fratribus, qui volunt fieri Conventuales.

Cap. VII. De modo recipiendi Fratres ad Ordinem, & de professione eorum.

Cap. VIII. De morte Domini Majoris.

Cap. IX. De Vicario eligendo post mortem Domini Generalis.

Cap. X. De electione, & officio Domini Generalis totius Ordinis.

Cap. XI. De his, qui tenentur venire ad generale Capitulum.

Cap. XII. De modo, & forma tenenda in Capitulo generali.

Cap. XIII. De Capitulis Provincialibus faciendis per Provinciales, & qui venire tenentur.

Cap. XIV. Quod Major Dominus teneatur reddere rationem in omni generali Capitulo.

Cap. XV. Quod Major Ordinis teneatur providere, procurare, & ordinare, quod si aliquis Frater dicti Ordinis ad paupertatem devenerit, quod sibi provideatur de alimentis in aliquo monasterio, vel Ecclesia Ordinis.

Cap. XVI. De Prioribus Provincialibus eligendis in infrascriptis Provinciis, & eorum officio.

Cap. XVII. De electione Prioris Conventualis Civitatum, vel locorum, & ejus officio.

Cap.

Cap. XVIII. De electione Massarii, & ejus officio.
Cap. XIX. De officio dicti Prioris Conventualis.
Cap. XX. Quod Fratres Ordinis cujuslibet Conventus teneantur venire ad Capitulum ad requisitionem sui Prioris quolibet mense.
Cap. XXI. De vestibus Fratrum, qui non sunt Milites, vel qui sunt Conversi.
Cap. XXII. De sepultura Fratrum Ordinis, & quomodo debeant sepeliri.
Cap. XXIII. Si aliquis Frater de Ordine iverit ad habitandum ad aliam Civitatem, quam suam, quod sit de illo Conventu aliorum Fratrum, quo iverit, & eis sit obediens.
Cap. XXIV. Quod Priores, & Fratres cujuslibet Conventus recommendent Ordinem Rectoribus.
Cap. XXV. Quod quilibet Frater de Ordine quolibet die dicat quinquies Pater noster cum Ave Maria pro animabus Fratrum defunctorum dicti Ordinis, & vivorum.
Cap. XXVI. Quod nullus Frater Ordinis ludat ad ludum taxillorum, vel tabularum.
Cap. XXVII. Quod in Ecclesiis tempore Offitii non fiant confabulationes, vel parlamenta per Fratres.
Cap. XXVIII. Quod Fratres conversi possint artes suas exercere, sed alii non.
Cap. XXIX. Quod Prior Ordinis Conventualis sollicite procuret, quod Fratres habeant regulam, & constitutiones Ordinis.
Cap. XXX. De dignitate, & auctoritate Prælatorum dicti Ordinis.
Cap. XXXI. De auctoritate, & potestate, & Baylia Domini Majoris generalis.
Cap. XXXII. De auctoritate, jurisdictione, & Baylia Priorum Provincialium, & Conventualium.
Cap. XXXIII. De partitis & scrutiniis faciendis in Ordine.
Cap. XXXIV. De expensis, & collectis imponendis in dicto Ordine.
Cap. XXXV. De arbitrio concesso Domino Majori super reconciliatione Ecclesiæ Sanctæ Mariæ de Trivisio.
Cap. XXXVI. De lectione mensæ in Capitulo generali, & de silentio tenendo.
Cap. XXXVII. De Ambaxatoribus mittendis ad Curiam Romanam.
Cap. XXXVIII. De privilegio concesso Fratribus dicti Ordinis, qui ad paupertatem devenerint.
Cap. XXXIX. De Fratribus inobedientibus.
Cap. XL. Quod Dominus Generalis sit absolutus a ratione reddenda Capitulo generali.
Cap. XLI. De colore vestium Fratrum Militum.

Cap.

In Nomine Domini nostri Jesu Christi. Amen.

Hæ sunt Constitutiones & additiones factæ in generali Capitulo Fratrum Ordinis Militiæ Beatæ Mariæ Virginis Gloriosæ, celebrato apud locum de Castro Britonum, Bononiensis Diœcesis ejusdem Ordinis, per Venerabilem Patrem Dominum Fratrem Hnr. Majorem Dominum Ordinis prælibati, una cum infrascriptis Diffinitoribus infrascriptarum provinciarum a dicto Capitulo electis; scilicet de provincia Tusciæ inferius, Dominus Frater Ugutio de Infangatis de Florentia. De Provincia Lombardiæ superius, Dominus Frater Albertus de Muro de Brixia. De provincia Lombardiæ inferius, Dominus Frater Joannes de Bononia. De Provincia Marchiæ Trivisinæ, Dominus Frater Petrus de Arpo de Trivisio. Ita quod amodo omnes aliæ Constitutiones huc usque factas per præterita Capitula Fratrum dicti Ordinis sint cassæ & nullius valoris. Infrascriptæ prævaleant aliis Constitutionibus quæ recipiuntur factæ temporibus retroactis. Sub anno Domini millesimo trecentesimo quarto decimo. Indictione duodecima, die prima, secunda & tertia mensis Madii.

Incipit prohemium Constitutionum & ordinationum factarum in Capitulo generali & Ordinis Beatæ Mariæ Virginis Gloriosæ.

AGnus Dei vivus cunctarum gratiarum repletus ad similitudinem quinque plagarum Salvatoris Mundi Domini nostri Jesu Christi Ordinem Beatæ Mariæ Virginis Gloriosæ invisibili infusione Spiritus Sancti per quinque rivolos inspiravit.

Collectus est enim primo Ordo prædictus ex Fratribus Militibus in propriis domibus eorum commorantibus. Secundo ex Fratribus qui non sunt Milites sed Conversi in eorum domibus commorantibus. Tertio ex Fratribus Militibus Conventualibus, qui se & sua dedicant monasteriis vel Ecclesiis Ordinis supradicti. Quarto ex Fratribus Presbyteris seu Clericis, qui in dictis Ecclesiis & monasteriis commorantur & se & sua dedicaverunt. Quinto ex Fratribus tamquam conversi, qui se & sua dedicaverunt monasteriis & Ecclesiis supradictis.

Cap.

Cap. I. De modo & conditione eorum qui recipiendi sunt ad Ordinem supradictum.

Ordinaverunt & statuerunt in dicto Capitulo generali, quod si quis voluerit hanc vitam eligere, recipiatur in Ordine secundum formam Regulæ concessæ Ordini prædicto per Dominum Papam Urbanum, quæ de receptione Fratrum facit mentionem. Circa ejus personam sunt septem specialiter providenda, scilicet cujus prudentiæ, cujus nobilitatis, cujus substantiæ, cujus virtutis, cujus famæ, cujus vitæ, & cujus ætatis sit persona quæ in hoc Ordine vult intrare.

Cap. II. De securitate præstanda ab eo qui intraverit Ordinem supradictum.

Statuerunt & ordinaverunt quod postquam aliquis fuerit in dicto Ordine receptus, in continenti faciat suo Priori seu Prælato bonam & idoneam securitatem ad sensum sapientis, ipsi de omnibus male ablatis receptis per eum vel suos antecessores omnibus personis restituendis.

Cap. III. Quod ille, qui recipietur in Ordine, si non est Miles, fiat Miles per suum Priorem vel alium Fratrem quem voluerit, in Ecclesia Ordinis vel in alia quam elegerint.

Item ordinaverunt quod si quis voluerit intrare Ordinem pro Milite, si Miles non fuerit, fiat Miles per suum Priorem vel alium Fratrem quem voluerit in habitu laicali ante altare Ecclesiæ Ordinis, si quam habent, alioquin in Ecclesia Fratrum Prædicatorum vel Minorum aut alterius loci religiosi, & honesti, secundum quod videbitur dicto Fratri recepto. Benedictis prius ense, calcaribus & vestibus Ordinis, quibus vestiri debet. Post susceptam autem Militiam deponat vestes & habitum laycalem & vestibus & habitu Ordinis induatur, & suscepto habitu dicti Ordinis, in continenti cantetur Ymnus de Sancto Spiritu, Veni Creator &c. & cum versiculo, Emitte spiritum tuum & creabuntur &c. & Oratione, Deus qui corda fidelium & cætera.

Cap. IV. De Missa celebranda quando quis Frater intraverit Ordinem, & fiat Miles, & de oblatione facienda per ipsum Fratrem in dicta Missa.

Item statuerunt & ordinaverunt quod quando aliquis Frater factus fuerit Miles & receperit habitum Ordinis, statim celebretur Missa Virginis Gloriosæ solemniter cum tribus orationibus. Prima de Beata Virgine. Secunda pro Fratre, Prætende &c. Tertia, Deus qui

corda fidelium & cætera. Et in eadem Missa fiat oblatio per ipsum Militem novum omnium suorum vestimentorum laycorum quibus exuitur & unius doplerii ad minus quinque librarum ceræ; & unum consimilem duplerum emat pro suo Priore, & pro unoquoque alio Fratre sui Conventus emat unum cereum unius libræ. Et omnia supradicta offerantur super altare dictæ Ecclesiæ in qua fiet Miles, nisi per alium modum fuerit in concordio cum Priore Fratrum Conventus sui. Teneatur insuper dictus novus Miles & Frater ea die vel sequenti, vel quam citius fieri poterit, unam pictantiam seu convivium facere omnibus suis Fratribus. Ita tamen quod in dicto convivio non possint interesse nisi religiosæ personæ & sæculares honestæ vitæ.

Cap. V. De modo professionis faciendæ per Fratrem novitium.

Statuerunt & ordinaverunt quod quilibet Frater novitius in capite anni vel ante si voluerit ipse Frater novitius professionem facere Ordini, procedatur in hunc modum. Quod omnes Fratres professi conveniant ad Capitulum in loco consueto sine ipso Fratre novitio & diligenter examinent inter se dictum Fratrem novitium & de vita ipsius, & si justa & rationabili causa videbitur omnibus Fratribus vel majori parti esse recipiendus ad professionem, recipiatur, alioquin absolvatur & privetur ab Ordine ita quod habitum dicti Ordinis omnino deponat; si videbitur Priori Conventus illius Civitatis vel loci vel majori parti cum protestatione facienda de professione; & ante professionem faciendam per aliquem Fratrem novitium non possit habere aliquam dignitatem, prælaturam vel offitium in dicto Ordine. Prædicta autem intelligantur de Fratribus Militibus in suis domibus commorantibus & Conversis Ordinis excepta Militia.

Cap. VI. De Fratribus qui volunt fieri Conventuales.

Ordinaverunt & statuerunt quod si aliquis Frater Miles, Clericus, vel Conversus voluerit fieri Frater Conventualis dicti Ordinis, recipiatur & approbetur secundum quod in regula continetur.

Cap. VII. De modo recipiendi Fratres ad Ordinem & professionem.

Item ordinaverunt quod de quolibet Fratre recipiendo ad Ordinem & de quolibet faciente professionem Ordinis fiant publica instrumenta & deponantur in loco ubi de eis possit habere copiam.

Cap. VIII. De morte Domini Majoris.

Ordinaverunt & constituerunt in dicto Capitulo quod si aliquis Ge-

Generalis Dominus Ordinis de hoc sæculo transmigraret, quod Prior Conventualis Fratrum de Bononia cum aliis Fratribus, quos eligere voluerit, in continenti teneatur & debeat intrare & ingredi possessionem dicti Monasterii, & suorum bonorum, & statim faciat inventarium de bonis mobilibus & immobilibus juribus dicti Monasterii, quod dare & consignare debeat Vicario eligendo seu Domino futuro Generali.

Cap. IX. De Vicario eligendo post mortem Domini Majoris.

Item ordinaverunt & statuerunt quod si contingat Dominum Generalem decedere vel Monasterium Sancti Michaelis de Castro Britonum modo aliquo vacare, quod Prior Conventus Bononiæ qui tunc temporis fuerit, una cum Fratribus dicti Conventus quos elegerit assumpta possessione dicti Monasterii teneatur in continenti convocare Priorem Provincialem Lombardiæ inferioris, & Priorem Provincialem Romaniolæ si existat, qui omnes Fratres una cum Fratribus Conventualibus dicti Monasterii qui tunc erunt ibi, eligant unum Vicarium pro toto Ordine de Fratribus Militibus tantum, secundum quod major pars ipsorum fuerit in concordia. Qui Vicarius regat Monasterium prædictum & totum Ordinem tamquam Dominus Generalis, qui possit omnia facere & exercere libere sicut Dominus Generalis possit usque ad electionem futuri Domini Generalis. Qui Vicarius sic electus una cum supradictis Fratribus teneatur facere citari omnes Fratres qui secundum regulam Ordinis debent vocari ad electionem faciendam de novo Generali Domino ad hoc ut electio & confirmatio ipsius Generalis per ipsos fiat infra tempus a jure statutum.

Cap. X. De electione & officio Domini Generalis totius Ordinis.

Statuerunt & ordinaverunt in dicto Capitulo generali quod Major Dominus Generalis dicti Ordinis eligatur & confirmetur secundum quod in regula continetur. Offitium autem dicti Domini Generalis in omnibus negotiis Ordinis & etiam omnium Fratrum generaliter consistit secundum quod in regula continetur, & præcipue quod omni anno faciat generale Capitulum pro ut in regula continetur.

Cap. XI. De iis qui tenentur venire ad generale Capitulum.

Item ordinaverunt quod ad Capitulum generale venire debeant viginti Fratres sine Prioribus Provincialibus hac forma videlicet, quod de provincia Lombardiæ superioris veniant quinque Fratres. De provincia Lombardiæ inferioris quinque Fratres. De provincia Marchiæ Trivisinæ quatuor Fratres. De provincia Tusciæ superio-

rioris veniant duo Fratres. De provincia Tusciæ inferioris duo Fratres. De provincia Romaniolæ itidem duo Fratres. Divisio quorum Fratrum fiat per Priores Provinciales per singulas Civitates suæ provinciæ. Secundum quod suo Priori provinciæ videbitur convenire. Et si non venerint aut non responderint termino sibi ordinato a dicto Provinciali in suis litteris, tunc ipse Provincialis possit accipere de aliis Civitatibus dividendo per alias Civitates de consilio Seniorum usque ad numerum superius annotatum, & electio Fratrum ipsorum fiat postea per Priores Civitatum. Si vero contingat aliquo casu dictos viginti Fratres ad prædictum Capitulum non venire, tunc possint & debeant illi Fratres qui ibi fuerint Capitulum celebrare perinde ac si omnes viginti ibidem adessent. In dicto Capitulo autem generali nulli alii Fratres possint venire vel interesse nisi qui modo supradicto fuerint electi.

Cap. XII. De modo & forma tenenda in Capitulo generali.

Item providerunt & ordinaverunt quod postquam Fratres qui convocati fuerint ad Capitulum, fuerint congregati in loco ordinato, primo cantetur Veni Creator Spiritus &c. & Oratio Deus qui corda fidelium, &c. & postea legatur Regula & Constitutiones Ordinis. Deinde vero quælibet provincia per se eligat unum Diffinitorem qui sit cum Domino Majori Generali in eodem Capitulo ad audiendum & diffiniendum primo per se sine aliis Fratribus omnia quæ a cunctis Fratribus erunt relata in dicto Capitulo. Postea ea quæ ab eis fuerint approbata reducantur inter omnes Fratres dicti Capituli, & de eo quod major pars fuerit in concordia, tamquam regula ab omnibus Fratribus Ordinis firmiter observetur. Finito vero prædicto Capitulo cantetur Te Deum laudamus &c.

Cap. XIII. De Capitulis Provincialibus faciendis per Provinciales, & qui venire tenentur.

Item ordinaverunt quod quilibet Prior Provincialis possit Capitulum Provinciale celebrare & facere quandoque & ubicumque Domino Majori & ipsi Provinciali & Fratribus cujuscumque provinciæ visum fuerit utile dictum Capitulum celebrari. In omni quidem provinciali Capitulo venire debeant & interesse solummodo Priores Civitatum suæ provinciæ cum uno socio de Fratribus suis. In aliquibus vero Capitulis generalibus vel provincialibus ac etiam in omnibus specialibus nullus Frater Conventualis, clericus vel conversus, vel aliqui alii conversi qui in suis domibus commorantur, possint modo aliquo interesse, nec aliquis alius Frater quando aliquid tractatur quod ad ipsum spectaret.

Cap.

Cap. XIV. Quod Major Dominus teneatur reddere rationem in omni generali Capitulo.

Ordinaverunt & statuerunt in dicto Capitulo generali quod Generalis Dominus teneatur & debeat reddere rationem in omni generali Capitulo de eo quod ad manus ejus vel ad eum quocumque modo perveniet de bonis Ordinis seu monasterii vel cujuscumque Ecclesiæ Ordinis prædicti. Et quod deinceps nullo modo possit aliquid vendere, obligare, alienare, affictare vel debitum contrahere nisi secundum formam regulæ Ordinis. Item teneatur & debeat dictus Major & Generalis Dominus in prædicto Capitulo diligenter requisitionem facere tam de receptis quam de expensis, quæ aliqua occasione pervenissent ad manus quorumcumque Prælatorum vel Fratrum omnium de bonis dicti Ordinis, monasteriorum vel Ecclesiarum Ordinis prælibati, & quod quidquid pene prædictum Dominum Majorem Generalem vel aliquem alium Prælatum vel Fratrem fuerit inventum habere dicta de causa, ante separationem Capituli compellatur ad integram satisfactionem & in continenti illud deponatur & expendatur secundum quod melius videbitur dicto Capitulo. Similia serventur & investigentur de omni eo quod donatum vel relictum esset Ordini vel monasteriis vel Ecclesiis Ordinis, servata tamen semper voluntate donantis vel relinquentis. Præterea teneatur scire & invenire investigare prædictus Dominus Major & diligenter inquisitionem facere contra omnes Priores Provinciales de vita & honestate eorum & qualiter suum offitium exercuerint, & si ipsos culpabiles invenient, eos corrigere & punire debeat de consilio Diffinitorum dicti Capituli. Insuper teneatur & debeat sollicite attendere & vigilare quomodo & qualiter Ecclesiæ & monasteria Ordinis sunt ornata ad divinum Offitium celebrandum, & præcipere omnibus Presbyteris & Clericis Ordinis, ut ea bene & diligenter offitient & conservent, & maxime quod Offitium Beatæ Mariæ Virginis in omnibus horis, scilicet in Matutinis, Prima, Tertia, Sexta, Nona, Vesperis & Completoriis cantent in choro candela semper accensa.

Cap. XV. Quod Major Ordinis teneatur providere, procurare, & ordinare, quod si aliquis Frater dicti Ordinis ad paupertatem devenerit, quod sibi provideatur de alimentis in aliquo monasterio, vel Ecclesia Ordinis.

Item ordinaverunt & statuerunt quod Major Dominus Ordinis teneatur & debeat ordinare & facere cum effectu, quod si aliquis Frater Ordinis ad tantam pervenerit paupertatem quacumque de causa, quod de suis bonis propriis non possit se commode substentare, quod debeat in aliquo monasterio vel Ecclesia seu domo Ordinis ha-

bita-

bitare ubi expensas necessarias habeat, sicut alii Fratres Ordinis qui ibi morantur habebunt.

Cap. XVI. De Prioribus Provincialibus eligendis infrascriptis Provinciis, & eorum officio.

Ordinaverunt & statuerunt quod in qualibet provincia Ordinis prædicti esse debeat unus Prior Provincialis secundum infrascriptam divisionem provinciarum. Videlicet in provincia Lombardiæ inferioris, quæ continet Civitatem Bononiæ, Mutinam, Regium, Parmam, & Mantuam, esse debeat unus Provincialis. In provincia Lombardiæ superioris, quæ continet omnes alias Civitates de Lombardia cum Janua, esse debeat unus alius Provincialis. In provincia Marchiæ Trivisinæ una cum Venetiis & Ferraria esse debeat unus alius Provincialis. In provincia Romaniolæ esse debeat unus alius Provincialis. In provincia Tusciæ inferioris, quæ continet Florentiam, Pratum, Pistorium, Lucam, Sanctum Miniatum, & Pisas, esse debeat unus Prior Provincialis. In provincia Tusciæ superioris, quæ continet omnes alias Civitates Tusciæ, esse debet unus alius Provincialis. Qui omnes Priores Provinciales eligantur in generali Capitulo per Fratres solummodo suæ provinciæ qui ad dictum Capitulum fuerint, secundum quod major pars ipsorum fuerit in concordia, dum tamen suum Priorem non eligant nec confirment, nec de eadem Civitate nisi de licentia Domini Majoris & Diffinitorum Capituli prædicti. Si vero in electione non poterint concordare, tunc dictus Major Generalis de consilio prædictorum Diffinitorum dictum Priorem provincialem eligant. Item & per omnia observetur, si ad dictum Capitulum non venerint aliqui Priores Provinciales seu Fratres de alia provincia. Durabit autem prælatio prædictorum Priorum Provincialium usque ad sequens Capitulum generale. Et si medio tempore aliquem dictorum Provincialium decedere contingat, ei succedat in offitio Prior illius Civitatis unde fuit Prior provinciæ, & durat similiter in offitio usque ad sequens Capitulum generale. Offitium autem ipsius Prioris Provincialis tale est. Quod omni anno semel teneatur & debeat personaliter visitare omnes Priores & Fratres omnium suarum Civitatum & diligenter inquirere per Civitatem & terras in quibus morantur, & scire a Prioribus & Fratribus Ordinis prædicti & ab aliis personis religiosis & honestis de vita & honestate ipsorum Fratrum & quomodo suam Regulam & Constitutiones observent & qualiter suis Prioribus Civitatum & locorum Fratres obediunt & quomodo ipsi Priores Civitatum se gerunt & suos Fratres delinquentes corripiunt; & secundum quod invenerint, possint & debeant tam Priores Civitatum quam omnes Fratres suæ provinciæ corrigere & punire, sicut ei melius & honestius videbitur.

Et

Et prædicta intelligantur de illis Civitatibus vel locis ubi sint ad minus tres Fratres. Si vero in aliqua Civitate vel loco esset tantum unus Frater vel duo, tunc remaneat in provisione dicti Prioris Provincialis in committendo alii Fratri Ordinis prædicti & non alii visitationem ipsorum vel eos ad se convocando ad hoc ut de expensis nimium non aggraventur.

Cap. XVII. De electione Prioris Conventualis Civitatum, vel locorum, & ejus offitio Consiliariorum.

Constituerunt & ordinaverunt in dicto Capitulo generali quod in qualibet Civitate vel loco, in quibus fuerint Fratres dicti Ordinis, debeat esse unus Prior Conventualis illius Civitatis vel loci, qui per omnes Fratres professos ejusdem loci eligatur. Qui Fratres si in electione non poterunt concordare, tunc electio ad Dominum Majorem, vel ad suum Priorem Provincialem devolvatur, & ipse de Prælato ydoneo provideat. Duret autem offitium ipsius Prioris usque ad annum, quo finito alium eligant non eundem, nisi cum dispensatione Majoris Generalis, aut Prioris Provincialis suæ Provinciæ. Electo autem prædicto Priore conventuali Civitatis vel loci statim eligatur Subprior per prædictos Fratres, qui offitium Prioris exerceat, si morte vel aliquo casu ipse Prior suum offitium exercere non posset. Et per eosdem Fratres eligantur certi Consiliarii de senioribus & sapientioribus dicti Conventus in ea quantitate qua crederit convenire; cum quibus Consiliariis ipse Prior Civitatis vel loci semper examinet ea omnia quæ facere habet antequam aliis Fratribus exponat negotia.

Cap. XVIII. De electione Massarii, & ejus officio.

Item ordinaverunt quod in quolibet Conventu Fratrum Civitatum & locorum eligatur unus Massarius ex Fratribus eorum per electores qui elegerint Priorem, penes quem deponantur omnia privilegia, instrumenta & jura Ordinis & Conventus prædicti, ad quem perveniant omnes introitus, condemnationes & collectæ, & de iis omnibus fiat unum memoriale quod remaneat semper penes Priorem Civitatis vel loci. Qui Massarius teneatur & debeat de omnibus quæ ad ejus manus pervenerint reddere rationem. Prædicta autem privilegia, instrumenta & jura omnia Ordinis prædicti autentica, dictus Massarius nemini extra suam Civitatem dare debeat vel ostendere, nisi cum deliberatione seu dispensatione Capituli & Conventus, sed insinuatorum possit & debeat copiam facere quotiens opus fuerit omnibus suis Fratribus de licentia tamen dicti sui Prioris. Et si per aliquem Fratrem aliquod privilegium, instrumentum vel jus insinuatum admitteretur, de novo teneatur cum Fratre insinuari. Offitia autem non durent omnium prædictorum Prioris, Subprioris,

ris, & Massarii & cujuscumque alterius Praelati Ordinis praedicti ultra annum, sicut superius de Priore Conventuali Civitatis & loci est expressum.

Cap. XIX. De officio dicti Prioris Conventualis.

Offitium vero ipsius Prioris Conventualis in his praecipue consistit. In primis igitur quilibet Prior Conventualis Civitatis vel loci procuret juxta posse una cum suis Fratribus, quod in sua Civitate vel loco habeant unam Ecclesiam cum una domo, in qua se possint congregare ad offitium & ad colloquium faciendum & Fratres Ordinis hospitari, & quilibet Frater teneatur & debeat ei dare adjutorium sicut ei videbitur ad dictam domum & Ecclesiam constituendam, & ad hoc ut unus Sacerdos possit ibi commode stare & Offitium Divinum commode celebrare continue. Quolibet autem mense, prima die Veneris vel in ea qua melius Fratribus videbitur, & in omnibus festivitatibus Beatae Mariae Virginis conveniat Prior praedictus cum suis Fratribus ad Capitulum in sua Ecclesia si quam habent vel in alio loco religioso & honesto ad audiendum Verbum Dei & ad tractandum ea quae ad honestatem & correctionem sui Ordinis viderit expedire, nisi justa causa Prior ipse duxerit differendum pro ut in Regula continetur; & ibi semper habeant duos Fratres Praedicatores vel Minores seu alterius religionis qui praedicent Verbum Dei.

Cap. XX. Quod Fratres Ordinis cujuslibet Conventus sint ad Capitulum & requisitionem sui Prioris quolibet mense.

Item ordinaverunt & statuerunt quod quilibet Frater Ordinis sui Conventus teneatur & debeat venire quolibet mense ad Capitulum ubi congregantur ad requisitionem sui Prioris, vel suum Nuncium specialem mittere ad suam excusationem faciendam & allegandam sub poena ex arbitrio Prioris auferenda, causa audiendi Verbum Dei & ad tractandam ea quae crediderint bono statu dicti Ordinis & Conventus convenire, & in quolibet tali Capitulo semper legatur Regula Ordinis ita quod omnes Fratres intelligant, in ea parte videlicet ubi de vita & honestate & habitu dictorum Fratrum tractatur, & eamdem legi constitutionem faciat, nisi aliqua justa causa hoc Prior duxerit differendum. Item procuret & attendat etiam dictus Prior quod omnes Fratres sui Conventus vestes & habitum portent, pro ut in regula Ordinis est expressum. Hoc tamen salvo quod tunicae & supertunicalia atque capucia Fratrum Militum tam in propriis domibus commorantibus quam in conventualibus, nec non Clericorum, sint tantum albi coloris, guascapa vero & capae sint solummodo grisei coloris & non alterius. Euntes autem per Civitates loca publica mantella semper deferant nisi forte pluat vel ningat, seu tem-

tempus ad prædicta sit ineptum, aut ipsos Fratres equitare contingat; tunc poterunt portare guascapum & capas clausas. Si vero extra Civitates vel burgos pedites ambulaverint, possint ire sine mantello, guascapo & capa.

Cap. XXI. De vestibus Fratrum, qui non sunt Milites, vel qui sunt Conversi.

Item quod Fratres non Milites, qui ut Conversi in Ecclesiis vel in propriis domibus commorantur, vestitu maxime albo sicut Milites induantur, guarnaciam sive supertunicale & guascapum & caputium sint omnino grisei coloris & non alterius coloris, & sint prædicta vestimenta omnia & omnium suprascriptorum Fratrum tam Militum, quam laycorum, Clericorum, & Conversorum, longa & lata & præcipue capucia. Ita quod ad collum per directum possint poni & ea semper portent vestita in capite vel ad collum pendentia ad spatulas. Excepto quod in domibus eorum & in curiis, viridariis, & in vineis, ubi possint sine capuciis & quomodocumque stare dum non inhonesto modo.

Cap. XXII. De sepultura Fratrum Ordinis, & quomodo & qualiter debeant sepeliri.

Item statuerunt & ordinaverunt quod Fratres Ordinis prædicti sepeliantur cum suo habitu, ubicumque suam elegerint sepulturam, præter Fratres Conventuales qui in suis locis conventualibus in quibus morantur debeant sepeliri si ibidem decedant, alias remaneant in sua deliberatione cum dispensatione Majoris vel sui Prioris Provincialis; corpora vero prædictorum Fratrum cooperiantur de una carpita alba seu panno lineo albo ubi sit insignium Ordinis sine aliquo alio panno sierico seu palio; quæ carpita remanere debeat Ecclesiæ Fratrum illius Conventus, si in eo loco aliquam habet Ecclesiam, alioquin remaneat Ecclesiæ ubi sepelitur. Et portetur corpus prædictorum Fratrum ad Ecclesiam per suos Fratres tantum si ibi sufficientes Fratres fuerint, alias possint laycos ad se juvandum convocare. Sepulturis autem suorum propinquorum & amicorum prædicti Fratres poterunt interesse, non eundo cum laycis sed cum clericis sociati honestis personis & in Ecclesia vel extra, sicut eisdem honestius videbitur, & stent quousque corpus fuerit traditum sepulturæ, quo sepulto cum aliis personis ad domum defuncti non redeant. Provideat insuper & admoneat dictus Prior omnes suos Fratres, quod semper habeant caritatem alter alterius onera portando, ut si aliquis Frater Ordinis vel uxores eorum etiam post decessum maritorum causam vel negotium aliquod quacumque de causa habuerint, omnes Prælati & Fratres Ordinis eos vel eas teneantur juxta suum posse favere, defendere,

& juvare, ita tamen quod omnes expensæ, quæ occasione hujusmodi litis vel negotii fuerint factæ, ad ipsum solum pertineat cujus est negotium, nisi expensas fecerint de consensu & voluntate suorum Fratrum ad se defendendum ab aliquo gravamine communis vel singularis personæ eisdem imposito vel facto contra privilegia Ordinis. Tunc in eo casu omnes Fratres sui Conventus ad expensas conferre tenentur.

Cap. XXIII. Si aliquis Frater de Ordine iverit ad habitandum ad aliam Civitatem, quam suam, quod sit de illo Conventu aliorum Fratrum, quo iverit, & eis sit obediens.

Item ordinaverunt quod si aliquis Frater de sua Civitate recesserit & iverit ad habitandum ad aliquas partes, sit & reputetur in omnibus & per omnia de Conventu illius Civitatis vel loci quo iverit, & subditus esse debeat Priori & Conventus ipsius sicut alius Frater ipsius Conventus, dum tamen litteras Prioris sui portaverit ad Priorem & Capitulum ordinem Rectoribus quo iverit ad habitandum.

Cap. XXIV. Quod Priores, & Fratres cujuslibet Conventus recommendent Ordinem Rectoribus eorum.

Item ordinaverunt quod omnes Priores & Fratres recommendent totum Ordinem Rectoribus eorum & Judicibus & familiæ totæ, ut sint favorabiles omnibus Fratribus in eorum offitio si lites habuerint coram eis.

Cap. XXV. Quod quilibet Frater de Ordine quolibet die dicant quinque Pater noster & Ave Maria pro anima Fratrum defunctorum & vivorum dicti Ordinis.

Item ordinaverunt quod omnes Fratres dicant omni die quinque Pater noster & Ave Maria similiter pro animabus Fratrum defunctorum & vivorum dicti Ordinis & benefactorum Ordinis.

Cap. XXVI. Quod nullus Frater ordinatus ludat ad taxillos vel ad tabulas.

Item ordinaverunt quod nullus Frater Ordinis debeat ludere ad aliquem ludum taxillorum, tabularum vel alterius biscazarie, nec stare ad inspiciendum ludentes, & Priores Conventuales hoc inquirant & moneant Fratres & inquirant & contrafacientes puniant. Possint tamen Fratres ad scachos & amarellum ludere sine pecunia & in loco non publico.

Cap. XXVII. Quod in Ecclesiis tempore Offitii non fiant confabulationes, vel parlamenta per Fratres.

Item ordinaverunt quod Fratres Ordinis tempore Offitii in Ecclesiis non loquantur nec faciant confabulationes inter se vel cum aliis personis & con. . . . Fratrum Ordinis, quando unus Frater loquitur, alter non loquatur.

Cap. XXVIII. Quod Fratres Conversi possint artes suas exercere; sed alii Fratres non.

Item ordinaverunt quod Fratres Milites nec Clerici artes non possint exercere aliquo modo vel ingenio nisi pro suo Ordine. Salvo quod Fratres conversi in propriis domibus commorantes possint suas artes exercere, & qui morantur in Ecclesiis sicut prius ante introitum Ordinis faciebant, & soli incedere ubi volunt; sed vivere teneantur sub obedientia Prælatorum suorum, & Regulam & Constitutiones teneantur integraliter observare & onera omnia Ordinis substinere, sicut alii Fratres Milites & Clerici observare tenentur.

Cap. XXIX. Quod Prior Ordinis Conventualis sollicite procuret, quod Fratres observent Regulam, & Constitutiones Ordinis.

Item ordinaverunt quod quilibet Prior Conventualis attendat sollicite qualiter sui Fratres suam Regulam & Constitutiones Ordinis observent & a suis Fratribus & ab aliis personis Religionis inquirat de vita & honestate eorum ad hoc ut possit Ordo illis personis bonæ famæ & vitæ præbere exemplum de omni eo, quod de suis Fratribus inhonestum audierit. Si grave peccatum fuerit & occultum diligenter inquirat, & si occulte veritatem poterit invenire, occulte Fratrem corripiat, puniat, & emendet. Si vero peccatum proponetur publice, puniat & corripiat secundum quod in regula continetur. Sed si aliquis Frater aliquem Fratrem infamaret & proponeret in Capitulo accusando, & in probatione deficeret, puniatur ad arbitrium Generalis Prioris vel alii Prælati, coram quo accusa seu denunciatio facta foret, & de consilio seniorum quos duxerit eligendum, salvo quod ex suspicione vel auditu non possit procedere; & intelligatur hoc tam in correctione prædicta Prioris Conventualis, quam in correctione Domini Generalis vel cujuscumque alterius Prælati.

Cap. XXX. De dignitate, & auctoritate Prælatorum dicti Ordinis.

Item constituerunt & ordinaverunt, quod omnes Prælati Ordinis prædicti secundum qualitatem dignitatis præcedant alios Fratres & post eos præcedant antiquiores in Ordine & seniores & sapientiores.

res. Salvo quod Milites novi in primo anno semper præcedant omnes alios Fratres præter Prælatos.

Cap. XXXI. De potestate, & auctoritate, & Baylia Domini Majoris Generalis.

Ordinaverunt & constituerunt quod Dominus Major Generalis plenam bayliam & potestatem habeat in omnes Fratres Ordinis pro ut in regula continetur. Et ultra, possit cognoscere & videre, & etiam alicui suo Fratri vices suas committere, & condemnare omnes suos Fratres de omni lite & quæstione & causa quæ vertexetur inter ipsos Fratres quacumque de causa. Si vero per aliquam personam ab aliquo Fratre Ordinis aliquid petatur, si fuerit male ablatum illud quod petitur, possit & debeat dictus Dominus, vel cui commiserit, summarie & sine strepitu judicii agnoscere & juste petenti ipsum compellere integraliter satisfacere; de aliqua alia vero lite nullo modo se possit vel debeat intromittere. Nulla autem condemnatio vel præceptum quacumque de causa factum contra aliquem suum Fratrem per dictum Dominum Majorem vel alium cui commiserit vices suas, possit, nec debeat remitti aliquo modo vel forma. Et si aliquis ex Fratribus prædictis, inobediens fuerit & absit occasione alicujus sententiæ, mandati vel præcepti dicti Domini Majoris Generalis, si ter fuerit monitus & suam noluerit inobedientiam purgare, omnino ab Ordine expellatur ita quod omni modo habitum deponat.

Cap. XXXII. De auctoritate, jurisdictione, & Baylia Priorum Provincialium, & Conventualium.

Ordinamus & statuimus quod eamdem jurisdictionem & Bayliam, quam habet Dominus Major Generalis in toto Ordine & omnes Fratres Ordinis, eamdem in omnibus & per omnia habeant & intelligantur habere omnes Priores Provinciales in sua provincia, & omnes Priores Conventuales in suis Conventibus. Et insuper etiam prædictus Dominus Major Generalis ex vigore præsentium Constitutionum Bayliam & potestatem quam habet in omnes suos Fratres tam ex Regula quam ex Constitutione ex nunc pro ut ex nunc dat, concedit & mandat in omnibus & omnia cuilibet Priori Provinciali in tota sua, & Prioribus Civitatum vel locorum in omnibus suis Conventibus præsentibus & futuris, committens Dominus Major Generalis specialiter omnibus supradictis Prioribus vices suas in omnibus suprascriptis. Hoc salvo quod Priores Conventus in suis Conventibus suum officium exerceant secundum beneplacitum & voluntatem Prioris Provincialis in sua præsentia, approbans omne id quod per dictos Priores factum fuerit pro ut ipsemet fecisset. Hoc salvo quod ab omni precepto, mandato vel sententia cujuslibet Prio-

ris

nis Civitatis vel locorum possit appellari ad Priorem Provincialem, dum tamen ultra summam viginti soldorum ascenderet; & ab omni sententia, praecepto vel mandato Priorum Provincialium transcendens summam praedictam viginti soldorum Bononiensium possit appellari ad Dominum Majorem Generalem. Si vero per aliquem dictorum Praelatorum appellatio fuerit, injuste appellatum victus victori debet condemnari in expensis & ultra puniatur arbitrio illius cui sit appellatio, sed ad hoc ut . . . causa appellandi alicui Fratri detur. Nullus Praelatus vel Major Generalis Ordinis praedicti possit procedere ad condemnationem faciendam in gravi delicto secundum consilio suorum Fratrum seniorum & sapientiorum quos duxerit eligendos.

Cap. XXXIII. De partitis & scrutiniis faciendis in Ordine.

Item ordinaverunt quod omnia partita & scrutinia, quae in Ordine praedicto aliquo modo sunt facienda, semper fiant secrete. Hac forma videlicet si est electio Domini Majoris Generalis vel sui Vicarii seu Priorum Provincialium vel quorumcumque aliorum Praelatorum aut dignitatis vel officii alicujus, fiat in scripturis hoc modo; videlicet quod unusquisque qui ad electionem omnium praedictorum per Regulam & Constitutiones Ordinis vocatur, habeat in scripturis in una cedula nomen illius quem vult eligere, & eam cedulam secrete det illi vel illis qui ad partita recipienda fuerint ordinati. Alia autem partita tam de receptione Fratrum quam de collectis imponendis & aliis omnibus, quae in dicto Ordine occurrerint facienda, semper fiant secrete ad fabas albas & nigras. In omnibus enim suprascriptis partitis seu scrutiniis illud de quo major pars fuerit in concordia, sit firmum & validum & nullo modo possit inter Fratres ad partitum reponi. Omnia partita vel scrutinia aliqua alia forma facta pro nihilo habeantur, nec ea Fratres servare teneantur, & si aliqui ex Fratribus non poterit interesse praedictis, quod possint committere vices suas uni ex Fratribus cui volunt per publicum instrumentum vel per suas litteras suo sigillo sigillatas.

Cap. XXXIV. De expensis, & collectis imponendis in dicto Ordine.

Statuimus & ordinamus, quod si de caetero necesse fuerit aliquas expensas fieri pro aliquo negotio Ordinis praedicti, expensae illae generales totius Ordinis taliter inter Fratres imponantur. Videlicet per capita Fratrum omnium locorum Ordinis secundum numerum ipsorum. Postea Priores cujuslibet Conventus Civitatis vel loci illud, quod eis contigerit, dividat inter suos Fratres secundum facultates cujuscumque. Si vero expensae fuerint provinciales veluti expresse Priorem Provincialem & Fratrum venientium ad Capitulum generale

rale vel provinciale, qui Priores & Fratres omni die ire debeant ad dicta Capitula expresse Fratrum omnium suæ provinciæ, & debeat quilibet Prior & Fratres omni die habere viginti soldorum Bononiæ pro quolibet, vel damnum alicujus rei in ipso itinere dictis Prioribus acciderit casu fortuito non aliqua sua culpa, aut ob aliquam justam causam necesse fuerit in provincia aliquas expensas facere, tunc quilibet Prior Provincialis prædictas expensas dividat similiter per capita omnium Fratrum de sua provincia. Postea Priores Civitatum vel locorum quod eis acciderit dividant secundum facultatem omnium suorum Fratrum. Expensæ autem aliæ speciales communes Civitatum vel locorum, puta expensæ quorumcumque vel Fratrum euntium pro visitationibus faciendis Fratrum alicujus Conventus, qui Prælati & Fratres debent habere omni die viginti soldos Bonon. pro quolibet a Fratribus illarum Civitatum vel locorum ad quas ituri sunt, vel si damnum aliquod in ipso itinere dictis Prælatis & Fratribus acciderit casu fortuito non aliqua sua culpa, aut aliquæ aliæ expensæ quacumque de causa necesse fuerit facere, per Fratres Civitatum vel locorum, tunc dictæ expensæ semper imponantur per Priores Civitatum vel locorum secundum facultatem cujuscumque sui Fratris. Et hoc locum habeat in expensis communibus. Si vero fuerint speciales, puta si aliquis Prælatus vel Frater de mandato sui Prælati iverit aliquo modo pro aliqua speciali visitatione alicujus Fratris aut pro reconciliando eum cum suis Fratribus, seu ob aliquam aliam specialem causam alicujus Fratris, qui Prælatus & Frater habere debent omni die viginti soldos Bonon. pro quolibet, tunc expensæ illæ tales ad ipsum solum Fratrem pertineant & non ad alios. Et si dictus Frater non satisfecerit, tunc Prior loci illius teneatur solvere istas expensas secundum facultatem cujuscumque Fratris habendo tamen regressum contra prædictum Fratrem. Similia observentur si aliquis Frater in Ordine prædicto fuerit receptus qui tempore introitus non possit suam vitam de suis bonis substentare, Priores & Fratres loci illius omnes collectas & expensas Ordinis pro eo teneantur facere & omnia necessaria vitæ illius Fratris debeant impertiri.

Cap. XXXV. De arbitrio concesso Domino Majori super reconciliatione Ecclesiæ de Trivisio Sanctæ Mariæ.

Item constituerunt & ordinaverunt, quod Dominus Major habeat plenum & generale arbitrium super reconciliatione & honestum statum & pacificum Ecclesiæ & Fratrum Sanctæ Mariæ Matris Domini de Trivisio ita & taliter, quod dicto Ordini & Ecclesiæ prædictæ & Fratribus habitantibus in ea sit status commodus & quietus.

Cap. XXXVI. De lectione mensæ in Capitulo generali, & de silentio tenendo.

Item constituerunt & ordinaverunt quod deinceps in omni generali

rali Capitulo dictus Major Generalis seu ille qui loco suo extiterit, teneatur & debeat in Conventu ubi comedunt Fratres, legi facere vitam Sanctorum & omnes Fratres ibi existentes silentium tenere. Nec aliquis secularis in dicta mensa comedere vel existere nisi servitores. Salvo quod si aliquis forensis qui fuerit idonea persona, tunc Dominus Major possit illum vel alios tales forenses ad dictam mensam convocare, & nihilominus legatur ad dictam mensam per unum ex Fratribus Clericis tantum. Et prædicta fiant in aliis Provincialibus Capitulis ubi prædicta poterunt commode observari.

Cap. XXXVII. De Ambaxatoribus mittendis ad Curiam Romanam.

Item providerunt & ordinaverunt quod Ambaxatores transmittantur ad Curiam Romanam causa impetrandi privilegia de novo dicto Ordini & confirmandi privilegia concessa eidem & alia faciendi necessaria dicto Ordini. Et quod in omnibus negotiis dictorum Ambaxatorum & ambaxatæ remanere debeant in dictum Dominum Majorem & in Priorem Provincialem Lombardiæ inferioris, & in Priorem Provincialem Marchiæ Trivisinæ cum consilio & assensu Fratrum & Capituli . . . qui possint & debeant eligere dictos Ambaxatores, & collectam imponere dicta de causa & ambaxiatam eidem imponere, ita tamen quod exemplum dictæ ambaxiatæ remaneat penes prædictos ita quod in ea nihil possit addi vel minui; & salarium eisdem constituere, & alia facere quæ circa prædicta videntur fore utilia.

Cap. XXXVIII. De privilegio concesso Fratribus dicti Ordinis, qui ad paupertatem devenerint.

Item constituerunt & ordinaverunt, quod si aliquis Frater dicti Ordinis pervenerit ad paupertatem divino judicio vel fortuito casu aut expulsus de sua Civitate, quod Prior Provincialis suæ provinciæ teneatur & debeat ad requisitionem dicti Fratris expulsi aut perventi ad paupertatem, ut dictum est, facere requisitionem de dicto Fratre, & si sic invenerit ut dictum est, tunc dictus Prior teneatur dictum Fratrem dicto Domino Majori præsentare vel sociari facere & procurare cum effectu, quod dictus Dominus Major retinere debeat dictum Fratrem & ei alimenta decentia dare. Qui Prior vel Conventus, qui associavit dictum Fratrem, teneatur facere fabricari instrumentum publicum de dicta præsentatione & denuntiatione, & ipsum instrumentum in Capitulo sequenti præsentare. Et si dictus Prior Provincialis supradicta non observaverit uti supradictum est, condemnetur per Capitulum generale in viginti quinque libris Bononiorum. Et hoc ad petitionem dicti Fratris expulsi.

Cap.

rale vel provinciale , qui Priores & Fratres omni …
ad dicta Capitula expresse Fratrum omnium su…
beat quilibet Prior & Fratres omni die ha… inobedientibus.
noniæ pro quolibet , vel damnum alicu… quod si aliquis Frater dicti Or-
Prioribus acciderit casu fortuito non … in solutionibus collectarum vel
quam justam causam necesse … dicti Ordinis subeundo, cujuscum-
facere , tunc quilibet Prior … existet aut Prælaturæ, non possit vel
similiter per capita omni… vel forma interesse Capitulis dicto-
res Civitatum vel loc… de collectis , expensis , & oneribus di-
cultatem omnium … Et prædicta etiam intelligantur in illis Fra-
communes Civit… modo aliquo excusarent.
Fratrum eunt…
ventus , qui…
dos Bonor…
ad qua…
Præl…
aut…

Cap. XL. Quod Dominus Generalis sit absolutus a ratione reddenda in Capitulo generali.

Item firmaverunt & statuerunt quod Dominus Major Generalis sit absolutus a ratione reddenda in dicto Capitulo generali tam de redditibus dicti Monasterii quam expensis ad eum perventis & factis, temporibus retroactis , remanendo tamen prædicta in conscientia dicti Domini Majoris.

Cap. XLI. De coloribus vestium Fratrum Militum.

Item ordinaverunt & confirmaverunt quod omnes Fratres Milites portare debeant mantellum de colore parisino. Et prædicta facere teneantur quandocumque voluerint induere se de novo.

Cap. XLII. De novo Capitulo celebrando.

Item ordinaverunt & statuerunt quod futurum Capitulum generale fiat & fieri debeat in Civitate Ferrariæ in Kalendis Madii proximi venturi , & quod ad dictum Capitulum venire debeant dicti Fratres secundum quod continetur in Constitutione sine aliqua alia requisitione. Et si contigerit dictum Capitulum prolungari, quod Dominus Major per duos menses ante dictas Kalendas Madii mittat litteras de dicta prolungatione , quæ quidem prolungatio remaneat in ipsum Majorem.

Cap. XLIII. Quod partita valeant non obstante aliqua solemnitate obmissa.

Item constituerunt & ordinaverunt quod omnia partita facta in dicto Capitulo cujuscumque conditionis existant, valeant & teneant & habeant plenum robur non obstante aliqua solemnitate Regulæ vel Constitutionis obmissa.

Cap.

Cap. XLIV. Quod Fratres dicti Ordinis de Marchia Trivisina compellantur ad satisfactionem salarii illorum Fratrum, alias qui iverint ad visitandum eosdem.

Item constituerunt & ordinaverunt quod Frater Bonaldus de Tabula de Ferraria, qui iturus est per Vicarium generalem dicti Domini Majoris in Marchia Trivisina, inquirat & inquirere debeat, si Frater Egidius & Frater Ugolinus de Bononia Visitatores transmissi per Dominum Generalem ad visitandum Fratres & Capitulum de Trivisio & alii Fratres de dicta provincia habuerunt decem libras Bonon. quas dicunt expendisse de eorum propria pecunia & dicta visitatione vel partem ipsius pecuniæ. Et si repertum fuerit ipsos prædictam pecuniam habere vel partem ipsius, compellantur omnino dicti Fratres de dicta provincia per dictum Vicarium ad satisfactionem aciendam de dicta pecunia eisdem Fratribus supranominatis.

Cap. XLV. De mutatione facienda de Civitate Ferrariæ, & Civitate Mantuæ per venturum Capitulum generale.

Item constituerunt & ordinaverunt quod Civitas Ferrariæ usque ad unum annum proximum venturum remaneat in provincia Marchiæ Trivisinæ, & in fine anni dicta Civitas sit & esse debeat de provincia Lombardiæ inferioris. Et Civitas Mantuæ in eodem tempore sit de provincia Marchiæ Trivisinæ, & nunc pro ut ex tunc. Ita tamen quod si contingat Provincialem in præsenti anno esse in Civitate Ferrariæ, officium suum duret & duraturum sit tanto tempore quanto tempore fiet usque ad sequens.

DEO GRATIAS. AMEN.

DOCUMENTUM XXII.

AD ANNUM 1266.

Sæculari jurisdictione, & nonnullis oneribus Fratres Ordinis Militiæ B. M. V. Gl. Clemens IV. Rom. Pont. eximit.

Ex Cod. Tarvisino, & ex Bremond in Bull. O. P.

Clemens &c. Dilectis filiis Majori, & Fratribus Ordinis Militiæ B. M. V. Gl. Sal. & Ap. Bened. Desideriis vestris in iis affectu benevolo debemus annuere, quæ vos, & Ordinem vestrum, digne possint a dispendiis præservare. Hinc est, quod nos, vestris supplicationibus inclinati, auctoritate vobis præsentium indulgemus, ut vos, vel aliqui de Ordine vestro, coram sæculari Ju-

dice contra sanctiones canonicas conveniri minime valeatis, & quibuscunque angariis, & pangariis quarumcunque sæcularium personarum exempti sitis penitus, & immunes. Nulli ergo omnino liceat &c. Dat. Perusii tertio Idus Martii Pontif. Anno secundo.

DOCUMENTUM XXIII.

AD ANNUM 1266.

Clemens IV. R. P. scribit FF. Lotaringio, & Catalano Ordinis Militiæ B. M. V. ut Civitatis Florentiæ regimen assumant.

Ex Martene Thes. Anecdot. T. 2. pag. 321. litt. D. ad annum 1266.

Clemens Papa IV. Servus servorum Dei dilectis filiis Fratribus Lotaringo & Cathalano Ordinis Militiæ Virginis Gloriosæ salutem & apostolicam benedictionem.

Si sæcularibus implicari negotiis abhorretis, qui quondam sæculo, sed nunc Deo militatis, laudamus propositum, & religiosum commendamus affectum. Scire tamen vos volumus, quod religio non deseritur, sed fovetur, si ad ejus, qui jubere potest, imperium a mundanis tumultibus avulsus animus ad eosdem pro tempore non amandos, sed potius tolerandos pro salute reducitur proximorum. Cum igitur Civitas Florentina, quæ dudum peccatis exigentibus defloruerat, reflorere nostris temporibus videatur, ne, quod absit, novi flores emarceant ex defectu regiminis non suscepti, multorum judicio tam intrinsecis, quam extrinsecis Civitatis ejusdem civibus utile videatur nostro regi consilio civitatem, nostraque saltem ad tempus aliquod providentia gubernari: discretioni vestræ per apostolica scripta præcipiendo mandamus, & in remissionem vobis injungimus peccatorum, quatinus dictæ regimen Civitatis assumentes, ad præsens in pace & justitia gubernetis eamdem, donec ei, quam ad antiquam, favente Domino, disponimus unitatem, provideatur aliter, inter cives pace salubriter reformata.

Datum Viterbii IV. Idus Maji Anno II.

DO-

DOCUMENTUM XXIV.

AD ANNUM 1266.

Clemens IV. scribit, ut Teutonicos a Civitate expellant.

Ex eodem Martene ibidem.

Clemens &c. dilectis filiis Fratribus Lotharingo & Cathalano Ordinis Militiæ Virginis Gloriosæ, Consilio & Communi Civitatis Florentinæ &c.

Certificati per litteras vestras de redituum paucitate, qui Florentinæ proveniunt Civitati, discretionem vestram tenere volumus, de beneplacito nostro esse, quod pro vestris & vestrorum Officialium, ac Ambaxiatorum expensis necessariis & honestis, ac castrorum, & Civitatis honesta custodia collectæ civibus interioribus imponantur, juxta vestræ prudentiæ moderamen: sed exterioribus in hoc tempore nihil volumus prorsus imponi, cum satis alias sint afflicti. Sane quia nec vestræ convenit honestati, nostros & fidei inimicos in nostra necessitate teneri, dignosque supplicio ditari dispendiis, & infideles obsequiis fidelium honorari: universitati vestræ per apostolica scripta districte præcipiendo mandamus, quatenus omnes Teutonicos ibidem in armis morantes, aut consuetos morari tamquam perfidos, & excommunicatos, & persecutores Ecclesiæ manifestos licentietis, & a vobis abjiciatis omnino: ita quod nec in civitate vestra remaneant, nec etiam in districtu, nec in vestris stipendiis alibi ubicumque. Et hæc vobis Fratribus in virtute obedientiæ, & civibus in virtute præcipimus de parendo mandatis nostris præstiti juramenti, vestram in hoc providentiam non artantes, quominus per viros catholicos & fideles, ac communionem & gratiam Apostolicæ Sedis habentes, civitatem vestram faciatis, ut expedierit, custodiri.

Datum Viterbii III. Non. Julii Anno II.

DOCUMENTUM XXV.

AD ANNUM 1266.

Ut Auditori generali Palatii Apostolici obtemperent, idem mandat.

Ex eodem Martene ibidem.

Clemens &c. dilectis filiis Fratribus Lotharingo, & Cathalano Rectoribus Civitatis, & universis Civibus Florentinis.

Verbi memores, in quo vobis nuper spem dedimus, dilectum filium Magistrum Heliam Peleti Capellanum nostrum, generalem cau-

 sarum

sarum nostri palatii auditorem, virum utique circumspectum, a nobis, & a prædecessore nostro probatum, ad vos duximus destinandum: cujus vos regi consilio, ac censura, cujus in omnibus obedire præceptis volumus, & mandamus, usque ad Potestatis, quem proxime vobis mittemus, adventum. Nos autem pœnas & mulctas, quas rebellibus, si qui fuerint, duxerit indicendas, nec non & excommunicationum, & interdicti sententias, quas tulerit in eosdem, usque ad satisfactionem, faciemus inviolabiliter observari. Sane vobis, dilecti filii, Lotharinge, & Cathalane Fratres, qui ex nostro mandato in Florentinæ Civitatis regimine per tempus aliquod laborastis, petitam sæpe recedendi licentiam, ut vestro religioso proposito vacare liberius valeatis, tenore præsentium duximus concedendam. Datum Viterbii X. Calendas Decembris Anno II.

DOCUMENTUM XXVI.

AD ANNUM 1267.

Petitam recedendi licentiam Fratribus laudatis idem distulit.

Ex eodem Martene ibidem.

CLemens &c. dilectis Fratribus Lotheringo & C. Rectoribus, XXX. & VIII. personis communibus, & universis Civibus Florentinis.

Pacis bonum, quod bona continet universa, quanto utilius & communius judicatur, tanto sincerius est quærendum, & inventum attentius conservandum. Pacem autem illam duntaxat dicimus, quæ non tantum in verbis, & factis applausibus ostentatur, sed in cordibus radicata ipso operum exhibitione monstratur. Alioquin illos notandos credimus, non laudandos, quos describit sermo propheticus: Qui loquuntur pacem cum proximo suo, mala autem in cordibus eorum; *cum pax vera illis solum promissa fuerit, qui bonæ per omnia voluntatis existunt. Sane vestris, & dilecti filii Magistri Heliæ capellani nostri, quem ad tempus pro bono statu servando palatio nostro subduximus, nuper receptis litteris continentibus inter exteros Gibellinos & Guelfos pacem esse paratam, tamquam pro negotio solidato, sed aliquatenus inchoato, ad horam exultavimus, expectantes quotidie meliora: & ne posset occasio suboriri recidivæ discordiæ inter partes, carissimo in Christo filio nostro C. illustri Regi Siciliæ persuasimus, & mandavimus, quod in Guelforum subsidium milites nullos mitteret, quos profecto paraverat, sicut nobis per litteras suas intimarat. Nunc autem pro certo didicimus, quod Guido Novellus Dei, & Ecclesiæ pervigil inimicus multis excom-*

mu-

municationum sententiis irretitus, qui sibi adhærentibus Guibellinis tenet illos Theutonicos excommunicatos, & perfidos, quos tenebat cum vobiscum Florentiæ moraretur, quod quale præferat pacis indicium, satis est manifestum. Nolentes igitur exponere Guelfos discrimini, qui nobis, & Regi prædicto constanter, & fideliter servierunt, vobis universis, & singulis sub debito juramenti, quo nobis tenemini, per apostolica scripta præcipiendo mandamus, quatenus ad relegandos de vestris finibus dictos Theutonicos maledictos, totis viribus detis opem, & operam efficacem. Quod si factum infra VIII. dies a præsentium receptione non fuerit, solvemus vincula manus regiæ, mitti militiam procurabimus, quæ fidelibus in auxilio & infidelibus in excidio pro singulorum meritis Dei fulta præsidio respondebit. Demum quia dilectus filius Jacobus de Collemedio, quem præficere vobis volumus Potestatem, ex causis probabilibus oblatum sibi recusavit officium, nec pacem vestram credamus nomine pacis dignam, sub ejusdem debito juramenti vobis districtius inhibemus, ne ad novi ordinationem regiminis sine partis Guelforum procedatis assensu, vel si hoc vobis videtur difficile, mittatis ad nos personas sufficienter instructas, quarum consiliis informati, bonum vobis valeamus eligere Potestatem. Quod si secus acceptaveritis, id decrevimus irritum & inane, processuri ad alia, prout expedire viderimus, & vestra contumacia suadebit.

Datum Viterbii VI. Kalendas Januarii Anno II.

DOCUMENTUM XXVII.

AD ANNUM 1268.

Clemens IV. constituit Episcopum Faventinum Jacobum Petrallam Militiæ B. M. V. Gl. Privilegiorum in Romandiola Conservatorem, ac S. A. Delegatum, qui F. Albertum Lect. O. P. subdelegat ad compescendos nonnullos, qui iisdem molestias inferunt.

Ex Archivio Bagnacavalli apud D. Jo. Dominicum Coleti Vener.

IN Christi nomine. Anno a nativitate ejusdem 1268. die Ven. 20. Jan. XI. Indict. tempore D. Clem. IV. R. Pont. apud locum Fratrum Prædicator. de Faventia, in domo in qua dicti Fratres convenerunt ad Capit. D. Fr. Albertus Lector Conventus Fratrum Prædicator. subdelegatus Ven. Patr. D. Jacobi Dei gratia Episcopi Faventini Summi Pontificis Delegati in hunc modum.

Jacobus Dei gratia Episcopus Faventinus Summi Pontificis Delegatus, seu exequutor a Summo Pontifice deputatus, viro religioso provido,

vido, & *discreto Fratri Alberto Lectori Conventus Fratrum Prædicatorum de Faventia sal. in Domino Jes. Chr. Cum vos auctoritate nobis a Summo Pontifice delegata monuerimus per nostras litteras speciales semel, secundo, & tertio Potestatem, Antianos, Consilium, & Commune Bagnacavalli, præcipientes eisdem auctoritate Summi Pont., qua fungimur in hac parte, ut viros religiosos Fratres Ordinis Militiæ B. M. V. Gloriosæ de Bagnacavallo non præsumerent angariis, vel perangariis aliquibus contra indulta D. Pap. aliquatenus molestare, & ipsi Potestas, Antiani, Consilium, & Commune Bagnacavalli non solum eos gravaverint in prædictis, verum etiam contemptis nostris, imo Summi Pontificis litteris, & mandatis, interdicere præsumpserint eisdem Fratribus dictæ Terræ* ne uterentur aqua canalis communis *ipsorum, & ne macinarent in eorum molendinis, & ne magistri lignaminis, & murorum eosdem Fratres juvarent ad eorum domos, & habitationes faciendas, & multa alia turpia, & inconvenientia fecerint contra Fratres prædictos, & in eorum grave periculum, & jacturam; Nos ipsos Potestatem, Antianos, Consilium, & Commune Bagnacavalli excommunicationis sententia in scriptis duximus innodandos, & Terram totam Bagnacavalli Ecclesiastico supposuimus interdicto. Quare cum ipsi Potestas, Antiani, Consilium, & Commune satisfecerint Fratribus prædictis de injuria memorata; nos de religione, ac providentia vestra plenam in Domino confidentiam obtinentes, vobis serie præsentium, tam super absolutione prædictorum a dicta excommunicatione, quam super relaxatione interdicti præfati committimus plenarie vices nostras, ratum, & gratum habituri quidquid in iis duxeritis faciendum. Dat. apud Scanellam nostræ diœcesis die decimo octavo Mens. Jan. undec. Indict.*

Visis igitur præfatis litteris dicti D. Episcopi, & receptis, volens executioni mandare, quod ei in dictis litteris mandabatur, Tomasinum Bolnitium, Not. de Bagnacavallo, Sindicum, & Pro. Communis Bagnacavalli ad infrascripta specialiter constitutum, ut patet publico instrumento dicti Syndicatus scripto manu Bonaventuræ de Bagnacavallo Not. a me Benvenuto Not. viso, & lecto, præsentem, & cum inst. postul. vice, & nomine Potest. Antianorum, Consilii, & Communis de Bagnacavallo, & ipsos Potestatem, Antianos, Consilium, & Commune dictæ Terræ Bagnacavalli auctoritate dictæ commissionis sibi factæ a dicto D. Episcopo recepto prius corpor. juramento, a dicto Sindico vice, & nomine dictor. Potestatis, Antianor. Cons. & Communis, & pro ipsis de parendo mandatis Ecclesiæ super negotio memorato, absolvit ab omni vinculo excommunicationis, quo ipsi Syndicus, Potestas, Antiani, Consilium, & Commune dictæ Terræ tenebantur, vel dici poterant teneri ligati occa-

sione.

ſione prædicta, & relaxavit interdictum, cui dicta Terra Bagnacavalli propterea ſubjacebat: præſentibus Dominis Fratre Giraldino, & Fratre Tadeo de Bagnacavallo Ordinis Militiæ B. M. Virg. Glorioſæ, & dicentibus, & confitentibus pro eis, & eorum nomine, & vice, & nomine DD. Fratris Guelfi, & Fratris Amitilixis, & Fratris Sulimani Ordinis Militiæ B. M. V. Gl. memorati, ſibi, & eis de dictis injuriis eſſe a dictis Poteſtate, Antianis, Conſilio, & Communi integre ſatisfactum, & præſentibus teſtibus Fratre Bretano de Bertinoro, Frat. Benvenuto de Bergamo, Fratre Bartholomeo de Regio, Frare Paſio de Faventia, & Fratre Albertino Magnano dicti Ordinis, quibus omnibus ego prænominatus Benvenutus Gaſarelli S. Rom. Eccl. & nunc d. D. Epiſcop. Notarius præſ. interſ. & mand. ac rogatu dictor. D. Fr. Albert. & ipſius Tomaſini Syndici ſcripſi, & publicavi.

DOCUMENTUM XXVIII.

AD ANNUM 1276.

Guilelmus Epiſc. Ferrarienſ. Legatus S. A. ac Privileg. Militiæ B. M. V. Gl. in provincia Bonon. Conſervator inſtitutus, nonnullos ab his moleſtandis compeſcit, & ut deſiſtant, diſtrictius mandat. Similia extant Epiſcopis Patavino, & Piſtorienſi pro provinciis March. Tarviſ. & Tuſciæ.

Ex Arch. Ord. Tarviſ. & ex Gherardaccio in Hiſt. Bonon.

GUilelmus miſeratione divina Ferrarien. Epiſcop. Apoſtol. Sedis Legatus nobilibus viris ... Poteſtati ... Capitaneo, Conſilio, & Communi Bononiæ ſalutem in Domino. Sua nobis Prior, & Fratres Ordinis Militiæ Beatæ M. V. Glor. Bonon. conqueſtione monſtrarunt, quod licet ipſi & Ordo ipſorum ex privilegiis Sedis Apoſtolicæ ab angariis, & perangariis ſint immunes; vos tamen, ipſos ad ſolvend. talias, & alia onera cum aliis veſtris civibus ſupportanda contra indulta privilegiorum ipſorum compellitis, & indebite moleſtatis; ipſos alias in contemptum divini nominis, & derogationem libertatis *eccleſiaſticæ multipliciter aggravantes. Ideoque univerſitatem veſtram requirimus, & rogamus attente, vobis, qua fungimur, auctoritate mandantes, quatenus a moleſtationibus hujuſmodi deſiſtentes omnino, ipſos Fratres, vel ipſorum aliquem contra indulta privilegiorum Apoſtolicæ Sedis Ordini ſuo conceſſa in aliquoe non gravetis; Alioquin Venerab. Patrib. Epiſcopo Piſtorienſ. & ... Abbat. monaſterii Sancti Benedicti de Padoliron Mantuæ diœceſ. de*

qui-

quibus per nostras litteras in mandatis, ut ad desistendum a molestati onibus, & gravaminibus prædictis, monitione præmissa, per ecclesiast. censur. vos compellant.

Datum Placentiæ Pont. D. Greg. P. X. anno quarto.

DOCUMENTUM XXIX.

AD ANNUM 1279.

F. Latinus S. R. E. Cardinalis Legatus Episcopo Ferrariensi mandat, ut severius agat contra eos, qui in Ferrariensi districtu Fratres Ord. Milit. B. M. V. Gl. molestiis afficiunt.

Ex Archiv. Ordin. Tarvis. & ex Gherardacciо.

VEnerabili in Christo Patri Guilelmo Dei gratia Episcopo Ferrariensi Frater Latinus permissione divina Hostiens. & Veletrens. Episcop., & Apostolicæ Sedis Legatus, salutem in Domino. Pium esse dignoscitur, ut gloriantibus in militia per nos taliter obsistatur, quod repressis eorum insultibus, vacantes divino cultui liberius possint in observantia mandatorum Domini delectari. Cum itaque dilecti in Christo ... Major, & Fratres Ordinis Militiæ B. M. V. Gloriosæ Bononiens. a nonnullis, qui nomen Domini in vacuum recipere non formidant, super bonis suis plures, sicut accepimus, patiantur injurias, & jacturas; nos eorum providere quieti, & malignorum malitiis obviare volentes, Paternitati vestræ, qua fungimur auctoritate, mandamus, quatenus eisdem Majori, & Fratribus propter divinam reverentiam opportuni favoris præsidio assistentes, non permittatis eos in personis, vel bonis suis contra indulta privilegiorum Sedis Apostolicæ, ab aliquibus indebite molestari, molestatores hujusmodi per censuram ecclesiasticam, appellatione postposita, compescendo. Attentius provisuri ne de iis causæ cognitionem exigant, vel quæ indulta hujusmodi non contingunt, vos aliquatenus intromittere præsumatis. Nos enim, si secus præsumpseritis, tum præsentes litteras, quam etiam processum, per quem super vos ipsorum auctoritate haberi contigerit, omnino carere juribus, ac nullius fore decernimus firmitatis. Hujusmodi ergo mandatum nostrum sic sapienter, & fideliter exequamini, quod ejus fines nullatenus excedatis.

Datum Bononiæ &c.

DOCUMENTUM XXX.

AD ANNUM 1279.

Sex Clariss. Jurisconsultorum sententia, in qua utrum Fratres Militiæ B. M. V. Glor. solvere cum sæcularibus collectas teneantur, & angarias, an non, disquiritur.

Ex Archiv. Tarvis. S. Nicolai O. P. Cod. A. membranaceo ab Huberto Benvoglienti viro clariss. & Dominico Maria Manni eruditiss. cit.

Super quæstione, quæ talis est, scilicet an Fratres Ordinis Militiæ B. M. V. possint compelli ad collectas, & datia, ac præstantias, nec non ad hostem, vel cavalcatas, & ad alia similia per Potestatem, & quoscunque judices sæculares, sive Communitates, & utrum ad prædicta teneantur de jure. Consilium Magistrorum Andreæ de Gandulfo Canonico Silvanetiensi, & Porrina de Casolis Professorum legum, nec non Raymundi de Ponte, Joannis dicti Monachi Canonici Bajocensis, Reinerii, & Thomæ Canonicor. Vulterranæ Ecclesiæ, Doctorum in Decretis, Advocat. in Romana curia, quorum sigilla inferius apponentur; tale est scilicet. Quod dicti Fratres non possint, nec debeant per Potestatem, & judices sæculares, sive Communitates compelli ad prædicta, & quod ad ea facienda, præstanda, non teneantur de jure. Constat enim quod dicti Fratres proprie Ecclesiastici sunt: nam Ordinem hunc perpetuo designatum, & etiam approbatum a S. Sede Apostolica, & professionem faciunt, & obedientiam perpetuam promittunt suo Majori, seu Prælato. Item postquam per annum in Ordine, seu Religione prædicta steterunt, ab hoc Ordine, seu Religione exire eis non licet, nisi forsitan velint ad arctiorem Ordinem, seu Regulam se transferre, petita tamen licentia ab eorum Generali, ut hæc, & alia plura, quæ ad ipsos Fratres spectant, ecclesiasticas personas demonstrant clare ... habentur, ut in privilegio, & regula eisdem concessa a felic. record. D. Urbano Papa IV., & a fel. rec. D. Clemente Papa privilegium habent expressum, quod aliquis de dicto Ordine coram sæculari judice citra sanctiones canonicas conveniri minime valeat, & quod a quibuscunque angariis, & perangariis quorumcunque personarum sæcularium exempti sint penitus, & immunes. Cum igitur, ut dictum est, proprie sint religiosi, & ecclesiastici, nec laici censeantur, nec possint de jure censeri, ut XII. & q. 1. C. 2. duo sunt, ad prædicta, vel singula ne teneantur, nec possint per potestates sæculares, vel Communitates, seu quascunque personas compelli, ut C. de Episc. & Cler. lib. I. & XVI. & q. 5. §. novarum,

& in Autentica de Ecclesiis, & in Constitutione Domini Frederici, quae incipit ad Decus & Decorem *in primis . . . Item nulla Communitas, quae designata C. de Episc. l. 11. q. hanc quaestionem aperte determinat. Item per privilegium d. D. Clementis excusantur aperte ab angariis, & perangariis, idest ab oneribus personalibus, quae in serviendo cum persona consistunt, vel cum personis, & rebus, ut de Cap. d. Eccl., & facere bestiam, vel cavalcatam sub angariis, & perangariis extendi potest, ut satis cohaeret dicta lex nem. ibi cum ad sol. fuor. exped., & C. & sunt immunes ab angariis, & perangariis, sive soli, quia cohaerent, sive rei cum privilegium habet, & ff. de Vacation. mun. l. hujus oneribus ff. 1. & IV. seq. & C. de Episc. & Cler. l. 11. §. ad angar. seu promissiones.*

DOCUMENTUM XXXI.

A. D. ANNUM 1286.

Honorius IV. Rom. Pont. viros, & mulieres sub habitu religioso, licet de Militia, tunc primum nuncupatos de Poenitentia Beati Dominici, interdicti generalis tempore sacris interesse, & sacramenta suscipere posse declarat.

Ex Codd. Mss. Ven. & Patav. & ex Bull. O. P.

Honorius Episcopus &c. universis, tam viris, quam mulieribus, de Poenitentia S. Dominici, sub habitu religionis Domino famulantibus, per Italiam constitutis, salutem, & apostolicam benedictionem.

Congruum existimantes, ut vos, qui sub religioso habitu gratum Deo impendere dicimini famulatum, opportuni favoris gratia prosequamur, auctoritate vobis praesentium indulgemus, ut tempore generalis interdicti liceat vobis in Ecclesiis, in quibus ex indulto Sedis Apostolicae celebratur, audire divina offitia, & ecclesiastica recipere sacramenta, dummodo causam non dederitis interdicto, nec id vobis contingat specialiter interdici. Nulli ergo &c.

Dat. Romae apud S. Sabinam V. Kal. Februarii Pont. nostri Anno primo.

DO-

DOCUMENTUM XXXII.

AD ANNUM 1320.

Jurisconsultorum sententia, qua Sorores de Pœnitentia B. Dominici, quarum numero erant Dominæ Consolatæ de Placentia, ante fuisse de Militia aperte declarantur.

Ex Cod. Venet. & ex Annal. Ord. Præd. T. I.

R*Eligio Fratrum, & Soror. Ordin. de Pœnitentia B. Dominici, de quo Ordine sunt* Dominæ Consolatæ *de Placentia, dicitur esse per Sedem Apostolicam approbata. Quod probant productis Bullis Papalibus Gregorii IX. Innocentii IV. usque ad Honorium IV.* Et sic finis imponitur. *Adaptatur ergo privilegium Fratribus de Pœnitentia Beati Dominici sicut nominantur per Honorium IV. qui prius nominati sunt Fratres de Militia Jesu Christi, sicut patet per privilegium Gregorii IX. concess. eisdem, qui erant angariis, & perangariis perturbati. Et sic solvitur dubium prælibatum, & finitur illa determinatio, prout de verbo ad verbum ipsa reperitur in laudatis Codd. & libr.*

DOCUMENTUM XXXIII.

AD ANNUM 1326.

Joannes XXII. Roman. Pontif. mulieres de Pœnitentia S. Dominici nuncupatas per Lombardiam, & Tusciam, viduas præsertim fuisse præmonet, & Beghinis damnatis in Concilio Viennensi non esse accensendas præcipit.

Ex Codd. Mss. Venet. & Patav. & ex Bullar. Ord. Prædicat.

J*Oannes Episc. &c. Venerabilibus Fratribus, Patriarch., Archiep., & Episc. per provincias Lombard. & Tusciæ constitutis, ad quod præsentes litteræ pervenerint, salutem, & apost. bened. Cum de mulieribus &c. Cum autem nuper ad nostri apostolatus auditum relatio, digna fide, duxerit, esse plures mulieres Beghuinas vulgariter nuncupatas, seu de Pœnitentia Beati Dominici, in Lombardiæ, & Tusciæ partibus, quæ per virtutum ornamenta currentes, honeste vivunt, ac devote frequentant Ecclesias, Prælatis suis obediunt reverenter, & se in præmissis disputationibus, & erroribus non involvunt, nec suas, vel aliorum animas per opiniones erroneas ab Evangelica veritate degenerantes, damnabili præsumptione decipiunt, sed in sancta, & solida simplicitate aliquæ proprias, aliquæ paren-*

tum suorum, aliquæ conductas, vel sibi communes, & cum honesta familia domos inhabitant, aliquæ vero, rerum cogente defectu, simul in eisdem domibus, vel in diversis Beghinagiis ad majoris castitatis observantiam immorantur: sicque hactenus vixerunt laudabiliter, & nunc vivunt, quod nullis unquam super iis fuit, vel est suspicio, aut infamia contra ipsas; fuit nobis pro parte ipsarum humiliter supplicatum, ut cum indignum sit, innocentes cum nocentibus ad paria judicari, sintque propterea occasione hujusmodi in diversis locis illarum partium scandala gravia, dissensiones, & odia, guerrarumque pericula suscitata, providere super iis per Apostolicæ Sedis providentiam dignaremur. Nos igitur inconveniens, & rationi contrarium reputantes, si probas, & improbas similis censura percelleret; præmissis etiam scandalis, & dissensionibus, odiisque, atque periculis obviare volentes; Fraternitati vestræ per apostolica scripta mandamus, quatenus vos, & singuli vestrum in vestris civitatibus, & diœcesibus, per vos, vel per alium, vel per alios de vita dictarum mulierum laudabiliter viventium, ut præfertur, diligentius informati, si repereritis ita esse, non permittatis eas, vel ipsarum aliquam, in personis, vel bonis, occasione prohibitionis, vel abolitionis hujusmodi, quousque de statu earum fuerit aliter per Sedem Apostolicam ordinatum, ab aliquibus molestari &c.
Datum Avenione Kalendis Junii Pontificatus nostri Anno decimo.

DOCUMENTUM XXXIV.

AD ANNUM 1379.

Urbanus VI. R. P. non modo Sorores, sed & Fratres de Pœnitentia Beati Dominici in Civitate Senensi, viduas, & viduos clari nominis, recognoscit, & appellat.

Ex Membr. Ven. inedi.

U*Rbanus &c. dilectis filiis Tadeo Dominici Prædicatorum, Francisco Ricche Minor. Fratr. Herculani de Perusio Tertiariis Sancti Francisci de Pœnitentia nuncupati Ordin. professoribus: Lucæ de Monte Pesulano laico d. Ord. Prædicator. oblato, Catharinæ Dominici, Ciæ Meii mulieribus Senensibus sub habitu pœnitentiæ Beati Dominici Domino famulantibus: Berzolo Nardoli Romano, Joanni Feducci, Joanni Mei Conti, Lotini Ducii Tafani, Franceschino Neruc*ci, Ambrosio Francisci, Moni Cherici, Stephano Menici, Mino Ciampuli, Sermonaldi, Bartolo Francisci, Jacobo Serpetri, Joanni Ranucci, Bartolo Manucci, Senensibus, Paulino de Sancta Maria Pilli, Joanni de Cassiano Chiccis Senensis diœcesis, Antonio Nardi,*

& Ja-

& Jacobo Angeli Civitatis Castelli. Et dilectis in Christo filiabus Jacobae Nardoli, Bartholomeae Bartoli, Niccolutiae Jacobi, Lagiae Ser Michaelis, Magdalenae Joannis, Magdalenae Bartoli, Cecchae Paulini, Florae Joannis de Cassiano, Joannae Manfredi de Senis, Bartholomeae Petri de Senis, & Franciscae Joannis de Senis dilector. filior. uxoribus, Landae qu. Petri, Lindae qu. Ser Pauli, Joannae qu. Ser Ambrosii, Neroctiae qu. Mei, Minucciae qu. Giotti, Ricchae qu. Mariani, Mocatocciae qu. Arnaldi, Balducciae qu. Venturae, Frosinae qu. Manerii, Florae qu. Lai, Catharinae qu. Manucii, Simonae qu. Gucci, & Tessae qu. Joannis relictis viduis, mulieribus Senensibus sal. & apost. bened.

Provenit ex vestrae devotionis &c. Datum apud Sanctam Mariam in Transtiberim decimo octavo Kal. Februarii, Pont. nostri Anno primo.

In adversa pagella membranacea haec adnotantur: *Erant autem tunc temporis supradicti Collegii Soror. de Poenitentia Beati Dominici de Senis multo plures sorores ultra supradictas appropinquantes quasi ad numerum centenarium, quae per alios modos, & alias litteras, tam a Papa Gregorio XI. quam a Papa Urbano VI. per medium Beatae Catharinae de Senis supradictae etiam obtinuerant indulgentiam plenariam supradictam, de quibus alibi habetur.*

DOCUMENTUM XXXV.

AD ANNUM 1380.

Urbanus VI. R. P. Sorores de Poenitentia Beati Dominici in Civitate Senarum collegiatas, viduas omnes clarae famae nominat.

Ex Cod. Venet. & ex Bull. O. P. cum quibusdam correctionibus nunc edit. ad Cod. Ven.

U*Rbanus &c. dilectis in Christo filiabus Lisae qu. Joannis Angellini natae de Salimbenis, Franciscae relictae Vannis Bindi, Franciscae, & Nicolutiae qu. Landi Ghini, Margarithae relictae Bindi Dotii, Blasiae relictae Blasii, Joannae qu. Vannis, Catharinae qu. Campanae, Castalutiae quondam Mini, Blasiae quondam Martini, Petrae quondam Cecchi, Tavanae relictae Vannis, Jovinae relictae Contis, Lisae relictae Francisci, Andreae quondam Mei, Cinae relictae Angeli, Joannae relictae Joannis, Joannae qu. Petri, Pinae relictae Jacobi, Lisae Petri, Nicolutiae relictae Nerii, Joannae relictae Bartholomaei, Tessae, & Piae quondam Andreae Petri, Franciscae, & Christophorae, ac Jacobae qu. Nicolai, Franciscae olim Jacobi, Catharinae qu. Vannis, Bartholomeae Guelfutii, Philippae relictae Luisii, Petrae olim Antonii, Margarithae quondam Menzini, Catharinae re-*

lictae

licta Joannis, Bartholomeæ Blasii, Angelæ qu. Vannis, Bartholomeæ Bartolini, Minæ qu. Petri, Franciscæ relictæ Jughetti, Lisæ qu. Jughetti, Catharinæ qu. Blasii, Catharinæ relictæ Michaelis, Catharinæ, & Margarithæ Lucæ, Geminæ Francisci, Catharinæ Francisci, Verdæ relictæ Joannis, Joannæ Bartolini, Joannæ quondam Pagni, Franciscæ relictæ Matthæi, Bellæ relictæ Francisci, Canapolinæ qu. Nocti, Joannæ relictæ Antonii, Tessæ relictæ Philippi, Jacobæ quondam Joannis, Peruginæ relictæ, Sanislenæ relictæ Nicolai, Gemmæ olim Petri, Joannæ qu. Bartholomæi, & Jacobæ relictæ Accorsi, mulieribus Senensibus, sub habitu de pœnitentia Sancti Dominici Domino famulantibus, salutem, & apostolicam benedictionem.

Provenit ex vestræ devotionis affectu, &c.

Datum Romæ apud Sanctum Petrum IV. Kalen. Aprilis, Pontificatus nostri Anno secundo.

DOCUMENTUM XXXVI.

AD ANNUM 1280.

Statutum Civitatis Bononiæ in favorem Ordinis Militiæ B. M. V. Gl. & Fratrum ejusdem, quos multis exemptionibus gaudere declarat.

Ex Libro Stat. Civit. pag. 597.

A*ttendentes quod Ordo Fratrum Militiæ B. M. V. Glor. tam professorum, quam sæcularium,* primordium sumpsit a nobilibus viris originalibus, *& antiquis civibus Civitatis Bononiæ, & a Sede Apostolica confirmatus, multa privilegia, beneficia, immunitates invenerunt a Sede Apostolica, ac etiam a Communi Bononiæ temporibus retroactis, tam in capite, quam in membris, & ejusdem Fratres, qui sunt, & pro tempore fuerint, inter ceteros, prærogativam habere merentur, decernimus, & mandamus, quod omnes, & singuli officiales S. Eccl., & Communis Bononiæ, quorumcumque nomine censeantur, & ceteri quicunque jurisdictioni Bononiæ subditi, teneantur sua quæcunque privilegia, concessiones, immunitates, tam quæ nunc eis competunt, quam quæ eisdem competerent in futurum observare, & ipsos Fratres in ipsis defendere, & tueri, ab omnibusque gravaminibus, & injuriis personalibus, & realibus, & etiam a quibuscunque personalibus, tam generalibus, quam specialibus eosdem protegere, & eximere, & exemptos, illæsos perpetuo conservare, nullusque contrafacere audeat, vel præsumat, & quod contrafaceret, non valeat ipso jure. Et nihilominus contrafaciens.*

tiens arbitrio Potestatis puniatur. Et si ipse Potestas contrafecerit, poenam incidat quinquaginta librarum *Bonon. Camerae Bon. applicandarum praeter indignationem Domini nostri Jesu Christi, & Gloriosae Virginis Mariae, cujus se ministros appellant, quam se noverint incursuros. Declarantes quod ex praedictis, non tam intendimus tales Fratres eximere ab omnibus generalium collectar. dationum, vel gabellarum, seu aliorum; mandantes etiam, quod nullus de caetero audeat, vel praesumat assumere, deferre, seu retinere, seu portare habitum Fratrum praedictorum, nisi in ipso Ordine professionem fecerit, vel saltem pro novitio receptus fuerit, & ipsius Ordinis vitam, & regulam teneant, & observent, & tempore delationis habitus ipsi Ordini debitam reverentiam, vel observantiam, juxta regulam Ordinis antedicti faciant, de quibus professionibus vitam, & regulam tuentibus, & obedientiam, & reverentiam facientibus, vel non credatur, & interd. simplici Prioris dictorum Fratrum regularium Conventus Bononiens. durante suo officio; & si aliquis contrafecerit, poenam incidat ducentarum librarum Bononiensium, & nihilominus ipsum habitum deponere teneatur, & compellatur per Potestatem Bononiae ad petitionem dicti Prioris, vel Syndici dicti Conventus.*

DOCUMENTUM XXXVII.

AD ANNUM 1290.

Statutum Civitatis Patavinae, quo, post concordata cum Sedis Ap. Legato in Synodo quadam inita contra quaedam iniqua statuta a Communi Paduae, nonnulla Fratribus Gaudentibus praescribuntur.

A*D hoc ut jurisdictio Communis Paduae conservetur, & honor, & utilitas Communis Paduae conservetur, quod auctoritate praesentis Consilii, & auctoritate, & vigore statuti lecti firmiter, & firmatum sit, quod quaelibet persona, quae a quinque annis nuper elapsis citra sumpserit, vel de caetero assumeret habitum Religionum infrascriptarum, videlicet Ordinis Gaudentium, vel Pingocharorum, vel illorum a Schueto, vel illorum a T., vel similium ipsis assumeret in fraudem causa vitandi angarias, & factiones Civitatis Paduae, & villarum Paduae, & villarum Paduani districtus, quod nihilominus teneantur, & debeant subire angarias, & factiones Civitatis Paduae, & villarum Paduani districtus, intelligendo qui habitum Religionis assumpserint in fraudem, si facta fuerit fides Domino Potestati Paduae, vel alicui ex suis judicibus,*

quod

quod prædicti tales, qui habitant in villis, & vadunt ad laborandum terras suas, & vadunt ad alia, ad quæ non decet religiosos, & qui non vadit continue ad omnia officia divina: & quod uxores, & filii eorum teneantur similiter ad angarias, & factiones Communis Paduæ, & villarum Paduani districtus. Et quod propter tales assumentes talem habitum non possint filii defendere patrem, nec pater filios, nec uxor maritum. Et quod teneantur etiam tales assumentes talem habitum coram Domino Potestate, & suis judicibus, & officialibus Communis Paduæ, ac si forent layci. Et si aliquis de prædictis recusaret prædicta facere, & non subire angarias, & factiones Communis Paduæ, & villarum Paduani districtus, vel citationes aliquas fieri alibi, quam coram Domino Potestate Paduæ, & officialibus Paduæ; quod ex nunc non possit, nec debeat gaudere beneficio Statutorum, & ordinamentis Communis Paduæ, ipsi, nec eorum filii liberi, vel uxores; sed eis servetur solummodo jus commune, & non municipale. Et nihilominus filii, & uxores, vel patres talium subire teneantur angarias, & factiones per possessiones prædictorum, & respondere creditoribus, quibus essent obligati, coram judicibus palatii Communis Paduæ.

Ego Ziramons filius Domini Johannis s. p. n. prædicta statuta, prout reperi in volumine Statutorum Communis Paduæ, fideliter scripsi currente Anno Domini millesimo trecentesimo secundo, indictione quintadecima, die secundo mensis Septembris.

DOCUMENTUM XXXVIII.

AD ANNUM 1290.

Statutum Civitatis Florentinæ pro Fratribus Ordinis Militiæ B. M. Virg. Glor.

Ex Cod. Statut. a Paulo de Castro reformator. Rubr. 16. Tractat. de Extimis lib. 4.

QUod Fratres Gaudentes teneantur solvere libras, & factiones reales facere Communis Florentiæ. Rubr. XVI.

Milites, qui dicuntur Fratres Gaudentes, teneantur solvere libras, & facere reales factiones Communis Florentiæ, & qui ex prædictis cessaverit solvere libras, & factiones facere, eis, & ejus filiis per Potestatem, Capitaneum, & Defensorem, vel aliquem alium offitialem, vel Rectorem jus aliquod non reddatur, nec habere possint aliquod beneficium a Communi prædicto, & hæc habeant locum ad præterita, & futura, non obstante in prædictis aliqua sententia, vel pronuntiatione, quæ hactenus in contrarium prolata ostendere-

deretur; & si non essent allibrati, vel præstantiati, allibrentur secundum qualitatem eorum patrimonii, vel eorum filii, & familiæ, ita quod de bonis ipsorum solvantur libre, & factiones Communis Florentiæ, & idem intelligatur de dominabus, sive mulieribus Pinzocheris, quæ solvant, & solvere teneantur de eorum bonis, & possessionibus libras, & factiones reales; si non sunt præstantiatæ, vel allibratæ, quod allibrentur, & præstantientur omnino.

DOCUMENTUM XXXIX.

AD ANNUM 1290.

Statutum Imolense pro Extimis impositis Fratribus Ordin. Milit. B. M. V. Glor. Imolæ commorantibus.

Ex Codd. Communis Segretariæ pag. 109.

ANno 1284. *Frater Bonaventura de Tartagnis extimatus* 1000. *lir. Fr. Porrettinus de Tartagnis extimatus lir.* 500. *Fr. Sanctes de Ondesantis extimatus lir.* 250. *Fr. Franciscus de Clarimbaldis extimatus lir.* 250. *Fr. Petrus de Nordiliis extimatus lir.* 150. *Fr. Joanettus de Nordiliis extimatus lir.* 300. *Fr. Joannes de Trepaldo extimatus lir.* 500. *Fr. Porrettinus de Carmesaja extimatus lir.* 400. *Fr. Juliasius de Aquaviva extimatus lir.* 200. *Fr. Zannes de Charialis extimatus lir.* 300.

DOCUMENTUM XL.

AD ANNUM 1278.

Statutum Civitatis Paduæ pro celebrando festo Sactæ Mariæ Matris Domini in Ecclesia, & in loco *dell' Arena*.

Ex Cod. Ms. Stat. Civit. Pad.

AD *honorem Omnipotentis Dei, & Beatissimæ Virginis Mariæ, & omnium Sanctorum, ut Civitas Paduæ perpetuo in pacifico, bono, & quieto statu conservetur; Statuimus, & ordinamus quod anno quolibet de mense Marcii in die festi Annuntiationis Virginis Mariæ, vel in aliquo alio die, ut placebit Domino Episcopo Paduano, celebretur, & fiat repræsentatio Salutationis Angelicæ hoc modo, videlicet, quod in Ecclesia Palatii juris Paduæ hora media tertiæ vestiantur duo pueri, videlicet unus in formam Angeli cum alis, & lilio, alter in formam fœmineam & virginalem habitum Beatissimæ Virginis Mariæ, ita quod unus eorum Angelum Gabrielem, alter Mariam Virginem repræsentent; & debeat in Ecclesia Cathedrali*

aggregari Dominus Episcopus, vel ejus Vicarius cum Capitulo, & Clero Paduano, & cum omnibus, & singulis Fratribus Religiosis Conventuum de Padua cum Civibus suis, quod inde processionaliter venire ad Palatium juris Communis Paduae, & ibi debeat esse aggregatus Dominus Potest. Paduae cum omnibus judicibus de Curia sua, & cum omnibus judicibus, & offitialibus Communis Paduae, & cum omnibus Militibus, Doctoribus, & honorabilibus Civibus Paduae, & facta omnium aggregatione poni debeant dictus Angelus supra una cathedra, & Maria supra una alia cathedra honorabili ad haec deputata, & sic super dictis cathedris secundum consuetudinem portari de dicto Palatio usque ad Arenam praecedentibus tubatoribus Communis, & Clero Paduano, & sequentibus Domino Potestate cum omnibus Civibus, ac cum gastaldionibus artium aurificibus, & mercatoribus processionaliter; & ibi in curtivo Arenae in locis praeparatis, & solitis *Angelus salutet Mariam angelica salutatione, & caetera fiant, quae ad repraesentandam hujusmodi annuntiationem introducta sunt, & fieri solent; & debeat hoc festum in venerationem haberi, & fieri sine aliquibus Communis, seu fratalearum expensis; salvo quod tubatores Communis, & salariati de publico debeant in hoc festo sonare tubas, & sonando associare Angelum, & Mariam de Palatio ad Arenam sine aliqua solutione, vel praemio. Et D. Potestas debeat ordinare Militibus suis, quod simul cum barderiis diligentiam habeant, quod ex concursu gentium nihil sinistri occurrat.*

DOCUMENTUM XLI.

AD ANNUM 1278.

Modus vestiendi Militem, & recipiendi Fratrem ad Ordinem Militum Beatae Mariae Virg. Gloriosae.

Ex Gherard. in Hist. Bon.

E*Go Frater Ugolinus Picardus promitto Deo, & Beatae Mariae Virgini Gloriosae in manibus Fratris* Bombologni de Mussolinis *nunc Prioris Fratrum de Bonon. recipienti, & stipulanti suo nomine, & vice, & nomine Fratris* Napoleonis *Majoris totius Ordinis, & omnium Fratrum de Bononia, & totius Ordinis, obedientiam, & reverentiam, secundum formam Regulae, & vitae Fratrum Ordinis Militiae B. M. V. Gl., & Constitutionum, & sicut Frater, qui volo in domibus meis commorari, & volo retinere mea bona, & matrimonium, quod est vel esset, nec volo renuntiare proprio, promitto etiam dare omnia & facere ea, ad quae teneor ex*

for-

forma Regulæ, & Constitutionum sub obligatione meorum bonorum. Et post hæc osculo pacis receptus fuit in Confratrem, & indutus habitu Ordinis. Dat. in Ecclesia nostri Ordinis prope Avesam præsentibus Fratribus Bombologno de Mussolinis Priore, Henrico de Stifonte Subpriore, Bonaventura de Savignano, Hugolino de Marano, Bonacursio de Alberis, Gulielmo de Guilielmis, Nicolao de Beccadellis, Thoma de Ramazinis, Matthæo de Radicibus, Henrico Catalani, Bolognino de Artenisiis, Gherardo de Corticellis, Thoma de Vittorio, Ugolino de Ricardis, Federico de Magarottis, Donacussia de Mattulianis, Polione de Ramasinis, Henrighetto de Guerinis.

DOCUMENTUM XLII.

AD ANNUM 1293.

Modus, quo quis Frater, & Miles se obligare debet, antequam recipiatur, agendo contra usuras, & male ablata.

Ex Arch. Tarvis., Cod. Var. A.

A*Nno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo tertio, Indictione sexta, die Dominico decimo exeunte Martio, præsent. Dominis Fr. Joanne de Todeschinis, Fr. Antonio de Mantua O. P., Fr. Bonaventura de Rubeo Ord. Militiæ B. M. V., Presbytero Bartholomæo de B. M. Matre Domini de Fossis, Gordiano de Volnico, & aliis, D. Nicolaus de Marciis cum expensis, & obligationibus omnium suorum bonorum promisit Domino Fr. Jacobo de Montebelluna Priori Conventus monasterii, & loci B. M. Matris Domini de prope Tarvisium Ordinis Militiæ B. M. Virg. quam citius poterit, & ei possibilitas fuerit, dare, reddere, & restituere cuicunque de jure debuerit omnem usuram, rapinam, & male ablata, omnia, & singula, quæ, & quæ abstulit quocunque modo, & causa, qualitercunque a quacunque persona & parte, & totis viribus operari, & facere, quod ipsa usura, & omnia male ablata dentur, & reddantur, & restituantur quibus dari, & restitui debet, quam citius fieri poterit, & si facultas fuerit adimplendi; quibus omnibus sic pactis, & per ipsum D. Nicolaum solemniter promissis, idem D. Prior osculo pacis eumdem D. Nicolaum diligenter recepit in Confratrem dicti loci.*

Actum Tarvisii in quadam Ecclesia B. Jacobi apud locum Fratrum Prædicatorum.

DOCUMENTUM XLIII.

AD ANNUM 1311.

Modus professionis, qua quis se juramento servandi omnia Ordinis statuta obligat.

Ex Cod. Ms. Cremon.

Die Jovis mensis Septembris 1311. Capitulum Ord. FF. Gaudentium, seu Militiæ B. M. Virg. videlicet Fr. Massiminus de Cella Prior, Fr. Henricus de Branchis, Fr. Samuel de Pusseniga, Fr. Bonserius de Picinardis, Fr. Petrus de Conetis, Fr. Egidius de Gadio, Fr. Zambellinus de Persico, Fr. Lombardinus de Cantiis, Fr. Arnoldus de Stradimentis, & Fr. Joannes de Carigiis Milites, Fratres, & Conversi dicti Ordinis in Conventu S. Ipoliti habitantes, protestantes qui erant duas partes, & plus, receperunt in suum Capitulum Fratrem Balthassarrem de Pascarolo, qui sibi fecit professionem, & promisit obedientiam capite inclinato, cum promissione restituendi usuras, & male ablata, & suam partem omnium culturam Ordinum eum tangentem, sub pœna librarum viginti unius Imperialium, & obligavit omnia sua bona præsentia, & pro eo fidejussit Gregorius de Angelinis viciniæ S. Donati Cremonæ, præsentibus Joanne de Tortis viciniæ S. Sepulchri, & Georgio de Azzanellis viciniæ S. Thomæ testibus.

DOCUMENTUM XLIV.

AD ANNUM 1365.

Modus, quo Militiæ Majores, seu Magni Magistri litteras alicui Priori Provinciali, Priori Civitatis, aut Fratri scribunt, facultatemque aliquam concedunt.

Ex Arch. Tarvis. & apud Maurum in Differt. Ms.

Fr. Lucas de clariss. Ordinis Militiæ B. V. M. Prior monasterii, & Ecclesiæ S. Michaelis de Castro-Britorum Bononiens. diœces. ac totius dicti Ordinis Generalis. Dilecto nobis in Christo Fratri Servadeo ejusdem Ordinis Priori monasterii, & Ecclesiæ S. Mariæ de Fossis diœces. Trivisinæ salutem in Domino. Pro parte vestra per Dopnum Delai de Tarvisio asserentem vere vestrum esse Procuratorem exhibita nobis fuit petitio, in qua continebatur, quod cum vos hujusmodi nomine Venerandi monasterii, seu Ecclesiæ sitis multis debitis gravati, quin de ipsis nullum appareat instrumentum,

tum,

tum, tam occasione guerræ hactenus præteritæ, quam etiam in subveniendo laboratoribus possessionum, & terræ dicti loci, ne ipsæ possessiones, ac terræ incultæ remanerent, seu remaneant; & velint creditores dicti monasterii sibi satisfieri de eorum pecuniis, ut juris est, nec pecunias habere possitis, unde eis commode satisfieri possit, cum in ipso monasterio, & Ecclesia non sint bona, seu res mobiles, unde commode haberi possit pecunia pro dictis debitis solvendis; & pro meliori, & majori commodo dicti monasterii, & Ecclesiæ pro solutione ipsorum debitorum de possessionibus ipsius monasterii, & Ecclesiæ prælibatæ alteri in emphiteusim, vel ad affictum locare, seu concedere ad terminum duorum annorum illi, vel illis personæ, vel personis, cumque ut concedere dignaremur petistis. Nos igitur vestræ supplicationi inclinati, locandi, & concedendi ad affictum, seu in emphiteusim illam, seu illas ex possessionibus dicti monasterii, & Ecclesiæ illi, vel illis personæ, seu personis, cum qua, seu quibus conditionem dicti monasterii, seu Ecclesiæ facere poteritis meliorem ad terminum supradictum, & super iis actus, & instrumentum legitime celebrandum, eaque pactis, promissionibus, stipulationibus pœnarum, & juramentorum adjectionibus, nec non solemnitatibus quibuscunque roborandi, Constitutionibus nostri Ordinis, seu statutis, & aliis in contrarium editis non obstantibus quibuscunque, auctoritate, qua fungimur, vobis, tenore præsentium, plenam, & liberam concedimus potestatem. In cujus rei testimonium præsentes litteras fieri fecimus per Joannem qu. Fr. Gulielmi de Bononia nostrum, & dicti Ordinis nostri Notarium, ac sigilli nostri, quo utimur, impressione muniri.

Datum, & Actum Bononiæ in Domo Residentiæ Dom. Fr. Lucæ Generalis, Prioris Ordinis antedicti, die XV. mensis Januarii anno Domini 1365. Indict. tertia tempore Pontif. SS. in Christo Patris, & Dom. nostri Dom. Urbani divina providentia Papæ V.

DOCUMENTUM XLV.

AD ANNUM 1392.

Modus, quo quis recipiendus ad Ordinem & fit Miles, & solemniter profitetur.

Ex Rog. D. Ugolini D. Perutii della Gajola Arch. Floren.

ANno 1392. 14. Julii. Actum Florentiæ in Ecclesia omnium Sanctorum in Populo S. Luciæ præsentibus D. Fr. Joanne de Tedaldinis populi S. Benedicti de Florentia de Militia B. Virg. Mariæ, Ven. viro Fr. Paulo Lapi Præposito Fratrum omnium Sanctorum

dæ

de Florentia, Fr. Andrea Ser Angeli Not. Florentino, Salice Giacchinotti de Cavalcantibus de Florent. Nob. & prudens vir Loysius olim Poltronis de Cavalcantibus de Florentia constitutus coram Vener. Pat. nobil. & prudenti Milite D. Fratre Guccio Dom. Guccii de Populo S. Luciæ Honorab. Priore Militiæ Ordinis Fratrum S. M. Virg. Gl. in Civitate Florentiæ, & existentibus ante, & prope altare B. M. Virg. in dicta Ecclesia; cupiens residuum vitæ suæ sub obedientiæ jugo finire, humili prece, & devotione debita petiit, & supplicavit d. D. Fratri Guccio recipi & incorporari in Fratrem Ordinis prædicti, qui D. Frater Guccius plenam, & liberam facultatem asseruit fuisse sibi concessam recipiendi, & incorporandi dictum Loysium in Fratrem ex Militibus Coniugatis *dicti Ordinis a Ven. Religioso viro D. Fr. Luca de Clarissimis Priore monasterii S. Michaelis de Castro Brittorum Diœcesis Bononiensis Prælato generali totius Ordinis, ut patet, & asserens se requisiisse in prædictis præsentiam, & consilium religiosorum virorum* Fr. Aloysii de Marsiliis *Ord. Heremit. S. Augustini, & Fr. Lucæ de Ognisanti S. Th. Magistri per Sacerdotem indutum missalibus paramentis, ut moris est,* ensem, calcaria deaurata, *& vestes* regulares solemniter benedicere fecit, *& de eis sic benedictis dictum Aloysium induit, ornavit, & decoravit. Quibus omnibus sic peractis, dictus Sacerdos ad præfatum altare Missam B. M. V. solemniter celebravit. Deinde Loysius Poltronis de Cavalcantibus genuflexus ante dictum Dom. Fr. Guccium Priorem professionem emisit, per hæc verba:* Ego *Loysius Poltronis de Cavalcantibus promitto Deo, & B. Mariæ semper Virgini* obedientiam, *& Fratri Guccio Priori præsenti, nec non Venerabili Patri D. Frat. Lucæ Priori generali, & successoribus suis secundum formam institutionis vitæ Fratrum Ordinis Militiæ S. M. salvo jure præsentis matrimonii, & futuri; qui D. Frater Guccius præfatum Fr. Loysium ad professionem recepit, & solemniter admisit.*

D O.

DOCUMENTUM XLVI.

AD ANNUM 1292.

Fratres Congregationis Militiæ B. M. V. Glor. & Matris Domini devotos Tarvisinos, Stephanus Bisantinus Mag. Gen. O. P., uti ipsius Ordinis Confratres esse ex integro, ratione eorum affectus, & devotionis, declarat & mandat. Similes extant pro Viterbiensibus, Urbevetanis, Senensibus, Mantuanis, Lucanis, Placentinis, Laudensibus, Perusinis, Patavinis, & Venetis, in quibus ab anno 1255. in Ecclesiis O. P. erectæ Congregationes virorum & mulierum, qui Fratres, & Sorores vocantur sub titulo B. M. V. Gl., Matris Domini, & B. Dominici, visuntur. Ex Cod. Ms. Ven. apud Cornel. in Eccl. Ven. Dec. XI. & in Ann. O. P. T. I.

Ex Arch. S. Nicol. Tarvis.

IN *Christo sibi carissimis universis ad Confratriam, seu Congregationem B. V. de Tarvisio spectantibus. Frat. Stephanus Fratrum Ordinis Prædicat. Ser. inutilis salutem, & felices in salubri prosperitate successus. Quanto* Virginem Gloriosam Matrem Domini *Jesu Christi specialem nostri Ordinis Advocatam recognoscimus, & Patronam, tanto eos, qui ejus se impendunt obsequiis, eique se probant esse devotos, & oportet, & decet nos favore prosequi ampliore. Quia igitur, ut audivi, vestræ Congregationis numerosæ sancta devotio ad laudem, & honorem* Virginis Gloriosæ *cedit, quamplurimum* in utilitatem pauperum *se diffundit, Fratres quoque nostros, apud quos elegistis suis temporibus congregari ex amicitia speciali, benef. vest. copiosæ participes esse vultis, devotionis vestræ, ut dignum est, precibus inclinatus vobis omnium Missarum, orationum, prædicationum, jejuniorum, abstinentiarum, vigiliarum, laborum, cæterorumque bonorum, quæ per Fratres Ordinis nostri Dominus per mundum fieri dederit univers. participationem concedo tenore præs. specialem. Volo insuper ut post decessus vestros animæ vestræ Fratrum totius Ordinis orationibus recommendentur in nostro Capitulo generali, si vestri ibidem obitus fuerint nunciati, & injungant. pro eis Missæ, & orationes, sicut pro Fratribus nostris defunctis fieri consuevit. In cujus concess. testimonium sigillum nostrum duximus præsentibus apponendum.*

Datum Paduæ 1292.

D O.

DOCUMENTUM XLVII.

AD ANNUM 1279.

Sententia Delegati Sedis Apostolicæ in causa Abbatissæ, & Monialium S. Crucis de Aretio ex una, & Prioris ac Fratrum Militiæ B. M. V. ejusdem Civitatis ex altera pro quodam aquæductu, aliisque bonis.

Ex Archiv. Civ. Aretii.

IN nomine Sanctæ, & individuæ Trinitatis. Dudum coram Domino Pro. Accurso Rectore Ecclesiæ Sancti Martini . . . . Canonico Castellano, Delegato Apostolicæ Sedis, fuit pro parte Abbatissæ, & Monialium Monasterii S. Crucis de Aretio talis porrecta petitio. Coram vobis Pro. Accurso Rectore Ecclesiæ Sancti Martini de Aretio Canonico Castellano, Domini Papæ Judice delegato, dicit & proponit Riccius Procurator Abbatissæ, & Conventus S. Crucis Aretii Ordinis S. Benedicti contra Priorem, & Fratres Ordinis Militiæ Sanctæ Mariæ Civitatis Aretii, quod cum dicti Prior, & Fratres ipsam Abbatissam, & Conventum super quodam aquæductu, & rebus aliis coram Vicario Venerabilis Patris D. Episcopi Aret. non ex delegatione Apostolica transissent in causa, ex parte dictarum Abbatiss. & Conventus fuit coram eodem Vicario excipiendo propositum; & cum prædicti Prior, & Frat. ipsas prius super præmissis coram Præposito Ecclesiæ Aretinæ, ad quem est antiqua, & approbata, & hactenus pacifice obtenta consuetudine causarum hujusmodi in eadem Civitate, ubi Partes consistunt ut ex delegatione Apostolica convenissent, & coram ipso Præposito, a quo non erat per appellationem, nec alio legitimo modo recessum, hujusmodi causa penderet, *prout erant legitime protestare parati, dictus Vicarius de causa ipsa cognoscere de jure non poterat, vel debebat; & quod idem Vicarius prædictus Abbatissam super hoc audire contra justitiam recusavit, ipsi sentientes ex hoc indebite se gravari, Sedem Apostolicam appellaverunt. Quapropter dictus Procurator nomine illius, & pro eo præfatam appellationem pronuntiari, & declarari, & esse legitime, & cessari, & irritari quidquid factum est, vel contra appellationem præfatam, & quod postmodum procedatis in negotio principali. Item petit inhiberi dicto Vicario, & Procuratori prædictorum Fratrum, quod non faciant novitatem appellatione hujusmodi pendente coram vobis, & circa prædicta, & in prædictis jus, & officium vestrum implorat, reservata licentia &c.* Qui Delegatus procedens in causa vobis D. Cavalcanti Arch. Plebis S. Mariæ de Cortona cognitionem dictæ causæ com-

committit, *sibi definitiva sententia reservata, præcipiendo per Nuntium suum Fratri Pagognano* Priori Ordinis Fratrum Gaudentium, *quod certa die compareat coram nobis ad jurandum, & respondendum positionibus Partis, vel id sic ea, ut credimus, intentione motus Judex prædictus, quod ipse Frater Pagognanus novit negotio, quo est litigium melius veritatem, nec est verisimile ipsum velle... non immemorem esse salutis suæ, & pro transitoriis rebus veritatem obmittere in periculum suæ animæ. Qui Frater Pagognanus, nec ipsa die .... nec alia die prorogationis assignata de consensu partium, venire curavit, parte altera veniente in utroque termino, & accusante contumaciam non jurantis, & porrigente suos articulos intentionis, quibus poterat d. Fr. Pagognanum compelli respondere juxta mandatum delegato prædict. Qui articuli tales sunt: Ponit Riccius Procurator Mon. S. Crucis de Aretio, quod fuit propositum coram Vicario Dom. Episcopi Aretin., quod causa de ipso molendino, & acquæductu, & occasione ipsius acquæductus* pendebat coram D. P. Præposito Aretino, *inter Abbatissam, & Conventum mon. S. Crucis Aretinæ ex parte una, & Fratres,* qui vulgo vocantur Gaudentes, *ex altera. Item ponit quod fuit ex dicta causa posita in rescripto, appellatum ad Sedem Apostolicam, scilicet quia non admittebat exceptionem prædictam, quæ specificatur in rescripto. Item quod super ipsa causa appellationis sunt litteræ impetratæ ad D. Presb. Accursium de Aretio. Item quod Fr. Pagognanus Prior, & Fratres Ordinis Militiæ S. Mariæ de Aretio fecerunt eorum procuratorem in dicta causa appellationis Berardinum Not. fil. Berardi, & approbatus fuit per interlocutoriam judicis delegati, ut procurator Universitatis prædictæ Domus Ord. Militar. S. Mariæ de Aretio.* Item quod Præpositus Aretinus de antiqua, & approbata consuetudine cognoscere consuevit de causis ecclesiasticis inter personas ecclesiasticas civitatis Aretii, ut sunt personæ, inter quas erat quæstio prædicta coram Præposito supradicto. *Item quod post dictam exceptionem propositam, & ea pendente, dictus Vicarius processit in negotio, de quo agebatur coram eo, & de quo proponebatur exceptio, quæ alibi pendebat, ut dictum est. Item quod dictus Proc. paratus erat, & fuit probare dictam exceptionem, si fuisset admissa. Item quod de prædictis est publica fama. Unde nos subdelegatus prædictus volentes in dicta causa* subdelegationis *procedere juxta formam commissionis prædictæ, considerantes quod commissionem neutra pars poterat ignorare, ut factam eis præsentibus, & in nostra absentia, nec mandatum ipsum de jurando, & respondendo positionibus, utpote factum ab ipso delegato, non autem a nobis, nec disceptare babemus de vigore dicti mandati, cum ibi tantum babeamus incip., uti dimisit ipse delegatus, & non factis ab eo intromittere, prout de ipsa sub-*

delegationis virtute exprimitur, *&* *absque mandato appellatum non exiitit*, *sed transivit in vigorem rei judicatæ*, *nec tamen est protestatum*, *nec protestatur*, *nec offert protestari sub forma mandati per ipsum delegatum*, *præsente* Riccio *syndico*, *&* *procuratore dictarum Abbatiss.* *&* *monialium*, *&* *præsente Crescentio Notario de Cortona procuratore Berardini Not. de Aretio sindici*, *&* *procuratoris Fratrum dicti Ordinis Militiæ S. Mariæ*, *Dei nomine invocato*, *in scriptis interloquendo*, *pronuntiamus* dictum Fratrem Pagognanum *Priorem dicti loci Militiæ S. Mariæ*, *quia non juravit*, *ut habuit in mandatis*, *a delegato prædicto*, *nec respondit positionibus supradictis*, habendum pro confesso, & eum pro confesso habemus in omnibus, *&* *singulis articulis in petitione*, *seu narratione prædicti monasterii S. Crucis contentis*, *quatenus d. Fr. Pagognanus partibus fungitur rei*, *&* *ejus locus*, *quatenus autem fungitur parte actoris*, *pronuntiamus eum*, *&* *ejus locum*, *cedere ab instituta actione*, *&* *præcepto facto per D. Orlandum* Plebanum de Monte olim Vicarium Dom. Episcopi Aretini *scripto manu Altamanni Notarii*, *&* *pro eo*, *&* *ejus loco facto*, *contra locum prædictum de Cruce. Et licet opus non videretur quod copia subdelegationis daretur ei*, *quia ipsam non ignoravit*, *tamen ex abundanti*, *&* *ad cautelam pronuntiamus eam dandam*, *&* *eam dari jubemus præcipiendo Orlando Not. scrib. nostro*, *quod eam exhibeat parti petenti*, *&* *maxime* D. *Crescentio Not. Procuratori prædicto*, *quando de ipsius processerit voluntate. Calculum autem definitivæ sententiæ nihilominus delegato prædicto remittimus*, *prout ipse sibi in sua delegatione expresse*, *&* *specialiter reservavit. Lecta*, *&* *pata*, *&* *pronuntiata fuit dicta interlocutoria per dictum D. Cavalcantem Archipresbyterum Plebis S. M. de Cortona Judicem subdelegatum prædictum in domo plebis prædictæ*, *præsenti præfato Riccio Syndico*, *&* *Procuratore dictarum Abbatissæ*, *&* *monialium*, *&* *præsente Crescentio Notario de Cortona Procuratore Bernardini Notarii de Aretio*, *Sindici*, *&* *Procuratoris Fratrum dicti Ordinis Militiæ S. Mariæ*, *Martis undecimo Aprilis*, *sub annis Domini a Nativitate millesimo ducentesimo septuagesimo nono*, *Indict. septima*, *Dom. Nicolao PP. III. residente. Coram* Dom. Vito Canonico Plebis S. Mariæ de Cortona, *Bartol. ol. Ranaldi*, *&* *Proc. Bernardo Capellano dictæ Plebis testibus ad hoc vocatis.*

Et ego Orlandus ol. Grispoli de Cortona Apostolicæ Sedis Auditor Judex, *&* *Not. constitutus*, *&* *nunc præfati Dom. Cavalcantis Archipresb. Cortonen. scriba præfatæ interlocutoriæ propalationi interfui*, *&* *prædicta omnia*, *&* *singula scripsi*, *&* *de mandato præfati Dom. Archipresb. Judicis suprad. in publicam formam redegi.*

D O-

DOCUMENTUM XLVIII.

AD ANNUM 1311.

Sententia magnifici, & potentissimi Dom. Ricciardi de Camino Vic. Imper. & Dom. General. Tarvis. Feltriæ, Belluni &c. qua Fratres Militiæ B. M. V. Gl. apud Montembellunam locum habentes, & bona, ne molestentur judicat, & mandat.

Ex Arch. Tarvis. Cod. Var. A.

Nos Parentus de Pisis, Vicecomes Dom. R. (Ricciardi) de Camino pro D. Imperatore in Civitate Tarvisii, & districl. Vicarius: vobis Maricis juratis, & hominibus de Guarda de Montebelluna districte cum damno XXV. lib. den. pro quolibet præcipiendo mandamus quatenus visis præsentibus nullo modo injuriam, vel molestiam inferre debeatis Fr. Nicolao de Guarda, nec non ejus filiis prætextu, & occasione collectæ nuper impositæ per d. Commune de Guarda sive per impositiones ipsius Communis de collecta generali imposita per Commune eidem Regulæ, *& hominibus de Guarda, & si quam novitatem fecistis contra dictum Fr. Nicolaum, vel ejus fil. illam retractare debeatis. Et hoc* non obstantibus aliquibus litteris alias vobis missis occasione prædicta, *& hoc considerato privilegio producto per d. Fratrem Nicolaum, & aliis pluribus visis exceptionibus per ipsum productis, alioquin contra vos inobedientes, justitia mediante, graviter procedemus. Datum die Martis prima Decembris Indictionis nonæ, & Ubicinus de Crespano Not. Cur. scripsit. Et Gerardinus de Varago præco retulit præcepto d. Domini Vicecomitis. Et ego Joannes Francisc. Barberii, Sac. Pal. Not. hæc scripsi, ex autentico supradict. Not. nil addens, vel minuens, præter puncta, vel litteram, quæ sententiam mutet, bona fide, sine fraude exemplavi, & hoc de mandato Domini Zanini de Arpo Judicis, & Consulis Com. Tri. sub Domino Parento de Pisis V. Comit. D. Ricciardi de Camino Vicarii Civitatis Tarvisii, & districtus pro Domino Imperatore.*

DOCUMENTUM XLIX.

A D. A N N U M. 1364.

Sententia Consulum, seu Judic. Curtis Min. Tarvisii, qua aperte Milites, & Nobiles Tarvis. in Collegium tunc se jam recepisse constat.

Ex Archiv. Com. Tarvis. apud Jo. Baptistam de Rossi.

ANno Domini millesimo tercentesimo sexagesimo quarto, Indictione secunda, die Jovis quarta mensis Decembris.

Tarvisii in Palatio Communis ad Bancum petitionis Curtis Minoris præsentibus Laurentio Tolbertini de Fossa dulce Notario, Marco de Bavaria Notario Testibus rogatis, & aliis. Discreti viri Domini Parisius de Todeschinis Nobilis de Collegio Nobilium, *Nicolaus de Fratre Jacobo aurifice, & Nicolaus de Lavaglo Notarius de* Collegio Notariorum, *Judices, Consules, & Officiales ad dictum Bancum ad jus reddendum deputati sub nobili, & potenti viro Dom. Petro Justiniano de Venetiis pro Ducali Dominatione Civitatis Tarvisii honorando Potestate, præceperunt, & dixerunt Dominica de Sinisporto ibi præsenti, audienti, intelligenti, superpositum mandatum recipienti, & debitum confitenti, se, & omnia bona præsentia, & futura obliganti, quat. &c. pœna &c. viginti solidorum de grossis hinc ad dictum diem futurum dedisse, & solvisse debeat libras quinque parvorum, & expensas legitime factas, seu dicta occasione fiendas Ser Bardelino de Azzenibus, qui moratur Tarvisii . . . . tradita, data, & vendita, ut confessus fuit. Ego Nicolaus Pillius Ser Jacobi de Tarvis. Not. publicus Imper. auctoritate his omnibus interfui, & tunc Officialis Ord. ad supr. Banc. rogat.*

DOCUMENTUM L.

A D. A N N U M. 1397.

Potestas Tarvisinus nomine Collegii Militum Civitatis scribit Majori Ordinis Milit. B. M. V., seu Magno Magistro, ut ab ipsismet electum Militem in Priorem S. Mar. Matris Domini confirmare dignetur, ut semper & ab antiquis temporibus factum est.

Ex Arch. Comm. Tarvis.

REverendo, & Ven. D. Fratri Petro de Lapis de Bononia dignissimo Dom., & Generali Majori Ordinis Militiæ S. Mariæ Virginis.

Re-

Reverende Pater, & Domine: Prioratu monasterii S. Mariæ Matris Domini de Fossis de prope Tarvisium Ordinis Militiæ, morte D. Servadei de Tarvisio nuperrime modo vacante, ad mei præsentiam convenerunt Civitatis Tarvisinæ Nobiles universi unanimiter asserentes ab ædificatione citra monasterii prælibati Nobiles antedictos Tarvis. & majores eorum Juspatronat. in eodem monasterio habuisse pariter, & habere, ac electionem Priorum ad eosdem Nobiles legitime pertinuisse, & continuo pertinere. Quod Juspatronat. desiderantes continuare, unanimiter, & concorditer ad dictum Prioratum asseruerunt dicti Nobiles elegisse nobilem virum Nicolaum de la Vazzola Civem Tarvisinum, & attinentem Militis generosi D. Jacobi de Azzonibus de Tarvisio, fidentes ejus moribus & virtuti, & supplicaverunt quod dignaremur vestram Paternitatem effectualiter exorare, quod dignaretur talem electum Priorem dicti monasterii juridice, & canonice confirmare. Quare dictorum Nobilium supplicationibus inclinatus, attento quod sit decentius, & magis consonum æquitati tale monasterium *unius Tarvisini, & Nobilis, quam forens. regimine gubernari, Vestr. Rev. Paternitatem suppliciter oro quod dignetur dictorum Nobilium contemplatione votiva, & meis precibus, & amore, d. Prior. electum, & nominatum juridice confirmare, ordinare pariter, & creare, quod ad bujus Civitatis Nobilium universaliter cedat lætitiam, & solamen, offerens me paratum ad vestræ Paternitatis singula beneplacita, atque grata.*

Egidius Maurocenus de Venetiis Potestas & Cap. Civ. Tarvis. ibi data 24. Aprilis.

DOCUMENTUM LI.

A. D. ANNUM. 1434.

Ut ad Prioratum S. M. Matris Domini Ord. Mil. B. M. electio facta a Collegio Milit. Tarvisien. a Venetorum Principe confirmetur, Potestas Tarvisii Collegii Nob. seu Milit. nomine scribit.

Ex Arch. Ord. Milit. Tarvis. & ex Mauri Diss. Ms.

SErenissimo Principi, & Domino D. Francisco Foscari Dei gratia inclito Duci Venetiarum.

Serenissime Princeps, & Domine observandissime. Celsitudini vestræ innotescat quod dum ex humanis excessisset nob. vir D. Victor de Sinisferto, Prior Ord. Militiæ S. Mariæ Matris Domini de Fossis de extra, & prope Tarvisium, & ad meam præsentiam convenissent Nobiles Civitatis viri Tarvisini fidelissimi Inclit. Duc. Dom. vestræ, asserentes quod a prima ædificatione Ecclesiæ S. Mariæ Ma-

tris

tris Domini de Fossis praed. aedificatae per qu. virum nob. Fr. Jacobum de Montebelluna, jus patronatum dictae Ecclesiae eligendi unum Nobilem Tarvis. ad ipsos Nobiles spectavit, & pertinuit, & sic quod usque fecit ita observatum, ex hoc petentes quod unusquisque se scribi faceret apud Cancellarium Communis Tarvisii, qui praetenderet ad Prioratum eligi praelibatum.: & die ultima mensis Januarii nuper decursi (dum multi se scribi fecissent) ventum esset ad consilium triginta quinque ex Nobilibus Tarvisinis, visumque fuit omnes scriptos singulariter intra collegium nob. ballottare, inter quos obtinuit V. nob. &c. Nicolaus de Falco ex antiqua progenie Nobilium hujus urbis Tarvisii Celsitudinis vestrae fidelissimae, pro qua authores sui in pace, & in bello jugiter, & fideliter se exercuerunt; hic autem pro quo rogat vestra haec fidelis Universitas Tarvisina, optimae est prudentiae, & in his, & in aliis majoribus idoneus, & benemerito electus. Cui si benignitas vestra adsit de facili, posset honos eidem augeri juxta suorum vestigia ad honorem, & statum inclytae Duc. Domin. vestrae, pro qua sui semper indefessi vigilarunt. Quare nomine Nobil. praedictae Celsitudini vestrae, eumdemque Nicolaum summopere recomitto de gratia, petens quod pro eo Serenitas vestra Superiori sui Ordinis praedicti scribere dignetur, & eum in hoc apud illum vestris intercessionibus adjuvari ad universale gaudium, & laetitiam singularem totius fidelis vestrae Universitatis, tam Nobilium, quam aliorum Civium Tarvisinorum, qui in his, & aliis gratiae vestrae se humiliter recomittunt. Tarvisii die . . . . 1434.

DOCUMENTUM LII.

AD ANNUM 1434.

Ut a Majori Ordinis Milit. B. M. V. seu a Magno Magistro electus a Nobilibus, seu Milit. Tarvis. confirmetur, scribit, rogatque de more Potestas Tarv.

Ex Archiv. Ordin. & ex Mauro in Diss. Ms.

R. Viro, Dominoque Vener. Fr. Jacobo de Aldrovandis Ordinis Militiae B. Mariae Virginis de Castro Britonum Generali dignissimo, atque colendissimo.

Vener. Pater, & plurimum honor. Vacante Prioratu S. Mar. Matris Domini de Fossis de extra, & prope Tarvis. per mortem egregii Militis D. Victoris de Sinisforto, qui die 19. Januarii diem suum obiarit extremum; ad nostram praesentiam venerunt Civitatis Tarvisii Nobiles universi unanimiter afferentes ab aedificatione citra monasterii

rii prælibati Nobiles antedictos Tarvisii, & eorum majores jus patronatum in eodem monasterio habuisse pariter, & habere, ac electionem Prioris prædicti ad eosdem Nobiles legitime pertinuisse, & continuo pertinere. Quod jus patronatus continuare desiderantes, unanimiter, & concorditer ad dictum Prioratum elegerunt nobilem virum D. Nicolaum de Falco ex antiqua progenie Nobilium hujus Civitatis Tarvisii, optimæ prudentiæ virum, qui in his, & aliis majoribus idoneus benemerito est electus, fidentes ejus moribus, & virtute, & supplicaverunt quod dignarer V. spect. Paternitatem officiose exorare quod dignaretur eundem Nicolaum d. monasterii Priorem juridice, & canonice electum confirmare. Quare dictorum Nobilium supplicationibus inclinatus, attento quod sit decentius, & magis æquitati consonum tale monasterium unius nob. Tarvisini regimine gubernari, vestram Rev. Paternitatem exoro quod dignetur Nobilium contemplatione votiva, meisque precibus, & amore, dictum Nicolaum Priorem juridice, & canonice electum confirmare, ordinare, & creare, ad hujus Civitatis Tarvisii Nobilium universale gaudium, & lætitiam singularem, offerens me, Nobilesque istos ad V. spect. Paternitatis servitia singula, atque grat.

Dat. Tarvisii. Andreas Bernardo Potestas, & Capitaneus.

DOCUMENTUM LIII.

AD ANNUM 1470.

Jurisconsulti Bonon. D. Michaelis Bragheto Sententia in favorem electionis factæ a Collegio Militum Tarvisin. contra eos, qui jus eligendi Priorem, Magno Magistro demandandum esse defendebant.

Ex Arch. Tarvis. Ordin. & ex Mauro Diss. Ms.

MIchael Braghetus de Bononia Decretor. Doct. Domini in Christo Patris, ac Dom. Joannis de Sala Decr. Doct. Dominor. Fratrum Gaudentium, scilicet Militiæ Gloriosæ de Bononia, Generalis Prioris, Cancell. & Vicarius Generalis, visa lite, & differentia, quæ jamdiu versa est inter viros nobiles Dominum Joannem de Ringhieris Civem Bononiensem ex una agentem, & petentem, & D. Schinellam Collalto Civem Tarvisinum se moventem, & defendentem, super beneficio, & Prioratu S. Mariæ Matris Domini de Fossis extra muros Tarvisii, petitione dicti D. Joannis de Ringhiera contra prædictum D. Schinellam super certa infamia, ut dicebatur, per eum emissa, & visa responsione dicti Dom. Schinellæ, visa repetitione dicti D. Joannis, visis, & intellectis partium alle-

allegationibus, & eorum advocatis, visis capitulis, terminis, & declarationibus partium super probatione jurium, visis litis contestatione, & toto processu, visis denique conclusione in causa, & citatione ipsarum partium pro tali die & hora ad hanc nostram sententiam proferendam.

Christi nomine repetito, a quo cuncta recta procedunt judicia, sedentes pro tribunali in capella Apostolorum Philippi, & Jacobi in Ecclesia Majori Tarvisina, quem locum pro idoneo ad hanc nostram sententiam definitivam elegimus, attento quod superinde est incoat. Process. per R. in Christo Patrem, & D. D. Marcum Barbo tunc Episcop. Tarvis., & Judicem apostolicum, lite indecisa pendente: Dicimus, terminamus, absolvimus, & condemnamus in hunc modum, vid. absolvimus praefatum D. Schinellam de Collalto ab impetitione ipsius D. Joannis de Ringhiera, confirmantes eumdem D. Schinellam in Priorem Priorat. S. Mar. Mat. Domini de Tarvisio, victum victori in expensis condemnando. Actum Tarvisii in Ecclesia Majori Tarvisin., die vero Mercurii sexta decima Aprilis 1470.

DOCUMENTUM LIV.

AD ANNUM 1473.

Patriarcha Venetiarum declarat Prioratum S. Mariæ Matris Domini de Tarvisio non solvere decimas, sed cum laicis factionem habere.

Ex Archiv. Ordin. Tarvis. & ex Maur. Diss. Ms.

M*Apheus Gherardo miseratione divina Patriarcha Venetiarum, Dalmatiæque Primas, ac Delegatus Apostolicus ad decimas exigendas, magnificis, & generosis Dominis salutem in Domino. Quia coram nobis comparuit* Ven. vir D. Antonius de Collalto Miles B. M. V., *& nobis exposuerit qualiter per officium nostrum cogitur ad solvendum decimas pro suo Beneficio, quatenus spectat jus ecclesiasticum, & pro dicto Beneficio cogatur solvere pro temporale, & sic semper solverit, ipsum Beneficium potius videatur temporale, quam ecclesiasticum, propter uxorem, quam habet, & cum etiam numquam antea solverit pro ecclesiastico, petiit a nobis ut ad vestras magnificentias superinde scriberemus. Quare significans magnificentiis vestris quod nobis non videtur, quod pro una, eademque re debeat habere duas angarias; secundum temporalem quam semper solvit, & ecclesiasticam, ad quam non videtur teneri, quod esset dupliciter gravatus de una, eademque re. Quare &c.*

Datum in nostro Patriarchali palatio die 4. Martii 1473.

D O-

DOCUMENTUM LV.

AD ANNUM 1416.

Decretum Veneti Senatus, quo Episcopatus Tarvisinus, & Prioratus S. Mariæ vacare declarantur.

Ex Arch. Capit. Canonicorum Tarvis.

Die quarto mensis Januarii 1416. In Consilio Rogatorum.

CUm sicut omnibus notum est, ad præsens vacet Episcop. Tarvisinus, vacet similiter Prioratus Sanctæ Mariæ de Tarvisio, & bonum sit providere quoad redditus, fructus, & proventus, tam dicti Episcopatus, quam Prioratus prædictorum, & rerum necessariarum ad divinum cultum: Vadit Pars quod &c. dicti redditus, fructus, & proventus debeant sub clavibus egregii viri Altenerii de Azzonibus Advocati Episcopatus Tarvisini, & istud etiam observare debeant Procuratores dicti Prioratus &c.

DOCUMENTUM LVI.

AD ANNUM 1473.

Ducis Venetiarum Nicolai Troni Litteræ Ducales in favorem Militum Tarvis. in causa electionis Prioris ab ipsis factæ, continentes sententiam, qua Collegio Militum Tarvisinor. jus eligendi adjudicatur.

Ex Arch. Ord. Tarvis.

NIcolaus Tronus Dei gratia Dux Venetiarum, Nobilibus, & sapientibus viris Eustachio Balbi, de suo mandato Potestati, & Capitaneo Tarvis. & successoribus suis fidelibus dilectis salutem, & dilectionis affectum.

Sapientes viri Terræ firmæ, quibus commisimus causam differentiæ vertentis inter Dom. Joannem della Ringhiera Militem ex una parte, & D. Antonium qu. D. Jacobi Schinellæ Militem de Collalto ex parte altera, causa electionis Prioris Ecclesiæ S. M. Matris Domini Ordinis Militiæ B. M. Virg. de Fossis de extra, & prope Tarvisium, auditis pluries in contradictorio ambabus partibus antedictis cum eorum advocatis, & visis, ac intellectis suprad. hinc inde productis, & omnibus allegationibus eorum, retulerunt Dominio nostro ex his omnibus vidisse, & cognovisse Collegium Nob. fidelissimæ Communitatis nost. Tarvis. habere jus patronat. clare, & validum antedictæ Ecclesiæ, & per consequens ad ipsum spectare ele-

electionem Prioris prædicti; Quapropter volentes unumquemque in suis juribus conservare, deliberavimus liti, differentiæque præd. finem ponere, declarantes Collegium ipsum fuisse, & esse in jure patronatus prædicti, laudantes, & confirmantes electionem per eum factam de Prioratu prædicto in personam D. Antonii qu. D. Schinellæ prædicti, tamquam bene, & legitime factam, mandantes vobis, ut ipsum Coll. Nob. exequatur jus, & d. D. Antonium in Prioratu suo defendere, & conservare debeatis, facientes has nostras litteras in Actis Vest. Cancellariæ ad futuram memoriam registrari, & registratas Priori restitui.

Dat. in nostro Ducali Palatio 26. Junii Indictione 6. 1473.

DOCUMENTUM LVII.

AD ANNUM 1474.

Ducales Nicolai Marcelli Ducis Venetiarum in favorem Collegii Militum Tarvis. contra Card. Legati Petri Riarii factam electionem Prioris Tarvis. Ord. Milit.

Ex Arch. Ord. Tar.

Nicolaus Marcellus Dei gratia Dux Venetiar. Nob. & sapientib. viris Jacobo Mauroceno de suo mandato Potest. & Capitaneo Tarvisii, & successoribus suis fidelibus dilectis salutem, & dilectionis affectum.

Scripsimus vobis die prima Decembris in præsenti millesimo, ut vigore Bullarum Reverendissimi D. Cardinalis S. Sixti Patriarchæ Constantinop. Legat. Apost. Ven. Hieronymum de Gallutiis ponere deberetis in possessionem Beneficii S. Mariæ Matris Domini extra muros ipsius Civit., & ei fructus, proventusque reddi faceretis, & si aliud esset in contrarium, nos certiores redderetis; verum postea vidimus alias litteras nostras dat. 26. in præsenti millesimo, per quas scripsimus præcessori vestro, & successoribus suis, & declaravimus dictum Beneficium esse de jure patronatus Collegii Nobilium istius fidelissimæ Communitatis nostræ, & ad eum spectare & pertinere electionem Prioris, & confirmavimus D. Antonium qu. D. Jacobi Schenellæ electum per præfatum Collegium, & mandavimus, ut Collegium in ipso jure suo, & D. Antonium in Prioratu defendere, & conservare deberetis; unde, visis ipsis ambabus litteris, revocamus, annullamus præfatas litteras datas primo Decembris in præsenti millesimo, super quas imposuimus possessionem dari Dom. Hieronymo de Gallutiis, & confirmamus, & approbamus litteras nostras datas 26. Junii 1473. per quas, ut diximus, declaravimus

Coll.

Coll. Nob. Tarvis. habere jus patronatus in ipsum Beneficium, & confirmavimus electionem factam de D. Antonio qu. D. Jacobi Schenellæ, quas litteras omnino, & penitus per vos observari, & exequi intendimus. Has autem nostras litteras in Actis Cancell. vestræ ad futuram memoriam registrari faciatis, & registratas præsentanti restitui.

Dat. in nostro Ducali Palatio XX. Januarii, Ind. 7. 1473. (1)

DOCUMENTUM LVIII.

AD ANNUM 1484.

Joannes Mocenicus Dux Venetiarum electum Priorem a Collegio Milit. Tarvis., Senatus Decreto contra litteras Pontificis, & Cardinalium confirmat.

Ex Archiv. Ordin. Tarvis.

Joannes Mocenigo Dei gratia Dux Venetiarum, Nob. & sapientibus viris Aloysio Bragadeno de suo mandato Potestati & Capitan. Tarvis., & successoribus suis fidelibus dilectis, salutem, & dilectionis affectum.

Priores Collegii Nobilium istius Civitatis nostræ una cum universis ipsor. Nob. Colleg. ad quos spectat, & pertinet jus eligendi, & præsentandi Priorem Ecclesiæ S. Mariæ Matris Dom. de Fossis, secundum consuetudinem a longissimis temporibus hactenus observatam elegerunt in Priorem dictæ Ecclesiæ prudentem virum Joannem de Bonaldis civem istic, sicuti litteris vestris ad nos plene intelleximus, qui quidem Joannes comparens ad nos supplicavit ut hujusmodi electionem confirmare velimus. Nos autem visis supradictis litteris vestris fidem facientibus de enarratis, nec non attenta sufficientia, & reliquis optionis conditionibus ipsius Joannis, dictam electionem, ut supra, in ejus personam factam confirmamus, & approbamus, ac tenore præsentium confirmamus, & approbamus, quam omnino observetis, & observare facietis; has autem nostras registrari fuisse, & registratas præsentanti restitui.

Dat. in nostro Ducali Palatio die ultima Januarii 1483. (2)

(1) Currebat enim annus 1474. sed more Veneto scribitur 1473. ut ex Indictionis septimæ nota demonstratur.

(2) Currebat annus communis 1484. sed more Veneto, ut supra adnotavimus, 1483.

DOCUMENTUM LIX.

AD ANNUM 1508.

Leonardi Lauredani Ducis Venet. Litterae Ducales contra Julii II. R. P. reservationem, & commendationem Prioratus Tarvis., confirmantes a Colleg. Milit. Tarvis. electum Priorem.

Ex Archiv. Ordin. Tarvis. in quo notantur Bullae duae D. Papae Julii II. prima 1508. tert. Id. Iunii Pontif. anno V. altera tertio Id. Junii, ut infra.

LEonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venetiarum Nob. & sap. viris Nicolao Cornelio de suo mandato Potestati, & Cap. Tarvisii, & successoribus suis fidelibus dilectis, salutem, & dilectionis affectum. Vestris litteris diei XVIII. praesentis mensis intelleximus electum fuisse ab isto Collegio Nobilium fidelem nostrum Matthaeum fil. qu. Nicol. Bettignoli ad Beneficium S. M. de Fossis loco qu. D. Joannis Bonaldi functi vita, & hoc attestatis rite, & recte fact. quum talis electio spectet ad ipsum Coll. utpote de Beneficio more laico ac vos, qui nostram interposuisse auctoritatem, & jud. decretum more praedecessorum nostrum; quam quidem electionem tamquam recte factam, ac de persona idonea, ac benemerita, laudavimus, & praesentium tenore approbamus, & confirmamus. Vobis mandantes, ut eamdem ipsam electionem simul, & praesentem nostram confirmationem observetis, & observari faciatis; has nostras ad futurorum memoriam registrari facite, & registratas praesentanti restituere.

Dat. in Ducali Palatio die XX. Junii. Ind. X. 1508.

DOCUMENTUM LX.

AD ANNUM 1297.

Damnatio Alberti de Guinizzano Tarvis. haeretica labe infecti, in qua etiam Patarenorum errores per Marchiam Tarvisinam grassantes recitantur.

Ex Archiv. Capitul. Tarvis.

ANno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo septimo, Indictione decima. Frat. Petrus Bonus Inquisitor infrascriptus, sedens pro tribunali, quamdam promulgavit in scriptis sententiam in hunc modum.

Nos Frat. Petrusbonus Brusemimus de Padua Ordinis Minorum,

In-

Inquisitor hæreticæ pravitatis in Venet. & Marchia Tarvisana per Sedem Apostolicam deputatus, inquisitionem facientes de hæreticis, atque credentibus, fautoribus, & receptoribus, & quibuscunque aliis de hæresis crimine infamatis, ex injuncto nobis offitio, ac etiam de vita, moribus, ac conversatione, secta, erroribus, ac defectu Alberti Notarii de Guinizano, invenimus, nuntiante fama, & deferente clamore, Albertum Notarium de Guinizano prædictum, tempore vitæ suæ, fore pluribus, ac diversis criminibus, & erroribus irreptitum pariter, & infectum, cujus causa Venerabilis Pater, & Dom. qu. Frat. Albertus de Ordine Minorum, tunc temporis Episcopus Tarvisinus, prædictum Albertum sententialiter judicavit, ac Cruce, qua credentes, fautores, ac receptores signantur in prædicatione publica, pariter consignavit; *facientes eundem Albertum, omnem hæresim* abjurare, & specialiter *illas, de quibus convictus fuerat coram illo, insuper & illi alias salutiferas pœnitentias injungendo. Errores autem, de quibus prædictus Albertus tunc temporis coram prædicto Dom. Episcopo convictus extitit, sunt hi:* (1) *videlicet, quod Deus de cœlo non facit crescere fructus, fruges, & herbas, & alia, quæ de terra nascuntur, sed solummodo humor terræ. Item quod Sacerdotes Ecclesiæ Romanæ non possunt dare pœnitentiam salutarem plus quam laycus homo, & quod bene potest homo salvari absque pœnitentia Sacerdotum, & quod Presbyteri erant sicut Antichristus impedientes alios videre Christum. Item quod æqualiter peccant cum una muliere sicut cum altera, quia non pertinet una alteri plus quam rapa sacco. Item quod vir non poterat cum uxore salvari eam cognoscendo carnaliter, & filios procreando. Item quod hostia consecrata per Sacerdotem non erat Corpus Christi, imo erat panis, cum si esset, una montanea amodo comesta esset. Item quod Filius Dei non accepit corpus de Virgine Maria, quia non carnem assumpsisset de tam vili creatura, sicut est fœmina, sed ipsa Maria erat Angelus. Item quod Deus non intromittebat se a cœlo inferius, sed permittebat rescire secundum earum cursum. Demum cum Reverendus, ac Religiosus vir Fr. Alexius de Mantua, Ordinis Minor. Inquisitor tunc hæreticæ pestis in Marchia Tarvisana, famam hujusmodi, & clamorem non valens amplius tolerare, contra eumdem Albertum de Guinizano inquisitionem fecit juxta commissum ex tunc ei officium, & juris ordinem, atque formam a Sede præfata & traditam, & statutam; sed quia aliis, & diversis extitit præpeditus, contra Albertum prædictum, ad sententiam per prædictum Frat. Alexium minime est processum. Nos vero Fr. Petrobonus Bruseminus de Padua Ordinis Minorum Inquisitor ipsius hæreticæ pravitatis in Venet. & Marchia Tarvisana, eadem auctoritate apostolica deputatus su-*

(1) Errores Patarenorum Sæculo XIII. in Marchia Tarvisina.

super hujusmodi processu habito contra eumdem Albertum per d. Frat. Alexium, tunc Inquisitorem prædecessorem nostrum, auctoritate qua fungimur, ex offitii nostri debito, contra eumdem Albertum habentes prævia ratione processum, visis fide dignorum attestationibus receptis ad inquirendum super præmissis sollicite veritatem, super ipsis quoque diligenti deliberatione perhabita, & consilio Venerab. Patris D. Tholberti Dei gratia Episcopi Tarvisini, & quamplurium sapientum, tam Religiosorum, atque peritorum Juris Canonici, & Civilis, quia constat nobis per quam plurim. fide dignor. assertione, & testimonio, dictum Albertum in animæ suæ dispendium, nec non damnationem, & derogationem fidei orthodoxæ, tamquam damnabiliter infectum diversis criminibus hæreticæ pravitatis per biennium post pœnitentiam injunctam sibi per Vener. Patrem, & Dom. Fr. Albertum Episcopum suprascriptum, hæreticorum fidei adhæsisse, & denarios Patharenis dedisse *manu sua, & per alium etiam destinasse, ac etiam quod nefandius est dicere, eis reverentiam fecisse, juxta* miserabilem ritum hæreticorum, *dando etiam eis alias auxilium, consilium, & favorem, & fidem hæreticorum laudando, sicut in actis officii nostræ Inquisitionis plenius continetur. Quoniam igitur circa istud non solum in* vivos, *verum etiam in* defunctos, *& eorum hæredes per jura promptissima vindicantur, præfati Alberti hæredem pro eodem citavimus defendendo, quo comparente, nec defensionem sufficientem proponente, seu faciente, cum a nobis fuisset super hoc legitime requisitus. Nos ergo Fr. Petrobonus Inquisitor suprascriptus, nequaquam ulterius simulantes, & habentes præ oculis Deum lucis, visis, & diligenter inspectis, ac attentis culpis, ac demeritis ejusdem Alberti de Guinizano, & circumstantiis debitis, ex quibus animi nostri motus poterat multipliciter informari, assistentibus nobis viris prædictis providis, & discretis, eorumque consilio sedendo pro tribunali in his scriptis definitive pronunciando, dicimus, judicamus, ac sententiamus ipsum Albertum de Guinizano credentem, fautorem, receptorem hæreticorum, & relapsum insuper extasse, & decessisse, ac ipsum, & ipsius memoriam pari severitate damnamus, ossa ejus, & quidquid de corpore extat, si ab aliorum corporibus, sive ossibus decerni poterit, de cœmeterio ecclesiastico exhumari, similiterque cremari decernimus per brachium sæculare, in detestationem criminis tam nephandi, ac in signum incendii æternalis &c. nihilominus omnia bona ejus, tam mobilia, quam immobilia, per hanc nostram sententiam publicantes, & confiscantes. Lecta, & publicata fuit hæc sententia per suprascriptum Frat. Petrumbonum Inquisitorem Tarvisii in Ecclesia Cathedrali in publica, & generali prædicatione, coram multitudine populi copiosa, in præsentia Dom. Acii Archidiaconi dictæ Ecclesiæ Cathedralis, Dom. Petri*

Be-

Beno Decani Feltrensis, Frat. Joannis de Belluno de Ordine Minorum, Dom. Corsii Canonici Tarvisini, Frat. Joannis de Collina, Nicolai de Belluno, Acii de Montesilice, Thorengi de Padua de Ordine Minorum, Presbyteri Martini Mansionarii dictæ Ecclesiæ, Presbyteri Benvenuti Sacristæ dictæ Ecclesiæ, D. Francisci Judicis de Asilo, D. Oliverii Jud. de Rainaldo, D. Bartholomæi Judicis de Montagnana, Vicarii D. Artici de Castello Potestatis Tarvisii, Ottonis de Negrisia, Andreæ de Fuligno, Benvenuto de Castagnedo, Notar., & aliorum plurium. Ego Jacobinus Jacobini de Sancto Martino Sac. Palatii Not. & Scriba Sancti Offitii Inquisitionis interfui, & jussu D. Inquisitoris hæc scripsi.

DOCUMENTUM LXI.

AD ANNUM 1508.

Julius II. Rom. Pont. Prioratum S. Mar. Mat. Domini de Fossis Ord. Mil. Sanctæ Mariæ reservatum declarat.

Ex Arch. Ord. Tarvis.

JUlius Episcopus Serv. servor. &c. Universis &c. Declaravimus Prioratum S. M. Mat. Dom. de Fossis prope, & extra muros Tarvisii, qui, ut a nonnullis asseritur, de jure patronatus laicorum extitit Ord. Frat. Militiæ contra infideles, quem dilect. filius Joannes Bonaldus ipsius Prioratus Prior obtinet, Apost. auct. reservatum fuisse &c.

Datum Romæ apud S. Petrum Pont. nostri anno quinto, tertio Idus Junii, idest Incarnationis Dominicæ 1508.

DOCUMENTUM LXII.

AD ANNUM 1508.

Julius II. Rom. P. Oliverium Rainaldum Apost. Cam. Clericum Priorem designat Prioratus S. M. Mat. Dom. de Fossis &c.

Ex Archiv. Tarvis. Ordin. Mil.

JUlius Episcopus Servus &c. Dilecto fil. Oliverio de Rainaldis Priori Prioratus Sanctæ Mariæ de Fossis prope, & extra muros Tarvisii Ord. Frat. Militiæ contra infideles, salut. & apost. benedict. Nobilitas generis, vitæ, & morum honestas, aliaque laudabilia probitatis, & virtutum merita (1) .... *delegimus in Priorem S. Ma-*

(1) Di Zaccaria il padre, che fu celebre Governatore di Bologna, e di Oliviero.

Sanctae Mariae de Fossis te Oliverium de Rainaldis Clericum nostrum ... ad effectum destinamus Archiep. Sipontinum, Ossari Episcopum, & Franciscum de Azalis Can. Tarvisinum, ut simul, vel duo, vel unus solus in dicti Prioratus possessionem te induant ... Volumus quod in sex menses *habitum suscipere, & professionem per Fratres dicti Ordinis emitti solitam, emittere tenearis, alioquin Prioratum ipsum, quem ex tunc vacare decernimus, demittere omnino tenearis &c. nulli ergo &c. Romae apud S. Petrum Anno Incar. Dominicae* 1508. *tertio Id. Junias, Pont. Anno quinto.*

DOCUMENTUM LXIII.

AD ANNUM 1517.

Leo X. Rom. Pont. Leonardo Lauredano Duci Ven. epistolam scribit, ut Rainaldos cives Nob. Tarvisinos in patriam restituat, civiumque juribus frui valeant.

Ex autographa Epistola, scripta manu Jacobi Sadoleti in Archiv. Tarvis. S. Nicolai ad Nic. Mauri Genealogias.

Ab extra.

Dilecto filio Nobili viro Leonardo Lauretano Duci Venetiarum.

LEo Papa X. *Dilecto fil. salutem, & apostolic. benedict. Alias dilectum fil. Zaccariam Rabinaldum J. C., & Equitem Tarvisinum a patria exulem tuae Nobilitati commendavimus quo tempore Bononiensem Praeturam integerrime administrabat, cum, & antea hujus hominis virtus nobis, & Apostolicae Sedi probata fuisset in urb. Rom. Popul. Rom. Capitaneus, & Judex appellationum summa omnium commendatione magistratum suum gesserat. Petivimus autem, ut in Civitatem Venetam, & in Tarvisium patriam restitueretur. Cum tua nobilitas nostris litteris mota ei concesserit ut in urbe Venet. resideret, interdicta adhuc ei Tavisina Patria. Cum vero dilectus filius Alexander Rabinaldus Accolitus Capellanus Cubicularius, ac familiaris noster hujus Zaccariae filius, nobis exposuerit decrepitam sui parentis aetatem in tolerandis incommodis urgeri, & dispendiis, quibus minime sufficere possit, nobis rem gratam feceris, & ab humanitate non alienam, si hunc senem suae patriae restitueris, ut eos, qui sunt paucissimi, dies in patria apud uxorem, filios, & affines vivere possit, & quandocunque suprema venerit dies, in patrio, avitoque sepulcro condi possit; speramus nobilitatem tuam huic nostro satisfacturam, cum praesertim & Zaccariae bonitas id mereatur, & Alexandri ejus filii familiaris nostri pietas a nobis non magis quam ab te, & ab aequitate tua id efflagitet.*

Qua

Qua de re tum sæpe nobiscum, non sine lacrimis, verba fecerit, has litteras tibi scribendas duximus, & per Venerabilem Fratrem Altobellum Episcopum Polensem, quem ad te Nuntium destinavimus, afferri voluimus, cui etiam mandavimus ut eumdem Zaccariam, & Alexandrum filium familiarem nostrum, quem Auditorem ipsius Altobelli Episcopi Nuntii concessimus, totamque ejus familiam, & ejus causam tibi nostro nomine commendaret, voluntatemque nostrum coram te significaret, ut pro tua in nos, & sanctam Sedem Apostolicam observantia, cum tua gratia reciperes, & ejus fil. votis satisfaceres. Quam rem non minus optamus quam celerrime facturam speramus.

Dat. Romæ apud Sanctum Petrum sub annulo Piscatoris die 6. Septembris 1517. Pontificatus nostri anno quinto.

Jacob. Sadolet.

DOCUMENTUM LXIV.

AD ANNUM 1298.

Sententia Inquisitoris contra hæreticam pravitatem in Marchia Tarvisina, qua nonnulla bona cujusdam Alberti hæretici confiscata publice venduntur Militibus Tarvis. Ord. B. M. V. Gl. numerata pecunia pro ædificatione monasterii, & Ecclesiæ S. Mariæ Matris Domini.

Ex Archiv. Ord. Tarvis.

Anno Domini 1298. Indictione XI. die Jovis 6. Februarii in præsentia &c. . . . Cum dominium, bona, possessiones, & jura, quæ olim fuerunt Alberti Notarii de Guinizanis, publicata, & confiscata fuerint occasione criminis hæreseos per Religiosum virum Fr. Petrum Bonum de Brusene de Padua Ord. Min. Inquisitorem tunc hæreticæ pravitat. in Marc. Tarvis. per Sedem Apostol. deputatum, prout plene apparet de confiscatione edita per publicum Instrumentum confectum per D. Jacobinum Notarium, qui dicitur Canonicus, tunc Not. dict. Inquisitoris, & bona sic publica, & consignata modo, & forma præscripta vendi debuissent per D. Potestatem Civitatis Tarvis. infra tres menses computandos a tempore publicationis, & confiscationis prædictæ, & dictus D. Potestas non vendiderit bona prædicta sic publicata, & confiscata infra prædictum spatium trium mensium, & ideo potestas, & auctoritas vendendi possessiones, & jura sit devoluta ad ipsum Inquisitorem de Consilio Diocæsani, & duor. Frat. Minor., & totidem Prædicatorum Ordinum, quos Prior, & Guardianus eorumdem Ordin. ad hoc duxerit eligendos: Ideo Fr. Petrus Bonus Bruseminus de Padua Inqui-

quisitor supradictus de consilio Ven. Pat. D. Tolberti D. g. Episcop. Tarvisini, & Fratrum Partenopei de Padua, & Bartholomaei de Lendinaria Ordin. Min. & Frat. Benedicti de Tarvisio, & Alberti de Vicentia de Ordin. Prædicatorum elector. a suis Prioribus, & Guardianis Ordin. eorumd., ut Instrumentis d. consilii per supr. Jacobinum Notarium roboratis latius explicatur, pretio quingentar. libr. den. Venet. groff. quod pretium, & quos denarios dictus Fr. Inquisitor pro Sede Apostolica Romana contentus, confessus, & manifestus fuit in se habuisse, & recepisse, & sibi manualiter datos, & numeratos fuisse in veritate, & non in spe, a Frat. Jacobo de Montebelluna Priore Provinciali Ordinis Militiæ Beatæ Mariæ Virg. Glor., & a Fr. Nicolao de Martiis, qui fuit de Verona, Priore Fratr. d. Ordinis in Civitate Tarvisii & ejus Diœcesi, renuntians exceptioni non habitæ, & receptæ pecuniæ pretii supradicti, fecit datam, & venditionem, ac traditionem ad proprium de proprio, & investituram ad feudum, de feudo dictis Frat. Nicolao, & Jacobo recipientibus pro se, & Fratribus suis, & omnibus Fratribus dicti sui Ordinis de una clausuta terræ arboratæ, & vitigatæ in Burgo Omnium Sanctorum in loco, qui dicitur ad Fossas de apud SS. XL. Tarvis. Diæces. & datam & venditionem de decimis, & quartesio ipsius clausuræ sine servitio, commendatione &c. quæ clausura potest esse circa jugera tria terræ, cujus clausuræ hi sunt confines, a mane est terra S. Mariæ Novæ, a merid. flumen Sileris &c. quæ clausura sunt de bonis qu. dicti Alberti de Guinizzano de hæretica labe damnati, & ita ut modo dicti emptores, & totus ordo Fratrum prædictorum dictam clausuram cum X. & quartesio pro suis habere debeant, & perpetuo teneri, & omnem suam voluntatem facere jure proprio. Actum Tarvisii in loco Fratrum Minorum S. Francisci. Ego Andreas qu. Vidonis de Zenzono Imperial. auctor. Not., & Judex ordinarius Not. & Tribunal. dict. Inquisitionis Officii intersui, & rogatus scripsi.

DOCUMENTUM LXV.

AD ANNUM 1263.

Supplicatio Monachorum Camaldulensium Congregat. ad Commune Bonon. ut ipsis reddantur Ecclesia, & monasterium S. Michaelis de Castro Brittonum extra, & prope Bononiam, jam a D. Card. Legato, & a D. Papa Fratribus Milit. B. M. V. concessa.

Ex Arch. Camaldul. in Annal.

M*Agnificis, & potentibus viris Dom. Potestati, & Antianis Civitatis Bononiæ Frat. Massarius Peccator Monachus Camal-*

maldulensium Fratrum Servus salutem & orationes in Domino Jesu Christo. Intelleximus nuper quod Frater Loteringus cum suis Confratribus monasterium nostrum de Castro Brittorum tacita veritate per falsi suspicionem noviter, ut dicitur, impetravit, asserens praefatum monasterium fore collapsum, suppresso quod ad Romanam Ecclesiam, & totus Camaldulensis Ordo immediate pertineat, & gaudeat privilegio exemptionis, & plenissimae libertatis. Cum itaque vestrum sit, qui judicatis terram, amare justitiam, & diligere aequitatem, magnificentiam vestram humilibus precibus exoramus, ut divinae intuitu pietatis nos laedi tam nequiter non sinatis, manutenendo nos in libertate, quam nobis privileg. Romanor. Pontific. largiuntur, & in qua nos vestri progenitores a tempore, cujus memoria non existit, manutenerunt, viriliter, & prudenter, vestrum auxilium, & favorem Abbati monasterii praelibati taliter exhibentes, quod sibi nulla violentia inferatur, nec inde scandala, vel schismata oriantur.

DOCUMENTUM LXVI.

AD ANNUM 1270.

Donatio loci, & Ecclesiae S. Petri in Monte Berico prope Vicentiam facta ab Abbatissa, & Monialibus S. Petri a plano, D. Fr. Bartholomaeo Vicent. O. P. Civitatis Episcopo operante, Priori, & Fratribus Ord. Milit. B. M. V. Glor. jam in Civitate Vicentina existentibus, pro Ecclesia, & monasterio construendis.

Ex Arch. S. Petri, & apud D. Vigna & Calvi.

IN *Christi nomine Amen. Anno ejusdem millesimo ducentesimo septuagesimo Indictione tertia decima die Sabathi vigesimo nono Martii Vicentiae in loco Capituli monasterii Sancti Petri praesentibus his testibus ad hoc specialiter convocatis, & congregatis, videlicet Domino Bonifacio Praeposito Vicentiae, Fratre Bartholomaeo de Sancto Bartholomaeo Camerario infrascripti Domini Episcopi, Fratre Bene Priore S. Nicholai; Joanne de Perana, Angelo D. Jacobini Judicis, Magistro Adam Clerico de Oriano, Domino Ugucione Carta Clerico, Ricardino de Marola Notario, qui debet se subscribere huic Instrumento, & aliis, ibique in pleno Capitulo monasterii S. Petri Vincentiae ex parte Domnae Margaritae Dei gratia dicti monasterii Abbatissae ad sonum campanae more solito, & loco debito convocato, & congregato, coram Venerabili Patre Domino Fratre Bartholomaeo miseratione divina Vicentiae Episcopo, & ejus decreto, & auctoritate interpositis, eadem Domina Margarita Dei gratia dicti*

monasterii S. Petri Abbatissa, cum voluntate, & expresso consensu omnium monialium dicti monasterii, Capituli, & Conventus requisita solepniter, & singulariter, voluntate, & expresso consensu cujuslibet ipsarum monacharum, ac ipsae Dominae Monachae, videlicet Domna Diacleria, Domna Sophia, Domna Agnes, Domna Maria, Domna Palma, Domna Aledosia, Domna Zuana, & Domna Garxenda, omnes moniales dicti monasterii, Capituli, & Conventus unanimiter, & concorditer cum ipsa Domna Abbatissa pro ipso monasterio, Collegio, & Conventu, habita super hoc deliberatione congrua, & diligenti tractatu praemisso ad honorem, & reverentiam Omnipotentis Dei, & Gloriosae Matris ejus semper Virginis Mariae, & B. Petri Apostoli . . . contulerunt consignarunt concesserunt, & dederunt Fratri Johanni de Fantoyno de Ordine Militum Beatae Mariae Virginis Gloriosae Priori Fratrum ejusdem Ordinis in Civitate Vicentiae recipienti pro se, & ipsis Fratribus in perpetuum Ecclesiam sive Capellam S. Petri de Monte Bericano de Civitate Vicentiae immediate spectantem ad dictum monasterium Sancti Petri una cum omnibus appendiciis possessionibus territoriis, & bonis ipsius Ecclesiae S. Petri de Monte, & cum proprietatibus, pertinentiis, & juribus spiritualibus, & temporalibus sibi annexis competentibus, & competituris, & de his investiverunt eumdem Fratrem Johannem Priorem . . . sub hac conditione . . . ut in signum subjectionis, & reverentiae ipsius ad dictum monasterium teneantur, & debeant omni anno respondere, dare, & solvere pro censu, & nomine census quinque libras denariorum Veronensium in festo Omnium Sanctorum, & unum cereum de una libra, & unum panem, & unam anglestariam vini in festo S. Petri de Junio, aut octo diebus ante, vel octo post ipsa festa . . . quam collationem, & investituram praedictus Prior pro se, & dicto Conventu Militum Sanctae Mariae, & successoribus suis acceptavit . . . Insuper dictae Dominae Abbatissa, & Monachae . . . dederunt licentiam dicto Domino Episcopo quod ponat, & inducat praedictum Fratrem Johannem Priorem . . . in tenutam, & corporalem possessionem vel quasi de praedicta Ecclesia S. Petri de Monte . . . . Quibus sic gestis idem Dominus Episcopus . . . ea sibi placere dixit, & omnibus eis, & singulis suam auctoritatem interposuit, & decretum . . . ibique dictus D. Episc. ex causis praedictis accipiens manibus de terra, lignis, & lapidibus, & assumens etiam ostia praedictae Ecclesiae S. Petri, & pannos altaris ejus, aperiendo, & claudendo ipsa ostia, & dando praedicta in manibus ipsius Fratris Johannis Prioris . . . & ipsum introducendo in praedictam Ecclesiam, & in ea stando, posuit, & induxit . . . in tenutam, & corporalem possessionem, & quasi de ipsa Ecclesia, & omnibus suis juribus &c.

Ego

Ego Richardinus de Marola Domini Regis Contradi Notarius publicus his omnibus interfui, signum meum, & nomen meum apposui, & me subscripsi de mandato dicti Domini Episcopi Vicentini.

Ego Johaninus Scriba Imperiali auctoritate Notarius interfui omnibus prædictis, & rogatus scripsi.

DOCUMENTUM LXVII.

AD ANNUM 1283.

Ecclesia, & locus S. M. Mat. Domini in Civitate Veronæ, quæ prius erant Fratribus Ord. P. ad S. Anastasiam translatis, dein Monialibus S. Cassiani, Fratribus Milit. B. M. V. Gl. fuisse aliquo modo declarantur.

Ex Archiv. S. Silvestri apud Perin. ad an. 1283.

FRater Bartholomæus Dei gratia Episcopus Veronensis dilectis in Christo Priorissæ, & Sororibus monasterii S. M. Matris Domini Veronæ, & Conventui ejusdem monasterii salutem, & sinceram in Domino charitatem. Fideles &c. Hujus rei testes sunt D. Frat. Gerardus Alamerius Ordinis Militiæ Beatæ Virg. Gl. Thomasius de Mutina, Gulielmus Clericus de Monte Silice, & familiarius Domini Episcopi. In quorum omnium fidem, & evidens testimonium præsens Documentum ex inde confici jussimus nostro sigillo munitum. Datum in Episcopali Palatio Veronæ die Veneris nono Decembris in millesimo ducentesimo octuagesimo tertio, Indictione undecima.

1285. *Die Jovis septimo Junii in Episcopali Palatio Veronæ in præsentia Domini Fratris Girardi de Alameriis, Bonaventuræ Clerici de Lazisio, Bernardi Notarii qu. D. Danielis de Guidottis, & Ubaldi Notarii qu. D. Ubaldi testibus, & aliis. Venerabilis Pater Domin. Frater Bartholomæus Dei gratia Episcopus Veronensis pro Veronensi Episcopatu &c. investivit pro se, & successoribus suis, & Episcopatu Veronæ, Fratrem Dominicum conversum dicti monasterii &c.*

Anno Domini millesimo ducentesimo octuagesimo quinto, Indictione tertia decima.

DO-

DOCUMENTUM LXVIII.

AD ANNUM 1289.

Supplicatio Prioris, & Militum B. M. V. Gl., Tarvisin. Communi, Antianis, Potestati, D. Capit. Generali, & Consilio Civitatis porrecta, ut pro ædificanda Ecclesia in loco de Fossis prope pagum dictum a Mure, ipsis certa terræ publicæ portio concederetur.

Ex Archiv. Ord. Tarvis. & ex Maur. Diff. Ms.

Nos Frater Jacobus Prior loci de Fossis extra, & prope Tarv. cum Fratribus meis militantibus contra hostes fidei supplicavimus vobis D. Potestati, & D. Capitaneo Generali Tarvisii, & Sapientibus per Consilium electis, quod dignemini de gratia speciali nobis concedere de platea, & terreno vestri Communis passus duodecim apud locum nostrum, ut commode ædificare valeamus unam Ecclesiam cum uno Oratorio, sicut desiderant Fratres mei primi gradus Milites, & sicut voluerunt quando me indignum elegerunt in Priorem loci sui prædicti ad laudem Dei, & Gloriosæ Virginis Mariæ.

Concessionis autem instrumentum sequitur.

Anno 1289. Ind. 2. die Veneris XV. exeunte Septembri præsentibus D. Johanne Cavalerio, D. Corradino de Bellagranda, Leonardo de Albino, Bene de S. Martino, Ognibene de Padernello, & aliis. Congregato Consilio curiar. & viror. sapientum ad Consilium elector. per D. Thebaldum de Brusatis Potestatem, & D. Gherardo de Camino Cap. General. Civitatis Tarvisii, & district. ad sonum campanarum, ut moris est, in Palatio Communis Tarvis. coram dictis Dominis Potestate, & Capitaneo posito partito per dict. D. Potestatem supra petitione D. Prioris, ac Fratrum Ordinis Militiæ B. M. Mat. Virg. Glor., qui petunt de gratia speciali eis concedi per Commune Tarvisii duodecim passus de terra, sive de platea Communis jacente ad fossas apud flumen Sileris ante clausuram, ubi ædificare intendunt unam Ecclesiam, & unum Oratorium pro suo Ordine, in quo loco ædificare non possunt, quod intendunt, nisi habeant dictos XII. passus terræ. Firmatum fuit, nemine discrepante, quod dicta gratia eis fiat secundum eorum petitionem. Itaque in dicta terra XII. passuum eis data, & concessa cum verbo, & licentia Com. Tarvisii libere ædificare possint absque contrarietate alicujus personæ dictam Ecclesiam, & Oratorium cum suis circumstantiis, sicut eis placebit, ad honorem Dei Omnipotentis, &

B. M.

B. M. Virg. Gl., & ad utilitatem dictæ Ecclesiæ, & Militum Ordinis supradicti.

Ego Zambonus de Cariola Not. dicti Potestatis Tarvisii.

DOCUMENTUM LXIX.

AD ANNUM 1289.

Fundatio Ecclesiæ S. Mariæ de Prato Florentiæ præsentibus pluribus Fratribus Militibus B. M. V. Glor.

Ex Vitis Mss. Canonic. Florentin. & ex Epistolis clariss. viri Can. Flor. Salvini Salvini ad Hubertum Benvoglienti Seneus. in Biblioth. Civit. Senarum, & ex Apographis nostris.

ANno Domini 1289. Ind. 2. die 3. Aprilis die lunæ Hebdomadæ Sanctæ, Andreas de Mozzis Episcopus Florentinus fundavit Ecclesiam S. Mariæ de Prato in loco de Parrochia S. Luciæ ad S. Eusebium supra terrenum emptum per Dominam Filippam Abbatissam, & ejus Sorores a Jansigliazzi ol. Rossi de Jansigliazzis, primum crucesignatum lapidem posuit, & consecravit, concedens, visitantibus Ecclesiam centum dies Indulgentiæ, & eamdem Dominam Filippam Abbatissam, ejusque Sorores in possessionem ipsius Ecclesiæ, & monasterii misit, & posuit, denominando Ecclesiam Sanctæ Mariæ a Prato, præsentibus Fratribus Militiæ S. M. Virg. Fortebraccio Bosticchi, Ruggierio Minerbetti, Blanco Delloscilinguato, Manetto Cavalcanti, & Durante de Dietisalvi de Cattellinis. D. Jandonatus Prior de Certaldo, D. Manectus D. Spiræ de Scalis, Janus Rubeus, Clarus de Erris testes ; rogavit Ser Jacobus qu. Ubaldi Jud. & Not.

DOCUMENTUM LXX.

AD ANNUM 1280.

Emptio quorundam bonorum, quæ fuerunt alicujus hæretici hominis, a D. Marinagna F. Nordigli Bonapartis uxore, super quibus deinde ædificata fuit Ecclesia S. M. Matr. Domini de Fossis Ord. Milit. B. M. V. Gl. de Tarvisio.

Ex Archiv. Ord. Tarvis.

ANno Domini 1280. Indictione 2. die Dom. 15. Maji præsente Domino Pirolino legum Doctore, Juliano Novello, D. Fr. Jacobo de Montebelluna, Fr. Bonasperio de Bonaparte, Enrighetto,

& Jo.

& Jo. Savio Notar., Leonardo d' Ermizo Not., & aliis testibus. Eliseus Carsurgus Not. pretio quadragentarum libr. denar. parvorum, quas constitutus, confessus, & manifestus fuit in se habere a D. Hectore de Belluno leg. Doct., & solvente nomine, & vice Maremagnae uxoris dicti Fr. Nordigli de Bonaparte recepisse &c. fecit datam, vendition. tradit. ad proprium ad feudum de feudo sine servitio, fidelitate, & commendatione, de una clausura terrae arboratae, & vitigatae jacent. in loco, qui dicitur ad Fossas de apud SS. XL. Tarvis. Dioeces. cum domo, aedificiis, decima, & quartesiis. Confines a mane monasterium Sanctae Mariae Novae de Tarvis. a meridie flumen Sileris labitur, a mane via publica, a sero platea molendinorum de foris, de caeter. dic. D. Marmg. suique haeredes utriusque sexus possideant clausuram, domum, & alia &c. cum omnibus auctoritatibus, & rationibus &c. possint vendere, mutare, & omni meliori modo, renuntiando legibus &c. Actum Tarvisii in Contrata S. Andreae sub porticu domus qu. D. Bonsemblantis de Bonaparte. Ego Boninsegna de Castignolis qu. S. P. Not. interfui, & rogatus scripsi.

DOCUMENTUM LXXI.

AD ANNUM 1288.

Donatio plurium bonorum facta a D. Fr. Corradino de Plumbino Ord. Milit. B. M. V. Gl. Militibus Tarvisinis ejusdem Ordinis pro aedificanda Ecclesia, & alendo Presbytero, & Fratribus Militiae Continentibus in Conventu commorantibus.

Ex Arch. Ord., & ex Diss. Ms. Nicol. Ma.

ANno Domini 1288. Indictione secunda, die Veneris primo mensis Julii. Praesentibus Fr. Francisco Subpriore Fr. Praedicatorum de Tarvisio, Fr. Bonaventura de Mantua de dicto Ordine, Presbytero Candido de S. Theonisto, Fr. Daniele Spin., qui fuit de Padua, Thomasino de S. Thomasio, Floravanti Texitore, qui fuit de Verona, testibus ad hoc vocatis, & rogatis, & aliis &c. Dom. Frat. Corradinus de Plumbino de Tarvisio Ordinis Militiae B. M. Virg. Gl. pro animabus parentum suorum, & Fr. Raynesii Fratris sui de dicto Ordine, & pro anima sua, jure, & nomine purae, & merae, ac irrevocabilis donationis, quae sit inter vivos, & non causa mortis; quae donatio ulla unquam ingratitudine, vel offensa magna, vel parva, vel ob id, quod sit immensa, quamvis actis non legitime insinuatis, revocari non possit (exceptis casibus, pactionibus, seu stipulationibus infrascriptis); dedit, cessit, tradidit,

atque

atque donavit D. Fr. Nordiglo de Bonaparte de Tarvisio Ordinis Syndico, Procuratori, & Actori Capituli, & Fratrum prædicti Capituli de Tarvis. de dicto Ordine Militiæ B. M. Virg. Glor. vice, ac nomine Fratrum Capituli prædicti de Tarvisio recipienti in primis videlicet: unum mansum terræ jacentem in Villa de Muris apud Tarvisium rectum ad livellum per Germanum de dicto loco, & Romanum ejus nepotem, cum responsione, & jure responsionis ipsius mansi, videlicet de duobus modiis blavæ infædatæ, scilicet frumenti, milei, & surgi, uno stario fabæ, uno stario de fasolis, & duobus stariis segalæ, uno plaustro de rapis, una quarantena lini, tribus spatulis porci, uno par capponum ad Carnisprivium, & uno pari gallinarum, & ovis 20. ad Pascha majus, ac uno pari de pullastris cum affictu frumenti, & unam aucam ad festum Omnium Sanctorum, medietatem uvæ, & medietatem de fructibus annuatim per tempora consueta: sediminis cujus mansi cum clausura se tenente cum dicto sedimine, & possunt esse circa sexdecim jugera terræ: tales dicunt esse confines: a mane partim possidet Germanus, & partim Joannes de Gandulphino, a meridie pasculum, a sero terra d. D. Fr. Corradini, & a monte via publica; & habet dictus mansus circa tres campos terræ in vallina rectos per dictum Germanum, & Romanum. Et unum alium mansum cum decima, & quartesio jacentem in dicto territorio de Muris apud supradictum mansum rectum per Joannem de Gandulphino, & est pariter totus dictus mansus in tribus petiis terræ, quæ possunt esse circa XXII. jugera terræ, sediminis cujus mansi cum clausura se tenente cum dicto sedimine tales dicuntur confines: a mane est quædam petia terræ clausuratæ cujusdam Præbendæ de Domo, quæ fuit dicti D. Fratris Corradini: a meridie via publica, per quam itur ad pasculum: a sero via, per quam itur ad Silerem: & a monte quædam alia via publica. Et unum alium mansum cum decima, & quartesio jacentem in dicto territorio juxta prædictum mansum quadam via mediante, & regitur per Joannem Vicentinum, & est dictus mansus totus in una petia terræ, quæ potest esse circa decem jugera terræ, cujus tales dicunt esse confines. A mane possidet Henricus de Corigio: a meridie via publica: a sero via per quam itur Coronam: & a monte monasterium SS. XL. possidet, & si quæ cohærentiæ supradict. mansor. veriores essent. Retinendo d. D. Fr. Corradinus in se redditum, & usumfructum dictorum mansor. in vita sua. Item cessit, dedit, tradidit, & donavit pure, mere, libere, atque simpliciter, ac irrevocabiliter inter vivos, & non causa mortis dicto Dom. Fr. Nordiglo de Tarvisio omnia jura, & omnes actiones, & rationes reales, & personales, utiles, & directas, tacitas, & expressas, quæ, & quas ipse habet, & habere videret, seu in fu-

turum habere posset, in uno manso jacente in Preganzolo recto per Ricobonum de dicto loco, cujus mansi D. Cæcilia uxor D. Fr. Daynesii habet usumfructum, & redditum in vita sua, juxta formam testamenti ipsius Frat. Daynesii scripti, ut dicitur, per Johannem de Mr. Liberio Not. faciens dictus D. Fr. Corradinus unam, & plures donationes in d. Syndicum, & negotiorum gestorem, quotiescunque dicta donatio excederet summam quingentorum aureorum. Promittens d. D. Fr. Corradinus per se, & suos hæredes cum obligatione bonorum suorum, & expensis, dicto D. Fr. Nordiglo nomine, & vice supradictorum Fratrum, & Capituli, dictam donationem conservare & guarentare ab omni homine, & persona, Collegio, & Universitate, sub pœna dupli damni, & interesse, expensis pro stipulatione præmissa, qua pœna soluta, vel non, nihilominus prædicta omnia, & singula firma, & rata remaneant. Tali quidem pacto inter partes prædictas per stipulationem firmato, quod dictus D. Frater Nordiglus Syndicus, & prædictum Capitulum, & Fratres de Tarvisio teneantur, & debeant ædificari facere unam Ecclesiam in clausura, quæ fuit Alberti de Guinizzano, jacente ad Fossas juxta flumen Sileris, quam ipsi Fratres emerunt ab hæredibus dicti Alberti, & in supradicta Ecclesia, sive loco ibi facto perpetuo facere habitare unum Presbyterum, & unum Clericum, qui Presbyter sit Conventualis dicti Ordinis, & in dicta Ecclesia divinum officium debeat celebrare ad honorem Summi Numinis, & B. M. V. Gl. Et insuper post mortem d. D. Fr. Corradini, duo Fratres dicti Ordinis Conventuales, & dicta Ecclesia cum clausura, territorio, loco, & possessionibus supradictis semper sint, & esse debeant in protectione, procuratione, & administratione supradicti Capituli, & Fratrum de Tarvisio tantum, usque ad tempus, quo Frater, seu Fratres de Tarvisio Conventuales promittent supradicta, & infrascripta modis, & conditionibus supradictis, & infrascriptis attendere, & observare: ipsis vero Conventualibus existentibus in dicta Ecclesia, sive loco ipsorum, Conventualium tantum sit administratio, sive procuratio dictæ Ecclesiæ, loci, & possessionum supradictarum. Ipsis vero Conventualibus non existentibus in dicta Ecclesia, vel deficientibus, semper remaneat administratio, & procuratio dicti loci, & supradictarum possessionum in dictum Capitulum, & Fratres dicti Capituli de Tarvisio tantum, qui nunc sunt, seu pro futuro tempore erunt. Ipsis vero Fratribus de Tarvisio, & ejus districtu deficientibus (quod absit), administratio, & procuratio dicti loci, & possessionum supradictarum remaneant in provisione Majoris Capituli generalis dicti Ordinis, qui nunc est, & erunt pro tempore in futurum. Quod Majores, Capitulum, & Ordo teneant adimplere supradicta usque ad unum annum post mortem d. D. Fratris Cor-

Corradini; & quod dictae possessiones non possint alienare in totum vel in partem sub aliquo modo, vel ingenio, & si venderentur, vel alienarentur, quod illa venditio, seu alienatio non valeat, nec teneat. Quae omnia, & singula supradicta partes praedictae, scilicet D. Fr. Corradinus praed. ex una parte pro se, & suis haeredibus, ac praed. D. Fr. Nordiglus Syndicus, Procurator, & Actor Capituli, & Frat. d. Ordinis de Tarvisio ex altera parte, sibi ad invicem per solemnem stipulationem promiserunt omnia, & singula praedicta attendere, & observare, & in ullo non contravenire sub obligatione omnium bonorum suorum, tam praed. D. Fr. Corradini, quam d. Capituli; & Fratrum de Tarvisio. Constitutus d. D. Frater Corradinus pro se, & suis haeredibus ex una parte, d. D. Fr. Nordiglum Syndicum, & Procuratorem, ut supra, pro altera parte, uti in rem suam, & in se illius nomine possidere dictas possessiones, donec praedictus Syndicus earum tenutam, & corporalem possessionem acceperit, & intraverit. Et dictus Syndicus pro d. Capitulo, & Fratribus d. Capituli de Tarvisio, & tamquam negotiorum gestor praed. Ordinis constituit se ex nunc, prout ex tunc cum introierit possessionem corporalem, & tenutam dictarum possessionum, se eas possidere pro d. D. Frat. Corradino, si praedicta, vel aliquid praedictorum non observarentur. Actum Tarvisii in contrata S. Theonisti in domo F. Jacobi de Montebelluna Prioris. Ego Seravallis, qui dicor Bonacius, sacri Palatii Not. interfui, & scripsi rogatus &c. 1289. die Dominica 10. intrante Julio D. Fr. Nordiglus de Bonaparte suprad. intravit tenutam, & corporalem possessionem omnium mansorum supradictorum de Muris in forma &c.

DOCUMENTUM LXXII.

AD ANNUM 1289.

Tenuta corporalis quorumdam bonorum Fr. Corradini per Fr. Nordilium de Bonaparte Procuratorem Ordinis, & Syndicum Milit. B. M. V. Gl. de Tarvisio.

Ex Codd. membr. Archiv. Tarvis. Cod. var. A.

IN *Dei nomine. Anno Domini millesimo ducentesimo octogesimo nono, secunda die Dominica intrante Jul. praesentibus Joanne de Gandolfino de Muris, Gerardo fil. Tomasii de dicto loco, Nicolao famil. D. Fr. Nordigli, & aliis, D. Fr. Nordiglius de Bonaparte Ord. Militiae Virg. Gl. Proc. Fratrum d. Ordinis de Tarvisio pro data, & donata sibi facta accipienti nomine, & vice dictorum Fratrum, & Cap. seu Prioris Fratrum de Tarvis. a Fr. Corradino de*

Plumbino ejusdem Ordinis de infrascriptis mansis jacent. in territ. de Muris, ut in carta scripta mei Not. infrascripti ... Tales sunt confines, a mane est quedam petia terræ clausa cujusdam Præbendæ *de Domo*, quæ fuit d. D. Fr. Corradini, *a meridie via publica, a sero via, per quam itur ad Silerem, a monte quedam alia via publica ... Alterius vero mansi quem recepit in tenutam ... Tales sunt confines, a mane Endricus de Torengo, a meridie via, per quam itur Coronam, a monte monasterium SS. XL. Actum in curtivo dicti mansi. Ego Saravallus, qui dicor Bonacius, S. Palat. Not. interfui, & scripsi.*

DOCUMENTUM LXXIII.

AD ANNUM 1290.

Alterius terræ in loco de Fossis emptio a Fr. Corradino facta pro iisdem Ecclesia & monasterio inædificandis.

Ex Arch. Ord. Tarvis.

ANno Domini 1290. die martis mensis Maji præsentibus D. Fr. Jacobo de Montebelluna, & D. Marmagna uxor qu. D. Fr. Nordigli de Bonaparte, pretio trecentar. lib. denar. parvor. a D. Fr. Corradino de Plombino de Ordin. Milit. B. M. V. Gl. datæ soluta nomine, & vice Fratrum, & Conventus dicti Ordinis, & totius Ordinis memorati recepisse, contenta, & fecit datum, venditum, & traditum ad proprium d. D. Fr. Corradino recip. vice, & nomine Fratrum dicti Conventus de dicto Ordine, de cujus clausura arborata, & jacente in loco, qui dicitur ad Fossas prope SS. XL., qui potest esse circa tria jugera terræ cum domibus, & ædificiis ... confines, ut supra, ita ut de cætero dicti Fratres Conventus Ordinis jam dicti, & totus Ordo habeant, teneant &c. cum omnibus rationibus juribus, actionibus, & si plus valeret prædicta clausura, fuit donatum. Actum Tarvisii in contrada S. Andreæ in domo qu. D. Fr. Nordigli de Bonaparte.

Ego Boninsegna de Castagnolis Sac. Pal. Not. interfui &c.

DO-

DOCUMENTUM LXXIV.

AD ANNUM 1292.

Consecratio Ecclesiæ S. Mar. Matris Domini de Fossis Ord. Milit. B. M. V. per D. Episcopum Tarvisinum, præsentibus pluribus Militibus ejusdem Ordinis, Decano, & Canonicis Capituli Tarvis. & Fratr. Prædicator.

Ex Arch. Civ. Tarvis. & ex Mauri Diss. Ms. qui mutilum nobis exhibuit Instrumentum. Integrum extat apud Co. Rambaldum Avogarium Tarvis. Can. in opusculis.

EX libro membranaceo in fol. Cancell. Commun. Tarvisii C. 26. Signat. Doc. primum an. 1292. die 26. Maji. Lettere. Registrum Mag. D. Paulli Quirino 1408. 1409. Hoc est exemplum cujusd. Instrumenti Constructionis Ecclesiæ, & loci S. Mar. Mat. Domini juxta Tarvis. Bull. cerea rubra impressa ceræ albæ munit. pendenti ad cordulam seriti viridis in cujus sigillo in cera rubra sculpt. Imago unius Episcopi in manu dextra tenentis claves, & in manu sinistra habentis Pastoralem Episcopalem, in circulo vero sigilli scripta sunt verba hæc. Tolbertus Dei gratia Episcopus Tarvisinus. Cujus Instr. ten. talis est.

Anno Domini 1292. Indictione V. die lunæ VI. exeunte Majo in præsentia horum testium rogator. vid. DD. Leonardi Decani, Petri de Vincentia, Petri Prini de Modoetia, & Ambrosii Canonicor. Ecclesiæ Tarvisinæ, Presbyteri Avantii Primicerii Capellanorum Tarvisii, Corsii Mansionarii, & aliorum, in contrata de Fossis juxta Tarvisium in clausura, ubi debet ædificari Ecclesia inf. Quia divinus cultus augeri debet, non minui, & non alibi quam in tabernaculis divinis Missar. solemn. celebrari debent juxta illud Deut. 12. 13. Non offeres holocausta in omni loco; nam ut Clemens ait, Ecclesias per congrua loca, & utilia facite, quæ divinis precibus sacrari oportet; idcirco Ven. Pater D. Tolbertus Dei gratia Episcop. Tarvis. ad instantiam, & requisitionem Fr. Jacobi B. M. V. Gl. Prioris, & Rectoris loci de Fossis juxta Silerem, ac totius Ord. dedicavit Ecclesiam, primarium lapidem imponendo cum orationibus consuetis, Crucem etiam præfigendo ibidem in fundo in loco Ordinis Virg. Glor., & Frat. dicti Ord. de Tarvisio, & totius Ordin. suprad. Et dict. Prior, & Rector nomine Fratrum præd. Ordin. pro dote ostendit se velle dare infrascriptas possessiones, & terras, tam ad luminaria, quam ad stipendia, & ad sustentationem unius Sacerdotis, qui ibidem debeat, tam pro vivis, quam pro defunctis divina officia celebrare. Et ædificatione facta ad honorem Domini nostri

nostri Jesu Christi, & Beatæ Mariæ semper Virginis Gloriosæ, & Beatorum Apostolorum Petri, & Paulli, & Liberalis Confessoris, titulum ejusdem Ecclesiæ præfixit Sancta Maria Mater Domini, *jurepatronatum præd. Priori nomine suo, & Frat. de Tarvis., ac totius Ordinis S. M. V. Gl. integre reservato in præsentando Presbytero in eadem Ecclesia dicto Episcopo, & in omnibus aliis, quæ de jure concedunt Patronis in suo ædificantibus, & Ecclesias construentibus, ita quod præsentatus, & ab Episcopo confirmatus curam habeat animarum Fratrum tantummodo ejusdem Ordinis undecunque venerint, & ibidem defuncti Fratres sepeliri possint absque alicujus contradictione, & ab eodem Presbytero Ecclesiastica recipere sacramenta: sed Chrisma, Oleum sanctum, Basilicæ, & altarium consecrationes, & Cleric. dicti Ordinis (qui ad sacros Ordines promovendi fuerint) ordinationes in Civitate Tarvisii, & Diœcesi Fratres præd. ab Episcopo Diœcesano postulabuntur. Et ibidem in continenti præd. Fr. Jacobus Prior nomine suo, & Fratrum suorum dicti Ordinis pro dote dictæ Ecclesiæ sponte designavit suprad. D. Episcopo recipienti pro dicta Ecclesia S. Mariæ Matris Domini, & omnium, quorum interest, vel interesse poterit, possessiones infrascriptas, vid. In primis, ultra fundamentum, & fundum de dicta Ecclesia, tantam clausuram versus viam per tres facias, quod quælibet facia sit LXXV. pedum ad mensuram Com. Tarvisii cum vitibus, & arboribus in ea existentibus. Item unum mansum jacentem in villa de Maris rectum per Johannem: & cohæret a mane terra, quæ fuit qu. Fr. Corradini de Plumbino, & nunc est Ord. prædicti & regitur per Germanum: a monte, & meridie, & a sero via publica, & si quæ aliæ sunt coherentiæ veriores: & consueverat respondere annuatim ad livellum, circa duos medios blave in ter. dat., duo staria siliginis, unum starium de fasiolis, & unum starium fabe, spallas, gallinas, & alios honores mansi, & circa triginta, vel quadraginta congia vini pro medietate, & plus.*

Quas possessiones præd. D. Episcopus recipit, & pro dote assignavit eidem Ecclesiæ S. Mariæ, ut ibidem Presbyter in ea præsentatus per Fratres, & etiam per Episcopum institutus de dote ipsa ad mensam prædictor. Fratr. vivere teneatur, in aliis autem, quæ a jurepatronatus excipiuntur, prædicto D. Episcopo, & Episcopatui Tarv. præd. Ecclesia sit subjecta. Die penultimo Maji approbata fuit ædificatio suprad. per RR. DD. Leonardum Decanum, Martinum de Ainardis Archidiaconum, Albertinum de Montesilice Presbyterum, Lombardum Presbyterum, Gulielmum Magrum, Petrum de Vicentia, Philippum Calcia, & Petrum Prinum de Modoetia Canonicos.

Sed in autographo hæc leguntur.

Item

Item eodem millesimo, & Ind. die veneris penult. exeunt. Majo in præsentia hor. Test. rogatorum vid. DD. Bonacursii de Arpo, Petri Antonii de Casali, Melior. Jud. de Arp., Arnerii de D. Braga Presbyt. Omodei, Andreæ Not. de Tudeschis, & aliorum, Tarvis. in Palatio Episcopali D. Leonardus Dec., & Cap. Eccles. Tarvis. vid. D. Martin. de Ainardis Archidiacon., Albert. de Montesilice Presb. Lombardus &c. & Petrus Prino de Modoetia, Tarvis. Can. in suo Capitulo more solito convocat. lect., & dict. id quod d. D. Episcopus pro ædificat., & construct. Ecclesiæ suprad. fecerat, quia prædict. ædificat. est utilis, ideo eid. ædific. & constructioni ac facto dicti D. Episcopi consenserunt ex certa scientia quidquid per ipsum D. Episcopum factum est in prædictis, & circa præd. & probarunt firmum, & ratum habere, & tenere, & nulla ratione aliquo tempore ... contrafacere, vel venire. In cujus rei testimonium, & evidentiam, mandavit d. D. Episcopus hoc præsens Instrumentum, tam manu mei Not. infrascr. quam sui Sigillo appen. muniri. Ego Marcus Gajotus S. Pal. Not. præd. interfui rog., & juss. d. D. Episcopi &c.

DOCUMENTUM LXXV.

AD ANNUM 1293.

Fratris Guittoni Aretini Ord. Milit. B. M. Donatio quorumdam bonorum pro ædificanda Heremo S. Mariæ Angelorum de Florentia, ut ibi Monachi Camaldulenses cohabitare valeant.

Ex Annal. Camaldul. & Jo. Lami.

IN Dei nomine Amen. Anno Domini a Nativitate ejusdem MCCLXXXXIII. Ind. sexta, Romana Ecclesia Pastore vacante. Cum Rev. Pater Domnus Fridianus Prior Camal. ex una parte, & Ven. Religiosus Frater Guittone Civis Aret. de Ordin. Militiæ Gloriosæ Virg. Mariæ ex altera, diu habuissent simul tractatum, & concordiam super faciendum novum locum romitorium, prout, & sicut per eos extitit ordinatum, tandem conventiones, & pacta in scriptis de ipso loco heremitico faciendo inter se fecerunt, & concorditer celebraverunt. Nam in primis ordinaverunt, quod fiat, & sit locus heremiticus, & quod ab isto anno in antea vitam heremiticam faciant Fratres moratari in eo, & ad minus sint ibi sex Fratres, quatuor Monachi, & duo Conversi, qui Clerici continue habitent intra domos dicti loci, nec de loco valeant exire aliquo modo, nisi magna immineret necessitas, & tunc de voluntate, & consensu Prælati, & majoris partis Capituli dicti loci.

Item

Item teneatur, & debeat dictus Frater Guittone dare, & solvere dicto loco heremitico habendo, & emendo ducentas libras denariorum Pisanorum usque ad Kal. Januarii proxime venturi. Omnia vero alia necessaria, & quocunque modo opportuna pro dicto loco heremitico habendo, exequendo, & complendo fiant, & fieri debeant sumptibus, & expensis, prout infra sequitur, ita quod dicto modo, & forma dictus locus heremiticus fiat, compleatur, & perficiatur.

In Autographo novem de conventionibus extant articuli. Vide Annal. Camal. Doc. 177. pag. 295. & sequent.

Item promittat dictus Domnus Prior facere ædificari Domos, & Oratorium, & Ecclesiam super terreno a dicto Fratre Guittone tunc dato, de preventibus, & elemosinis, quæ pervenerint ad manus dictorum Fratrum, secundum possibilitatem dictorum Fratrum. Et si aliquo tempore dimiserint locum prædictum, vel non servarent vitam heremiticam secundum consuetudinem dicti loci, locus cum suis ædificiis deveniat ad manus Fratrum Continentium *sine contradictione alicujus, & valeant suo arbitrio possessionem dicti loci de jure, & de facto vendere, & pecuniam expendere minutatim* in pauperes, viduas, & orphanos, & alios pauperes verecundos, *salvo, quod Camaldulensibus non vendant, nec ad eorum nullo unquam tempore manus valeat pervenire. Et hæc observent, & faciant observare sub judicio animarum suarum. Qui Fratres, si dictum locum non reciperent, vel non-servarent prædicta, dictus locus cum suis ædificiis perveniat* ad Hospitale de Ponte Civitatis Aretii, *& sint obligati non vendere dictum locum Camald., sicut dictum est, nec personis, per quas ad eos valeant pervenire sub judicio animarum suarum. Item quod Prior dicti loci, & Fratres ejusdem quolibet anno dabunt Fratri Guittoni octo libras Pisanas pro subsidio vitæ suæ in vitam ipsius tamen Fratris Guittonis, & hoc promittat Prælatus dicti loci cum suo Capitulo dicti loci tamquam ordinarius prædictorum.*

Quæ omnia supradicta prædicti Domnus Prior Camaldulensis, & Frater Guittone simul & ad invicem inter se promiserunt facere, observare, & adimplere, & ad effectum perducere in omnibus, & per omnia, sicut scriptum est superius, sub pœna C. librar. Pisan. solven. pro quolibet Capitulo non servato. Et sub obligatione, & hypotheca omnium bonorum Camaldulensium & dicti Fratris Guittonis. Renuntiantes exceptioni super aliis dictorum pactorum non factorum, non promissorum, & rei, & negotii non sic se habentis, doli, & intra factum &c. . . . legum auxilio, & pœna soluta vel non, rato manente contractu.

Ego Bonavia Notarius qu. Stephani prædictis omnibus interfui,

& ut

& ut supra legitur, rogatus scripsi, & publicavi, ideoque me subscripsi, signumque meum apposui consuetum.

Actum Aretii in claustro monasterii S. Michaelis Ord. Camaldulens. die Martis VII. mensis Septembris, coram Domno Thomasio, Domno Romualdo Monachis Camal., Janne Tintore, Puccio qu. D. Rigaccii, & Cortesino qu. Reustaurii ad prædicta Testibus vocatis, & rogatis.

DOCUMENTUM LXXVI.

Solutio census a Fratribus Vicentinis Ord. Milit., apud S. Petrum in Monte commorantibus, Monialibus S. Petri.

Ex Archiv. S. Petri Vicentiæ.

§. I. ad an. 1294.

IN Christi nomine Amen. Anno Domini ejusdem millesimo ducentesimo nonagesimo quarto, Indictione 7. die vigesima prima Novembris, Vicentiæ in loco monast. S. Petri, de Porta S. Petri, præsentibus D. Fr. Bonazonta de Nigroponto, Capella filio D. Civellarii de Malacapella, & Zonta de Dindanis Not. & ibiq. D. Malgarita Dei gratia Abbatissa ejusdem monaster. pro se, & pro suo monast. & ejus Conventu, fuit in concordia cum D. Frat. Calzarerio Priore in Civitate Vicentiæ, & ejus Diœces. Ordinis Militiæ B. Mar. Virg. Glor. dante, & solvente per se, & Fratribus suis, & dict. Ord. commorantibus in dicta Civitate & ejus Diœces., qui dedit, & solvit eidem D. recipien. per se, & dict. suo monasterio, & Conventu: unum cereum de una libra, & unum panem, & unam englestariam vini, & quinque lib. den. Veron. quæ prædictus idem Dom. Fr. Calzarerius tamquam Prior d. Ord., & Fratres sui, & d. Ordinis dare, & solvere tenebant eid. D. Abbat., & d. monast. S. Petri, & Convent. in anno præsenti vid. ad Festum Sancti Petri de Junio, & ad Festum Omnium Sanctorum nuper præteritorum, & hoc pro censu, et nomine census Eccl. S. Petri de Monte Berico, et nomine ipsius Ecclesiæ, et renunt. exception. a lib. solut. dat., et numer. non obst. dat; et tradit cer. panis, et englestariæ vini, a d. Priore occasione prædicta.

Ego Uguzio qu. Zagni Gere Not. Pub. præd. interfui, et rogat. scripsi.

§. II. ad an. 1296.

In Christi nomine. Anno millesimo ducentesimo nonagesimo sexto,

Indict. nona, die Mercurii ultimo Octob. Vincentiæ ad locum monasterii S. Petri de Porta S. Petri sub Podiolo, et versus Broilum, præsentibus Rinald. Ferretto Not. & Huberto Sart. qu. Manfredin. et al. Dom. Anselixia de Verona Abb. ejusdem monasterii faciente per se, et d. suo monasterio, et Conventu fuit in concord. dari cum Frat. Bartholomæo de Sarmatico Syndico, et Proc. D. Frat. Marci Becchi Prioris Ordinis Militum B. M. V. Gl. in Civitate Vicent., et ejus Diœces., et ipsor. Frat. dante, et solvente pro ipso Prior., et Fratribus suis, et dicti Ordinis, qui dedit, & solvit eidem D. Abbat. recip. per se, & d. monasterio S. Petri, & ejus Conv, vid. unum duplerium ceræ de una libra, & unam englestariam vini, & unum panem, & quinque lib. den. per quos denarios, & alias res dictus Prior, & Fratres d. Ordinis de dicta Diœcesi dare, & reddere tenebantur prædictæ D. Abbat., & dicto monasterio a Festo S. Petri de mens. Jun. præterito, & a Festo Omn. Sanct. nuper recurren. nominati pro censu, & nom. census Ecclesiæ S. Petri de Monte Bericæ & nomine ipsius Ecclesiæ &c.

Ego Montanerius de Caminono Notarius.

DOCUMENTUM LXXVII.

Patavinam Ecclesiam in loco celebri Arenæ picturis Giotti ornatam, ab Henrico de Scrovegnis Milite Ord. Milit. B. M. V. Gl. duobus syncronis Genealogistis Joan. Nonio, & Jo. Bono de Favafoschis, fuisse Ordini, & Fratribus Gaudentibus datam, demonstratur.

Alterum ex Arch. Capitul. Pat., ex Cod. Ms. alterum Bibliothecæ Tarvis. O. P. apud S. Nicolaum.

Primum ex Jo. Nonio.

De Scrufegnis.

SCrufegni fuerunt vilis conditionis. Anno Domini Eccerini de Romano Rainaldus, qui ex usuris fecit valorem quingentorum millium librarum, desponsavit Capellinam nob. fœm. de Maleapellis Civem Vicentinam, ex qua genuit Manfredum primogenit., & Henricum. Henricus ex sorore Ubertini Majoris de Carraria genuit filiam Capellinam, quam desponsavit Guidoni Nob. Mil. fil. Niccolai de Luccio, & quia secutum est divortium de voluntate patris, quia cum Henricus careret masculina prole, timebat ne Niccolaus de Luccio ipsum faceret venenari. Henricus, mortua sua prima uxore, desponsavit Joannam fil. Nob. Marcb. Francisci de Este, & fecit fieri Ecclesiam S. Mariæ Annuntiatæ in loco Arenæ, quam emit a Manfredo fil. nat. Nob. Mil. Guecilli de Alesmaninis, quam

Ec-

Ecclesiam ordinavit, dedicavitque Henricus S. Mariæ, q. D. Fratres Gaudentes conlata pecunia a D. Papa obtinuerant, cui decipere voluisse Henricus ob usuras patris sui Rainaldi narratur, & ob id Benedictum Pontificem XI. de Tarvisio indulsisse, quia eamdem affirmabat Ecclesiam fuisse de suis bonis tantum, sed plurimum tamen contulit (1).

Secundum ex Favafoschis.

De Scrovigniis.

Henricus Miles de Scrovegnis dives meis temporibus *prosapiam suam honoribus sua industria, & pecunia non modica perornavit: nam se parent. conjun. cum Nobilibus Marchiæ, & cum Marchionibus Estensibus, sororesque cum Nobilibus, & Majoribus magnis dotibus conjugavit vid. cum Carrariensibus, & Nobilibus Forsateis. Templum condidit in loco Arenæ ad honorem Virginis Mariæ & pro salute suorum, & maxime pro anima ejus patris Rainaldi, qui cum esset plebanæ conditionis fœnoribus infinitis est functus, & fortalitium unum in villa Tranbacensi sibi construi fecit, et dives inde mundanis opibus est effectus, & hic Rainaldus domus mœniatas, et altas ædificari fecit in contrata str. majoris, quæ in modico processu temporis igne consumptæ sunt, relictis mœniis ad significandum divinum judicium super hominis rapinas. Pro signo ferunt scutum filii Rainaldi, in cujus plano aureo pingitur scroffa azura. Hic Henricus videlicet Miles arte paterna usus fuit, volens ultra factum templum, alia sibi meritoria lucrari aggress. est Romam ad Summum Pontificem Benedictum de Tarvisio, quem multum existimabat, in domum suam receperat ante suum Pontificatum, dum esset in statu Cardinalitio, & ipsum pœnitendorum contritum cordialiter, & confessum, non ingratus ab omni crimine placavit, & sic omnia per pecuniam facta sunt, & ideo præfatum Militem damnat Doct. vulgaris.*

DOCUMENTUM LXXVIII.

AD ANNUM 1312.

Apud Ecclesiam S. Mariæ Cruciferorum de Venetiis, dein Jesuitarum, nunc publicis Scholis destinatam, Hospitale præsertim viduarum, Fratribus Gaudentibus regendum traditum non obscure innuitur; Prioremque eligunt a Senatu confirmandum.

Ex Cod. Actor. in Arch. DD. Excell. Proc. D. Marci.

Capitaneo Tarvisii.

P*Ro parte Fratrum Hospitalis* S. Mariæ de Venetiis, *in nostram notitiam est deductum, quod cum elegerint in plena concordia Prio-*

(1) *In Cod. Capitulari Latino nonnulla deleta & abrasa desiderantur.*

rem quemdam de Arimino probum, & honestum virum & bonae famae, quidam qui pro Priore dicti Hospitalis in Padua se exercebat, venit pridie cum hominibus L. manu armata, & granciam quam dictum Hospitale habet in Tarvisino districtu per violentiam occupavit, & detinet occupatam in grave ipsius Hospitalis dispendium, & jacturam, quod est unum de gravioribus violentiis quae possint fieri in nostrates, scil. bona monasteriorum, hospitalium, religiosarum personarum taliter usurpare; quare super hec viros Nob. Petrum Zeno, & Marinum Celsi dilectos fideles nostros in nostros Ambaxatores ad vos duximus transmittendos; rogantes vos, quatenus velitis, eis in litteris, quae nobis super his & parte nostra retulerint, fidem plenam adhibere.

Dat. die septima Septembris 1312.

DOCUMENTUM LXXIX.

AD ANNUM 1364.

Majoris, seu Magni Magistri Milit. B. M. V. Gl. bonorum Conventus Ecclesiae S. Petri in Monte de Vincentia in Monte Berico, sicut Hospitalis B. M. *della Misericordia*, jus, & plenaria dispositio aperitur.

Ex Archivio Mon. S. Petri in Plano Vicentiae.

IN Christi nomine. Anno a Nativitate ejusdem Domini millesimo tercentesimo sexagesimo quarto, Indictione secunda, die vigesimo tertio mensis Decembris, tempore Pont. SS. in Ch. Patr. & D. nostri D. Urbani divina providentia P. Quinti. Cum hoc sit quod ad Mon. S. Michaelis de Castro Brittorum Bon. Dioeces. Ordin. Militiae B. M. V. Gl. ab antiquo spectaverit, & pertinuerit, & hodie etiam spectet, & pertineat Ecclesia S. Petri in Monte in Berica Vicentiae Dioeces., cui cura non fuerit animar. tamquam Benef. manuale cum duodecim campis terrae positis circa Ecclesiam, ac etiam ad ipsum monasterium spectent, ac pertineant alia bona immobilia, & jura existentia in Civitate Vicentiae, ac ejus Dioeces., quorum bonorum aliqua occupata indebite diminuuntur, detinentur; idcirco Ven. & religiosus vir Dom. Frat. Lucas de Clarissimis de Bononia Prior d. monasterii S. Michaelis, ac totius Ordinis Militiae B. M. V. Gl. Dom. General. bujus notitiae de persona discreti viri D. Angeli qu. Guidonis de Cereda Vicent. Dioeces. Presbyteri, & sperans quod parte ejus regimine, & industria multa ex dictis bonis per eum, qui habet in illis partibus notitiam de praedictis, poterit recuperari, & a malignantium oppositionibus defensari

pre

pro evidenti comodo, & utilitate dicti monasterii, & Ordinis antedicti per se, & suos successores, & vice, & nomine dicti monasterii, & pro ipso monasterio, & Ordine, cum ipso monasterio S. Michaelis Fratres non existant cum quibus possit Capitulum convocare, precario, & emphiteotico jure dedit, & concessit, & locavit dicto Fratri Angelo praesenti, recipienti, & conduc. ad vitam ipsius Fratris Angeli per d. Ecclesiam S. Petri cum duodecim campis terrae ad ipsam Ecclesiam S. Petri spectant. & pertinent. positis circa dictam Ecclesiam, & ubicunque fuerint positi ut infra, cujusque confin. & coherentias pretii modis, & conventibus infrascriptis, int. ipsos expresse inhibitis quod ipse D. Angelus teneat, & habeat regimen, & administrationem dictae Ecclesiae, & ejusdem Ecclesiae teneat, & debeat secundum ipsius facultates Missam celebrare, seu celebrari facere, fructusque, redditus, & proventus ipsius Ecclesiae, & camporum & aliorum bonorum & jurium ad dictam Ecclesiam pertinent. tam pro praesenti, quam etiam pro futuro Fr. Angelus habeat, & percipiat pro libitu, & voluntatis beneplacito sine molestia, & contradictione alicujus personae, donec vixerit. Ita tam quod ipse D. Angelus per hanc concessionem non possit dictam Ecclesiam, & ejus bona immobilia, nec etiam jura infrascripta alicui personae, Ecclesiae, vel saeculari vendere, alienare, vel obligare, aut jus in alium quocunque modo transferre sine ipsius Prioris suorumque successorum licentia speciali, sed teneatur, & debeat super bona praedicta, & infrascripta meliorare pro posse. Dictus D. Angelus toto tempore vitae suae omni anno Abbatissae, & monasterio S. Petri de Burgo S. Petri de Vincentia nomine census, ad quem censum ipsa Ecclesia S. Petri in Monte eidem monast. singulis annis dare tenetur quinque libr. den. Ver. unum doplerium ponderis unius librae cerae novae, unam fialam vini, & unum panem valoris quatuor den. par. Veron.

Item dictus Fr. Lucas similiter concessit, & dedit, locavit dicto Fr. Angelo ad vitam suam Hospitale de Misericordia Burgi Portae S. Felicis Vincen. cum corticella, orto, & broilo ipsius juxta Eccles. S. Mariae Magdalenae de Vicentia, & haeredes D. Nicolai de Tulivariis. Item omnes possessiones, & campos, terras, & bona existentia in cultura dicti Burgi S. Felicis in villis Burgi Portae Novae Pusterlae Burgi S. Petri, & Burgi de Berica, & in villis Montis Majoris S. Georgii Gambellarae, Barbarani, Viragae & Tovavae, Bironi, Gustua, Lirini, Losani, Virgarduli, de quibus percipere consueverat Ordo Militum B. M. dictus Fr. Angelus percipiat. Item omnes terras, affictus, livellos, decimas, bona, venationes, aucupationes, honorantias, silvas, nemora, pascua, paludes, piscationes, & generaliter omnia alia bona, & jura quaecunque,

&

& quocumque nomine nuncupentur ad dictum monasterium, & Ordinem pertinentia, tam ex personis, & Militibus qui fuerunt de dicto Ordine, quam alia quacunque ratione, vel causa, positas, & posita in Civitate Vincentiæ, seu burgis, & suburgis, & in quibuscunque locis, & de omnibus his bonis possit D. Fr. Angelus disponere toto tempore vitæ suæ, & facere pro suo libito voluntatis, defendere jura, & bona ipsius Ordinis Militiæ exigere vindicare, sicut faceret præd. Prior Generalis, & Ordo ipse, donec vixerit; cujus auctoritate plenaria, ingredi possit per singulas possessiones omnium bonorum, jurium prædicti Ordinis, onerando conscientias Prioris dicti Ordinis, & Fratrum Conventualium dicti monasterii, quod post mortem d. Fr. Angeli, saltem semel in anno de ejus anima in Missa solemni habebitur memoria, ut Deus, & B. Virgo, sub cujus vocabulo d. Ordo, & monast. laudabiliter est insignitum. Item D. Prior Fr. Lucas, & D. Angelus invicem consensere jurantes &c. Actum Bononiæ in Capella S. Damiani sub porticu domus habitationis Bartholomæi qu. Jacobini de Clarissimis de Bon., præsentibus Jacobinio qu. Gerardi de Boncambio de Regio, Thoma qu. Sandro de Clarissimis Cap. S. Dominici.

Ego Joannes qu. Fr. Gulielmi olim Lambertini de Bononia publ. Imp. auctor. Notarius.

Ego Nicolaus qu. D. Jacobi de Castel Gomb. pub. Imp. auct. Not. Vincentiæ, autenticum hujusm. legi, & exemplavi.

Ego Desideratus qu. Jacobi a Berga de Vicentia publ. Imp. auctor. Not. autenticum vidi, & legi, & ipsum ad autenticum exemplatum auscultavi.

DOCUMENTUM LXXX.

AD ANNUM 1264.

Sententia a viris clarioribus Marchiæ totius Tarvisinæ Judicibus delegatis in causa celebri inter Comites Caminenses, num feminæ succedere debeant in hæreditatem patrui, acta in Ecclesia majori Tarvisina, in qua plures recensentur viri, qui fuerunt de Militia B. M. V. Gl.

Ex Archiv. Patav. & apud Joseph. Gennar. Patav. in Epistolis.

Millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, Indictione septima, die quarta decima intrante Majo. Trivisii in Ecclesia majori Domi, præsentibus Dominis Thomasio de Faventia, Vindemiatore Judicibus, & Assessoribus infrascripti Potestatis Trivisii, Dominis Marco Tricha, & Marino ejus Militibus, Dominis Rainerio Servidei,

videi, & Jacobo de S. Michaele Judicibus Potestatis Paduae infrascripti, Dominis Guidone de Lazaria Doctore legum, Bartholomaeo de Boninvento, Guizemano Judice, Gnanfo Cavacia, *Petro Dominae Jacobinae, Morganesio de Morgano, Alexandro Novello Judicibus, Corradino Notario de Bellegranda de Trivisio, Zilio Notario de Abbadello, Trivisio Notario de Trivisio, qui huic Instrumento debet se subscribere, & aliis, Domina* Azzola, *& Domina* Aicha *ejus filia, & Dominus* Manfredus *de* Dalesmaninis, *& Laurentius Notarius ol. Johannis Dentis curatorio nomine Dominae* Thomasinae, *ut continetur in carta curae scriptae per me Zambonum Notarium ex una parte, & Dominus* Gerardus de Camino *pro se, & procuratorio nomine patris ejus Domini* Biaquini, *ut continetur in carta facta per Plebanellum Notarium de Manzavacca ex altera, salvo compromisso facto apud Cittadellam scripto per Zambonum Notarium de Andrea de Padua, & subscripto per Trivisium de Sale Notarium de Trivisio, & ejusdem tenoris carta scripta per dictum Trivisium, & subscripta per me ipsum Zambonum, rursus . . . compromiserunt in viros nobiles Dominum Matthaeum de Corrigio Potestatem Paduae, & D. Joannem Teopolum Comitem Alterensem Potestatem Trivisii praesentes . . . de litibus occasione haereditatum . . . qu. Domini* Guezilonis *de Camino, & filiorum ejus qu.* Biaquini *Novelli, &* Rizardi, & Agnetis *filiae qu. dicti Domini Guezilonis, & de haereditate qu.* D. Gabrielis de Camino, *& promiserunt dictae partes, renuntiando legibus ff. de operis libertorum leg.* Si libertus juraverit *ff. de contrahenda Emptione, leg. Haec venditio, & ff. pro socio, leg. Societatem cum legibus sequentibus, dum ipsae partes certioratae essent de beneficio ipsarum legum per D. Guidonem de Lazaria Doctorem legum, & omnibus aliis legibus de ipsa materia loquentibus . . . fidejussores fuerunt pro* D. Gerardo de Camino, & pro Dom. Biaquino *ejus patre omnes infrascripti, scilicet, Dominus* Petrus Calza *Doctor legum, Dom. Guidottus de Guidottis, Ansedisius ejus nepos, D Guido Tempestas, D. Arthicus Advocatus, D. Ezelinus Bardeo,* Bonsemblantus de Bonaparte, D. Nordius de Bonaparte, *Rubeus de Barbante, Gabriel de Tarvisio, Constantino de Capite Pontis, Valerianus de Zancarello, Gerardus de Constantino, Nicolaus de Roba, Guizardus de Staria, Henrighetus Lipsinus, Gabriel de Sanzo, Joannes Bergollus, Zaratellus de Zoba, Percivallus de Sanzis, Bertuccius Joannis de Capella, Artusinus Conradi de Castrofranco, Ordelasus Martini de Ordelaso, Senzanomus de Ceneta, Jacobus Rizardi de Strada, Scotus de Coneglano, D. Jacobus de Coderta,* D. Bonifacius de la Vazola, *D. Lambertinus de Tajamento, D. Aycardus Domini Conforti, Alderandinus de Sinisforto, Albertus de Constantino, Bonellus de Orsanellis, Nicolaus Sagit-*

ta-

tarius, *Nicolaus de S. Maria*, *Nicolaus Pelosius*, *Ubertus Capodagnelli*, *Bonifacius Borlengus*, *Oldericus de Arpo*, *Paschalis de Caviola*, *Tirvisinus de Sale*, *Albertus de Credacio*, *Thomasinus de Offa*, *Recus de Azonibus*, *Dominus Albertus de Castro Cuco*, *Rimirantus de Tizono*, *Gerardus Henrici de Gerardo*, *Joannes Bodescus*, *Joannes Notarius de Aguanno*, *Bazzoletus*, *Nicolaus Boata de Sanguineto*, *Joannes Constantini de Franco*, *Phicbegnotus de Mora*, *Gabriel de Bagnolo*, *Aroldus de Archatolis*, & *Rizius de Azonibus* ... *Fidejussores pro Dominabus Azzola*, & *Aicba ejus fil. praedictis*, *fuerunt hi*. Dominus Morandus de Fossalta, *D. Jacobus de Coverta*, *D. Baugella*, *D. Ambrosius Grotus Judex d. Carnedasino*, *Obicinus de Solanio*, *D. Gerardus de Castello*, *Gerius Domini Leonardi de Philippo*, Odoricus de Fabris, *Musinus Rochae de Montebelluna*, *D. Ubertus de Rozzano*, *Pizolus de Pixoto*, *Furlanus de Ainardo*, *Bacalarius de Bedoia*, Xemblantus Bonaepartis, *Recus de Azonibus*, *D. Zambaldus de Riprando*, *D. Artusinus de Aynardonibus*, D. Petrus Calza Doctor legum, *D. Antonius de Rexio Judex*, *D. Rimiratus de Rizolo*, *Mucius de Vidovo*, *Petrus Comes de Dom. Federico*, *Scotus de Cuniglano*, *Joannes de Domo de Gelinus*, *Bardea d. Zaratolus*, *Joannes Pizininus de Vidove*, *Federicus de Costis*, D. Nordius Bonaepartis, *D. Guido de Verico*, *D. Guilelmus de Cantono supradicti omnes* ... *Fidejussores pro d. Manfredo de Delesmaninis*, & *pro dicto Laurentio Notario pro se*, & *curatorio nomine*, *Dom. Thomasinae fuerunt hi*, D. Aycardinus Caput Nigrum, *Pautino Pacis Judex*, *D. Henrigetus Caputvace*, *Savrus de Bonellis*, *Joannes Rubeus de Mursia*, *Laurentius Dens Notarius*, *Octolinus Joculator*, & *Joannes Notarius de Tardivello*, *qui omnes* &c.

Caetera desunt in Codice membranaceo.

Sententia pro eadem controversia.

Millesimo ducentesimo septuagesimo primo, *Indictione quartodecima*, *die duodecimo*, *intrante Aprili*. *Paduae in Domo habitationis Dom. Manfredi de Dalesmaninis*, *praesentibus Domina Azzola uxor quondam Dom. Guezellonis de Camino*, & *D. Thomaxina ejus filia*, & *qu. filia d. D. Guezellonis de Camino fecerunt* ... *Laurentium Dente Notarium de Padua suum Procuratorem ad solutionem recipien. a Nobilibus viris Dominis Bianchino de Camino*, & *Gerardo ejus filio*, *quae contingit eisdem Dominabus Azzolae*, & *Thomaxinae de libris mille*, & *ducentis*, & *quinquaginta*, *quae sunt residuum librarum tredecim millium omnium condepnationum*, *seu arbitrationum promulgatarum inter ipsos Dominos*, & *Dominas*, *per Domin. Matheum de Corrigia olim Potestatem Paduae*, & *qu. Dom. Joannem Templum olim Potestatem Tarvisii*.

D O-

DOCUMENTUM LXXXI.

AD ANNUM 1267.

Charta transactionis inter Thomam Episcopum Imolensem, & Commune Imolæ in pluribus controversiis, præsentibus nonnullis Fratribus Militiæ B. M. V.

Ex Segret. Communis Imol. membran. Vol. 3. n. 8., & apud Savinum in Hist. Ms. Imolensi.

Anno Domini 1267. die 23. Junii præsentibus F. Petro de Nordiliis, & F. Zane de Chariolis Ord. Milit. B. M. V. Gl. Actum Imolæ Not. Sperandeo de Imola.

DOCUMENTUM LXXXII.

AD ANNUM 1271.

Testamentum D. F. Paulli Tebaldi de Faventia Ord. Militiæ B. M. V. Glor.

Ex Tonduccio & ex Doc. Faventinis apud Mittarelli Rer. Favent. Scriptores.

Anno 1271. Testamentariæ Tabulæ D. Fr. Pauli O. Beat. Mar. Virg.

Anno 1271. In Christi nom. Amen. Anno millesimo ducentesimo septuagesimo primo, die decima mensis Martii, quinta decima Indictione. Faventiæ in domo infrascripti Testatoris. Dominus Frater Paulus Ordinis Militiæ B. M. V. Glor. fil. qu. Domini Tebaldi Judicis infirmitate detentus, tamen sanæ mentis, timens mortis periculum improvisum, cum nil sit certius morte, & nil incertius hora mortis, nolens mortis horam expectare sine suorum bonorum dispositione, suum in hunc modum condidit testamentum &c. suam ultimam voluntatem nuncupative &c. sine scriptis &c. eum disposuit perpetuo observandum. In primis quidem reliquit pro anima sua, & parentum suorum, hæreditatem, quorum possedit &c. omnium aliorum, quorum a quibus aliquid habuisse injuste qualitercunque &c. quodecunque modo, vel ingenio, cum omnium eorum testamenta satisfecerit, & omnia, quæ in ipsis continebantur, totaliter adimpleverit, & omnia sua undelibet ablata certa &c. & incerta, ut potuit remisit, integre, & in plenum restituit totam suam pecuniam, exceptis sexcentum libris Bononiens., quas habet apud Bononiam, & omnes libros suos, tam divinos, *quam* legales, *quos jus-*

sit vendi per infrascriptos suos Commissarios, *&* *pecuniam dari*, *&* *distribui hoc modo per ipsos Commissarios*. *In die suæ sepulturæ in cereis*, *&* *candelis*, *&* *in alimentis pauperum Christi quinquaginta libras Ravennates*. Sepulturam vero suam elegit apud locum Fratrum Prædicatorum de S. Andrea Civitatis Faventiæ in arca sibi parata, & per ipsum fiat solemne officium, sicut pro uno Fratre eorum Ordinis per Fratres tantum. *Eodem modo fiat apud S. Franciscum per Fratres Minores tantum*, *sicut ibi esset sua sepultura*. *Eodem modo fiat apud S. Johannem per Fratres tantum*. *Eodem modo apud S. Perpetuam per Fratres dicti loci*. *Eodem modo fiat apud monasterium S. Mariæ per monachos ipsius monasterii*. *Eodem modo fiat apud S. Petrum per Dominum Episcopum Faventinum*, *&* *Canonicos S. Petri*, *&* *ibi sint* *&* *artes ad arbitrium suorum Commissariorum*, *sicut esset ad sepeliendum in Ecclesia S. Petri corpus suum*. *De aliis vero denariis*, *qui supraveniant a dictis quinquaginta libris*, *reliq.* *&* *dari jussit per infrascriptos Commissarios suos Ecclesiæ Novæ* S. Francisci Fratrum Minorum de Porto Ravegnano Civitatis Faventiæ viginti libras Bononiæ pro faciendo unum altare B. M. V. Gl. in Ecclesia nova ipsius loci pro Collonellis, *&* ... *Fratrum Heremitanorum viginti libras Bononienses* ... *Collonellis*, *&* *Mensa unius* altaris faciendi B. M. V. Gl. in Ecclesia Nova *S. Johannis*. *Item reliquit Ecclesiæ S. Petri pro restauratione decimarum centum solidos Ravennates*. *Item reliquit Hospitalibus S. Mariæ* ... *foris Portam S. Joannis*, *cuilibet unum lectum linteaminum*, *&* *culcire*. *Item reliquit Ecclesiæ S. Antonii in Burgo XX. solidos Ravennates in laborerium Ecclesiæ*. *Item reliquit centum libras Ravennates in subsidium ad maritandas viginti puellas pauperes*. *Item reliquit Conventui Sacerdotum Civitatis Faventiæ XX. solidos Raven* ... *&* *Mametio de Bocibonigo decem libras Ravennates*. *Item reliquit D. Gualdradinæ sorori suæ quidquid de suo habuit*, *&* *ei dedit quando eam maritavit*, *pro complemento legitimæ suæ*, *tam patris*, *quam matris*, *sex tornaturas terræ suæ de Mumino*, *&* *plus*, *vel minus*, *quod est usque ad Casam*, *quæ vadit retro a canale Commun. usque ad illam de Blandolis*, *quam inferius reliquit Fratribus S. Mariæ Magdalenæ juxta sua latera*, *&* *confines*. *Et voluit quod si dicta Domina Gualdradina decederet sine filiis*, *vel sui filii sine filiis*, *prædicto tempore perveniat ad suos Commissarios*, *qui eam teneant*, *&* *distribuant pro anima sua*, *sicut de aliis suis possessionibus facere*, *&* *distribuere debent*. *Item reliquit loco S. Mariæ Virg. Fratris Viviani jure legati pro omni* .... *legitima sororum suarum*, *scilicet Dominarum Co.* ... *sinæ*, *quæ dicitur Lisabella*, *&* *sororis Antoniæ* *&c.* *Domin. Ermillinam uxorem suam reliquit Dominam usufructuariam omnium suorum bonorum*, *&* *post ejus mortem*

tem

tem dispofuit de ipsis in pio legato. Ipsam autem Ermillinam cum duobus Fratribus Guidone Camerino, & Nasimpasio Mencadate Fratribus Gaudentibus *constituit fideicommissarios sui testamenti. Testes Fr. Dominus Ubertinus Prior loci Fratrum Prædicatorum, Fr. Andreas de Faventia, aliique dicti Ordinis. Fr. Albericus de Manfredis, Frat. Guido Camarinus, & Fr. Rodulfus de Rogatis, Fr. Accarisius de Accarisiis, Fr. Zambrasinus qu. Zambrasii, Fr. Marsinus Mancadatis, Fr. Certius qu. D. Saducii, Fr. Gulielmus de Pistrino, omnes Fratres Ordinis Militiæ B. M. V. Glor. Civitatis Faventiæ. Ego Jacobus Bonfilioli Notarius imperiali auctoritate prædictis omnibus interfui.*

DOCUMENTUM LXXXIII.

AD ANNUM 1272.

Venditio quorumdam bonorum Communi Bagnacavallensi facta a Fratribus Ord. Mil. B. M. V. Gl. pro solvendis Decimis Episcopo Faventino.

Ex Archiv. Bagnacavalli, & ex Schedis Jo. Dominici Coleti Venet.

ANno Domini 1272. die 16. intrante Decembri Indict. XV. Præsentibus &c. DD. Fratres Solimanus, & Julianus de Zorzenghis de Ord. Militiæ B. M. V. Gl. vendiderunt causa &c. Actum Bagnacavalli &c.

DOCUMENTUM LXXXIV.

AD ANNUM 1274.

Testamentum Fratris Rustici de Custoza, dicti Fratris de Pœnitentia.

Ex Cod. membran. Privil. Capitul. Canonic. Patav.

IN nomine Domini Dei æterni. Anno ejusdem Nativ. millesimo ducentesimo septuagesimo quarto, Indictione secunda die tertio exeunte Majo in parlatorio Fratrum Prædicatorum, *præsentibus Fratribus Ottone de Padua, Aimerico de Curtarolo, Gabriele, & Joanne de Regio, Jacobo de Clugia, Aug. de Padua, Bergamino de Brixia, omnibus de Ordine Fratrum Prædicatorum testibus rogatis a testatore, & specialiter con., & aliis. Frater Rusticus, qui fuit de Custoza, & nunc stat ad major. Eccl. Paduæ,*

sanæ mentis, & corporis, timens ne decederet sine testamento, tale præsens nuncupativum suum condidit testamentum sic dicens. In primis sepulturam meam mihi eligo apud major. Eccl. Paduæ, & super sepulturam pro anima mea lib. viginti quinque den. Ven. de meis bonis &c. relinquo . . . .

Ego Matthæus fil. ol. Petri Jancotti Sac. Palatii Not. &c.

DOCUMENTUM LXXXV.

A. D. A N N U M. 1276.

Testamentaria Tabula Dom. Fr. Maccabruni de Pileo de Vincentia Ord. Milit. B. M. V. Glor.

Ex Archiv. Vicent. Ord. Præd.

ANno Domini millesimo ducentesimo septuagesimo sexto, Indictione quarta, die Lunæ tertio decimo, intrante Januario, in domo Dominor. Frat. Pilei, & Maccabruni filior. qu. D. Pilei Ord. Milit. B. M. V. Gl. . . . Testes Frat. Ubertinus de Porto, Frat. Jacob. de Regio Ord. Frat. Prædicator., Marius Notarius Barbagianus, qui se subscribere debet, Joannes filius parentis de Monticulo majori, & Gerardus dictus Scrivanus, filiusque Petri Frat., ibique dictus Dominus Frater Maccabrunus filius qu. D. Pilli qu. D. Ugocionis Pilli de dicto Ordine, volens facere codicillos de bonis suis, statuit, & ordinavit sic dicens. Volo, judico, lego &c. Ego Petrus Bortolasii Imperial. Auc. Not. &c.

DOCUMENTUM LXXXVI.

A. D. A N N U M. 1277.

Vetustioris Præbendæ Institutio in Ecclesia majori Tarvisina a Fr. Corradino de Plumbino Ord. Mil. B. M. V. Gl. de Tarvisio.

Ex Cod. Ms. Tricologico Arch. Capitul. Tarvisini, & apud Com. Can. Rambal. Avogarum.

ANno 1277. Dom. Frater Corradinus de Plumbino Ordinis Militiæ B. V. Mariæ, qui in vita sua pro remedio animæ suæ, & parentum suorum, ad honorem Dei Omnipotentis, ac Beatorum Apostolorum Petri, & Paulli, & etiam Beatorum Martyrum Theonisti, Tabræ, Tabratæ, & Beatissimorum Confessorum Florentii, Vindemialis, *ac Liberalis, quorum corpora in præsenti requiescunt Ecclesia, præsentibus DD. Tisone Decano, & Capit. Tarvisinæ Ecclesiæ, Spir-*

Spiritus Sancti gratia invocata obtulit super altare S. Petri Majoris Ecclesiae Tarvisii unum mansum terrae jacentis in Sala, & unam clausuram jacentem in Muris, & mansos duos jacent. in Scurzalis, & unam domum insoleratam in contracta S. Theonisti positam. Statuendo hujusmodi possessiones specialiter ad provisionem unius Prabendae fienda in dicta Ecclesia pro uno Sacerdote per Decanum, & Capitulum Tarvisinum, qui perpetuo debeat, & teneatur Missas, & alia divina officia celebrare pro anima dicti testatoris, ac suorum etiam defunctorum.

DOCUMENTUM LXXXVII.

AD ANNUM 1277.

Testamentum Dom. Fr. Aicardini de Litolfo Patav. Ordin. Milit. B. M. Virg.

Ex Archiv. Anton. Patav. & ex Schedis Joseph Gennari Pat.

Millesimo ducentesimo septuagesimo septimo Indict. quinta die Sabbati undecimo exe. Augusto Paduae in Capitulo loci Fratrum Minorum B. Antonii Confessoris de Padua, praesent. Fr. Luca olim socio B. Antonii Confessoris, Fr. Alboino de Morica, Fr. Johanne de Ripa, Fr. Guilielmo qui fuit de Montagnana, Fr. Tomaxio de Pad., Fr. Jacobino de Carturio, Fr. Bono de Tridento, Fr. Guidone de Novaria, omnibus de Ordine Fr. Minor., Fr. Dominico, qui fuit de Buvolenta de Ord. Frat. Poenitentiae, Henric. Not. de Bovaria, & aliis. Ibique Fr. Aicardinus de Litolfo de Padua de Ordin. Militiae Virginis S. Mariae condidit testamentum, elegit sepulturam suam apud Ecclesiam Beatiss. Antonii, reliquit omnes domos quas habet in contrata S. Cantiani, quae sunt apud Plateam Communis Paduae, quibus cohaer. a sero, & septentrione via Com. Pad., a hat. versus mane Carlus de Vagnapis, a capite versus meridiem Dom. Artusinus de Dalesmaninis, paup. Christi pro anima sua & Dom. Guidonis de Boccia, tali modo quod nunquam alienari possint. Reliquit D. Guidoni de Boccia ejus consanguineo victum, & vestitum toto tempore vitae suae cum uno serviente. Reliquit haeredibus D. Petri de Bajalardis, Dom. Menandro qu. D. Menandri de Vigoncia. Item reliquit libras centum denariorum Priori Ord. Milit. B. Virgin. Mariae, si infra quinque annos post suum decessum locum facerent, & haberent in districtu Paduae. Si autem tunc non facerent, nec haberent, voluit quod distribuantur pro anima sua. Voluit quod altare Capellae B. Virg., quae est in locum B. Antonii Confessoris, adornetur. Item reliquit Militiae

tiæ Templi, Hospitalis, & Alemannorum de ultra mare libras vigintiquinque den. Ven. par. pro unaquaque domo. Rel. suos fideicommissarios d. Thomasinum filium qu. Dom. Petri de Bailardis, & Bellengerium ejus nepotem. Instituit sibi hæredes Honorem, Guilielmam, & Beneventutam suas neptes, & filias ol. Antonii filii sui.

Item in eodem millesimo die secunda intrante Octubri Pad. in Domo infrascripti Fratris Dom. Aicardini de Litolfo præs. Dom. Mengizo a S. Cruce fratre olim Dom. Abbatis de Carraria. Ibique Fr. Aicardinus de Litolfo de Ord. Mil. B. M. V. rel. item reliquit Dom. Uberto fratri suo libras quingentas. Item die tertio intrante Octubri Paduæ in ora S. Cantiani in Domo infrascripti Fratris Aicardini præs. D. Menandauro ol. D. Menandauri, qui fuit de Vigontia, Joliæ ol. Uzerii de Vico Argeris, Magistro Johanne Sartore qui fuit de Verona, & nunc habitat Paduæ in contrata majori, & laborat sub porticu domus dicti Fratris Aicardini.

Petrus Not. qu. Dom. Aldrovandini de Bonicis.

DOCUMENTUM LXXXVIII.

AD ANNUM 1280.

Testamentum D. F. Petri Calza Tarvis. Ordin. Mil. B. M. Virg. Glor.

Ex Cod. membr. Arch. Tarvis. S. Nicol. Cod. Var. A. & Capitularis.

A*NNO Domini millesimo ducentesimo octuagesimo, Indictione octava, die Lunæ nona intrante Septemb. Ps. Fr. Federico Subpriore Prædicator., F. Carlino Papiense Or. P., F. Jacobino Burlengo de Or. FF. Min., Fr. Nardiono, Fr. Zonta de Ord. Heremit., Fr. Angelo ejusdem Ordin., Fr. Nicolao Subpriore Hæremitarum, Fr. Nordio de Ordine Militum B. V. M. Gl. Fr. Corradino* Priore *ejusdem Ordinis de Tarvisio, Fr. Bonaventura, & Fr. Brando ejusdem Ordin. Benven. Not. de Castiguedo, D. Bocca de Bononia, D. Guarnerio de Scortiis, D. Bonincontro de Arpo Doctore Legum, D. Hensedisio Comite, Dom. Masseo de Castagnolis Not., Clarimbaldo fil. Zambelli, & aliis ibi Test. rogat. Tarv. in Domo infrascripti testatoris, ibique D. F. Petrus Calza de Ordin. Milit. B. M. V. Gl. ægro corpore &c. In primis reliquit viginti quinque lib. den. Monast. Ord. Præd. de Tarvis. pro male ablatis suis, & parent. suorum, & uxoris suæ Dom. Jacobinæ. Item reliquit Nicolao Lectori Frat. Prædicator. de Tarvis. quolibet anno cappam donec vixerit, quam cappam vult donari per Commissarios suos ubicunque fuerit.*

Et

Et ex nunc prædictus Frater Petrus vult se teneri ad dandum donec vixerit d. Fr. Nicol. annuatim, post mortem vero ipsius testatoris Commissarii teneantur dare ei cappam, & tunicam annuatim. Item reliquit quod habet censum a Rubeo fl. qu. Alberti de Costantino usque ad summam ducent. librar. den. &c. item censum sol. den. cuilibet mon., & Civit. & Burg. Tarvis. & decem sol. den. cuilibet capellæ Civ., & Burg. Tarvis. Item decem lib. den. ducentis viduis saltem duodecim den. pro unaqualibet si poterunt reperiri, & si non, dentur pauperibus. Item jussit quod Commiss. sui faciant unam sepolturam ad locum Fr. Prædicator. ad arbitrium suum, & sibi vult facere &c. Item reliquit Ecclesiæ Majori de Domo, & laborerio S. Petri pro mortuariis, & aliis jur. decem lib. den. Item voluit, & ordinavit quod in die obitus sui fiant duodecim cerei trium libb. cer. pro quolibet ad honorem duodecim Apostolorum, & in illa die præstentur lib. X. ducentis viduis. Item reliquit suos Commissarios Priorem Fr. Prædic. & Priorem Fratr. Heremit. de Tarvisio qui pro tempore erunt, & Priorem Militum Beatæ Mar. Virgin. Gloriosæ, *& Fr. Nicolaum Lectorem Prædicat. si tunc erit in Conv. Tarvisino, & uxorem suam Dom. Jacobinam, si eum supervixerit . . . . Et si forte hæredes sui impediant prædictos suos Commissarios facere præd. Commissariam, ex nunc privat eos ab hæreditate sua, & instituit monasterium, seu locum* Militum S. M. V. Gloriosæ *si habebunt, & si non habebunt monasterium vel locum, ex nunc instituit Conventus Fr. Prædicator. & Fr. Heremit. de Tarvis. hæredes æqualiter. Item inter cætera voluit, & ordinavit quod dent. centum libræ den.* Ordini suo B. M. V. Gl. *Item ordinavit quod post decessum uxoris suæ, D. Eudiæ dentur . . . anno,* & prædicto Ordini suo si sit necessarium pro ædificatione Domus Ordinis sui . . . *D. vero Calzam fratrem suum, vel filios ejus masculos, si non superessent in dimidiam aliorum omnium bonorum suorum, & hæredem instituit D. Tolbertum, & Petrum suos fratres Canonicos Tarvis. Joannem, & Senzanomen omnes filios qu. Azonis Fr. dictor. Petri, & Calzæ in aliam dimidiam. Item delegavit viginti quinque sol. den. Venet. Gross.* Ordini suo annuatim &c.

Ego Magist. Albertus de Crusera Sac. Palat. Not. interfui, & scripsi.

D O

DOCUMENTUM LXXXIX.

AD ANNUM 1282.

Acceptatio ad Ordinem Militiæ Dom. Dainesii de Plumbino Tarvisini.

Ex Cod. membran. Var. A. Archiv. S. Nicolai de Tarvis. O. P.

ANno Domini 1282. Indictione decima, die Lunæ quarto exeunte Aprili præsentibus Dom. Fr. Guidone de Lucio de Padua Provinc. March. Tarvisin. Ord. Milit. B. V. Gl. Fr. Corradino de Plumbino Priore ejusdem Ordinis de Tarvisio, Fr. Bonaventura, & F. Brando ejusdem Ordinis, & Fr. Federico de Ordine Frat. Prædicatorum de Tarvisio, & aliis Fratribus. Dom. Dainesius de Plumbino receptus fuit ad Ordinem Militiæ B. M. V. conjugator. in omnibus expensis, & obligationibus suorum bonorum &c.

Actum Tarvisii in quadam Ecclesia S. Jacobi prope locum Fratrum Prædicatorum &c.

DOCUMENTUM XC.

AD ANNUM 1282.

Descriptiones nonnullorum Fratrum Militiæ B. M. V. Gl. in Civitate Imolæ commorantium pro solvenda quadam impositione a D. Co. Romandiolæ, & Legato, pro solvendis stipendiis conductorum hominum armator. in servitium Provinciæ. Ex Libro Collectarum Civitatis Imolæ, & ex quibusdam actis inter Commune, & Milites Gaudentes pro collectarum solutione; ex quibus apparet sententia Judicis Rolandini, Fratres Milites B. Mariæ scilicet solvere debere uti personas ecclesiasticas in manibus D. Episcopi Imolensis, a quo ad Commune perveniat solutio.

Ex Segret. Imol. Vol. 3. N. 153.

NOmina Fratrum Militiæ: Fr. Joannettus de Nordiliis, Fr. Petrus de Nordiliis, Fr. Filiatius de Acquaviva, Fr. Zanes de Chariolis: omnes de Ord. Milit. B. M. V. Gl. Item Fr. Buonmercatus qu. Petri de Corvaria, Fr. Guidus qu. Jacobi de Sediano, Fr. Petrus de Bonmercatis, Fr. Sanctes de Ondesanctis Prior, omnes Fratres Militiæ B. M. V.

D O

DOCUMENTUM XCI.

AD ANNUM 1284.

Charta testamentaria D. Petri Donati Judicis Pat. in qua plura habentur ad Ordinem Militiæ B. M. V. Gl. spectantia.

Ex Arch. Patav. D. Antonii, & Schedis Clar. Jos. Gennari.

Millesimo ducentesimo octuagesimo quarto Ind. XII. die quinto exeunte Aprili. Padue in domo Testatoris infrascripti, præs. D. Petrus Donatus Jud. fil. qu. Dom. Tomasii condidit testamentum sic dicens. In primis eligo sepulturam corporis mei apud Ecclesiam Fr. Min. S. Antonii de Padua apud sepulturam qu. patris mei p. Rel. libr. decem den. Ven. pro faciendo cantari ducentas Missas pro anima mea quam citius cantari poterint. Rel. libr. C. den. Ven. Petro Mulo frat. meo fil. Curticæ. Jubeo quod de Consil. D. Fr. Guanfi patrui mei emantur bona. Pro redemptione animæ qu. Thomasii Cavatiæ patris mei. Rel. uxori meæ D. Agneti de Bonis in domo mea, seu in domo Domini Algerii fratris mei lectum suum cum omnibus que erunt in camera sua præter arma, & libros. Item rel. de meis bonis duo miliaria lapid. de fornace in ædificari Ecclesiæ S. Mariæ Fratr. Gaudentium de Pad., *& quod ibi conducantur. Rel. Dom.* Palmæ amitæ meæ, *rel. sorori meæ Dom. Barthæ, rel. Nasinbene filio Dom. Fratris* Guanfi Cavaciæ *meum Inforciatum, rel. Martino, qui stat cum Dom. Jacobo Pedeligno, rel. Dom. Philippo de Marano qui fuit de Bononia, & stat nunc Paduæ, sol. tres Venetorum grossorum pro remuneratione sui laboris, qui fuit meus repetitor in legibus. Rel. Cordiæ sorori meæ. Rel. fideicommissarios meos Dom. Albertum qu. D. Richæ de Cittadella, Albrigetum qu. D. Gulielmi de Oliverio a S. Zilio, & D. Agnetem uxor. meam, quibus. In omnibus vero aliis meis bonis Dom. Algerium fratrem meum mihi heredem instituo.*

DOCUMENTUM XCII.

AD ANNUM 1291.

Testamentum D. Fr. Corradini de Plumbino Tarvis. Ord. Milit. B. M. V. Gl.

Ex Arch. S. Nicol. O. P. Lib. aureo P.

Anno Domini 1291. *Indict. quinta, die Jovis 12. exeunte Decembr. præs. Fr. Petro de Subdiana, Fr. Bonav. de Rubeo,*

Fr. Jacobo de Montebelluna Ord. Mil. Reprandino Jud. de Vidoro ... rogatis testibus, & aliis. D. Fr. Corradinus de Plumbino ... tale condidit testamentum. In primis quidem reliquit viginti quinque libr. den. parvor. loco Frat. Prædicator. de S. Nicolao de Tarvisio pro ejus anima ubi jussit corpus suum sepeliri debere ... Item reliquit triginta solidos denarior. Hospitali Omnium Sanctorum pro ejus anima. Item reliquit pro laborerio Ecclesiæ S. Petri de Domo, & pro qualibet Capella Civitatis Tarvisii, & Burgorum ... Item reliquit omnes suas massaritias, quæ habet in domo sui Ordinis de Fossis, dicto Ordini pro ejus anima. Item reliquit centum solidos denarior. parvorum Fratri Alberto de Ordine Prædicatorum.. Item legavit Dom. Jacobinæ ejus nepti, uxori Dom. Artusini de Coneglano ... Item reliquit viginti quinque libras denariorum pro vestimentis ad induendum pauperes, secundum quod suis Commissariis placuerit. Commissarios autem suos reliquit, & fecit Dom. Fr. Albertum de Ord. Fr. Prædicatorum, Fr. Jacobum de Montebelluna Ord. Militiæ, & D. Sacchettum de Plumbino ejus fratrem. Actum Tarvisii in contrata S. Teonisti in domo dicti D. Fratris Corradini. Ego Joannes Magistri Liberii Not.

DOCUMENTUM XCIII.

AD ANNUM 1292.

Donatio quorumdam bonorum, & sui ipsorum oblatio Ecclesiæ Urbevetanæ Ord. Prædic. a conjugatis, viro scilicet, & muliere, qui dicuntur Ord. Mil. B. M. V. insimul & Oblati S. Dominici.

Ex Annal. Ord. Prædic. T. I.

IN nomine Domini. Anno 1292. Indictione quinta. Tempore Dom. Nicolai Papæ IV. die 6. intrante mense Februarii. Frater Galienus Prior Ecclesiæ S. Dominici de Urbe veteri loci Fratrum Prædicatorum de voluntate, & consensu totius Capituli ipsius Ecclesiæ ... donationis titulo inter vivos dederunt ... Dom. Ildebranduccio ol. Salamaris Sperandei, & Dom. Gisillæ ejus uxori Ord. Mil. B. Mariæ, & Oblatis dictæ Ecclesiæ S. Dominici, & pro quolibet eorum singulos fructus, & proventus de bonis, & ex possessionibus, quæ fuerunt ipsius D. Ildebranduccii, & dictæ D. Gisillæ suæ uxoris in vita eorum ... Actum fuit boc in Civitate Urbevetana in Capitulo Eccl. S. Dominici præsentibus &c. Jacobus Guidonis Imperiali auctoritate Notarius.

D O

DOCUMENTUM XCIV.

AD ANNUM 1292.

Donatio quorumdam bonorum Fratribus Ord. Prædicator. Tarvisii a D. Margarita de Ricardo uxore qu. D. Odorici de Fabris Ord. Mil. B. M. V. Gl.

Ex Archiv. S. Nicolai Lib. aur.

ANno Domini 1292. Indict. 5. die Martis quarto mens. Febr. præsent. D. F. Florio Vermen., Fr. Nicolao de Tarvis. Fr. Benvenuto Tarvisino de Ordin. Prædicat. D. Margarita uxor qu. Fratr. Odorici de Fabris Ord. Milit. B. M. V. Glor. retinendo in se usum animo donandi, & nomine puræ, meræ, & irrevocabilis donationis, renuntiando &c. pro amore Dei, & suorum peccatorum remissione & suorum parentum, & propinquorum, fecit datam, donationem D. Fratri Guiriso de Sale Priori loci, & Conventus S. Nicolai, & vice Conventus, de domibus cum curiis, horto, broilo ipsarum, quæ omnia emit ipsa Margarita a D. Fr. Jacobo de Montebelluna Ord. Mil. B. M. V. ut in carta per me Andream Not. apertius continetur. Not. Andreas de Todeschinis S. Palat. Notar.

DOCUMENTUM XCV.

AD ANNUM 1292.

Testamentum D. Margaritæ de Ricardo uxoris qu. D. Fr. Odorici de Fabris Milit. B. M. V. Tarvis.

Ex Archiv. S. Nicol. Lib. aur.

ANno Domini 1292. Indictione quinta, die Dominico quartodecimo Decembris.

Præsentibus Joanne Phasela de Pignolatis, & Nicolao de Scribanis testibus, & aliis. Domina Margarita fil. quondam Dom. Ottonis de Ricardo, & uxor quondam Fr. Odorici de Fabris de Ordine Militiæ B. M. V. Gl. volens, per nuncupationem condidit testamentum. In primis quidem corporis sui sepulturam elegit apud Ecclesiam B. Nicolai Fratrum Prædicatorum de Tarvisio in monumento, in quo jacet corpus prænominati viri sui. Item legavit Fr. Giuriso Priori Fratrum Prædicatorum de Tarvisio, & Fratribus Nicolao nunc Priori Provinciali, Florio Vermensi, nunc Priori Veneto, Joanni de Todeschinis, Alberto de Ilario, & Joanni de Lantenigo decem solid. denar. pro quolibet ipsorum pro anima sua.

Item reliquit soror. Facete de Sancto Paulo decem libras denar. Item reliquit monasterio S. Pauli de Tarvisio decem libras denar. parv. &c. Item legavit cuilibet Sacerdoti Conventus Fratrum Praedicatorum de Tarvisio, quatuor Venetos grossos pro Missis cantandis, & celebrandis pro anima cujusdam Dominae, quam sciunt sui Commissarii infrascripti. Item cuilibet Fratri Converso de dicto Conventu reliquit viginti solidos parvorum. Item reliquit, & legavit Conventui Frat. Praedicatorum pro anniversario omni anno celebrando &c. Commissarios autem suos elegit Priorem, & Subpriorem Fratrum Praedicatorum de Tarvisio, & Fratres Joannem de Todeschinis, Albertum de Ilario, Giurisium Trivisi de Sale, & Joannem de Lancenigo, & loco istorum duos Sacerdotes, & Tarvisini ejusdem Conventus antiquiores, & seniores. Item reliquit Fratribus Militiae Beatae Mariae Virg. de Tarvisio decem libras parvorum. *Item legavit Scholae de Battutis de Tarvisio tres libras parvorum. Item statuit, & ordinavit quod Amalia servitrix sua habeat pannos de dorso suo, si steterit secum tempore obitus sui. Item reliquit centum libras denariorum pro sepultura sua, & obsequiis funeris de bonis suis. In omnibus vero, & singulis aliis bonis suis mobilibus, & immobilibus, juribus, & rationibus sibi haeredem instituit Conventum Fratrum Praedicatorum de Tarvisio tali conditione, quod solutis legatis, possessiones non possint vendi, vel alienari, nisi pro constructione Ecclesiae, vel dormitorii ipsorum Fratrum, & hoc de consilio, & assensu Prioris, & Subprioris, & Fratris Nicolai nunc Prioris Provincialis, Fratris Florii Veronensis, nunc Prioris Ven. . . . Frat. Joannis de Todeschinis, & Fratris Giurisii &c., & voluit hoc praesens esse suum ultimum testamentum &c. Actum Tarvisii in Camino ipsius dominae testatricis in contrata S. Teonisti. Andreas de Todeschinis sacri Palatii Not. &c.*

DOCUMENTUM XCVI.

A D. A N N U M. 1293.

Testamentum D. Fr. Petri de Subdiana Fratris Ordin. Milit. Beatae Mariae Virginis, qui fuit de Opitergio.

Ex Archiv. Tarv. Monial. S. Pauli.

IN Christi nomine. Anno Domini mil. ducent. nonagesimo tertio, Indictione sexta, die Dominico decimo exeunte Junio, praesent. Fr. Alberto de Hilario, Fr. Joanne de Canipa Ord. Frat. Praedicator. Presbytero Duce de S. Augustino, Presbytero Collomano, qui dicitur Rancinellus de S. Stephano, Presbytero Francisco, qui habitat

tat in contrata S. Stephani , Presbytero Zambono de S. Pancratio , Nicolao Curato de S. Augustino , de Laio Sartore de Sala , Hendrico Familio infrascripti Domini Fr. Petri , testibus ad hoc vocatis , rogatis , & aliis , D. Frater Petrus de Subdiana Ordin. Militiæ Beatæ Mar. Virg. Glor. . . . testamentum in hunc modum facere procuravit . In primis ordinavit suum corpus sepeliri ad Ecclesiam S. Francisci de loco Fratrum Minorum de Tarvisio , quod suum corpus portetur in feretro in cassitta , & voluit , & ordinavit quod cooperiatur cum quodam pallio serico , & duobus linteaminibus , quæ dictus Fr. Petrus habet penes dictos Fratres Minores de dicto loco S. Francisci . Postquam positum fuerit sub corpus suum quando portabitur ad Ecclesiam , & ad sepulturam , voluit quod dictum pallium , & dicta linteamina , tumulato corpore suo , dentur Patribus Minoribus de dicto loco ea conditione quod faciant unam planetam sacerdotalem , & de dictis linteaminibus duos camisos , ut ipsis utentur Sacerdotes in dicta Ecclesia ad cultum divinum in celebrando Missarum , & quod dictum pallium , & dicta linteamina nullo possit alienari , vel in aliam causam converti , sed ad dictum Dei cultum perpetuo quandiu sussistent in ipsa Ecclesia debeant servari . Item legavit viginti quinque soldos denariorum Venetorum grossorum , quos ordinavit , & voluit expendi per Fratrem Bonservitorem de Ordine Minorum , per Presbyterum Pacem de S. Augustino , & per Rainaldum , & Odoricum fratres , filios dicti Domini Fratris Petri ad sepulturam suam , & occasione suæ sepulturæ in Sacerdotibus , & Fratribus , in cereis , & candelis , & campanis pulsandis , & aliis necessariis rebus faciendis circa sepulturam suam in die sepulturæ , & si quid remanserit de dictis vigintiquinque solidis denariorum Venetorum grossorum , quod illud detur ipsa die per supradictos pauperibus , secundum quod eis melius videbitur convenire , ad quam sepulturam interesse debeant duodecim de Fratribus Prædicatoribus , & octo ex Fratribus Heremitanis , Presbyter de S. Bartholomæo , & duo Sacerdotes de S. Leonardo , & Presbyter de S. Pancratio Primicerius Capellanorum , Presbyter de S. Theonisto , & Presbyter Martinus de Domo . Item legavit decem solidos denariorum Ven. groff. Conventui dictorum Fratrum Minorum pro Miss. , & divinis offitiis , & aliis orationibus dicendis pro anima sua . Item legavit decem libras den. parv. , quas voluit , & mandavit dari viginti Fratribus Sacerdotibus de dicto Conventu , & Ordine Minorum , videlicet unicuique ipsorum Fratrum decem solidos den. committendos in utilitate , vel necessariam causam , quam magis optaverint pro Missis , & orationibus dicendis pro anima ipsius Fratris Petri . Item legavit quinque solidos den. Ven. groff. Conventui Fratrum Prædicatorum de Tarvisio pro Missis , & divinis officiis , & orationibus dicendis

pro

pro anima sua. Item legavit decem libras, quas voluit dari viginti Fratribus Sacerdotibus dicti Ordinis, & Conventus Fratrum Prædicatorum, videlicet, decem solidos den. unicuique ipsorum Fratrum convertendos in ea causa, quam magis optaverint pro Missis, & orationibus, & officiis pro anima ipsius Fratris Petri. Item legavit centum solidos den. parv. Conventui Fratrum Eremitanorum S. Margaritæ de Tarvisio pro Missis, & aliis offitiis dicendis pro anima sua. Item legavit sex libras den. duodecim Fratribus Sacerdotibus de dicto Ordine, & loco, videlicet decem solidos den. unicuique ipsorum Fratrum pro Missis, & aliis orationibus dicendis pro anima ipsius Fratris. Item legavit centum solidos den. Conventui Dominarum de loco S. Pauli de ultra Silerem de Tarvisio, ut animam suam in suis orationibus recommendent Altissimo Creatori. Item legavit centum solidos den. infirmis Hospitalis omnium Sanctorum, qui dentur ipsis infirmis. Item legavit centum solidos den. Conventui Dominarum S. Mariæ Novæ. Item legavit centum solidos den. Conventui Dominarum de loco Cellæ. Item legavit centum solidos den. Hospitali S. Jacobi della Spata, ut dentur Priori dicti loci. Item legavit centum solidos den. Dominabus de loco S. Elenæ de Arcade. Item legavit centum solidos den. Conventui Dominarum S. Antonii de Conegliano. Item legavit centum solidos den. Dominabus Cellæ de Conegliano. Item legavit centum solidos den. Dominabus S. Mariæ de Sacillo de Ordine Fratrum Humiliatorum. Item legavit centum solidos den. Mansioni S. Mariæ de Templo de Campanea de Ceneda. Item legavit, voluit, & ordinavit quod quadraginta libræ den. quos debet ei dare omni anno Spinellus de Beto della Girada nomine livelli unius sue clausuræ ad Giradam de Tarvisio, post mortem ipsius Fratris Petri omni anno usque ad decem annos dentur, & distribuantur pro anima ipsius Fratris Petri in dispositione Fratris Alberti de Hilario de Ordine Fratrum Prædicatorum, Fratris Bonservitoris de Ordine Minorum, Presbyteri Pacis de S. Augustino, Raimaldi, & Odorici fratrum filiorum dicti Domini Fratris Petri. Et si in tempore dispositionis dictorum denariorum dictus Frater Albertus non esset Tarvisii, vel non viveret, quod loco ejus sit, & esse debeat Frater Joannes de Lancenigo; & si ipse Frater Joannes non esset Tarvisii, vel non viveret, & quod loco ejus sit Prior loci Fratrum Prædicatorum qui pro tempore fuerit. Et si dictus Frater Bonservitor non esset Tarvisii, vel non viveret, quod loco ejus sit Guardianus Fratrum Minorum, qui pro tempore fuerit in loco S. Francisci, simul cum prædictis Presbytero Pace, Rainaldo, & Odorico, vel aliis qui supravixerint ad disponendum prædictas quadraginta libras den. omni anno usque ad dictum terminum decem annorum, ut dictum est: de quibus quadraginta libris

bris d. dari mandavit centum solidos den. Conventui Fratrum Prædicatorum, & centum solidos den. Conventui Fratrum Minorum, & centum solidos den. infirmis Hospitalis Omnium Sanctorum, videlicet ipsis infirmis, & tres libras d. Conventui Fratrum Eremitanorum, & viginti solidos d. Presbytero Paci de S. Augustino, & viginti solidos d. infirmis Hospitalis S. Jacobi della Spina, & ad hæc ipsos suos Commissarios statuit, & dimisit. Residuum vero dictarum quadraginta librarum d. omni anno usque ad dictum terminum dentur, & distribuantur inter pauperes, & miserabiles personas non simulantes miseriam, in tunicis, & in aliis operibus pietatis, & in aliis modis, secundum quod ipsis Commissariis melius, & utilius videbitur expedire pro salute animæ suæ, & pro male ablatis, emptis, acceptis, & abditis per ipsum, & Jacopinum quondam ejus nepotem, & Adaletam quæ fuit filia animæ ipsius Fratris Petri . . . perveniant omnia dicta in Vendraminam filiam suam uxorem Jacobi, filii quondam Fratris Odorici Muti de Opitergio, & si ipsa filia decesserit sine legitimis hæredibus de se descendentibus, quod omnia supradicta perveniant in Dominas monasterii S. Pauli de ultra Silerem de Tarvisio . . . Item legavit pro anima Dominæ Alicis quondam uxoris suæ, pro anima patris dictæ Dominæ Alicis hæredit. domorum suorum in Capite Burgi de Opitergio de consilio D. Fratris Oliverii de Opitergio, si decesserit de consilio Prioris illius, qui pro tempore fuerit in loco S. Martini de Opitergio . . . Item & decem libras d. Mariæ filiæ suæ naturali, uxori Jacobi. Item legavit unicuique capellæ civitatis Tarvisii, & Burgorum quinque solidos. Item legavit sexaginta solidos d. Presbytero Bartholomæo de S. Maria de Fossis Ordinis Militiæ Virginis Gloriosæ, *& sorori Catharinæ nepti suæ de loco S. Pauli unam suam pelliciam novam. Item legavit* Conventui Fratrum Militiæ Ordinis B. M. V. Gl. loci S. Mariæ de Fossis *unam pillottam bronsi, unam calderinam rami, & unam cogomam. Actum Tarvisii in* Capitulo loci Fratrum Prædicatorum. *Ego Seravallus, qui dicor Bonacius, sacri palatii Notarius, interfui, & rogatus scripsi.*

DOCUMENTUM XCVII.

AD ANNUM 1293.

Donatio quorumdam bonorum Ordini Militiæ B. M. V. Tarvisi. a Fr. Nicolao de Martiis ejusdem Ordinis.

Ex Cod. Var. A.

ANno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo tertio, Indictione sexta, die Dominico decima exeunte Martio, præsentibus

D. F.

D. F. Joanne de Todeschinis, Fr. Antonio de Mantua Ord. Prædicator. Fr. Bonaventura de Rubeo Militiæ B. M. V., Presbytero Bartholomæo de S. M. Mat. Domini de Fossis, D. Zordano de Vulnico, & aliis. D. Nicolaus de Marciis nomine puræ, & meræ, & irrevocabilis donationis, quæ dicitur inter vivos, & non causa mortis, renuntians illi legi, & juri quod dixit quod donatio non potest fieri ultra quingentos aureos, sine inter . . . fecit datam, traditionem, & donationem Domino Frat. Jacobo Priori Conventus, & monasterii loci B. M. Mat. Domini de prope Tarvis. recipienti pro dicto loco, monasterio, & conventui de una posta molendini cum omnibus ædificiis suis, & clausuris, & ripis, rotariis jacent. in territorio Plebis Rovici; & de uno manso terræ prope dictum molendinum, & in dicto territorio Plebis Rovici. Quem mansum cum molendino, clausuris, & coopertutis, idem Domin. Nicolaus emit a Domino Gualpertino de Volnico, ut ex Instrumento scripto per D. Bartholomæum de Vulnico Notarium. Actum Tarvisii in quadam Ecclesia B. Jacobi prope locum Fratrum Prædicatorum. Ego Andreas de Todeschinis sacr. Palat. Not. interfui, & rogatus scripsi.

DOCUMENTUM XCVIII.

AD ANNUM 1293.

Possessio eorumdem bonorum a Priore, & Milit. Tarvis. recepta.

Ex Cod. Var. A.

ANno millesimo ducentesimo nonagesimo tertio, Indictione sexta, die Dominico quarta intrante Octobri, præsentibus Bartholomæo fil. Ser Artus. de Vulnico, Aicardino qu. Ligonzani de Ligonzo, Zanino Ser Furlani Butiglarii, & aliis, D. Fr. Jacobus Prior loci S. Mariæ Mat. Domini de Tarvisio Ord. Militiæ B. M. Virg. Gl. vice, & nomine Sindacario Fratrum dicti loci intromisit unum molendinum cum clavibus, & domibus, & cum omni jure prædictis pertinente, positum in territorio Rovigi in contrata riparum. Actum in curte Sediminis dicti molendini. Ego Ugerius de Costa sacri Palat. Notar. interfui, & scripsi.

DOCUMENTUM XCIX.

AD ANNUM 1293.

Affictatio cujusdam molendini a Priore Militiæ fact. de bonis Ordinis de Tarvisio.

Ex Cod. Var. A.

ANno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo tertio, Indictione sexta, die Dominico quarta in mense Octobris, præsentibus Bartholomæo fil. S. Aretus. de Volnico, Aicardino Ser Ligonzani de Lisonzo, Zanino de Furlanis Butiglarii, & aliis, D. Fr. Jacobus Prior loci Sanctæ Mariæ Matris Domini de Tarvisio Ordinis Militiæ Virginis Gloriosæ, vice, & nomine Fratrum ejusdem Ordinis de Tarvisio, & Sindacario nomine ipsorum, & loci prædicti, locavit ad affictum Jacobino, & Rambaldo fratribus fil. qu. Joannis Ciglano de Ravigo.

Ego Ugerius de Costa Sac. Pal. Not. interfui, & rogatus scripsi.

DOCUMENTUM C.

AD ANNUM 1293.

Prior Militiæ B. M. V. apud Tarvisium acta quædam habet pro Commissaria qu. D. F. Petri Calza.

Ex Cod. Var. A.

ANno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo tertio, Indictione sexta, die Martis quarto, intrante Augusto, præsentibus Fr. Petro de Subdiana, Fr. Nicolao de Martiis Ordinis Militiæ Virginis Gloriosæ, Presbytero Bartholomæo de loco Fratrum prædictorum S. M. Mat. Dom. & aliis. D. Frater Jacobus de Montebelluna Prior loci S. M. Matris Domini de Fossis de Ordine Militiæ Beat. Mar. Virginis Gloriosæ, Commissarius olim D. Fratris Petri Calza ejusdem Ordinis, & Procurator Dom. Fr. Varisii Prioris loci, & monast. Fr. Prædicatorum de Tarvis., & Procurator Fr. Zanini Prioris loci, & monaster. Fratrum Hæremitor. de Tarvis. Commissariorum dict. Dom. Fr. Petri Calzæ similiter cum dicto Fr. Jacobo, ut patet ex Instrumento testamenti ipsius D. F. Petri Calzæ. Fecit datam & investituram ad livellum perpetuale renovandum in capite viginti novem annorum Bartholomæo, & Nicolao fratribus filiis Ser Michae-

lis Puzzæ de Corona. Actum in dicto loco de Fossis. Ego Seravallus, qui dicor Bonacia, Sac. Palat. Notar. interfui, & scripsi.

DOCUMENTUM CI.

AD ANNUM 1294.

Donatio quorumdam bonorum a Nansusio, & Odorico de Fossalta Ord. Milit. B. M. V. Gl.

Ex Cod. Var. A. Archiv. Tarvis.

ANno Domini millesimo ducentesimo quarto, Indictione septima, die Lunæ octava intrantis Februarii, præsentibus Dom. Pr. Nicolao de Ecclesia S. Silvestri de Cornudella de juxta Plavin, & aliis, D. Nansusius & Odoricus frat. fil. qu. D. Fratris Morandi de Fossalta, Ord. Militiæ B. M. V. Gl. fecerunt datam venditionem, & traditionem ad proprium Dom. Fr. Jacobo de Montebelluna Ord. Milit. B. M. V. Gl. & Priori loci, & Conventus S. Mar. Mat. Domini de Fossis de Tarvisio de uno manso &c. Ego Odoricus Magistri Delaidi Not. Sac. Palatii scripsi.

DOCUMENTUM CII.

AD ANNUM 1295.

Charta quædam, seu Testamentum Dom. Barici de Lingua de Vaca, in qua præsens adest unus Miles B. M. V. Gl.

Ex Tabul. S. Petri Patav. & ex Schedis Cl. Jos. Gennari Patav.

IN nomine Domini. Anno ejusdem Nativit. millesimo ducentesimo nonagesimo quinto, Indictione octava, die vigesimo septimo Aprilis, Paduæ in contrata S. Urbani in Domo Domini Barici de Lingua de Vaca Legum Doctoris, præsentibus Dominis Bartholomæo de Lingua de Vaca de Ordine Militum S. M. V. Gl.

DO

DOCUMENTUM CIII.

AD ANNUM 1298.

Testamentum Dominæ Herenicis de Pipere Patav.

Ex Archiv. Patav. S. Augustini Ord. Prædicator.

ANno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo octavo, Indictione undecima, die vigesima quarta mensis Augusti Paduæ in contrata S. August. de Pad. Ord. Prædicator. præsentibus Fr. Gherardino Placentino de Ord. Prædicator. de Conventu S. August. de Pad. Fr. Egidiolo de Cremona de Ordine Fr. Prædicator. de Conventu Cremonen. Egidio filio D. Monfredi Not. de Cazio de contrata Domi, seu Parentiæ de Padua; Biaquino qu. Ugucionis de Tarvisio, qui nunc moratur in contrata Molendinorum Paduæ de Toresellis; Ominideo qui fuit de Minino qu. Pencii de Laurentiis, qui nunc habitat in monasterio S. Augustini de Padua cum Fratribus; præd. Fr. Mauro de Ordine Fratrum de Pœnitentia, filio qu. Joannis de Muncio de Custosa, qui nunc habitat in contrata S. Michaelis de Padua; Fr. Dominico de Ordine Fratrum de pœnitentia fil. qu. Laurentii de Parma, qui nunc habitat in contrata S. Michaelis de Padua, testibus rogatis... Cum vitæ suæ... idcirco D. Herenix qu. D. Nicolai de Pipere, qui nunc manet in contrata S. Augustini Ord. Prædicat. ... Fecit legata Conventui, & Fratribus pluribus Ord. Prædicator. Constituit Commissarios suos, elegit Priorem Fr. Prædicat. de Padua, & Lectorem, qui sunt, & pro tempore erunt ... In omnibus autem &c. Ego Manfredus qu. D. Bartholomæi de Cacio Sac. Palat. Not. his omnibus intersui & rogatus scripsi.

DOCUMENTUM CIV.

AD ANNUM 1298.

Instrumentum quoddam in Civitate Lucæ habitum, in quo hæc ad finem leguntur.

Ex Arch. S. Romani Ord. Prædic. Lucæ, ubi integrum Documentum asservatur, & ex Sched. P. M. Thomæ de Podio.

ACta fuerunt hæc omnia Lucæ coram Orlando Alconis Not., & D. Richomo Bulgarini Milite, & Fratre Pœnitentiæ S. Dominici de Ordine Militiæ B. M. V. Glor. & Fr. Bartholomæo de Ordine Fratrum Prædicatorum.

DOCUMENTUM CV.

AD ANNUM 1299.

Charta quædam in membranis, qua F. Philippus de Ordine Milit. B. M. apud Lucenses nominatur.

Ex Archiv. S. Rom. Lucæ, & ex Sched. laud.

IN Christi nomine. Anno 1299. die 20. Martii &c. præsentibus &c. Domina Azolina filia qu. Domini Fratris Philippi de Balduinis Ord. Milit. B. M. V. Glor.

DOCUMENTUM CVI.

AD ANNUM 1300.

Donatio quorumdam bonorum a Fratre Alberto Bazzoletto Ord. Milit. B. M. V. Glor. de Tarvis.

Ex Arch. Sancti Nicol. Lib. aur.

IN Christi nomine. Anno Domini millesimo tercentesimo, Indictione tertia decima, die Dominica quarta intrante Septembri. Tarvis. præsentibus &c. D. Fr. Albertus Ordinis Militiæ B. M. V. de Fossis qu. D. Bazzoletti nomine puræ, meræ, & irrevocabilis donationis, quæ fit de aliquo, & non causa mortis, Fratri Nicolao de Scribanis de Ordine Militiæ B. M. V. Gl. recipienti apud monast. & Conventum S. M. Matris Dom. de Fossis de Ordine Militiæ &c. & Conventui Fr. Prædicatorum. Ego Floravantus de Cornuda Not. interfui, & scripsi.

DOCUMENTUM CVII.

AD ANNUM 1300.

Testamentum D. Beatricis filiæ qu. Jacobi de Tolomeo uxoris qu. Fr. Garzilionis de Vigontia Ord. Milit. B. M. V. Gl. Patav.

Ex Tab. D. Antonii Pat.

MIllesimo trecentesimo, Indictione tertiadecima, die septimo intrante Aprili Paduæ. D. Beatrix filia qu. D. Jacobi de Tholomeo, quæ stat Paduæ in contrata S. Georgii, condidit testamentum sic dicens. Eligo mei sepulturam corporis apud locum, & Ecclesiam Fratrum Minorum de Padua S. Antonii Confessoris. Item

pro

pro anima mea, & patris mei, & matris meæ, & D. Matthæi avunculi mei. Item relinquo filiis qu. D. Matthæi libras. Item relinquo Albæ Rubariæ, & uxori Fruzerini de Montesilice libras decem. Item relinquo Andreæ nepoti meo filio qu. Uberti de Pasqualino libras. Item relinquo D. Paganino, & Manfredo fratribus, & filiis qu. D. Orici lib. Item relinquo pro anima qu. Petroni patrigni mei, & matris meæ libras. Item relinquo Fratribus Gaudentibus de Padua pro adjutorio unius Ecclesiæ faciendæ libr. viginti quinque denariorum par., si tamen dicti Fratres inceperint facere dictam Ecclesiam usque ad septem annos post obitum meum. *Item relinquo pro anima mea & qu. D. Fr. Guarsilionis mariti mei libr. Item relinquo lib. centum denar. par. in subsidium Terræ sanctæ quando fiet passagium generale. Item pro anima D. Taurelli avi mei. Duæ domus magnæ, quæ sunt juxta S. Georgium, devenire debeant in Ecclesiam S. Mariæ de Templo de Padua, & in Templariis ipsius Ecclesiæ.*

DOCUMENTUM CVIII.

AD ANNUM 1302.

Testamentum D. Judith de Forzatè uxoris D. F. Joannis de Dulo Ord. Militiæ B. M. V. Gl. de Padua.

Ex Arch. S. Augustini O. P.

IN nomine Domini nostri Jesu Christi. Anno ejusdem nativit. 1302. Indictione XV. die 25. instantis Octobris. Paduæ in contrata S. Augustini, præsentibus Fr. Nicolao Bonon., Dominico de Plebe, Salatino de Vicentia, Joan. Bonon. Oderico de Capra, Nicolao de Rimino, Alberto Paduan., Antonio de Forojulio, omnibus de Ordine Prædicatorum testibus rogatis, & ad quæ specialiter convocatis, & aliis. Ibiq. Domina Judith uxor qu. D. F. Joannis de Dulo Ordinis Militiæ B. M. infirma corpore, licet mente sana, volens, talem per nuncupativum condidit testamentum sic dicens. In primis elegit sepulturam suam apud locum Fratrum Prædicatorum de Padua in arca qu. D. mariti sui, & super sepulturam suam reliquit quingenta libras den. par. si videbitur Fr. Joanni de Asilo, quem suum in hoc, & in omnibus aliis infra ordinandis, & scribendis instituit Commissarium . . . Item reliquit Joannæ sorori suæ unam tunicam, unum epitogium, & unum mantellum de suis, qui reperirentur tempore mortis suæ, & sit in ejus electione . . . Item reliquit lib. 50. d. p. pro passag. Terræ sanctæ si contingat fieri infra decem annos post mortem suam. Item reliquit clausuram suam

apud

apud monasterium, & Ecclesiam Omnium Sanctorum, ut sexdecim staria de pane, & septem fabarum distribuantur orphanis, & viduis.. *Item reliquit Sorori Jacobinæ nepti suæ librum suum Dialogorum, ita quod nunquam possit vendi, vel alienari, & remaneat in monasterio suo post ejus obitum eodem pacto, & conditione. Item reliquit Dominabus S. Blasii de Cataldo de Venetiis Bibliam suam scriptam in vulgari. Item reliquit Frat. Bartholomeo Ord. Prædicator. filio Presbyteri Thomasii de Agusellis solid. quinque grossorum. Item reliquit D. Battæ Veron. unam clamidem suam de camelino, & D. Battæ de Tridento, quæ secum habitat, unum pellicium de flanchis. Item reliquit Claricè servitrici suæ, si secum fuerit tempore mortis suæ... unum epitogium inforatum de pellibus vulpium, unam suam tunicam de camelino, unum pellicium album, & rubeum, unum pellicium inforatum. Item reliquit F. Joanni de Asilo Ord. Prædicator. sol. centum parvorum omni anno dum vixit. Item reliquit Dominabus S. Petri de Este* (post multa) *librum suum Evangeliorum, & Legendarium Sanctorum scriptos in vulgari, tali pacto, & conditione quod nunquam possint vendi, vel alienari*... Item reliquit Fratribus Gaudentibus de Padua lib. viginti quinque parvorum pro apparamentis vel calice, quando, & quomodo videbitur Commissario suo, vel suis, si Ecclesiam fecerint... *In omnibus aliis bonis, juribus & actionibus suos hæredes instituit pauperes Christi intelligens eos, & non alios esse pauperes Christi, nisi quos Fr. Joannes Commissarius elegerit, & voluerit..... Et si decesserit F. Joannes, vult, & eligit Commissarios, Priorem, Lectorem, & Subpriorem & quinque Fratres antiquiores Ord. Prædicat. de Padua S. Augustini natione Paduanos. Actum Paduæ in Domo habit. infrascriptæ Testatricis. Ego Thomasius qu. Magistri Savini de Aguselis Sac. Palatii Not.*

DOCUMENTUM CIX.

AD ANNUM 1305.

Testamentum D. F. Jacobi de Aretio Ord. Mil. B. M. V. Gl.

Ex Arch. O. P. Aretii.

A. 1305. 13. *Aprilis Sede vacante. D. Fr. Jacobus ol. Bonoincontro de Aretio* de Ordine Militiæ B. M. semper Virginis *legavit pro remedio animæ suæ* Plebi S. Mariæ Civit. Aret. 14. *libr. denariorum Pisanor. pro una planeta adhibenda in dicta* Plebe, Fraternitati Sanctæ Mariæ de Misericordia *duos cereos ponderis* 24. *librar., cuilibet Fraternitati dictæ Civit. duos torchios* 16. *librarum,*

loco

loco Frat. S. Dominici de Aretio 10. *libras Pisanas*, *& ibi voluit sepeliri*. *Cuilibet loco Fratrum Civit. Aret. scilicet S. Augustini*, *S. Dominici*, *S. Francisci*, *& Servor. B. M. tres libras Pisanas*, *cuilibet loco Sororum*, *sive Dominarum Aretii*, *scilicet S. Spiritus montis Calbi*, *S. Margaritbæ*, *omnium Sanctorum*, *S. Angeli*, *S. Sperindei*, *S. Mar. Novellæ* 20. *solidos Pisanos*: *omnibus muratis Aretii* 6. *libras Pisanas*. Hospitali Pontis 10. *libr. pro duobus lectis*: *Hospitali Episcopatus* 10. *libras Pisanas pro duobus lectis*. *Leprosis S. Lazzari libras tres*. *Hospitali D. Brunæ* 20. *solidos pro linteaminibus*. *Hæremitis Lignani*, *Sargiani*, *Vallis Romanæ*, *S. Poli*, *Sasseti*, *Vallis bonæ* 20. *solid. quibuscunque*, *& unicuique ad emendum cereum causa illuminandi Corpus Christi in dictis Sanctis Heremis*. *Fratri Manno de Aretio*, *Ord. S. Dominici*, 2. *Florenos auri*. *Pratinæ Ranut. de pupillo S. Blasii* 20. *solidos denarior. Pisanor. Item* 20. *solidos Pisan. pro centum Missis canendis pro anima sua*. *Item* 20. *solidos pro vigilia dicenda pro salute animæ suæ*. *Fratribus S. Francisci de Castilione Aretino unum torchium cereum val.* 40. *solid.*, *Monasterio Dominar. de Gionchetto unam torchiam valoris* 40. *solidorum*. *Sorori Bonaventura de dicto monasterio* 5. *libras*, *sorori Agnesinæ de dicto monasterio* 40. *solidos*. *Item sorori Cecchæ Acquisti de Castilione Aretino de dicto monasterio* 40. *solidos*. *Item* 50. *libras in funus suum ad voluntatem fideicommissariorum infrascriptorum*. *Item Fr. Lucæ de S. Augustini Ordine* 200. *libras Pisan.* Filio suo naturali, *qui vocatur Ghibalduccius* 20. *solidos*. *D. Episcopo Aretino* 20. *solidos*. *Item* Petro Manni de Marana nepoti suo, & Streghiæ Dom. Gratiæ nepoti suo, *Meo*, *Dom. Rugerio*, *& D. Joanni* nepotibus suis, *fil. d. Gratiæ*, *& fratr. d. Streghiæ nonnullas libras*, *& etiam controppariter filio*, *& fratri dictor. Gratiæ*, *& Streghiæ*, *etiam Simoni nepoti suo*, *& filiis Spinelli suis nepotibus alias libras &c. Item omnibus infrascriptis fideicommissar. florenos duos de auro*. *Item Dom. Rodulpho Angerii Rodulfi de Aretio* 100. *libras Pisan. Item filiabus Benghi nepot. sui decem libras quando nubent*. *Item Priori Provinciali sui Ordinis duos florenos de auro*. *Ecclesiæ S. Antonii de Aretio unum cereum valoris* 20. *solidorum*. *Bruno famulo suo* 10. *libras*. *D. Imeliæ uxori suæ ejus dotem*, *pannos lanæ*, *& lini*, *lectum cum pannis*, *& fornimento*, *cameram*, *& giojas*, *& omnes massaritias*, *&* 70. *libras Pisan. pro satisfactione earum*, *quas dictus Jacobus recepit ab hæreditate Dom. Saviæ matris dictæ Imeliæ*. *Item legavit usum fructum omnium bonorum suorum*, *si tamen non nupserit*, *vel monasterium intraverit animo permanendi*. *In omnibus autem bonis suis* hæredem instituit Pauperes Christi, *Civit. Aretii*. *Fideicommissarios ad legata implenda fecit Fratrum S. Dominici Priorem*, Fratrem

Man-

Mannum de Aretio dicti Ordinis, & Fratrem Lucam *filium suum supradictum, Aret. in Ecclesia* S. Dominici *de Aretio, testibus, Fr. Rainerio de Senis, Fr. Idelbrandino de Florentia, Fr. Gallessotto de Pistorio, Fr. Nicolao, Fr. Sasso, Fr. Gregorio, Fr. Joanne, & Fr. Gratia de Aretio, omnibus de Ordine Prædicatorum. Item legavit Dom. Joanni Giambianchi de Aret.* 100. *lib. Pisan. Per Joannem D. Sacchi D. Rainerii de Aretio Notarium.*

DOCUMENTUM CX.

AD ANNUM 1307.

Testamentum Fr. Alberti de Bazzoletto Ordin. Militiæ B. M. de Tarvisio.

Ex Arch. S. Pauli, & Hosp. Majoris de Tarvisio.

A*Nno Domini* 1307. *die decima nona Junii Tarvisii in præsentia &c. D. Fr. Albertus de Bazzoletto Ord. Mil. &c. tale condidit testamentum . . . Reliquit Monialibus S. Pauli omnes possessiones, quas habet in Maserio, Cornuda, & vult quod usufructus, & redditus pro medietate dentur Fratribus Prædicatoribus de Tarvisio, quod alibi etiam in sua donatione facta anni* 1300. *ordinavit. Vult quod si hæredes D. Avanzi de Marco Raggio, & de Nassinvera venirent in gratiam Dom. Riciardi de Camino, & Communis Tarvisii, restituantur hæredibus ipsius Dom. Avanzi bona, quæ ipse habet ab ipsis, & ab hæredibus D. Nassinveræ in villa de Sala. Item reliquit D. Dariæ uxori suæ in vita sua omnes domos, broila, & ortalitia inter S. Margaritam, & S. Paulum de Tarvisio. Item reliquit sorori Rasoneriæ filiæ suæ moniali in S. Paulo aliam possessionem, quam habet in Sala. Instituit hæredem universalem Proasarium filium suum, & ejus hæredes, nec vult quod vendantur bona sua, alias ea disponit pro anima sua, & aliorum de domo sua &c. Actum Tarvisii in domo habitationis D. Testatoris. Not. Joannes Francisci de Asilo.*

DOCUMENTUM CXI.

AD ANNUM 1308.

Permutatio quorumdam bonorum consensu Militum & Priorum Coniugatorum, & Conventualium Tarvis.

Ex Archiv. Ord. Tarvis.

A*Nno Domini* 1308. *Indictione* 8. *die Mercur.* 3. *Maji, præsentibus &c. Capitulariter congregatis Fratr. Ordinis Militiæ B. M.*

B. M. V. Gl. de Tarvis. loci S. M. Mat. Dom. de Fossis; scilicet Fr. Alberto de Bazzoletto Priore Coniugatorum dicti loci, Fr. Nicolao de Scribanis, Fr. Petro de Belluno, Fratre Senzabriga de Montebelluna, Militibus; Fr. Francisco de Montebelluna, Fr. Nicolao de Guarda, Fr. Zanino de Capite Lupi, Conventualibus ejusd. monasterii, seu loci; D. Frat. Nicolaus de Marciis de Verona, Venerab. Prior Conventualium ejusdem loci, & Ordinis prædicti pro se, & suis successoribus, vice, & nomine ipsius monasterii, præsentibus, & consentientibus in omnibus supradictis permutavit unum mansum terræ &c. in Territorio Cervariæ &c. Actum Tarvisii in contrata S. Nicolai ante domum Philippi de insula.

Ego Guido Alberti de Crespano Imperiali auctoritate Not. interfui, & scripsi.

DOCUMENTUM CXII.

AD ANNUM 1309.

F. Pirolinus de Piro Legum Doctor, & Miles Ord. Mil. B. M. V. publice veluti Parrochus solemniterque matrimonio adsistit.

Ex Shedis Gan. Rambaldi Comit. Tarvis. de Advogariis.

ANno Domini 1309. *Indictione septima die Martis vigesimo secundo Julii, præsentibus Dominis Rizardo de Camino Capitaneo Generali Civitatis Tarvis. Fel. & Belluni, Rambaldo Comite de Collalto, Vinciverra de Sancto Bonifacio Veronense Comite, Tolberto, & Biaquino fratribus de Camino, Pirolino de Constantinis Milite, & Doctore Legum, Rizolino de Azonibus, Bonifacio de Monfumo, Gaiardo de Beraldis Militibus, Joanne de Munico Not. Leonardo de Lavabello, Paullo de Zenzonio, Guidone de Marostica Notariis, & aliis.*

Domina Todescha filia qu. D. Nanfossii de Fossalta, verbo, & consensu, & voluntate D. Oldorici de Fossalta ejus avuli ibi præsentis, interrogatā fuit per D. Pirolinum de Constantinis Militem, & Doctorem Legum per verba de præsenti, *si volebat, laudabat, & confirmabat Dom. Altenerium de Azonibus Militem in suum virum, seu maritum legitimum: D. Todescha prædicta verbo, & voluntate dicti Dom. Oldorici ejus avunculi respondit quod sic; & e converso dictus Dom. Altenerius per verba* de præsenti *interrogatus fuit per d. D. Pirolinum, si volebat, & laudabat, & confirmabat dictam Dominam Todescam in uxorem suam legitimam: dictus Dominus Altenerius respondit quod sic: & ibidem in continenti eam annulo aureo subaureavit. Actum Tarvisii in contrata S. Lau-*

rentii ad Siletum in via publica *ante Domum habitatam per dictum Dominum Oldericum de Fossalta*.

DOCUMENTUM CXIII.

AD ANNUM 1310.

Charta matrimonii solemniter initi a Fr. Beraldino de Caserio Ord. Mil. B. M. V. Gl.

Ex Schedis D. Can. Rambaldi Com. de Advogariis.

A*Nno Domini millesimo tercentesimo decimo, Indictione octava, die Dominico IX. intrante Augusto, præsentibus inclito viro D. D. Rizardo de Camino Civitatis Tarvisii, Feltri, & Belluni, eorumque districtus Capitaneo Generali, Dom. Tolberto, & Biaquino fratribus de Camino, D. Altenerio de Azzonibus, D. Ardengo de Ardengo, D. Roberto de Collalto Comite, D. Alberto de Altaflore Judice, Magistro Savio Phisico, Morando de Traporta, Pridesto qu. Zensani Not. Bonapasio Vendrami de Lusia Not. Michaele de Molianis Not. Testibus rogatis ad hæc specialiter convocatis, & aliis, qu. Domina Sarai filia Nob. Militis D. Rizolini de Azonibus requisita per D. Jacobum de Bonomo Judicem per verba de præsenti, verbo, voluntate, & auctoritate dicti Dom. Rizolini ejus patris præsentis, si laudabat, volebat, & consensebat in D. Beraldinum filium Dom. Nicolai de Caserio tamquam in virum suum legitimum, & pro marito, respondit quod sic. Versa vice dictus D. Beraldinus requisitus per d. D. Jacobum de Bonomo Judicem verbo, voluntate, & auctoritate dicti D. Nicolai de Caserio ejus patris ibi præsentis, si per verba de præsenti laudabat, volebat, & consensebat in dictam Dominam Saraim tamquam in uxorem suam legitimam, & pro uxore, respondit quod sic. Quibus peractis d. D. Beraldinus d. D. Sarai desponsavit, & cum* annulo aureo subaureavit. *Actum Tarvisii in Burgo S. Thomasii in via publica ante Domum d. D. Rizolini.*

DOCUMENTUM CXIV.

AD ANNUM 1311.

Possessio quorumdam bonorum a Priore coniugatorum Ord. Militiæ B. M. de Tarvis.

Ex Arch. Ord. Tarvis.

A*Nno Domini* 1311. *vigesima octava Martii, Indictione nona, præsentibus Fr. Nicolao Capellano S. Mariæ Matris Domini de*

de Tarvisio, Francisco de Ordin. B. V. Gloriosæ Tarvis. & aliis. D. Fr. Nicolaus de Scribanis Ord. Mil. B. Virg. Glor. Prior Fratrum conjugator. dicti Ordinis S. Mar. Matris Domini de Tarvis. nomine, & vice Conventus, & loci intromisit tenutam de una Rota, seu posta molendini, quæ consueverat olim esse Folognos sitæ in flumine Sileris ad fossas &c. Actum in dicta Domo &c. Ego Petrus Joannis de Campo Sacr. Pal. Not.

DOCUMENTUM CXV.

AD ANNUM 1315.

Sententia Communis Tarvis. in favorem Fr. Petri de Arpo contra Episcopum Feltrensem.

Ex Sched. Clar. Jo. Bapt. Rossi Tarvis.

Die Mercurii 22. Octobris.

Item quod sit faciendum super infrascripta petitione, cujus tenor talis est. A vobis D. Potestate, & vestra curia Consulum, & Antianorum petit, & requirit D. Frater Petrus de Arpo, qui cum velit a Dom. Episcopo Feltri & Bell. certam pecuniæ quantitatem, & secundum formam Statutorum sæpe requisitus sit per vos, quod satisfacere deberet ipsi D. Petro, & nihil fecerit, quatenus eligere velitis quatuor viros sapientes in jure, ut esse debeant vobiscum, & cum duobus ex judicibus vestris ad videndum jura ipsius Dom. Petri, & si consuluerint, & viderint ipsum Dom. Petrum habere jus, quod ponatis ad Consilium trecentorum de dando eidem pignora, seu represaleas in avere, & personis contra familiam ipsius Dom. Episcopi, & bona Episc. & contra habitatores suos usque ad summam centum, & nonaginta quinque libras denariorum parvorum secundum quod in suo Instrumento plenius continetur, & in expensis legitimis factis, & secundum formam Statuti.

Dictus Dom. Bonencontrus consuluit quod super dicta petitione eligantur quatuor sapientes, & discreti Judices rationum, qui simul esse debeant cum duobus ex judicibus dicti Dom. Potestatis ad providendum, prout in ipsa petione melius videbitur convenire. Et quidem firmatum fuit per dictas Curias posito partito per Dominum Potestatem ad buxol. & ballottas, nemine discrepante, existente numero XXI., prout consuluit dictus Dom. Bonincontrus. Qui sapientes electi per dictas Curias sunt hi: Dom. Thebaldus de Roverio, Dom. Jacobus de Bonomo, D. Guarnerius de Falco, D. Andalò de Regeso, Judices.

DOCUMENTUM CXVI.

AD ANNUM 1319.

Donatio quorumdam bonorum Hospitali B. M. de Battutis de Tarvis. a Fr. Nicolao de Scribanis facta.

Ex Arch. Hospit. Major. Tarvis.

ANno Domini mille trecent. decimo nono, Indictione secunda, die Sabbathi vigesima sexta Februarii. Tarvis. in Domo della Communa, quae appellatur delle Sale, praesentibus Dom. Alberto de Guncello, Ascevolo de Adelmario, Joanne de Monico Testibus, & aliis, D. Fr. Nicolaus de Scribanis Ordin. Militiae S. Mariae Virg. Gl. amore Dei, intuitu pietatis, & ob remissionem suorum peccaminum, nomine purae merae simplicis, & irrevocabilis Donationis, non causa mortis, sed inter vivos, renuntians legi, & re fecit d. Donationem ad proprium Domin. Joanni de Bolpago, Nicolao Vecbiriae, Paulo Maroco Drapatore Gastaldionibus Scholae S. Mariae de Battutis de Tarvisio recipientibus pro ipsa Schola de omni, & quolibet jure livellario, quod ipse Dom. Frater habere videtur, & habet in sedimine, & quatuor cassis domorum jacen. Tarvis. in contrata S. Teonisti juxta muram Civitatis, & portam S. Teonisti cum omnibus juribus, actionibus a coelo usque ad abissum ipsi Frat. Nicolao pertinentibus, quam quidem datam donationem per se, & suos haeredes promisit cum expensis, & obligationibus omnium suorum bonorum praesentium, & futurorum &c. Ego Guido Jacobi de Marostica Sacri Palatii Notarius.

DOCUMENTUM CXVII.

AD ANNUM 1322.

Testamentum Fr. Pirolini de Piro Ord. Milit. B. M. Virgin. de Tarvisio.

Ex Cod. Archiv. S. Nicol. Var. A. ubi nominatur Pirolinus de Constantino.

IN Christi nomine Amen. Anno Domini millesimo tercentesimo vigesimo secundo, Indictione quinta, die Jovis, septima Octob. Tarvisii in contrata S. Michaelis in sula Domus magnae infrascripti D. Pirolini habit. per ipsum &c. Nobilis Miles D. Pirolinus de Constantinis Legum Doctor Ord. Mil. B. M. Virg. Gloriosae languens corpore, sanae mentis, & intellectus: in primis corpus suum sepeliri

liri jussit apud monasterium S. Francisci de Tarvisio isto modo, *quod dictus Dom. Pirolinus portetur vestitus* de tunica, & guarnacchia sua alba, & caligis blanchis, & capuccio ad collum, & biretta in capite, coopertus cum panno albo de bocherasmo, & cruce rubea *cum stellis rubeis*, & *eo modo sepeliatur secundum formam suae Regulae*, & *mandavit infrascriptis suis haered. sub poena suae gratiae . . . Item mandavit, & ordinavit insuper, quod per inf. suos haered. & commissarios fiat unum altare de novo ad reverentiam B. Annae Matris B. M. V. Gl. in dicta* (*S. Michaelis de Tarvisio*) *Ecclesia, ut videbitur Frat. Jacobo Rectori ipsius Ecclesiae, & D. Milianae ejus uxori commissariae, & muniatur dictum altare de pallio, mantillis, & manutergiis, ita quod possit ibi celebrari Missa, & teneatur lampas. Item ordinavit post mortem suam cantari facere mille Missas pro anima ipsius testatoris. Item ordinavit dari de bonis ipsius decem solid. den. groff. omni anno Fr. Jacobo Philippo ejus filio, qui est in Ordine Praedicat. Item legavit d. Milianae uxori dotem suam mille libr. den. parv. & ducentas libras denar. par. ultra dictam dotem suam, & victum, & vestitum, cameram, lectum, viduando, & non viduando. Item F. Jacobo Philippo de Ord. Praedic. reliquit, & legavit centum solidos den. parv. Item instituit Magdalenam ejus filiam uxorem Odorici fil. qu. D. Hendrici dicti Pirolini de Piro sibi haeredem in X. lib. parv. In omnibus aliis bonis suis reliquit haeredes Tolbertum, & Petrum fratres, filios suos, sibi universales. Ego Guido Jacobi de Marcstega auct. Imper. Not. his omnibus interfui rogatus, & scripsi.*

DOCUMENTUM CXVIII.

AD ANNUM 1322.

Testamentum D. Magdalenae filiae D. Fratris Pirolini de Piro.

Ex Cod. Var. A.

IN Christi nomine. Anno Domini millesimo trecentesimo vigesimo secundo, Indictione V. die Sabbathi vigesimo tertio Decembris, Tarvisii in contrata S. Michaelis in Domo Tolberti, & Petri frat. filiorum infrascripti Dom. Pirolini, praesentibus Dom. Presbytero Matthaeo, & Presbytero Petro Rectoribus Ecclesiae S. Laurentii de Tarvisio, Presbytero Joanne de Villotta Episcopatus Concordiae, D. Jacobino filio D. Altenerii de Azzonibus, & aliis, D. Magdalena filia qu. Nob. Militis Dom. Pirolini de Costantinis, & uxor Odorici de Piro tale condidit testamentum . . . . legavit Fratri Cherio ejus fratri fil. qu. d. D. Pirolini Ord. Min. pro orationibus dicen-

cendis quinque solidos grossor. Item legavit Fr. Jacobo Philippo fratri suo filio d. D. Pizolini de Ord. Prædicatorum pro orationibus dicendis quinque solidos grossorum. Item legavit duodecim libras denar. parvorum filiæ naturali Tolberti fratris sui, si bene vixerit. Item legavit Sorori Mariæ Bonæ, & Sorori Benedictæ de S. Maria Nova ejus consanguineis libras quatuor denar. par. pro utraque. Item ordinavit quod per D. Milianam ejus matrem, & Commissariam infrascriptam fiant cantari mille Missæ de dote ipsius testatricis . . . In omnibus aliis suis bonis Bartholomæum ejus filium sibi hæredem instituit . . . . Ego Guido Jacobi de Marostica Sac. Palat. Notar.

DOCUMENTUM CXIX.

AD ANNUM 1327.

Delegatio Fratris Petri de Arpo Ord. Mil. B. M. ad agendum coram Venetorum Duce pro quadam Commissaria.

Ex Shedis Clariss. Joannis Bapt. de Rossi Tarvis.

Inclito, & Excelso Domino Dom. Joanni Superantio Dei gratia Venet., Dalmatiæ, atque Croatiæ Duci . . . . Sal. ad vota felicem . . . .

Cum Religiosus Miles Dominus Fr. Petrus de Arpo Ord. Mil. B. M. V., Nobilis Domina D. Constantia uxor qu. Nob. Militis Dom. Jacobini Richi Legum Doctoris qu. D. Albertini Richi de Martigionis Civis Tarvisii, D. Fr. Bonifacius de Teupiis, & D. Thomas de Beraldis, tamquam Commissarius, & commissario nomine dicti qu. D. Jacobini, nuper coram nobis comparuerint exponentes per d. qu. D. Jacobinum ordinatum fuisse inter cætera in ejus ultimo testamento scripto per Severium de Girardis Notarium, quod si Badoarius ejus filius post pupillarem ætatem quandocunque decedat, sic, sine legitimum hæredem ex se descendentem, medietas hereditatis suæ per eos commissarios dari, & distribui debere pro anima sua, & suorum parentum, & filior. suorum, & pro solutione debitorum, & legatorum, & male ablatorum certor. & incertorum ipsius, & petentes, & requirentes commissario nomine antedicto immitti, & induci debere in tenutam, & possessionem pro medietate bonorum, quæ possidebantur per dictos qu. D. Jacobinum, & quondam Badoarium ejus filium tempore mortis eorum, & quæ visi erant tenere, & possidere, jacentia in Civitate Tar. & districtu; & insuper requirentes Dominationi vestræ nos litteras destinare, rogantes, quatenus vobis placeat ipsos Commissarios, vel eorum nuncium

cium

cium induci, & immitti facere in tenutam, & possessionem bonorum pro medietate, qua per ipsos quondam Dom. Jacobinum, & Badoarium tempore mortis eorum possidebantur, & visi erant tenere, & possidere in Civitate Venetiarum pro exequutione fienda de ipsis bonis, seu de medietate dictæ hereditatis secundum formam testamenti prædicti, cum extiterit dictus casus .... Fit mentio Religiosi viri D. Fr. Guidonis de Beraldis Ord. Præd. de Tarvisio, qui fuit ante Ord. Mil. B. Mar.

DOCUMENTUM CXX.

AD ANNUM 1331.

Testamentum Fr. Petri de Arpo Ord. Milit. B. M.

Ex Arch. Hospit. Majoris Tarvis.

A*Nno Domini millesimo tercentesimo trigesimo primo, die vigesima secunda Augusti. In præsentia &c. Dom. Fr. Petrus de Arpo Miles B. M. V. Gl. .... Item reliquit Soprano uxori suæ jus, quod habet in possessiones, & domus in Dolsono, & usufructus castri de dicto loco, cum clausura in dicto castro in vita sua; & post mortem ejus vult quod castrum cum clausura perveniant ad Dianiram neptem suam, uxorem D. Geminiani de Mutina Judicis Tarvis. Et post Dianiram instituit heredes Ansignolum, Oliverium de Arpo fratres suos, Petrum qu. Bonincontro de Arpo, Petrum qu. Alberti, & Albertum fratres suos, Albertum qu. Omiboni qu. Magist. Pacis .... D. Salvus qu. Jacobini de Campo Cruce Not.*

DOCUMENTUM CXXI.

AD ANNUM 1336.

Instrumentum venditionis factæ a D. Petro Sala Ord. Milit. B. M. Virg. apud Nonantulam.

Ex Arch. Nonantulæ, & ex Schedis Clar. Hieronymi Tiraboschi.

A*Nno Domini 1336. die undecima Aprilis. D. Fr. Petrus qu. Fr. Furlani de Sala* Ord. Mil. B. M. V. Gl., & S. Dominici *vendidit &c. Actum Bononiæ in Scholis Fr. Prædicat.*

D O-

DOCUMENTUM CXXII.

AD ANNUM 1337.

Instrumentum quoddam solutionis factæ Dom. Fr. Joannebono de Tassonis Mutin. Ord. Mil. B. M. V. a D. Episcopo Mutin.

Apud Ludovicum Ant. Muratori in Vita Alexandri Tassoni.

Anno Domini 1337. *D. Fr. Joannes Bonus fil. Gerardini qu. Bonaventii Civis Mut.* Ord. Mil. B. M. V. Gl., & S. Dominici *recepit &c. nomine etiam filii ejus D. F. Joannis a Dom. Episcopo Mutinen.* Qui Frater Joannes dicitur Ord. Mil. B. M. G. & S. Dominici de Mutina.

DOCUMENTUM CXXIII.

AD ANNUM 1342.

Testamentum Fr. Petri Valle Ord. Mil. B. V. Gl. de Tarvis.

Ex Archiv. S. Nicol. de Tarvis. O. P.

In Christi nomine Amen. Anno Nativitatis ejusdem millesimo trecentesimo quadragesimo secundo, Indictione decima, die Sabathi, secundo Februarii, Tarvisii in contrata S. Stephani, in domo habitationis infrascripti Testatoris. Præsentibus sapientissimo Domino Joanne della Vazzolla Juris Perito, Dom. Presbytero Michaele Plebano Ecclesiæ S. Joannis Baptistæ de Domo, Alexandrino qu. D. Thomæ de Beraldis ... qu. Joannis de Anisto, Martino apothecario qu. Nerii de Pistorio, Paulo qu. Blasii de Opitergio Not. fil. Borsanelli de Bursio, Paulo qu. D. Bartholomæi de Bononia, *Albertino qu.* Bonetti de Barbaranna *de Vicentia, Joanne Notario fil. Paschalis de Bursio testibus ad hoc specialiter vocatis, & rogatis, & aliis &c. Dom. Petrus de Valle Not. de Tarvisio, qui moratur in contrata S. Stephani fil. qu. D. Litaldi de Valle, sanus mentis, & corporis tamen, gravamine morbi oppressus, cogitans de futuris, nolens decedere sine testamento, tale per nuncupationem suum condidit testamentum. In primis quidem jussit corpus suum sepeliri ad locum, sive Ecclesiam S. Nicolai de Tarvisio Ordinis Patrum Prædicatorum. Item reliquit laborerio d. Ecclesiæ S. Nicolai centum sol. den. parvor. Item reliquit Conventui dictor. Patr. Prædicator. centum sol. den. parv. pro Missis cantandis, & celebrandis pro anima ipsius Dom. Petri de Valle. Item reliquit d. Conventui Patr. Prædicator. centum sol. den. par. pro Missis cantandis, & celebrandis*

dis

dis pro anima D. Flordelicis ejus uxoris. Item reliquit d. Conventui Frat. Prædicator. centum solid. den. parv. pro Missis cantandis, & celebrandis pro anima D. Flordelicis ejus filiæ. Item reliquit de usufructibus terrarum, & possessionum, & domorum, seu de bonis dicti D. Petri de Valle omni anno annuatim quinquaginta libras den. parv. Conventui, monasterio, & loco dicti S. Nicolai Frat. Prædicator. de Tarvisio, donec mundus durabit, & quod Fratres dicti monasterii, & Conventus teneantur, & debeant celebrare facere omni die unam Missam ad Capellam, *sive altare* Beatæ Mariæ Virginis Gloriosæ, *quod altare fecit facere dictus D. Petrus pro anima ipsius D. Petri, donec mundus durabit; & quod ille Frater, vel illi Fratres, qui celebraverint dictas Missas, habere debeant decem, & octo libras, & sex sol. denar. parv. pro dictis Missis cantandis de illis supradictis quinquaginta lib. den. parv. Reliq. dict. quinquagint. lib., quod est triginta una libra, & quatuordecim sol. den. parv., reliquit sacristiæ dicti monasterii, loci, & Conventus, pro paramentis, calice, & ornamentis ad dictum altare Beatæ Mariæ emendis, & in concio tenendis, donec mundus durabit . . . In omnibus autem suis bonis mobilibus, & immobilibus Petr. Jacob., & Francisc. frat. eorum nepot. fil. Gerardi de Beraldis, & D. Flordelicis ejus fil., suos æquales hæredes instituit, & C. Commissatios suos, & hujus sui ultimi testamenti, & ultimæ voluntatis exequutores elegit, & esse voluit Dominum Joannem della Vazzola Judicem, Dom. Presbyterum Joannem Riccium, Dom. Presbyterum Michaelem, & Joannem Not. Pasch. de Bursio subscriptos. Ego Rainitius qu. Bartoldini de Corona pub. imperiali auctoritate Not. his omnibus interfui, & rogat. a dicto testatore hæc scripsi.*

DOCUMENTUM CXXIV.

AD ANNUM 1343.

Testamentum Dom. Niçolottæ de Grassis relictæ qu. Fratris Bonifacini Delmerlo Ord. Mil. B. Mar. Virg.

Ex Arch. S. Parisii Tarvis. & apud Clariss. Mittarelli.

ANno Domini millesimo tercentesimo quadragesimo tertio, Indictione undecima, die Veneris secunda Maji Tarvisii. Presentibus Artusio de Crespano Notario . . . & aliis rogatis testibus, Dom. Nicolotta qu. D. Marci de Grassis, & uxor qu. D. Bonifacini Merli nuncupativum condidit testamentum . . . . In omnibus suis bonis sibi hæredem instituit Frat. Jacobum Ord. Militiæ, &

Commissarium una cum Rever. viro Dom. Decano Majoris Ecclesiæ Tarvisinæ, Priorem S. Nicolai Fr. Prædicator. . . . Ego Dominicus qu. Gerardi de Crespano Sac. Palat. Not.

DOCUMENTUM CXXV.

AD ANNUM 1272.

Particula quædam Donationis quorumdam jurium factæ a Fr. Bonaventura de Savignano Ord. Mil. B. M. V.

Ex Pat. Sarti de Clar. Professor. Archigym. Bonon.

ANno Domini millesimo ducentesimo septuagesimo secundo. Dom. Fr. Bonaventura de Savignano qu. Guidonis, cujus uxor D. Giulitta fil. D. Rainerii Aigoni de Gisso pro peccatorum remissione facit Donationem jurium, & bonorum, quæ habet, Ecclesiæ, & Conventui Sanctissimæ Trinitatis de Ronzano, recipientibus nomine proprio, & illius Ecclesiæ, Frat. Catalano Guidonis Dominæ Ostiæ, Frat. Lodarengo de Andalò, & Fr. Jacopino de Medicina Ordin. Mil. B. M. V. G.

DOCUMENTUM CXXVI.

AD ANNUM 1285.

Commissaria quædam dispositio qu. Fr. Catalani Ord. Mil. B. M.

Ex Memoriale Commun. Bonon.

ANno Domini 1285. Dom. Fr. Bonaventura de Savignano, Fr. Nicolaus de Beccadellis, & Fr. Loderengus de Andalò, & Fr. Finus Commissarii qu. Fr. Catalani compromittunt in Dinum de Mugello Clariss. Juris Cons. de omnibus litibus causa Commissariæ ejusdem D. Frat. Catalani &c.

DOCUMENTUM CXXVII.

AD ANNUM 1281.

Testamentum Fr. Bonaventuræ de Savignano Ord. Mil. B. M. V.

Ex Pat. Sarti de Clar. Profess. Bonon.

ANno Domini 1281. Fr. Bonaventura de Savignano Jur. Can. Professor in Studio Bononien. fil. qu. Guidonis de Savignano

con-

condidit testamentum . . . . Reliquit uxori suæ Jolitæ qu. Rainerii Aigoni de Gisso, & filiabus ejus duabus . . . . Item pauperibus Christi &c.

DOCUMENTUM CXXVIII.

AD ANNUM 1274.

Charta quædam, in qua nominantur Fr. Corradinus de Plumbino Ord. Milit., & Fr. Gerardus de Tarvisio, uterque Ordinis Militiæ B.M.V. primus Conventualis, & Miles, alter Conversus.

Ex Lib. aureo secundo Arch. S. Nicolai de Tarvisio.

ANno Domini 1274. *Indictione secunda, die Sabbathi quinto decimo, intrante Februario Tarvisii, præsentibus Dom. Morganesio Judice, Joanne de Morgano Judice ejus fil., Alberto Rico, & Jacobo de Baono . . . . & aliis. Dom. Petrus de Plombino nomine venditionis fecit datam, & traditionem ad proprium Fratribus suis, scilicet Dom. Fr. Corradino, & Henrico de Plombino de domibus, livellis, mansis, decimis, terris, & possessionibus infrascriptis . . . ab uno latere possidet Fr. Gerardus Faber . . . Ego Ognibonus de Arpo S. Pal. Not.*

DOCUMENTUM CXXIX.

AD ANNUM 1286.

Charta quædam, in qua fit mentio Fr. Odorici de Muttis de Opitergio Ord. Mil. B. M. V..

Ex Annal. Camald. Tom. 5. pag. 277.

ANno Domini 1286. *Indictione decima quarta die Dominico decima sexta intrante Junio. Præsentibus Gustinello Not. de la Vazzola, Vecello de Solicco de Opitergio . . . . Dom. Presbyter Auliverius de Opitergio Rector Ecclesiæ S. Martini de Opitergio de Ordin. Camaldulensi præsentavit &c. Actum in Castro Opitergii sub porticu Canippæ Fr. Odorici de Muttis, & nunc habitatoris ipsius.*

DOCUMENTUM CXXX.

AD ANNUM 1290.

Testamentum D. Brunæ de S. Theonisto, in quo fit mentio Dom. Fratris Petri de Subdiana Ord. Milit. B. M. V. de Tarvis.

Ex Cod. Var. A.

ANno Domini 1290. Indictione tertia, die Martis tertio, intrante Januario in præsentia Dom. Fr. Florii de Verona, Fr. Almerici de Castrofranco, Fr. Nicolai de Tridento de Ord. Frat. Prædicat., Frat. Petri de Subdiana *Ord. Mil. B. M. V., & aliis, Dom. Bruna de contrata S. Teonisti suum condidit testamentum &c. Actum &c. Tarvisii in Ecclesia S. Nicolai Ord. Prædicatorum.*

DOCUMENTUM CXXXI.

AD ANNUM 1292.

Charta quædam, in qua fit mentio Frat. Nicolai de Casellis Ordin. Mil. B. M. V.

Ex Cod. Var. A.

ANno Domini 1292. Indictione quarta, die Lunæ septima, intrante Septembr. in foro S. Mariæ de Montebelluna, præsentibus &c. Fr. Nicolaus qu. Dom. Gulielmini de Casellis investivit Almericum qu. Dominici de Casellis de una petia terræ &c.

Ego Ottonellus Dom. Oliverii Sac. Pal. Notar.

DOCUMENTUM CXXXII.

AD ANNUM 1295.

Charta quædam, in qua nominatur Fr. Jacobus de Aurifice Ordin. Mil. B. M. V. de Tarvisio.

Ex Archiv. S. Nicolai, ex Cod. Luciano, seu Memoriale Conventus sæculi decimi quinti.

FRat. Jacobus Aurista de Ord. Milit. S. M. recepit a D. Bartholomæa sua uxore dotem, pro qua obligavit unum mansum terræ in villa de Scorzadis hoc pacto quod ipsa D. Bartholomæa, vel sui hæredes, vel qui dictum mansum haberet, teneantur dare singulis annis Conventui S. Nicolai de Tarvisio duo staria boni fru-

men-

monti ficci, & mundi. Not. Ser Michael qu. Bonifacini de Aglano. Anno Domini 1295. Indictione tertia, die 6. Junii.

DOCUMENTUM CXXXIII.

AD ANNUM 1305.

Charta quædam, qua D. Pirolinus de Piro Nob. Miles, & Leg. Doctor ab Episcopo Bellunen. & Feltren. investituram recipit monasterii, & Ecclesiæ S. Martini de Opitergio nomine Abbatissæ, & Monialium Ord. Camaldulens.

Ex Annal. Camald. Tom. 5. in Append. pag. 385. & 392.

ANno Domini 1305. Indictione tertia, die septima intrante Aprili, Feltre, præsentibus &c. Venerab. Pater D. Fr. Alexander Dei gratia Episcopus Feltren., & Bellunen., atque Comes, viso, ac diligenter inspecto privilegio præsentato per Nob. Militem D. Pirolinum de Piro de Tarvisio Legum Doctorem ex parte Abbatissæ, Monacharum, & Conventualium loci de S. Martino, ipse Dom. Episcopus, & Comes per annulum investivit prædictum D. Pirolinum recipientem pro antedicta Abbatissa, Monachabus, & Conventualibus de omnibus, & singulis redditibus Ecclesiæ S. Martini, &c. Ego Franciscus Notarius de Capite Majori de Feltre.

DOCUMENTUM CXXXIV.

AD ANNUM 1333.

Emptio quorumdam bonorum a Frat. Guidone de Salutare Ordin. Mil. B. M. V. Faventiæ.

Ex Chartis Azzuriniis apud Clariss. Mittarelli, Rer. Fav. Script.

ANno Domini 1333. decima sexta Novembris, Indictione prima. Guilielmus qu. Petri Cavalerii vendit sapienti viro Domino Guidoni qu. D. Bellotti Judic. de Salutare terras positas in Scola Basiliaghe, Faventiæ in Palatio Rectoris ubi jus redditur.
Alberto qu. Bolgorutii Valvasoris de Lugo Notario.

DO-

DOCUMENTUM CXXXV.

AD ANNUM 1344.

Venditio quorumdam bonorum a Fr. Bulgarino Faventino Ord. Mil. B. M. V. facta Fr. Guidoni de Salutare ejusdem Ordinis.

Ex Chartis Azzuriniis apud Mittarelli.

ANno Domini 1344. *mense Septembris*, *Indictione duodecima. Nobilis vir Fr. Bolgarinus qu. Henrici de Taibano Civis Faventinus Ord. Mil. Sanctæ Mariæ Glor. alias Fratrum Gaudentium vendit Dom. Fr. Guidoni qu. D. Bellotti de Salutare Civi Faventino ejusdem Ordinis, pro se, & nomine Nobilis viri Burnioli qu. Andreæ de Campalmonte cognati sui terras sitas in fundis Guibaldino, Pedriolo, Scola S. Rochi, Maraiglano, sive in costis Castri Rainerii, Scola Quaradæ. Toscano qu. Peroli Toscani Notario.*

DOCUMENTUM CXXXVI.

AD ANNUM 1344.

Charta quædam, qua Bergomi Fratr. Militiæ tempore magnæ caritatis argumentum præbent in pauperes singulare.

Ex Arch. Civit. apud Barthol. de Pellegrinis in Vinea Bergomensi.

ANno Domini 1344. *Domin. Frat. Detescalvus, & Ottolinus de Advocatis, Dom. Mapheus de Urio, & D. Mapheus de Calza Ord. Milit. B. M. V. emunt pro victu pauperum Bergomensium duo mille, & centum quatuor sextaria frumenti pretio sexcentarum librarum imperialium. Notarius qui scripsit Instrumentum emptionis Dom. Mapheus de Calza.*

DOCUMENTUM CXXXVII.

AD ANNUM 1346.

Testamentum Fr. Bartholomæi de Dattis populi S. Petri in Ischia Ordin. Milit. B. M. V. de Pisis, apud D. Dominicum Mar. Manni Florent.

DO-

DOCUMENTUM CXXXVIII.

AD ANNUM 1349.

Charta quædam Inventarii bonorum. Dom. Imeldinæ uxoris qu. Fr. Guidonis de Salutare Ord. Mil. B. M. V.

Ex Chartis Azzuriniis apud Mittarelli.

ANno 1349. 12. *Maji, Indictione secunda, Dom. Imeldina qu. Andreuccii de Medicis de Faventia, vidua Fratris Guidonis de Salutari Ordinis S. Mariæ Gloriosæ, cognoscens hæredem Nicolàum filium qu. Bornioli de Campalmonte Comitatus Imolensis, & D. Agnesinæ fil. D. Andreuccii, & uxoris dicti Bornioli, & sororis dictæ Imeldinæ, & alios consortes, ordinavit Luscanium de Caffarellis in suum procuratorem.* Sequitur Instrumentum, & Inventarium bonorum stabilium, inter quæ hæc notantur. *In primis tertiam partem Castellaris, & Montis Castri, Montis Floris, & Lapidum, & casamenti existentis super dictum montem, & Castellare pro indiviso cum Nobilibus de Campalmonte, & omnium jurium ad dictum Castrum pro dicta parte tertia pertinentium situm in Comitatu Imolensi, juxta Sandrum de Campalmonte, Nobiles de Mongardino. Item terras in territorio Castri Collinæ, Campalmontis, Pagani, Molendinarii pro indiviso cum Nobilibus de Gazo, de Campalmonte, & de Saffadello: tertiam partem Castellaris, & jurium Montis Battagli Comitatus Imolensis pro indiviso cum Nobilibus de Campalmonte; tertiam partem fidelium familiarum de Campalmonti, de Monteforte, & de Montebattagli.* Describuntur *autem nomina fidelium, postea enumerantur res mobiles, & domesticæ, & nomina eorum, quibus Borniolus propter usuras perceptas debitor erat, inde petiæ terrarum. Antonio qu. Philippi qu. Arimundi de Arimundis de Bononia Notario, & Zaffagno filio Andreæ de Mezzano Faventino Notario.*

DOCUMENTUM CXXXIX.

AD ANNUM 1366.

Acta quædam Prioris Militiæ B. M. V. Gl. pro Commissaria Fr. Petri Calza de Tarvis.

Ex Lib. aureo Arch. S. Nicolai.

IN *Christi nomine Amen. Anno Domini 1366. Indictione quarta, die Lunæ vigesima, mense Aprilis, in Villa de Lavaglo, præsenti-*

bus

bus &c. Philippus Sindicus, & sindicario nomine Conventuum S. Margaritæ, S. Nicolai, & S. Mariæ Matris Domini intravit tenutam &c. de uno manso terræ arativæ, arboratæ, vitigatæ, & prativæ, jacentem in villa de Laraglo, qui mansus terræ potest esse circa viginti quatuor campor.

DOCUMENTUM CXL.

AD ANNUM 1392.

Testamentum D. Fr. Joannis de Tedaldinis Ord. Milit. B. M. de Tarvisio.

Ex Archiv. Civit. Florentiæ.

A*nno Domini* 1392. *die decimaquarta Julii, Notarius Domin. Ser Ugolinus D. Perutii della Gajola Florent.*

DOCUMENTUM CXLI.

AD ANNUM 1432.

Acta pro Commissaria Fr. Petri Calza a Priore Militiæ B. M. V. Gl. de Tarvisio.

Ex Archiv. S. Nicolai Libr. aur.

I*N Christi nomine Amen. Anno Domini* 1432. *Indictione secunda, die Veneris vigesima octava mensis Martii. Tarvisii in Capitulo monasterii S. Nicolai Fratrum Ordinis Prædicatorum, præsentibus prudente viro Ser Jacobo Zucato Notario qu. Ser Antonii Cancellarii Communis Tarvis. & aliis. Religiosi viri Dom. Fr. Antonius de Camerino Ordin. Prædicatorum, Doctor in Sacra Theologia, Prior monasterii, & Conventus S. Nicolai de Tarvisio Ord. Prædicatorum, Fr. Nicolaus de Venetiis, Prior monasterii, & Conventus S. Margarithæ de Tarvisio Ordinis Heremitar., & Dom. Victor de Sinisforto Miles, & Prior S. Mariæ Matris Domini de Tarvisio Ordinis Militiæ S. Mariæ, tamquam Commissarii quondam Religiosi viri Dom. Fr. Petri Calza, Prioris dictæ Sanctæ Mariæ Matris Domini, prout de dicto testamento dicti quondam Dom. Fr. Petri constat Instrumentum scriptum per Dom. Albertum de Cervaria anni* 1293. *Indictione sexta, die Martis, quarto Augusti, fecerunt datam, & Investituram de uno manso in villa de Corona ad livellum &c. Juliano, & Gasparo de Scorzadis &c. Liberalis qu. Ser Jacobi de Pinadello Civ. Tarv. Imperiali auctoritate Not.*

D O-

DOCUMENTUM CXLIII.

AD ANNUM 1719.

Sententia Nuntii Apostolici Venetiarum, qua titulus S. M. Matris Domini Templo S. Hieronymi in Civitate Tarvisii, & jus Prioratus Militiæ Nobilibus Tarvisinis decernuntur.

Ex Arch. Ord. Tarvis.

DIe Lunæ 31. Julii 1719. Ven. in Pal. Apostol. coram Reverendissimo D. Philippo Tabanelli J. U. D. Illustrissimi, & Excell. Dom. Alex. Aldobrandini Dei, & Apostolicæ Sedis gratia Rhodiorum Archiepiscopi Sanctiss. D. B. Papæ Prælati domestici & assistentis, ac in toto Serenissimo DD. Venet. Dominio Nunt. Apost. ejusque curiæ causarum Auditore general. comparuit Excell. Doctor Joseph Motta Advocatus, & tamquam Procurat. Collegii Nobilium Tarvisinor. narrans, dicens, & exponens XIII. labente sæculo in Guinizzano fundo erectum fuisse Templum dicatumque D. O. M. & S. M. Matr. Domini ab Equestri Ordine Fratrum Gaudentium, cujus jam extincti Ordinis nobiles reliquiæ adhuc penes d. Nobil. Collegium religiose vivunt. Verum cum ex Veneto S. C. an. 1513. novis muris Tarvisium muniretur, prædicta sacra ædes eversa fuit, periitque mundo, non animis dictorum Nobilium prælibati Collegii. Quare antedicti Nobiles de anno 1669. empto monasterio, eique pertinentiis, inter quæ Templum D. Hieronymo sacrum Ordinis Regularis jam suppressi Jesuatorum reperitur, piam æque ac illustrem dicti equestris Ordinis memoriam instaurantes, illud Mariæ Virgini Dei Matri devote subrogarunt anno 1670. die prima Januarii, Collegii votis plaudente Illustriss. D. Bartholomæo Gradonico Præsule Tarvisino. Peroptantibus deinde Patribus Discalceatis d. Cœnobium, & Templum proprio Ordini adscribere, eaque Regul. Discalceator. facere, Nobiles antedicti Colleg. anno 1681. libenti, devotoque animo erga Ordinem prædictum eisdem Patribus cessere ac expresse stipulata conditione, ut Ecclesia nuper consecrata tit. Mar. Virg. Dei Matris perpetuo frueretur. His adimpletis omnibus, & firmatis, quia adhuc in fronte dictæ sacræ ædis legitur titulus, ex quo equivocæ, variæque denominationes oriuntur in præjudicium piæ illustris memoriæ, stipulatæ conditionis, & veritatis; Procurator, qui supra, & nomine Nobilium Tarvisinorum prælibati Collegii, petit, & instat decerni, præfatum titulum D. Hieronymo delendum esse, eique subrogandum, M. V. Dei Matri, requirendo Illustriss. D. modernum Tarvisinum Episcop., quatenus in regesto nuperæ consecrationis dictæ Ecclesiæ antedictum titulum inseri man-

 det,

det, & seu ad præmissa instat citari mandari prædictos Discalceatos antedicti monasterii, seu ejus Sindicum, aut Procurator. pro die tertia post præsentium intimationem in ejus manibus facienda per quemcunque juratum Nuntium, vel etiam Curiæ sæcularis præconem, si dies ipsa tertia prædicta fuerit, sin minus pro prima die succedente sequenti juridica, nec non ad omnes actus usque ad petitum Decretum, ejusque exequutionem inclusive, cum protestationibus de eo, vel eis amplius non citandis, nisi si, & quatenus per solitas cedulas ad valvas.

Qui Dominus D. Auditor generalis mandavit intimari, & citari ad præmissa, ut petitur. Ita est Laurentius Rosseti Not. Apost. & R. D. Nuntii Apost. Ven. ejusq. Cur. Caus. Cancellarius publicus.

DOCUMENTUM CXLIII.

AD ANNUM 1311.

Henricus VII. Imperator Romanorum Fratres Militiæ B. M. Virg. Gl. Ecclesiastica immunitate gaudere Diplomate suo declarat.

Ex Arch. Ord. Tarvis.

In quodam Chartarum Archivii Nobil. Tarvisin. Catalogo, ab erudito viro Frat. Bernardino Petrogallio Sac. Th. Mag. O. P. sæculo elapso confecto, ad ann. 1311. signatur.

Henrici Septimi Imperatoris Diploma, quo Fratres Ordinis Militiæ B. M. V. ab oneribus quibusque personalibus, realibus, & mixtis, cum hac de re Tarvisii vigeret dissidium, eximuntur, & Ecclesiastica immunitate gaudere declarantur. "Sed præter hanc Petrogallii indiculi notam non aliud invenimus modo, nec Tarvisii, nec alibi, licet diligentia non mediocri illud perquisiverimus. Ex illa nota Diploma istud citari verebamur, nisi aliud Ludovici Imperatoris ejusdem successoris haberemus Diploma, quo apertissime Henrici VII. laudatum privilegium appellatur, illudque confirmatur."

DOCUMENTUM CXLIV.

AD ANNUM 1329.

Ludovicus Romanorum Imperator Frat. Verium della Gherardesca Comitem Donoratici Ord. Mil. B. M. V. Pisanum ab omnibus quibusque oneribus eximit, & privilegiis ornat.

Ex Schedis Clariss. Viri Angeli Mariæ Bandini Can. & Bibliothecæ Mar. Reg. Flor. Præfecti.

L*Udovicus Dei gratia Romanorum Imperator semper Augustus Religioso Fratri Verio Pisano de Ordine Militiæ B. M. semper Virg. Gloriosæ, fideli suo, & Imperii, gratiam suam, & omne bonum. Romani Imperii cura tradita nobis divinitus, specialius hoc inter alia postulat, ut liberalitatis sinum, oculosque clementiæ aperiamus cunctis nostris fidelibus, quos imperio regimus, maxime quidem Religiosis personis, & locis, qui in sudore suo, in odorem caritatis accensi honorare omnipotentem Deum, sub quo vivimus, & regnamus, probabilibus actionibus non desistunt. Cognito igitur, quod in civitate Pisana in honorem Dei, pauperibus tuum locum proprium construxisti, ubi hospitalitatem tenes, & pauperibus lectos, & cibaria de bonis tibi a Deo collatis tribuis, ut ad militandum in Domino per holocaustum charitatis ad proximos promptius animeris, te, & tuam familiam, licet* ex jure tui Ordinis, & vigore privilegii felicis memoriæ Henrici ol. Romanorum Regis, & Imperatoris antecessoris nostri, *omni debeas immunitate gaudere, etiam ex certa scientia, ab omnibus, & singulis oneribus, & servitiis realibus, & particularibus, mixtis, & aliis cujuscunque sint nominis, per præsentes eximimus, & ex dicta scientia, & de imperialis plenitudine potestatis liberamus in totum, & ut sine obstaculo Charitas tua proficiat, & Christi pauperes a te liberam hospitalitatem, & habilitatem recipiant, præsentibus inhibemus, ut nullus, qui latera nostra sequantur, seu aliunde, domos loci prædicti, & tuas, contra voluntatem tuam intrare præsumat. Mandantes universis, & singulis Imperii fidelibus cujuscunque dignitatis, status, & conditionis existant, etiamsi ecclesiastico titulo emineant, in perpetuum possint contra hujus nostræ liberationis, & inhibitionis formam te, aut tuam familiam gravare, aut molestare per se, vel alios nullo modo præsumant ad pœnam quinquaginta marcarum argenti, pro dimidia cameræ nostræ, & pro reliqua tibi læso vice qualibet persolvendam, non obstantibus alicui prædictorum aliquibus legibus, statutis, seu alia contrarietate factis, vel faciendis, qui-*

bus omnibus quantum ad prædicta ex dicta scientia derogamus expresse. In quorum omnium testimonium præsentes fieri, & sigillo majestatis nostræ jussimus communiri. Datum Pisis anno Domini millesimo trecentesimo vigesimo nono, Indictione duodecima, die decimo Januarii, Regni nostri anno quinto decimo, Imperii vero primo.

DOCUMENTUM CXLV.

AD ANNUM 1337.

Testamentum Fr. Diomedis Ord. Mil. B. M. V. qu. D. Fr. Alberti de Bazzoletto de Tarvisio.

Ex Arch. Hospit. Major. Tarvis.

ANno Domini 1337. *Frat. Diomedes dictus Pupinus fil. qu. Dom. Fr. Alberti de Bazzoletto Ord. Mil. B. Mar. Virginis in præsentia &c. tale condidit testamentum. Sepulturam suam elegit apud S. Margaritham Ord. Heremit. S. Augustini in Capella* undecim mille Virginum, *& vult quod expendantur pro construendo monumento cum archis in loco eminenti, in quo reponatur ejus corpus . . . Item reliquit Hospitali S. Mariæ de Battutis de Tarvisio multa bona, terras, & possessiones. Notarius . . . .*

DOCUMENTUM CXLVI.

AD ANNUM 1292.

Charta quædam, in qua nominatur Fr. Michelinus de Dardanis Prior S. Petri de Monte de Vicentia Ord. Mil. B. M. V. Gl.

Ex Arch. Monast. Omnium Sanctorum de Vicentia.

IN *Christi nomine Amen. Anno* 1292. *Indictione quinta, die Veneris septimo intrante Novemb. Vicentiæ. In monasterio Fratrum Humiliatorum de medio de Berica, præsentibus D. Guidone Priore monasterii S. Tomaxii de Berica, D. Petro Presbytero monasterii Fratrum Humiliatorum de subtus, Dom. Fr. Michelino de Dardanis Priore S. Petri de Monte Ord. Mil. B. M. V. Gl.*

Ego Christianus Petri Stopazerii Not. interfui &c.

DOCUMENTUM CXLVII.

AD ANNUM 1296.

Licentia ædificandi Ecclesiam in Castro Gumberto Vicentinæ Diœcesis Fratribus Mil. B. M. V. Gl.

Ex Arch. olim Canonicorum S. Bartholomæi Vicentiæ.

IN Christi nomine Amen. Anno Domini 1296., Indictione 9. die Sabbathi 27. Februarii in Castro Gumberto, in sedimine Dom. Fratris Belancii de Ordine Militiæ Virg. Gloriosæ, quod est apud suum sedimen dominicale præsentibus &c. ibique D. Zonta Presbyter Parrochialis Ecclesiæ S. Petri dictæ villæ Diœcesis Vicentinæ &c. certa scientia dedit, contulit, & concessit licentiam d. D. Fratri Belancio, quod ad honorem Dei, & vocabolum B. Mar. Magdalenæ in pertinentia dictæ suæ Ecclesiæ S. Petri possit facere ædificari unam Ecclesiam, ita tamen per hoc in jure parrochiali dictæ suæ Ecclesiæ S. Petri nullo unquam tempore possit, vel debeat præjudicium generari.

Ego Martinus ol. Pinaccii sacræ Regiæ Coronæ Not. scripsi.

DOCUMENTUM CXLVIII.

AD ANNUM 1297.

Charta, qua jus aliquod demonstratur Fratribus Mil. B. M. V. Vicentiæ super bona aliquot a loco, & Ecclesia S. Nicolai de Vicentia.

Ex Archiv. Can. Eccl. Majoris Vicentiæ.

IN Christi nomine Amen. Anno ejusdem 1297. Indictione 10. *die Mercurii* 16. *Januarii. Vincentiæ in Canonica in domo D. Angeli Canonici Vincentiæ & Rectoris S. Nicolai de Burgo S. Felicis infrascripti, præsentibus* DD. Frat. Aixante, Fr. Farinato Ordinis Militiæ Virginis Gloriosæ, *Jacobo Piciga Clerico Ecclesiæ S. Mariæ de Monticulo Majori, Luca Clerico Ecclesiæ de Pojana, Sigonfredo, qui fuit de Credacio familiarium dicti Dom. Angeli, & alii. Cum D. Fr. Marchus de Bicchi Prior Ordinis Militiæ B. M. V. Gl. in Civitate Vicentiæ, & hæres, & fideicommissarius qu. Dom. Fratris Johannis de Fantuino ejusdem Ordinis teneret infrascripta sedimina posita in Burgo S. Felicis jure livelli a loco, & Ecclesia S. Nicolai de dicto Burgo &c.*

Ego Johannes Fracbatasticus Not. publicus scripsi.

DO-

DOCUMENTUM CXLIX.

AD ANNUM 1301.

Charta, qua bona dividuntur in Castro Gumberti Vicentinæ Diœcesis inter Canonicos S. Bartholomæi, & Fratres Milit. B. M. V. G.

Ex Arch. S. Barthol. Vicentiæ.

IN Christi nomine Amen. Anno ejusdem nativitatis Dom. 1301. *Indict. XIII. die Mercurii primo, intrante Martio in Domo S. Mariæ Magdalenæ de Castro Gumberto, præsentibus &c. Cum nemo in Christo cogatur stare in communione, ideo Dom. Bartholomæus Prior S. Bartholomæi de Vicentia ex una parte, & Dom. Guerisius Prior, & administrator Ecclesiæ S. Mar. Magdalenæ de Castro Gumberto ex altera, volentes inter se dividere infrascripta bona, possessiones, & jura, talem concorditer, & unanimiter fecerunt divisionem.*

Ego Matthæus Not. filius qu. Martini de hora S. Stephani de Vicentia interfui &c.

DOCUMENTUM CL.

AD ANNUM 1341.

Charta, qua demonstratur Ecclesiam S. Mariæ Magdalenæ de Castro Gumberto olim Milit. B. M. V. ad Canonicos S. Bartholomæi de Vicentia devenisse.

Ex Arch. S. Bartholomæi de Vicentia.

IN Christi nomine Amen. Anno nativ. ejusdem 1341. *Indict. IX. die Mercurii ultimo mensis Januarii sub perticali Majoris Ecclesiæ Vicentinæ præsentibus &c. coram Ven. viro D. Jordano de Noventa Archipresbytero dictæ Majoris Ecclesiæ Vicentinæ, tamquam coram publica, & honesta persona comparuit D. Fr. Alexander qu. D. Mauri de Regoliis de Vicentia Ordinis S. Marci, asserens se esse Priorem monasterii, & loci S. Mariæ Magdalenæ de Castelgumberto Diocesis Vicentiæ, & ibi coram eo protestatus fuit.*

DOCUMENTUM CLI.

AD ANNUM 1317.

Charta quædam Testamentaria, in qua nominatur Fr. Constantinus de Piro Ord. Mil. B. M. V. de Tarvisio.

Ex Cod. Var. Archiv. Tarvis. S. Nicolai A.

ANno Domini millesimo trecentesimo decimo septimo, Indictione quinta decima, die Lunæ tertio exeunte Augusto. In sacrestia Fratrum Prædicatorum de Tarvisio, præsentibus ... Frat. Costantino de Piro Ord. Mil. B. M. Virg., & aliis. Dom. Ailisia qu. D. Torisendi de Robegano condidit testamentum.

Ego Bonifacius qu. Ottolini de Teupis Sac. Palatii Not.

DOCUMENTUM CLII.

AD ANNUM 1670.

Dominici Vectoracii Vicetini Oratio habita, dum solemni Tarvisii ritu Collegium Tarvisinorum Nobilium Templum olim Divi Hieronymi, Mariæ Virgini Dei Matri Ord. Militiæ B. M. Virg. dicaret.

Ex eadem typis edita apud Clariss. Joannem Baptistam de Rossi Tarv. servata in Museo.

QUanta sit animi vestri pietas, & magnitudo, Illustrissimi Proceres, satis innotuit Cal. Januariis, quum vetustissimi, & gloriosissimi vestri equestris Ordinis memoriam recolentes, *& vestrorum majorum pia solventes vota, templum ol. D. Hieronymi, Mariæ Virgini Dei Matri solemniter dicavistis; tanta enim fuit apparatus magnificentia, ut eximii illius decoris species adhuc nostris sensibus præsens quasi obversetur; nam ut de me ipso loquar, etiam nunc mihi videor ipsam sacram ædem pretiosa supellectile decoram cernere, maximamque illam argenteorum vim, quæ puro fulgore renidens undique spectantium oculos perstringebat: adhuc mihi tinniunt aures suavissimo illo concentu, quo & auræ, & animi permulcebantur; vix dum corde abscessit pius ille horror, quem Illustriss. & Reverendiss. Antistitis pontificio ritu divinam hostiam immolantis majestas incusserat; etiam nunc insolita mentis voluptate perfundor, quum mihi videor intueri ibidem adstare universum vestrum Collegium, totius urbis florem, & decus eximium, cujus dignissimi Præsides Julius Ravagninus Eques, & magnæ Crucis Prior*

D. Ste-

D. Stephani, & *Paulus Pola Comes in apparatu illo instituendo eumdem præstitere splendorem, quo haud minus in domesticis, quam in publicis rebus solent ostendere & generis nobilitatem, & animi magnitudinem. Quod tanto apparatui non responderit, fortasse fuerit oratio mea, quam omni arte, & ornatu carentem fateor nihil habere, quo magis commendetur, quam argumento, cujus immensæ divitiæ me fecere inopem in dicendo. Credo tamen eum, qui vel semel dixerit Mariam Virginem Matrem Dei, cujusvis opulentioris orationis copiam vel excessisse, vel exæquasse. Quod ad vestrum* Equestrem Ordinem, *vestraque in eo præclara jura attinet, cuncta deprompsi non fucata fidelitate ex Actis publicis vestri Collegii, cupiens haberi magis veridicus, quam disertus ... Nunc operæ pretium me facturum duxi, Illustrissimi Proceres, si causas evolverem, quibus vos adducti, sacram ædem hanc, quæ prius Divi Hieronymi dicebatur, hodie nomine* S. Mariæ Matris Domini *solemni ritu dicari voluistis: ne inanis ambitionis videatur impulsus, quod æquitatis, & pietatis est opus.*

Bononiæ Patritii primores gravissima mole publicarum rerum, quæ Principum acerrimis dissidiis tota Italia turbabantur, defessi, vacationem negotiorum munerum quærere cœperunt, Scipionem Majorem, Lucium Lucullum, & Pomponium Atticum æmulati, qui eisdem de causis petivere secessum a Curia, unus Linternis, alter Neapoli, tertius Athenis; est enim & orbis politici terminus, & haud secus, quam athletica, etiam Curiæ certamina sunt tandem rude donanda.

Anno igitur Salutis 1261. adnuente Urbano IV. Pont. Max. piam Equestris Ordinis Militiam, quæ S. Mariæ Matris Domini nuncuparetur, instituerunt. Ejus præclarum insigne fuit purpurea Crux aureis limbis decora: & ne essent illa ornamenta speciosum tegmen turpis inertiæ, strenuam operam suam quoties se obtulisset occasio, pollicebantur adversus hostes fidei, cæterosque improbos viros, qui pupillos, atque viduas impotenter, & inique vexarent.

Haud facile dictu, quam late se diffuderit per Italiam, & quam cito adoleverit opibus, dignitate, & clarissimis viris præstantissimus iste Ordo Militiæ. Flos Bononiensis, Mutinensis, Regiensis Nobilitatis hujus se obstrinxit sacramento; & ne vos longa illustrium Equitum recensione fatigem, Laurentius Puccius, & Franciscus Armellinus Medices ex hac Militia in Cardinales Sanctæ Romanæ Ecclesiæ assumpti fuere a Leone X. Pont. Max.

Hac Militia, nisi qui essent Ordinis Equestris, non auctorabantur: indiscriminatim tamen cum cælibes, tum mariti: hi præcipue domi suæ cum uxoribus, atque liberis præcellenti luxu & splendore vitam degentes, vulgari, neque inepto vocabulo, Fratres Gaudentes dicebantur. Statim sub initia institutæ Militiæ nonnulli ejusdem

dem Ordinis se conferre Tarvisium, nec longe a pomærio extra muros secus Sylim in loco, quas Fossas dicunt, domicilium Ordinis extruere.

Altas in hac urbe radices egit Militia, quæ æternas inimicitias cum tyrannide, immutabilem fidem in Deum, & Principem perpetuo professa est; Tarvisium enim tyrannos Ezelinos in Alberici de Romano horrenda nece, totiusque ejus sobolis memorabili incendio penitus extinxit; & luctuosa illa Samarobrigæ conspiratione, qua totus Christianus Orbis in augustissimam Rempublicam Venetam impetum fecit desciscentibus cunctis Galliæ Cisalpinæ urbibus ad victores, solum Tarvisium perstans in fide Serenissimo Leoni, & spem, & animos fecit pristini imperii recuperandi.

Anno itaque 1289. Jul. Dominus (hoc titulo decorabantur hi Equites, miro quidem illo sæculo, vel rudiore, vel temperantiore) Dominus Frater Corradinus a Plumbino universo hujus Militiæ Ordini prædium in Pago, qui Mure dicitur, nec non jura, quæ Preganzoli habebat, excipiente nomine ejusdem Militiæ Domino Fratre Nordilio Bonaparte totius Ordinis Procuratore, generose donavit, hoc onere imposito, ut in fundo, quod ab Alberto Guinizzano Equites emerant, Templum erigeretur, quod anno 1292. constructum fuit, primum lapidem ponente, & in titulum Sanctæ Mariæ Matris Domini solemniter dicante Tolberto tunc temporis Episcopo Tarvisino.

At anno 1513. cum ex Serenissimi Senatus Consulto urbis munimenta fierent, sacra illa Mariæ ædes eversa fuit.

Et quia apud Illustrissimum vestrum Collegium vigent adhuc illius piæ, & gloriosæ Militiæ jura, longa sæculorum serie, & inviolabili Principis fide conservata; *propterea vestrum erat ejusdem* vestræ Militiæ pia opera *in restitutione eversi Templi renovare.*

Pervicit igitur animi vestri magnitudo, & religio casus injurias; nam simul cum cœnobio empto hoc olim Divi Hieronymi magnifico Templo, hoc ipsum hodie solemni ritu, & pompa, sacra faciente Illustriss., & Reverendiss. Bartholomæo Gradenico Episcopo Tarvisino, Sanctæ Mariæ Matri Domini *dicavistis, & in locum diruti (quod felix, faustumque sit) magnificentius suffecistis: cœnobium vero in Academiam mutatum instituendæ nobilium juventuti studiis litterarum destinavistis. In cujus emolumenta quum* D. Franceschinus de Lancenico, *quem honoris causa nomino, nuper a vobis* in Equitem, *&, ut vocant,* Priorem prædicti Ordinis electus *generosa liberalitate universos inde sibi provenientes reditus, solo honore contentus, obtulerit, dignis nunc mihi esset extollendus laudibus, ni, quæ sua modestia est, præsens recusaret, & conscientia dignissimi facti eidem esset amplissimum, & immoriturum encomium. Vivat ergo, Illustrissimi Proceres, vivat* æternus nobilissimus hic ve-

 ster

ster equestris Ordo piæ Militiæ immutabili *in Deum*, *& Principem fide*, *in egenos præsidio*, *in Virginem Dei Matrem pura pietate*, *in litterarum studia generosa propensione conspicuus*, *& venerabilis*.

DOCUMENTUM CLIII.

Alumnorum Nobilium in Academia Tarvisina sub Patribus Societatis Jesu Catalogus cum stemmate ipsius Academiæ, a Militibus Tarvisinis & Priore S. M. Matris Domini Militiæ B. M. V. G. institutæ, typis editus an. 1672.; ex quo ipsius nobilissimæ institutionis monumentum præclarissimum servatur in Schedis Viri Clariss. Joan. Baptistæ de Rossi Tarvis. Septuaginta novem Alumni ex primoribus Nobilibus totius Venetæ regionis adolescentes adnumerantur.

DOCUMENTUM CLIV.

Tarvisinæ Academiæ Nobilium finis in loco S. Mariæ Matris Domini, Patrum Societatis Jesu discessus, & hujus causa aperiuntur.

Ex Cod. Ms. Actorum Viri Clar. Jo. Baptistæ de Rossi Doct. Episcop. Cancel. Tarvisinæ Cancel.

Aloysius Contareno Dei gratia Dux Venetiarum &c. Nobili & Sapienti Viro Petro Bono de suo mandato Potestati, & Capitaneo Tarvisii fideli dilecto salutem, & dilectionis affectum. Intendiamo non solo dalla vostra lettera di 8. corrente, ma dal più espresso nella Scrittura di cotesti Priori e Deputati sopra il Collegio de' Nobili in cotesta Città l'emergenze che corrono circa li Padri Gesuiti direttori del medesimo, nè valendosi penetrare da che nata simile novità, per haver l'intiero restano commesse l'informazioni; & intanto farete intendere a' Priori e Deputati stessi che procurino contrattare d'haver Soggetti d'altra Religione per il Collegio medesimo, onde continui lo stesso con lustro, decoro & utile espresso, per cui cotesti Cittadini hanno contribuito molto denaro, & impiego particolare ad oggetto di sì buona opera, e di quanto anderà seguendo ce ne farete di tempo in tempo avvisati per quel più occorresse aggiongervi.

Datum in nostro Ducali Palatio die 11. *Sept. Ind. prima*. 1677.

Ottavio Negri Seg.

Aloysius Contareno Dei gratia Dux Venetiarum &c. Nobili & Sapienti Viro Petro Bono de suo mandato Potestati, & Capitaneo Tarvisii fideli dilecto salutem, & dilectionis affectum. Essendo terminata la condotta de' RR. PP. Gesuiti in cotesto Collegio vedemo dalle vostre lettere de' 19. *come da' Presidenti del medesimo viene assentito con soddisfazione alla loro partenza, alla quale noi pure annuimo, confidando non tralascieranno li Presidenti suddetti d'appli-*

plicare per ritrovare altri Maestri che assistino al Collegio vostro acciò possi continuarsi costì il buon instituto intrapreso nell' ammaestramento della gioventù. Aliis Omissis.

Dat. in nostro Ducali Palatio die 25. Novembris Indictione prima. 1677.

Gio. Francesco Marchesini Segretario.

Da simile esistente in un libro appresso il Collegio de' Nobili di Treviso. Giulio Alberti.

DOCUMENTUM CLV.

AD ANNUM 1343.

Solemnis restitutionis usurarum ritus, quo quilibet usurariæ pravitatis labe infectus obstringebatur, ut a publicis synodalibus & canonicis pœnis liber evaderet.

Ex Schedis Viri Clariss. Jo. Baptistæ de Rossi Tarvisini.

IN Christi nomine Amen. Anno Nativitatis ejusdem millesimo trecentesimo quadragesimo tertio, Indictione undecima, die Sabbathi octavo Martii, Tarvisii in Episcopali Palatio, præsentibus S. Fulcerio qu. . . . Bonacursii de Costa Valisdobladinis, Mag. Antonio de Baono Not., Guecelone de Portu Not. testibus ad hæc vocatis & aliis. Reverendus in Christo Pater & Dom., D. Petruspaulus Dei gratia Episcopus Tarvisinus pluribus ac diversis præoccupatus negotiis non valens intendere totaliter circa negotia S. Conradi, qui fuit de Miniago, & moratur in Villa de Scorzadis Tarvisinæ Diocesis, coram ipso præsentialiter constituti, qui divino spiritu illustrante cupiebat debitam & integram restitutionem facere de perceptis quondam per eum per usurariam pravitatem, intendendo circa prædicti S. Conradi negotia & faciendi edicta, monitiones, publicationes, absolutiones, dispositiones & alia omnia, quæ secundum formam provincialium & Synodalium Constitutionum idem D. Episcopus facere posset in prædictis & circa prædicta, & quælibet ab eis dependentia & connexa, Venerabili viro D. Presbytero Nicolao S. Fantini de Venetiis Primicerio Equilino ipsius Vicario specialem licentiam tribuit, & totaliter delegavit, ex nunc prout ex tunc, approbans & ratificans quicquid in prædictis & circa prædicta idem Dom. Nicolaus duxerit faciendum.

Ego Raynerius qu. Bertaldini de Corona, publicus Imperiali auctoritate Not., & Scriba Episcopalis Curiæ Tarvisinæ interfui, & de mandato præfati Dom. Episcopi rogatus hæc scripsi.

In Christi nomine Amen. Anno Nativitatis ejusdem millesimo trecentesimo quadragesimo tertio, Indictione undecima, die Jovis ter-

tiodecimo Martii, Tarvisii in audientia Episcopalis Palatii, præsentibus Bonacursio Not. qu. Mag. Hendrici de Clarello, Petro Not. qu. Jacobi de Vedelago, & aliis. Albertus qu. Johannis de Hospitali Carasage Nuntius juratus Episcopalis Curiæ Tarvisinæ, retulit dictis testibus & mihi Not. se die hesterna præsentasse personaliter litteras sive edictum tenoris infrascripti, ex parte infrascripti Dom. Vicarii, sigillo consueto in cera rubea impresso sano, integro, illæso, & in aliqua sui parte non vitiato sigillatas, Venerabili viro Dom. Conrado de Brachasecbis de Luca Decano Majoris Ecclesiæ Tarvisinæ, qui eas dari & præsentari jussit Andreæ de Lunico Clerico in dicta Ecclesia legendas & publicandas, & ipsas ibidem dicto Andreæ præsentasse, qui eas omni debita reverentia præmissa recepit, legit, & publicavit de verbo ad verbum prout in ipsis litteris continetur, in Missarum solemniis tunc ibidem populi multitudine copiosa existente in præsentia Venerabilium virorum Dominorum Presbyterorum Amadasii & Patris Canonicorum Tarvisin., D. Fratris Jacobi qu. Pauli de Hendrigeto hosterio Ordinis Militiæ B. Mariæ Virginis Gloriosæ, S. Johannis de Maunico Not., S. Johannis qu. Dom. Federici de Vidoro, ipsius Nuntii & aliorum plurium. Tenor autem dictarum Litterarum sive edicti talis. Nicolaus S. Fantini de Venetiis Primicerius Equilin. Reverendi in Christo Patris & Dom. D. Petripauli Dei gratia Episcopi Tarvisini Vicarius Generalis, universis, & singulis Prælatis, Plebanis, Presbyteris, Ecclesiarum Rectoribus, & Ministris Civitatis & Diocesis Tarvisinæ, ad quos præsentes advenerint, salutem in eo qui omnium est vera salus. Cum alias ex parte nostra emanaverint litteræ sive edictum, ac per Ecclesias Diocesis Tarvisinæ publicatæ fuerint tenoris per omnia infrascripti. Nicolaus S. Fantini de Venetiis Primicerius Equilin. Reverendi in Christo Patris & Dom. Dom. Petripauli Dei gratia Episcopi Tarvisini Generalis Vicarius, universis & singulis Abbatibus, Prioribus, Præpositis, Plebanis, Presbyteris, cæterisque Ecclesiarum Rectoribus in Civitate & Diocesi constitutis, ad quos præsentes advenerint seu certa notitia earumdem, salutem in Domino. Humanæ fragilitatis est per se deficere, erga Deum delinquere, & a justitiæ tramite deviare, sed ad recta consurgere, soli divinæ gratiæ muneri est concessum. Hinc est quod cum Conradus de Maniago qui moratur in Scorzadis, contra Deum & justitiam aliquibus temporibus retroactis exercuerit usurariam pravitatem in Diocesi Tarvisina pecuniam a pluribus illicite extorquendo, nunc vero ad cor rediens divina gratia influente nobis humiliter postulavit, ut in restituendo personis debitis quicquid male per se exactum est, nostro posset auxilio habere veniam de commissis; cujus votibus & postulationibus condignis favorabiliter assequentes, universitatum vestram

stram in virtute sanctæ obedientiæ mandantes requirimus & monemus, quatenus inter Missarum solemnia & alia coram multitudine populi copiosa monere pro parte nostra universum populum studeatis, ut unusquisque a quo dictus Conradus aliquid extorsit per usurariam pravitatem, coram nobis in Episcopali Palatio Tarvisino infra duos menses, quos sibi pro primo, secundo, tertio & peremptorie assignamus, cum suis juribus studeat legitime comparere percepturus a dicto Conrado pecuniæ restitutionem juxta debitam quantitatem, eo quod dictus Conradus voluntarie & motu proprio coram nobis se obtulit solutionem & restitutionem facere integralem omnibus & quibuscumque appareret de jure restitutio facienda, alias elapso dicto termino, quod justum fuerit faciemus. In quorum testimonium præsentes jussimus sigilli proprii munimine roborari, & ad cautelam registrari. Dat. in Ecclesia S. Mariæ Plebis de Tribusbasilicis Diocesis Tarvisinæ, diè decimo Novembris, sub anno Dominicæ Nativitatis millesimo trecentesimo quadragesimo primo, Indictione nona. Et in termino supradicto omnibus comparentibus per ipsum Conradum de dictis usuris sit integre satisfactum, adhuc de benignitate nostra, intendentes supplicationibus Conradi antedicti annuere, cujus voluntas est libera omnibus de jure usuras petentibus restitutionem integram exhibere, & inducias longiores dare ad hoc ut ignorantiam nequaquam prætendere valeant de prædictis & infrascriptis, & etiam aliquorum volentes malitiis obviare qui in diuturno tempore transeundo vellent dictum Conradum & ejus hæredes vexare indebite quæstionibus, litigiis & expensis, vobis universis & singulis suprascriptis in virtute sanctæ obedientiæ, & sub excommunicationis pœna mandamus, quatenus diebus Dominicis & festivis in Missarum solemniis dum ibi major aderit populi multitudo, ex parte nostra admonere, citare & requirere solemniter procuretis omnes & singulos homines & personas qui velint dicere, allegare & ostendere sibi fore extortum per dictum Conradum aliquid per usurariam pravitatem, quatenus usque ad quindecim dies prox. vent. a publicatione præsentium numerandos, quorum quinque pro primo, quinque pro secundo, quinque pro tertio & peremptorio termino assignamus, coram nobis in Episcopali Palatio cum processis, cartis, juribus, probationibus & instrumentis studeant legitime comparere, paratis eisdem exhibere in prædictis justitiæ complementum. Alioquin termino prædicto transacto, omnes non comparentes pronunciabimus contumaces & eorum contumaciis non obstantibus in prædictis procedemus prout dictaverit ordo juris. Has autem litteras nostro sigillo munitas, quas fieri fecimus, mandavimus vobis præsentari & in actis nostræ Curiæ registrari, de quarum præsentatione & publicatione ac earum latori Nuntio nostro jurato seu publico Instrumento exinde conficiendo dabimus plenam fidem. Dat. Tar-

Tarvisii in Episcopali Palatio die Lunæ decimo Martii sub Anno Dominicæ Nativitatis millesimo trecentesimo quadragesimo tertio, undecima Indictione.

Eodem millesimo & Indictione die Jovis vigesimo Martii, Tarvisii in audientia Episcopalis Palatii, præsentibus Bonacursio & Petro Notariis, & testibus suprascriptis Jacobo Tortello Not. qu. Petri Tortelli de Montebelluna Not. & aliis, Petrus Sartor Nuntius Episcopalis Curiæ Tarvisinæ retulit dictis testibus & mihi Not. infrascripto se die Dominico prox. præt. personaliter præsentasse litteras sive edictum tenoris per omnia suprascripti provido viro Domino Presbytero Johanni Canonico Cenetensi, Rectori Ecclesiæ Sanctorum Felicis & Fortunati de Anoallo ex parte Dom. Nicolai Vicarii prædicti, qui eas omni debita reverentia præmissa recepit, & ipsas in Missarum solemniis præsente populi multitudine copiosa ibidem existente in præsentia Dom. Presbyteri Jacobini Rectoris dictæ Ecclesiæ, S. Desil Calegarii de Anoallo, S. Pasqualini qu. Guidonis Cavarii, Magistri Phylisii Fabri, Aycardini de Anoallo becarii, S. Dominici Cararii de dicto loco, & ipsius Nuntii, legi & vulgariter publicavit de verbo ad verbum prout in ipsis seriosius continetur. (L' Atto stesso si eseguì con le medesime solennità nella Chiesa di Trebasiliche, e di Scorzè.)

In Christi nomine Amen. Anno Nativitatis ejusdem millesimo trecentesimo quadragesimo tertio, Indictione undecima, die Mercurii quartodecimo Madii in Majori Ecclesia Tarvisina, juxta altare S. Petri, præsentibus Venerabile viro Dom. Presbytero Amadasio de Castrofrancho Canonico Tarvisino, D. Presbyteris Nicolao Plebano Ecclesiæ Baptismalis S. Johannis de Domo, Gabriele Sacrista in majori Ecclesia prædicta, Hendrico Rectore Ecclesiæ S. Agnetis, Alberto Clerico qu. Johannis de Hospitali, Brunadasio Clerico qu. Roberti de Suligeto, Liberale de Scorzadis qu. Johannis Pizolati de dicto loco testibus ad hæc vocatis & rogatis & aliis. Coram Venerabile viro Domino Presbytero Nicolao S. Fantini de Venetiis Primicerio Equilin. Reverendi in Christo Patris & Dom. D. Petripauli Dei gratia Episcopi Tarvisini Vicario Generali, ac ab eodem Dom. Episcopo ad infrascripta specialem commissionem habente, ut in carta dictæ commissionis scripta manu mei Raynerii Not. infrascripti in præsenti millesimo, Indictione, die Sabbathi octavo Martii plenius continetur, comparuit S. Conradus qui fuit de Miniago & moratur in villa de Scorzadis, paratus videre si qui comparuerunt coram ipso D. Vicario juxta formam, tenorem & continentiam litterarum sive edictorum pro parte ipsius Dom. Vicarii emanatorum, ac monitionum & promulgationum vigore ipsarum litterarum sive edictorum factarum, de quibus in actis Rigi Not. q. Marci & mei Not.

Not. infrascripti plenius continetur, offerens se paratum omnibus de jure petentibus integram & plenariam facere restitutionem de omni eo quod ab eis habuisset & extorsisset per usurariam pravitatem vel aliter quoquo modo illicite, tunc nullo ibidem vel alias comparente petitione, & omnium comparere recusantium contumaciam accusavit, petens instanter ab eodem Dom. Vicario & delegato prædicto ut ipsos non comparentes pronunciare deberet contumaces, & ipsorum contumacia non obstante procedere deberet ad absolutionem eidem S. Conrado fienda de prædictis. Et volens ostendere & fidem facere quomodo per eum est & jam diu fuit plenarie restitutum & satisfactum pro dictis usuris per eum habitis & extortis & maxime in infrascriptis personis produxit infrascripta finis & remissionis Instrumenta & ipsa exhibuit ibidem coram ipso Dom. Vicario & Delegato facta per infrascriptos homines & personas eidem S. Conrado & scripta manu Not. infrascript. Primo unum Instrumentum finis & remissionis usurarum factæ dicto S. Conrado per Gerardum dictum Pinum qu. Franzoni de Mugnico scriptum manu Nicolini Not. de Scorzadis qu. Liberalis in millesimo trecentesimo quadragesimo secundo, Indictione decima, die Martis quinto mensis Februarii. (Se ne rincontrano nell' Autografo nominatamente di simili Instrumenti usuraj al numero di quaranta, e la membrana non è intiera, altri ancora segnandosene, se tutto fosse a noi pervenuto l' atto di restituzione.)

DOCUMENTUM CLVI.

AD ANNUM 1551.

Francisci Donati Ducis Venet. Ducales Litteræ, jura Ordin. Militiæ B. M. V. Gl. & Prioratus S. M. de Fossis in Nob. Tarvis. Collegium adstruentes.

Ex Arch. Ord. Tarvis.

Franciscus Donato Dei gratia Dux Venet. Nobil. & Sap. Viris Melchiori Natali de suo mandato Potestati & Capitaneo Tarvisii & successoribus suis fidelibus dilectis sal. & dilect. affectum. Significamus vobis quod hæc in Cons. nostro Rogatorum capta fuit Pars tenoris infrascripti.

Sono venuti alla presenza della S. N. li sp. e fedelissimi Domini Leonello Vonico Cav., & Marco da Saraval Priori, e Nunzii del Collegio de' Nobili della Città di Treviso, i quali dapoi lette le lettere credenziali di quel Rettor nostro, hanno supplicato che sia interposta l' autorità di questo Consiglio per la confirmazione di una Parte presa nel predetto loro Collegio disponente, che de cetero quando s' occorrerà far elezione del Priorato di S. Maria Mater Domini

de

de Fossis, s' abbino da elegger persone d' anni cinquanta in suso, con li modi ed ordine in essa Parte ora letta dichiarati, onde attesi li prudenti rispetti, che in quella sono addutti e per gratificazione di quella magnifica ed a noi carissima Città nostra: l' anderà Parte, chel decreto, e Parte prefata del Collegio de' Nob. di Treviso sia con l' autorità di questo Consiglio approbata, confermata, in omnibus giusta la continentia, e tenor di quella, del che ne sia dato avviso a quel Rettore nostro, e successori, acciò che l' abbia la sua debita esecuzione.

Tenoris autem Pars de qua superius &c. Acciocchè de cetero la bonorata dignità congionta con molto utile del Priorato di S. Maria Mater Domini de Fossis, ragione di conferir di questo Collegio, sia comunicata con molti con ogni imparzialità, merito e soddisfazione universale, e che più non corri come investitura di anni sessanta, ottanta, e più, cosa non molto ragionevole, e che ad uno tanto benefizio non sia per tanto tempo conferito: Però l' anderà Parte per l' autorità di questo nostro Collegio, che de cetero quando occorrerà far tale elezione, e collazione, che per otto giorni avanti in persona, e non si trovando alla casa siano citati tutti li Nobili descritti in Cronica, ed in tal Collegio così solennemente congregato, che abbino a elegger persona di anni cinquanta in suso, e quello fra tanti sia rimaso in Prior di S. Maria Mater Domini de Fossis in vita sua tantum con tutti li onori, utilità, carichi soliti e consueti, e tutto quello che sarà fatto contro l' ordine della presente Parte sia nullo, e di niun valor, dovendosi per li Sp. Priori ricercar la sua confirmazione dall' Illustr. Dominio. Quare mandamus vobis auctoritate suprad. Consilii ut supradict. Partem observetis, & ab omnibus observari faciatis, nec non in actis Cancell. nostræ registrari ad successorum memoriam, præsentantique restituatur. Dat. in nostro Ducali Pal. die 26. Jan. Ind. X. An. 1551.

DOCUMENTUM CLVII.

AD ANNUM 1359.

Ducis Venetiarum Joannis Dolfini Ducales Litteræ, quibus Fantino Mauroceno commendatur Fr. Guido de Carrariis Prior Generalis Ordin. Milit. B. M. V. G. in ejus adventu, & in causa jurium pro Ecclesia Ordinis S. Mar. Matris Domini, Civitatis Tarvisii.

Ex Collect. Chartarum Archiv. Tarvis. Victoris Scotti Vol. VIII. pag. 477.

Joannes Dolfino Dei gratia Dux Venetiarum &c. Nobili & Sap. viro Fantino Mauroceno &c. Cum magnificus vir Joannes Vice-

comes

comes de Olegio Dominus Civitatis Bononiæ nobis noviter scripserit, quod Venerabilis vir Frater Guido de Carrariis Prior Sancti Michaelis de Castro Brittonum Generalis totius Ordinis Militiæ B. Mariæ Virginis Gloriosæ intendat venire Tarvisium pro recuperando quamdam Ecclesiam nomine S. M. Matris Domini ad suum monasterium sicut dicit; quare fidelitati vestræ scribimus, quod ipsum, si venerit, in quantum ad vos pertinet, habere velitis in suis juribus secundum justitiam *commendatum. Data in nostro Ducali Palatio die 21. Oct. Indict. 13.*

DOCUMENTUM CLVIII.

AD ANNUM 1263.

Nuntii seu Ambaxatores Civitatis Tarvisinæ ex urbe Roma Epistolam ad Tarvisinos suos mittunt, qua Episcopum Tarvisinum ab imputationibus & calumniis Fr. Ruffini O. M. se feliciter defendisse narrant.

Ex Archiv. Communis Tarvis.

S*Ummæ nobilitatis, & scientiæ Militi decorato Dom. Guido Rangono Tarvisii, honorabili Potestati, Antianis, Consilio, & Communi Civitatis ejusdem, Gualdus Cataneus, & ... de Arpo Ambasciatores se ... cum salute prospera, & felice. Quantas angustias, quantasque tribulationes sustinuimus pro ambaxata nobis commissa facienda, & adimplenda his fere non possunt plenius contineri; quia propter maxima, & ardua negotia, quæ Curiæ Romanæ imminent, videlicet de Imperatore creando, & Rege Ceciliæ constituendo, & aliis magnis negotiis fiendis usque ad diem Martis 12. intrante Junio audientiam commode habere non potuimus, juxta consilium Dominorum Cardinalium nostrorum amicorum, licet Dom. Papa prius nobis dare voluisset: ipsa vero die Martis audientiam plenariam habuimus, in qua fuerunt multi Episcopi, & Sapientes, & Frater Rufinus; & ibi Dom. Episcopus proposuit primo se excusando de iis quæ fuerat accusatus cum magna audacia, & vigore, narrando opera Fratris Rufini, & Fratris Bartholomæi, & specialiter prædicationem, quam fecit Frater Bartholomeus supra Evangelium, quod dicit, Euntes in universum Mundum prædicate Evangelium Domini: & de hoc verbo Dom. Papa, & omnes Cardinales unanimiter cum eo mirati sunt valde. Hoc vero obmisso Dom. Episcopus processit in dicto suo ita subtiliter, & sapienter, quod omnes prospiciebant in oculis ejus, & mirabantur valde de tam subtilissimis, & sapientibus verbis, quæ procedebant ex ore*

 ejus,

ejus, ac si Spiritus Sanctus esset in eo. Ipso itaque dicto suo finaliter finito, nos prout de nobis disponere voluit, ambaxatam nostram fecimus condecenter, & a Summo Pontifice, & Dom. Cardinalibus, & omnibus aliis adstantibus benigne fuimus auditi, & ibidem quando loquebamur, Frater Rufinus dixit, quod nos, qui eramus Ambaxatores Communis Tarvisii, eramus Patavini; quod nos non audivimus, sed Dom. Bonifacius de Canoxa, & suus miles, & procurator Dom. Episcopi postea illud nobis dixerunt. Unde sciatis manifeste, quod Dom. Papa super prædictis optime respondit. Sequenti vero die Dom. Papa misit pro Dom. Episcopo, & nos cum eo ivimus, & fuimus ante Dom. Papam, & Cardinales, & ibidem Frater Rufinus, & Frater Bartholomæus dixerunt contra Dom. Episcopum, sicut plus potuerit & male, & indecenter, & non placuit dictum eorum quasi aliquibus: & Frater Bartholomæus confessus fuit, quod prædicaverat verbum superius dictum volens palliare & glossare illud, & Dom. Papa, & Cardinales fere omnes cœperunt dicere, Qui malum verbum suaserunt malum verbum eant: dixerunt etiam, quod Dom. Decanus Tarvisii, & Dom. Alexander Novellus de hæresi sentiebantur, & sic talis rumor; adsistens Dom. Papa licentiavit omnes, & ipsi Fratres cum verecundia, & rubore separati fuerunt. Et die Lunæ proxime venturo Dom. Episcopus, & nos coram Dom. Papa, & Cardinalibus eis curabimus finaliter respondere, & opera eorum multo magis quam prius propalare. Et firmiter sciatis, quod ipse Dom. Papa Dom. Episcopo favorabilis, & benignus esse videtur, docens amicos nostros ea, quæ facturi sumus, & omnes Cardinales, præter tres, faventes sunt Dom. Episcopo, & nobis dicunt indubitanter, quod factum D. Episcopi cito fine laudabile terminabitur.

Nova autem Civitatis sciatis, quod elegerunt Comitem Provinciæ integræ Ceciliæ, & Ambaxatores pro eo iverunt, & cotidie supersedetur ad faciendum Imperatorem. Insuper Spolitani & illi de . . . juraverunt mandata Ecclesiæ. Guerra maxima est in Tuscia, quia Florentini, Senenses, & Pisani super Lucam hostiliter ire se præparant, & unus ex Cardinalibus Prolegatus illuc ire debet cum maxima quantitate militum. Quod autem nos facere velitis . . rescribendo mittatis, quia equos quos emimus vendidimus, & expensas gravissimas patimur.

Datum die Dominica 14. exeunte Junio.

D O.

DOCUMENTUM CLIX.

AD ANNUM 1404.

Nobilissimæ Gentis Brocchi de Cumis in Lombardia Superiori tres enuncianrur Equites Ordinis Militiæ B. M. Virg. Gloriosæ & duæ eorum uxores.

Ex Membranis autenticis apud Cl. Virum J. U. D. Civem Tarvisinum & nunc Assessorem præstantiss. Vicentiæ D. Jo. Antonium Brocchi D. Bartholomæi J. U. D. filium ex eadem Nobili progenie natum.

IN Dei æterni Nomine Amen. Anno ab Incarnatione D. N. J. C. MCCCCIV. Indict. XII. die vero V. Jan. Regnante D. N. Roberto Romanorum Imperatore semper Augusto in Civitate Comi in domo Magnific. & Hon. D. D. Andreæ Equitis Ordinis Sideris vulgo della Stella, Fratris Petri Eq. S. Mariæ Gloriosæ Gaudentium & Beltramini omnium fratrum Brocchi, filiorum qu. Magn. & Hon. Fratris Joannis Eq. S. Mariæ Gloriosæ, Patritiorum bujus Civitatis: præsentibus HH. VV. DD. Marcolino de Porris Eq. qu. Petri Eq. Ferrino de Ballerinis qu. Henrici Eq., Everardo della ... Jacobo Merc. ... Leonardo qu. Silvestri de Bruschis Cive & Imperiali Auct. Not. Cive Comi: HH. & MM. DD. Andreas Eques, F. Petrus Eques & Beltraminus Brocchi qu. F. Joannis Eq. ex una, & ex altera parte Hon. & Magn. D. Azolinus de Ciceris q. D. Lupi, omnes bujus Civitatis Patritii, petens dict. D. Azolinus in uxorem D. Cæciliam sororem dictorum Fratrum Brocchi ... Ipsi fratres d. D. Cæciliæ constituunt ... tempore nuptiarum celebrandarum. Quas nuptias intra dictos D. Azolinum & D. Cæciliam celebrari debentur termino mens. octo pact. .... promittit manuteneri dictæ D. Cecilia modis & formis sui & dictæ Sponsæ gradus convenientibus cum servis & Damigellis in numero .... & de bis omnibus ... Honor. Fr. Petrus Eq. promittit dictæ D. Cæciliæ pro una vice ...

In Dei æterni nomine Amen. Anno Domini millesimo quadringentesimo sexagesimo nono III. Kal. Maii Indict. I. Comi in ædibus Magnifici ac Egregii D. Fratris Manfredi qu. Magn. D. Beltramini de Brocchi Equitis S. M. Gloriosæ Fratrum Ordinis Gaudentium & bujus Civitatis Patritii ... Præsentibus Mag. & Egregiis DD. Carolo de Advocatis Doct. & Eq. Aur. q. D. Lanfranci, Ariberto Jovio q. D. Pauli Doct. Laurentio Borserio Eq. q. D. Ludovici Eq. D. Marcello Busco nec non Carolo de Rezzonico q. Bertoldi, Mariano

Salvaino qu. Lazari & Capizoca de Monzia servis d. F. Manfredi, ubi dictus Magn. & egregius Eques F. Manfredus mihi Leonardo de Bruschis Imperial. Auct. Not. Civi Comi notus & Dei gratia sanus sensuum & mentis, valde ægrotans & intestatus decedere nolens, sic statuit facere suum testamentum & ordinavit declarationem ultimæ suæ voluntatis. Primum . . .

Item vult quod D. Laurentina de Coquis ejus uxor gaudeat sua durante vita usufructum domi & terræ sitæ in rure Arcegii districtus Comi relicta D. Beltramino patri suo ab Honor. D. Albertina a Vulpe uxore Mag. & Hon. F. D. Joannis de Brocchi Eq. S. M. Gloriosæ Ordinis Fratrum Gaudentium avi ipsius D. Testatoris, cum suo testam. 8. Maji 1395.

Ego Leonardus de Bruschis qu. Silvestri I. A. Not. Comi interfui & hoc scripsi.

DOCUMENTUM CLX.

AD ANNUM 1370.

Charta absolutionis ab excommunicationis sententia Fratris Ambrosii Gambaroni Ordin. Mil. B. M. V. Gl. Brixiens.

Ex Archiv. Episc. Brix.

IN *Notis Brevariarum Jacobini de Ustiano Notarii Episcopalis Curiæ Brixiensis, rogatis & scriptis per eumdem, existentibus in Archivio dictæ Episcopalis Curiæ &c. inter cætera reperitur etiam infrascriptum, de anno 1370. 23. Augusti. Videlicet &c.*

Cum Frater Ambroxius Gambarioni Ordinis Militiæ S. Mariæ Pacis de Brixia non obtemperavit mandatis Domini Vicarii infrascripti, secutum fuit ut infra 23. Augusti.

Charta absolutionis Fratris Ambroxii, petentis ac requirentis a vinculo seu sententia excommunicationis, quam incurrerat cum sapienti & discreto Viro Domino Christoforo de Medicis Archipresbytero Ecclesiæ Mediolanensis gerente loco Dom. Vicarii Reverendi in Christo Patris D.D. Agapiti de Columna Episcopi Brixien. &c. cum injuncta sibi pro modo culpæ salutari pœnitentia.

DO-

DOCUMENTUM CLXI.

AD ANNUM 1372.

Charta permutationis nonnullorum bonorum Ecclesiæ & Domus S. Mariæ Pacis de Brixia Ord. Milit. B. M. V.

Ex Archiv. Episcopali Brix.

IN *Notis Brevariarum Jacobini de Ustiano Notarii Episcopalis Curiæ Brixiensis, rogatis & scriptis per eumdem, existentibus in Archivio dictæ Episcopalis Curiæ in quodam armario, in quo inter cætera reperitur infrascriptum Monumentum exaratum fideliter a me infrascripto* de verbo *ad verbum. Videlicet &c. sub D. D. N. J. C. 1372. die 15. mensis Septembris.*

Charta permutationis Ordinis Militiæ S. Mariæ Pacis de Brixia ex una parte, & Bartholamei de Castoldis Notarii ex altera, die 15. mensis Septembris in Civitate Brixiæ super Palatio veteri Episcopalis Curiæ Brixiensis. Videlicet ad banchum Dom. Vicarii Dom. Episcopi Brixiensis, præsentibus Dom. Nicolao Laurentii Canonico Basilicæ duodecim Apostolorum de Urbe, Johanne de Rosiis de Bononia Mercatore Cive Brixiæ & habit. Civitatis Brixiæ, & Dominico de Filiis Michaelibus Notario Placentino Testibus rogatis. Ibi discretus Vir Dom. Frater Ambroxius de Gambarionibus de Mediolano Prior Ordinis Militiæ S. Mariæ Pacis de Brixia pro se, nomine, & vice dicti Ordinis ex una parte, & Bartholameus fil. qu. Dom. Petri de Castoldis Notarius Civis Brixiæ, & habitator Civitatis Brixiæ ex altera, constituti coram Venerabili Viro Domino Stephanino de Nasis Juris Canonici perito, Archipresbytero Civitatis, ac Reverendi in Christo Patris, & D. D. Stephani, Dei & Apostolicæ Sedis gratia Episcopi Brixiensis, Marchionis, Ducis & Comitis Vicario. Attendentes, quod promissa bonæ fidei nostræ esset contractus, fecerunt ad invicem promissa prout infra. Videlicet primo, namque prædictus Dom. Frater Ambroxius pro se, nomine, & vice dicti Ordinis, & successorum suorum, dedit, tradidit, & promittit jure supradicto in perpetuum tales pecias terræ Bartholameo prædicto, ad habendum, tenendum, conducendum, & possidendum &c. & hoc sicut dicit &c. nominatim pro talibus petiis terræ, quas dictus Bartholameus dedit, tradidit, & permutavit dicto jure proprio, in perpetuum eodem modo in cambium dicto Dom. Fratri Ambroxio recipienti pro se, nomine, & vice dicti Ordinis S. Mariæ, & successorum suorum, ad habendum, tenendum, conducendum, & possidendum, & dantes, cedentes, & mandantes sibi ad invicem, & vicissim omnia jura, omnesque rationes, & actiones reales &

per-

personales &c. constituentes se se possidere res a se alterius, & promittentes &c. & dederunt sibi ad invicem licentiam acceptandi possessum &c. & promiserunt sibi invicem de legitima defensione &c. sub pœna omnis dampni & expensæ, & interesse litis, & extra, superinde alicui prædictarum partium ullo tempore incurrentium, qua pœna soluta, vel non &c. se obligaverunt &c. Renunciantes &c. Quibus omnibus & singulis præfatus Dom. Vicarius considerans, & attendens dictam permutationem ad utilitatem dicti Ordinis cedere multiplicem, & præfatam suam, & D. D. Episcopi Brixiæ & Episcopalis Curiæ Brixiæ auctoritatem interposuit, & Decretum.

Petia terræ Ordinis Militiæ S. Mariæ Pacis de Brixia in Runcho.

Una petia terræ arativa cum uno filono sita in territorio de Runcho in contrata de gabuli, cui cohæret a mane Giroldus de Runcho, a sero Beninus de Rosis, salvis aliis cohæren., quæ potest esse unum quarterium, & dimidium vel circa.

Item una petia terræ arativa jacens in contrata Rodelli, cohæret a sero rivus Rodelli, a meridie . . . . a monte Bartholameus de Castoldis, a mane Bertholinus Zoyni de Runcho, quæ potest esse XXXVI. tab. vel circa.

Item una petia terræ arativa in dicta contrata, cohæret a mane & a monte dictus Bartholameus, a sero Bertholinus dictus panxi de Runcho, a meridie vasus Rodelli, quæ potest esse XXX. tab. vel circa.

Item una petia terræ arativa & vithata in contrata Gabianæ, cohæret a monte vasus rivi, a mane hæres Brugelæ de Polaveno, a sero Bertonus Capuæ de Runcho in parte, & in parte Dominicus de Capreolo, salvis aliis cohærentiis, quæ potest esse III. quarteriorum.

Terræ Bartholamei de Castoldis in Runcho.

Una petia terræ vithata & olivata in contrata grumonxelli sive de Momezano, cui cohæret a sero dossum, a meridie hæres Jacobi de Schelinis, a mane Vallis in parte, & in parte Guercius de Runcho, & a monte Pecinus de Bornianis, & in parte supradictus Guercius, quæ potest esse duo plodia.

Item una petia terræ jacens in contrata oretbe, cui cohæret a sero Nicolaus de Runcho, a monte hæres Johannis Mengrinii, a mane Johannes de Humeltatibus, a meridie Consolatus de Herbusco, quæ potest esse unum terzarium plodii.

Calimerius Christovi Presbyter Mansionarius Cathedralis fideliter explanavit supradictum Monumentum.

DO-

DOCUMENTUM CLXII.

AD ANNUM 1430. 1431.

Acta quædam, quibus bona Ordinis Militiæ B. M. V. Gl. & Domus S. Mariæ Pacis Brixiens. commendata declarantur.

Ex Arch. Episc. Brix.

ANno Domini 1430. 29. *Decembr. in actis Benvenuti F. Bettini de Claris Not. districtualis Brix. habitantis Veronæ Procur. D. Tristani de Miliis Clerici Ecclesiæ S. Mariæ Pacis Brix. in magnificum D. Franciscum ejus patrem pro agendis negotiis & constituendis ac substituendis aliis procuratoribus in exigendo circa prædictum Clericatum & Ecclesiam prædictam.*

1431. 23. *Jan. in quodam Regesto Lanfranchi de Calzavacchis Not. Brix. existente in Archivio novissimo Brix. reperitur investitura infrascripta, videlicet. Magnificus D. Franciscus de Miliis uti procurator ut supra investit per calamum &c. de una Domo existente prope Ecclesiam S. Mariæ Pacis Brix. ac concedit in Emphiteusim Dominæ Orsinæ de Albertis de Placentia Abbatissæ monasterii S. Mariæ Manerbii & S. Felicis Brix.*

Sequitur ut infra &c. Aliud constitutum factum in actis supradicti Not. ab eodem Magnifico D. Procuratore, in quo substituit alios procuratores pro peragendis variis negotiis Brix. circa dictam Ecclesiam S. Mariæ Pacis.

DOCUMENTUM CLXIII.

AD ANNUM 1347.

Præceptum factum D. Priori B. M. Matris Domini Ordin. Milit. B. M. V. G. Tarvis.

Ex Archiv. Cap.

EOdem millesimo & Indictione (1347. Indictione XV.) *die Veneris undecimo mensis Madii, Tarvisii in audientia Episcopalis Palatii, præsentibus Benedicto qu. Petri Tridentini Mansionario majoris Ecclesiæ Tarvisinæ, Jacobo qu. Nascimbene de Maserada Nuntio jurato Episcopalis Curiæ Tarvis. & aliis, antedictus Dom. Vicarius monuit Dom. Fr. Ubicinum de Crespano Priorem monasterii S. Mariæ Matris Domini prope Tarvis., ac eidem pro primo, secundo, tertio termino & peremptorie sub excommunicationis pœna mandavit quod usque ad octo dies proxime venturos expulisse debeat*

Si-

Simonem qu. Dom. Zamboni de Jacobo aurifice nunc cum ipso commorantem de ipso monasterio & loco, & ab ipso termino in antea ipsum non retinere in dicto monasterio & loco, cum constet ipsi Domino Vicario dictum Simonem seminare & seminasse zizaniam & scandalum inter Fratres dicti monasterii & loci. Et hoc propter scandalum in dicto monasterio & loco evitandum.

Qui Dom. Fr. Ubicinus Prior dixit & protestatus fuit quod dicto præcepto non consentiebat & ab ipso sentiens se gravatum indebite & injuste ad suum Majorem se appellabat.

Cui Dom. Fr. Ubicino Priori idem Dom. Vicarius terminum ad notificandum sibi præfato D. Priori de prædictis terminum assignavit.

Eo die (Lunæ quartodecimo mensis Madii) *loco & præsentibus Francisco dicto Pinato Notario qu. Bartholomæi de Castignollis, Petro Not. antedicto* (qu. Jacobi de Vedelago) *& aliis.*

Protestatio D. Fr. Ubicini Prioris S. Mariæ Matris Domini & Fr. Jacobi qu. S. Pauli, super litteris sui Majoris.

Registrum hujusce protestationis deficit.

Reperitur in Actis Raynerii qu. Bertaldini de Corona Not. in libro cartaceo signato AA 48. *in Capitulari Archivo Ecclesiæ Cathedralis Tarvisinæ asservato, ex quo desumpsit, & fideliter concordare testatur*

Aloysius Furlanetti Canc. Capitularis appr. in fidem &c.

DOCUMENTUM CLXIV.

AD ANNUM 1347.

Charta, qua Magnus Magister seu Major Generalis Ordinis Militiæ B. M. V. Fr. Garzonus de Garzonibus de Mutina litteris suis respondet & hortatur ad pacem & concordiam Priorem & Milites Domus Tarvisinæ S. M. Matris Domini de Fossis, occasione schismatis inter ipsos exorti in electione Prioris Conventualis.

Ex Archivo Capitulari Tarvisino.

HOc est exemplum cujusdam litteræ infrascripti tenoris. *Visis, auditis atque intellectis examinatisque multis in vestris litteris contentis & nobis per vos transmissis, videlicet de molestia quæ inferebatur vobis ab Episcopo Tarvisino & discordia familiari & de aliis quod longum esset recitare, sic duximus vobis significandum quia cum cuncta bona, quæ in isto Mundo haberi possunt, nihil sint sine pace, quod ita esse volens Dominus noster demonstrare semper suos discipulos hoc beato verbo salutabat dicens: Pax vobis; & ad hoc etiam confirmandum semel dixit eis: In hoc cognoscent homines*

quod

quod discipuli mei estis, si dilectionem ad invicem habueritis: & in fine recessurus ab eis dixit: Pacem meam do vobis, pacem relinquo vobis. His igitur consideratis hortamur vos cum Apostolo, ne in vacuum gratiam Dei recipiatis, nec non auctoritate qua fungimur in virtute Spiritus Sancti sanctæque obedientiæ districte vobis injungimus atque mandamus, quatenus vos Frater Obicine Prior habeatis & tractetis Fratres vestros ut fratres & filios vestros prout sunt. Vos autem Frater Johannes Fraterque Jacobus Priorem vestrum habeatis & honoretis ut Priorem, eique in omnibus secundum Deum & jura mandant obtemperetis humiliter atque pareatis. De Familiari seu Clerico, de quo alias significastis & quem secundum institutionem olim Fratris Corradini tenemini bonum & sufficientem habere, dicimus ita, quia si ille quem habetis est sufficiens, bene quidem; sin autem, alium inveniatis qui sciat & legere & cantare convenienter & in omnibus ut requiritur & est necesse presbytero auxiliare. De cætero vero observare curetis ut inter vos in quantum valetis semper concordia qua parvæ res crescunt maneat & perseveret, & non discordia qua maximæ dilabuntur.

Datum in Bonon. diœces. in monast. nostro S. Michaelis de Castro Britonum per nos Frat. Garzonum de Garzonibus de Mutina Majorem Generalem Priorem totius Ordinis Militiæ B. M. V. Glor. die XIII. Aprilis.

Ego Fr. Ubicinus exemplavi prout inveni bona fide.

Alia Epistola ex eodem Archivo.

Receptis vestris litteris per Simonem præsentatis & consilio Fratrum habito subito eisdem vobis duximus respondendum, quia ut alias vobis scripsimus quamvis non videamini litteras recepisse, rogamus hortamur obsecramus atque monemus vos & etiam præcipimus vobis in virtute sanctæ obedientiæ, quatenus pacifice & concordes ad invicem esse debeatis & non sint in vobis tot & tanta schismata quæ nos nostrosque Fratres valde exturbant. De facto autem Episcopi lætati sumus; de facto vero Fratris mutandi & Clerici depellendi & alium accipiendi in brevi intentionem nostram significabimus & siquid aliud opportunum erit vobis mandare curabimus.

Datum in monast. S. Michaelis de Castro Britonum Bon. diœces. die XXVII. Aprilis.

DOCUMENTUM CLXV.

AD ANNUM 1277.

Charta, qua Fratres Ordinis Militiæ Civitatis Mediolani dicuntur de Gaudentibus, & se recepisse quamdam pecuniæ quantitatem a Dominabus S. Agnetis Ordinis S. Augustini confitentur.

Ex Schedis P. M. Joseph Allegranza O. P. Mediol.

IN *nomine Domini. Anno a Nativitate ipsius millesimo ducentesimo septuagesimo septimo die Sabbati octavo mensis Januar. Indictione quinta. Contentus & confessus fuit Frater Guido Porenzonus Ordinis S. Mariæ de Gaudentibus Civit. Mediol. se recepisse & habuisse a Domina Zanabella de Caruate* (idest *Carugate* ut in aliis chartis) *Ministra Dominarum Religiosarum Domus S. Agnetis quæ dicitur Domus de Arzaniago, solvente suo nomine & nomine illius Domus &c. libras triginta tres & sol. VI. & denarios octo tertiolorum bonorum Mediolani pro tertia parte illarum librarum centum tertiolorum, quas dictus Frater Guido habere debebat a quondam Ser Danixio Crivello pro eo quod ipsas libras centum tertiolorum mutuavit dicto qu. Danixio occasione solvendi & sanandi condempnationem unam factam per Commune Mediolani de eo Ser Danixio; qua condempnatione soluta dicebatur ipsum Ser Danixium debere liberari & liberatum fore ab quacumque alia molestatione Communis Mediolani. Salvo errore eidem Fr. Guidoni de hoc, quod adhuc habere debet occasione illarum librarum centum tertiolorum, & expensarum & dampnorum & interesse illorum denariorum præteriti temporis, & a modo futuri. Renunciando exceptioni &c. Actum ad S. Naborem Mediolani, pronotario Jacobo de Ripa. Interfuerunt ibi testes Frat. Honricus Scaccabarotius & Fr. Donorinus de Colo prædicti Ordinis & Petrus de Seviso Portæ Vercellen. omnes Civitatis Mediolani.*

Subscript. signo Tabellionatus antepostito. Ego Lantelminus filius Ser Durantis de Ripa Not. Civitatis Mediolani Portæ Vercellinæ tradidi & scripsi.

DOCUMENTUM CLXVI.

AD ANNUM 1267.

Acta Capituli Generalis in electione Majoris Generalis, seu Magni Magistri in Castro Brittorum Bon. Dioec. Ord. Mil. B. M. V. celebrati.

Ex Archivo S. Dominici Bon. O. P.

ANno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo septimo, Indictione decima, die quintadecima intrantis Novemb. Congregato Capit. Gen. Fr. Ord. Mil. B. M. V. G. & ipsis Fratribus una cum D. Napoleone Majore ipsius Ord. ut moris est eorum, juxta formam Regulæ constitutionis ipsorum apud Mon. S. Michaelis de Castro Britt. Bon. diœc. in Cap. ejusdem Ecclesiæ, scilicet Fratribus Guilelmo de Ponsiliolo de Conventu dicti monaster. Fratribus Pileo de Pileis qu. D. Uguccionis de Vicentia, Fratribus Varico de Saravalle, Guercio ..., Guilelmo de Monselice de Padua, Fratribus Zacharia de Paganis, Albertino de Marcoaldis de Ferraria, Fratribus Joanne de Arcellis, Gandulpho de Lando, Opizo Balbo de Placentia, Fratribus Guarnaccio de S. Donino, Gregorio de Ovaldis de Parma, Fratribus Egidio de Sexo, Fisaimone de Barattis de Regio, Fratribus Rainerio Adelardo, & Fratribus Rainerio de Boccabadatis de Mutina, Fratribus Joanne Cariolo, Jane Tripaldi de Imola, Fratribus Alberico de Manfredis, Paulo Judice de Faventia, Fratribus Guelfo de Bagnacavallo, Fratribus Petro Luncio & Jacobo Gregori de Forolivio, Fratribus Pogognano Bonaventuræ, Ugone Signoriti de Aretio, & Fratribus Micheletto qu. Morandi ad plebem S. Martini de Vado, dicentibus se velle concedere ac dare, ac tribuere suprad. Fr. Napoleoni Majori Ord. plenam eorundem, ac liberam facultatem, & potestatem atque dominium quod possit ad suam omnimodam & liberam voluntatem facere ac creare, ac constituere suo nomine, & Fratrum & Capituli ejudem Ordinis, Sindicum, vel Procuratorem, seu Nuncium unum vel plures in solidum generaliter super omnibus, & in omnibus & singulis causis & litibus, & factis & negotiis ipsius D. Majoris & Fratrum, & Regulæ & Constitutionis, & Capituli dicti Ord. de quibus ei videbitur & secundum & quando & quotiescumque sibi placebit generaliter vel specialiter ad suam omnimodam voluntatem, cum propter locorum distantiam eorumdem Fratrum sæpe super hujuscemodi non possint commode se ad Capitulum congregare. Id ergo supradicti Fratres, & Capitulum concorditer, & unanimi voluntate convenerunt & dederunt, & tribuerunt ipsi Domino Fratri Napoleono Majori totius Ord. prædicti,

dicti, & in ipsum plenius transtulerunt plenam & liberam facultatem & potestatem atque dominium eligendi faciendi creandi & constituendi suo nomine, & Fratrum, & Capituli ejusdem Ord. Sindicum & procurat. seu Nuntium unum vel plures in solidum generaliter in omnibus & super omnibus & singulis causis & litibus & factis & negotiis ipsius D. Majoris & Fratrum & Regulæ & Constitutionis, & Capituli dicti Ord. de quibus eidem Majori videbitur, & secundum & quando & quotiescunque sibi placuerit generaliter, & specialiter ad suam omnimodam voluntatem, promittentes se firmum, & ratum habituri quidquid per ipsum Dom. Napoleonem Majorem Ordinis factum fuerit in prædictis vel aliis prædictorum, & etiam quidquid per ipsos Sindicos unum, vel plures factum fuerit circa prædicta & in quolibet prædictorum. Actum in Vico Castri Britt. in Capit. Monast. præfati coram me Not. infrascrip., Henrigetto, Luciano, Nizario, Ossletta serviente prædicti Majoris, testibus rog. & voc.

Et ego Jacobinus F. Gherardelli Not. Imper. auct. de mand. dict. Fratrum & Cap. &c.

Et ego Jacobinus Advocatus Imp. auct. Not. fidel. exempl. Mill. ducent. septuag. sexto Indict. IV. die decima sexta intr. Jan.

DOCUMENTUM CLXVII.

AD ANNUM 1267.

Clementis IV. R. P. confirmationis Majoris seu Magni Magistri Ord. Mil. B. M. V. G. Acta & Bulla.

Ex Arch. Vat. & ex Cod. Diplomat. Eccl. Bon. Instit. Scien. Vol. XXVIII.

Neapoleoni Caregalupo Prelato Generali & Majori Ord. Mil. B. M. V. G.

PRæsentata nobis electione de te facta in Ordine Militiæ B. M. V. G. tunc Prælati Generalis ac Majoris regimine destituto, examinationem ipsius electionis Ven. Fratri nostro O. Tusculano duximus committendam, qui tandem inquisitis diligenter quæ circa electionem hujusmodi ad personam electi fuerant perquirenda nobisque de his facta relatione fideli, eamdem electionem quia invenit ipsam de persona idonea canonice celebratam, de mandato nostro facto sibi nostræ oraculo vivæ vocis confirmare curavit, prout in instrumento publ. confecto exinde & sigillo Episc. memorati signato plenius continetur. Nos itaque quod ab eodem Episc. super hoc factum est ratum & firmum habentes, discretionem tuam rogamus & hortamur attente per

Apo-

Apostolica tibi scripta mandantes, quatenus onus prælationis & Majoritatis hujusmodi mente devota & animo suscipiens reverenti te in regimine hujusmodi talem corde sollicite studeas exhibere, ut exinde non indigne laudabilis apud Deum & homines habeatis. Tenorem vero ipsius instrumenti de verbo ad verbum præsentibus fecimus annotari qui talis est.

Universis præsentes litteras inspecturis Odo miserat. divina Tuscul. Episc. sal. in Dom. sempiter. Ordinem Milit. B. M. Virg. Gl. Prælato Generali & Majore vacante per renunciationem Frat. Bonifacii de Gorzano olim Prælati Gener. & Majoris dicti Ord. omnes Fratres ipsius Ordinis die ab eisdem præfixo ad electionem celebrandam de futuro Prælato generali & Majore apud monasterium S. Michaelis de Castro Brittonum Bon. diœc. vocati & præsentes qui debuerunt, voluerunt, & potuerunt commode interesse, convenerunt de electione facienda de futuro Prælato Gen. & Majore ipsius Ordin. eisque in Capit. dicti monast. ad Gen. Capit. per pulsationem campanæ more solito congregatis & communiter tractantibus de substitutione futuri Prælati Gen. & Majoris Ord. suprad. invocata prius Spiritus Sancti gratia ut moris est, placuit omnibus ipsis procedere per viam scrutinii ad providendum sibi & Ordini suo de Prælato Generali & Majore, & tres viros fide dignos, videlicet Fratrem Paulum de Faventia, Rainerium de Adelardis de Mutina & Guilelmum Punsiliolum de Parma ipsius Ordinis assumpserunt qui secreto & singillatim vota cunctorum Fratrum exquisiverunt diligenter et exquisita in scriptis redacta mox in communi Capitulo publicarunt, quibus publicatis compertum fuit quod omnes Fratres prædicti in F. Neapoleonem Caregalupi dicti Ord. virum religiosum providum & discretum unanimiter et concorditer direxerunt vota sua, et collatione habita diligenti prædictus F. Paulus de mandato voluntate et consensu expresso omnium et singulorum ipsius Cap. nomine suo et vice omnium Fratrum qui præsentes erant prædictum F. Neapoleonem elegit in Prælatum Gen. et Majorem totius Ord. memorati; quam electionem per Fr. Rainerium de Boccabadatis de Mutina ejusdem Ord. Nuntium Sind. et Proc. suum D. nostro Clem. D. p. Sum. Pont. præsentarunt petentes electionem eamdem Catholice celebratam per S. A. confirmari. Nos vero de Mand. prædicti Dom. nostri nobis facto oraculo vivæ vocis, inquisitis diligentius quæ circa electionem hujusmodi et personam electi fuerant inquirenda et de de ipsa electione ut superius est expressum, et idoneitate personæ electi nobis facta plena fide, & super his D. N. per nos facta relatione fideli, ipsam electionem de præs. F. Neapoleone factam in Prælatum Gen. & Majorem dicti Ord. confirmamus.

Actum Viterbii in Domo Ecclesiæ S. Fortunati, in qua moramur, tertio

tertio Kal. Jun. Ann. Dom. millesimo ducent. sexages. sept. Indict. X. Pontif. D. Clem. Pap. IV. an. 3. præsent. Mag. Petro Bonedies Can. Turon. Capell. nostr. Joann. de Nivela Clerico nostro & Domino de Hugolino & Joan. de Noz Scutifero nostro testibus voc. & rog. In cujus rei testim. præsens instrumentum scribi mandavimus per Gaufridum Not. nostrum infrascript. & sigil. nost. munimine roborari. Et ego Gaufredus Talbati Cleric. S. R. E. auct. publ. Not. interf. & de mand. prædicti Rev. P. D. Odi Dei gratia Episc. Tusculani præsens instrum. scripsi, publicavi & meo signo &c. Datum Viterb. secundo Kal. Januar. Pontif. nostri Ann. tertio.

DOCUMENTUM CLXVIII.

AD ANNUM 1276.

Acta in Capitulo habito a Fratribus Ord. Mil. B. M. Virg. G. in Ecclesia S. Dominici Ord. Prædic. Civ. Bon.

Ex Schedis Cl. Cajetani Monti Bon.

A*Nno Domini millesimo ducentesimo septuagesimo sexto die VII. intrante Novemb. F. Bologninus de Asteniziis, Prior Fratrum Ordin. Milit. Beatæ Mariæ Virgin. Glor. & Fratres dicti Ord. de Bon. ad Capitulum & in Capitulo Ecclesiæ S. Dominici Fratrum Prædicatorum congregati fuerunt, & constituerunt (Sindicos & Procuratores), F. Nicolaum de Nocleriis & Fratrem Matthæum de Radicibus ad componendum coram Domino Episcopo &c. & aliis Judicibus occasione domorum & possessionum de Caxaraltula quæ sunt ad vias a tribus lateribus donatarum & traditarum a Domino Joanne de Vercellis;* (Qui donationem auctoritate Clementis IV. R. P. confirmatam revocare curabat multis iisque fictitiis contractibus & venditionibus, & donationibus Dom. Galixio ejus filio, Beatrici, Helenæ & Bartholomææ filiabus ejusdem factis. Joannes enim jam antea uxoratus, deinde Clericus, & Canonicus Belluacensis ac Lincolniensis evasit. Joannes hic erat de Bichieri de Vercellis.) *Not. Bombilognus Johannis Caleg. &c.*

DOCUMENTUM CLXIX.

AD ANNUM 1459.

Pius II. R. P. novam unius Ordinis Milit. & Reg. institutionem ex redditibus plurium Ord. Milit. sed & Ordinis Milit. B. M. V. Gl. decernit.

Ex Cod. Juris Gentium G. G. Leibnitii.

P*Ius II. &c. Licet olim . . . die nocteque angit . . . cura Principes & populos Christianos congregandi . . . habitaque cum Venerab. Fratribus nostris S. R. E. Cardin. consultatione, novam Religionem unam in Lemno & aliis insulis instituere decrevimus, quæ B. Mariæ Bethlemitanæ vocabulo appellabitur, Hospitale Lemni insulæ habitatura; pro fundamento autem & substantia dictæ Religionis novæ alias Religiones sive Militias & Hospitalia infrascripta, videl. S. Lazari ubilibet consistentia,* S. Mariæ de Castello Brittonum *de Bon. ac S. Sepulchri, nec non S. Spiritus in Saxia de Urbe & omnia ab eo dependentia . . . . & B. Mariæ Cruciferorum, nec non Hospitale de Alto passu Lucanæ Diœcesis cum eorum Domibus, Prioratibus, Hospitalibus, membris . . . Pro habitu quoque Regulari deferent crucem rubeam in Campo albo . . .*

Datum Romæ apud S. Petrum Ann. Incarn. Dom. MCCCCLIX. *XV. Kal. Feb. Pontif. nostri an. V.*

DOCUMENTUM CLXX.

AD ANNUM 1275.

Consilium ineunt FF. Ordin. Mil. B. M. V. G. quo se a molestiis Communis Bon. defendere tuto valeant. Ex Archivo S. Dominici Bon. O. P.

DOCUMENTUM CLXXI.

AD ANNUM 1277.

Quatuor Jurisconsultorum Bon. Consilium, quo Fratres Gaudentes à collectis solvendis eximendos esse decernitur. Inter eos D. Egidius de Foscarariis Decret. Doctor, Guilelmus de Ruberto, Lambertinus Ramponi & Pax qu. D. Rodulphi Pacis, Legum Doctores. Civitatem tunc Carolus Siciliæ Rex regebat. Ex Arch. S. Dominici Bon. O. P.

DO-

DOCUMENTUM CLXXII.

AD ANNUM 1277.

Milites Ord. Mil. B. M. V. G. supplicem libellum Pot. & Capit. Antianis & Communi Bon. offerunt & præsentant, ut a collectis solvendis ipsi exempti censeantur. Ex Arch. S. Dominici Bon.

DOCUMENTUM CLXXIII.

AD ANNUM 1277.

Consilium aliud pro eadem re. Ex eodem Arch.

DOCUMENTUM CLXXIV.

AD ANNUM 1280.

Episcopus Ferrar. Guilelmus San. S. A. Delegatus, & Ord. Mil. B. M. Virg. G. Privil. Conservator, Bononienses qui suis non obtemperarunt mandatis, excommunicationis sententia damnat.

Ex Archiv. S. Dominici Bon. O. P.

Guilelmus Ferr. Episc. Delegatus Ven. P. D. F. Latini Host. & Velitr. Ep. A. S. Legati, Religiosis & disc. viris Abbati Monast. S. Petri Mutin. Prioribus S. Cæsarii & S. Trinitatis Mut. Diœc. Sal. Noveritis nos ab eodem Legato recepisse litteras (scil. Doc. XXIX. quod assignandum ad diem decimum April. Nic. III. R. P. An. 2.). Prædictarum itaque auctoritate litterarum monuimus charitative ... D. Soldum ... de Rubeis de Flor. Vic. Nob. Viri D. Bertoldi Pot. Bon. Benzevenam de Aretio, Ugucionem de Albitiis, & Joann. Judices & Assess. dict. D. Soldi, Mariscalcum, Antianos, Consules, Officiales & Consil. sexcentorum & populum Civ. ejusdem, ac eis mandavimus quatenus ab angariis, & perangariis & aliis gravaminibus contra tenorem ipsorum privilegiorum desisterent ... usque ad novem dies ... satisfacere procurarent, alioquin excommunicatione ... porro post dictam admonitionem eisdem FF. notoria gravamina intulerunt ... Imo contumaces ... propter quod ... vobis mandamus quatenus ... solemniter excommunicatos publice nuncietis seu nunciare faciatis.

Datum Ferr. in Episc. Pal. die 6. intr. Jan. 1280. *Ind.* 8.

D O-

DOCUMENTUM CLXXV.

AD ANNUM 1287.

Testamentum D. F. Gottifredi de Acarisiis Ord. Mil. B. M. V. G.

Ex Arch. S. Dominici Bon. O. P.

ANno mill. duc. octuagesimo septimo die 24. exeun... Præsentibus &c. D. F. Gottifredus qu. Lambertini de Acarisiis Ord. Mil. B. M. V. G. uxorem duxerat, quæ sicut ejus maritus sua testamentaria tabula bona plura Fratribus Prædicatoribus Bonon. reliquit. Actum Bon.

DOCUMENTUM CLXXVI.

AD ANNUM 1287.

Venditio quorumdam bonorum a duobus Fratribus Ord. Mil. B. M. V. G. Bon. facta.

Ex Arch. S. Dominici O. P.

ANno Domini millesimo ducent. octuagesimo septimo, die decima nona exeunt. Jun. Præsent. &c. D. F. Nicolaus Beccadelus & D. Fr. Beccadinus ejusdem Fr. Nicolai filius Ordinis Mil. B. M. V. G. vendiderunt, & tradiderunt &c. Actum Bon.

DOCUMENTUM CLXXVII.

AD ANNUM 1299.

Testamentaria Tabula D. F. Michaelis de Marano Ord. Milit. B. M. V. G.

Ex Arch. S. Dominici Bon. O. P.

ANno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo nono, die tertia Aprilis &c. Præsentib. &c. D. Fr. Michelucius de Marano Bon. q. Lambertini Maranesi Ord. Mil. B. M. V. G. dona plura Fratribus Prædic. Bon. testatur &c. Actum Bon.

DOCUMENTUM CLXXVIII.

AD ANNUM 1300.

Fratres Militiæ B. M. V. G. Communi Bononiæ privilegia Ordinis ostendunt.

Ex Arch. S. Dominici O. P.

ANno Dom. millesimo trecent., die nona Martii. Prior & Fratres Ord. Mil. B. M. V. G. per F. Stephanum ejusdem Ordinis Potestati & Antianis, Consul. & Communi Bon. privilegia, immunitates, exemptiones proprii Ordinis ostendunt &c. Actum Bon.

DOCUMENTUM CLXXIX.

AD ANNUM 1305.

Potestas, Antiani, & Commune Bon. in favorem privilegiorum Ord. Milit. B. M. V. G. sententiam ferunt.

Ex Arch. S. Dominici O. P.

IN Christi nomine. An. Dom. mill. trecent. quinto, die quinta Septemb. Consilium Sexcentorum Bon. sententiam in favorem Fratr. & Ordinis Mil. B. M. V. G. fert &c. Actum Bon.

DOCUMENTUM CLXXX.

AD ANNUM 1305.

Commune Bon. privilegia singula Ord. Milit. B. M. confirmat suo statuto, sarta tectaque habet. Ex Arch. S. Dom. O. P.

DOCUMENTUM CLXXXI.

AD ANNUM 1306.

Fratres Ord. Milit. B. M. V. in districtu Bon. bona nonnulla emunt, pactisque die 23. April. firmant. Ex Arch. S. Domin. Bon. O. P.

DO-

DOCUMENTUM CLXXXII.

AD ANNUM 1307.

Commune Bon. ut Fratrum Gaudentium Ordinem quilibet ingredi valeat, decernit ad diem 18. April. Ex Archiv. S. Dominici O. P. in quo autographum.

DOCUMENTUM CLXXXIII.

AD ANNUM 1317.

Testamentaria Tabula D. F. Henrici Prioris Generalis seu Majoris qu. D. Ugonis de Stifonte Ord. Mil. B. M. V. G. Bona plura Fratribus & Conventui Bon. O. P. elargitur. Ex Archiv. S. Dominici O. P.

DOCUMENTUM CLXXXIV.

AD ANNUM 1335.

Nonnulla privilegia Fratribus & Ordini Milit. B. M. V. G. Commune Bon. Statutis, legibusque largitur. Ex Arch. S. Dominici Bon. O. P.

DOCUMENTUM CLXXXV.

AD ANNUM 1359.

A Ven. Duce electus Prior Tarvisini Monast. S. M. Matris Dom. Tarvisinis ipsismet commendatur.

Ex Coll. Scotti Vol. VIII. p. 473.

J*Oann. Dolfinus &c. Nob. & Sap. Viro Fantino Mauroceno. Cum honestus & providus Fr. Franciscus de Rodaldis Prior Monast. S. M. M. D. de Tarvisio, qui nobis per Dominum Bon. amicum nostrum nuperrime fuit intime recommissus, præsentialiter accedat Tarvisium pro nonnullis factis monast. supradicti, fidelitati vestræ mandamus quatenus eundem Priorem in juribus suis in quantum justitiæ & honori nostro convenire videritis, habere debeatis favorabiliter commendatum.*

Data in N. D. Pal. 9. Augusti 12. Indict.

DOCUMENTUM CLXXXVI.

AD ANNUM 1377.

Prior Ord. Mil. apud Tarvisium resignationem Plebanatus coram Episc. Tarvisino agit.

Ex Arch. Capit. Tarvis.

ANno 1377. *Indict.* 15. *die* 28. *Jan. Tarvisii in Ep. Pal. Presentibus &c. Vacante Ecclesia seu Plebe S. Blasii della Calalta Dioec. Tarvis. per resignationem factam per discretum virum D. F. Servadeum Priorem S. M. M. D. prope Tarvis. Ord. Mil. B. M. Virg. tamquam Procuratorem Presb. Marci Justo de Ven. ultimi Pleb. dictae Ecclesiae &c. Not. Joan. Mattheus Pauli Cleric. Tarvis. & Scriba Curiae Episc. Tarvis. &c.*

DOCUMENTUM CLXXXVII.

AD ANNUM 1477.

Transactio Domus monasterii & Ecclesiae SS. Trinitatis de Ronzano Bon. Dioec. ab Ordine Milit. Beatae Mariae V. G. ad Ordinem Fratrum Praedicatorum peracta auctoritate & voluntate D. D. Joannis Sala Legum Doctoris & Praelati Generalis Ord. Milit. B. M. V. G. Bon. commorantis. Ex Arch. S. Dominici Bon. Ord. Praedicat. in quo integrum autographum extat.

DOCUMENTUM CLXXXVIII.

AD ANNUM 1326.

Instrumentum, quod in praesentia Prioris S. M. M. Dom. Ord. Mil. B. M. V. Gl. & in Ecclesia eadem Clericalem Tonsuram collatam cuidam Clerico Tarvisino testatur.

Ex Archiv. Capit. Cathedral. Eccl. Tarvis.

IN *Christi nomine Amen. Anno Domini millesimo trecentesimo vigesimo sexto, Indict. nona, die Martis viges. tertio Septembris. Actum Tarvisii in Ecclesia S. Mariae Matris Domini. Praesent. D. Presbytero Bartolomeo Bruto de Ven. D. F. Bonifacio Testagriglera Priore S. Mariae Matris Domini & aliis, Venerab. Pater D. Petrus Thonolicus Dei gr. Episc. Equilinus modo debito & cum orationibus consuetis Juram natum Vendrami . . . . de Tarvisio signavit ad*

Ordi-

Ordinem Clericalem & promovit ipsum ad primam cleric. tonsuram . . . intitulans ipsum ad mensam Presbyteri Gabrielis Rectoris Ecclesiæ S. Joannis de Ripa de Tarvisio . . . Adest littera dimissorialis D. Ubaldi Episc. Tarvis.

Not. Bonacurs. Natalis Sartoris de Tarvisio S. P. N. de mandato D. Episcopi.

DOCUMENTUM CLXXXIX.

AD ANNUM 1289.

Acta Synodi Patavinæ sub Nicolao IV. Romano Pontifice, legationem agente Fratre Bonaventura Archiepiscopo Ragusino, celebratæ, a Petro Columna Diacono Cardinali comprobata.

Ex Archivo Capitulari Patavino & Civitatis.

I. H*Onorius Episcopus Ser. Serv. Dei Ven. Fratri B. Veronensi Episcopo salutem, & apost. benedictionem.*

Recolentibus nobis, quod . . . . Potestas, & Populus Paduanus præ cæteris Civibus Lombardiæ consueverunt de fidei puritate laudari, & audientibus quod nuper contra ecclesiasticam libertatem statuisse dicuntur, occurrit illud Apostoli Galat. iis de ipsorum subversione dicentis: Currebatis bene; qui vos impedivit ne obediatis more solito veritati? Sicut enim nostris est auribus intimatum, Primo reverentia divinarum, & humanarum Constitutionum postbabita statuerunt, ne quis super decimis respondeat coram Judicibus a Sede Apostolica delegatis, & deinde, quia super plumbo sedens iniquitas semper de malo in deterius corruit, adjecerunt, ut, nisi Episcopus, & Clerus Civitatis eorum infra quindecim dies, postquam is, qui contigerit in illorum Rectorem assumi, regimen ipsius Civitatis juraverit, se eorum obligaverint constitutis, ex tunc eis ipsa statuta non prosint, nec eos banna publica tueantur, excogitata malitia id agere satagentes, ut si se statutis hujusmodi obligaverint, Ecclesiasticæ libertatis expertes publicis oneribus mancipentur ut laici; si vero se illis noluerint obligare, pateant periculo personarum, & rerum, utpote a beneficio publicæ defensionis exclusi. Certe vix possumus credere diabolicas adinventiones hujusmodi ab eis, quos de fidei puritate toties commendari audivimus, processisse; & nisi nos fallit opinio, aliquis extraneus his temporibus regimen eorum Civitatis obtinuit, qui secum afferens fermentum hæreticæ pravitatis, illo ipsorum sinceritatis azyma fermentavit. Monemus igitur fraternitatem tuam, rogamus, & obsecramus in Domino Jesu Christo, & per Apostolica tibi scripta mandamus, quatenus hujusmodi

mar-

morbo, dum novus est, salubriter occurrens, nec patiens maculam tam grandem, tamque saluti illorum contrariam in gloria sua poni, prænominatum statutum, quod divino, & humano juri obviare cognoscitur, infra quindecim dies post susceptionem præsentium de Capitularibus suis penitus abradere facias, illo, vel simili de cætero non usuri, & personas ecclesiasticas, earumque bona more solito defendentes, permittant eas gaudere, sicut debent, ecclesiastica libertate, ne matrem eorum Ecclesiam ancillando, jam non sint liberæ filii, sed ancillæ. Denique, cum nec nos deceat, nec nobis expediat ut perversitatem hujusmodi toleremus, fraternitati tuæ per Apostolica scripta mandamus, nisi dicti Potestas, & Populus Paduanus mandatum nostrum non curaverint adimplere, tu eos ad id per censuram ecclesiasticam, appellatione remota, compellas.

Datum Laterani quinto Kal. Julii, Pontif. anno secundo.

II. *Paterna hæc Summi Pontificis dispositio nihil profuit. Restiterunt Patavini. Statutorum exequutio in dies invalescebat, & publicis in scholis, ut de re disputationi obnoxia, tractari cœpit. Legitur apud Sartium de Claris Professoribus in excerptis Diplovatacii pag. 263. quod Guido de Susavia Juris Civilis Professor Patavinus una cum Jacobo de Arena Jur. Civ. itidem tunc Patavino Professore, fecit plures disputationes, præcipue illam, quæ incipit: In Statuto Civitatis Paduæ &c. Hanc disputavit, ut in fine ipsius habetur, anno 1287, & in favorem Patavinorum sententiam tulere, ut est apud Diplovatacium, qui illam vidit; sed morte Honorii Papæ, sævitia nonnullorum, & impietas, murmurationes, & dissidia augebantur. Successit Nicolaus IV., qui, cum electus foret in Summum Pontificem die 22. Februarii anni 1288., eodem anno die 27. Maji sub certa forma, ut ipse ait, litteras ad Patavinos dedit; sed eas penitus neglexere. Item Kal. Octobris ejusdem anni Archiepiscopum Ragusinum ex Ordine Minorum, virum pietate, prudentia, & doctrina præditum, ad Patavinos mittit, ut cœptum dissidium coerceat, & Statuta illa publice comburenda procuret, remque omnem, coacta Synodo, ad juris præscripta componat.*

III. *Nicolaus Episcopus Serv. Serv. Dei, Ven. Fratri Archiepisc. Ragusino Sal. & Ap. benedictionem. Movet animum, mentemque sollicitat commissa nobis a Domino super custodia gregis sui cura sollicitudinis generalis, ut de dilectorum filiorum Potestatis, Antianorum, Consiliariorum, & Communis Paduæ, ac Civitatis ipsorum statu prosperis semper refovendo successibus, Patris more benevole, ac sedulo cogitantes, eos, quorum profectus salutares exquirimus, ab iis per quæ divina majestas offenditur, sollicite revocemus, & ad laudabilium exercitium actionum, quibus gratia cælestis acquiritur, summopere inducamus. Ab olim siquidem dum nos minor status haberet*

au-

audivimus, & postquam etiam, Domino disponente, conscendimus gradum apostolicæ dignitatis, nostris est auribus inculcatum, quod in Civitate prædicta nonnulla Statuta, nedum iniqua, quinimo nefanda, & horrenda quamplurium crudelibus studiis observata, quorum prætextu clerus Civitatis, & Diœcesis Paduæ multimodis offensis impetitur, lacessitur injuriis, afficitur contumeliis, & periculis exponitur diræ mortis, ipsa facti evidentia super his testimonium perhibente. Unde quia tantæ, tantæque horribilis, & execrabilis abominationis Statuta nolumus, sicut nec debemus, urgente conscientia mentem aliquatenus tolerare, cum displiceant, turbent Ecclesiam, Ecclesiasticæ præjudicent libertati, animorum, & corporum dispendia generent, cedant in juris injuria, & fidelium animos scandalizent, prædictos Potestatem, Antianos, Consiliarios, & Commune per alias nostras sub certa forma litteras monemus, rogamus, hortamur, attente per apostolica scripta mandantes, & advertentes sollicite quod per nefandam eorumdem observantiam Statutorum, Potestatis, Antianorum, Consiliariorum, & Communis, ac Civitatis prædictorum fama laudabilis quamplurimum denigratur, & grave, imo gravissimum salutis eorum profectibus ingeritur detrimentum, Statuta omnia Civitatis ejusdem publica, & secreta, ordinationes, scripturas, quacunque forma verborum scripta sunt, seu quocunque nomine censeantur, sive specialiter nominentur ab eis, sive cognominentur generali vocabulo Statutorum, quæ in quantum contra libertatem Ecclesiæ & verum ecclesiasticarum, & personarum sunt, prout de facto procedunt, diximus irritando, & declaravimus nullius fore momenti, ac nullius prorsus existere firmitatis; sublato cujuslibet difficultatis obstaculo de capitularibus, seu statutariis eorumdem, aut quibuslibet libris, vel chartis infra quindecim dies a receptione prædictarum litterarum nostrarum directarum eisdem computandos, ubicunque sint scripta, curent penitus abolere, illa, vel similia nullo unquam tempore resumpturi, vel etiam servaturi, ac nihilominus super his per Synodum tuam ad hoc specialiter constitutam coram te præstent publice juramentum in mandatis nostris in hoc efficaciter parituri, ut devotionis suæ sinceritas dignæ commendationis titulum mereatur. Quocirca fraternitati tuæ per apostolica scripta mandamus, quatenus ad Civitatem prædictam te personaliter conferens, Potestatem, Antianos, Consiliarios, & Commune præfatos ex parte nostra moveas, & inducas, ut infra prædictum terminum hujusmodi monitis, precibus, exhortationibus, & mandatis nostris humiliter, & efficaciter obedire procurent, alioquin ex tunc in Potestatem, Antianos, Consiliarios prædictos, & officiales eorum, & alios quoslibet per quos Civitas regitur supradicta, excommunicationis sententiam promulgare; dictumque Potestatem

statem, & eos etiam prorsus inhabiles reddere ad dignitates saeculares, & officia quaelibet, & honores. Et *insuper Potestatem, Antianos, Consiliarios, & Commune praedictos generaliter, & specialiter feudis omnibus, quae a quibuscunque Ecclesiis, & monasteriis, ac personis ecclesiasticis saecularibus, vel religiosis tenent communiter, vel divisim,* Civitatem quoque praedictam Studii dignitate, *privilegiis, & indulgentiis omnibus eis, & eidem Civitati super Studio ipso ab Apostolica Sede concessis, nec non Potestaria, Capitaneatu, honore, ac dignitate qualibet saeculari, ita quod nullus in ipsis Civitatis Potestatem, Capitaneum, seu Rectorem, aut Consulem, vel Officialem aliq. possit eligi, vel assumi, sive ad aliquod in ea officium exercendum, & si quis aliquid ex eis recipere fortasse praesumpserit, eo ipso sententiam excommunicationis incurrat, nec possit ulterius ad alterius Civitatis, vel loci regimen assumi, privare omnino auctoritate nostra procures. Universos quoque magistros, & scolares* alienigenas *de Civitate praedicta prorsus expellere non postpones, ita quod ad eam absque speciali Sedis Apostolicae licentia nullatenus revertantur, & si secus attentare praesumpserint, & obtentis beneficiis omnino priventur, & reddantur inhabiles ad alia obtinenda, & alias etiam contra Commune, & Civitatem praedictam spiritualiter, & temporaliter, prout facti qualitas suggeret, & videris expedire, procedas, contradictores per censuram ecclesiasticam, appellatione postposita, compescendo.*

Datum Reatae Kalend. Octobr. Pontif. nostri anno primo.

IV. *Cum in Synodo Provinciali Ravennaten. ann.* 1286. *sententia inuratur Magistratibus, Communitatibus, Civitatibus, quae aliqua Statuta facerent contra libertatem Ecclesiae, & eadem sententia Patavinis inusta fuit Nicolai Summi P. jussu; atque ut absolverentur Synodum cogendam praeceperat, eaque coacta fuit juxta aliquos Scriptores Patavii, juxta alios apud Montemsilicem, congregatis Ecclesiasticis, Praelatis, & Clero Patavino ex una parte, & Syndicis Communis Paduae, seu Nuntiis Civitatis ex altera, Praeside Archiepiscopo Ragusino Apostolicae Sedis Legato. In hac Synodo Acta plura edita fuere, sed antequam ab utrisque firmarentur Romam transmissa fuere. Nicolaus Pontif. Petro Card. Columnae ea corrigenda commisit, ut confirmarentur & exequutioni mandarentur. Petrus quippe per plures annos studii causa Patavii degerat ad annum usque* 1287. *Postquam itaque correcta fuere, a Clero Civit. Paduae, & Syndicis, seu Nuntiis Civitatis firmata fuere, & inde apostolica auctoritate confirmata. Haec omnia ex sequenti Nicolai IV. Bulla constant vel apertissime.*

V. *Nicolaus Episcopus &c.*

Ab olim, dum nos minor status haberet, audivimus, & postquam etiam

etiam Domino disponente, gradum conscendimus Apostolicæ dignitatis, nostris fuit auribus inculcatum, quod in Civitate Paduæ nonnulla Statuta iniqua, imo nefanda, & horrenda quamplurium crudelibus studiis servabantur: quorum prætentu Clerus Civitatis, & Diœcesis Paduæ impetebatur offensis, lacessebatur injuriis, afficiebatur contumeliis, & exponebatur periculo diræ mortis, ipsa facti evidentia super his testimonium perhibente; quia igitur tantæ, tamque horribilis, & execrabilis abominationis Statuta noluimus, sicuti nec debuimus, urgente conscientia mentem nostram aliquatenus tolerare, cum displiceant Deo, turbent Ecclesiam, ecclesiasticæ præjudicent libertati, animarum, & corporum dispendia generent, cedant in juris injuria, & fidelium animis scandalum gignant, dilectos filios Potestatem, Antianos, Consilium, & Commune Paduanum monendos, rogandos attente duximus, & hortandos, dantes eis per litteras nostras in mandatis, ut advertentes sollicite quod per nefariam eorumdem observantiam Statutorum, eorum, dictæque Civitatis fama denigrabatur quamplurimum, & grave, imo gravissimum ingerebatur salutis ipsorum profectibus impedimentum, Statuta omnia Civitatis ejusdem, publica, vel secreta, ordinationes, scripturas, quacunque forma verborum scripta forent, seu quocunque nomine censeantur, sive specialiter nominarentur ab eis, sive denominarentur generali vocabulo Statutorum, quæ, & quantum contra ecclesiasticam libertatem, ac rerum ecclesiasticarum bonum erant, prout procedebant de facto, irritavimus, & declaravimus nullius fore momenti, ac nullius prorsus existere firmitatis; sublato cujuslibet difficultatis obstaculo, de Capitulari, sive Statutariis suis, aut quibuslibet libris, vel chartis infra quindecim dies computandos a receptione litterarum illarum, ubicunque scripta essent, penitus abolere curarent, illa, vel similia nullo unquam tempore resumpturi, vel etiam servaturi, ac nihilominus super illis per Syndicum eorum ideo specialiter constitutum coram Vener. Fr. nostro Archiep. Ragusino Nuntio nostro exequutore litterarum ipsarum præstarent publicum juramentum, sic mandatis nostris in hoc efficaciter parituri, ut devotionis eorum sinceritas dignæ commendationis titulus in hoc mereretur; alioquin cum non sit deferendum homini plusquam Deo, præfato Archiepiscopo per alias nostras litteras dedimus in mandatis, ut ex tunc in dictos Potestatem, Antianos, Consiliarios, ac Officiales suos, & alios quoscunque, per quos regebatur Civitas supradicta, excommunicationis sententiam promulgare, ipsumque Potestatem, ac eos etiam prorsus inhabiles reddere ad dignitates sæculares, & offitia quælibet, & honores. Et insuper eosdem Potestatem, Antianos, Consilium, & Commune generaliter, & specialiter feudis omnibus, quæ a quibuscunque ecclesiis, & monasteriis, ac personis ecclesiasticis,

sæcularibus, vel religiosis tenebantur, communiter, vel divisim; Civitatem quoque prædictam Studii dignitate, privilegiis, & indulgentiis omnibus dictis Potestati, Antianis, Consilio, & Communi ejusdem Civitat. super Studio ipso ab Apostolica Sede concessis, nec non & Potestaria, Capitaneatu, & honore, ac dignitate qualibet sæculari, ita quod nullus in ipsius Civitatis Potestatem, Capitaneum, seu Rectorem, aut Consulem, vel Officialem aliquem posset eligi, vel assumi ad aliquod in ea officium exercendum, & siquis aliquod ex illis recipere fortasse præsumeret, eo ipso excommunicationis sententiam incurreret, nec posset ulterius ad alterius Civitatis, vel loci regimen exequendum assumi, privari omnino auctoritate nostra curaret. Universos quoque magistros, & scolares alienigenas prorsus expellere non postponeret de Civitate prædicta, ita quod ad eam nullatenus reverterentur absque Sedis Apostolicæ licentia speciali; & si secus attentare præsumerent, etiam obtentis beneficiis privarentur omnino, & ad alia obtinenda inhabiles redderentur; alias etiam præfatus Archiepiscopus contra præfatos Potestatem, Antianos, Consilium, Commune, & Civitatem eamdem spiritualiter, & temporaliter procederet, prout suggereret, & facti qualitas expedire videretur.

VI. *Sane per eumdem D. Archiepiscopum in dictos Potestatem, Antianos, Consilium, & Commune variis habitis prædictarum directarum ad ipsum Commune litterarum auctoritate processibus, tandem inter eosdem Potestatem, Consilium, & Commune ex una parte, & Clerum ejusdem Civitatis ex parte altera, de concordia reformanda inter partes ipsas* habitus est Tractatus. *Cumque hoc ad nostram notitiam devenisset, nos dilecto filio nostro Petro de Columna S. Eustachii Diacono Cardinali commisimus oraculo vivæ vocis, ut interponeret se ad reformandam concordiam inter partes easdem, sive secundum* Tractatum *jam* habitum *inter eos, sicut & in quemlibet alium, quem occasione discordiæ super præmissis hactenus excitatæ, habere contingeret in futurum. Et si dictus Cardinalis tractatam concordiam, quæ de partium voluntate procederet, justam inveniret, legitimam, honestam, & libertati ecclesiasticæ congruentem, auctoritate apostolica confirmaret eamdem, & cassaret, ac revocaret omnes, & singulos processus factos, ac sententias latas contra dictos Potestatem, Consilium, & Commune, seu quoslibet alios Officiales, & singulares personas, sive contra Studium Civitatis Paduæ per Archiepisc. memoratum.* Tractatu *itaque concordiæ in qua partes consenserunt, eidem Cardinali per earum Syndicos cum mandatis sufficientibus comparentes in ejus præsentia præsentato, ipse Statuta contenta in eo, & ordinationes aliquas initas inter partes easdem attente discutiens, quia invenit quædam ex eis intolerabile*

liber-

libertatis Eccles. præjudicium continere, illa, prout decuit, reprobans, & repellens omnino, quædam pro bono pacis toleranda providit, saltem donec Sedes Apostolica super his in temporis opportunitate aliud duceret ordinandum. Ad evitanda innumera, & immensa pericula, quæ manifestius imminerent, si discordia eadem in novum redditum recideret, acceptavit, & auctoritate prædicta in hac parte sibi concessa etiam confirmavit, & omnibus sententiis latis, pœnis indictis, & processibus contra memoratos Potestatem, Antianos, Consilium, Commune, Officiales, & quascunque singulares personas, Studium memoratæ Civitatis, magistros, & scolares ejusdem Studii, per præfatum Archiepiscopum habitis, penitus revocatis, prout in Instrumento publico inde confecto ejusdem Card. Sigillo munito plenius continetur. Quorum actorum, & ordinationum tenorem præsent. inseri fecimus, qui talis est.

VII. N. 1. *In primis, quod nullus, qui non sit verus Clericus, defendatur per D. Episcopum Paduanum, & si fuerit talis in aliquo crimine deprehensus, vel inculpatus, vel infamatus, si tunc sit in possessione clericatus, vel quasi clericatus, Episcopus defendat eum, quoad usque constet de veritate, infra terminum competentem brevem, & per D. Episcopum cognoscatur, & discernatur, utrum sit verus clericus, vel possessor clericatus, vel non, aut per tres viros ecclesiasticos honestos assumendos per inculpatum, vel inculpantem eumdem. Si dictus Dom. Episcopus habitus fuerit ex sufficienti causa suspectus, & stetur judicio majoris partis dictorum trium virorum assumptorum, & fiat dicta cognitio, & determinatio infra brevem terminum competentem; si vero non concordaverint inculpatus, & inculpantes in electione tertii, tertius eligatur per Capitulum Ecclesiæ Paduanæ* (In Cod. Capitulari postrema hæc desunt verba, non autem in Cod. Statutorum Civitatis). *Clerici autem conjugati non intelligantur esse in possessione clericatus, vel quasi clericatus, nisi viventes clericaliter incesserint in habitu clericali.*

2. *Si aliquis de veris Clericis, & Notariis inventus fuerit, sive convictus in aliquo crimine commisso contra laicum, vel sæcularem personam, propter quod pœna pecuniaria laicus, si tale commisisset, mulctandus esset, pœna debita, juxta qualitatem delicti, mulctetur per D. Episcopum, vel ipsius Vicarium, seu Capitulum Paduanum, vel ejus Vicarium, sede vacante, eadem pœna pecuniaria, qua laicus de simili crimine multaretur, ita quod infra pœnam, quæ in Statuto Communis Paduæ continetur, diminui nunquam possit.*

3. *Si aliqui clerici deprehensi fuerint arma portantes, seditionem facientes, vel aliqua alia crimina committentes, licitum sit Domino Potestati in hac parte impune, & libere facere hujusmodi clericos capi,*

capi, sine offensa, & injuria personæ, & statim, antequam in fortiam Communis deducantur, ducantur ad D. Episcopum, vel ejus Vicarium, vel ad Capitulum, vel suum Vicarium, sede vacante, ut præmissum est superius, pœna pecuniaria, vel alia puniendi.

4. *In causis civilibus, in quibus laicus agit contra clericum, seu clericus agere potest contra laicum coram judice ecclesiastico, si aliqua pars ex causa legitima habuerit suspectum D. Episcopum, vel ejus Vicarium, quod Dom. Episcopus causam hujusmodi committat Archipresbytero, vel uni Canonico Paduano non suspecto. Et si ille, vel illi, cui, vel quibus causam commiserit, laico recusanti, non placuerint, precibus, & instantia Dom. Potestatis adjungat alium, vel alios, seu alio, vel aliis non suspectis causam committat eamdem. Idem autem si clericus laicum conveniat, observetur.*

5. *D. Episcopus, vel aliquis alius Prælatus, vel Clericus non inducat aliquem in possessione de decima possessa per alium per viginti annos pacifice, & quiete, nisi vocato possessore, & causa legitime cognita. Et si aliqua contrarietas fuerit inter partes, de jure dirimatur. Et teneatur Dom. Episcopus investire eam personam, quæ possederit, vel possedit, aut quasi possidet possessionem aliquam, vel quasi, aut aliquod jus continue per viginti annos sine controversia continuato tempore suæ possessionis, & quasi eum tempore possessionis sui auctoris titulo justo, & modo legitimo. Et si qua investitura facta per D. Episcopum fuerit, non præjudicet alicui personæ volenti contradire dictam possessionem, vel quasi, vel jus ad se pertinere, nisi illa persona commisisset tale crimen propter quod cecidisset a jure suo. Et idem dicimus de feudis, sicut dictum est de decimis, & quod de Domino Episcopo, ita dicimus de quolibet alio Prælato Civitatis, & districtus Paduani.*

6. *Dominus Episcopus non impediat D. Potestatem, vel Officialem aliquem Communis Paduæ, cognoscentes de quæstionibus ad ipsos pertinent. de jure.*

7. *D. Episcopus compellat Notarios suæ Curiæ contentos esse salariis scripturarum suarum decentibus statuendis, & ordinandis per Episcopum, & aliquos sapientes dictæ Civitatis, & non ultra accipere, & ipsas scripturas suas facere, & reddere petentibus infra tempus competens ordinandum per præd. D. Episcopum, & aliquos sapientes dictæ Civitatis. Et si contra fecerint, puniantur per D. Episcopum, si clerici, vel laici non cives, familiares tamen, & domestici ejusdem Dom. Episcopi fuerint; sed laici cives per Potestatem, secundum formam Statuti Communis Paduæ.*

8. *Quod causæ criminales minores, quæ agitabuntur, & tractabuntur coram Eccles. Judice in Padua, vel in Paduano districtu, illæ debeant tractari, & terminari infra quatuor menses, nisi probatio-*

bationes exigantur extra Paduanum districtum, & exequutioni mandentur infra viginti dies contra habitantes in Civitate Paduae, & infra mensem contra habitantes in villis, & districtu, omni alia dilatione, exceptione, seu defensione remota, quae contra jus, vel consuetudinem approbatam fuerit proposita; vel objecta; & quod Judex ecclesiasticus non recipiat appellationem frivolam clericorum in criminalibus, qui a laico impetuntur, seu contra quos per inquisitionem procederetur de aliquo maleficio.

9. *Quando consortes villarum conferunt ad refectionem aggerum, & viarum publicarum pro campo, & in ratione campi terrarum, quas habent in villis, eodem modo ecclesiasticae personae pro campo, & in ratione campi, ad quarum utilitatem spectat, conferant ad utilitatem, & refectionem aggerum, & publicarum viarum, dummodo sit opus consortium, & non Communitatum, quod si compulsio facienda sit, fiat per Episcopum.*

10. *Quod Judex ecclesiasticus recipiat testes, & testimonium laicorum bonae famae contra clericum infamatum super illo crimine, de quo infamatus est, qualitercunque procedatur contra eum, modo accusationis dumtaxat excepto.*

11. *Cum Clericus accusatur de crimine, si accusator voluerit, & petierit, D. Episcopus, vel Vicarius suus, seu Capitulum, vel ejus Vicarius, sede vacante, suo tabellioni adjungat alium tabellionem expensis petentis, qui scribat omnia, sicut Notarius Dom. Episcopi, acta, & processus omnes, si voluerit, & clericis in Palatio Communis Paduae servetur idem.*

12. *Si Clericus in aliqua causa habebit quaestionem cum laico coram Dom. Potestate Paduae, vel aliquo Officiali Communis Paduae, quod Potestas, vel Judex, coram quo quaestio verteretur, servet clerico idem jus, quod adservaretur laico contra laicum, quantum est in ordinatione causae, processu, & tempore cognoscendi, definiendi, & exequendi ad recognitionem clericorum, & e converso idem jus servetur, & fiat per D. Episcopum, & ejus Vicarium laico contra clericum, & ecclesiastic., & regul. person. in foro suo, sicut dict. est in foro civili.*

13. *Si quis laicus se obligaverit, vel se obligabit de caetero in aliquo contractu, vel quasi, & post ipsum contractum, vel quasi effectus est, vel efficiet clericus, vel regularis persona, vel alia ecclesiast. persona, quod non obstante privilegio clericatus supradict. contract., vel quasi, possit conveniri coram Jud. saeculari, si constet eum clericatum, vel religionem fraudolenter assumpsisse, alias autem coram Episcopo conveniatur.*

14. *Illi, qui Fratres de poenitentia, sive Confrerios, sive a Crozola, sive a T, sive a* Cruce, *vel his* similes *se nuncupant, vel ap-*

appellant, quominus subjaceant oneribus, & factionibus Communis Paduæ, & villarum, tamquam laici, per Paduanum Episcopum, vel ejus Vicarium, non defendantur, nisi personas Ecclesiasticas se ostendant, nec constet eos in fraudem religionem assumpsisse, & statum mutasse.

15. *Laici, qui clericatum suscipiunt, vel receperunt, seu recipient in futurum, teneantur Communi Paduæ, & Communi villar. de debitis, & oneribus pecuniariis eisdem impositis, antequam receperint clericatum.*

16. *Si aliquis de veris clericis, & notariis deputatus fuerit, vel convictus, seu confessus in aliquo crimine commisso contra laicum, vel sæcularem personam, propter quod pœna sanguinis, idest mortis, laicus mereretur, si tale crimen committeret, quod D. Episcopus Paduanus ipsum clericum privet officio, & beneficio, & sine spe restitutionis; reservata nihilominus D. Episcopo plenaria potestate procedendi alias in hujusmodi casibus, prout expostulant Canon. sanctiones, & si in illis criminibus, in quibus laicus teneretur in vinculis, similiter clericus per Episcopum pœna simili, vel alias graviter puniatur, prout exegerint merita delinquentis, vel viderit expedire; & si Dom. Episcopus esset absens, tradatur Vicario Episcopi, & sede vacante, Capitulo, seu Vicario Capituli Paduani, & procedatur per eum, sicut præmittitur per Episcopum procedendum; & si clericus contumax fuerit, teneatur D. Episcopus per sententiam suspensionis, excommunicationis, vel privationis, si jus exegerit, procedere contra eum.*

17. *Quod de injuriis, & offensis illatis personis ecclesiasticis, & per viam Inquisitionis, & per alias favorabiles vias, sicut injuriis, & offensis factis laicis, Potestas, & Commune Paduæ procedere teneatur.*

VIII. *Nos itaque ad instantiam partium earumdem quod per D. Card. factum est provide in præmissis ratum, & gratum habentes, illud auctoritate apostolica confirmamus, & præsentis scripti patrocinio communimus, nihilominus statuentes, ut si dicti Potestas, Antiani, Consilium, Commune, Officiales, & quæcunque singulares personæ prædictæ Civitatis Statuta præfata, ordinationes, sive scripturas quocunque nomine censeantur in præjudicium memorati cleri Civitatis ipsius, aliquando renovare, vel observare præsumpserint, aut alia similia quomodolibet attemptare, proinde ipsi sint ipso facto dictis pœnis, processibus, & sententiis, quas ex nunc ferimus in eosdem, obnoxii, ac si revocati, seu revocatæ aliquatenus non fuissent. Magistri etiam, & scolares prædicti si infra octo dies, postquam eis innotuerint de renovatione, editione, observantia, & reformatione Statutorum, volumus præfatos Potestatem, Antianos,*

Con-

Consilium, & Commune per se ipsos monere, seu moneri per suos Rectores facere, ut ipsa Statuta revocent, & cessent omnino ab observantia eorumdem. Si neglexerint, & ipsis Potestate, Antianis, Consilio, & Communi dicta Statuta tollere, ac revocare infra unum mensem, & diem prælatæ monitionis immediate sequentem omittentibus, seu post ipsum mensem observare præsumentibus, in eadem Civitate remanserint, seu ad ipsam studii causa redierint absque Sedis Apostolicæ licentia speciali, supradictos processus &c.

Datum apud Urbem veterem quarto nonas Augusti Pontificatus anno tertio.

IX. *Ego Nicolaus Civis Paduanus quondam Dom. Joannis de Justinopoli, publica apostolica, & imperiali auctoritate Notarius, ac nunc Not. & Officialis Episcopat., qui habito Paduæ in quarterio Domi, Centenario S. Egidii, & contrata Scalonæ, scriptum exemplum transcripsi coram Venerabili Viro Dom. Philippo de Capellinis Canonico Paduano in Jure Canonico Perito, ac Vicario in spiritualibus Generali Reverendi in Christo Patris, ac Domini Dom. Joannis de Enselminis de Padua, Dei, & Apostolicæ Sedis gratia Episcopi Paduani, una cum Joanne Laterano, Petro Bono, & Eugerio Notariis suprascriptis, currente Anno Domini a Nativitate ejusdem millesimo tercentesimo octuagesimo nono, Indictione XII. die Sabbati vigesimo septimo mensis Novembris, Paduæ in Episcopali Curia ad Bancum ubi jus reddi consuevit, præsentibus Venerabilibus, & Sapientibus Viris Domino Fratre Joanne de Padua, Decretor. Doctore, Priore Sancti Benedicti de Padua, Joanne de Bobbio, Utr. Jur. Doctore, Joanne Turco de Senis, Decretorum Doctore, ac providis, & discretis Viris Dominis Presbyteris Alvaroto Capell. Benefic. in majori Ecclesia Paduana, Eustachio Rectore Ecclesiæ S. Catharinæ de Padua, & Ser Bartholomeo qu. Dom. Zaccariæ de Padua, Notario & Officiali Episcopalis Curiæ Paduanæ, Testibus rogatis, & aliis.*

X. *Extant hæc omnia in Archivo Capitulari, hac præsertim nota. Hoc est exemplum quarumdam litterarum apostolicarum, pactorum factorum inter Commune Civitatis Paduæ ex una parte, & Clerum Civitatis ejusdem ex altera, indultarum per Sanctissimum in Christo Patrem, & D. Dom. Nicolaum Divina Providentia Pap. IV. Communi, & Clero præd. cum Bulla plumbea vera ejusdem D. Papæ pendente ad cordulam serici crocei, & rubri coloris; in qua quidem Bulla plumbea sculpta erant ab uno latere duo Capita Sanctorum cum litteris desuper dicentibus S. P. S. P., & ab alio latere dictæ Bullæ sculptæ erant aliæ litteræ sic dicentes: Nicolaus Papa IV.*

XI.

XI. *Extant hæc eadem omnia in Archivo Civitatis Patavinæ in magno volumine membranaceo Statutorum reformatorum anno* 1420. *pag.* 324. *ubi hæc omnia leguntur: Pacta inter Clerum, & Civitatem firmata per Archiepiscopum Bonaventuram Ordinis Minor. Ragusinæ Ecclesiæ Præsulem, Nicolai Papæ IV. ad Patavinos Legatum. Inscribuntur propterea: Ragusina Constitutio Papalis de pactis clericorum.*

SYNODUS PATAVINA EXPLICIT.

F I N I S.

IN-

INDICE

Delle Cose notabili contenute nei due Volumi della Storia con Alcune Aggiunte e Correzioni a' suoi luoghi indicate.

A

A-

B

za-

del

C

zo-

D

Fa

Fol-

G.

H

I

M

Mez-

N.

Ospi-

Pro-

S

kk 2 Sca-

T

Ter-

V

Z

			Correggi	
Pag. 254.	*col.* 1. *lin.* 49.	Collegio 101.		ivi.
	c. 2. *l.* 45.	Domenico		Dominio
P. 255.	*c.* 1. *l.* 38.	I. 87.		II. 87.

c. 2. *s'aggiunga*: F. Pegolotti da Monselice C. G. Padovano. I. 260. Dal suo Testamento 1275. 17. Ott. presso il Ch. Ab. Gennari appare coniugato, e che in Monselice v'erano i C. G.

IL FINE.